Quotidiano / Anno LVI / N. 18 (sped. abb. gruppo 1/70) ★ Domenica 21 gennaio 1979 / L. 200

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Due agenti di PS feriti a Torino il giorno dei funerali di Lo Russo

Proprio nel giorno in cui si sono svolti i funerali della guardia di custodia Giuseppe Lo Russo, ucciso l'altro giorno dai terroristi, Torino è stata teatro di un nuovo sanguinoso episodio di delinquenza politica. Un gruppo di giovani, sorpreso mentre bruciava dei volantini (sembra trattarsi di documenti delle Br), ha sparato su una pattuglia della «volante» ferendo due agenti di PS. Uno dei due poliziotti, colpito alla milza e al fegato, è ora in gravi condizioni. A PAGINA 5

21 gennaio: l'anniversario di una grande forza popolare fattore essenziale della storia e del progresso nazionale

I comunisti e l'Italia

Ieri e oggi

Il nostro partito ricorda oggi il 58. anniversario della sua nascita, 58 anni di milizia e di battaglie ininterrotte. E li ricorda con legittimo orgoglio. Il compagno Giorgio Amendola, nel suo ricco, sagace e coraggioso lavoro di storico, ha più volte ricordato come nel 1921 nessuno dei dirigenti politici, né del movimento operaio e socialista, né delle forze liberali o democratiche, diede un'analisi giusta della situazione, comprese che cosa il fascismo realmente fosse e quale minaccia costituisse: non i comunisti (Bordiga), non i socialisti (Serrati, Nenni, Turati), non gli esponenti liberali e democratici e gli uomini dell'Aventino. Nel PSI, col gruppo dell'Ordine Nuovo, raccolto attorno ad Antonio Gramsci, era sorto un germe e un virgulto nuovo di pensiero marxista, di analisi politica e di milizia rivoluzionaria, ma nel '21 tale gruppo era ancora lontano non solo dall'affermarsi come prevalente e dirigente sul piano nazionale, ma anche dall'avere già chiara la prospettiva della propria funzione e di quella del partito, come avvenne poi, tra gli anni '24-'26. Nonostante ciò, dice Amendola, grazie anche ad «errori provvidenziali», il nuovo partito, il partito comunista d'Italia, nacque vivo e vitale. Trovo la categoria storica «errori provvidenziali» discutibile. Certo è, però, che se il partito comunista italiano si dimostrò subito vitale e crebbe robusto, ci devono essere bene state di ciò ragioni valide e profonde, e, accanto agli errori di analisi, giuste intuizioni e solide e decisive virtù, che lo stesso Amendola indica. Ed innanzi tutto, i caratteri, che lo accompagneranno per tutta la sua storia, di un partito di combattenti — allora circa 100 mila tra adulti e giovani —; «un'avanguardia che ha dato luogo a un tipo di militante del tutto nuovo nella vita del movimento operaio italiano. Un militante rivoluzionario, preparato ad abbandonare la casa, il lavoro, il domicilio, la famiglia, ad andare in galera». Un partito che non voleva più saperne del confusionarismo che era regnato nel partito socialista, ma che considerava essenziale la unità e la disciplina politica e organizzativa.

Alla testa delle lotte

Ma, congiunti a ciò — ed è l'altro elemento essenziale — quella ispirazione e orientamento nuovi del pensiero rivoluzionario italiano, iniziati da Gramsci, da Togliatti, dall'Ordine Nuovo, che, ricollegandosi ad Antonio Labriola e mettendo a profitto la lezione di Lenin, consentirono di riscoprire e sviluppare il marxismo e dare inizio ad una profonda analisi della storia e realtà nazionale ed alla ricerca ed elaborazione di una originale via nazionale al socialismo; per cui, «la frazione più decisamente internazionalista dimostrava di essere, allo stesso tempo, la più aderente alle esigenze della vita nazionale». (Togliatti).

Da questi principi e muovendo nella direzione imboccata con l'avvento alla guida del partito di Gramsci, di Togliatti, del gruppo dell'Ordine Nuovo, il partito ha saputo essere alla testa della lotta degli operai, dei lavoratori, del popolo italiano contro il fascismo, per la riconquista della libertà dell'Italia, delle istituzioni democratiche, per la salvezza e la rinascita nazionale, per fondare la Repubblica ed una democrazia nuova, avanzata. Superati errori, da tempo denunciati e criticati da noi stessi, di settarismo — i comunisti hanno seguito e proposto, già a partire dalla metà degli anni trenta, col massimo di coerenza e di tenacia, la via dell'unità antifascista, democratica, nazionale; mai attribuendosi il merito esclusivo della lotta antifascista, della lotta partigiana e della Resistenza, della costruzione democratica, ma anzi sempre riconoscendo e giustamente valorizzando il contributo delle altre forze, e in particolare di quelle socialiste, azioniste e cattoliche. Ma è storicamente incontestabile che i comunisti abbiano dato alla causa della democrazia italiana, del rinnovamento e del progresso nazionale un contributo inestimabile, di lotte e di eroismo, di azione, di organizzazione, di apporto politico, di elaborazione e di pensiero.

Funzione nazionale

Se così non fosse, come si spiegherebbe che il partito comunista italiano — attraverso drammi e tempeste, e nonostante tutte le persecuzioni, le crociate, i tentativi di isolarlo e farlo arretrare, gli attacchi frontali e le manovre politiche più insidiose e avvolgenti — incessantemente crescendo e consolidandosi nel corso di molti decenni, si sia affermato come il più grande partito organizzato della classe operaia e dei lavoratori italiani, come una possente e decisiva forza popolare democratica e nazionale? Al punto che essa è oggi chiamata ad assolvere ad una insostituibile funzione nazionale: quella di partecipare — nella intesa con le altre forze operaie, popolari e democratiche — a dirigere e realizzare l'opera di salvezza e sviluppo della democrazia italiana inseparabile dal risanamento e rinnovamento dal profondo della società italiana. Una tale funzione sgorga ormai da un secolo di storia del movimento operaio e socialista italiano, da un sessantennio di storia dei comunisti italiani: è una realtà profonda e ineliminabile. Che non riescano ancora a comprendere ciò un ambasciatore e un capo di Stato americani — o si dimostrino lontani dal rendersene conto fino in fondo — è certo un fatto negativo. Ma che non mostri di capirla il segretario della DC, on. Zaccagnini, il quale è andato in America ad assicurare i dirigenti di quello Stato che mai la DC consentirebbe che il PCI partecipi al governo del Paese, è cosa grave. Non si capisce, cioè, che il tentativo di colpire e di bloccare, anche nella prospettiva, la funzione del PCI nell'opera di difesa

Paolo Bufalini

(Segue in ultima)

Il filo rosso della nostra storia

Forse mai come in quest'ultimo periodo, gli attacchi, le polemiche, un vasto confluire di motivi, i più vari ed eterogenei, hanno cercato di colpire il partito comunista nel cuore della sua identità storica e sociale, della sua natura di partito della classe operaia e del popolo. Beninteso, l'anticomunismo non è cosa nuova, né nuova una sua virulenza. Proprio nell'occasione che il calendario ci offre di riandare con il pensiero a quel giorno di cinquantotto anni fa nel quale i delegati della frazione comunista costituirono, al canto dell'Internazionale, il nostro partito rivendichiamo una storia ininterrotta di lotte durissime. E lotte non solo verbali.

Sui comunisti si è accanita, per più di venti anni, la repressione continua della dittatura fascista, decine di migliaia di compagni hanno versato in ogni angolo d'Italia il loro sangue generoso nella guerra di liberazione, in quelle del lavoro e della pace. Per trent'anni, dal 1947, il PCI ha fatto fronte a una discriminazione che non l'ha certo fiaccato ma è costata un prezzo enorme alla democrazia italiana. La tradizione comunista si è temprata sostanzialmente in queste due grandi fasi storiche. Possiamo guardare con orgoglio alla pianta rigogliosa che mise le sue radici più di mezzo secolo fa. Appena duecentonovantunomila italiani votarono per le liste comuniste il 15 maggio del 1921. Essi erano diventati, il 2 giugno del 1946, quattro milioni e trecento cinquantamila e ben dodici milioni e seicentomila il 20 giugno del 1976: un italiano su tre.

Senonché, alle vecchie immagini che oggi si direbbero «demonizzanti» del comunista nemico della patria e della religione, servo di Mosca, tutt'altro che abbandonate pur senza le esasperazioni fasciste e clericali di altri tempi, nuove se ne sono aggiunte, giustapposte, evocate in supporto o in contrapposizione alle antiche: il comunista che è pluralista con riserva, il comunista egemonico ma anche revisionista e traditore, il comunista pompiere e repressivo, lottizzatore e burocrate. E non parliamo dell'atroce scempio che del nostro appellativo, dei nostri simboli, dei nostri ideali, fa un terrorismo che si è rivelato il peggiore nemico della libertà e dei lavoratori.

Nella sostanza, anche la asprezza dell'attacco e l'ampiezza (persino l'ambiguità) del fronte aperto dal nuovo anticomunismo hanno una loro motivazione nella situazione creata dal 1975-'76, dai risultati elettorali che hanno modificato profondamente non solo la fisionomia delle assemblee elettive ma vecchi, consolidati equilibri e hanno alzato la posta in gioco all'interno della società italiana, tra le classi dominanti che hanno sempre mantenuto e detenuto il potere e l'affacciarsi alla direzione politica di nuove classi, di ceti popolari e intermedi. Sono cresciuti responsabilità e compiti dei comunisti: si sono registrati difficoltà, errori, ingenuità, semplificazioni, contrasti prima neppure ipotizzati (parliamo non a caso, per la prima volta nel nostro progetto di tesi congressuali, di «contraddizioni nel popolo»); molte attese e impazienze si sono scontrate (e spesso isterilite in delusioni) coll'insorgere e l'aggravarsi di quella crisi generale, economica, politica, morale che per primi abbiamo denunciato e che poneva di per sé condizioni durissime di emergenza.

Del resto, non tutto va ascritto alla polemica, alla distorsione o al pregiudizio. Domande legittime, interessi e dubbi sinceri, spinte civili e sociali effettive, hanno — come mai era stato prima — investito il partito comunista, l'hanno tallonato, pungolato. Abbiamo avuto in questi ultimi anni e mesi, passando da una stretta all'altra, la sensazione più netta di un momento travagliato e vivo, teso, di trapasso storico in cui ci si richiedeva il massimo di lucidità realistica e di passione rivoluzionaria, di impegno quotidiano e di fantasia progettante.

Paolo Spriano

(Segue in ultima)

La politica di solidarietà democratica contraddetta nei fatti

Dal documento della Direzione dc risposte negative: prime polemiche

Giudizi critici e preoccupati anche tra i dirigenti democristiani - Contatti di Zaccagnini con i partiti - Craxi cerca di rilanciare la tesi della «crisi pilotata»

ROMA — La Democrazia cristiana ha diffuso ieri il documento approvato l'altra notte dalla Direzione del partito. Si tratta di un testo sulla base del quale non può che esser confermato il giudizio sulla relazione di Zaccagnini: evidentemente il gruppo dirigente democristiano (nel silenzio sostanzialmente soddisfatto dei settori più conservatori) sta cercando di eludere il problema politico sostanziale, degli orientamenti e dei rapporti politici, che è stato posto con tanta franchezza dalla recente risoluzione del PCI. Questa scelta democristiana ha fatto sì che si levassero critiche e riserve anche all'interno della stessa DC, da parte di uomini che invitano il loro partito a stare, prima di tutto, ai fatti: tipico il caso dell'on. Granelli, il testo del cui intervento è stato reso noto ieri contemporaneamente al comunicato della Direzione.

In questo documento possono essere colti i seguenti punti:

1. si dà mandato a Zaccagnini perché egli assuma «*le opportune iniziative*» per una verifica politica con gli altri partiti della maggioranza. Entro martedì la segreteria dc dovrebbe dire come vuole procedere. Le polemiche nei confronti della DC sono definite «*ingiuste*», con questa aggiunta: «*Rilievi circa eventuali ritardi o carenze rispetto a questi problemi e alla gravità della situazione generale sono utili quando vi sia anche la disponibilità a verificarli nel confronto costruttivo tra i partiti della maggioranza*»;
2. un «*elemento qualificante*» della verifica politica viene definito il piano triennale, tema al quale sono dedicati i tre quarti del documento democristiano, senza che tuttavia vengano fatte registrare novità di rilievo. Sul problema del costo del lavoro — molto discusso nella riunione della Direzione democristiana — si afferma tra l'altro che «*l'obiettivo di adeguare la dinamica salariale italiana a quella europea va perseguito nella sua globalità, riconoscendo nello stesso tempo il valore della professionalità e le esigenze prioritarie delle fasce basse delle retribuzioni*»;
3. con le poche frasi dedicate all'analisi della situazione attuale, la Direzione dc stabilisce un inammissibile collegamento tra la crescita della febbre nella sfera della dialettica tra le forze politiche e la ripresa di un'ondata di violenze. Dopo aver parlato delle «*spinte crescenti alla contrapposizione tra le forze politiche*», e dei fenomeni di disgregazione sociale, afferma infatti che «*si colloca in questo quadro la recrudescenza del terrorismo, sino ai tragici fatti di Roma...*». Come è possibile porre in questo modo problemi di tal genere, se si vuole stare all'oggettività? Ma si vuole stare all'oggettività, o si vuole invece dare inizio a una campagna propagandistica — di tenore intuibile — con chiare sfumature pre-elettoralistiche?

Ora, è chiaro che nella Direzione dc è passata la linea di chi vuol negare l'evidenza, cioè l'esistenza di un mutamento di rotta rispetto al la linea di solidarietà nazionale. Dunque, i fatti registra-

c. f.

(Segue in ultima pagina)

Khomeini tornerà venerdì in Iran?

PARIGI — L'ayatollah Khomeini capo dell'opposizione religiosa al regime dello scià lascerà fra pochi giorni il suo esilio parigino per tornare in Iran: lo ha annunciato lo stesso Khomeini in una dichiarazione rivolta al popolo iraniano. Fonti vicine a Khomeini hanno precisato che il rientro in Iran avverrà, probabilmente, venerdì prossimo.

In un'intervista pubblicata ieri dal giornale libanese di sinistra «Al Safir», l'ayatollah ha lanciato aspre critiche al presidente Carter e non ha escluso che gli Stati Uniti possano commettere «la sciocchezza di organizzare un colpo di stato militare in Iran». «Washington — ha aggiunto — deve però sapere che le conseguenze di una tale azione sarebbero molto più disastrose per gli USA che per noi».

Rivelazione che conferma gravi responsabilità

Anche Giannettini aveva tentato la fuga da Catanzaro

La scorta lo rintracciò sulla costa calabra - La Corte d'Assise non applicò la legge e non arrestò il neofascista - Rapporto Digos

CATANZARO — Giannettini (a sinistra) con Freda in aula durante una pausa del processo

Dal nostro inviato

CATANZARO — Guido Giannettini nell'ottobre scorso ha violato l'ordine di non allontanarsi da Catanzaro ed è stato ritrovato dalla polizia a Montepaone, un comune vicino Soverato, sulla costa jonica. Ebbene la Digos sull'episodio ha steso un rapporto che è stato presentato alla corte d'Assise: i giudici hanno ritenuto che non fosse necessario applicare il codice penale e arrestare l'imputato. Il nuovo sconcertante episodio conferma gravissime responsabilità che vanno oltre quelle degli agenti, ammesso che questi ultimi ne abbiano, per la fuga di Ventura. E' accaduto il 28 ottobre dello scorso anno: Freda, si badi bene, era già fuggito. Giannettini a bordo di una Fiat 127, targata Catanzaro 148025, in compagnia di un amico, Benito Di Leo, domiciliato, come dice il rapporto della Digos, all'hotel S. Antonio (lo stesso albergo che compare nella vicenda Ventura: Di Leo è l'ultima persona che ha visto sabato scorso l'editore) fu rintracciato a Montepaone. Da quanto scrive la polizia non si capisce se addirittura la scorta lo abbia seguito fino in quella località senza intervenire o se, essendoselo lasciato scappare, solo successivamente lo abbia rintracciato.

Fatto sta che alle 11.15 di quel giorno l'imputato per la strage di piazza Fontana, la spia del Sid, si trovava in una situazione di aperta violazione della legge e avrebbe dovuto essere arrestato. Così non è stato. Stando agli atti, risulta che solo il 1. novembre successivo la Digos mandò una relazione al presidente della Corte d'Assise nella quale si raccontava l'episodio pur dando ad esso «una giustificazione». Si diceva: abbiamo interrogato tanto il Giannettini quanto il Di Leo e entrambi ci hanno detto che non si erano accorti di aver varcato i confini del comune di Catanzaro.

La giustificazione viene ritenuta buona anche dalla Corte d'Assise che il 10 novembre successivo, in camera di consiglio, stabiliva «il non luogo a deliberare» perché in verità Giannettini non avrebbe avuto alcuna intenzione di sottrarsi all'obbligo impostogli di non allontanarsi da Catanzaro. Perché allora meravigliarsi che Ventura è scappato?

Ma il particolare acquista ancora maggiore gravità se guardato anche da altra angolazione. Dell'episodio si fa diretta menzione in un rapporto che, all'indomani della fuga dell'editore veneto, il 16 gennaio scorso il capo della Digos di Catanzaro (poi esonerato dall'incarico) Francesco Saladino ha inviato alla Procura della Repubblica. Il funzionario di polizia, sollecitando la magistratura a stabilire una cauzione per Giannettini, ricorda che quest'ultimo già una volta ha violato la legge. Ebbene anche questa volta la Corte d'Assise, il provvedimento è del 18 scorso, ha ritenuto di non dover accogliere la richiesta che pure era stata avallata dal sostituto procuratore Ferdinando Bova. Altro che responsabilità di un singolo funzionario e di qualche uomo della scorta che si sarebbe lasciato ingannare da un sosia di Ventura!

E non basta ancora. Il dottor Saladino nel suo ultimo

Paolo Gambescia

(Segue in ultima pagina)

Domani alla Camera

Rognoni risponde sulla fuga di Ventura

ROMA — Il Parlamento è stato investito della gravissima questione della fuga di Ventura: il ministro dell'Interno, infatti, si presenterà domani alla Camera per informare sul fatto in sé e, soprattutto, per motivare la sostituzione del capo della polizia. Il dibattito si preannuncia carico di implicazioni politiche generali, attinenti, cioè, allo stato delle strutture e degli indirizzi della politica dell'ordine democratico e, certamente, non limitato ai soli aspetti di inefficienza e inadempienza da parte di chi doveva vigilare per impedire la fuga del maggior imputato restato sulla scena del processo di Catanzaro.

S'intrecciano, in proposito, pesanti quesiti politici. Che la scomparsa di Ventura, dopo quella di Freda, equivalga ad un colpo non rimarginabile alla credibilità delle istituzioni preposte alla difesa della Repubblica nessuno può negare. Ma proprio per questo la questione non è esauribile con provvedimenti disciplinari secondo una logica meramente amministrativa. Anzi provvedimenti del genere vengono sentiti piuttosto come una precostituzione di alibi che come atti capaci di avviare un reale risanamento.

Di ciò tengono conto le interrogazioni a cui Rognoni dovrà rispondere. Ieri è stata resa nota quella socialista nella quale la sostituzione di Parlato viene definita «una frettolosa e arbitraria ricerca di un capro espiatorio per sfuggire ad inevitabili esami, in primo luogo di carattere politico, in rapporto agli indirizzi del ministero degli Interni».

Contemporaneamente si è appreso che il presidente del PRI, La Malfa, ha telegrafato a Rognoni per esprimergli il «profondo rammarico» per il provvedimento contro il capo della polizia che «rischia di rendere ancor più disarticolato il funzionamento di un organo dello Stato sottoposto già a tante e così preoccupanti tensioni». Considerazioni analoghe sono svolte anche da parte socialdemocratica. Nessuno sembra avere obiezioni sulla figura del nuovo capo della polizia ma l'apprezzamento per una persona non può oscurare il persistere di un profondo disagio nelle forze dell'ordine e fondati dubbi sull'indirizzo stesso della politica della sicurezza democratica.

OGGI

per il bene dello Zeffirelli

«CARO Fortebraccio, la TV italiana (rete 2) ha trasmesso la sera del 18 gennaio scorso, in diretta da Vienna, la Carmen di Bizet. Nell'intervallo il regista Franco Zeffirelli ha rilasciato una dichiarazione sulla vitalità dell'opera lirica ai nostri giorni, che suonava pressapoco così: nell'Europa occidentale la lirica non è molto seguita, mentre nei Paesi socialisti essa è tenuta in grande considerazione ed ha un vasto pubblico di affezionati. "*La circostanza forse si spiega così: fatto che i regimi dell'Est impediscono ai cittadini di parlare ma li lasciano cantare*".

Non ti sembra che Zeffirelli, elaborando ed esprimendo un pensiero così elevato e originale, abbia manifestato in maniera sublime la profondità della sua cultura e una sensibilità originale, soprattutto come "uomo di teatro"? Tuo *Valentino Bucci - Ancona*».

Caro compagno Bucci, la domanda che io mi faccio, dopo avere letta la dichiarazione del signor Zeffirelli, è diversa dalla tua, e riguarda l'impudenza, addirittura svergognata, di questo ganimede baciapile, regista da cioccolatini. Nessuno nega e può negare che la repressione del «dissenso dell'Est» sia da condannare, e nessuno può, né deve, proibire anche a uno Zeffirelli di proclamarsene avverso. Ma è chiaro che egli parla da italiano, in funzione anticomunista italiana e, idealmente, si pronuncia da Roma, dove credo che viva. Orbene: proprio a Roma sono state ben sedici, finora, le vittime del terrorismo e in tutta Italia si lamentano morti ammazzati, rapimenti, rapine, ferimenti, agguati. La scuola è in sfacelo, gli ospedali non funzionano, i disoccupati raggiungono i due milioni e a Napoli muoiono decine di bambini, uccisi, prima ancora che dalla malattia, dalla miseria, dalla sporcizia e dall'abbandono. Si sta ancora celebrando il processo per una strage terroristica avvenuta dieci anni fa, gli imputati fuggono e i responsabili veri sono sempre da trovare, mentre sappiamo tutti benissimo dove bisognerebbe andarli a prendere.

Il signor Zeffirelli è uno dei maggiori corifei, tra i meglio pagati naturalmente (perché su questo punto i classici del «dissenso» non mollano mai), di quella ganga di lor signori alla quale risale, diretta o indiretta, la responsabilità dello sfascio di questo Paese, che ha il triste primato del terrorismo, della violenza, del lo sfruttamento, dell'ingiustizia. E questo miserevole calligrafo, dall'abisso che egli stesso ha aiuto a scavare, osa alzare la voce (unicamente per colpire noi, comunisti italiani) contro Paesi dai quali, del resto, la classe alla quale lo Zeffirelli degnamente appartiene avrebbe infinite cose da imparare: ordine, giustizia, operosità, possibilità, aperte a tutti, di elevazione morale e sociale. Il signor Zeffirelli è uno spudorato, caro compagno; e io gli auguro, per il suo bene, che sia incapace di vergognarsi quanto meriterebbe la sua bassezza.

Fortebraccio

Calorosa accoglienza di Savona a Pertini

Il presidente della Repubblica Sandro Pertini in visita ufficiale a Savona, città nella quale ha vissuto le prime esperienze socialiste. Intervenendo alla cerimonia celebrativa della resistenza al nazifascismo, dopo avere affermato di considerarsi espressione della unità nazionale di cui il Paese ha bisogno, il Presidente ha affrontato il tema del terrorismo ribadendo che il primo dovere dello Stato è quello di «trovare i responsabili e punirli». A PAG. 2

La visita del Presidente a Savona

Pertini: trovare e punire i responsabili del terrorismo

Il capo dello Stato ha incontrato gli studenti e i lavoratori dell'Italsider

Dal nostro corrispondente

SAVONA — *« Per poter risalire la china e risollevarsi dalla grave situazione economica del paese, la classe lavoratrice e i suoi dirigenti sono consapevoli di questa verità: è necessaria l'unità nazionale. Ed io come Presidente della Repubblica mi considero espressione di questa unità »*. Così Sandro Pertini, il « compagno Sandro » come egli stesso si è presentato, ha parlato ai lavoratori dell'Italsider di Savona, ai rappresentanti dei consigli di fabbrica e di enti della provincia, nell'incontro svoltosi ieri sera nella sala mensa della fabbrica. Pertini ha ricordato la sua milizia antifascista a Savona con i compagni Aglietto, Crotta, i fratelli Sivori e Rizzoglio, con i portuali tra i quali ha citato la nobile figura di Pippo Rebagliati.

Ha raccolto l'impegno di lotta della città contro l'eversione. « Mi chiedo — ha detto riferendosi agli episodi di terrorismo — chi muove le fila, chi sono i burattinai di questi criminali che colpiscono per tentare di scardinare la nostra democrazia e far saltare il quadro politico e l'unità nazionale. Bisogna trovare i responsabili e punirli » ha esclamato Pertini che ha concluso il suo discorso invitando i lavoratori a proseguire nella lotta per difendere la Repubblica. L'impegno unitario contro il fascismo e la violenza, per la difesa delle istituzioni ha accompagnato la giornata del Presidente della Repubblica a Savona. Nel pomeriggio alla scuola media « Guidobono » le norme del cerimoniale sono saltate. Pertini è stato stretto dall'affettuoso abbraccio di centinaia di giovani nella palestra della scuola, mentre altre centinaia sostavano sul piazzale sferzato dal nevischio. « Gli adulti stiano zitti. Lasciate parlare i giovani » ha detto il capo dello Stato intrecciando un fitto colloquio con gli studenti, rispondendo alle domande sulla riforma della scuola e soprattutto sulle bombe di Savona. « Cercheremo e puniremo i colpevoli » ha assicurato il capo dello Stato mentre all'esterno i giovani scandivano slogan antifascisti agitando striscioni sui quali, come quello della FGCI, campeggiava la richiesta di verità e di giustizia.

Domanda di verità

E' avvenuto dunque in un clima di grande entusiasmo il ritorno di Pertini a Savona, nella città che meno di un anno fa lo ha voluto cittadino onorario e nella quale — come ha ricordato il sindaco Zanelli accogliendo il presidente della Repubblica — « ha vissuto i momenti più significativi della sua lotta politica e antifascista ». E' ritornato nella veste di primo magistrato della Repubblica in un altro momento di incertezze e di inquietudini per la crisi che attraversa il paese e per gli inquietanti episodi di terrorismo sui quali ancora non si è fatta luce, e che hanno colpito anche Savona, con le bombe dell'inverno 1974-'75.

Soltanto a distanza di quattro anni sono affiorati ora sospetti, si sono poi avute certezze preoccupanti sulle carenze che hanno contraddistinto le indagini condotte non certamente con l'impegno che invece tutta la città ha dimostrato mobilitandosi, con la presenza di Pertini, in un esemplare vigilanza di massa. In questo clima di attesa e di domanda di verità il protocollo della visita ufficiale ha avuto una variante. Il prefetto di Savona è stato « consigliato » a non partecipare alle manifestazioni. A ricevere il presidente della Repubblica in prefettura c'erano ieri mattina il viceprefetto vicario dott. Marco insieme a tutte le autorità civili e militari. In comune, dove Pertini si è recato alle 11, hanno accolto il capo dello Stato il sindaco, il presidente della regione compagno Carossino, il ministro Pastorino in rappresentanza del governo, i sindaci della Provincia, amministratori regionali e provinciali, autorità.

Grande commozione

Brevi gli indirizzi di saluto: il sindaco ha riconfermato l'impegno dei savonesi nella battaglia per la difesa delle istituzioni democratiche. « Un impegno — ha aggiunto Carossino — che ci riguarda tutti, semplici cittadini, forze politiche, sociali ed istituzionali. Esso è più che mai necessario perché l'emergenza che attraversa il paese non è finita e non si può fare a meno della più ampia solidarietà tra tutti coloro che credono nel libero sviluppo della nostra democrazia e rifiutano la prospettiva di nuove e pericolose divisioni e lacerazioni ».

« La Resistenza — ha detto il ministro Pastorino — si difende nel ricordo dei caduti e degli eroi, ma anche nella difesa delle istituzioni.

Il presidente della Repubblica ha poi scoperto la lapide che reca incisa la motivazione della medaglia d'oro per la Resistenza concessa alla città di Savona. Quindi si è incontrato, in un'atmosfera di grande commozione, con delegazioni di partigiani e antifascisti e poco dopo mezzogiorno ha raggiunto a piedi il monumento dei caduti davanti al quale ha deposto una corona.

Nel pomeriggio Pertini, circondato da una grande folla, si è recato a deporre un'altra corona davanti al monumento alla Resistenza in piazza Martiri della Libertà. Successivamente si è incontrato con gli studenti savonesi riuniti nella scuola media « Guidobono » che fu oggetto di uno degli attentati dinamitardi di quattro anni fa. Verso le 17 è stato accolto dai lavoratori nella sala mensa dello stabilimento Italsider presenti i consigli di fabbrica e di enti di tutta la Provincia.

« Le lapidi che abbiamo posto nelle nostre aziende, — ha affermato il compagno Raffaele Nacco del consiglio di fabbrica porgendogli il benvenuto — non vogliono essere solo un riconoscimento o un ricordo per quanti caddero per la nostra libertà ma un monito all'oggi, al domani, alle genti, ai giovani soprattutto perché quell'episodio di abnegazione e sacrificio venga assunto come insegnamento di vita e di lotta per la difesa della libertà e della democrazia, contro la violenza e la sopraffazione ».

La visita ufficiale di Pertini proseguirà nella giornata odierna con un altro fitto programma di incontri.

Fausto Buffarello

I casi di malattia e di morte registrati quasi esclusivamente nelle zone più degradate

Due bimbe moribonde a Napoli La miseria aiuta il «male oscuro»

Se resta ancora misteriosa l'origine della malattia, altre cause concomitanti emergono dalla realtà sociale — Nei quartieri più poveri si moltiplica per tre la mortalità nel primo anno di vita — I riflessi della crisi economica

NAPOLI — Molte famiglie di Ercolano vivono in case pericolanti o nei « terranei », locali umidi che prendono luce e aria solo dalla porta

Dalla nostra redazione

NAPOLI — Ora al reparto rianimazione dell'ospedale Santobono sono ricoverate in gravissime condizioni altre due bimbe: Giulia Festa, di cinque mesi, e Rosa Cozzolino, di sei mesi. I medici disperano di salvarle: l'elettroencefalogramma è « piatto ». In questi casi si dice: « clinicamente morte ». Anche loro colpite dal male misterioso? Restano ancora sospesi gli angosciosi interrogativi sulle cause della malattia che ha colpito tanti bambini e provocato un numero elevato di morti in un arco breve di tempo. Ma intanto altri interrogativi trovano una risposta, via via che si squarcia il velo di assuefazione e di indifferenza.

Ottantaquattromila disoccupati iscritti nelle liste ufficiali del collocamento; 6391 « bassi » (terranei che ricevono luce e aria dal solo ingresso) con 25.084 persone che li abitano (e di queste il 32 per cento in età fino a 14 anni, mentre il 48 per cento non ha alcun titolo di studio); 50 bambini su mille (primato europeo) che non superano il primo anno di età: ecco il « male oscuro » di Napoli.

Quel primato di 50 bambini su mille che muoiono prima di aver raggiunto un anno d'età è largamente superato in alcuni quartieri della città particolarmente degradati: 120 su mille al rione Traiano, 125 a Poggioreale, 137 a Secondigliano. Per malattie dell'apparato respiratorio sono morti nell'ultimo anno oltre trecento bambini in età da zero a 4 anni. I morti al Santobono non sono dunque che la punta di un iceberg la cui formazione ha cause ben precise e per nulla « oscure ».

Certo, impressiona che trentaquattro bambini muoiano in pochissimi mesi, in rapido susseguirsi, tutti colpiti da affezione delle vie respiratorie cui fa rapidamente seguito il coma e la morte. Ma le cifre che sono dietro questo punto alto di decessi non sono meno impressionanti e meno allarmanti. E poi, andiamo a guardare oltre i freddi numeri, spingiamo lo sguardo all'ambiente in cui queste piccole vittime vivevano, agli strati sociali da cui provengono e l'indagine risulterà molto illuminante. Non c'è uno solo di questi bimbi morti che provenga dai quartieri « bene » di Napoli o da zone di Comuni della provincia che non siano particolarmente fatiscenti e degradate. Tutti provengono dal proletariato e dal sottoproletariato (in un solo caso si trattava del figlio di un geometra del Comune, in tutti gli altri casi il padre o è un operaio o un disoccupato).

Anna Pullino, la bimba di cinque mesi morta venerdì (ultima in ordine cronologico) alla rianimazione del Santobono non può essere certamente raggruppata nei decessi causati dal male non ancora individuato. Ne abbiamo avuto conferma dai risultati dell'autopsia eseguita immediatamente dopo la morte: il decesso è stato causato da broncopolmonite con complicazioni emorragiche. L'anatomopatologo che ha eseguito l'esame ha affermato che queste complicazioni emorragiche sono tipiche di un organismo debole e denutrito. E, infatti, il padre di Anna Pullino, Ciro', è un disoccupato che a stento ogni giorno riesce a mettere insieme quanto basta per far sopravvivere la famiglia.

Le altre due bimbe ricoverate ora al reparto rianimazione del Santobono Giulia Festa e Rosa Cozzolino da dove provengono? La prima da via Correra a Napoli, una strada tra le più popolose in uno dei quartieri più poveri e fatiscenti. La seconda da Ercolano, un Comune vesuviano a pochi chilometri dalla città (anche Anna Pullino era di Ercolano) segnato da una vistosa speculazione edilizia che ha relegato i ceti più poveri in autentici ghetti privi anche dei più elementari servizi.

Vogliamo forse sostenere che il « male oscuro » non esiste, che le perplessità della scienza di fronte a morti che non appaiono del tutto comprensibili sono soltanto frutto di fantasia? Non è questa la nostra convinzione. Indubbiamente ci sarà un elemento peculiare che lega molti dei decessi avvenuti e che non è stato ancora individuato, ma è altrettanto indubbio che questo morbo colpisce in particolare organismi deboli e denutriti. Non è infatti un caso che tutti i bimbi morti non hanno ricevuto il latte materno né alimenti sostitutivi dosati scientificamente, in modo che meno accentuate erano le loro capacità di difesa. Anna Pullino, per esempio per cinque mesi è stata alimentata solo con il latte della Centrale allungato con l'acqua. Mai medicinali ricostituenti, mai una visita medica perché il padre non aveva i soldi per pagare il medico. Allora, anche accettando l'ipotesi del « male oscuro », dobbiamo essere consapevoli che esso non colpisce indiscriminatamente. Insomma, il « male » non deve diventare un alibi dietro il quale nascondere antiche e gravi responsabilità di quelle politiche che hanno prodotto le condizioni in cui esso trova modo di allignare e provocare morti.

Rimuovere questi mali antichi di Napoli non è impresa agevole. Scontiamo anche la mancanza di una struttura ospedaliera adeguata. Solo ora, per esempio, si è presa in seria considerazione la creazione di una « guardia medica pediatrica », con presenza continua di medici cui potranno fare capo tutti quei genitori che hanno bisogno di un intervento rapido. E nella rimozione degli elementi oggettivi che sono di ostacolo al diritto alla salute, non va sottovalutata l'opera che l'amministrazione comunale ha compiuto e sta compiendo sul terreno della prevenzione (medicina scolastica, per esempio), mentre ancora trovano ostacoli altre forme di intervento collegate all'attuazione del piano socio sanitario bloccato recentemente in Consiglio regionale dalla Democrazia Cristiana.

Insieme con queste, anche altre condizioni oggettive vanno rimosse: sono quelle che trovano drammatica espressione nelle cifre citate e che sono direttamente collegate alla grave crisi economica e sociale non solo di Napoli ma dell'intera provincia.

Sergio Gallo

Vasto e importante dibattito al convegno di Napoli

La politica degli squilibri continua a caratterizzare la realtà del Sud

L'iniziativa dell'istituto « Gramsci » e del centro Labriola — Nei fatti, ha detto Alinovi, ha operato nel Mezzogiorno una maggioranza diversa da quella di unità nazionale

Dalla nostra redazione

NAPOLI — « Un dibattito vero con le altre forze democratiche e tra noi comunisti, che ha mostrato — senza difficoltà o reticenze — l'esistenza anche di diverse sensibilità rispetto ai problemi del Mezzogiorno oggi »: il giudizio di Abdon Alinovi, responsabile della sezione meridionale della direzione del PCI, sottolinea — a conclusione del convegno sul « Mezzogiorno nella crisi italiana », organizzato dall'Istituto Gramsci di Bari e dal Centro Labriola di Napoli — la ricchezza e anche le diverse angolazioni emerse dalle relazioni introduttive di Rosario Villari e di Silvano Andriani e dai quasi venti interventi di intellettuali, economisti, rappresentanti della DC, del PSI, del PRI, del PDUP, del Manifesto, militanti e dirigenti comunisti messi a dura prova ogni giorno dalla realtà delle varie regioni meridionali.

I segni di un malessere reale

Nessuno, in verità, ha voluto nascondersi i problemi. « Vi sono nel sud — ha detto Umberto Ranieri, segretario comunista in Basilicata — precisi segnali di un logoramento e di un declino della nostra influenza in zone importanti del Mezzogiorno.

Rispetto all'allargamento delle basi produttive non si sono fatti passi in avanti. Anzi! Ha operato, nei fatti, una politica dei due tempi realizzata a prescindere dal Mezzogiorno ».

« C'è — ha aggiunto Franco Ambrogio, segretario regionale del PCI in Calabria — un malessere reale, un distacco tra istituzioni e società e tutto questo perché i cambiamenti necessari non sono avvenuti con la rapidità di cui si avvertiva il bisogno. Non si è andati, invece, adeguatamente nella direzione in cui bisognava andare e non si sono ottenuti — proprio per questo — risultati decisivi ».

« Ma — obietta Renzo Trivelli, segretario regionale comunista in Puglia — non bisogna sottovalutare quello che è stato conquistato con le "larghe intese": comuni posizioni, infatti, sono state raggiunte sui contenuti, si è posta la condizione per un nuovo modo di essere e di governare, anche se resta il grosso ostacolo della preclusione ingiustificata all'ingresso dei comunisti nelle giunte regionali ».

« In verità — dice Alinovi — possiamo anche aver avuto una interpretazione "generosa" delle intese. Certo non dobbiamo pentirecne perché passi in avanti sono stati fatti, ma deve essere chiaro, comunque, che per andare avanti occorre battere ogni concezione riduttiva e strumentale delle intese, che faccia da copertura al vecchio sistema di potere della DC ».

« Le intese — aggiunge Antonio Bassolino, segretario regionale in Campania — devono servire per trasformare le istituzioni. L'esperienza ha dimostrato che è inscindibile il rapporto tra contenuti e quadro politico. Per questo va considerata chiusa una fase in cui, « nonostante le intese, continuavano ad operare giunte e meccanismi di centro-sinistra ».

« Vi è da chiedersi — dice Michele Figurelli, del comitato regionale del PCI in Sicilia — che cosa faranno le regioni meridionali di fronte a un piano triennale che continua a considerare il Sud terreno di spreco e di assistenza e non — come invece deve essere — una risorsa per l'intero Paese ».

Ma per l'on. Francesco Compagna — che interviene per il PRI — le cose stanno ben diversamente.

Le regioni, a suo parere, cercano di fare troppo e fanno male: anziché fare poche cose e bene. I problemi, invece, si risolvono « introducendo nel sistema elementi di liberismo. L'industrializzazione, infatti, si realizza dando spazio all'impresa ».

Ma il Sud i « miracoli » del liberismo (vecchio e nuovo) li ha già sperimentati abbastanza. Si può dire che tutto l'intervento nel Mezzogiorno è stato più che funzionale al « lasciar fare ». « E ancora nel piano triennale — osserva Alinovi — la parola « Mezzogiorno » si incontra spesso e volentieri, ma una strategia meridionalista non c'è. C'è, invece, una enfatizzazione propagandistica di cifre (si parla di 21.000 miliardi, che in realtà riguardano dieci anni e non tre) a cui non corrispondono scelte adeguate all'allargamento della base produttiva. Le stesse scelte delle partecipazioni statali non esistono, non vengono indicate con precisione, mentre tutto si riduce a una politica di opere pubbliche che non può certo bastare ».

L'intreccio tra politica ed economia ha percorso, del resto, tutto il convegno e non sono mancati i rilievi anche all'opportunità delle scelte politiche dei comunisti.

Così Valentino Parlato (del « Manifesto ») ha criticato la scelta delle intese, mentre il socialista Giacomo Mancini tentava una rivalutazione del centro-sinistra, e per lo scudocrociato Pietro Rende consigliava — a suo modo — « prudenza », predicando una rassegnata accettazione della situazione attuale e sostenendo che « di più » non si può.

Il valore della solidarietà nazionale

« Ma il centro-sinistra — ha replicato Bassolino a Mancini — è fallito proprio sul piano dell'industrializzazione e le conseguenze, nel Sud, ancora si vedono.

Né si può dimenticare che il centro-sinistra si chiude con gli episodi di Reggio Calabria e dell'Aquila, con uno « sbocco a destra ».

E Alinovi — in conclusione — risponde, insieme, a Parlato e a Rende.

« Bisogna distinguere — dice — tra "questa" maggioranza e la politica di solidarietà nazionale. I modi per difendere la politica di solidarietà nazionale prevedono anche la possibilità di prendere atto che, nei fatti, opera un'altra, diversa maggioranza rispetto a quella di cui il Mezzogiorno ha bisogno e di regolarsi di conseguenza. E l'egemonia della DC — conclude, riprendendo un tema posto da Mancini — non si riduce certo precludendo ai comunisti l'accesso alla direzione del paese, né, come si è visto, è possibile — per questa strada — affrontare e risolvere i problemi vecchi e nuovi del Mezzogiorno ».

Rocco Di Blasi

Hanno sfilato in migliaia

Donne in corteo a Firenze sotto l'Arcivescovado

Manifestazione nazionale nelle vie del centro contro chi sabota la legge sull'aborto

FIRENZE — *« Freda, Ventura, si lasciano scappare. La donna che abortisce si fa scomunicare »*: lo hanno urlato un po' con tutti gli accenti d'Italia passando sotto le finestre del cardinale Benelli, in piazza Duomo, le oltre cinquemila donne che si erano date appuntamento ieri a Firenze. La manifestazione a carattere nazionale era stata organizzata per rilanciare i temi della lotta sulla condizione femminile e respingere gli attacchi che da più parti si muovono contro le conquiste delle donne, e si è svolta mentre in stanze chiuse alle indiscrezioni dei cronisti (sempre a Firenze) si teneva il convegno nazionale del « movimento per la vita » (un'organizzazione cattolica conservatrice). Il concentramento — come è ormai tradizione a Firenze per i cortei delle donne — era in Santa Croce, che ben presto si è riempita di una folla vociante. Pioveva, ma il maltempo è servito solo a fare un po' di colore, con gli ombrelli vaganti fra gli striscioni colorati e disegnati, e l'enorme pupazzo che raffigurava il cardinal Benelli benedicente; e intanto migliaia di ragazze scandivano « Facciamo figli buoni e belli, che tanto poi li sfrutta Agnelli ».

Se l'aborto è stato al centro della manifestazione, anche altri erano i temi del corteo: li avevano portati dal le fabbriche e dalle leghe le operaie e le giovani disoccupate. I grandi temi sull'occupazione delle masse femminili, contro l'attacco padronale al posto di lavoro, si sono tradotti in slogan immediati raccolti da tutte le donne. Le donne della CGIL, chiamate alla manifestazione dall'ufficio lavoratrici della Camera confederale del lavoro di Firenze, hanno distribuito alla gente che faceva ala al corteo il documento che nei giorni scorsi era già stato « volantinato » di fronte a tutte le fabbriche della zona: la crisi e la disoccupazione femminile vengono indicate come causa di un arretramento del processo di emancipazione e liberazione della donna, « con il pericolo di ritorno ad ideologie conservatrici sul piano anche dei diritti civili e delle libertà individuali ».

Le giovanissime dell'UDI di Livorno, le femministe torinesi, le donne di Padova, Roma, Perugia, S. Remo, Bologna, Pistoia, le operaie delle aziende fiorentine, hanno percorso in lungo e in largo il centro fiorentino, toccando ne tutte le piazze. Qualche sosta, le grida più alte (« aborto libero per non morire, contraccettivi per non abortire »), nei « punti chiave »: di fronte all'Arcivescovado, per esempio, dove alcune tra girotondi e balletti (ormai anche tradizione femminista) si indicavano la finestra dalla tendina bianca del cardinale denunciato per « vilipendio al Parlamento » per aver attaccato la legge sull'aborto. La manifestazione si è conclusa soltanto a tarda sera, in piazza S. Marco, dove è stato portato il gran fantoccio che aveva girato per tutta la città.

s. gar.

Il Comitato Direttivo del gruppo comunista del Senato è convocato Martedì 23 alle ore 16,30.

* * *

L'Assemblea del Gruppo comunista del Senato è convocata Mercoledì 24 alle ore 16.

* * *

I deputati comunisti sono tenuti ad essere presenti senza eccezione alla seduta di martedì 23 gennaio.

Manifestazioni del Partito

OGGI

Salerno: Alinovi; Monza: Borghini; Venezia: Cervetti; Siena: Chiaromonte; Bologna: Cossutta; Trieste: Minucci; Ferrara: Napolitano; Bari: Natta; Gubbio (Perugia): Petrosemi; Roma: Reichlin; Pescara: Tortorella; Apricena (Bari): Trivelli; Olbia: Berardi; Varese: Gouthier; Rieti: D. Brancati; Bernalda (Matera): L. Conte; Martini di Sanremo: Dulbecco; Formia (Latina): Gensini; Ravenna: Giadresco; Bolzano: Gruppi; Imperia (Pigna): Magni; Trento: Mechini; Rovigo: G. Pajetta; Mantredonia: Segre; Sulmona: La Torre.

DOMANI

Siracusa: Cervetti; Firenze: Chiaromonte; Venezia: Cossutta; Firenze: Di Giulio; Bergamo: Serri; Bologna: Tortorella; Torino: Libertini; Fabriano: Margheri; Viareggio: Rubbi.

Per la mancata chiusura della vertenza della categoria

Il sindacato autonomo della scuola annuncia il blocco degli scrutini

ROMA — Le organizzazioni sindacali della scuola considerano molto negativamente l'atteggiamento del governo su tutto il capitolo della rivalutazione delle retribuzioni del personale — docente e non — della scuola che dovrebbe avvenire in base all'accordo del 9 novembre scorso tra governo e Federazione sindacale unitaria CGIL CISL-UIL

Dopo il calendario di scioperi reso noto l'altro giorno dai sindacati confederali anche il sindacato autonomo SNALS ha annunciato ieri lo stato di agitazione dei propri aderenti. Lo SNALS conferma la decisione di blocco degli scrutini e l'astensione da ogni attività degli organi collegiali della scuola. Ancora una volta in questo modo il sindacato autonomo fa ricorso alle forme di lotta che più danneggiano gli studenti e le famiglie e che colpiscono — in una agitazione che vorrebbe essere contro il governo — proprio quegli strumenti di gestione democratica della scuola la cui attività costituisce il maggiore ostacolo alla conduzione centralistica e burocratica da sempre vigente negli affari scolastici.

L'agitazione del personale della scuola ha origine dalla mancata chiusura del contratto della categoria, l'unica del pubblico impiego ad avere ancora aperta la vertenza sul riconoscimento economico delle anzianità pregresse e sulla nuova progressione economica. E non va dimenticato che si tratta della più numerosa categoria del pubblico impiego

Per mercoledì è previsto un nuovo incontro con la partecipazione dei ministri della Pubblica Istruzione Pedini, del Tesoro Pandolfi e del Lavoro Scotti.

Lo stato di agitazione proclamato su scala nazionale dalle organizzazioni sindacali confederali prevede per le prossime due settimane l'astensione dal lavoro nell'ultima ora di mercoledì e giovedì e lo sciopero generale di 24 ore di tutta la categoria per le giornate di venerdì. Tutte le scuole di ogni ordine e grado resteranno chiuse dunque il 26 gennaio e il 2 febbraio prossimi.

Promosso per il 2 febbraio a Roma

Un confronto a più voci sulle Tesi del PCI e sulla questione femminile

ROMA — « Il movimento operaio, la questione femminile, il movimento delle donne » è il tema di una intera giornata di dibattito — il 2 febbraio a Roma — promosso dal PCI per avere « un momento di ricerca e di confronto, suggerito dalle tesi del XV Congresso ». Viene così offerta un'occasione concreta per un libero scambio di opinioni tra esponenti di forze politiche e di orientamenti diversi, come provano i nomi delle interlocutrici nella discussione: dopo l'introduzione di Adriana Seroni parleranno infatti Paola Gaiotti (DC), Maria Magnani Noya (PSI) e Manuela Fraire (esponente del movimento femminista).

Presentando l'iniziativa, la sezione femminile del PCI afferma di aver ritenuto « indispensabile » il confronto con donne di diversi movimenti sul tema della donna, della lotta di emancipazione e liberazione femminile, proprio perché « sentiamo che una tale questione è sempre più questione di fondo nella vita del Paese » e perché « avvertiamo il peso, la novità, la valenza generale dei problemi posti dalla donna, specie nel corso degli ultimi anni, alla intera società italiana ».

« Consapevoli come siamo che la questione femminile non riguarda né un solo partito né una sola classe — rilevano le comuniste — avvertiamo tuttavia quale valore e importanza abbia un impegno più ricco, unitario e coerente del movimento operaio su tale terreno ».

L'incontro del 2 febbraio va in questa direzione. « Ciò che nelle nostre tesi abbiamo scritto a proposito della donna può offrire — così si spiegano ancora le ragioni dell'iniziativa — un punto di partenza al dibattito, e tuttavia la riflessione che vogliamo aprire è assai più ampia. Essa tocca la questione più generale di un impegno rinnovato del movimento operaio sul tema della donna, in questa fase delicata e difficile di transizione della società italiana; e anche quella di un rapporto fra movimento operaio e movimenti delle donne fondato sulla reciproca autonomia, e capace al tempo stesso di produrre un confronto sempre più utile e stimolante ».

Protesta della FNSI per editoria e INPGI

ROMA — L'ennesimo rinvio della discussione alla Camera sulla legge di riforma dell'editoria e nuove riserve come il parere recentemente espresso dal CNEL, avanzate sull'autonomia di gestione, nell'ambito della riforma pensionistica, dell'istituto di previdenza per giornalisti (INPGI) hanno provocato una reciisa presa di posizione da parte della Federazione della Stampa.

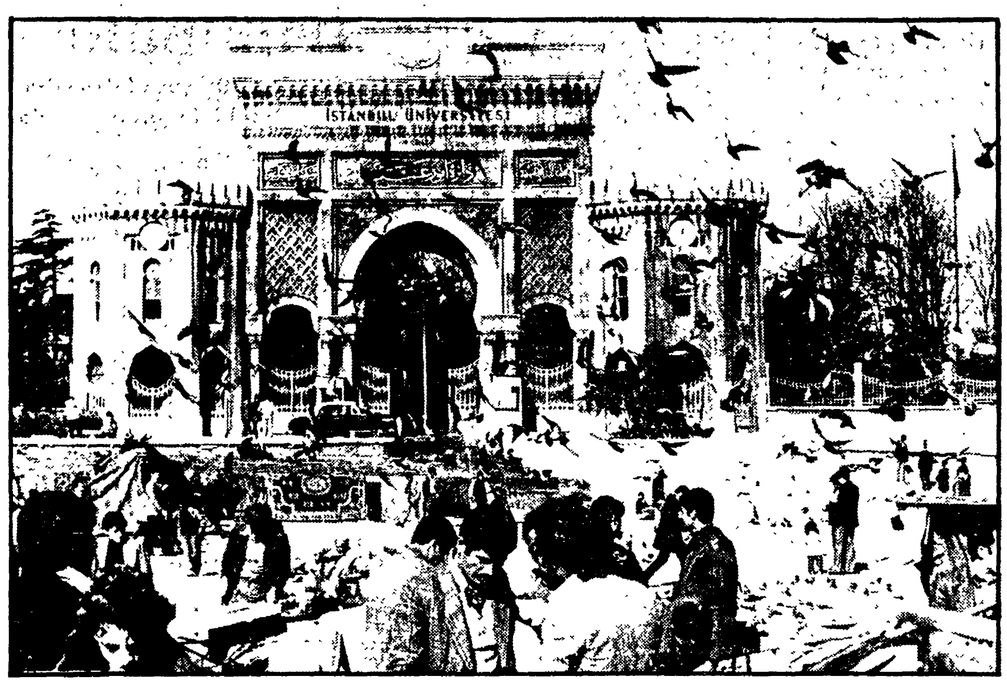
Le vicende della legge sull'editoria sono oramai note. La discussione in aula, fissata per la settimana prossima, è saltata giacché Montecitorio sospende i lavori in concomitanza con il congresso liberale. Le proteste sono fioccate da ogni parte: poligrafici, giornalisti, editori hanno definito grave e inaccettabile il nuovo rinvio. La FNSI ascrive i continui sabotaggi della legge ad una manovra controriformatrice che coinvolge anche la RAI e che tende a ridurre l'informazione alla dipendenza di gruppi di potere « per costringerla ad essere bollettino di palazzo come negli anni cinquanta ». La FNSI esprime sostegno all'iniziativa socialista di chiedere l'immediato avvio della discussione della legge — pressioni in questo senso erano venute anche nelle settimane scorse dagli stessi socialisti e dai PCI — e annuncia iniziative presso gli altri gruppi parlamentari.

Per quanto riguarda l'INPGI la Federazione della Stampa rileva che la sua autonomia non significherà, nel quadro della riforma pensionistica, la difesa di privilegi ma garanzia delle caratteristiche specifiche della professione. In questo senso non c'è contraddizione tra autonomia del l'istituto e riassetto del sistema pensionistico. Per un esame complessivo di questi problemi la FNSI ha convocato una riunione della giunta esecutiva con i presidenti delle associazioni regionali e gli esecutivi dell'INPGI, l'Ordine dei giornalisti e la cassa integrativa giornalisti.

Il difficile passaggio della Turchia nel giudizio degli intellettuali

Istanbul si confessa

Scrittori, sociologi, giornalisti riflettono sulle prospettive del paese L'ipotesi modernizzatrice di Ecevit, la tradizione islamica, l'ateismo di Ataturk, il « socialismo possibile »: un crogiolo di idee nel quale si cerca una nuova via di sviluppo - I pericoli reazionari e le ricette di due ambasciatori occidentali



L'ingresso dell'università di Istanbul

Dal nostro inviato

ISTANBUL — *Lo incontriamo nella « cafeteria » di un grande giornale. Dalle ampie vetrate si vede una distesa di tetti, una selva di minareti, voli di piccioni, e il mare grigio velato di nebbia. Lui se ne sta seduto da solo a un tavolo davanti a due bicchieri di birra, enormi. E' un bell'uomo fra i 50 e i 60, con capelli folti quasi bianchi, baffi da ussaro e una barba rada da kirghiso. Asiatici sono anche gli occhi e la pelle è pallida. Con un grande turbante sarebbe un personaggio da miniatura persiana, o moghul, o (appunto) turca. Invece veste eleganti panni europei, una camicia di seta, una bella cravatta.*

Desolato, smarrito, lamenta in un francese perfetto di essere uno schiavo. Di un editore. Deve scrivere 70 articoli, corsivi, cronache, brevi racconti al mese. Più un libro o due, e un'opera teatrale all'anno. In cambio riceve l'equivalente di mille dollari, un po' più di ottocentomila lire italiane, ogni trenta giorni. In Italia sarebbe pochissimo, per uno scrittore famoso come lui (uno dei primi tre di lingua turca). In Turchia non è molto. Non può firmare, tranne che su un giornale satirico, perché è ancora al bando, come « comunista ». Ma è comunista? « Così ha ufficialmente stabilito lo Stato, con solenne sentenza scritta ». E' stato in prigione (come quasi tutte le persone colte, pensanti e rispettabili di questo paese) dal 1971 al '74. Fu graziato quattro giorni prima dello spirare della pena. « Accettai lo stesso, ero stufo di stare dentro ».

E' stato deputato del Partito del lavoro, il primo e il più noto dei partiti marxisti. Ora, schiacciato dal lavoro, sull'orlo dell'esaurimento nervoso, non crede più a nulla, è caduto in un pessimismo nero. Del « sogno » di Ecevit (una società auto-gestita) parla con ironia. « C'è — dice — una confusione incredibile. Neanche i giornalisti turchi riescono a capire la nostra situazione politica. Codici, istituzioni, sistemi elettorali: tutto è stato copiato dall'Europa e dall'America, e non si adatta alla nostra società. Ecevit è un romantico. Crede che gli americani lo aiuteranno perché lui parla bene l'inglese. Ecevit ricatta un po' i sovietici, un po' gli americani. A questi ultimi ha fatto tutte le concessioni possibili, sulle basi militari (gliele ha restituite) e su Cipro (niente Stato federale) ».

« E' inutile parlare di "sinistra" in un paese dove i disoccupati sono più numerosi degli operai. Studenti, giornalisti, borghesi frustrati, intellettuali falliti... tutti chiacchieroni, buoni solo a fare del bla-bla-bla nei salotti. Arrivano i contadini a Istanbul, e invece di urbanizzarsi, come in Europa, "ruralizzano" la città. Come si fa a fare un discorso di classe, se per ogni lavoratore ci sono due o tre disoccupati pronti a prendergli il posto? ».

E' scontento anche di come vanno le cose in materia di democrazia. « Venti giorni fa la polizia mi ha impedito di partire per l'URSS con il pretesto che nel '73 non avevo pagato certe tasse. Ma se stavo in prigione e non guadagnavo un soldo! ».

Un pullulare di religioni alle soglie del XXI secolo

L'URSS non gli dispiace del tutto. Almeno là non c'è miseria. Però non c'è neanche libertà. Gli scrittori si autocensurano, scrivono solo su due o tre temi permessi dal Potere. Anche gli asiatici? « Anche quelli. Non c'è differenza ». In URSS non ci sono buoni scrittori « turcofoni »? Scuote la testa. « No ».

Ci promette che ci manderà qualcuno dei suoi romanzi, tradotto in francese o in spagnolo (nel Venezuela). Ci offre una birra, ne ordina una terza per sé, la beve in un fiato, sparisce con le spalle curve verso la macchina per scrivere che lo attende. Non ha mai smesso di fumare, mai, durante tutto il colloquio.

L'università del Bosforo, di notte, sembra un quartiere residenziale per miliardari. Alberi giganteschi, giardini, scale di pietra, cancelli di ferro battuto, ville bianche. In una di queste, fra splendidi arganti, morbidi tappeti e libri rari, vive il prof. Serif (pronuncia Scerif) Mardin, sociologo. Anche lui ha i capelli folti, la barba, gli occhi a mandorla. Ha un nome arabo, perché appartiene a una famiglia tradizionalista, che alla sua nascita non si era ancora adeguata alla moda « pagana » dei Gengis Khan, degli Attila e dei Tamerlano. Di politica (stranamente) sembra capire poco. E tuttavia vive tutto il giorno fra studenti che da anni si ammazzano per ragioni politiche. Il fatto è che alla violenza porta un interesse psicologico e sociologico. Così pure alla religione. Ai due temi ha dedicato due saggi: uno in francese, l'altro in inglese: lingue che parla con precisione ed eleganza. Leggendo il secondo, scopriamo che la Turchia moderna, oggi, alle soglie del XXI secolo, dopo sessant'anni di laicismo spinto, pullula letteralmente di sette religiose, le tarika. Il misticismo turco ha origini antichissime, pre-islamiche, nel passato magano « sciamanico ». Gli « sciamani » turchi, mongoli, siberiani (come quelli amerindi pre-colombiani) cadevano in estasi, ascenderano al cielo, dalle rive del Mar Nero alle Grandi Praterie americane e fino alla Patagonia. Il mondo, benché vasto, può essere piccolissimo.

Le perplessità sul modello di sviluppo capitalistico

Il prof. Mardin non pensa che si viva di solo pane. Come molti intellettuali nati fra le ricchezze, lo preoccupano, più della violenza (che pure studia) e delle minacce di « golpe » (che pure teme) il « grigiore » della vita quotidiana turca, l'esaurirsi del « colore » di un tempo, la perdita di valori che forse — dice — valeva la pena di salvare. Ripete, con dolcezza: « Il grigiore di una cultura estranea alla Turchia, imposta dall'alto ». Si è gettato in un grande progetto a lungo respiro: « Inventare un linguaggio che serva a rendere realistico, concreto, il socialismo islamico ». Fa qualche esempio. Dice: « Il contrasto fra ragione e passione. Delimitare gli spazi per l'una e l'altra. L'equità islamica. E' mal esplorata. Scoprirne il centro: equità eguale eguaglianza? Bisogna che dal basso nasca una nuova filosofia ». Pensa ad alta voce. E' difficile seguirlo.

Ha forti dubbi sul modello di sviluppo capitalistico (anche se corretto dalla social-democrazia ecevittiana). E non perché sia socialista. Ma perché è turco. Riflette sugli avvenimenti iraniani. Si chiede: « Perché, invece di produrre acciaio, auto, aerei, non sviluppare di più l'agricoltura? » Ma è modesto, e non sa andare oltre. Non ha la risposta in tasca. Resta con i suoi dubbi. Noi coi nostri.

Alla rinascita religiosa non porta invece alcun interesse il redattore economico del Cumhuriet Ali Sirmen. « La religione? Qui non conta nulla — dice —. Lo prova il fatto che il partito islamico di Erbakan ha perso voti e seggi. In Turchia la religione è stata sempre reazionaria. All'inizio dell'800 i religiosi si opposero alla riorganizzazione dell'esercito. Perché? Perché avevano stretti rapporti con i mercanti del bazar, che non volevano perdere le forniture militari. Nel '70, ad Algeri, Kaid Ahmed (allora braccio destro di Bumedien) mi chiese: "Perché avete rinunciato all'Islam?". Gli risposi: "Come potete pretendere che noi, turchi, che viriamo sulla terra dei Mille Dei, restiamo nel quadro della sola civiltà islamica. Noi non siamo arabi. Guardate le moschee. Le nostre sono diverse". Entro i confini dell'impero turco, proprio i turchi erano i più disprezzati. Gli infranciosati dicevano: "Buté comme un turc", cocciuto come un turco. Il "razzismo", l'ateismo di Kemal erano necessari, perché l'Islam, col suo universalismo, impedira la nostra presa di coscienza nazionale. Ora esiste una nazione turca ».

Al giornalista Sirmen (che naturalmente è « di sinistra ») non piace quanto è accaduto in Iran. Non lo convince (anzi lo spaventa) il fatto che a dirigere il movimento rivoluzionario siano stati i mullah, per i quali non ha alcuna simpatia. Per quanto riguarda il suo paese, vede nero. « La situazione è catastrofica, la democrazia in pericolo, il fascismo in ascesa, civile e militare. Ecevit dice: "Salvare la democrazia". Ma la democrazia turca non interessa né a Carter, né a Schmidt, né a Callaghan ».

Racconta scandalizzato che, al Rotary Club, l'ambasciatore inglese ha indicato ai turchi, come esempio da imitare, il fascistoide Brasile dei generali; e l'ambasciatore americano l'Indonesia, la Corea del Sud, ed altri paesi reazionari.

(I due episodi ricorrono in tutte le conversazioni, indignano i patrioti e sono considerati di cattivo auspicio dai pessimisti).

Conclude, con amarezza: « Da noi anche il fascismo è d'importazione, lo montiamo come le auto, i frigoriferi e i televisori. Hitler più panturchismo. Però, mentre era vice primo ministro, il "Fuehrer" Turkes ha creato quadri capaci di governare. Una vittoria del fascismo? E' inevitabile ». Accende la pipa, ci prega di lasciarlo solo. Deve scrivere la sua rubrica quotidiana, e non ha ancora trovato lo spunto. « Un "pezzo" al giorno, tutti i giorni. C'è da diventare matto! ».

Sotto le gelide, umide arcate del Grande Bazar Coperto d'Istanbul scintillano gli ori e la falsa bigiotteria dei poveri, in democratica convivenza. Un ragazzo turkmeno (il più « cinese » di tutti i turchi incontrati in due settimane di viaggio) vende borse di plastica. Un mercante di tappeti, mongoloide, suona con grazia un flauto di legno e sorride a tutti, amichevole. Un gioielliere ebreo, di origine spagnola, ci parla di sé, del suo passato. Ha studiato al liceo italiano, si è sentito italiano e fascista. Nel 1935, si è arruolato e ha fatto la guerra d'Africa con le camicie nere. Previene i nostri sarcasmi. « Tutti possiamo sbagliare », dice con un sospiro. Non gli piace Ecevit. Perché? Perché ha stabilito che i turchi non possono fare più di un viaggio all'estero ogni tre anni (salvo gli emigranti, ovviamente). Obiettiamo: ma è per salvare l'economia. « Sciocchezze. E poi, che razza di democrazia è questa, se non si può viaggiare? ».

C'erano mezzo milione di ebrei a Istanbul. Quasi tutti sefarditi, cioè di origine spagnola. Dominavano il bazar. Parlavano un dialetto antico, mezzo castigliano, mezzo catalano. Ora sono circa trentamila. Yussuf (cioè Giuseppe, ci spiega) ha figlie in Israele, altre in Germania Ovest. Un grande industriale ebreo, Jak Kamhi, dirige una potente società. Istanbul è collegata con Tel Aviv, ha rapporti diplomatici con il governo di Gerusalemme.

La sera prima di tornare in Italia, siamo invitati a casa di un giovane armatore. Sua moglie ha studiato in Svizzera e in Italia, parla italiano con un bell'accento toscano. Ma, durante la cena, e dopo, nella lunga veglia notturna, al lume di candele mangia-fumo, e davanti a bicchieri di raki (l'anice dei turchi), parleremo solo francese. Tutti i presenti hanno studiato al famoso liceo Galata Sarray, incubatrice di alti burocrati, banchieri, ministri. Qui l'eco dei problemi arriva attutita, ovattata. Pure, un barbuto docente di economia politica, direttore di una rivista marxista, studioso di « euro-comunismo », spara a zero contro Ecevit. Nega perfino che sia un socialdemocratico. Con sincera indignazione, ci accusa di « bestemmiare » perché (cedendo all'atmosfera salottiera) paragoniamo la Turchia al Cile ed Ecevit ad un Allende reso più cauto dalla tragedia cilena. « Allende è un eroe ». Ecevit no.

Questa Turchia tumultuosa, facinorosa, raffinata e violenta, soffre, geme come se stesse partorendo un'altra se stessa. E ne avesse paura.

Arminio Savioli

Stato e società dopo il 20 giugno

Sono in crisi i partiti di massa?

Come costruire strumenti politici e teorici adeguati alla trasformazione democratica che l'emergenza rende necessaria - Dibattito organizzato dall'Istituto Gramsci

Non saprei dire quanto, in questi ultimi anni, la ricerca collettiva del Partito — non il contributo individuale di questo o di quell'intellettuale o dirigente, ma quel tanto di « cervello sociale » che vive nella nostra organizzazione — abbia retto il confronto con il peso dei compiti inediti e per certi versi eccezionali che abbiamo avuto e continuiamo ad avere davanti. Certo, si doveva e si potrà fare di più e di meglio. Ma il problema non è solo di studiare e di lavorare insieme con maggior forza. E' anche di utilizzare al massimo il patrimonio di conoscenze, di analisi, di discussione che già oggi siamo in grado di esprimere, perché penetri fino in fondo il corpo del Partito.

Mi sembra allora che, fra le altre, un'occasione forse da non perdere sarebbe avviare una riflessione e un dibattito più larghi, in questi mesi per noi così importanti, sulle tematizzazioni e sui materiali di un seminario tenuto in questi giorni a Frattocchie dall'Istituto Gramsci, con la collaborazione del Centro per la riforma dello Stato.

Si parlava di « Sistema dei partiti, istituzioni e trasformazione della società italiana dopo il 20 giugno ». Quattro relazioni introduttive (Paolo Farneti, « Elementi per un'analisi della "crisi" del partito di massa »; Marcello Fedele, « I partiti di massa e le trasformazioni della società italiana »; Giuseppe Cotturri, « Il "soggetto" della trasformazione fra partiti e Stato »; Tiziano Treu, « Sindacato e sistema politico »). Due giornate di discussione ricca e densa. Una parte di questi testi (quelli di Farneti e Cotturri) si possono già leggere sul fascicolo 5 6 di « Democrazia e Diritto ».

E' inutile sottolineare il significato e (come è stato detto) « l'urgenza » di questi temi. Diventa sempre più chiaro che al centro dei cambiamenti imposti dalla gravità della crisi che il Paese attraversa vi è né più né meno che la necessità di rendere concreta e praticabile *una fase nuova della democrazia italiana*. Il 20 giugno ha innestato ulteriori e forti elementi di movimento nella nostra lunga « guerra di posizione ». La sfida è oggi quella che ci viene proposta dal compito di trasformare (o, quanto meno, di rendere trasparente *come* trasformare) le possibilità di autogoverno (di partecipazione e di decisione, di partecipare *per* decidere) di grandi masse da potenzialità ancora chiusa nel quadro di un meccanismo astratto, separato dalla vita materiale degli uomini, dai loro bisogni, dalle loro esigenze concrete, in controllo e appropriazione *reale* sulle forme storiche della propria esistenza sociale di cittadini e come produttori. Dobbiamo ancora riflettere molto sui caratteri originali di questa trasformazione democratica che chiediamo e che andiamo costruendo, nel rovello di grandi difficoltà. Noi tendiamo molte volte a dire, per indicare questo cambiamento di fase, « democrazia di massa » o « democrazia organizzata »: non è questione di parole, ma tuttavia mi pare che con questa formula ancora non cogliamo il dato qualitativo radicalmente nuovo che questo mutamento induce, o dovrebbe indurre, nel rapporto fra governanti e governati, che è poi il cuore della trasformazione per cui lottiamo. Ma è certo tuttavia che l'intera storia della democrazia repubblicana, con la sua ricchezza e le sue strozzature, è la storia faticosa del tentativo di rendere possibile, da parte di un arco vasto di forze organizzate, questo passaggio di fase, come forma storica «nazionale» della transizione al socialismo. E questa democrazia, per come è nata, per come è stata disegnata nel progetto costituente, per come è vissuta in questi trent'anni, ha al suo centro il sistema dei partiti; è, in senso forte, *una democrazia di partiti di massa*.

Ma cos'è, oggi, un partito di massa? Quali sono i suoi compiti, quali i suoi punti di riferimento? E che cosa significa dire che esso dovrebbe lavorare come organizzatore e unificatore della società? E che senso ha, oggi, parlare, in Italia, di una sua "crisi"?

Non è qui il caso, naturalmente, di tentare un frettoloso bilancio del seminario: mi pare tuttavia che si possano fissare alcuni punti.

Per primo, mi pare vada sottolineata l'attenzione al rapporto fra definizione della categoria « sistema dei partiti » intesa come schema interpretativo di un momento essenziale della attuale realtà istituzionale, e la specificità storica dei partiti operai, e del partito comunista, nella storia nazionale. I processi apertisi dopo il 20 giugno (ma sarebbe facile riandare più indietro) ci obbligano a non ritagliare un discorso sul « partito » (e tantomeno sul nostro partito), fuori del complesso del sistema istituzionale italiano. E d'altra parte, sempre di più i partiti di massa nel loro insieme si rivelano, nel progetto costituzionale e nella storia reale del Paese, come i soggetti principali della trasformazione e del rinnovamento della società italiana, e come l'asse di un nuovo rapporto, di lungo periodo, fra Stato e società.

Poi, il rapporto con il sindacato, con il tentativo di definire in termini diversi dal vecchio « garantismo » (che presupponeva un modo datato di essere della politica), il problema dell'« autonomia » sindacale rispetto ai partiti.

Infine, il problema del potere (su cui si è fermato a lungo, nel suo intervento, Pietro Ingrao) e quello della « crisi » dei partiti di massa. Mettere i partiti al centro di un processo di trasformazione, significa porre in modo nuovo la questione del potere, della sua geografia e della sua localizzazione. Una diffusione di massa della capacità di *decidere* (significa anche questo, cambiar forma alla politica) implica la costruzione di una rete di elementi di raccordo fra socializzazione del potere e formazione unitaria della volontà collettiva (il problema, in senso ampio, del « governo »), e l'instaurazione di una dialettica complessa fra partiti, istituzioni, e «spontaneità» sociale, che va molto al di là di tutta la nostra esperienza analitica.

E bisogna anche sapere che il processo è tutt'altro che lineare. I fenomeni di frantumazione sociale e di scomposizione corporativa indotti sempre di più dall'esistenza e dalla crisi dello Stato assistenziale sembrano rendere a volte disperato il compito di dare una sintesi « politica » adeguata all'intero spessore del complesso sociale che abbiamo di fronte. Vi sono di certo elementi comuni all'area dei paesi capitalisti occidentali in questa difficoltà dei grandi partiti di massa a determinare piani reali di scorrimento della società dentro lo Stato. Ma vi sono anche elementi molto specifici che affondano le radici nel profondo della nostra storia nazionale, soprattutto nel Mezzogiorno. E' questa un'altra faccia del caso italiano che stimola un rinnovamento di analisi politica, ed è un banco di prova per la tensione riformatrice dei partiti e delle istituzioni.

Aldo Schiavone

Dialoghetto vampiroide

Il vecchio e il nuovo

L'attore cinematografico inglese Christopher Lee nei panni di « Dracula il vampiro »

NOSFERATU — Allegro, conte caro, e su con la morte, che ci ritorniamo di moda, finalmente, noi, i vampiri.

DRACULA — Di moda dove?

NOSFERATU — Ma di moda dovunque, un po'. Si guardi in giro, soltanto. Guardi in Inghilterra, in Francia, negli Stati Uniti, in Germania. Se è vero quello che si scrive sopra le Gazzette, guardi in Mouza. Si legga le effemeridi, anche appena. E i fotoromanzi, certamente. E si frequenti, se ne ha il tempo, un po' di cineteatri, di quelli di grande grido.

DRACULA — Le dirò, in confessione stretta, che ormai con gli acciacchi miei, io mi confino nelle vecchie cineteche, mi apparto nelle antiche biblioteche, e vado sul classico. E non mi discendo più giù del Murnau e del Dreyer, del Savo Grammaticus e del Walter Map. Vivo, non so se mi capisce, piuttosto fuori del mondo, tutto discreto, tutto isolato per bene. La mia tombettina, per me, mi è tutto, già. E mi faccio la mia succhiatina di globuli ricostituenti e gerovitalizzanti, dalle mie parti, tanto per tirare avanti come posso, così da povero vecchio, a ogni morte di Papa. Anzi, da ultimo, le dirò, persino più di rado, direi. Dunque mi illumini e mi aggiorni, lei che può, che sa, che segue. E mi dica che cosa diavolo vorrà dire, allora, questo nostro ritorno agli onori del mondo. E della ribalta, pure.

NOSFERATU — Questa non è cosa né certa né stabilita, al momento, perché la discussione è appena appena avviata, e gli esperti non si pronunziano. Ma un qualche fatto solenne, per certo, lo vuole pure significare. Per esempio, tanto per parlare, che quando uno non sa più dove cercarsi gli spaventi, la grande risorsa, gira e rigira, la siamo sempre noi. Dico i morti, in generale. Che non si è mai morti abbastanza, per i vivi. Sarà il riflusso del riflusso, poniamo, ma non c'è più orrore quotidiano che tiene, oggidì. A tutto sono avvezzi, la gente. E allora, come si dice a Parigi, che non sanno nemmeno bene quello che si dicono, « le mort saisit le vif », appunto.

DRACULA — Questo mi fa venire in mente quella canzonetta che mi canticchiavo da giovanotto, quando mi assaggiavo i moderni, ancora. Non so se ci ha presente il ritornello, ma diceva così, all'incirca, alla fine: « Mes baisers ressusciteraient / le cadavre de mon vampire! ». Niente male, vero? A quell'epoca, proprio, me lo potevano risuscitare, il cadavere della mia vamp, i baci miei. Era tutto un succhiare e un essere succhiati, un succhia tu che succhio io. Era la banca del sangue. Era l'amore, in una parola. Che ci ho fatto la croce sopra, io, se così posso dire, da un pezzo.

NOSFERATU — Amore o non amore, liberarsi dai nonpiùviventi non è niente uno scherzo. Si ha un bel reclamizzarlo, lì, lo zinco a cassa, il perenne loculo, l'incinerato sparpagliato. La bella pietra sù, le quattro palate giù, era ancora il meglio. Con l'ombra dei cipressi, per giunta, e viole, e amaranti. In ogni caso, mi sa che riviviamo come allegoria, come si dice con eleganza. Che stiamo per altro.

DRACULA — E per che cosa stiamo?

NOSFERATU — L'orrore del morto non morto per bene, mi creda, non è mica la paura lì del defunto, e basta. Quel che gli fa rizzare i capelli in capo, alla gente, è poi, in buona sostanza, tutt'altra cosa. E' che sanno e che sentono, magari, che tutto quel che di nuovo ci viene al mondo, e che ci nasce, è salassato forte da tutto quel che di vecchio ci sta da parassita, e che così si regge, e la dura. A spese dei vivi viventi. Un passato placato, che dorme il sonno del giusto, è un passato sotterrato per benino, con le dovute pompe, le cerimonie solenni, i discorsi lunghi. E amen, magari. Ma chiuso, via, che non si sta più a campare sopra le spalle di nessuno, che sono poi le vene, le arterie. Così, bene o male, noi siamo un po' il mondo di ieri rimesso all'ordine del giorno, che non si decide che si muore davvero, e che si salassa sempre l'oggi, che poi per oggi è appunto oggi, ma che domani è l'oggi di domani, e così avanti, sempre. E gli taglia come la strada, alla gente, sempre. Quando, invece, be', ci basta che ci canta un gallo, che ci cozzi un raggio di luce, che per noi, addio, che è fatta.

DRACULA — Questo va bene per l'orrore di quel che è vecchio. Ma lo spavento per quel che è nuovo, dove me lo mette, adesso?

NOSFERATU — In confidenza, questo del nuovo, è sempre l'orrore del vecchio, un'altra volta. Soltanto, è come guardato dall'altra parte. Diciamo così, che quando uno ha da fare un passo avanti, che è un po' lungo, uno si fa due passi indietro, allora, prima. E allora, come si dice a Parigi, che sanno benissimo quello che si dicono, è un « reculer pour mieux sauter ». Che è come un po' di rincorsa, da noi, infatti, se uno vuole partire un po' lanciato, come si dice. E così quel che è vecchio, che è morto, che è stramorto, che è stramortissimo, ci ricompare tutto intorno, per forza. E si porta dietro la peste, intanto, la morìa, l'iradddiddio. E a farci lo spavento, l'orrore, è sempre quello, dunque che è quello che è vecchio. Perché il nuovo, di per sé, conte caro, ci fa la meraviglia, piuttosto. Che è tutta un'altra cosa.

Edoardo Sanguineti

NOVITÀ MAZZOTTA Foro Buonaparte 52 Milano

IL NUOVO CANZONIERE ITALIANO
dal 1962 al 1968 lire 10 000

MARINA VALCARENGHI
NICOLA E' SCAPPATO DI CASA
e altre fiabe lire 6 000

MAX ERNST
UNA SETTIMANA DI BONTA'
o i sette elementi capitali - Romanzo lire 9 000

MERCANTI, SIGNORI E PEZZENTI NELLE STAMPE DI WILLIAM HOGARTH
a cura di Ilaria Bignamini lire 10 000

ANDO GILARDI
WANTED
Storia dell'immagine criminale lire 7 500

LOTTE H EISNER
FRITZ LANG
lire 10 000

GILES OAKLEY
LA MUSICA DEL DIAVOLO
lire 9 000

JACQUES CARELMAN
CATALOGO D'OGGETTI INTROVABILI
lire 5 000

«Dentro la storia del paese Italia»

STORIA D'ITALIA
A cura di Ruggiero Romano e Corrado Vivanti

ANNALI
1
DAL FEUDALESIMO AL CAPITALISMO
Pagine XXV-1285, con 34 tavole a colori L. 35 000

«Vogliono essere una "storia delle profondità" la lingua, per esempio, e l'arte, e la particolare forma di cattolicesimo, e anche la cucina e il suolo, la villa e la città, l'opera lirica e i castelli, e la cultura, le condizioni giuridiche, l'araldica e le plebi »
(Vittorio Gorresio, «La Stampa»)

EINAUDI

250 donne assunte all'Alfa di Arese

Che fanno 11 ragazze in fonderia?

Inserite in fabbrica grazie alla legge per i giovani, hanno accettato il reparto più disagiato - Difficoltà per ambientarsi, aiuto ma anche diffidenza - Molte le ex operaie Unidal - «A casa mi hanno messo la pulce nell'orecchio...»

Dalla nostra redazione

MILANO — *All'inizio c'è un po' di imbarazzo. Sicuramente c'è imbarazzo in chi — da questa parte del tavolo, notes e biro in mano — deve rompere il ghiaccio e prendere appunti. Di fronte un gruppo di «donne in tuta», giovani, anzi giovanissime, e meno giovani, ma tutte dell'Alfa Romeo di Arese, le prime operaie ad essere entrate in reparti di produzione che fino a tre mesi fa erano considerati «esclusivamente maschili». Sono lavoratrici dell'Unidal, passate dalla travagliata vicenda dell'azienda dolciaria milanese, messe in mobilità e oggi di nuovo al lavoro. Altre sono ragazze, poche al di sopra dei venti anni, venute all'Alfa con la legge per il preavviamento al lavoro dei giovani.*

Ecco, l'imbarazzo viene dal fatto che sembra di mettere queste donne in vetrina, di indicarle come eccezioni, quando, invece, dovrebbero essere una regola. Di fatto le «donne in tuta» all'Alfa sono eccezioni. La fabbrica di Arese è la più grande della provincia. Ha oltre quindicimila operai. Fino a tre mesi fa le operaie erano poco più di 370, confinate in alcuni reparti — l'abbigliamento e la mensa — dove il lavoro era considerato compatibile con lo stato di donna. Lo stesso stabilimento è stato costruito per «soli uomini»: niente gabinetti separati, né spogliatoi, né docce. Nel magazzino non c'erano abiti da lavoro di taglia femminile.

In tre mesi all'Alfa — sotto la spinta degli accordi sindacali e delle nuove leggi — ci sono state circa duecentocinquanta assunzioni di nuove lavoratrici: una cinquantina scelte nelle liste speciali dei giovani in virtù di un impegno assunto dalla direzione con il Consiglio di Fabbrica e i sindacati; duecento circa dagli elenchi di mobilità dell'Unidal.

Oggi ci sono donne in fonderia, al reparto «gruppi» dove si costruiscono parti di motore alla verniciatura, alle catene di montaggio. Salvate alcune incrostazioni nascono nuovi problemi, si aprono altre contraddizioni; c'è, insomma, in fabbrica un altro argomento su cui discutere, su cui si litiga e ci si scontra, su cui si cerca di costruire nuove soluzioni.

Come è stato l'impatto con la fabbrica? La storia di ognuna di queste donne — recente e passata — è in parte anche una risposta a questa domanda.

Le operaie dell'Unidal che per prime sono entrate nei reparti «proibiti», scegliendo questa strada anziché quella tradizionale della mensa, seguita da tante loro compagne di lavoro, sembrano le meglio inserite.

«In principio — *dice Carolina di Sena, 48 anni, sette figli, immigrata da dieci anni da Taranto* — ero tutta in confusione; ero una delle prime dieci donne che andavano ai "gruppi". Ci hanno un po' consolato e sostenuto i compagni di lavoro. Vedrete, ci dicevano gli altri lavoratori, verranno altre donne. Adesso ho imparato a far funzionare la mia macchina, mi sento più tranquilla».

«Non speravo niente quando ha chiuso l'Unidal, anche se non avevo certo idea di stare a casa — *ricorda Santina Impollonia, immigrata da Messina, due figli di tredici e dodici anni, anche lei operaia ai "gruppi"*. — Dopo otto mesi di cassa integrazione ho fatto la domanda all'Alfa. Certo, c'è stato un po' di trambusto all'inizio. Forse le donne più anziane hanno più difficoltà ad adattarsi ad un nuovo lavoro».

Per Caterina Rotunno, pugliese, ma praticamente milanese d'adozione, non ci sono dubbi, ha migliorato «All'Alemagna — *dice* — ero costretta a lavorare al ritmo della macchina. Era una tensione continua, dovevi controllare ogni momento come andava la produzione e se non eri svelta a caricare la confezionatrice, giù brioches per il nastro trasportatore. Qui siamo noi che facciamo andare la macchina, che comandiamo il tempo. E' in casa che mi hanno messo un po' di pulci nelle orecchie. Cosa vai a fare all'Alfa, mi dicevano, è un lavoro pesante, per uomini».

E la fabbrica come ha accolto queste donne? Non sempre tutto è andato liscio. «Venivano qui — *ci dice Pia Lucini, delegata del Consiglio di Fabbrica* — e invece di incoraggiarle le mettevano paura. Le portavano a visitare uno o due reparti, perché scegliessero, ma se non c'eravamo noi a far vedere quale era il posto migliore, nessuno le aiutava. Ci siamo dovuti accollare anche questo compito, è stata una questione di puntiglio. I primi giorni ne ho viste tante uscire dai reparti piangenti. Mi sono dovuta sgolare anche con gli uomini, perché capissero la importanza dell'entrata nella fabbrica di queste donne dell'Unidal, perché non facessero le carogne. Non tutti i problemi sono stati risolti e diffidenza ce n'è ancora parecchia, anche se in certi reparti sono stati gli uomini ad adattare i gabinetti per le donne, a spostare gli armadietti per fare gli spogliatoi».

ARESE — Alcune delle ragazze da poco assunte all'Alfa. Lavorano 8 ore al giorno in fonderia. «Ma non ci piace essere definite pioniere», dicono

La condizione di lavoro è, dunque, un po' il metro di misura per giudicare l'impatto con la fabbrica; è sulla condizione di lavoro che scoppiano le prime schermaglie, proponendo al sindacato nuovi problemi, chiamandolo ad affrontare nuove contraddizioni.

Rosa Cipriano ha 18 anni. E' minuta, ha ancora la faccia da ragazza, è la più giovane delle assunte nelle liste speciali. Sembra galleggiare nella tuta taglia 48, mentre le scarpe anti infortunistiche chiodate gli allungano stranamente i piedi. Quando l'hanno chiamata in direzione non ci sono stati dubbi: la sua destinazione era la fonderia. Avrebbe lavorato e lavora alle conchiglie, macchine in cui il metallo fuso si trasforma nella testa dei motori.

«Lavoriamo al caldo — *dice con le giovani che sono con lei in fonderia* — anzi al caldissimo, all'inferno». *Lavora e studia in una scuola per segretarie d'azienda. Frequenta i corsi a settimane alterne, quando i turni di lavoro glielo permettono.*

Anche Teresa Allocca, venti anni, operaia alle conchiglie, ha studiato: è arrivata all'ultimo anno di ragioneria, ha un diploma di operatrice meccanografica. Il lavoro all'Alfa è stata l'unica prospettiva sicura. Antonietta Perrotta, venti anni, è venuta in fonderia dopo quattro anni da impiegata in una ditta che ha chiuso i battenti.

Bianca Mascolo ha venti anni. E' la sola che non abbia finito le scuole dell'obbligo. «A lavorare — *dice* — ho cominciato a quindici anni. Dopo un anno e mezzo di disoccupazione sono entrata in fabbrica».

L'assunzione di queste ragazze, in uno dei settori peggiori dello stabilimento ha messo in croce il Consiglio di Fabbrica.

«Avevamo strappato l'impegno di 50 assunzioni dalle liste dei giovani — *dice Melada dell'esecutivo* — l'azienda ha fatto richiesta all'ufficio di collocamento di Arese. Quindici posti erano per la fonderia. Quando sono arrivati i nomi, risultò che le prime undici in lista erano le ragazze. L'Alfa tentò di coinvolgerci in una specie di veto. Noi dicemmo che non potevamo essere i soli giudici e le undici ragazze sono entrate».

«Il problema — *dice ancora Melada* — è di fare una indagine a tappeto sulle condizioni di lavoro in fonderia. Intendiamoci, non partiamo da zero, con le lotte abbiamo migliorato di molto l'ambiente. Oggi abbiamo chiesto l'intervento dello SMAL, stiamo mettendo a punto un piano di indagine e di lavoro. Il problema è di migliorare la situazione e questo vale per gli uomini come per le donne».

L'introduzione delle undici «ragazze in tuta» ha accelerato questo processo? L'interrogativo è certo lecito e la risposta è sicuramente positiva.

Un'ultima domanda, quasi di rito. Come vi sentite ad essere delle pioniere? E' la più giovane a rispondere, e con disarmante sincerità: «Questa faccenda delle pioniere ci fa un po' ridere».

Bianca Mazzoni

Martedì il processo

Ignis di Trento: operai di nuovo in tribunale

Per i fatti del luglio '70, quando reagirono ai fascisti — Assolti in primo grado

Dal nostro inviato

VENEZIA — Il processo agli operai della Ignis di Trento riprenderà martedì mattina a Venezia davanti alla corte di appello. I fatti sono noti. Il 30 luglio del lontano 1970 una squadraccia fascista aggredì con coltelli bastoni bombe carta i lavoratori di quell'importante stabilimento.

A Trento l'eversione aveva sperimentato già gravi provocazioni nei confronti degli antifascisti, con lo scopo di creare un clima di disordine di intimidazione addirittura di terrore. Secondo un piano che mirava a coinvolgere l'intero paese e che qualche mese prima si era manifestato con la strage di piazza Fontana a Milano. Erano i segni di quella che passerà poi sotto il nome di «*strategia della tensione*» e che la tenacia il coraggio l'abnegazione di magistrati poliziotti carabinieri ha permesso, con l'appoggio di un'opinione pubblica sempre più consapevole, di portare allo scoperto mostrando l'intreccio delle responsabilità politiche. Il lungo lento tormentato processo di Catanzaro ha offerto ampie panoramiche su questo tentativo di eversione, illuminando di luce nuova anche numerosi fatti che erano stati distorti dall'ignoranza o quel che è peggio dalla sapiente regia di chi si proponeva di confondere le responsabilità, facendo passare le vittime come aggressori e i difensori dello Stato repubblicano per imputati.

All'aggressione del 30 luglio 1970 i lavoratori della Ignis di Trento risposero con coraggio. Tutto era stato predisposto — e questo risulterà anche dal processo di primo grado che si è concluso il 21 dicembre nel 1977 — per creare sconcerto paura sfiducia. I fascisti ferirono a coltellate due operai; lanciarono bombe assalirono con bastoni tutti quelli che in qualche modo mostravano di reagire. Lo scopo era di creare il panico e di rompere l'unità sindacale e politica.

Il tentativo però fallì. I lavoratori della Ignis non si lasciarono intimidire. Anzi, intuendo il significato più profondo dell'aggressione volto a colpire non solo un gruppo di operai ma l'intera città, acciuffarono alcuni responsabili della provocazione e in corteo li portarono in questura. Durante la marcia volarono alcuni pugni, uno dei fascisti venne spintonato e cadendo si ruppe il collo dell'omero vennero profferiti «insulti». Fu una protesta carica di rabbia ma civile negli obiettivi gestiti dagli operai con una sola preoccupazione: quella di far sapere a tutti che a Trento non sarebbe stato facile passare sui sentimenti democratici di larga parte della popolazione che rifiutava con decisione la logica della violenza fascista. Una frettolosa contraddittoria lacunosa istruttoria — oggetto di una denuncia specifica — portò però, rovesciando le responsabilità, sul banco degli accusati 47 fra operai sindacalisti studenti. Con la gravissima imputazione — fra le altre — di sequestro di persona.

L'imputazione è caduta nel dibattimento che si è svolto alla fine di due anni fa. Il tribunale di Venezia davanti al quale il processo era finito per legittima suspicione rese giustizia ai lavoratori comprendendo le ragioni politiche e morali della protesta, riconoscendo agli imputati — ma più in generale agli operai della Ignis — di avere agito non per soddisfare un gretto bisogno di rivalsa nei confronti dei criminali che avevano accoltellato due dei loro compagni ma per difendere l'ordinamento repubblicano.

In questo senso nonostante qualche ombra essa venne accolta con soddisfazione dal l'opinione pubblica democratica che la giudicò un successo nella lotta difficile e dura contro l'eversione. Per questo ha sorpreso il ricorso del pubblico ministero che ha provocato il rinvio davanti alla corte di Appello. Nel corso di una conferenza stampa che si è svolta ieri a Mestre è stata letta una dichiarazione dei tre segretari confederali Lama Macario Benvenuto che esprime «*grave preoccupazione*» in un momento in cui «*squadre armate fasciste attaccano vilmente sedi di organizzazioni democratiche e sindacali*» e si «*auspica che nella sua autonoma indipendenza la magistratura risponda alla sua funzione di garante dei valori della costituzione e di presidio delle istituzioni democratiche e repubblicane*».

Orazio Pizzigoni

Il Comitato della PS sull'esonero di Parlato

ROMA — Dopo la nomina del nuovo capo della Polizia e la fuga di Ventura, c'è da registrare una nota del «Comitato esecutivo nazionale per il sindacato unitario di PS» — che si era finora «volutamente astenuto da qualsiasi commento, per quanto convinto, si afferma, che nella circostanza le responsabilità dei fatti non siano da attribuirsi alla polizia» — sulle vicende che hanno portato all'esonero di Parlato e sulle prospettive della riforma.

«La fuga di Ventura — prosegue la nota — è, per ora, l'ultimo atto di una storia di eversione e di complicità che da dieci anni sconvolge il nostro Paese, con aspetti a volte grotteschi, come la serie di operazioni di polizia che hanno accompagnato le indagini sul "caso" Moro, nelle quali erano impegnate tutte le forze dell'ordine, nessuna esclusa. I retroscena di questa vicenda — dice ancora la nota — sono ancora tutti da individuare, mentre la sostituzione di ben quattro capi della polizia, avvenuta nello stesso periodo, dimostra che le responsabilità non sono degli uomini, ma delle inefficienze del sistema».

Riferendosi alla nomina del nuovo capo della Polizia, la nota afferma che dal dottor Coronas ci si attende che, «nell'ambito delle sue competenze, non vengano frapposti ostacoli a una riforma, che non è soltanto di strutture burocratiche, ma funzionali e operative, e che non nascano, rispetto alle attese, nuove delusioni in materia di riforma, in particolar modo sui temi del coordinamento e dell'ordinamento del personale».

In contrasto con gli impegni e l'impostazione del Convegno

Tentativi di strumentalizzare il dissenso

Differenze e divergenze emerse tra gli esponenti dell'emigrazione russa - Una proposta socialista che avrebbe modificato gli scopi del convegno - Le decisioni assunte dal comitato di presidenza

Dal nostro inviato

FIRENZE — Dall'analisi della struttura e degli indirizzi del dissenso nell'Unione Sovietica e nei paesi dell'Est, il dibattito al convegno di Palazzo Vecchio si è spostato nelle ultime ore verso il problema politico del rapporto tra la cultura democratica e antifascista, il movimento operaio, le forze di sinistra europee e italiane da una parte, il dissenso stesso e quelle società dall'altra. A questo punto si sono manifestate evidenti differenze, tanto tra gli esponenti del dissenso partecipanti al convegno, quanto tra le forze politiche che hanno promosso quest'ultimo e una tendenza della parte socialista a distaccarsi dall'impostazione concordata in seno al Consiglio comunale seguendo una linea che punta, in pratica, a una strumentalizzazione del dissenso.

Una differenziazione si era delineata già nel tardo pomeriggio e nella serata di venerdì. Intervenendo nel dibattito, una serie di esponenti dell'emigrazione sovietica — Amalrik, Pliusc e altri — avevano criticato, in alcuni casi molto aspramente, l'analisi svolta nelle relazioni di Stephen Cohen e di Zhores Medvedev, analisi che metteva in evidenza tanto il carattere non continuo e non omogeneo del processo storico seguito all'Ottobre, quanto l'esistenza, in seno alla cosiddetta dissidenza, di posizioni assai lontane e perfino opposte le une alle altre, alcune delle quali da respingere nella loro sostanza politica. Un duro attacco personale era stato mosso in particolare a Roy Medvedev (fratello di Zhores, uno dei dissidenti che vivono nell'URSS e che, invitati al convegno, sono stati privati dalle autorità sovietiche della possibilità di parteciparvi), per il suo rifiuto di impostare in termini di rottura la sua critica al sistema. La visione che questi interventi ripropongono è quella di un autoritarismo continuo e coeso, che non lascia margini di critica costruttiva, e verso il quale sono possibili soltanto la denuncia e la condanna.

A queste posizioni si è affiancata e intrecciata una critica — in alcuni casi assai accesa — di esponenti socialisti italiani ai comunisti, la cui impostazione, che è poi quella del convegno stesso, espressa nell'indirizzo di saluto del sindaco Gabbuggiani sulla base di una precedente intesa, viene ora descritta come «deludente», «troppo conciliante», e via dicendo. Si tratta, è il caso di sottolinearlo, di una linea estrema al convegno, che si collega soprattutto a istanze «italiane».

Nell'intervallo tra la seduta mattutina e quella pomeridiana, questa linea ha preso corpo con la richiesta, fatta ai dissidenti, di proporre al convegno l'adozione di un documento con tre richieste: liberazione di detenuti politici nei paesi dell'Est, riconoscimento della legittimità di una opposizione in quei paesi, partenza delle truppe sovietiche dalla Cecoslovacchia. I dissidenti dovrebbero, in altri termini, prendere l'iniziativa per aggirare gli impegni presi tra le forze politiche, che escludevano, data la natura stessa del convegno, questo tipo di conclusioni.

La richiesta, formulata dal segretario federale socialista, Ferracci, nel corso di un pranzo, ha trovato però divisi gli ospiti. Per gli emigrati sovietici l'ha raccolta e caldeggiata Pliusc, richiamandosi esplicitamente alle conclusioni del convegno di Milano. Jiri Pelikan, sottolineando di poter parlare solo a nome del gruppo dei dissidenti cecoslovacchi, ha auspicato il raggiungimento di una posizione unitaria che favorisca l'azione per la libertà dei detenuti. Gli sforzi si sono quindi orientati verso la ricerca di punti di convergenza tra i dissidenti.

Nel frattempo, però, l'ufficio di presidenza del convegno si è riunito per iniziativa del sindaco Gabbuggiani per discutere la situazione. La posizione assunta dalle altre forze politiche rappresentate nell'ufficio — la DC, il PRI, il PLI e il PSDI — è risultata diversa da quella dei socialisti. I 4 partiti pur appoggiando, come tali, le rivendicazioni citate più innanzi, hanno indicato nel consiglio comunale «la sede naturale» per discuterle. Sarà dunque il Consiglio a valutare, a convegno concluso, i risultati e le prospettive. I socialisti sembrano aver preso atto di questi pronunciamenti: un loro documento pubblicato in serata esprime infatti «disponibilità a sostenere in tutte le sedi, a cominciare dal Consiglio comunale, quegli appelli singoli e collettivi che dal convegno emergeranno». Secondo le decisioni dell'ufficio di presidenza i documenti eventualmente presentati al convegno andranno agli atti senza votazioni.

Meritano di essere rilevate, proprio perché pertinenti rispetto ai contrasti di cui si è parlato, le considerazioni svolte da Vittorio Strada nella sua relazione, tenuta in apertura della giornata. Strada ha tenuto a sottolineare il carattere «europeo» del dissenso. Diverso è il tipo di opposizione al potere che si ebbe in Cina durante la «rivoluzione culturale», la quale fu strumento di lotta per il potere al vertice; così come l'appoggio cinese alle manifestazioni di dissenso nell'Est europeo si limita ai contrasti nazionali. Quanto alla polemica di Carter sui «diritti umani» essa è fin troppo scopertamente al servizio di obiettivi di politica internazionale. Il dissenso ha invece un interlocutore valido nel movimento operaio, democratico e antifascista ed è corretta l'impostazione di Helsinki, che rifiuta l'identificazione tra distensione e oppressione ma rifiuta anche la tendenza a isolare l'Unione Sovietica sulla scena internazionale e ingerenze lesive della sua sovranità. Solo queste forze sono in grado di raccogliere il messaggio democratico che viene da una parte del dissenso dell'Est. Il dialogo con il dissenso non avrebbe tuttavia prospettive utili se si sviluppasse a scapito del dialogo con l'insieme della società sovietica al cui destino è interessata e legata tanta parte delle masse popolari europee e italiane.

Ennio Polito

Manifestano contro la droga

MILANO — Una manifestazione si è tenuta ieri pomeriggio per le vie di Milano: numerosi giovani hanno sfilato per le vie del centro contro la diffusione dell'eroina, per la prevenzione e la cura delle tossicomanie. La manifestazione era stata promossa dal «Comitato contro le tossicomanie di Milano e provincia», un organismo che raggruppa alcune «realtà di base» compresi alcuni genitori che aprivano con un loro striscione il corteo.

Le parole d'ordine della manifestazione richiamano gli enti locali al dovere di creare i centri di assistenza specifica e decentrata nei quartieri, operando soprattutto per la prevenzione. Ma vi era anche una protesta dura contro i «venditori di morte», gli spacciatori grandi e medi, che fatturano miliardi sulla pelle dei giovani, specialmente dei ragazzi dei quartieri più poveri e della periferia. **Nella foto:** un aspetto della manifestazione.

ESTRAZIONI DEL LOTTO

20 GENNAIO 1979

Bari	13 14 21 49 11	1
Cagliari	71 80 16 20 13	2
Firenze	60 57 40 53 64	x
Genova	31 24 78 76 81	x
Milano	48 81 10 82 17	x
Napoli	15 52 23 9 24	1
Palermo	36 43 22 75 19	x
Roma	84 8 63 24 9	2
Torino	37 58 23 75 6	x
Venezia	78 23 46 15 29	2
Napoli (2. estratto)		x
Roma (2. estratto)		1

LE QUOTE: ai «12» Lire 27.999.000; agli «11» Lire 575.300; ai «10» Lire 42.600.

È IN LIBRERIA

Ennio Elena

Tra Lenin e Craxi noi siamo sospesi

prefazione di Fortebraccio

editnova

«...Così gli epigrammi che qui leggerete sono tutti diversi e tutti uguali, e alla fine capirete che se a metà della lettura ve li avessero strappati di mano è come se, inaspettatamente, fosse mancata la luce...» (Dalla prefazione di Fortebraccio)

un libro per voi

Gerald K. O'Neill
COLONIE UMANE NELLO SPAZIO

Nei primi decenni del Duemila, lo spazio sarà la nuova frontiera dell'umanità. Su satelliti artificiali orbitanti, milioni di uomini produrranno materie prime, sfrutteranno nuove fonti di energia, coltiveranno prodotti agricoli... E non si tratta di fantascienza: l'impresa è già oggi tecnicamente possibile. Ce la illustra, con dovizia di suggestivi particolari e di dati scientifici, uno dei massimi esperti mondiali di problemi aerospaziali.

MONDADORI

OSPEDALE CIVILE DI SEZZE (LATINA)

(Ente Ospedaliero Generale di Zona)

Avviso di gara

L'Amministrazione dell'Ospedale Civile di Sezze (LT), Ente Ospedaliero Generale di Zona, in esecuzione della deliberazione n. 393 del 13 settembre 1978, indice la gara, mediante licitazione privata con metodo di cui all'art. 1 lett. c) della legge n. 14 del 2 febbraio 1973 e col procedimento previsto dal successivo art. 3 della stessa legge (offerte segrete da confrontarsi con la «media finale»), per l'appalto delle sole opere murarie previste nel progetto di 1. stralcio di completamento dell'Ospedale concernente la costruzione di una nuova ala di degenza e servizi affiancata all'attuale plesso ospedaliero, per l'importo a base d'asta di L. 538.936.367. L'opera è assistita da contributo statale e regionale. Coloro i quali intendono partecipare alla gara dovranno produrre, a mezzo raccomandata, domanda in carta legale, corredata della dichiarazione di iscrizione all'Albo dei Costruttori nella relativa categoria, all'Amministrazione dell'Ospedale Civile di Sezze, Ufficio di Presidenza, Via San Bartolomeo n. 1, entro quindici giorni dalla data di pubblicazione del presente avviso nel Bollettino Ufficiale della Regione Lazio, avvenuta in data di ieri 20 gennaio 1979.

La richiesta di invito non vincola l'Amministrazione, a mente dell'art. 7, penultimo comma, della legge del 2 febbraio 1973, n. 14.

IL SEGRETARIO GENERALE
(rag. Damiano Di Raimo)

IL PRESIDENTE
(dott. Fausto De Angelis)

L'OSPEDALE INFANTILE REGINA MARGHERITA DI TORINO

indice licitazione privata a sensi dell'art. 1 lettera a) della Legge 2-2-1973, n. 14, per l'appalto dei lavori di ristrutturazione dei piani VI e VIII dell'edificio ospedaliero, dell'importo a base d'asta di L. 186.378.000, con gara esperita a ribasso.

Le richieste di invito debbono pervenire alla Segreteria dell'Ospedale — Piazza Polonia 94, Torino — entro 10 giorni dalla pubblicazione del presente invito.

IL DIRETTORE AMMIN. (Franco Biancardi)

IL PRESIDENTE (Elio Marchiaro)

Gli aiuti occulti a Freda e Ventura

L'ombra di Pino Rauti dietro due fughe facili

Perché è stato fatto scappare Giovanni Ventura? Come mai la sua fuga prevista e prevedibile ha potuto verificarsi con relativa facilità? Quali segreti scottanti si temeva potesse rivelare? Chi infine, ha organizzato le «evasioni» prima di Freda e poi di Ventura?

La sorella Maria Angela, rispondendo alle domande dei giornalisti, ha detto, tentando di sdrammatizzare questo aspetto della storia con facile ironia, che i soli «amici potenti» del fratello sarebbero lei e la cognata. Maria Angela ha finto di dimenticare, però, che le difficoltà di una operazione del genere non consistono tanto nel momento della fuga quanto nel dopo.

Ora Freda è fuggito da oltre tre mesi e non è stato trovato. Ventura ha tagliato la corda da pochi giorni, ma difficilmente verrà beccato dalla polizia.

Chi c'è, dunque, dietro alle loro spalle? E quali timori le forze che hanno predisposto le evasioni dei due principali imputati di Catanzaro potevano nutrire dalla loro presenza in aula nell'imminenza della sentenza? Alieni come siamo dalla fantapolitica, per dare una risposta a questi interrogativi vogliamo, in primo luogo, sfogliare il codice di Procedura Penale e citare l'art. 402, che tratta dei casi di riapertura di una istruttoria. Questo articolo dice che «chi è stato prosciolto nell'istruzione può essere sottoposto a procedimento per il medesimo fat ... quando sopravvengono nuove prove a suo carico». Ora, il personaggio che è stato prosciolto in istruttoria nonostante tutti gli elementi raccolti andassero in direzione contraria è il deputato del MSI Pino Rauti, già fondatore dell'organizzazione eversiva «Ordine nuovo».

La storia processuale di Rauti è strettamente legata alla famosa riunione del 18 aprile 1969. Questa riunione, come si sa, si tenne a Padova per definire il programma degli attentati che, con un ritmo sempre più incalzante, sfociarono nella strage di Piazza Fontana. A parlare di Rauti fu, per primo, Marco Pozzan. «Era presente a quella riunione — disse al PM Calogero — assieme a un altro personaggio venuto da Roma». Ne parlò successivamente: Freda allo stesso Pozzan, dicendogli che alla riunione aveva partecipato anche uno dei servizi segreti. Nel corso delle confidenze che vennero scambiate fra gli appartenenti alla cellula padovana saltò fuori che il «personaggio venuto da Roma» aveva anche scattato una fotografia del gruppo dei presenti alla stazione di Padova quando arrivarono Rauti e l'altro.

Malgrado tutto, però, Rauti è sempre riuscito a cavarsela. In suo soccorso, attraverso modi diversi, sono intervenuti in parecchi, il primo aiuto gli venne dato dalla Cassazione quando, con una ordinanza scandalosa, estromise, nel dicembre del 1974, i magistrati milanesi, assegnando la competenza a Catanzaro. I giudici di Milano, allora, stavano per verificare l'ipotesi che esponenti dei servizi segreti si fossero serviti delle organizzazione eversive di destra per attuare la strategia della tensione. Non dimentichiamo che alla vigilia della estromissione Giannettini aveva chiesto di essere interrogato, preannunciando dichiarazioni clamorose. L'ordinanza della Cassazione, giunta tempestivamente, impedì questo importante interrogatorio.

Su questo punto delicato, da allora, la bocca di Giannettini non si è più riaperta. Il secondo aiuto a Rauti è stato dato dai magistrati inquirenti, i quali, incredibilmente, lo hanno prosciolto, negandosi e negando alla Corte d'Assise ogni possibile approfondimento su questo «anello di congiunzione» che avrebbe inevitabilmente portato a stabilire responsabilità assai più in alto: quelle, cioè, di esponenti dello Stato Maggiore della Difesa (diretto allora dal generale Aloja) e del SID, diretto allora dall'ammiraglio Eugenio Henke.. La prova dei contatti di Henke e di Aloja con Rauti è negli atti del processo.

Altri soccorsi a Rauti sono venuti dai quattro imputati Giannettini, Pozzan, Freda e Ventura, in apparente contrasto su molti punti, su questo, sia pure in modi diversi, sono stati tutti d'accordo. Giannettini ha detto di non sapere nulla di quella riunione, e c'è chi è convinto, invece, che ci abbia addirittura partecipato (è a lui che intendeva riferirsi Maletti quando fece la dichiarazione che abbiamo riportata?). Pozzan ha ritrattato, sia pure anticipando e perciò vanificando la propria marcia indietro. Freda ha negato che vi sia stata una riunione. Ventura ha indicato ai magistrati milanesi una pista deviante, affermando che alla riunione avrebbe partecipato Stefano Delle Chiaie. In una lettera a Pozzan, però, Ventura gli ricorda che fu lui a parlare della presenza di Rauti alla riunione. Ventura, inoltre, fuori dal processo, ha avuto una frase ambigua ma significativa: «Rauti era presente in spirito alla riunione».

Che cosa dunque avrebbero potuto dire ai giudici di Catanzaro prima Freda e poi Ventura? Sicuramente essi per essere stati in contatto con l'agente del SID, conoscevano aspetti inquietanti dell'articolazione della trama eversiva. Ma entrambi avevano nelle loro mani una potente arma di ricatto: quella di fare riaprire l'inchiesta portando le prove (la famosa fotografia?) della presenza di Rauti alla riunione di Padova. Ora non c'è dubbio che il proscioglimento di Rauti ha segnato e indebolito gravemente il dibattimento di Catanzaro.

Ibio Paolucci

Famiglia Lancia: nessuna comunicazione dei rapitori

TORINO — Non si sarebbero ancora fatti vivi i rapitori del giovane Marco Gatta, nipote di Vincenzo Lancia, fondatore della nota casa automobilistica torinese. La famiglia Lancia e i genitori di Marco Gatta (il padre del giovane è proprietario dell'Italcar, una grossa concessionaria di autoveicoli) hanno detto di non aver ricevuto alcuna comunicazione. Marco Gatta, 22 anni, figlio di Mimma Lancia e dell'ex corridore automobilistico Fernando Gatta, è stato rapito l'altra sera con un amico, Fabrizio Cognini, dinanzi al «Polo club» di Nichelino (Torino) da un «commando» che aveva simulato un incidente stradale.

Fabrizio Cognini, il trentenne amico della vittima, prelevato anch'egli e infilato a viva forza nella «132» dei malviventi e poi «scaricato» in aperta campagna, alla periferia di Buriasco, ha ripetuto i dettagli delle drammatiche sequenze di cui è stato uno dei protagonisti, consentendo agli inquirenti di mettere a fuoco nuovi particolari. Ha raccontato: «Erano in quattro, armati e mascherati. Non hanno parlato molto. Hanno detto: «Su, bravi, non fate storie, salite». Io e Mario ci siamo guardati un attimo, poi abbiamo ubbidito». **Nella foto:** il giovane sequestrato, in una foto di due mesi fa

Angosciosa vicenda in provincia di Firenze

Due detenuti in fuga rapiscono diciottenne

Vaste battute nella zona - Il ragazzo era in campagna con le pecore - Suo padre aveva ospitato i fuggitivi

Dal nostro inviato

VERNIO — E' in mano a due pericolosi pregiudicati il pastore diciottenne Giovanni Apriliano, rapito nelle campagne di Vernio mercoledì 17 gennaio mentre portava al pascolo il bestiame. Si teme per la sua vita. Una gigantesca caccia all'uomo è in atto nei boschi di Barberino, Vaiano e Vernio: decine e decine di carabinieri, agenti di polizia partecipano alle ricerche. Sono stati impiegati anche gli elicotteri che sorvolano la zona montuosa.

I due pregiudicati che lo hanno portato via sono Claudio Di Biasi, 28 anni fiorentino e Antonio Saporito, 26 anni originario di Bronte. Detenuti nella casa penale fiorentina di Santa Teresa, erano addetti al lavoro esterno (Di Biasi lavorava come muratore presso le carceri, Saporito era stato assunto in una trattoria) e dall'11 ottobre scorso non avevano fatto più ritorno al carcere. Hanno alle loro spalle un passato di violenze: Claudio Di Biasi la notte del 15 aprile 1973 ferì a colpi di pistola una coppia di fidanzati sorpresi a bordo di un auto. Identificato dopo alcuni giorni di indagini, la polizia scoprì nell'appartamento del giovane un vero e proprio arsenale di armi. Scoprì anche che il Di Biasi era un fanatico fascista: insieme ai fucili, alle pistole, la polizia trovò divise paramilitari. La sua giovane moglie raccontò agli investigatori una vita di sofferenza e violenza: il neofascista per convincerla ad avere rapporti ogni sera esplodeva contro la parete della camera da letto decine di colpi di pistola e carabina (la stanza era completamente bucherellata). Venne condannato il 18 giugno '74 dall'Assise a 8 anni e 3 mesi di reclusione e a un anno di casa di cura. La sentenza venne confermata anche in appello. Avrebbe finito di scontare la pena nel 1981. La direzione del carcere gli aveva concesso di lavorare all'esterno come muratore. Antonio Saporito doveva invece scontare ventidue anni di carcere per omicidio. Sarebbe uscito di carcere nel 1990. A soli sedici anni uccise la nonna per rapina. Anche a lui era stato concesso il permesso di lavorare presso una trattoria.

I loro nomi sono stati fatti dal padre adottivo del ragazzo rapito. Aldo Curcio, abitante a Prato nella centralissima via Giulio Giani, arrestato per essere stato trovato in possesso di un coltello che è servito a compiere una rapina in una bisca a Vaiano.

Aldo Curcio, allevatore di bestiame, originario della Calabria, secondo quanto ha dichiarato al magistrato Giuseppe Cariti che conduce l'inchiesta, ha ospitato nella sua abitazione il Di Biasi e il Saporito, ma non ha voluto aggiungere altro. Gli investigatori ritengono che il calabrese, pur non essendo immischiato direttamente in episodi di criminalità, era a conoscenza di circostanze relative alla rapina compiuta nella bisca (guarda caso in casa è stato trovato il coltello, un arma di fattura particolarissima). Forse Curcio ha fatto un uso pericoloso delle notizie di cui disponeva, entrando in un gioco troppo grande per lui. I due pregiudicati, temendo di essere stati traditi, si sono vendicati. Mercoledì hanno rapito Giovanni Apriliano mentre si trovava a pascolare nella campagna di Vernio, e si sono allontanati a piedi con l'ostaggio. Di Biasi e Saporito non potranno sicuramente nascondersi a lungo con il giovane pastore e la fine di questa drammatica storia resta aperta a qualsiasi soluzione.

A questa gravissima vicenda i cui contorni sfumano nel buio dell'omertà dell'ambiente calabrese, ne va aggiunta un altra coclusasi in maniera tragica. In una casetta di campagna in località Ponte di Colle tra Vaiano e Vernio è stato trovato ucciso con un colpo di pistola il pensionato Tito Pagli: aveva 72 anni, viveva solo era malato, tirava avanti con la pensione e la vendita di polli e galline che allevava. Dalla casa sono scomparsi tre fucili mentre una grossa somma di denaro oltre mezzo milione di lire è stata rinvenuta indosso alla vittima. Fra i due episodi c'è un collegamento? Gli inquirenti lo escludono, per il momento. Tito Pagli è stato ucciso giovedì verso le otto con un colpo di rivoltella forse calibro 38.

Giorgio Sgherri

Ciechi con patente d'auto a Cagliari

CAGLIARI — Alcune persone quasi completamente prive della vista sono riuscite ad ottenere la patente di guida nonostante la grave menomazione fisica. Sulla sconcertante vicenda la procura della Repubblica di Cagliari ha avviato una inchiesta giudiziaria per stabilire le responsabilità di coloro i quali hanno consentito il rilascio delle patenti ad individui che, a causa della cecità, non avrebbero potuto ottenere il documento per la guida di auto i coli. Gli accertamenti condotti dalla magistratura — ha sottolineato il procuratore della Repubblica di Cagliari dottor Giuseppe Villa Santa — riguardano in questa fase dell'indagine l'operato di alcuni medici che, consapevolmente o inconsciamente, rilasciando certificazioni sanitarie non veritiere sulle condizioni di vista degli interessati hanno permesso il successivo conseguimento della patente. L'inchiesta, attualmente nella fase degli atti relativi, ha tra l'altro messo in luce che qualcuna delle persone in possesso di abilitazione alla guida di veicoli risulta beneficiaria delle indennità e delle agevolazioni previste per i ciechi.

L'accertamento giudiziario è stato intrapreso in seguito al rapporto-denuncia trasmesso alla procura dal commissario di pubblica sicurezza di S. Avendrace a Cagliari. Le prime irregolarità nel conseguimento della patente da parte di persone prive delle necessarie facoltà visive erano emerse nel corso delle indagini sullo scandalo delle «patenti facili» scoperto a Cagliari nell'agosto del 1977. Gli investigatori avevano accertato che oltre un migliaio di abilitazioni alla guida erano state rilasciate dietro versamento di tangenti, senza far sostenere al candidato il prescritto esame o con esami ridotti ad una mera formalità. Nell'inchiesta sulle «patenti facili» sono coinvolte, tra gli altri, 26 persone tra le quali 9 funzionari della motorizzazione civile.

Torino: nel giorno dei funerali nuovo episodio di delinquenza politica

All'alt degli agenti sparano Uno dei due poliziotti è grave

La pattuglia della «volante» aveva cercato di identificare alcuni giovani sorpresi a bruciare dei volantini - Erano documenti delle Br? - Altri attentati

Dalla nostra redazione

TORINO — Un nuovo drammatico episodio di delinquenza politica ha funestato ieri sera Torino. Due poliziotti sono stati feriti a rivoltellate da alcuni giovani sorpresi in un prato della periferia mentre bruciavano un pacco di volantini, pare siglati dalle «Brigate rosse». Uno degli agenti versa in condizioni gravissime, con il fegato e la milza trapassati da una pallottola. In quanto agli sparatori, sono riusciti a fuggire impadronendosi dell'automobile di una coppietta che stazionava nei pressi del luogo in cui è avvenuto l'agguato.

Mancavano pochi minuti alle 21. Una «volante» della polizia stava eseguendo il solito giro di perlustrazione alla periferia nord della città, nel quartiere Madonna di Campagna, con a bordo tre agenti, tutti giovanissimi: l'appuntato Francesco Sanna, l'agente Giovanni Calia e l'autista Modesto Megna. In via Paolo Veronese, i poliziotti hanno notato un falò acceso in mezzo ad un prato, con accanto due individui affaccendati a buttare materiale sul fuoco. Fermata la «volante» sul ciglio della strada, mentre il Megna rimaneva al posto di guida, il Sanna ed il Calia sono scesi avvicinandosi agli sconosciuti per identificarli.

Fingendo di cercare i documenti, uno dei due ha estratto di tasca una pistola, una calibro 9 (come è stato poi accertato dai bossoli raccolti nel prato) puntandola contro gli agenti. Sempre tenendo sotto mira i poliziotti, i due delinquenti sono indietreggiati lentamente verso un angolo del prato, dove era ferma una «128» rossa con a bordo una coppia che, sotto la minaccia dell'arma, è stata costretta a scendere. Prima di salire sull'auto, il giovane che impugnava la pistola d'improvviso ha premuto il grilletto, cinicamente, abbattendo i due poliziotti.

L'autista della «volante» ha fatto in tempo a scendere dalla macchina e ad esplodere alcuni colpi in direzione dell'auto che fuggiva con i criminali. E' probabile che sia riuscito a ferire uno dei due. Poi il Megna ha raccolto i colleghi, li ha adagiati sui sedili della «volante» e a tutta velocità li ha portati in ospedale. All'astanteria il più grave dei due agenti è subito apparso l'appuntato Sanna che, oltre alla ferita in pieno stomaco, era stato colpito da due pallottole alle braccia. L'agente Calia è stato ferito ad una gamba.

Battute e posti di blocco effettuati nella zona non hanno dato esito. In serata la polizia non aveva ancora confermato la natura dei volantini che gli sconosciuti stavano bruciando. Secondo alcune indiscrezioni, si tratterebbe di copie di un vecchio documento delle Brigate rosse, il «comunicato n. 5» del rapimento Moro. E' probabile che gli sparatori fossero «manovali» delle Br, fiancheggiatori dell'organizzazione eversiva incaricati di diffondere messaggi e materiale di propaganda, i quali ieri sera cercavano di disfarsi di alcune «giacenze» compromettenti.

* * *

PALERMO — Due attentati dinamitardi, la scorsa notte, a Palermo nel volgere di cinque minuti. Il primo contro il carcere minorile «Malaspina», nell'omonima via, il secondo contro un negozio di Luisa Spagnoli, nella centralissima via Ruggero Settimo. Entrambi gli attentati sono stati rivendicati con telefonate ai quotidiani locali *Giornale di Sicilia* e *L'Ora* e alla sede regionale della agenzia ANSA da sedicenti «nuclei di guerriglia proletaria». Lievi i danni al carcere, dove l'esplosione di un ordigno dieci minuti dopo le due di ieri, ha distrutto la finestra dell'ufficio del direttore al piano terra. Più gravi le conseguenze dell'attentato al negozio: la bomba, di notevole potenza, collegata tra la saracinesca e la vetrina, ha distrutto l'ingresso e provocato un incendio che ha seriamente danneggiato decine di capi di vestiario. Le fiamme sono state spente dai vigili del fuoco.

TORINO — La vedova di Lo Russo urla il proprio dolore

Ragazzo di 17 anni ucciso nel corso di una lite a Nuoro

NUORO — Un ragazzo di diciassette anni, Angelo Santo Palmeri, di Orune, nel Nuorese, è stato ucciso l'altra notte a coltellate da alcune persone che polizia e CC stanno cercando di identificare.

E' accaduto in un quartiere periferico di Nuoro. Secondo alcune testimonianze alcuni giovani, tra i quali Palmeri, erano appena usciti da un circolo quando hanno cominciato a litigare. Ad un certo momento uno dei giovani ha tratto di tasca un coltello a serramanico e ha colpito più volte al torace e in altre parti del corpo Palmeri.

Commosso omaggio della città alla guardia Lo Russo

La camera ardente alle «Nuove» - Lo strazio della moglie e dei parenti - Le indagini

Dalla nostra redazione

TORINO — Per la seconda volta, in dieci mesi, il cortile d'ingresso alle Nuove si è trasformato in uno scenario di dolore, di sgomento, di sdegno popolare. Allora, il 12 aprile dello scorso anno, si rendeva omaggio a Lorenzo Cotugno, la guardia di custodia assassinata da un commando terrorista delle BR dopo che aveva coraggiosamente affrontato i suoi killers, ferendone uno prima di cadere crivellato di colpi. Ieri, l'estremo saluto era per Giuseppe Lo Russo il giovane agente carcerario trucidato sotto casa sua, in via Biella, venerdì mattina, da quattro criminali di «Prima linea». La salma di questa nuova vittima del terrorismo è stata composta, nella mattinata, in una stanza degli uffici delle guardie, che è stata meta di un continuo pellegrinaggio di autorità civili e militari e di semplici cittadini. Stretti attorno alla bara la giovane moglie dell'ucciso, Rosa Palermo, che ha voluto fino all'ultimo stare vicino al suo giovane sposo, i genitori e altri parenti giunti nella notte da Palazzo San Gervasio, il piccolo centro della Lucania da dove, sette anni fa, Lorusso era partito per cercare un lavoro al Nord. Per ore e ore, nella piccola camera ardente si sono levate le grida di dolore della sposa e degli altri congiunti, le strazianti invocazioni del nome dell'ucciso, le domande senza risposta sul perché è stata così crudelmente stroncata una giovane vita.

Dalle Nuove, alle 15.30, si sono mossi i funerali, aperti da decine e decine di corone inviate dal Capo dello Stato, dai vari corpi delle forze dell'ordine, dalle guardie carcerarie di diverse case di pena di tutta Italia, da numerosi enti locali. Seguivano il feretro i rappresentanti del presidente della Repubblica e del Governo, il vicesindaco di Torino, Borgogna, i presidenti della Giunta e del Consiglio regionale, Viglione e Santorenzo, della Provincia, Salvetti, decine e decine di gonfaloni dei comuni, delegazioni di tutti i partiti democratici. Quindi la folla dei cittadini, dei lavoratori, venuti numerosi con gli striscioni dei loro consigli di fabbrica, come avevano chiesto i sindacati, per sottolineare, ancora una volta, la netta, irriducibile condanna della classe operaia.

Una manifestazione composta, di dolore, ma anche una dimostrazione di impegno, di mobilitazione e di lotta per sradicare questa nuova barbarie. Se i terroristi uccidono per seminare terrore, sfiducia, rinunce, perché questo rientra nei piani dell'eversione, la risposta che ottengono, anche questa volta, è il rinsaldarsi e l'estendersi della risposta popolare e delle forze democratiche.

Intanto, le indagini di carabinieri e Digos sul vile agguato mortale teso a Giuseppe Lo Russo non segnalano novità. Gli inquirenti hanno interrogato un giovanissimo garzone di panettiere che si è trovato, venerdì mattina, a passare per via Biella negli istanti in cui Lorusso veniva vilmente assassinato. Il ragazzo avrebbe detto che due giovani, appostati nella strada, lo avevano poco prima minacciosamente invitato ad allontanarsi rapidamente dal la strada.

Ezio Rondolini

Spiccati dal giudice altri 5 mandati di cattura

Firenze: nuove accuse ai sospetti Br

Dalla nostra redazione

FIRENZE — Altri cinque mandati di cattura per il gruppo di Elfino Mortati, il diciannovenne leader dell'«autonomia» pratese accusato di aver ucciso il notaio Gianfranco Spighi e arrestato dopo cinque mesi di latitanza a Pavia. Gruppo assai vicino alle Brigate rosse e a Prima linea, che agiva tra Firenze e Prato con vari compiti, fra cui quello di trovare un rifugio sicuro ai terroristi ricercati.

I nuovi mandati di cattura, che vanno ad aggiungersi agli altri dieci emessi l'ottobre scorso, sono stati spiccati dal giudice istruttore Tricomi a conclusione dell'inchiesta sulle protezioni avute da Mortati dopo l'assassinio del notaio. Le accuse sono di associazione sovversiva e partecipazione a banda armata.

Riguardano lo stesso Elfino Mortati, Rosalba Piccirelli, 18 anni residente a Prato, Massimo Carloni, 23 anni, domiciliato a Roma, Claudio Secchi, 27 anni, residente a Bologna, Mario Tirabove, 30 anni, residente a Roma.

Dopo il tragico assalto di Prato, conclusosi con l'uccisione del professionista, Mortati trovò rifugio tra i fiancheggiatori dei gruppi terroristi a Firenze, quindi soggiornò per qualche tempo a Roma, poi lasciò la capitale per il nord; alla stazione di Pavia nel luglio del '78 trovò ad attenderlo la polizia, che arrestò anche tre giovani. Nel corso degli interrogatori, Mortati raccontò diverse cose sui suoi contatti con la «colonna romana» delle BR, risultate poi completamente false. Egli cercò in questo modo di «depistare» i magistrati, per salvare i suoi vari complici.

Ma vediamo chi sono gli altri suoi amici. Rosalba Piccirelli, nonostante la sua giovane età (non ha ancora compiuto i 18 anni), è nota nell'area della «autonomia» pratese ed è l'unica che è riuscita a far perdere le proprie tracce. Massimo Carloni, bolognese, ospitò nella sua casa di Roma, Elfino Mortati; Claudio Secchi nell'aprile del '78 venne sorpreso a bordo di un'auto imbottita di armi; Marco Tirabove, romano, è stato catturato a Bologna il 4 maggio scorso dopo un assalto ad una agenzia bancaria, conclusosi con la morte di Roberto Rigobello, dell'«autonomia» bolognese. Gli altri imputati del gruppo Mortati sono Adalgisa Misuraca, Giuseppe Formica, Giancarla Spuria, Guido Campanelli, detto «Jena», Sergio Banti, Renzo Cerbai, Alessandro Montalti, la moglie Cristina Lastrucci, Stefano De Montis e Angelo Fabrizio, accusati anche essi dal giudice Tricomi di associazione sovversiva e partecipazione a banda armata.

Le indagini, iniziate nel marzo '78 dopo l'assassinio del notaio Spighi (rivendicato da una sedicente organizzazione «Lotta armata per il comunismo Dante Di Nanni») ebbero un'improvvisa svolta nell'aprile dello stesso anno, quando al casello dell'autostrada della Certosa venne bloccata un'auto. A bordo c'erano Claudio Secchi, Alessandro Montalti e sua moglie Cristina Lastrucci. In una sacca c'erano sei pistole calibro 9 e numerose munizioni. A seguito di questi arresti finisce nelle mani della polizia Elfino Mortati (era stato ospite del Montalti) catturato assieme a Stefano De Montis, Angelo Fabrizio e Giancarla Spuria, che lo avrebbero dovuto accompagnare in un altro luogo più sicuro dopo il soggiorno romano (nella capitale era avvenuta la strage di via Fani e il rapimento di Aldo Moro).

Nelle tasche della Spuria venne trovato un mazzo di chiavi di un appartamento di Firenze, in via dell'Ariento. La polizia rinvenne una serie di appunti e documenti che portarono gli investigatori a Guido Campanelli, ex partigiano molto vicino al Partito comunista marxista-leninista «linea rossa», e quindi a Sergio Banti, Renzo Cerbai, Adalgisa Misuraca e Giuseppe Formica.

Il giudice istruttore Tricomi, dopo mesi di indagini, ritiene di aver concluso la sua inchiesta. Ora la parola spetta al pubblico ministero per le richieste.

g. s.

Se continui a sbagliare numero, fai controllare il disco del tuo telefono.

Se fai il numero giusto e risponde il numero sbagliato — e questo può avvenire — telefona al 182, fai controllare il disco combinatore.

Perché il disco combinatore è un congegno di precisione e può capitare, se la sua corsa viene forzata o il numero viene formato spesso con una matita invece che con il dito, che esca di registro e formi il numero sbagliato.

Telefonando al 182 — la telefonata è gratuita — otterrai rapidamente la riparazione e ci darai una mano a mantenere in efficienza la rete telefonica.

Il Telefono. La tua voce

La camera del lavoro in crisi lascia il posto ai consigli di zona

Scheda traccia il nuovo volto della CGIL - Il ruolo delle zone e dei comitati regionali - Con la CISL e la UIL appuntamento ai consigli il 14 febbraio

ROMA — I rapporti unitari e il rilancio dell'unità sindacale saranno al centro della riunione di metà febbraio dei Consigli generali di Cgil, Cisl, Uil. In primavera si svolgeranno i congressi regionali della Cgil. Le tre Confederazioni, intanto, stanno disegnando un nuovo volto organizzativo. E' una vicenda questa di grande portata per tutto il movimento operaio, eppure se ne parla poco fuori dal sindacato. Prendiamo la Cgil: appende il vecchio vestito della Camera del Lavoro — strutture basilari, gloriose, come le ha definite Lama — per indossare i nuovi abiti dei Consigli di zona e dei Comitati regionali, concepiti come la vera e propria nuova Confederazione. Sono trasformazioni complesse e dolorose, che impegneranno il sindacato nei prossimi mesi.

Perché questo nuovo volto, a che punto sono i progetti, ne parliamo con Rinaldo Scheda partendo proprio dai motivi che hanno suggerito alla Cgil di riscrivere l'assetto organizzativo.

«*La Camera del Lavoro* — risponde Scheda — *che per diversi decenni prima e dopo il fascismo ha rappresentato la direzione unitaria del movimento sindacale in sede locale e provinciale, nel senso che aggregava, univa tutte le organizzazioni di categoria della Cgil, si è affermata e caratterizzata come una istanza dirigente molto accentratrice, cioè come una struttura dirigente marcatamente, volutamente centralizzata. Questo per condizionare le logiche particolaristiche e le spinte settoriali dei sindacati di categoria e per privilegiare, viceversa, gli interessi generali del mondo del lavoro*».

Questo «modello» può dirsi ora tramontato?

«*Sì. La Camera del Lavoro è entrata in crisi quando sul finire degli anni Sessanta e nel periodo successivo le organizzazioni di categoria hanno visto enormemente crescere la loro forza organizzata e il loro potere sindacale. Questa nuova situazione ha suscitato una dialettica talvolta molto aspra tra la vocazione ad accentrare la direzione del movimento sindacale da parte delle strutture orizzontali e i più forti sindacati di categoria. All'acuirsi delle contraddizioni tra le Camere del Lavoro e le organizzazioni categoriali ha contribuito anche un diseguale sviluppo dei rapporti unitari verificatosi nell'ultimo decennio. Alcune categorie sono andate più avanti nelle intese unitarie, mentre, in generale, più arretrate sono rimaste le relazioni fra Cgil, Cisl e Uil*».

L'eclisse riguarda, dunque, la direzione territoriale, orizzontale, «politica» insomma, del sindacato. La riforma organizzativa serve a superare o a recuperare questo livello di direzione?

«*Bisogna partire dalla crisi della Camera del Lavoro come fatto irriversibile, irrecuperabile. Per ristabilire una convergenza unitaria su basi orizzontali bisognava creare allora strutture che consentissero una partecipazione, un coinvolgimento dei sindacati di categoria nella direzione delle istanze orizzontali; perciò si doveva favorire il superamento di un orientamento accentratore delle Camere del Lavoro così come storicamente si era configurato*».

I Consigli di zona, insomma. Ma cosa sono concretamente? Se ne parla dal '72, ma ancora non sono stati realizzati...

«*Intanto devono coinvolgere al massimo le categorie e i consigli di fabbrica. Il Consiglio di zona non deve essere nel modo più assoluto una sorta di struttura consiliare e tanto meno assembleare. Deve disporre di suoi organi dirigenti effettivi ai quali partecipano con responsabilità diretta i rappresentanti delle categorie e delle aziende. Nel loro ambito deve essere definitivamente liquidato quel rapporto di "noi e voi" che talvolta affiora nelle relazioni tra segreterie camerali e dirigenti di categoria. Inoltre, i Consigli di azienda, i quali risentono di un certo isolamento, dovrebbero assumere responsabilità dirigenti alla testa dei Consigli di zona. Così la loro fisionomia è definita. Finora, invece, non c'era chiarezza al nostro interno*».

L'altro tratto fondamentale di questo nuovo disegno sono i «regionali». La Cgil intende potenziare le strutture regionali sia di categoria che orizzontali...

«*Il punto di partenza* — dice Scheda — *è la nuova realtà rappresentata dalle Regioni. Il potenziamento, inoltre, va attuato anche per alleviare il carico di incombenze che ormai pesa sulle strutture nazionali del sindacato*».

Ci sono ritardi? A che punto è la Cgil?

Scheda risponde affermativamente e spiega: «*Non basta definire una linea, occorre poi vedere come il riassetto ipotizzato e delineato si attua in ogni regione e da parte delle organizzazioni di categoria. Pesano ovviamente le storie "regionali" diverse delle nostre organizzazioni. Differente è lo stato dei rapporti unitari da regione a regione. Comunque, molte differenze sono state già superate e il progetto riformatore va avanti anche perché le resistenze che ci sono, non esprimono una linea alternativa, ma soltanto delle preoccupazioni*».

Un esempio?

«*Uno può essere quello del decentramento per zone nei grandi centri urbani, il quale si pone in termini molto diversi rispetto a quello da attuarsi nelle aree non metropolitane. Sono necessari, insomma, alcuni accorgimenti. Nella primavera si svolgeranno i Congressi regionali della Cgil: si tratta di una fase molto importante perché questi congressi hanno luogo a metà strada tra l'ultimo Congresso nazionale e il prossimo. Saranno un'occasione molto utile per dare una spinta alla riforma organizzativa*».

E la Cisl e la Uil? Come si muovono? Ci sono difficoltà, differenze di vedute rilevanti?

«*Ci sono, intanto, delle convergenze importanti, Cisl e Uil sono intenzionate a procedere verso un riassetto nel senso auspicato dalla stessa Cgil. Vi sono, certo, anche delle differenze sul modo di attuare misure di riforma organizzativa. Ad esempio, sulla dimensione operativa da affidare ai Consigli di zona. Cisl e Uil guardano di più all'istituzione del comprensorio come punto di riferimento per stabilire l'area nella quale debbono operare i Consigli di zona, mentre la Cgil si preoccupa di creare le condizioni di una effettiva partecipazione delle strutture di base, per cui l'area nella quale debbono costituirsi le strutture di zona non deve essere troppo dilatata. Vi sono anche difficoltà ad unificare organicamente le strutture di zona di ogni organizzazione fin dalla prima fase della loro costituzione*».

E i «regionali»?

«*Anche qui, sul ruolo di queste strutture, vi sono delle vedute diverse. Non mi sembrano, comunque, differenze insuperabili purché vi sia una reale volontà unitaria. Avremo modo di verificare ai Consigli generali qual è il grado di volontà unitaria esistente perché, come è noto, l'obiettivo centrale di questa assise è proprio il rilancio dei rapporti unitari*».

Giuseppe F. Mennella

Quando i fondi per il Mezzogiorno vanno alla giungla

ROMA — La giungla è dura a morire. Non manca, anzi, chi fa di tutto per darle nuovo vigore per renderla il più possibile inestricabile. Esempi ce ne sono molti, ma oggi vogliamo soffermarci su due in particolare: la Cassa per il Mezzogiorno e lo Iasm (Istituto per l'assistenza allo sviluppo) diretta emanazione della Cassa. Che succede, dunque nei due enti, entrambi preposti alla realizzazione della politica di intervento e di sviluppo nelle regioni meridionali e alla gestione di gran parte dei fondi a ciò destinati?

Alla Cassa è ancora aperto il problema del nuovo contratto e ciò di per sé stesso non ha niente di scandaloso. Lo scandalo incomincia là dove si conferma la volontà dell'amministrazione di «consolidare ed estendere — come osserva la Fidep-Cgil — normative particolari e privilegi acquisiti da parte del personale» in perfetta sintonia con la posizione di chiaro stampo corporativo adottata dai sindacati aziendali Cisl e Uil (nell'ultimo incontro questi hanno addirittura formulato la richiesta pregiudiziale di essere riconosciuti come «unici ed esclusivi» interlocutori sindacali, escludendo l'organizzazione Cgil).

In sostanza, l'Amministrazione della Cassa ripropone una struttura salariale che è già stata causa determinante del formarsi della «giungla» retributiva nell'Ente e, attraverso norme transitorie, il mantenimento di norme antitetiche alla valorizzazione della professionalità e al superamento delle sperequazioni stipendiali. E' la vecchia strada che portò l'Ente ad operare per essere tenuto fuori dalla legge 70 sul riordino del parastato e oggi a cercare di bruciare i tempi per evitare di uniformarsi ai principi stabiliti dalla legge quadro per il pubblico impiego votata ieri l'altro dal Consiglio dei ministri, principi che dovrebbero valere anche in attesa della approvazione del disegno da parte del Parlamento.

L'atteggiamento dell'amministrazione da una parte e dei sindacati Cisl e Uil dall'altra richiede due precisi e urgenti interventi del ministro per il Mezzogiorno per richiamare l'Ente a quei principi di rigore e di compatibilità tante volte sollecitati per gli altri e delle confederazioni per richiamare i due sindacati aziendali ad una politica di coerenza con gli orientamenti e le linee decise dalla Federazione unitaria.

Allo Iasm il consiglio di amministrazione, facendosi forte della natura giuridica dell'Ente costituito come «associazione privata» (i soci sono però la Cassa, di maggioranza, e altri enti pubblici) opera con arroganza in spregio a tutti gli impegni assunti con le organizzazioni sindacali. Proprio nei giorni scorsi i sindacati di categoria hanno appreso che fin dal giugno scorso è stato deliberato un aumento dell'indennità di liquidazione del personale dirigente da una mensilità ad una mensilità e mezzo per ogni anno di servizio. Da tener presente che tutto il personale dello Iasm gode di un trattamento di quiescenza superiore alla norma grazie ad una speciale polizza di previdenza a carico per tre quarti dell'ente.

L'indennità di liquidazione è stata aumentata contemporaneamente alla decisione di portare da 4 a dodici i dirigenti dell'Istituto che conta appena cento dipendenti. Da notare che i due provvedimenti hanno consentito — è solo un esempio — ad uno dei dirigenti di andare in pensione un mese dopo con un grado superiore e con circa quindici milioni di liquidazione in più e con la... solita «consulenza» per «comprovate esigenze funzionali». Il ministro De Mita non ha niente da dire sul come lo Iasm spende parte dei soldi che ha in bilancio dai fondi della «183» per gli interventi nel Mezzogiorno?

i. g.

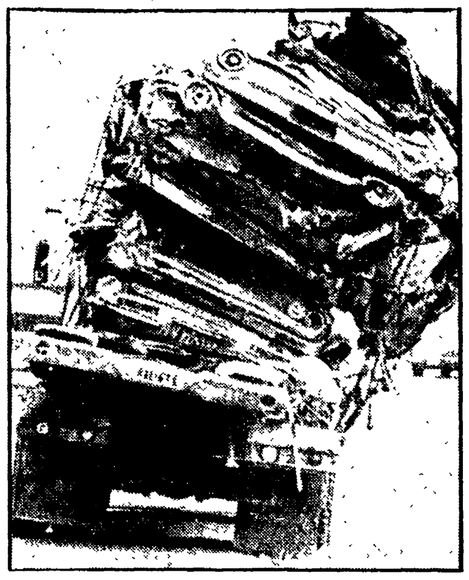
Nuova «centralità» dell'auto e a spese del sud?

La vertenza che si apre insieme ai contratti - Quali cicli produttivi si possono spostare nel Mezzogiorno A colloquio con Bertinotti e De Stefanis «Esportiamo un vecchio modello industriale o embrioni di un nuovo sviluppo?»

Dal nostro inviato

TORINO — *Ora nella patria dei fratelli Agnelli si parla di «nuova centralità dell'auto». Sono le cifre, i progetti della Fiat a testimoniare la cosa. L'obiettivo è quello di raggiungere nuovi balzi produttivi (2 milioni di auto all'anno? Con il lancio di un modello all'anno). Intanto nel 1979 si dovranno fare 140 mila autovetture in più. Ma dove? Concentrando a Torino nuova manodopera, come in parte sta già avvenendo, oppure dirottando investimenti e produzioni al sud? Questa la scommessa al centro della vertenza che i metalmeccanici stanno per aprire, accanto al contratto, per far «vivere», fin da ora, alcune richieste come quelle inserite nella prima parte della piattaforma, la parte cioè dedicata ai diritti di informazione. Dovrà essere una vertenza — dice Fausto Bertinotti segretario della CGIL piemontese — capace di superare i limiti del passato, stabilendo un rapporto organico con le realtà del Mezzogiorno interessate, coinvolgendo le politiche del governo.*

Bisogna fare presto, intervenire subito nei processi in corso, in questo «rientro nell'auto» della Fiat, certo con caratteristiche assai diverse rispetto agli anni '60. Lo slogan «l'evoluzione della specie, una nuova generazione di automobili» è la traduzione di novità non dappoco: un nuovo governo della viabilità con tecniche elettroniche, l'introduzione dei robot nell'organizzazione del lavoro, le fibre industriali che sostituiscono il lamierino, le testate di alluminio, l'introduzione della plastica. Uno sconvolgimento nel modo di produrre, con «nuovi materiali» con riflessi in settori collegati; elettronica, fibre, componentistica. Nuovi compiti dunque per il sindacato, a cominciare dai «traguardi produttivi», a cominciare da quelli proposti per il 1979. La Fiat ha detto 140 mila vetture in più, cento mila da «montare» al sud e 40 al nord. Una scelta meridionalistica? Non è così. Vuol dire infatti produrre al nord 140 mila «pezzi» per altrettante autovetture a cui aggiungere il montaggio per 40 mila auto. E' una tendenza — sottolinea Bertinotti — all'espansione produttiva nel settentrione, collegata alla introduzione di grandi opere infrastrutturali — di cui molto si discute — in Lombardia, in Liguria, nel Veneto. Risultato: una nuova emarginazione del Sud.



Nella foto: L'ultimo viaggio dell'automobile

Operare in marcia

Che fare? Operare «in marcia» — risponde Bertinotti — un mutamento profondo delle scelte Fiat, a favore del sud. Ma — qualcuno ribatte e gli echi sono giunti all'interno stesso del sindacato — non sarebbe come esportare nel meridione un modello industriale fallimentare? Ma è proprio del tutto irrilevante — si chiede a sua volta il dirigente della CGIL piemontese — costruire nel sud nuove realtà operaie, nuova occupazione, introdurre lavorazioni ad alta tecnologia, aprire nuove possibilità di espansione delle attività «ridotte», irradiando nuove ipotesi di industrializzazione? Insomma Bertinotti — ma gli stessi concetti li esprimerà De Stefanis, segretario della FLM — è convinto che con la vertenza Fiat sarà possibile introdurre nel Mezzogiorno un elemento di sviluppo non contraddittorio con una rinascita fondata sul pieno utilizzo delle risorse e vocazioni naturali (l'agro-industria).

Ma vediamo di calare questi orientamenti nella realtà. I dirigenti sindacali fanno alcuni esempi. La Lancia di Verrone vorrebbe costruire un nuovo capannone per una nuova produzione di cambi automatici. Va fatta nel sud, dirà la piattaforma rivendicativa, ad esempio nello stabilimento di Termoli.

Altro esempio: la Fiat propone di costruire un motore diesel a Rivalta può essere fatto nello stabilimento di Foggia oppure ancora a Termoli. Un altro «caso» sta vivendo nelle lotte di questi giorni: a Mirafiori è stato richiesto un aumento di produzione per la Ritmo con il ricorso al terzo turno. Un «caso» che spiega come sia possibile individuare «parti di meccanica» che possono essere spostate al sud, capaci di liberare «spazi» fisici a Mirafiori e Rivalta con conseguenti possibilità di ampliamento delle «linee» e un possibile ricorso alla «mobilità interna».

Riequilibrio produttivo

Un disegno, dunque, di riequilibrio produttivo tra nord e sud. Ma non si rischia così — come spesso è successo — dicono alcuni, di creare nel Mezzogiorno qual che bella unità produttiva, magari tecnologicamente arricchita e non riservata al solo montaggio, ma «isolata», la solita «cattedrale del deserto»? E' solo una obiezione seria. E' proprio per questo che la vertenza avrà un altro «asse» ancora: la componentistica, lo indotto. Mentre la «regina madre», la Fiat, cambia, cambiano anche le società collegate. Processi di riorganizzazione investono la Gilardini, la Comind, la Weber, la Magneti Marelli.

Non c'è nel sud, dicono i padroni, una «imprenditorialità diffusa». Ma è possibile, dice il sindacato, ad esempio attraverso la Comid a Napoli, creare una specie di «testa di ponte» industriale, un cosiddetto «indotto primario» capace di costituire un punto di riferimento per l'indotto «secondario» minore.

La vertenza, poi, tenterà un approccio anche a livello dei settori — siderurgia, trasporti, energia — chiamando, così, in causa le scelte del governo nonché a livello delle scelte internazionali del colosso dell'auto. Sarà inoltre un modo — sostiene Bertinotti — per uscire dalla propaganda sui temi della riduzione dell'orario, sui temi della massima utilizzazione degli impianti, sui temi dell'organizzazione del lavoro, della «qualità del lavoro». Non sarà una battaglia facile, avrà bisogno — sostiene De Stefanis — di un grosso salto di qualità nella consapevolezza operaia. Aprirà problemi nel Piemonte, non sarà facile dire di «no» a nuovi posti di lavoro, mentre «premono» le istanze dai «punti di crisi», a cominciare dalla Montefibre. E' per questo che si va studiando anche una proposta di equilibrio regionale, basata sulla riorganizzazione della piccola e media impresa e sull'uso della mobilità come «veicolo compensatore».

Un progetto ambizioso, dunque. Non a caso a Torino nella sede della FLM, le riunioni dei delegati dei diversi reparti si susseguono. I metalmeccanici aprono così lo scontro contrattuale del 1979. E' un invito anche a Massaccesi, a Mandelli. Perché nelle loro polemiche, nei loro «conti» esasperati sulle presunte richieste contrattuali, non si soffermano anche su questi aspetti centrali?

Bruno Ugolini

Caruso, cavaliere del non lavoro

La vertenza alla Sicilmarmi - In Sicilia non rispetta il contratto e a Carrara paga i fuoribusta - Domani sciopero generale in tre comuni del Trapanese

Dal nostro corrispondente

TRAPANI — Tre comuni scenderanno in sciopero generale in segno di solidarietà con i 115 lavoratori della Sicilmarmi (la più importante azienda del settore marmifero in Sicilia), in lotta per l'applicazione del contratto nazionale di lavoro e che da 90 giorni occupano lo stabilimento di Alcamo.

Proclamato da CGIL, CISL e UIL, allo sciopero hanno dato la loro adesione firmando anche un documento di condanna contro l'atteggiamento padronale, le amministrazioni comunali di Custumaci, sul cui territorio sono le cave di marmo dell'azienda, di Alcamo e Castellammare del Golfo, due comuni di residenza di molti operai in lotta. Per martedì prossimo a Roma il ministero del Lavoro ha convocato le parti nel tentativo di comporre la vertenza.

Alle prime azioni di sciopero, cominciate nel marzo dello scorso anno, per l'applicazione del contratto nazionale di lavoro (quello relativo al 1976), il padrone della Sicilmarmi ha risposto con il licenziamento di due operai, che ha dato il via ad un processo presso la pretura di Alcamo, intentato da lavoratori e sindacati contro il «cavaliere del lavoro» Giacomo Caruso, proprietario dell'azienda, processo che si concluderà martedì prossimo con la sentenza.

A comporre la vertenza nel corso di questi mesi avevano provato gli uffici provinciale e regionale del lavoro e l'assessorato regionale competente, ma tutto era stato vano: Caruso non si presentava alle trattative o se si presentava diceva chiaramente che il contratto collettivo nazionale di lavoro non lo riguardava e che intendeva restare fermo ai livelli retributivi sanciti dall'accordo aziendale del 1970. Ma c'è di peggio: oltre che a licenziare gli operai, il cavaliere del lavoro minaccia di chiudere l'azienda, che a suo giudizio è improduttiva, mentre è dimostrato che il prodotto viene largamente esportato nei paesi africani del bacino del Mediterraneo e che le commesse aumentano di mese in mese, tant'è che Caruso prima che iniziasse la lotta dei lavoratori aveva chiesto all'ufficio di collocamento l'assunzione di altre decine di operai.

Tanta arroganza non trova giustificazione e il tentativo di piegare i lavoratori che da tre mesi non percepiscono lo stipendio è fallito. E questo tentativo ha isolato completamente Caruso e fatto crescere di giorno in giorno la solidarietà di tutti i lavoratori della provincia verso i 115 della Sicilmarmi in lotta. Si sono raccolti fondi per sostenerli: ieri gli studenti di Castellammare hanno versato un milione, i consigli comunali si sono riuniti in sedute congiunte (Alcamo e Castellammare) per deliberare interventi a favore delle famiglie degli operai in lotta. Lo stesso vescovo di Trapani, Emanuele Romano, ha sentito la necessità di andare a trovare gli operai riuniti in assemblea permanente all'interno degli stabilimenti ed ha usato parole molto dure contro chi si ostina a non volere riconoscere i diritti di chi lavora: «Nessuno — ha detto — ha diritto di ostacolare, negare la vostra crescita sociale e umana. Oggi la nostra presenza vuol significare un impegno di partecipazione ad una giusta lotta».

In tutta la vicenda c'è anche un aspetto sconcertante che dimostra come per il cav. Giacomo Caruso la Sicilia sia terra di rapina: a Carrara, oltre che ad essere azionista (per il 35 per cento) della SAM, una società a partecipazione statale che opera anch'essa nel settore marmi con circa 500 dipendenti, è il titolare della Marmi Graniti Italiani. Bene, in quest'azienda di Caruso il contratto aziendale supera addirittura quello provinciale e nazionale! A Carrara Caruso è conosciuto come imprenditore democratico. In un comunicato della Federazione trapanese del nostro partito, fra l'altro, si legge che «l'atteggiamento del titolare della Sicilmarmi è di un'eccezionale gravità. Quest'imprenditore si rifiuta di applicare i contratti di lavoro, viola la legge e di fronte alle giuste lotte dei lavoratori ricorre alla rappresaglia e al licenziamento». «I comunisti hanno già chiesto — continua il comunicato — attraverso una interrogazione parlamentare e al governo regionale, il blocco degli eventuali finanziamenti che dovesse ricevere con pubblico denaro sino a quando non sarà applicato il contratto di lavoro».

Giovanni Ingoglia

Concessionari

PIEMONTE
TORINO - Bepi Koelliker Automobili Via Barletta, 133/135
C.so Peschiera, 265 - C.so V. Emanuele II, 18
CUNEO - Merc Auto - Via Castellani, 6
DOMODOSSOLA Del Vecchio & Napolitano - Via Garibaldi
NOVARA - Autosalone Pieve - Via Piave, 10
VIGLIANO BIELLESE - Franco Carlo - Via Milano, 221

LOMBARDIA
MILANO - Bepi Koelliker Automobili - Via Fontana, 1
Viale Certosa, 146 - Piazza Ferrara, 4
Via Valleambrosia, 19/21 - Rozzano
Asocar - Viale Padova, 96
BERGAMO - Preso Sport - Via C. Battisti, 17
BRESCIA - Autoest Brescia Import Via Volturno, 19/21
CINISELLO BALSAMO - Pacelli Antonio Via Lincoln, 3
COMO - Caruso Giuseppe - Via G. Borsieri, 2
CREMONA - Fracassi Fulvio - Via Eridano, 3
DARFO BOARIO - Chini Liberio Viale Tassara, 30 - Piazza Vittoria - BRENO
PAVIA - F.lli Cantù - Via Bernardino da Feltre, 36/A
VARESE - Autosalone Internazionale Viale Aguggiari, 213
VENEGONO SUPERIORE - Paggi & Moretti Via Marconi, 12

TRE VENEZIE
PADOVA - Bepi Koelliker Automobili Padova Zona Industriale, 1ª Strada, 41 - Via Codalunga, 41
Riviera Tito Livio, 19/A
BOLZANO - SIAC Automobili di Gecchele Giovanni Via Trieste, 56
FELTRE - Svanitello Luigi - Via Marconi, 1
MESTRE - Autovega - Via Forte Marghera, 87/a/b
VICENZA - Signolo S.a.s. - Via Verona, 80
UDINE - Autoesport - Via Volturno, 91
PORDENONE - Autovega S.p.A. - Via Treviso, 1
TRENTO - Autoimport - Via del Brennero, 157

LIGURIA
GENOVA - Bepi Koelliker Automobili Corso Europa, 520/E - 810
Assistute - Corso Sardegna, 318/r

EMILIA ROMAGNA
BOLOGNA - Autograde - Via della Grada, 8
CESENA - Automondo Cesena Via F.lli Bandiera, 20/22/24
PIACENZA - Agosti & Lunardi - Via Manfredi, 49
RAVENNA - Nord Est Auto - Via Faentina, 84
S. ILARIO D'ENZA - CO.MAC Via Enrico Fermi - Villaggio Bellarosa

MARCHE
CIVITANOVA MARCHE - Grandicelli Luigi Via Civitanova, 5
FANO - Automarket - Via C. Pisacane, 120
JESI - Sampeolesi Augusto - Viale della Vittoria, 79

ABRUZZO
NOCCIANO (Pescara) - Di Meo Franco Via Fonteschiavo, 83

UMBRIA
PERUGIA - Bicelli Giulio - Via Settevalli
Zona Sampietrino, 6/1
TERNI - Eurericambi - Via Masaccio, 18/20

TOSCANA
PRATO - Automercato - Via Fabio Filzi, 132

LAZIO
ROMA - Cagliero Mario - Via Riccardo Bianchi, 7
Marbree S.r.l. - Via F. Ughelli, 34
TIVOLI - Magrini Vittorio - Viale Tomei, 22
VITERBO - 3 M Automobilistica - Via Vicenza, 48

CAMPANIA
NAPOLI - Guerrini Pietro Via M. da Caravaggio, 52-54/C
CASERTA - Guadagno Giovanni Rione S. Caterina, 7 - Casaglove
PASTENA - Setzano Francesco - Via G. Vacca, 31
PIEDIMONTE MATESE - Guadagno Giovanni Via Epitaffio, 9

PUGLIA
BARI - Soviet Car - Via Giulio Petroni, 71/G
BRINDISI - Tondo Giovanni - Via Prov. S. Vito, 33/35
MAGLIE - Savia Giuseppe - Via S.S., 16 - Km. 998
TARANTO - Svemar - Via Salinella, 45/47

BASILICATA
POTENZA - Vaccaro Giorgio Via Angilla Vecchia, 19/A

CALABRIA
REGGIO CALABRIA - Rechichi Francesco P.za Genoese, 4
LAMEZIA TERME - La Scala Luigi & F.lli Via Delle Terme

SICILIA
PALERMO - Maggio Attilio - Viale Lazio, 137
TRAPANI - Cutaia Giacomo - Via G. Marconi, 234/236

SARDEGNA
SASSARI - Autoveicolmar - Via Roma, 144/174

I processi reali e l'impresa minore

«Piccolo è bello» ma chi decide sono sempre di più i «grandi»

ROMA — *Sembra delinearsi una nuova moda: esaltare al massimo un nuovo modello di sviluppo centrato sulla piccola impresa. Questa, oramai viene da tutti vezzeggiata; se ne descrive — e se ne ammira — la duttilità anche nel «seguire» il profilo della inflazione senza lasciarsene condizionare o danneggiare. Viene presa ad esempio e conferma (Censis) di una nuova «soggettività», creativa, intraprendente dinamica anche rozza, ma quel tanto che basta e che si possa presentare come coraggio e piacere del rischio (e non importa se dietro c'è il lavoro nero). Si vede in essa lo strumento che può permettere anche un modo «diverso» di lavorare. Per l'economista francese Jacques Delors, la piccola impresa e le sue grandi capacità di adattamento possono essere un eccellente strumento per un lavoro più a misura d'uomo: orari flessibili, part-time produzioni direttamente collegate ai bisogni locali, immediatamente modificabili in rapporto al mercato, utilizzazione di risorse particolari di zone limitate. Ecco i connotati di un nuovo rapporto, più diretto, tra la fabbrica, la piccola fabbrica, e l'uomo.*

Ma attenzione, non c'è il rischio di alimentare qualche nuovo mito, quello della piccola impresa chiave di volta non solo di un nuovo modello di sviluppo, ma addirittura di un nuovo modello di vita? Non c'è il rischio di confondere (anche con intenzione) fenomeni e problemi diversi? L'estensione, la tenuta, il consolidamento della impresa minore sono un dato di fatto innegabile. Interrogarsi sulle cause di questo fenomeno, tenerne conto, aggiornare le risposte sindacali e politiche, è necessario per cogliere sino in fondo non solo le ragioni dell'esaurimento di un ciclo di sviluppo capitalistico basato sulla grande impresa ma anche i nuovi meccanismi che oggi portano a «diffondere» la produzione nella società.

Ma questi fenomeni possono anche essere letti e utilizzati in chiave diversa: la recente iniziativa della Confindustria lo ha confermato. Facendo leva sulla vitalità della impresa minore, il presidente Carli ha parlato di «insofferenza per il gigantismo sia pubblico e privato» (certo oramai in crisi), ma per rilanciare in pieno la tematica «liberista» e antiprogrammatoria, tanto cara alla Confindustria e per riproporre la tesi secondo la quale la programmazione ha come corollario la stagnazione. Ecco allora la conclusione: la piccola impresa trionfa perché meno condizionata, non è allora nel libero mercato e quindi solo nella funzione dell'imprenditore preferibilmente minore la strada per risolvere tutti i problemi?

Gangli vitali nelle mani dei grandi gruppi industriali

La realtà però ci dice qualche cosa di diverso: ad una struttura produttiva che sempre più utilizza forme decentrate fa da contrappeso il crescente accentramento delle scelte che più direttamente toccano aspetti fondamentali della vita sociale. Queste scelte, che attengono a gangli vitali del funzionamento della società restano fermamente salde nelle mani dei grandi gruppi, delle multinazionali, del «potere». Si guardi a quanto accade in due settori fondamentali per la «sopravvivenza» sociale e per la formazione dell'opinione pubblica.

Le previsioni dell'approvvigionamento energetico e i rischi nucleari alimentano profonde inquietudini, anche perché si avverte che sono del tutto incontrollabili le sedi dove le relative scelte maturano. Le multinazionali, che hanno condizionato nel passato e condizionano tuttora la erogazione del flusso petrolifero, sono divenute multinazionali anche del nucleare e detengono oramai una quota di circa il 51 per cento del mercato internazionale di tale combustibile. Le grandi compagnie statunitensi elettromeccaniche come la General Eletric e la Westinghouse hanno compiuto negli ultimi anni colossali investimenti, anche promozionali, per lanciare le loro centrali in tutto il mondo.

La Fiat, la Westinghouse le centrali e l'informatica

In Italia, tutte le società del settore operano su licenze americane e la diretta rappresentante della Westinghouse è la Fiat. E' la multinazionale italiana dell'auto che preme da tempo perché si costruiscano nel nostro Paese quante più centrali è possibile in modo da avere «in ogni caso» la sicurezza che vi saranno commesse anche per i suoi impianti (e per quelli della società americana che rappresenta). E' la Fiat che sta premendo perché in Italia arrivino i finanziamenti americani per la costruzione di queste centrali.

Ecco qual è l'intreccio di grandi interessi che annebbia anzi annulla la possibilità di una valutazione «obbiettiva» dei rischi e dei vantaggi connessi alle decisioni in materia nucleare. Di fronte alle preoccupazioni delle popolazioni e delle forze politiche, sono gli «apparati» tecnocratici — ha scritto Alain Touraine su Le Nouvel Observateur *— a «programmare» i bisogni energetici del futuro e a presentarli come «indispensabili».*

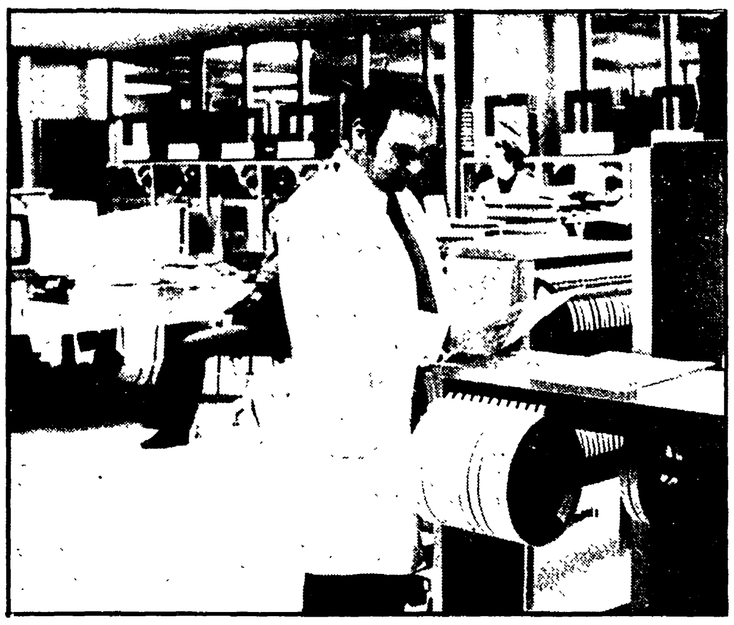
Guardiamo ad un altro settore, certo diverso, ma che acquista un peso sempre più decisivo tra gli strumenti che contribuiscono a garantire il dispiegamento della dialettica sociale: il settore della informazione e, più in generale, della informatica. Il panorama illustrato al recente convegno internazionale di giornalisti e tipografi a Berlino è agghiacciante. Si è avuto in questi ultimi anni in tutti i paesi dell'Europa un processo rilevantissimo di concentrazione delle testate giornalistiche: nella Germania federale dai 225 quotidiani del '57 si è passati a 121 nel '76; il 50 per cento del mercato è coperto dal ben noto gruppo Springer e dal «Bild Zeitung»; in Francia c'erano 107 imprese giornalistiche indipendenti a carattere provinciale, nel '73 sono scese a 42 e oggi sembra siano ancora di meno. Processi analoghi si sono avuti in Belgio, in Danimarca, in Irlanda (il più grande complesso giornalistico copre il 50 per cento del mercato).

Ma si profilano — anche in Italia — fenomeni ancora più inquietanti: la concentrazione delle agenzie. Si va verso agenzie che forniscono notizie ad un gruppo associato; diverse testate saranno così presenti sul mercato con lo stesso prodotto: la «unitorimità» della informazione è assicurata. I risvolti politici di tali processi sono facilmente immaginabili.

Si va, dunque, verso uno stato di cose in cui in tanti sono liberi di decidere che tipo di tondino «dove» e «come» produrre; ma dove sono sempre in meno a decidere cosa dovremo leggere e come riscaldare e illuminare le nostre case. Allora, non è forse questa la contraddizione «vera» da affrontare? Affrontarla significa non solo capire quanto di nuovo e di positivo c'è nei cambiamenti della tradizionale struttura produttiva, ma anche conquistare strumenti e sedi per un controllo democratico sulle scelte che riguardano il complesso della nostra vita sociale.

Lina Tamburrino

L'INPS indaga e scopre 250 mila aziende nascoste



ROMA — Le penalità per le imprese che non denunciano i dipendenti per le contribuzioni previdenziali sono state rinviate a febbraio ma chi ha chiesto il rinvio, protestando per il poco tempo disponibile, sembra non rendersi conto dell'enormità di ciò che sta accadendo. La disposizione legislativa che obbliga le imprese a dichiarare i dipendenti, pena la multa di 50 mila lire a testa è entrata in vigore ad ottobre. Le imprese devono dichiarare anche se non pagano subito, approfittando delle possibilità di dilazione. In base a questa disposizione le sedi dell'INPS si sono viste affluire duecentomila dichiarazioni in più. Passando da 650 a 850 mila dichiarazioni — cifre arrotondate — sono saltate fuori, come dal nulla, il 30 per cento in più delle ditte prima contribuenti.

Per quel mese soltanto l'INPS ha incassato 250 miliardi di lire in più. Il mese dopo si è riscosso di meno. A dicembre è stata varata la legge finanziaria la quale contiene disposizioni per perfezionare il meccanismo di controllo sui versamenti contributivi, il quale mira, ormai, alla formazione di una anagrafe delle aziende. L'interesse da pagare sui versamenti dilazionati viene fissato nell'uno per cento in più rispetto al tasso primario stabilito dalle banche. Il bollettino di versamento deve essere rimesso anche se il pagamento viene rinviato.

Si gettano le basi per i controlli incrociati e la riscossione unificata. Già in precedenza l'INPS aveva introdotto un modulo «leggibile» automaticamente per verificare automaticamente eventuali divergenze formali. In pochi giorni le ditte che hanno fatto dichiarazioni inesatte o incongruenti (sono moltissime) ricevono una cartolina di avviso. La novità della denuncia consiste nell'acquisire i numeri di codice: matricola INAM, INAIL e Camera di Commercio; numero di anagrafe fiscale, oltre naturalmente a quello INPS. Si va verso il confronto, sempre con strumenti automatici, fra dichiarazioni a fini fiscali, infortunistiche, di malattia e per le pensioni che spesso divergono fortemente. Insomma, il cerchio si stringe attorno agli evasori parziali. Ancora scarsi, invece sono i mezzi per scovare chi non denuncia affatto l'assunzione del lavoratore.

Gli imprenditori in regola dovrebbero essere contenti: l'evasione falsa la concorrenza, riducendo i costi solo per alcuni attraverso la illegalità. Invece, la Confindustria prende posizioni tortuose. Si è parlato, sulla stampa padronale, persino dell'eventuale «illegittimità» della norma inclusa nella legge finanziaria: secondo costoro la legge finanziaria può disporre qualunque cosa, quando si tratta di pensioni, ma non dovrebbe occuparsi dei contributi che servono per pagarle. Queste lezioni di «finanza», per fortuna, non bloccano gli amministratori dell'INPS. L'impressionante fenomeno di veder apparire dal nulla duecentomila contribuenti, anzi, ha acuito l'attenzione.

Ci sono fatti assurdi come questo: pescherecci che salpano dichiarando alla capitaneria di porto di aver a bordo dieci marinai regolarmentari che poi, quando si tratta di dichiarare i contributi, diventano uno. Succede a Mazara del Vallo ed in altri porti grazie anche al fatto che le capitanerie si contenterebbero di denunzie numeriche, anziché nominative, rendendo impossibile l'immediato riscontro. Vi sono cantieri edili dove la retribuzione denunciata ai fini della contribuzione scende al disotto del minimo contrattuale. Questo perché il contratto, con tutte le sue componenti provinciali ed aziendali, non viene ancora considerato base irriducibile, ed i controlli (ad esempio, confrontando i dati della cassa edile) assenti. Vi è una collusione crescente fra lavoratori e datori di lavoro per sottrarre retribuzione al fisco ed ai contributi in quanto ciò non incide, fino agli ultimi tre anni di lavoro, sulla pensione. Ma se la legge previdenziale garantisce l'80 per cento del salario, rendendolo costante nel tempo, collegandolo nel tempo ai salari, c'è un solo modo di conservare questa conquista: far pagare integralmente i contributi.

L'attacco della Confindustria, qualora avesse successo, finirebbe per rimettere in discussione proprio la base della riforma previdenziale. Le imprese devono sapere perciò che vanno incontro ad una reazione sempre più decisa, sia sul piano sindacale che su quello legale. E sul piano dei rapporti con i sindacati, del resto, non vediamo come sia possibile una discussione seria se non partiamo da un *salario onesto*, netto di evasioni. Ognuno deve prendersi la sua parte di risanamento finanziario.

Nella foto: **Il centro elettronico dell'INPS di Roma**

Piano triennale: Confcoltivatori critica

ROMA — «*Perplessità*» e «*riserve*» sono state espresse dalla Confcoltivatori sul piano triennale e in particolare sugli «*strumenti individuati, che non appaiono sufficientemente adeguati all'esigenza di imprimere una svolta alla politica economica per determinare le condizioni di uno sviluppo adeguato*».

All'agricoltura, infatti — ha commentato il presidente della organizzazione dei coltivatori, Avolio — «*è stato assegnato uno spazio inadeguato e, quindi, un ruolo sostanzialmente marginale. Il suo potenziamento, non è legato — come sarebbe stato lecito aspettarsi — ad un cambiamento di qualità del tessuto produttivo nazionale. Lo stesso obiettivo di un aumento della produzione ad un tasso annuo medio del 3% — prosegue la nota — è affidato semplicemente all'attuazione di leggi già operanti e recepite nel piano solo per memoria*».

Secondo la Confcoltivatori, quindi, «*siamo ancora di fronte a misure che non si propongono di cambiare la collocazione del settore primario nel contesto dell'economia. Insomma, la "centralità" dell'agricoltura non appare nel piano triennale; deboli o inesistenti sono i rapporti dell'agricoltura con l'industria e con il mercato*».

Nemmeno la definizione del piano agricolo-alimentare — aggiunge la nota — mitiga le preoccupazioni espresse dalla Confcoltivatori, in quanto le strutture e la strumentazione del piano triennale del governo sono ormai ben definite e non potranno essere modificate. La nota si conclude con un riferimento alla necessità di «*precisare le richieste di revisione della politica agricola della CEE*», come premessa obbligatoria al potenziamento dell'agricoltura ed alla rinascita del Mezzogiorno.

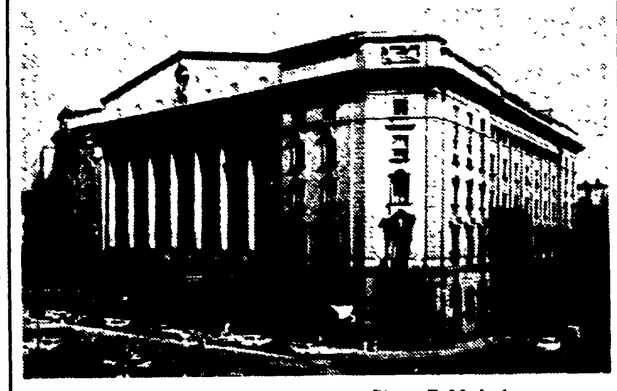
Tuttavia, all'interno di questo giudizio critico complessivo, la Confcoltivatori esprime anche un «*apprezzamento sul piano triennale presentato dal governo per le finalità che persegue, che sono quelle dell'incremento dell'occupazione, della riduzione dell'inflazione e dell'aumento del prodotto lordo interno mediante la utilizzazione di tutte le risorse*».

Nei prossimi giorni, la Confcoltivatori esaminerà i documenti più attentamente, per esprimere un giudizio più articolato e puntuale.

BANCA POPOLARE DI MILANO

Società Cooperativa a responsabilità limitata fondata nel 1865

Un grande Istituto "a misura" dell'operatore



Piazza F. Meda 4, Sede centrale della Banca Popolare di Milano

Corte dei Conti: legittima la nomina di Pazzi

ROMA — La Corte dei conti ha registrato il decreto di nomina di Bruno Pazzi a commissario della Consob. L'ufficio della Corte dei conti che controlla gli atti relativi alla presidenza del consiglio ha esaminato il decreto presidenziale per controllarne i requisiti di legittimità e, trovandolo inecepibile, lo ha registrato (registro 1, foglio 17 del 1 gennaio) restituendolo poi «al mittente», cioè la presidenza del consiglio dei ministri stessa il 17 gennaio.

Dal momento della registrazione, e quindi dal 16 gennaio, Bruno Pazzi è a tutti gli effetti il quinto commissario della Consob.

Gli altri commissari della CONSOB sono: Gastone Miconi (presidente, ex direttore generale del ministero del Tesoro), Renato Squillante (ex magistrato), Alvaro Perfetti (ex direttore centrale presso il ministero della Finanza), e Francesco Masera (proveniente dalla Banca d'Italia).

La candidatura di Pazzi alla Consob in sostituzione del dimissionario Francesco De Marchi (ex agente di cambio) provocò, nella seconda metà di dicembre, immediate reazioni a catena in tutti gli ambienti borsistici italiani e nella Consob stessa; il candidato, ed ora commissario della Consob, proviene infatti dall'AGIS (associazione generale italiana dello spettacolo) nella quale era vicepresidente.

Se responsabile è solo Einaudi perché Bisaglia non lo «dimise»?

ROMA — Riceviamo dal ministro delle Partecipazioni statali Antonio Bisaglia la seguente lettera a proposito del nostro articolo su Mario Einaudi.

Egregio Direttore,

l'Unità del 19 gennaio 1979 pubblica, a pag. 7, un commento sulla recente iniziativa della Procura della Corte dei Conti a carico dell'Avv. Mario Einaudi, già presidente dell'EGAM.

Il commento esprime nei miei confronti rozzi apprezzamenti, la cui responsabilità lascio al Suo giornale, e cita fatti che debbo rettificare.

1. Le sollecitazioni in più occasioni rivolte al Ministro Colombo per il pagamento dei ratei dei fondi di dotazione 1974 e 1975 di tutti gli Enti a partecipazione statale, e non del solo EGAM, furono esclusivamente motivate, oltre che dalla necessità di dare esecuzione ad impegni legislativamente previsti, dalla estrema rigidità delle gestioni finanziarie degli Enti stessi e dalle conseguenti preoccupazioni per la sorte degli occupati e degli investimenti.

In nessun modo i fondi destinati all'EGAM dovevano far fronte alla spesa per l'acquisto della Villain e Fassio, per altro già interamente finanziata, come emerge dalla stessa citazione della Procura predetta, alla data del 31 gennaio 1975.

2. L'acquisto del 33% della Società Villain e Fassio fu in effetti finanziato, come dichiarai a suo tempo e come la citazione della Procura conferma, dalla Soc. Vetrocoke. Che questa abbia fatto a tal fine ricorso al credito è circostanza che non incide sulla verità della mia dichiarazione intesa, a suo tempo, soltanto a chiarire, come mi si domandava, che non era l'EGAM il soggetto della contrattazione e del pagamento.

La responsabilità dell'Avv. Einaudi è ipotizzata, infatti, nella citazione della Procura della Corte dei Conti, non sulla base di un diverso accertamento ma sulla considerazione che un danno subito da una società a partecipazione statale, riflettendosi sull'Ente di gestione, si risolve in un danno proprio di questo che deve essere risarcito allorchè emergano elementi di colpa imputabili a gli amministratori dell'Ente.

3. L'acquisto della Società Villain e Fassio, non autorizzato dal Ministero, venne giustificato dall'Ente, a seguito di una precisa richiesta di chiarimenti, con le «esigenze di integrazione verticale» cui è cenno nel comunicato ministeriale.

4. A proposito dell'acquisto, mi premurai, non appena in possesso di tutti gli elementi, di informare compiutamente ed a più riprese il Parlamento e l'opinione pubblica, come è mio costume.

Confido che Ella vorrà pubblicare quanto sopra ai sensi di legge.

Si abbia i migliori saluti.

ANTONIO BISAGLIA

Antonio Bisaglia

Il ministro si limita a ripetere la versione sui fatti Villain-Fassio già data a suo tempo. Questa versione viene però contraddetta oggi dalla Corte dei Conti la quale invece ritiene responsabile Mario Einaudi in quanto a capo di una società a partecipazione statale. La tesi che l'acquisto fosse giustificato fu sostenuta non solo dall'ente di gestione ma dallo stesso ministro, come risulta dal comunicato ministeriale. Infine, il ministro prende ora le distanze da Mario Einaudi. Ma viene da chiedere: perché allora non ne chiese le dimissioni? Non è un mistero per nessuno che Einaudi si allontanò dall'Egam solo dopo che in Parlamento e sulla stampa le forze politiche condussero un'aspra battaglia politica.

Lettere all'Unità

Molta amarezza, bisogna uscire da questa stasi

Cara Unità,

a mio avviso stiamo perdendo terreno e diventando un po' tutti qualunquisti. La gente, soprattutto i giovani, hanno il desiderio di fare e di credere in qualcosa, di avere degli interessi. E' un periodo di crisi questo, ed ecco che invece si parla dell'al di là, dell'ignoto, molto anche degli UFO.

Bisogna battersi perché ai giovani e non solo a loro venga dato un posto di lavoro. Bisogna avere il coraggio di rompere con la DC, di uscire da questa stasi. Occorre controllare i prezzi praticati dai negozianti che stanno facendo un mucchio di quattrini e si scagliano contro coloro che per Natale hanno preso la tredicesima.

Siamo veramente stanchi noi lavoratori dipendenti di avere coscienza, di essere sensibili, pagando noi soltanto con forti sacrifici in questo momento delicato. Sono comunista, ho sofferto davvero tanto per questa mia idea ed ora sono amareggiata, un po' delusa.

Ho 42 anni. Lavoro dall'età di quindici anni, in Montedison dal 1963, anno in cui mi diplomai in ragioneria frequentando le scuole serali. Il lavoro è per me soltanto frustrante, alienante. I capi sono tutti della DC o di destra. Sono falsi, di vecchia mentalità, non occupano posti giusti, molti sono privi di capacità e disonesti.

Farò in tempo prima di andare in pensione a trovarmi in un ambiente migliore, più sano? Agogno una società diversa.

FRANCESCA DEL TREDICI
(Milano)

Se un esperto legge le lettere scritte al giornale

Caro direttore,

vorrei dare un suggerimento, che trae origine da una lettera pubblicata domenica 14 gennaio, che riguarda alcuni compagni braccianti dell'Istituto Germanico di Santa Maria di Galeria (Roma). Tra le altre cose di cui si lamentano, affermano che alcuni lavoratori, per omessa contribuzione previdenziale da parte del predetto Istituto, avranno una pensione minore nel momento in cui cesserà il rapporto di lavoro: e ormai (a loro dire) non c'è più nulla da fare. Non è esatto, perché, secondo giurisprudenza consolidata dalla Cassazione, dal momento in cui andranno in pensione e per dieci anni, hanno il diritto di chiedere il risarcimento del danno che sarà pari tra quello che avrebbero avuto se vi fosse stato il regolare pagamento dei contributi, e quello che di fatto percepiranno, capitalizzando la relativa differenza (vedi Cassazione del 18 marzo 1977 n. 1080; idem 9 aprile 1977 n. 1360; idem 10 agosto 1977 n. 3700).

Certo, non dovresti essere tu il destinatario della presente ma la CGIL. Senonché prendo lo spunto da questo episodio per suggerirti una specie di... coordinamento tra le lettere pervenute all'Unità e gli «addetti ai lavori» che normalmente dovrebbero essere i nostri parlamentari e qualche volta i sindacati, come nella specie.

Quante volte i nostri compagni al Parlamento si rendono partecipi — ad esempio — delle ingiustizie, delle prepotenze e delle discriminazioni che ancora si verificano nelle nostre caserme e spesso denunciate dai militari di leva? Quante volte nelle lettere vi sono denunce di patenti violazioni di legge, e qual è il nostro compagno che nelle «alte sfere» le riferisce con apposita interrogazione?

L'altro giorno ho dovuto segnalare al carissimo amico e fraterno compagno Stefano Schiapparelli, la strada per sbloccare una certa ripulsa da parte della Corte dei Conti per la registrazione dei decreti concedenti la pensione agli antifascisti all'estero: anche qui per la sua lettera scritta al giornale. Ritengo che occorra escogitare qualche cosa, perché le lettere non rimangano... cosa morta.

ALDO NORI
(presidente di sezione del Tribunale di Viterbo)

Che cosa il lettore pensa di Alberto Ronchey

Cara Unità,

il giornalista Alberto Ronchey, da me nominato in una lettera pubblicata sulle tue colonne il 5 gennaio, ti scrive: «Ma sarebbe meglio, molto meglio, se Enio Navonni dicesse chi sono e chi difendo». Se mi è permesso lo accontento subito. Dunque, seguendo con il dovuto interesse Tribuna politica, Tribuna sindacale e altre trasmissioni televisive di carattere socio-politico-sindacale, non mi è mai capitato di ascoltare il signor (senza alcuna ironia gli do del signore) Ronchey dire: «Bè, forse pretendono troppo, però, almeno su questo punto i sindacati hanno ragione». E ancora: «A me i comunisti non mi convinceranno mai! Però il loro contributo, pur con limiti e difetti, è stato ed è importante per la democrazia italiana, per l'emancipazione delle classi lavoratrici e per far uscire in modo positivo l'Italia dalla crisi». Allora chi è, secondo me, Alberto Ronchey? Senza ombra di dubbio un conservatore. Chi difende? Senz'altro i padroni del vapore e — per dirla con Fortebraccio — la loro «argenteria».

Però, pur considerandolo un avversario, lo stimo e lo rispetto molto di più di coloro che vorrebbero farci credere che Cristo è morto di freddo.

Fraternamente a te, e cordialmente ad Alberto Ronchey.

ENIO NAVONNI
(Terni)

E' polemica aperta contro chi fuma nelle riunioni

Caro direttore,

vorrei rimproverare al compagno Ennio Elena di non aver approfittato della sua indubbia capacità professionale per tentare di «convincere» i molti compagni fumatori ad almeno «astenersi» (come credo faccia lui) dal fumare durante le riunioni e magari anche in ufficio, cosicchè quegli altri, che lui invidia perchè non fumano, possano respirare un po' meglio!

L'occasione era anche più ghiotta dato che la sua lettera è uscita di domenica e si è così rivolta ad un pubblico almeno «triplo» rispetto alle altre lettere sull'argomento. Il quale argomento, poi, che solo verterà sul fumare o no nei locali di riunione, lui lo ha preso molto alla larga, spaziando in generale sull'inquinamento, i cibi, le bevande, l'ICMESA ecc. sulle quali siamo tutti d'accordo ma che al momento non erano in discussione.

GIOVANNI CAVATORTI
(Milano)

Caro direttore,

sono completamente d'accordo con i compagni Tripi e d'Ippolito (numeri del 3 e del 12 gennaio) sul divieto di fumare durante le riunioni. Io e diversi altri compagni siamo stati spesso costretti a disertare le riunioni perchè giunti sul posto non ci siamo sentiti di penetrare in un locale pregno di fumo e trasformato pertanto in una autentica camera a gas. Con quale danno, almeno per noi, per la vita associativa e l'attività politica cui tutti vorremmo partecipare, è facile immaginare.

E' ormai accertato che il non fumatore, costretto ad assorbire, respirando, i veleni presenti nel fumo dell'ambiente, può contrarre anche lui, come i fumatori, cancro polmonare e vescicale, malattie cardiache, enfisema, bronchite cronica ecc. Il tabacco è la droga numero uno, ed opportunamente il compagno d'Ippolito ci ricorda che fu il compagno Terracini a promuovere l'attuale legge antifumo che, fra l'altro, ha il grande merito di aver fatto capire a milioni di persone che non si può pretendere di potere danneggiare la salute degli altri, oltre che la propria.

Il nostro partito si faccia carico, proprio per coerenza, dato che la legge è nata dalle sue file, e per fedeltà alla lotta per razionalizzare la vita dell'uomo, dell'osservanza del divieto di fumare almeno nei locali frequentati dai suoi iscritti. Ne guadagneranno la serietà del partito, la salute di tutti i compagni.

prof. ARMANDO D'ELIA
(Roma)

Altre lettere sull'argomento ci sono state scritte dai lettori: Enrico COPPA di Milano, Claudio VITALI di Roma, Nereo CECCHINATO di Padova, Giorgio SAVINI di Milano, Armanda LITTA di Napoli.

Perché sostiene la validità della sterilizzazione

Caro direttore,

sono un comunista, non stalinista e democratico convinto, da circa 20 anni. Non sono dei peggiori visto che mia moglie e due miei figli si sono iscritti al PCI da anni e lavorano gratuitamente per esso, senza alcuna mia pressione; e nella mia parentela, nella quale sino a pochi anni fa votavano tutti DC, ora quasi tutti votano a sinistra.

Debbo però far presente il mio disaccordo sulla posizione del nostro giornale sul problema della sterilizzazione. A me pare che siamo indietro di almeno venti anni e si ammicca come facevamo per il divorzio vent'anni fa. Credo che sbagliamo e dobbiamo scrollarci questo tabù. Io cinque anni fa, anche grazie alle informazioni avute da Vie Nuove, riuscii a farmi sterilizzare; dovetti andare in Svizzera perché qui era proibito da leggi fasciste, ma grazie a questo brevissimo intervento ho riacceso l'unione con mia moglie, la quale finalmente si è tolta la paura di gravidanze involontarie. Così abbiamo reso per noi non necessario l'aborto, con tutte le conseguenze e i costi; e tutti i contraccettivi con costi, profitti e conseguenze. Certo che la sterilizzazione è valida solo per chi ha detto basta al numero dei figli, sia per l'età che per il numero.

Tramite un mio amico ho avuto anche l'occasione di vedere un filmato a colori sulla laparoscopia femminile (recisione delle tube di Falloppio, passando dall'ombelico). Perché vogliamo contribuire a non far conoscere questo miracolo liberatorio? Soluzione ottimale da proporre a quelle povere schiave continuamente fecondate e mandate ad abortire da uomini ignoranti e prepotenti, con una cultura da schiavista?

A non provvedere, teorizzando come si è fatto sulla irreversibilità della fecondazione, è come dire a un morto di fame di digiunare perché non potrebbe digerire.

ANTONIO CANELLI
(Torino)

ROMANA SUPERMARKET

GS

dove il pieno costa meno

Basta! con questo genere di aumenti

Nei Supermercati GS gli aumenti di prezzo non vengono applicati sulle scorte

Ecco perchè sullo scaffale puoi trovare lo stesso prodotto con due prezzi diversi

Cerca il prezzo più basso

Quelli che insegnano e lavorano da anni nella scuola senza un posto fisso

Come mettere in ruolo i 250 mila «precari»

Si riuscirà a porre termine alla « rotazione selvaggia » nelle classi? Le norme per materne, elementari e medie
Conversazione col compagno on. De Gregorio

ROMA — *La scuola italiana è affollata di «precari». Nell'università — si ricorderanno le recenti discussioni attorno al decreto Pedini — sono alcune migliaia. Nei rimanenti settori dell'istruzione pubblica — dalle materne alle medie — essi sono addirittura oltre 250 mila (21.842 nella materna, 37.942 nella elementare; 120.750 nella scuola media, oltre a 78.686 lavoratori non docenti).*

La ragione di questo stato di cose (che è una delle ragioni della «rotazione selvaggia» degli insegnanti, e che è fonte di disagi e di incertezza per decine di migliaia di lavoratori) è abbastanza semplice. E' sempre mancata nella scuola italiana una reale capacità di programmazione nel reclutamento degli insegnanti. C'erano cento cattedre vacanti? Si bandiva un concorso per cento posti. Ma nel frattempo si inauguravano decine di nuovi istituti, in un processo di crescita tumultuosa della scolarità, e si rendeva ancora una volta necessario l'incarico a schiere di precari. Una volta ogni tanto, il ministro della Pubblica Istruzione del momento — sempre un dc — si faceva promotore di una leggina che istituiva una graduatoria nazionale per immettere in ruolo i precari esistenti. Così è stato fatto nel '61, nel '66, nel '68 e nel '73. Col risultato che ancora oggi oltre 2000 sono i docenti iscritti alla graduatoria del '66, e attendono (da oltre 12 anni!) l'immissione in ruolo.

Oggi, poi, la situazione è complicata dal fatto che sempre meno la scuola potrà assorbire le decine di migliaia di laureati che cercano qui una sistemazione: al periodo della espansione della scolarità di massa, infatti, si è sostituito quello dell'assestamento, ed è largamente prevedibile che in pochi anni si giungerà a una fase discendente, a causa del notevole calo degli indici di natalità.

Una legge, la n. 463, è stata approvata recentemente per mettere ordine nell'intricata situazione. Sullo stato di attuazione della 463 ha riferito recentemente in commissione alla Camera il sottosegretario Spigaroli. Sui punti salienti della discussione che ne è seguita abbiamo chiesto un parere al compagno on. Michele De Gregorio.

Per la scuola materna — ci dice — il nuovo modello con almeno otto ore di attività giornaliera è stato realizzato in 20.000 delle 27.000 sezioni, e sono state avviate le operazioni di sistemazione del personale, anche se la circolare applicativa non è esente da incongruenze. Sono state inoltre emanate le istruzioni per l'immissione in ruolo degli incaricati delle elementari, mentre per quelli abilitati nelle scuole medie è stata emanata la circolare applicativa — dopo l'energica presa di posizione del PCI, il quale ha dichiarato che non avrebbe più partecipato ad alcun incontro al ministero se questo provvedimento non fosse stato assunto tempestivamente — che permetterà di considerare quello in corso come anno di «straordinariato». Sono state poi avviate le operazioni relative al personale non docente, al completamento dell'orario degli «spezzonisti», ai nuovi criteri di determinazione degli organici, e alle commissioni sindacali presso i provveditorati.

Rimangono però capitoli anche importanti sui quali l'atteggiamento del governo è largamente insoddisfacente. «Durante la discussione della legge 463 — ricorda De Gregorio — per non ritardare di un anno l'attuazione di tutto il provvedimento, fummo costretti a ritirare il nostro emendamento per l'abilitazione e l'immissione in ruolo degli incaricati non abilitati. Presentammo quindi un ordine del giorno (e lo stesso fecero alcuni deputati dc), accolto dal governo, che lo impegnava ad un apposito disegno di legge. E' stupefacente constatare che l'on. Spigaroli nella sua relazione non ne abbia neppure fatto cenno».

E ciò, nonostante il pretore di La Spezia abbia recentemente rinviato per incostituzionalità la legge 463 alla Corte Costituzionale, con argomentazioni analoghe a quelle avanzate dai comunisti in commissione. Il governo ha infatti ignorato la sua stessa inottemperanza della legge 458 del '74, quella che prevedeva un corso abilitante ogni anno, in mancanza dei quali è stata tolta agli interessati ogni possibilità di abilitarsi.

Mentre in questo caso il governo ha sostenuto posizioni astrattamente «rigoriste», non ha mancato in altri casi di sostenere comportamenti velleitari e contraddittori, come è dimostrato, ad esempio, dal suo contemporaneo tentativo di mantenere nelle scuole elementari circa diecimila posti in soprannumero per tre anni, con un'ottica in questo caso evidentemente «lassista» e finalizzata ad obiettivi clientelari che è però stata battuta dalla ferma opposizione del PCI e di altri gruppi.

E' assolutamente insoddisfacente inoltre il modo come il governo ha preso in considerazione le possibilità esistenti di far funzionare al più presto i nuovi meccanismi di reclutamento, evitando così di dover procedere in futuro a nuove «sanatorie».

Quali sono i motivi che hanno indotto la maggioranza a stabilire le nuove norme dei concorsi? «Motivi tecnici e politici» risponde De Gregorio. «Tecnicamente era indispensabile decentrare e snellire le procedure, cosa che credo sia stata fatta in maniera soddisfacente. Bisognava inoltre rendere meno onerosa la partecipazione: le vecchie norme infatti prevedevano per tutti i partecipanti sette, anche otto mesi di impegno tra corso quadrimestrale e prove scritte e orali. L'ipotesi che sorreggeva tale meccanismo — diventato pressoché inattuabile — era quella di una scuola in espansione, e oggi non può reggere».

«Inoltre, politicamente, era necessario dire basta alla logica delle leggine speciali e delle graduatorie ad esaurimento: esse hanno costituito uno spregiudicato strumento per grosse operazioni di clientelismo di massa e di mediazione del consenso al moderatismo, che ha improntato la gestione della scuola in questi trent'anni. Senza contare che esse hanno costituito un forte elemento di spinta all'allargamento artificioso degli organici, specialmente — ma non solo — nelle elementari».

Ma c'è stato, come si dice da qualche parte, un «ritorno al vecchio concorso». E' stato respinto — osserva il compagno De Gregorio — il rifiuto più o meno «ideologico» dell'impegno e dello studio individuali. Dall'ampio dibattito di questi anni, in particolare attorno ai corsi abilitanti, è stata accolta la fondamentale esigenza di legare al reclutamento un momento di formazione collegiale, che si realizza con corsi di 160 ore a livello distrettuale, cui parteciperanno i candidati che hanno superato prove scritte e orali, in numero corrispondente ai posti che si prevedono disponibili nel medio periodo.

In questo modo, però, abilitati, idonei, supplenti, «spezzonisti», che magari da anni lavorano nella scuola, vedono vanificati o quanto meno poco valutati i propri titoli.

«La legge — risponde De Gregorio — è improntata a una logica complessivamente equilibrata. Le oscillazioni che però si sono avute all'interno di alcuni gruppi tra proposte di soluzioni clientelari, e altre astrattamente "rigoriste" miranti in realtà a stravolgere l'accordo sindacale da cui la legge è nata, hanno impedito a mio avviso di definire idonee norme transitorie. Riteniamo però che le forti e giustificate a spettative delle categorie cui facevi riferimento possono essere accolte, senza infrangere la logica della legge 463 e senza riesumare le graduatorie ad esaurimento, con una valutazione eccezionale e congrua dei titoli posseduti per quanto riguarda l'attuazione del primo concorso, elevando anche i limiti di età per parteciparvi».

La legge 463 in definitiva stabilisce norme sicuramente gestibili. Non esistono comunque leggi che possano divenire operanti senza una precisa volontà dell'esecutivo. Per parte nostra — conclude De Gregorio — non staremo certo passivi, come non lo siamo stati finora.

d. v.

REGIONE

Perché in Umbria l'intesa trova tanti ostacoli

Dalla nostra redazione

PERUGIA — L'elezione del prof. Roberto Abbondanza, consigliere regionale della Sinistra indipendente, a presidente dell'Assemblea umbra, avvenuta lunedì sera con i voti del PCI e del PSI e con la astensione di tutte le forze democratiche, conclude un periodo assai travagliato e convulso del confronto politico regionale. Proprio in Umbria, probabilmente, si è avuto nei mesi scorsi il dibattito più avanzato tra i partiti sia sul terreno programmatico che istituzionale: basti pensare semplicemente al fatto che a maggio il Consiglio regionale aveva all'unanimità votato il piano regionale di sviluppo 78-80 e a luglio il repubblicano Massimo Arcamone veniva eletto presidente del Consiglio su di una piattaforma di intesa istituzionale. Non c'è dubbio adesso che la elezione del prof. Abbondanza, intellettuale stimatissimo in tutta Italia, segni un punto di grave contraddizione con questi precedenti.

Allora cosa è successo? Proviamo a ricapitolare le tappe di questa vicenda. A fine novembre, come si ricorderà, la segreteria regionale del PSI presentò un documento di attacco alla Regione che causò dapprima le dimissioni dei tre assessori socialisti e poi il formarsi di un «partito della crisi» che passava soprattutto in interi settori della DC e del PSDI e che chiedeva la «revoca della giunta regionale». Ma questo tentativo, anche per la pronta mobilitazione delle forze sociali che valutavano la Regione un «valido punto di riferimento» falli clamorosamente. Anzi rappresentò un vero e proprio *boomerang*. La segreteria regionale del PSI, di strettissimo orientamento craxiano, fu celermente destituita dal Comitato regionale socialista che elesse a nuovo segretario Aldo Potenza, con il voto determinante della corrente di Enrico Manca, particolarmente forte in Umbria, mentre la DC, in Consiglio regionale, si ritrovò sola, nel dibattito conclusivo, a chiedere la crisi della Giunta.

Ma per Massimo Arcamone fu subito tempo di conti. Quando fu eletto a luglio accettò infatti l'incarico «con riserva», dal momento che la DC in quell'occasione si astenne, proponendosi di allargare nei mesi successivi la piattaforma dell'intesa istituzionale. Arcamone e la direzione regionale del PRI, di fronte al «grave atteggiamento strumentale» della DC, ritennero pertanto, a metà dicembre, di sciogliere negativamente quella riserva e di riaprire il discorso sulla presidenza del Consiglio.

Le sinistre, e segnatamente il PCI, colsero nelle dimissioni di Arcamone una nuova possibilità di stringere un accordo più ampio per riconfermare Massimo Arcamone alla presidenza. In un primo momento parve che la DC, consapevole dell'errore commesso con la richiesta di «revoca» della giunta, fosse largamente disponibile per un'ipotesi del genere. In questo clima si arriva a sabato scorso quando i segretari regionali dei partiti, in una saletta di Palazzo Cesaroni, si vedono per elaborare il testo dell'intesa. Ma improvvisamente la DC, per mano del vicepresidente del Consiglio regionale, il prof. Sergio Angelini, alza continuamente il prezzo dell'accordo fino a far dichiarare i socialisti contrari ad ogni intesa istituzionale.

Il segretario regionale dc Carnevali dichiara: «La responsabilità di questo arretramento del dialogo fra i partiti ricade sul PSI che mantiene una preclusione nei confronti della DC che si spiega soltanto con una concezione integralista dello stesso PSI».

Chi ne esce da questa vicenda senza aver nulla da rimproverarsi è sicuramente, come lo stesso Carnevali riconosce, il nostro partito convinto assertore in questi anni dell'unità del Consiglio regionale. Il compagno Gino Galli, segretario regionale del PCI, infatti dice che «anche se il fatto è che in oltre due anni non si sia raggiunto un accordo tra tutte le forze democratiche, come comunisti intendiamo ribadire il diritto di ogni partito democratico a concorrere agli incarichi istituzionali, a tutti i livelli, diritto che deriva da un'aderenza piena allo spirito della Costituzione repubblicana».

Mauro Montali

C'è un pesce sano, genuino, ricco di sostanze nutritive, pronto per voi ogni giorno.

STOCCAFISSO NORVEGESE

Appunto.

a cura dell'Associazione Esportatori Stoccafisso Norvegese.

Un provvedimento allo studio del governo

Abusi edilizi: una sanatoria che premia la speculazione?

Dovrebbe riguardare le costruzioni illegali realizzate dal '67 al '77 - Il compagno Trezzini sulla proposta di legge Pci

ROMA — Si va verso una sanatoria per le costruzioni abusive? Il governo si appresta a varare un provvedimento in proposito che riguarda le costruzioni realizzate nel decennio precedente l'entrata in vigore del nuovo regime dei suoli. Il periodo va dal 1. gennaio '67 al 30 gennaio '77. Il ministro dei LL.PP. ha approntato uno schema di legge-quadro, che prima di sottoporre all'esame del Consiglio dei ministri passerà al vaglio delle Regioni. La sanatoria da tempo invocata per regolarizzare centinaia di migliaia di posizioni non deve però risolversi in un premio per la grossa speculazione, come invece vuol fare il governo.

Secondo il progetto governativo, vengono ritenute come abusive le costruzioni realizzate senza licenza edilizia; quelle ultimate senza l'osservanza delle modalità; quelle realizzate in base a licenza annullata; quelle sorte su aree e su immobili di proprietà dello Stato e degli enti territoriali.

Quali le misure del governo? Le riassumiamo. Le opere realizzate senza l'autorizzazione potranno ottenere la concessione in sanatoria senza corrispondere alcun contributo se risultino conformi « alle prescrizioni e alle previsioni degli strumenti urbanistico-edilizi, nonchè alle disposizioni di legge in vigore al 30 gennaio 1977 ». Se queste condizioni non fossero state rispettate la sanatoria si consegue con il pagamento del contributo. Le opere edilizie, però, dovranno essere conformi alle prescrizioni e alle disposizioni in vigore al momento della presentazione dell'istanza di sanatoria e del rilascio della concessione.

E' possibile ottenere la sanatoria anche per le costruzioni su terreno pubblico — in caso di osservanza delle disposizioni in materia urbanistica — ottenendo la concessione da parte dell'ente demaniale e corrispondendo il canone dovuto per il periodo di occupazione abusiva dell'area.

Per il recupero urbanistico degli insediamenti abusivi le Regioni, entro un anno dall'approvazione della normativa, dovranno delineare le modalità di formazione delle opportune varianti, quando esse si rendano necessarie per realizzare un soddisfacente livello di urbanizzazione, oppure quando si tratti di insediamenti di rilevanza sociale ed economica.

Sulla base delle informazioni che si hanno circa la proposta del ministro dei LL.PP. il compagno Siro Trezzini — della commissione LL.PP. della Camera — ha affermato che si possono rilevare elementi che destano forti preoccupazioni perchè nell'individuazione degli immobili oggetto di sanatoria non si opera nessuna distinzione tra abusivismo di bisogno, abusivismo di convenienza e abusivismo di speculazione. Sembra profilarsi, quindi, una sorta di sanatoria indiscriminata. Non si comprendono, inoltre, i limiti di tempo (dal 1967 all'entrata in vigore della legge 10) che lascerebbero al di fuori degli effetti del provvedimento numerosi fabbricati: guarda caso, proprio quelli che furono costruiti nell'epoca del boom edilizio.

L'aspetto più preoccupante — continua l'on. Trezzini — sembra quello di voler operare una «grande beneficiata» per la speculazione immobiliare, che spesso in questo decennio ha costruito in violazione delle norme e degli interessi del Paese. Non appaiono, stando sempre alle indiscrezioni, quelli che secondo noi dovrebbero essere i limiti invalicabili della sanatoria, cioè, gli interessi irrinunciabili della collettività, che sono di carattere storico, artistico, paesaggistico, ambientale, idrogeologico ed igienico-sanitario.

Il PCI — conclude Trezzini — ha già elaborato una proposta di legge che, affrontando alla radice il problema della sanatoria, opera le necessarie distinzioni e, al tempo stesso, chiama gli speculatori immobiliari, i lottizzatori abusivi (ignorati dalla proposta governativa) che sono stati la causa principale ed incentivante dell'abusivismo, a contribuire alle spese di urbanizzazione degli insediamenti e, in particolare, detta norme severe per impedire il perdurare del fenomeno in futuro.

Claudio Notari

Contro i mille sfratti corteo ieri a Bologna

BOLOGNA — Un corteo di famiglie sfrattate si è svolto al centro della città per la sospensione immediata degli sfratti (a Bologna ne dovranno essere eseguiti mille entro l'aprile prossimo) e per sollecitare il governo ed il Parlamento a conferire ai sindaci il potere di occupazione temporanea d'urgenza (ad equo canone) degli appartamenti sfitti per alloggiare le famiglie sfrattate e bisognose. Delegazioni sono stati ricevute in prefettura, al Comune dal sindaco compagno Zangheri e dai rappresentanti democratici. La delegazione è stata ricevuta nella Federazione del PCI dal segretario compagno Imbeni. **Nella foto:** un aspetto della protesta delle famiglie sfrattate

---

L'UDI non accetta un incontro sul Piano con la on. Boffardi

ROMA — L'Unione Donne Italiane in una lettera inviata all'on. Ines Boffardi, sottosegretario per i problemi della condizione femminile, motiva le ragioni del proprio rifiuto all'invito per un incontro delle organizzazioni femminili sul piano Pandolfi.

Ricordando di aver avuto già il 27 settembre un colloquio in merito con il ministro Morlino, l'UDI precisa di considerare interlocutori per il piano i ministri Morlino e Pandolfi, ai quali ha avanzato richiesta di incontri. Il confronto con le istituzioni, che l'UDI ha sempre scelto, anche in forme critiche e dialettiche diventa infatti proficuo — è scritto nella lettera — «solo se avviene con i diretti interessati sulle singole questioni da affrontare, e se è espressione diretta di un movimento reale delle donne nella sua autonomia».

A questa esigenza — dice ancora l'UDI, ribadendo la sua nota posizione e in polemica con l'iniziativa governativa del nuovo sottosegretariato — risponde la richiesta avanzata a suo tempo di creare una commissione rappresentativa delle varie espressioni del movimento delle donne per avere un rapporto diretto e permanente con il governo e con il Parlamento.

L'ARCI: è possibile una nuova normativa per il tempo libero

ROMA — La segreteria nazionale dell'ARCI, in polemica con alcuni interventi del democristiano Bartolo Ciccardini (critico verso lo scioglimento di certi enti inutili) ha diffuso una nota per fare il punto sull'associazionismo culturale e ricreativo dopo la soppressione dell'ENAL (Ente di Stato per il tempo libero).

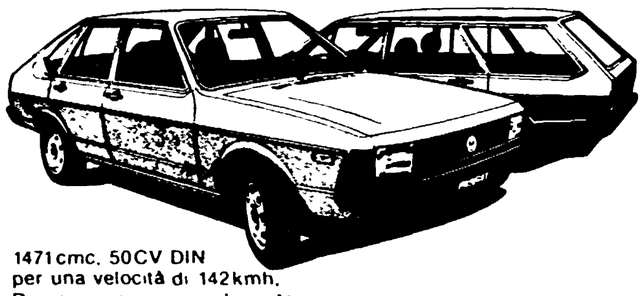
Nel documento si afferma che «con la scomparsa dell'ENAL sancita dal Parlamento (con la convergenza di tutte le forze democratiche, in applicazione della legge 382 e del decreto 616) si ricompone una situazione di uguaglianza per tutte le forme associative che operano nel campo del tempo libero, e conseguentemente viene eliminato quello che alcuni costituzionalisti avevano ravvisato come un'assurdità giuridica: un doppio regime associativo; da un lato i circoli e le asso-

«Siamo perciò di fronte — prosegue la nota — ad una situazione nuova, in cui possono essere esaltate tutte le potenzialità in grado di fare dell'associazionismo un protagonista della vita sociale.

«Ora — conclude il documento dell'ARCI — la convergenza unitaria delle forze democratiche può essere la condizione perché il governo e il Parlamento avviino al più presto una nuova legislazione che tracci i principi generali per lo sviluppo dell'associazionismo culturale, ricreativo, sportivo e turistico; e che diano garanzia alle associazioni di assolvere pienamente il loro ruolo, in un sistema aperto al pluralismo e alla partecipazione».

PASSAT DIESEL

con tutti i vantaggi del Diesel Volkswagen



1471 cmc. 50 CV DIN per una velocità di 142 kmh. Due carrozzerie: una elegante, confortevole "grande" berlina a cinque porte e la Famil car con un vano di carico da 700 a 1460 litri

...e per un giro di prova la troverete qui

Concessionaria:
A. GABELLINI s.a.s.
PESARO - Strada Romagna, 119 - Telefono 39124 - 39174
FANO - salone esposizione Str. Adriatica nord - tel. 875728
Officina autorizzata VOLKSWAGEN
BORGOGELLI & GIAMBENEDETTI
via Mure Augustee, 14 - tel. 877331 - FANO

da noi anche occasioni con garanzia

AUTOVETTURE
Audi: 50 GL - 60 - 80 GL - 100 LS - Nuova Audi 100 2000 GLS - **Volkswagen:** Maggiolino 1200 - 1300 - Maggiolone 1300 - Cabriolet 1300 - 1500 Passat 1300 - 1300 5 porte - 1500 TS - Familiare - Golf Diesel 1500 - 1100 - Sciroccо 1100 - 1600 - K 70 - Polo - **Porsche:** 911 2.7 - 911 T 2400 - **Ferrari:** 308 GTV 3000 **Fiat:** 500 - 124 Coupé - 126 - 127 3 p. - 127 Special - 127 midimaxi - 128 - 128 Coupé - 131 Special - 1100 R - **Alfa Romeo:** Alfa Sud 2000 - 1300 Junior - 1300 - 1800 - **Autobianchi:** A 112 - A 112 Abart **Lancia:** Fulvia - Fulvia Coupé 1300 - **Innocenti:** Mini Minor - Mini MK 2 - MK 3 - Mini Cooper 1300 - **Mercedes:** 2000 Diesel - **Renault:** R 5 TL - **Simca:** 1000 - **Citroen:** DS 2000 - **Ford:** XL 1300 - Taunus - **Peugeot:** 104 - 204 D - 504 Diesel - **Honda:** 500 Four - **Benelli:** 125.

AUTOVEICOLI DA TRASPORTO A METANO, GAS E DIESEL - Volkswagen: TL Camioncino 40 - 211 furgone rialzato 30 - Furgone TL 7 - Furgone 211 - Camioncino 261 - 265 doppia cabina - **Fiat:** 238 - 238 furgone - **Ford:** Camioncino.

le troverete qui
GABELLINI
Str. Romagna, 119
Tel. 39124 - PESARO

COMUNE DI MONTEROTONDO
PROVINCIA DI ROMA
AVVISO DI GARA

Il Consiglio Comunale in data 29 dicembre 1978 con deliberazione 300, dichiarata immediatamente eseguibile, ha approvato in L. 240.000.000 il progetto di copertura ed impianti tecnologici del complesso polisportivo « Pratone », stabilendo di indire una gara con offerta corredata di soluzione tecnica per l'affidamento dei lavori di costruzione della copertura pressostatica o di altro tipo e degli impianti tecnologici della piscina del complesso polisportivo « Pratone ».

Tutti coloro che hanno interesse potranno chiedere, con istanza in bollo diretta al Sindaco di Monterotondo, entro quindici giorni dalla data della presente, di essere invitati alla gara.

L'opera è finanziata con un mutuo di L. 240.000.000 in corso di perfezionamento con l'Istituto per il Credito Sportivo.

Monterotondo, 11 gennaio 1979.

IL SINDACO
prof. Renato Borelli

Ospedale Maggiore di San Giovanni Battista e della città di Torino
Avviso di concorso

Si avvertono i sanitari interessati che alle ore 12 del 31 gennaio p.v. scadrà il termine di presentazione delle domande per l'ammissione al tirocinio pratico previsto dalla legge 18-4-1975 n. 148 e dal D.M. 28-10-1975 che avrà inizio con il 1. marzo 1979.

Gli interessati potranno rivolgersi per il ritiro del bando alla Sovrintendenza Sanitaria dell'Ente (C.so Bramante, 90 - Torino - Tel. 6566 int. 301).

Torino, 7-12-1978.

IL DIRETTORE AMMINISTRATIVO
Germano Manzoli

IL PRESIDENTE
Giulio Poli

CITTA' di TORINO

AVVISO DI GARA PER APPALTO-CONCORSO ai sensi della legge 8-8-1977, n. 584 e successive modifiche.

a) Torino - area sita in corso Regina Margherita in prossimità del corso Potenza.

b) Costruzione della nuova sede del Comando Provinciale dei Vigili del Fuoco.

c) Spesa presunta: L. 7.000.000.000 (settemiliardi).

d) lotto unico.

Termine massimo di esecuzione dei lavori: giorni 600 consecutivi dalla data di consegna.

Le domande di partecipazione, redatte in lingua italiana, su carta bollata, dovranno pervenire, ai sensi dell'art. 10, 5. comma, Legge 584, entro il 2 FEBBRAIO 1979 all'Ufficio Protocollo Generale - Città di Torino - Appalti - via Milano n. 1, ITALIA 10100, a mezzo posta ovvero in « corso particolare ».

Le lettere di invito a presentare offerta saranno spedite entro il 2 giugno 1979.

Possono candidarsi anche imprese riunite o che dichiarino di volersi riunire, ai sensi e con i requisiti e le modalità di cui agli artt. 20 e segg. della legge 584 ed inoltre ai sensi e con i requisiti dell'art. 29 legge 3 gennaio 1978, n. 1.

Nelle domande di partecipazione alla gara dovrà risultare sotto forma di dichiarazione successivamente verificabile:

— iscrizione all'Albo Nazionale dei Costruttori (o documento equivalente in paesi CEE) per almeno una delle categorie 2, 2 bis, 3 e per un importo non inferiore a quello dell'asta;

— che i concorrenti non si trovino in alcuna delle condizioni elencate nell'art. 13 della legge 584, come modificato dall'art. 27 della legge 3-1-1978, n. 1;

— possesso delle referenze di cui al punto c) dell'art. 17 ed ai punti a) e b) dell'art. 18 della legge 584.

L'aggiudicazione avverrà a favore dell'offerta economicamente più vantaggiosa determinata in base al criterio di cui all'art. 24 lettera b) della legge 584.

Il presente avviso è stato spedito all'Ufficio Pubblicazioni della Comunità Europea in data 19 gennaio 1979.

Torino, 20 gennaio 1979.

IL SEGRETARIO GENERALE
G. Ferreri

IL SINDACO
D. Novelli

CITTA' DI RIVOLI
PROVINCIA DI TORINO

Il Comune di Rivoli indice licitazione privata ai sensi dell'art. 1 lettera a) della legge 2-2-1873 n. 14, per l'appalto dei lavori di completamento delle opere di urbanizzazione primaria relative alla zona Maiasco, dell'importo a base d'asta di L. 104.631.045.

Le eventuali richieste di invito debbono pervenire all'Ufficio Tecnico, ripartizione LL.PP., Sezione Viabilità del Comune, Piazza Matteotti n. 2, entro 10 giorni dalla pubblicazione del presente invito.

IL SEGRETARIO GENERALE
Aimonetto Michele

IL SINDACO
Silvano Siviero

COMUNE DI JESI
PROVINCIA DI ANCONA

Concorso pubblico per titoli ed esami al posto di **RAGIONIERE CAPO**; trattamento economico del livello 3. intermedio (L. 3 milioni 750.000) oltre ogni indennità in godimento ai dipendenti Enti locali; diploma di ragioniere e laurea in economia e commercio; età non superiore a 35 anni, senza limite per i dipendenti di ruolo dei Comuni, Province e loro Consorzi; scadenza della presentazione delle domande: ore 14 del 30 gennaio 1979; informazioni presso l'Ufficio personale, Tel. (0731) 52.456.

Avviso di pubblici concorsi
GIUNTA REGIONALE DELLA LOMBARDIA

Il Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia n. 2 - 2° supplemento straordinario - del 15 gennaio 1979 pubblica i bandi dei sottoindicati concorsi pubblici, per titoli ed esami, per posti vacanti nel ruolo organico della Giunta Regionale della Lombardia - amministrazione generale:

— per n. 15 posti di ausiliario (dattilografo) - qualifica funzionale 3ª

— per n. 15 posti di ausiliario (autista) - qualifica funzionale 3ª

— per n. 9 posti di collaboratore amministrativo - qualifica funzionale 5ª

— per n. 9 posti di collaboratore contabile - qualifica funzionale 5ª

— per n. 5 posti di istruttore amministrativo - qualifica funzionale 6ª

— per n. 2 posti di istruttore ingegnere - qualifica funzionale 6ª

— per n. 2 posti di istruttore in materie ecologiche - qualifica funzionale 6ª

— per n. 2 posti di istruttore analista di organizzazione e di sistemi informativi - qualifica funzionale 6ª

Le domande di partecipazione - in carta legale da L. 2000 devono pervenire a cura e sotto la responsabilità degli interessati al protocollo del Servizio Personale - via Abbadesse, 40 - Milano non più tardi delle ore 16,30 del giorno 14 febbraio 1979.

Per modalità, requisiti e condizioni di partecipazione si fa rinvio al succitato Bollettino Ufficiale.

Ulteriori informazioni possono essere richieste al Servizio Personale della Giunta Regionale via Abbadesse, 40 - Milano, dal lunedì al venerdì (ore 9-12).

CONTROCANALE

Storia di solitudini

Pubblicato nel '74 fra molte e giustificate polemiche, il libro di Vittoria Ronchey Figlioli miei, marxisti immaginari *ha imboccato ieri sera la strada del video (Rete uno) per merito del programma* Le memorie e gli anni *curato da Guido Levi. Occasione tutt'altro che disprezzabile, questa proposta, per valutare e riflettere su un periodo travagliatissimo — dal '68 a oggi, passando per l'effimera e pericolosamente deludente esplosione «movimentista» del '77 — che ha coinciso, determinandola, con la paralisi pressoché totale della nostra scuola media superiore (e non solo di quella).*

Il libro della Ronchey — polemico e parzialissimo intervento documentario e autobiografico sulla crisi della scuola e dei rapporti docenti-studenti vissuta dall'interno attraverso la stravolgente esperienza di un'insegnante «contestata» — si prestava particolarmente ad un'operazione di rilettura critica, agevolata dalle possibilità dell'impiego del «senno di poi», delle tante contraddizioni lacerazioni incomprensioni e colpe (pubbliche e private) che stanno portando allo «sfascio» definitivo e forse senza ritorno delle strutture scolastiche italiane. Storia esemplare, dunque, e innegabilmente pretestuosa, per tentare di fare il punto, oggi, sulle ragioni più profonde della sterzata verso l'abisso impressa alla grande macchina della riforma scolastica rimessa in moto dai fermenti innovatori del '67-68.

Il processo

Un «pretesto» però che nel tentativo compiuto dagli autori del programma, Gianfranco Albano e Sergio Zeccagnini, si è trasformato in «testo». Vogliamo dire che, a nostro parere, e nonostante la volutamente «infedele» e «libera» rilettura del libro della Ronchey, gli autori si sono ritrovati a descrivere il processo e gli effetti traumatici dell'esperienza di una donna, di un'insegnante all'interno dell'ingranaggio stritolante della scuola, e non a tentare un'analisi e a individuare le cause reali di un malessere più generale di quello della professoressa Ronchey (riconoscibile in parte nel personaggio protagonista del libro). Né, dato l'impianto del programma, poteva essere altrimenti.

Costruito infatti come una intervista (sceneggiata) alla protagonista, arricchito di eleganti reminiscenze per immagini e di documenti filmati e concluso da un'intervista reale alla scrittrice, il lavoro di Albano e Zaccagnini ci sembra che racconti piuttosto la crisi di identità di una donna incapace di comunicare col mondo circostante che la crisi di un sistema. Del quale la professoressa di filosofia appare costantemente vittima vilipesa e incompresa, invece che concausa scatenante. Un esempio: perché mai gli allievi dovrebbero essere obbligati ad ascoltare una lezione su Hegel o su Kant se tenuta nel modo che abbiamo visto e udito? E questo a prescindere dal particolare schizofrenico che tale lezione — presumibilmente simile a tutte le altre — viene tenuta all'aula vuota. «E' una questione di metodo», dice ad un certo punto una delle colleghe della protagonista. Certo, di metodo, anche nel rapporto con i «contestatori» che probabilmente diventano tali anche grazie a lezioni di quel tipo.

Non parlatemi di «nuova didattica», dice ad un certo punto la professoressa E infatti non ne vuol sapere perché la sua concezione del mondo e della scuola è profondamente aristocratica, autoritaria e conservatrice. Lo conferma la battuta finale dell'intervista, questa volta vera, alla vera Ronchey quand'ella afferma pressappoco che difficilmente un insegnante di provincia scrive un libro. A parte il privilegio derivante da certi cognomi (chi sa qual è il nome «da signorina», diciamo così, della moglie dell'autorevole articolista del Corriere Alberto Ronchey?), a noi è subito venuto in mente il nome di un insegnante neppure di provincia, ma di paese, quale Mario Lodi di Piadena, «operatore scolastico» di ben altra tempra e tutt'altro che marxista «immaginario».

Angoscia

In realtà, alla professoressa del libro e del racconto filmato i giovani non interessano affatto. Nessun tentativo di capirli, di capire. Solo un dito levato, in atto d'accusa. I suoi sono problemi di natura psicologica, di solitudine, di distacco «oggettivo» dalla realtà, di sufficienza nei confronti degli studenti, dei colleghi, del prossimo: non riesce a comunicare perché probabilmente non ha niente da comunicare, tranne la propria angoscia e la propria solitudine. Ma sono fatti suoi, che solo occasionalmente affondano nella scuola. Invece che un liceo di Roma il suo dramma individuale avrebbe potuto svolgersi sullo sfondo di una grande azienda e perfino di un ministero, magari della Pubblica Istruzione. Forse, se sarebbe venuto fuori un ben diverso racconto televisivo, meno angustiato dai falsi problemi creati dai giovani più o meno marxisti immaginari, e più vero nella descrizione dei drammi privati di una donna sola.

Se questa è l'essenza della storia così come ci appare, l'ha intesa perfettamente Dedi Savagnone che alla professoressa ha dato magistralmente una voce e un volto entrambi intrisi di profondissima umanità di donna, conscia delle devastanti lacerazioni che comporta il mestiere di vivere.

Felice Laudadio

Un nuovo film per la TV

Quei sogni cinematografici di Pupi Avati

Nostro servizio

BOLOGNA — Una sala da ballo della periferia moderatamente affollata, una sfilata di caserecce «miss» tutte un sorriso che concorrono all'ambito titolo di «perla del Reno» con la favolosa promessa che la vincitrice sarà protagonista di un film prodotto dalla De Laurentiis sotto la regia di Giuseppe (se a prima vista come proposta può apparire poco entusiasmante, presenta però il concreto vantaggio della ben visibile presenza del futuro regista). Questa una scena di *Cinema!!!*, il film che Pupi Avati sta girando attualmente per la Rete uno televisiva. *Cinema!!!* si colloca sull'onda (ormai lunga) del favore ottenuto l'anno passato da *Jazz Band* e ne vuole essere l'ideale continuazione; i ragazzi dell'orchestrina, visti ingrigire i loro sogni di sfondare con la musica, si ritrovano dieci anni dopo (siamo tra il 1964 e il 1967) con un rinnovato entusiasmo per un altro sogno che, questa volta, dopo lungo penare, si realizzerà: quello di entrare nel mondo del cinema facendo un film che nelle intenzioni rimarrà memorabile.

Ancora una volta si tratta di un lavoro autobiografico, Giuseppe, Pupi Avati, Lino Capolicchio è il protagonista di questa avventura umana un po' patetica (e trattata come tale dal regista anche a mezzo di toni comici) nell'alternarsi di illusioni e delusioni che non frenano l'entusiasmo di Giuseppe e dei suoi ormai trentenni amici. Ed è importante che tutti i personaggi, a partire dal protagonista alle prese con la moglie (la giovane Roberta Paladini), siano assorbiti dal loro sogno e dai problemi quotidiani non avvertendo, proprio alla vigilia, il grande sussulto del '68.

«Nel '68 ero già fuori dal mondo dei giovani — dice Avati — la nostra generazione, la mia e quella dei miei collaboratori che da anni lavorano con me, prima coi partigiani, poi coi giovani del Sessantotto è rimasta in mezzo a bocca aperta a fare una panoramica con gli occhi».

Avati parla volentieri dei collaboratori coi quali ha effettivamente diviso le speranze e le delusioni dei primi anni e degli attori che cerca di avere sempre nei suoi lavori. «Ho una grande identità di sensibilità con Capolicchio, un ideale me stesso tanto da essere diventato quasi un bolognese; Bob Tonelli è con me da *Balsamus* e Gianni Cavina — nel film Giuliano — ha fatto tutti i miei film». Con gli attori conduce una comune ricerca, non esente anche da un attento discorso di contenimento dei costi.

Eppure ha lavorato anche con attori come Tognazzi, Villaggio, Proietti... «Il cinema comico italiano ha bisogno di essere rinnovato, i grandi attori italiani, i mostri sacri, non sono adatti ai "giovani" registi. Pesa troppo la loro personalità, anche solo psicologica, attraverso la quale è difficile fare un film di Pupi Avati. Si finisce col fare il film di Tognazzi, di Sordi... Penso che sia una questione generazionale».

Ma tornando a *Cinema!!!*, come vede il Giuseppe Avati? «Se in *Jazz Band* l'occhio era tenero, ora sono più critico verso me stesso. L'unico dato positivo di Giuseppe è la determinazione nel perseguire i suoi obiettivi, ma in tutto questo suo mondo c'è moltissima coglioneria, è un ambiente in cui si ritrovano varie idiozie che però vedo con benevola comprensione».

E gli attori? Lino Capolicchio ha veramente l'aria del bravo ragazzo, così con l'abito scuro che gli sta un po' abbondante secondo la moda degli anni Sessanta, quasi sperduto, appartato nel gran circo del set; Roberta Paladini, scelta dal regista per la preparazione professionale e per la gradevolezza estetica insieme («avevo bisogno di una presenza concreta e attraente, non più di un'immagine fitzgeraldiana della donna come in *Jazz Band*) è sorridente e soddisfatta del suo personaggio che «se inizialmente mi era parso freddo e antipatico, ora ho imparato a comprendere anche nella sua quotidianeità»:

Qualcuno chiede a Pupi Avati se, dopo questi due film sui sogni della sua giovinezza, ce ne sarà un terzo: «Spero di vivere tanto per poterlo fare. Intanto posso dire quale sarà il mio prossimo film: sarà *Aiutami il sogno*, un film sull'amore. So che è un tema trito, ma penso che certi fatti d'amore, anche banali, non siano ancora stati sfruttati e penso di mantenerli in una sfera di sogni il più possibile intimi e sinceri».

Dede Auregli

Nelle foto: Roberta Paladini e Lino Capolicchio, protagonisti del film di Avati

LIRICA - Il «Paradiso perduto» di Penderecki apre alla Scala

Dalla parabola dell'uomo un messaggio di libertà

L'opera va in scena stasera (previste sette repliche) - L'edizione della Lyric Opera di Chicago - La singolare monumentalità dei cori e delle danze

MILANO — Il polacco Krzystof Penderecki, uno dei grandi della musica contemporanea, apre questa sera la nuova stagione della Scala con la rappresentazione del *Paradiso perduto*. L'edizione, diretta dall'autore, è quella della Lyric Opera di Chicago, dove l'opera ha avuto la sua trionfale prima due mesi or sono: tre ore di musica, danze, visioni celesti e terrene, in cui si racconta quanto avvenne nell'anno zero della creazione: 5739 anni or sono, secondo il calendario biblico.

La narrazione segue fedelmente la traccia del gran poema dettato, attorno al 1660, da John Milton. Il poeta, cieco come Omero, appare all'inizio per illustrare «cose invisibili all'occhio umano» e «giustificare» le vie del Signore. La vicenda inizia con la ribellione degli angeli condotti da Satana. Sconfitti, tengono concilio: dovranno rinnovare la guerra o cercarsi un nuovo regno? Cercheranno la rivincita sull'uomo.

Tutta la prima parte dell'opera si svolge su due piani: il compiersi dell'azione divina e il lento maturare dell'agguato di Satana. Vediamo l'Eden con le sue dolcezze, assistiamo alla nascita di Eva, mentre l'avversario raduna le proprie forze sulla cima della montagna per introdurre nelle sacre porte, invano custodite da Gabriele e Michele, i suoi due figli: il peccato e la morte. Nella seconda parte, la lotta è tra Satana e la felice coppia. Eva, tentata, assapora il frutto proibito poi lo offre ad Adamo che, per amore, l'accetta. Le forze del male celebrano la vittoria, mentre Adamo ed Eva sentono il peso del peccato. Ma non morranno: il Messia offre la propria vita in cambio. L'uomo deve però conoscere le conseguenze del suo atto. L'arcangelo Michele gli mostra il futuro: l'uccisione di Abele e la guerra che moltiplica il gesto di Caino, le pestilenze, le rovine, il diluvio e, infine, la rinascita. Lasciando l'Eden, la coppia porta con sé una speranza e una promessa: l'uomo vagherà nel mondo ostile sino a quando apprenderà il segreto potere dell'armonia che l'ha creato a propria immagine.

E' la visione di Milton, dettata tre secoli or sono, dopo la guerra civile che aveva insanguinato la Gran Bretagna, condotto Cromwell al potere, decapitato Carlo I e, infine, riportato gli Stuart sul trono. Milton si era schierato coi ribelli plaudendo alla condanna del monarca. Il suo poema, nato dopo la sconfitta dei Puritani, riflette il sofferto orrore per la guerra fratricida, ma anche una orgogliosa coscienza: l'uomo è soggetto soltanto a Dio, e anche in questo rapporto conserva il suo libero arbitrio.

Ritroviamo il messaggio di libertà e di pace nella riduzione del poema fatta da Christopher Fry, drammaturgo di lingua inglese, cui si devono, tra l'altro, *La signora non è da bruciare* e le sceneggiature di vari kolossal cinematografici: *Ben Hur*, *La Bibbia* e via dicendo. Abile riduttore, Fry sceglie nei dodici libri del poema di Milton le scene culminanti e i versi più significativi, spezzati e ricuciti secondo i bisogni.

Il testo corrisponde alle esigenze della Lyric Opera, che voleva uno spettacolo con un messaggio universale per il bicentenario degli Stati Uniti. Ma si adatta soprattutto alla natura di Penderecki, scelto dalla Lyric Opera, per i suoi grandi affreschi musicali, idealmente impegnati.

Nato nel 1933 in Polonia, dove vive metà dell'anno a Cracovia, mentre l'altra metà insegna nell'Università di Yale, nel Connecticut, Penderecki riunisce in sé tradizione e avanguardia. *Ai Salmi di Davide* (1968) seguono le ricerche nelle nuove tecniche orchestrali e vocali in una serie di lavori significativi: *Trenodia per le vittime di Hyroshima* (1961), la monumentale *Passione secondo San Luca* (1966), *I diavoli di Loudon* (1972), per ricordare solo i più importanti. Qui e altrove Penderecki affronta, con linguaggio moderno, i problemi dell'uomo moderno: la libertà di pensiero, la denuncia della guerra, della superstizione, dell'intolleranza. Il suo cattolicesimo, in un paese come la Polonia, lo distingue dal potere, ma senza drammatiche contrapposizioni. Allo stesso modo, come musicista, affonda le radici in terreni assai diversi, l'antica tradizione liturgica, la novità del linguaggio contemporaneo fusi nel gusto per il grandioso, il teatrale. E, nell'ultimo periodo, con una tendenza al recupero della tonalità.

Il compositore polacco Penderecki

«La musica — egli ha dichiarato recentemente — deve parlare da sé e andare direttamente alla mente e al cuore dell'ascoltatore. Io non faccio concessioni al gusto popolare. Tuttavia la mia *Trenodia* ha trovato subito il suo pubblico. In realtà gran parte della musica odierna è comprensibile, quando è presa per quel che vale. Perciò può stabilire una comunicazione col largo pubblico anche maggiore di quella dell'ultimo decennio».

Il *Paradiso perduto* si colloca in questo quadro. Il soggetto biblico, la monumentalità dei cori e delle danze corrispondono alla tendenza di Penderecky al grandioso. E' tipico che il lavoro sia andato ampliandosi man mano che procedeva. Il piano originale, ha rivelato l'autore, prevedeva circa novanta minuti di musica. Poi, si è raddoppiato. L'enorme partitura ha richiesto quattro anni di impegno e richiede mezzi di ogni genere: una colossale orchestra, grandi cori, voci bianche, un corpo di ballo numeroso e capace. Tuttavia il risultato, secondo Penderecki, deve essere oratoriale e solenne (e di qui il suo contrasto con Virgilio Puecher, che voleva l'azione più mossa e che ha finito per rittrarsi dalla regia).

Quanto alla Lyric Opera, essa ha raccolto ben mezzo miliardo per l'esecuzione (in parte da privati, come s'usa negli Stati Uniti) e ha sfidato le critiche del conservatori. Il prestigio voleva che si superassero i grandi e rari avvenimenti americani del passato: la prima dell'*Amore delle tre melarance* avvenuta proprio a Chicago nel 1921 e quelle pucciniane della *Fanciulla del West* e del *Trittico* vantate dal Metropolitan.

Il successo non è mancato, almeno da parte del pubblico ed ora, dopo Milano, l'opera è già prenotata a Stoccarda, a Düsseldorf e altrove. La Scala ha quindi acquistato la «prima» europea ed ha anche collaborato alla realizzazione originale, visto che le scene, di Ezio Frigerio, sono state costruite nei laboratori milanesi e portate a Chicago per mare e aereo, per poi tornare indietro. Ora noi ci metteremo anche l'orchestra e le voci bianche. Penderecki stesso sarà sul podio. Il coro, la compagnia, il corpo di ballo (con la coreografia di Butler) vengono invece dal Lyric.

Rubens Tedeschi

PANORAMA

Assemblea degli attori

ROMA — Si svolgerà questa mattina al Teatro Flaiano, con inizio alle ore 10,30, un'assemblea degli attori della SAI per discutere delle iniziative di lotta della categoria.

I premi del festival di New Dehli

NEW DELHI — Il film *Ungheresi* diretto dal regista Zoltán Fábri, ha vinto il «Pavone d'oro» per il miglior film in concorso al VII Festival internazionale cinematografico indiano. Secondo la motivazione della giuria, l'opera è stata premiata per i suoi meriti artistici e per l'analisi sottile dei caratteri in esso presentati.

Al film indiano *Gaman* è stato attribuito lo speciale premio della giuria per l'opera prima: ne è autore il giovane regista Muzaffar Ali.

PROGRAMMI TV

☐ Rete 1

11 MESSA DALLA CATTEDRALE DI LUCERA (Foggia) - 11,55 INCONTRI DELLA DOMENICA - (C)
12,55 AGRICOLTURA DOMANI - (C)
13,14 TG L'UNA - (C) - Quasi un rotocalco per la domenica
13,30 TG1 NOTIZIE
14 DOMENICA IN... Condotta da Corrado - (C)
14,15 NOTIZIE SPORTIVE
14,20 DISCO RING - Settimanale di musica e dischi
15,15 NOTIZIE SPORTIVE
15,20 LE STREGHE DEL DISCO - Asha Puthili e Grace Jones
16,30 90. MINUTO
17,20 TOMA - Telefilm, con Tony Musante, Simon Oakland, Susan Strasberg - «Requiem per un amico»
18,55 NOTIZIE SPORTIVE
19 CAMPIONATO ITALIANO DI CALCIO SERIE A - (C)
20 TELEGIORNALE
20,40 IL SIGNORE DI BALLANTRAE - (C) Regia di Anton Giulio Majano, con Mita Medici, Luigi La Monica, Andrea Bosic, Giuseppe Pambieri
21,50 LA DOMENICA SPORTIVA - (C)
22,50 PROSSIMAMENTE - Programmi per sette sere - (C)
23,30 TELEGIORNALE

☐ Rete 2

10,25 - 12 SPORT INVERNALI: Coppa del Mondo di sci - (C)
12,15 PROSSIMAMENTE - Programmi per sette sere - (C)
12,30 PAPOTIN E COMPAGNI - (C)
13 TG2 - ORE TREDICI
13,30 L'ALTRA DOMENICA, con Renzo Arbore - (C)
15,15 S.W.A.T. - Squadra speciale anticrimine - Telefilm
16,05 SPORT INVERNALI: Coppa del Mondo di sci - (C) TG 2 NOTIZIE SPORTIVE - (C)
16,30 CARMINA BURANA - (C), di Carl Off - VENDETTA - Novella di Thomas Mann interpretata da Giorgio Albertazzi - (C)
18 TG 2 DIRETTA SPORT: Gol Flash - (C) - Campionato di calcio serie B - Automobilismo: Gran Premio di Argentina di F 1
19,50 TG 2 STUDIO APERTO
20 TG 2 DOMENICA SPRINT - (C) - AUTOMOBILISMO
20,40 Della Scala presenta: CHE COMBINAZIONE! - (C)
21,40 TG 2 - DOSSIER (C) Il documento della settimana
22,40 TG 2 STANOTTE
22,55 ITINERARI VIVALDIANI - Le quattro stagioni - (C)

☐ TV Svizzera

ORE 10,25: Sci; 13,30: Telegiornale; 13,35: Telerama; 14: Tele-revista; 14,15: Un'ora per voi; 15,15: Intermezzo; 15,25: Stars on ice (5.); 15,50: La costa dei condor; 16,10: Benvenuti a Little Storping; 17: Trovarsi in casa; 19: Telegiornale; 19,20: Piaceri della musica; 19,55: Disegni animati; 20,10: Il Regionale; 20,30: Telegiornale; 20,45: Il villaggio sommerso; 21,45: La domenica sportiva.

☐ TV Capodistria

ORE 18: Sci; 19,30: L'angolino dei ragazzi; 20: Canale 27; 20,15: Punto d'incontro; 20,35: Racconti romani. Film; 22,05: Musicalmente.

☐ TV Francia

ORE 11: Quattro stagioni; 11,30: La verità è nel fondo della marmitta; 12: Cori; 12,40: Cinemalices; 12,57: Top club domenicale; 14,30: Heidi; 15,20: Saperne di più; 16,20: Piccolo teatro; 16,55: Signor cinema; 17,35: Cioccolato della domenica; 18,05: Walt Disney; 18,55: Stade 2; 20: Telegiornale; 20,35: Le nuove ragazze; 21,48: Documenti di creazione; 23,55: Telegiornale.

☐ TV Montecarlo

ORE 18,45: Disegni animati; 19: Parliamo; 19,20: Telefilm; 19,50: Notiziario; 20: Jason King: «Il triangolo e la croce»; 21: L'ultimo atto. Film; 22,30: Oroscopo di domani; 22,35: Notiziario.

Roberto Benigni è il «critico cinematografico» dell'Altra domenica

OGGI VEDREMO

Carmina Burana

(Rete due, ore 16,30)

Nell'ambito di *Pomeridiana*, dopo un racconto di Thomas Mann, interpretato da Giorgio Albertazzi, sarà trasmessa quest'opera del compositore contemporaneo tedesco, Carl Orff. I *Carmina Burana*, scritti nel 1937, sfruttano ambiguamente testi medievali di «canzoni profane per cantori e cori da eseguire col sussidio di strumenti e di immagini magiche». Gli interpreti di questa edizione sono Lucia Popp, Hermann Prey e John Van Kesteren; il coro della Radio bavarese è diretto da Gregor Eichhorn.

Il signore di Ballantrae

(Rete uno, ore 20,40)

Continua il «polpettone» della domenica sulle vicende dei due fratelli Durie tratto da un romanzo di Louis Stevenson. I rapporti sono sempre più tesi tanto che James (Giuseppe Pambieri) e Henry (Luigi La Monica) si battono a duello alla presenza del fedele Mackellar, l'intendente di palazzo (Giancarlo Zanetti). Questa volta «il cattivo» sembra proprio spacciato, trapassato dalla spada di Henry, ma il suo corpo sparisce. Per conoscere la fine della vicenda, però, dovremo aspettare altre due settimane.

TG 2 Dossier

(Rete due, ore 21,40)

Con apprezzabile tempestività la rubrica settimanale a cura di Ennio Mastrostefano, presenta questa sera un servizio sul «dopo-Scià». Franco Ferrari e Giancarlo Monterisi inviati sul posto, hanno cercato di fare un quadro della situazione avvalendosi della collaborazione dei corrispondenti del TG 2. Così si parlerà della «repubblica» islamica del *leader* Komeini, del comportamento dell'esercito, nonché del futuro degli italiani impegnati da anni in Iran con grosse imprese.

PROGRAMMI RADIO

☐ Radio 1

GIORNALI RADIO: 8, 10, 10, 13,, 17, 19, 20,55, 23,. 6: Risveglio musicale; 6,30: Piazza Maggiore; 7,35: Culto evangelico; 8,40: La nostra terra; 9,10: Il mondo cattolico; 9,30: Messa; 10,20: ...Non ho parole; 11,15: Io, protagonista; 11,55: Radio sballa; 12,20: Rally; 13,30: Il calderone; 14,15: Carta bianca; 15,20: Tutto il calcio minuto per minuto; 16,30: Stadioquiz; 17,50: Il calderone, 18,05: Radiouno per tutti; 18,40: GR 1 Sport tutto basket; 19,35: Il calderone; 20: La Gioconda di Amilcare Ponchielli

☐ Radio 2

GIORNALI RADIO: 7,30, 8,30, 9,30, 11,30, 12,30, 13,30, 16,25, 18,30 19,30, 22,30; 6: Un altro giorno; 7,55: Un altro giorno; 8,15: Oggi è domenica; 8,45: Videoflash; 9,35: Gran varietà; 11: Alto gradimento; 11,35: Alto gradimento; 12: GR2 anteprima sport; 12,15: Revival; 12,45: Il gambero; 13,40: Romanza; 14: Trasmissioni regionali; 14,30: Domenica Sport; 17,15: Domenica con noi; 19,50: Spazio X; 22,45: Buonanotte Europa.

☐ Radio 3

GIORNALI RADIO: 6,45, 7,30, 8,45, 10,45, 12,45, 13,45, 18,20, 20,45, 23,45; 6: Preludio; 7: Il concerto del mattino; 8,15: Il concerto del mattino; 9: La stravaganza; 9,30: Domenica Tre, 10,15 i protagonisti; 11,30: Il tempo e i giorni; 13: Disco-novità; 14: Il balletto nel '700; 14,45: Controsport; 15: Musica di festa; 16,30: Il passato da salvare, 17: Mignon, musica di Ambroise Thomas 21: I concerti di Milano; 22,45: L'Arpa nel '900; 23,30 Il jazz.

Come Radiotre affronta la musica

Col nuovo anno è partita, a Radiotre, un'edizione di *Pomeriggio musicale*, completamente ristrutturata. Mentre prima il lungo spazio pomeridiano era quasi esclusivamente una colonna sonora di musica operistica o sinfonica, messa in onda senza alcuna organicità la nuova edizione, che va in onda dal lunedì al venerdì dalle 13 alle 15,15, dal vivo, si è trasformata in un vero e proprio programma a rubriche, con ospiti e interviste, condotto da Paolo Donati, che ne è anche l'autore, e da Mauro Mariani.

Tra le rubriche del settore classico, va segnalata quella sulle novità discografiche, che si avvale di schede, brani musicali e ospiti in studio.

Il settore dell'informazione discografica, tanto curato nei programmi leggeri, nella musica «seria» era stato sempre trascurato, erroneamente, perché è proprio la mancanza di una informazione organica che contribuisce a creare divari enormi tra i dischi di consumo e quelli indispensabili alla formazione culturale.

Ancora una rubrica discografica, forse più «didattica», è *Discoteca storica*, curata da Maurizio Tiberi; una rubrica interamente dedicata alla musica contemporanea, si intitola *Avant-gard* ed è articolata con presentazione di musiche registrate in concerto o dischi con possibilità di ospitare autori in studio.

Più tradizionale *Cronache musicali*, a cura di Gianfilippo de' Rossi: tra i primi ospiti c'è stato Gianandrea Gavazzeni. Altre rupriche con scadenza più o meno settimanale toccano, sempre grazie ai collegamenti con la musica, altri settori: *La musica e il cinema* curata da Danilo Prefumo e *Musica e Parola*, lettura di Lieder tradotti e letti da Nicoletta Languasco. Infine un ospite non musicista: nella prima settimana c'è stato Carlo Cassola, i rapporti di un personaggio con la musica, cosa ascolta, come viene influenzato da certi autori ecc.

ro. ma.

COLOSSALE VENDITA ECCEZIONALE
NEI NEGOZI
PRIMULA confezioni
A BOLOGNA - Via Indipendenza 8 e 55
PESARO - FANO - RIMINI - CESENA - MANTOVA
PESCARA - ASCOLI P. - JESI - MACERATA - CIVITANOVA MARCHE - ANCONA

Abiti uomo con gilet	da L. 45.000	Loden donna	da L. 25.000
Calzoni uomo	» » 12.000	Gonne gran moda	» » 10.000
Giacche uomo	» » 35.000	Paletot donna	» » 45.000
Loden uomo	» » 25.000	Maglieria uomo donna	» » 9.500
Camicie uomo	» » 7.500	Impermeabili donna	» » 35.000
Impermeabili uomo	» » 35.000	Giubbini pelle con interno	» » 65.000
Giacconi pelle uomo	» » 80.000	Calzoni velluto	» » 14.000

Tutto a prezzi sbalorditivi
nei negozi PRIMULA

CINEMAPRIME

Ritratto d'un uomo ignobile

VIAGGIO CON ANITA — *Regista:* Mario Monicelli. *Soggetto:* Tullio Pinelli. *Sceneggiatura:* Benvenuti, De Bernardi, Pinelli, Paul Zimmermann, Monicelli. *Interpreti:* Giancarlo Giannini, Goldie Hawn, Renzo Montagnani, Aurore Clément, Mario Pachi, Andréa Ferréol, Nunzia Fumo, Laura Betti, Franca Tamantini, Claudine Auger. *Drammatico-satirico, italiano, 1978.*

Guido, borghese benestante vicino ai quaranta, con moglie e figlio grandicello, deve raggiungere la casa dei genitori e dei fratelli, in quel di Rosignano, in Toscana, perché il padre sta molto male. Pur conscio dell'urgenza della cosa, il nostro se la prende comoda, cercando di combinare dovere e diletto. Una simpatica ma incauta ragazza americana, Anita, ospite di un'ex amica di Guido (la quale, per suo conto, lo scarica brutalmente quanto mo' vatamente), si offre di accompagnarlo. L'itinerario in automobile, tra goffi approcci di lui, le ambigue ritrosie di lei, liti ripicche e incidenti vari, è costellato di digressioni, fin oltre il primo, affannoso connubio, cui farà da incongrua cornice l'Isola del Giglio fuori stagione.

Poi Guido, che ha tenuto celata ad Anita la vera ragione del suo viaggio, farfugliando solo della necessità di render visita ai parenti, colloca la donna in un albergo a qualche distanza dalla propria dimora natale. Dove giunto, apprende che il padre è già morto, e viene quindi coinvolto nelle tristi incombenze relative, funerali inclusi. Riesce lo stesso, per la consumata abilità dell'uomo aduso alle scappatelle, a vedersi di nascosto con Anita, ma sempre di corsa, tanto che la giovane si stufa. E lo scontento si muta in ira e disprezzo quando, per caso, l'arcano si scopre. Piantato in asso e svergognato da Anita dinanzi a familiari e amici convenuti per le esequie del genitore, Guido si vendica meschinamente rivelando in pubblico un fatto, del resto, già noto ai più diretti interessati: che il defunto, cioè, aveva avuto per diciotto anni un'amante clandestina; la quale ora, timida e confusa, si è unita al mesto corteo.

Col che si dà l'ultima pennellata al ritratto di un ignobile individuo: Guido, intendiamo. Solo che gli autori sembrano voler nobilitarlo *in extremis*, avvalorando come denuncia dell'ipocrisia sociale quella che è appena una squallida rivalsa privata. Conteso da troppe e diverse mani, oltre che nato, come idea, per un differente regista (Fellini), e in tempi ormai lontani, il copione oscilla invero tra cinismo e moralismo; e Monicelli sembra incerto sul punto di vista da assumere, come sullo stile da adottare, tanto che si passa, qui, dalle cadenze della commedia all'italiana a un tentativo di recupero dei modi «sofisticati» d'un certo cinema hollywoodiano. L'analisi, che si pretende crudele, dell'ambiente provinciale e operaio dal quale è sortito il protagonista rimane in superficie, lacunosa e forzosa insieme, anche per la squilibrata economia del racconto nel suo complesso.

L'affidamento delle parti, condizionato dalla distribuzione statunitense, e dall'affine impianto produttivo del film, non è dei più felici. Meglio il contorno, comunque, dove hanno almeno spicco la dolente misura umana della Ferréol e l'ironico garbo di Laura Betti: che la coppia principale, Goldie Hawn, chiaramente spaesata e al di sotto delle sue riconosciute qualità; e Giancarlo Giannini, che l'assiduo sodalizio professionale con la Wertmuller ha ridotto all'inespressività di un cespuglio. Cui peraltro ormai somiglia.

ag. sa.

Nella foto: Goldie Hawn e Giancarlo Giannini in un'inquadratura del film

Storia complicata per donna semplice

UNA DONNA SEMPLICE — *Regista:* Claude Sautet. *Interpreti:* Romy Schneider, Bruno Cremer, Claude Brasseur, Roger Pigaut, Sophie Daumier. *Drammatico. Francese, 1978.*

Manco a farlo apposta, questa donna semplice (ma perché *Una donna semplice*, se il film all'origine dice *Una storia semplice*?) si chiama Maria, è ancor limpida e bella, si barcamena attorno ai quaranta. Alle sue spalle, un matrimonio fallito, e l'opaco riflesso di un figlio che attraversa rapidamente l'adolescenza. Ogni cosa, quindi, sembra appartenere al passato, perché ora Maria ha dinanzi agli occhi soltanto la *routine* di un lavoro alienante quanto basta, la prospettiva di un aborto, e il costante assillo di Serge, simpatico ubriacone un po' pedante.

Dove portano questi dati? Ad una trascinante e quotidiana rivisitazione del passato, di cui saranno protagonisti una madre comprensiva, un ex marito «ragionevolmente disponibile», colleghe diventate amiche, sentimenti riaccesi e lampeggianti, nonché il desiderio di rivivere l'esperienza materna. Come tutti i *revival*, però, anche quello così intimo di Marie è una bolla di sapone. Il neonato è l'unico appiglio concreto, per il resto solo languore e ciance.

Con la complicità dello sceneggiatore più prolisso di Francia, Jean-Loup Dabadie, il regista Claude Sautet (*L'amante, il commissario Pellissier, E' simpatico, ma gli romperei il muso, Tre amici, le mogli, e (affettuosamente) le altre*), uno che ha la vocazione per il melodramma moderno, si cimenta con lo iperrealismo, quantunque accentato d'emozione. Poiché Sautet non è Cassavetes, questa boccata di realtà (presunta) non gli fa niente bene.

Il film è noioso, vacuo, lacrimevole ben oltre le righe del suo andamento apparentemente piano, e ci tocca assistere ancora una volta a certe ruffianerie di stampo pseudofemminista che mal celano un bavoso corteggiamento all'antica della nostra eroina. Per fortuna, Romy Schneider non riesce a cancellare un'eterna luce di perversione dai suoi sguardi, e così, come vuole il destino, la «donna perduta» salva le apparenze, mandando all'aria i piani dei nuovi benpensanti che hanno sostituito il «decoro» con la «coscienza». Rivali in amore del regista, gli uomini di questo film fanno una pessima figura al di là del bene e del male.

d. g.

Gene Wilder drammatico per Aldrich

HOLLYWOOD — L'attore Gene Wilder, noto per le sue interpretazioni comiche nelle commedie dirette dal suo amico Mel Brooks e da se stesso, interpreta un ruolo drammatico nel film di Robert Aldrich *No-knife*.

La sceneggiatura è scritta da Michael Elias e Frank Shaw. Gli esterni si girano nel Colorado, nell'Arizona e nel Nord della California.

Le battaglie di Melina Mercouri

GINEVRA — Diverse organizzazioni internazionali hanno, nel corso di un aymposium organizzato in questi giorni a Ginevra, dato il loro appoggio alla lotta dei sindacati greci dello spettacolo per il riconoscimento in Grecia dei diritti degli attori e dei musicisti: lo ha dichiarato Melina Mercouri, che ha partecipato alla riunione ginevrina.

TEATRO - «Vita profezie e morte di Davide Lazzaretti...» in scena a Roma

Ballata per un martire

ROMA — Nuovo spazio teatrale decentrato a Roma. Si chiama, infatti, «Teatro al Quartiere» ed è situato sotto una grande tenda circense (Teatro Chapiteau) in via Pineta Sacchetti, nella zona della Circonvallazione Cornelia. L'iniziativa, realizzata e gestita dalle cooperative teatrali romane, si ripromette di dar vita ad una articolata attività di decentramento, in grado di inserirsi nel tessuto vivo della città.

Giovedì scorso il nuovo spazio è stato inaugurato con successo di pubblico (parecchia gente del quartiere e numerosi spettatori giunti anche da altre zone della città) da uno spettacolo presentato dalla Cooperativa «Arcipelago» e interpretato dal Canzoniere Internazionale. Il giorno successivo, nel pomeriggio, è stata la volta del Collettivo «Ruota libera» che si è esibito in *Gallopolle*te, un allestimento per ragazzi, indirizzato alle scuole medie e superiori, nato da una lettura critica e demistificante del fenomeno «fumetto».

Abbiamo visto lo spettacolo del Canzoniere Internazionale, già rappresentato a Siena nel febbraio dello scorso anno al Teatro dei Rinnuovati, in occasione del centenario della morte di Davide Lazzaretti, «profeta» dei contadini poveri e dei diseredati dell'Amiata, ucciso a fucilate dai carabinieri, nell'agosto del 1878, mentre, alla testa di una pacifica manifestazione, scendeva dal Monte Labro dirigendosi verso Arcidosso, nel Grossetano, dove era nato nel 1834, da padre barrocciaio.

Questo infatti è il linghissimo titolo dello spettacolo, scritto da Laura Falavolti e Leoncarlo Settimelli: *Vita profezie e morte di Davide Lazzaretti, detto il nuovo Messia, raccontate dal prof. Cesare Lombroso con l'ausilio della Compagnia dei Malconci*

Si tratta di una sorta di «musical popolare» che, particolarmente nel secondo tempo, acquista struttura e andamento da laica rappresentazione, prediligendo a volte i modi di una ballata popolaresca dai toni tra l'epico e il grottesco.

Spettacolo assai composito quindi, scenicamente dinamicizzato dall'agire, a volte comicamente guittesco, dei «Malconci» che, palcoscenico nel palcoscenico, si danno un gran daffare per rievocare e rappresentare le tragiche vicende conclusesi con la morte del Lazzaretti. Ecco allora, lungo il filo di alcune canzoni popolari dell'epoca, la figura del cosiddetto «nuovo messia», o meglio, i suoi contorni storico-ambientali, prender via via forma teatrale, nei termini scenici di cui si è prima accennato, usando anche maschere, pupazzi e marionette un po' alla *Bread and Puppets*, e invadendo frequentemente la platea con entrate in scena, movimenti d'insieme e vere e proprie processioni sbandierate e cantate.

Questi gli aspetti epico-rievocativi dell'allestimento, ai quali gli autori del testo, hanno voluto quasi contrapporre aspetti che potremmo definire «analitici» Sono quelli collegati alle dotte dissertazioni del professor Lombroso, criminologo di fama positivista, che nelle sue teorizzazioni aveva liquidato il caso Lazzaretti, appioppando al martire una scientifica patente di pazzo criminale Lo spettacolo si sviluppa così lungo un continuo contrappunto ideologico che, se da un lato, evita i rischi dell'agiografismo populisticheggiante avvolge tuttavia la figura del Lazzaretti in una patina di ambiguità, forse perseguita dagli autori nell'intento di dialetticizzare la loro laica rappresentazione Non certo a caso del resto, mentre il Lombroso è rivissuto in scena, con sfumature talora grottesche, dallo stesso Settimelli (anche coorealizzatore dell'allestimento, autore di alcune canzoni e curatore delle molte musiche originali dell'epoca), il personaggio del Lazzaretti è rievocato sempre di riflesso, come in una sorta di controluce spettacolare intrecciato di canti e di leggende. Unica sua concretizzazione scenica, un manichino snodato, da laboratorio lombrosiano, che al termine della rappresentazione viene abbattuto dalle fucilate dei carabinieri.

Con Settimelli, prendono parte allo spettacolo Peppe Cavorello, Dello Chittò, Alessandra Giandonato, Patrizia Nasini, Ivan Roberto Orano, Marcello Pastorello, Luigi Tontoranelli, di Franco Bellardi le maschere e i manichini

Nino Ferrero

VASSILIEV OGGI IN «DON CHISCIOTTE»

L'eccezionale successo decretato dal pubblico al balletto *Don Chisciotte*, interpretato da Vladimir Vassiliev e Diana Ferrara, e le numerose richieste rimaste insoddisfatte hanno indotto il Teatro dell'Opera a mettere in programma oggi, alle 16,30, una rappresentazione straordinaria con la partecipazione del grande ballerino sovietico

NELLA FOTO: Vladimir Vassiliev e Diana Ferrara.

Simca Horizon domina 16 concorrenti, seduce 53 giornalisti e conquista il titolo "Auto dell'Anno 78/79."

Il titolo di "Auto dell'Anno" rappresenta la più alta ricompensa cui ambisce un costruttore.

Quest'anno un consulto di esperti, organizzato da Quattroruote in collaborazione con altre cinque pubblicazioni europee, ha premiato la Simca Horizon.

La giuria, composta da 53 giornalisti specializzati nel campo automobilistico, in rappresentanza di 16 paesi europei, si è trovata di fronte a una selezione delle auto lanciate nel 1978: ben 17 aspiranti al titolo.

Una per una sono state accuratamente provate, riprovate e infine giudicate sulla base di 5 criteri fondamentali: sicurezza, confort, prestazioni, innovazione tecnica e rapporto qualità/prezzo.

La minima debolezza è stata spietatamente messa a nudo. Il verdetto non ammette appello.

La Chrysler Simca ha quindi lanciato nel 1978 un vero e proprio gioiello: la Horizon, "Auto dell'Anno 1978/1979".

CHRYSLER SIMCA HORIZON
Vettura dell'Anno 1978-1979

Simca ha scelto i/P

Chrysler Simca Horizon

CHRYSLER SIMCA

Questa mattina alle 10 l'appuntamento dei comunisti nel 58° anniversario del PCI

Manifestazione con Reichlin al Supercinema

L'impegno per rilanciare l'iniziativa politica - Le sezioni hanno organizzato la diffusione straordinaria dell'Unità

L'appuntamento è per questa mattina alle 10: a 58 anni dalla fondazione del PCI, i comunisti romani hanno promosso una manifestazione al Supercinema. «Nell'attuale fase politica la mobilitazione e l'iniziativa dei comunisti per rinnovare il Paese» è il tema dell'assemblea alla quale interverrà il compagno Alfredo Reichlin, della direzione del Pci e direttore dell'Unità.

Il Paese attraversa una fase sociale e politica molto difficile. Sono necessari una riflessione ed un approfondimento delle cause che sono alla base di questa situazione. E' necessario, allo stesso tempo, tornare indietro nell'analisi dei fenomeni per comprenderli ed indicare una nuova strada di sviluppo. Anche la manifestazione di questa mattina vuole rappresentare un ulteriore momento di analisi sul ruolo dei comunisti oggi, sulla presenza del Pci in oltre mezzo secolo di vita politica italiana e internazionale nella battaglia per il progresso sociale ed economico.

In questo momento delicato nella vita del Paese si richiede uno dei più imponenti sforzi di mobilitazione a tutte le nostre organizzazioni. La Direzione del Pci ha posto problemi ineludibili alle altre forze politiche sul metodo e i contenuti dell'azione di governo. E' indispensabile che i problemi vengano affrontati in un clima di confronto tra tutte le componenti democratiche della società, tra i cittadini.

Sul difficile terreno dell'analisi e delle proposte politiche la forza organizzativa del PCI può mobilitare i compagni per estendere l'iniziativa di massa sui grandi temi che oggi attendono soluzioni adeguate ad una società civile e matura.

La manifestazione al Supercinema vuole chiamare ad un impegno capillare tutte le organizzazioni del partito per raggiungere proprio questo obiettivo: rafforzare ed estendere la nostra capacità di mobilitazione tra le masse.

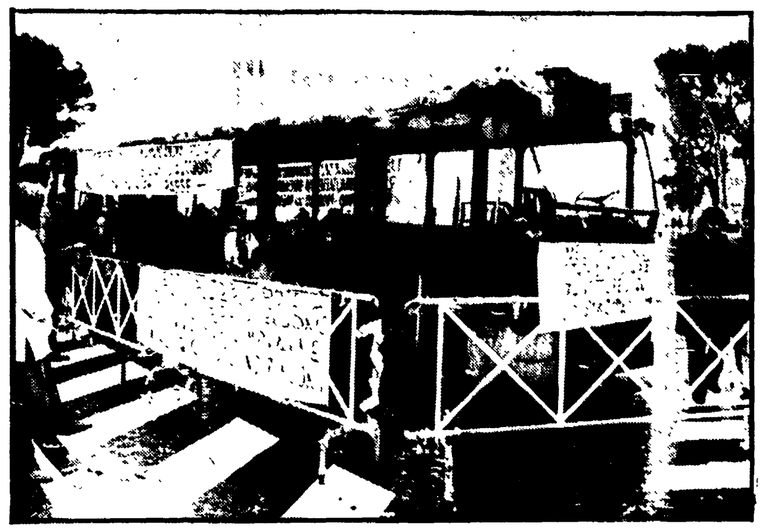
L'iniziativa dei comunisti romani rappresenta anche una tappa della campagna di tesseramento e reclutamento.

Oggi le sezioni del Pci e della Fgci sono impegnate nell'organizzazione della diffusione straordinaria dell'*Unità*. Ecco il quadro delle sezioni che hanno prenotato le copie da diffondere.

ROMA — La sezione centro diffonderà 250 copie; «Mario Alicata» 450, Colli Aniene 450, Tiburtino III 200, Pietralata 400, Cassia 400, Monte Mario 500, Torre Vecchia 300, Cinecittà 350, Nuova Gordiani 300, Torbellamonaca 200, Tor de Schiavi 300. IN PROVINCIA: Albano diffonderà 300 copie, le due sezioni di Ciampino 350, le tre sezioni di Civitavecchia 700, Colleferro 250, Frascati 370, Grottaferrata 200, Ladispoli 200, Lanuvio 150, le due sezioni di Monterotondo 700, Monterotondo Scalo 250, Palestrina 150, Pomezia 120, S. Cesareo 100, Tivoli 250, Velletri 250, Villa Adriana 120, Villanova 100, cellula «Che Guevara» 100, Setteville 70.

I lavoratori dell'Atac contro la violenza e il terrorismo

In piazza con il bus incendiato



Ieri mattina a piazza Venezia si è svolta una manifestazione insolita: un gruppo di lavoratori dell'ATAC attorniava la carcassa di un bus, completamente bruciato. Era l'automezzo dato alle fiamme giovedì scorso dai fascisti in viale Libia. Sulle lamiere, annerite dal fumo gli striscioni che illustravano il significato della manifestazione: «Questo autobus poteva trasportare tremila persone al giorno, per comprarne un altro adesso ci vogliono 75 milioni». Il senso della protesta era proprio questo: illustrare il «prezzo» che la collettività paga per gli atti di teppismo, per il terrorismo contro i beni di tutti, contro la violenza insensata che sceglie come obiettivo i servizi pubblici.

L'iniziativa dei lavoratori ha incontrato la totale adesione dell'amministrazione comunale, adesione che si è concretizzata nella visita che una delegazione, composta dal vicesindaco Benzoni e dagli assessori Arata, Vetere e Pala ha fatto in piazza Venezia. In un comunicato emesso in serata dalla amministrazione comunale si afferma che «la iniziativa pone sotto gli occhi di tutti i cittadini, gli effetti devastanti del teppismo che attenta alla sicurezza della collettività e al regolare funzionamento dei più importanti servizi».

Nella foto: il bus distrutto dal fuoco, circondato da passanti a piazza Venezia.

L'avvocato romano Giuseppe De Gori, nella vicenda è parte lesa

Sette banconote da centomila, ritirate dalla Banca Commerciale e registrate come «denaro sporco» furono depositate al Credito Italiano

Le comunicazioni giudiziarie sono state inviate a dirigenti e funzionari

Per il riciclaggio dei riscatti sono sotto inchiesta due banche

Per la prima volta un giudice istruttore ha messo sotto accusa direttamente due banche per il riciclaggio del denaro «sporco» proveniente da sequestri di persona. Il dottor Fernando Imposimato ha infatti ascoltato nei giorni scorsi alcuni dirigenti della Banca Commerciale e del Credito Italiano. Ha quindi disposto il sequestro di tutta la documentazione che i due istituti di credito hanno inviato a Palazzo di giustizia. Nelle comunicazioni giudiziarie, che hanno raggiunto dirigenti e funzionari delle due banche, e non come abbiamo scritto ieri (e ce ne scusiamo) l'avvocato Giuseppe De Gori, si farebbe riferimento al reato di ricettazione di denaro usato per il pagamento di riscatti per sequestri di persona.

Totale è il riserbo negli ambienti giudiziari data l'estrema delicatezza dell'indagine. Del resto — viene anche precisato — le comunicazioni giudiziarie non implicano colpevolezza per chi le riceve. Il giudice si serve di questo espediente giuridico per poter espletare meglio alcuni «passaggi» obbligati nel corso dell'istruttoria. Sarà quindi molto importante conoscere i risultati delle analisi sui documenti sequestrati alle banche per stabilire fino a che punto quelle che fino ad ora erano considerate semplici «leggerezze» nei controlli del denaro da parte degli istituti di credito, non siano in realtà vere e proprie connivenze.

Ma veniamo alle origini dell'inchiesta. Come molti ricorderanno si cominciò a riparlare di «denaro sporco» proveniente dai sequestri di persona nell'ottobre scorso, allorchè (su segnalazione della Banca d'Italia) vennero scoperte sette banconote usate per il pagamento di altrettanti sequestri, in mazzette di biglietti da centomila ritirate, nella sede centrale della Banca Commerciale da un avvocato romano. Il legale, Giuseppe De Gori è stato praticamente l'involontario tramite di un poco chiaro movimento di denaro fra banca e banca.

Tutto cominciò il 27 gennaio del '76, quando l'avvocato De Gori prelevò nella sede centrale della Banca Commerciale venti milioni in assegni circolari e settanta in contanti. Questi ultimi erano riuniti in sette mazzette da dieci milioni ciascuna in biglietti da centomila.

Lo stesso giorno il legale versò i due assegni in una sede della Banca dell'Agricoltura e i contanti al Credito Italiano per acquistare buoni ordinari del Tesoro pari ad un importo equivalente. Al Credito Italiano (nella sua sede centrale in via del Corso) il denaro venne «filtrato» da due funzionari. Tutto risultò in regola, tanto che al professionista venne rilasciata una regolarissima ricevuta.

Dopo alcuni mesi l'avvocato De Gori si accorse, casualmente, di avere il proprio telefono sotto controllo. Alla Procura della Repubblica il legale andò a parlare con il sostituto, dottor Mario Cannata, per chiedere spiegazioni e dallo stesso magistrato venne a sapere che, in effetti, il controllo esisteva e che era stato chiesto dalla polizia nell'ambito delle indagini sul «denaro sporco» proveniente da sequestri di persona. Fra i soldi che lui aveva ritirato alla Banca Commerciale e poi versati al Credito Italiano, infatti, erano state scoperte sette banconote da centomila lire provenienti dai riscatti di altrettanti sequestri di persona.

Un elemento inquietante, e certamente importante ai fini delle indagini, è che i biglietti di banca erano stati sistemati uno per ogni mucchetto da dieci milioni. Questo esclude quindi, che i soldi siano «capitati» nelle mazzette per caso. La circostanza è stata rilevata dalla Banca d'Italia che, dopo aver ricevuto le banconote dal Credito Italiano, ha effettuato il controllo delle serie e un confronto con la lista dei numeri dei biglietti catalogati fra quelli «sporchi». Fu così che si risalì all'avvocato De Gori

Dopo la formalizzazione dell'inchiesta e, quindi, con il passaggio dell'incartamento nelle mani del giudice Imposimato, l'avvocato De Gori si presentò spontaneamente al magistrato dichiarando che le banconote ritirate alla Banca Commerciale le aveva consegnate «così come erano» nella sede del Credito Italiano. Quindi, i biglietti da centomila «sporchi» sarebbero usciti dalla Banca Commerciale che quanto meno non avrebbe effettuato i necessari controlli sulle serie delle banconote.

L'inchiesta del dottor Imposimato dovrà infine verificare — sulla base delle documentazioni sequestrate — se i biglietti da centomila possono essere stati inseriti nelle mazzette «incriminate» dopo che l'avvocato De Gori aveva effettuato il versamento.

Il Credito Italiano esclude questa eventualità; la Banca Commerciale, dal canto suo, esclude categoricamente che denaro «sporco» possa essere uscito da una sua sede.

Incredibile al San Camillo

Conto a casa per 50 donne dopo l'aborto in ospedale

Il provvedimento è assolutamente illegale: per legge l'intervento è gratis - Un comunicato dell'Udi

Al San Camillo i boicottatori della legge sull'aborto si sono fatti «furbi». Visto che in ospedale il controllo delle donne sull'applicazione del provvedimento è piuttosto stretto hanno deciso di spostare sul piano finanziario l'opera di sabotaggio. E così 50 donne che hanno interrotto la gravidanza in quell'ospedale si sono viste arrivare a casa una congrua nota spese a titolo di «rimborso». Il provvedimento, che lo stesso direttore sanitario ha definito «alquanto singolare» è ovviamente del tutto illegale, dato che la legge prevede la gratuità dell'intervento.

Sul grave episodio l'Udi ha emesso un comunicato di condanna in cui si denuncia la responsabilità di coloro che invece di chiedere il rimborso alla Regione hanno sbrigativamente scaricato sulle donne il peso economico dell'intervento. «Invitiamo tutte le donne colpite da questo gesto — si legge nel documento — a recarsi presso le nostre sedi (quella centrale è in via della Colonna Antonina 41, ndr) per organizzarci insieme e inviare i conti indietro alla Regione e in fotocopia al ministro della sanità on. Tina Anselmi che non può negarci il diritto alla tutela della salute e non può assumersi la responsabilità di sospingerci all'aborto clandestino».

Per 7 giorni musei a orario continuato

Fino a qualche anno fa si chiamava «settimana dei musei», oggi il suo nome è «settimana dei beni culturali». Ma la sostanza è la stessa: la rituale offerta al pubblico studentesco, che durante l'anno viene pressochè ignorato, di iniziative culturali, aperture straordinarie di musei, organizzazioni di dibattiti ed escursioni. Comincia domani

GALLERIA NAZIONALE DI ARTE MODERNA — Giorni feriali, apertura dalle 8,30 alle 13,30 riservata alle scolaresche. Al pubblico apertura dalle 14 alle 19, tranne il lunedì. Sarà aperto un servizio di libreria all'ingresso, una sala proiezioni didattiche, una sala della grafica. La biblioteca sarà aperta dalle 9 alle 18,30. Sono previsti anche concerti, spettacoli, film, dalle 19,30 alle 21,30.

OSTIA ANTICA — Apertura continuata dalle 9 alle 16 degli istituti della sovrintendenza con visite guidate giornaliere. Apertura continuata della «mostra degli scavi di Ficana».

GALLERIA BORGHESE — Apertura continuata dalle 9 alle 18; visite guidate ogni mezz'ora. Domenica 28: apertura 9-12.

MUSEO DI PALAZZO VENEZIA — Apertura continuata dalle 9 alle 19 (compresi la domenica e il lunedì). Visite guidate alle collezioni, in particolare a quella delle armi.

GALLERIA SPADA — Apertura 9-14, 15-19 compresi la domenica e il lunedì. Visite guidate alle collezioni e all'appartamento cinquecentesco del palazzo Spada-Capo di Ferro, sede del Consiglio di Stato.

GALLERIA NAZIONALE DI ARTE ANTICA — Apertura dalle 9 alle 14. Visite guidate il pomeriggio dalle 16 alle 18.

MUSEO DEGLI STRUMENTI MUSICALI — Apertura dalle 9 alle 14 con visite guidate dalle 9,30 alle 11. Domenica 28 apertura dalle 9,30 alle 11.

SALA BARBO (palazzo Venezia) lunedì 29 gennaio alle 18 si inaugura la mostra «quadri romani tra cinquecento e seicento», opere restaurate e da restaurare.

MUSEO D'ARTE ORIENTALE — Sono in programma una serie di visite guidate: domani alle 10 Iran protostorico, arte islamica. Martedì alle 10 arte dell'India e del Pakistan, arte dell'estremo oriente. Mercoledì alle 16,30 arte dell'estremo oriente, arte islamica. Giovedì alle 10 Iran protostorico arte islamica. Venerdì alle 10 arte dell'India e del Pakistan, arte dell'estremo oriente. Sabato alle 16,30 sullo stesso tema e domenica alle 10 sullo stesso tema.

LE OCCASIONICASA del 6511

Il servizio più rapido per la ricerca della casa, il più completo e adatto, per offrirvi una casa nelle più diverse zone di Roma a condizioni su misura. Basta telefonare al 6511 o se preferite informarvi nei Ns. uffici vendita di zona.
10 % MINIMO CONTANTI
MUTUO FONDIARIO
DILAZIONI 1 — 15 ANNI

monocamere

TRIONFALE - Via M. Pederzoli Danieli 25 (libero) L. 20.500.000
CASSIA - Incr.Trionfale-Via Casale Sansoni 35 (libero) L. 16.800.000
PRATI - Via Dardanelli, 37 (libero - restaurato) L. 17.900.000
TUSCOLANO - Via Tuscolana, 791 (libero)costr. 1960 L. 13.000.000
NOMENTANO Via Val D'Aosta, 92 (libero) L.20.500.000
COLOMBO - FIERA DI ROMA Via T. Imperatore, 43 (affittato costr. 1962) L. 12.000.000
TORREVECCHIA - Via Casimiro Mondino 29 (affittato) L. 8.400.000

bicamere

TUSCOLANO Via L. Calpurnio Bibulo (libero più cameretta) L. 28.000.000
Via Medaglie d'Oro, 42 (affittato) L. 19.900.000
PRENESTINO Via Amico da Venafro (affittato) L. 11.000.000
PRATI Via Faà di Bruno (affittato) L. 21.000.000
TRIONFALE Via Igea 19 (libero piano seminterrato) L. 27.900.000
NOMENTANO - Via Dessie n.15 (libero) L. 24.000.000
BRAVETTA - Via Dei Bichi 19 (affittato) L. 14.000.000
TORREVECCHIA-Via V.Viara de Ricci 15 (affittato) L. 14.950.000
MONTE VERDE NUOVO - Via Vidaschi 19 (affittato) L. 10.500.000
TRIONFALE - OTTAVIA Via Narducci (libero) collegatissimo centro nuova costruzione L. 18.900.000
UFF.VENDITE SUL POSTO APERTO TUTTI I GIORNI ESCLUSO IL VENERDI

tricamere

TIBURTINO - Via Dei Sabelli, 98 (affittato) L. 16.500.000
PIAZZA ISTRIA - Via Annone, 10 (libero) L. 39.500.000
TORREVECCHIA - Via Bernardino Spada (libero costr. 1976) L. 35.000.000
BOCCEA - Via Mattia Battistini 468 (libero) L. 32.000.000
BOCCEA - Via S. Igino Papa n. 35 (libero) L. 30.500.000
APPIO S. GIOVANNI-Piazza Tuscolo, 5 (libero) L. 46.000.000
MARCONI Via G. Aldini n. 18 (libero) L. 33.000.000
CASILINA Via dei Romanisti 10 (libero costr. 1964 con cantina) L. 29.700.000
TESTACCIO Via Aldo Manuzio 16 (affittato) L. 18.000.000
CASSIA Incrocio Via Trionfale Via Cappelletta della Giustiniana (libero) L. 35.000.000

altri tagli

APPIO - Altezza Standa Via Appia Nuova 199/G 4 camere, cameretta, 2 bagni, cucina, balcone, cantina (affittato) L. 32.500.000
VIA PINETA SACCHETTI n. 107 3 camere, cameretta, bagno, cucina, terrazzo (libero) L. 46.000.000
CASAL PALOCCO in villino a schiera Salone, 3 camere, 3 bagni, cucina, ripostiglio, giardino, box, (libero) L. 82.000.000
NOMENTANO - Via Nomentana 917 Saloncino, 2 camere, 2 bagni, cucina, balcone, giardino, cantina, posto auto (libero) L. 39.500.000
AURELIO Via Vittorio Englen 14 Saloncino, 2 camere, 2 bagni, cucina, cantina (libero) L. 49.000.000
MAGLIANA Via della Magliana 256 altezza capolinea 97 crociato Salone, 2 camere, cameretta, 2 bagni, cucina, balconi (affittato costr. 1972) L. 27.500.000
DISPONIBILITA' DI ALTRI TAGLI LIBERI O AFFITTATI.
UFFICIO VENDITE SUL POSTO APERTO TUTTI I GIORNI TRANNE IL VENERDI E DOMENICA.
COLLI PORTUENSI 581 Salone, 2 camere, 2 bagni, cucina, giardino, cantina, box, (libero costr. 76) L. 72.000.000
NOMENTANO Via Pisa 38 Soggiorno, 3 camere, cucina, Bagno, giardino, (libero piano interrato) L. 35.900.000
CAMILLUCCIA Via Della Camilluccia 11 Salone, 3 camere, cameretta, 3 bagni, cantina, balcone, posto auto, (libero) L. 136.000.000

casavacanze

ANZIO - Riviera Zanardelli Salone, 2 camere, 2 bagni, cucina, giardino, (libero restaurato)
LAVINIO - Lungomare Enea n. 14 Saloncino, 2 camere, 2 bagni, cucina, balconi, posto auto, (libero) L. 50.000.000
OSTIA - Via Vega 32 1 camera, cucina, bagno, posto auto (libero) L. 12.000.000
TERMINILLO - Residence "Rialto" Soggiorno, 2 camere, bagno, cucina (libero - completamente arredato) L. 33.000.000.

locali

TUSCOLANO - Via Verbania 4/a 4/b locale due porte (libero) L. 15.000.000
MARCONI - Via Aldini, 10-12-14 locale tre porte con sottonegozio (libero) L. 75.000.000
TORREVECCHIA - Via Ezio Sciamanna 8/b (libero) L. 8.000.000
CASILINO - Via Delle Sequoie, 50/52 (libero con due porte) L. 30.000.000
TRASTEVERE-Via Della Lungaretta 75/76 (libero-220 mq.) L. 150.000.000

cambiacquista

È il servizio più immediato per cambiare il vostro appartamento con uno dei nostri con la stessa rapidità di quando cambiate la macchina. Avrete così risolto il doppio problema di vendere e comprare la casa.
Anche se non trovate fra le nostre disponibilità l'appartamento che cercate possiamo ugualmente acquistare o vendere il vostro.

Piperno case

tel. 6511
via del teatro valle, 53/b
I nostri uffici vendite sono aperti dalle 10 alle 13, dalle 15 al tramonto.

VERSO IL CONGRESSO

OGGI

CONGRESSI DI SEZIONE E CELLULA

ROMA

VILLAGGIO BREDA alle 10 (Teodoro Morgia); TORRENOVA alle 10 (Anna Corciulo); TORRE MAURA alle 10 (Walter Veltroni); CECCHINA alle 9 (Fortini); SETTECAMINI alle 10 (Guerra); NUOVA ALESSANDRINA alle 10 (Iannilli); NEROLA alle 10 (Andreoli).

ASSEMBLEE PRECONGRESSUALI E SU PROSELITISMO

LATINA

SEZZE ore 9,00 Tavola Rotonda sulle tesi (Grassucci).

FROSINONE

SORA 9 Assemblea donne (A. De Santis).

CONGRESSI

RIETI

SEZ. OSPEDALIERI 9,30 (De Negri); BORGO SALARIO 16 (Della Fornace); CITTADUCALE 9; MAGLIANO 9 (Ferroni).

LATINA

FORMIA 9 (Gensini); CISTERNA 9 (Vona); SABAUDIA 9 (Cotesta); NORMA 9 (Siddera).

FROSINONE

VEROLI 9,30 (Gemma); ALATRI PONTE D'ALLAGGIO 9,30 (Federico); CASSINO 9,30 (E. Mancini); FIUGGI 9,30 (Borgna); PONTECORVO 9,30 (Colafrancheschi).

DOMANI

ROMA

ESQUILINO alle 18 (Balducci); NUOVA GORDIANI alle 18 (Bonaccini); ARDEATINA alle 19,30 (Polito); PONTE MILVIO alle 18,30 (Adornato); MAZZINI alle 18,30 (Bressa); MONTESPACCATO alle 18; CAPANNELLE alle 16 (Reali); BORGO SANTA MARIA alle 19 (Casamenti); MARCELLINA alle 19,30 (Di Bianca); CELLULA BANCA D'ITALIA ad Appio Nuovo alle 17; CORTE DEI CONTI alle 17 (Tantillo); Nino Franchellucci alle 16 e 30.

CONGRESSO DI CELLULA

CASSA DEL MEZZOGIORNO alle 15 all'Eur.

Il partito

OGGI

ROMA

COMITATO FEDERALE E COMMISSIONE FEDERALE DI CONTROLLO

Domani alle 17,30 riunione del CF e della CFC. O.d.G.: 1) gli sviluppi della situazione politica. Relatore il compagno Luigi Petroselli; 2) note per lo svolgimento della campagna congressuale.

● Domani alle 16 riunione dei segretari di zona della città, dei coordinatori circondariali, dei responsabili circoscrizionali scuola su: elezioni universitarie (Napoletano).

AVVISO ALLE SEZIONI — Si informano le sezioni di Roma e provincia che oggi al Supercinema funzionerà l'ufficio amministrazione della federazione per il pagamento delle tessere 1979.

● **ANMIG** — Domani alle 15,30 in federazione riunione dei compagni del direttivo mutilati ed invalidi di guerra.

FROSINONE

PIGLIO ore 10, Manifestazione per l'anniversario della fondazione del Partito con il compagno Cesare Amici.

LATINA

APRILIA ore 10, Manifestazione pubblica sulla Sanità con il compagno Giovanni Ranalli.

MINTURNO ore 16,30, Assemblea.

DOMANI

ROMA

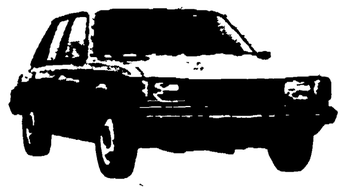
ASSEMBLEE - SAN PAOLO alle 18 (Pinto); CENTOCELLE ABETI alle 18 (Catalano).

SEZIONI LAVORO - SETTORE PUBBLICO IMPIEGO alle 17,30 in federazione. O.d.g.: «bozza d. documento per le sezioni del Partito sul piano pensionistico» (Pinna); **CULTURALE** alle 17 in federazione attivo lavoratori impegnati ne. Cral aziendali (Cecora-Pisani-Valori); **SCUOLA** alle 17 in federazione riunione sui distretti e sul CSP; **RIFORMA DELLO STATO** la riunione con i gruppi d. lavoro convocata per oggi è rinviata a venerdì alle ore 18.

ZONE - CENTRO il C.P. della I circ. ne è rinviata a data da destinarsi; EST a Tufello alle 18,30 attivo commissione trasporti IV circ. (P.va); a TUFELLO alle 17 esecutivo CP IV circ.ne e delegazione (Orti); OVEST a Ostiense alle 17 coordinamento femminile XI circ.ne (Cipriani); TIBERINA a Fiano alle 16 attivo femminile (Spera-Corciulo); TIVOLI SABINA alle 19 a Casali comitato comunale (Bacchelli);

db auto s.r.l. concessionaria peugeot

FIDUCIA In una grande marca antica e prestigiosa = PEUGEOT
FIDUCIA In una organizzazione moderna ed efficiente = db auto



Sede e vendita: 00184 Roma, Via Cavour 76 (angolo P.za Esquilino) tel. 46.29.25-46.26.79
vendita,automercato delle occasioni: Via Collatina 114/a tel. 25.22.47-25.89.196
centro assistenza e ricambi: Via Herbert Spencer 214 tel. 25.22.47-25.89.196

Armellini e caso Isveur la sostanza è una sola

La settimana che si chiude ha fatto segnare due fatti; due notizie che col gergo dei giornali chiameremmo «giudiziarie»: da una parte l'arresto (il terzo nella sua carriera di «palazzinaro») di Renato Armellini, dall'altra l'avvio del processo per lo scandalo Isveur, che vede nella veste di imputato numero uno l'ex-assessore democristiano Raniero Benedetto.

Si tratta, come è ovvio, di due fatti lontani tra loro per mille motivi. Eppure tra l'arresto e il processo c'è un legame, un filo che bisogna cercare di rintracciare e di ripercorrere per comprendere il senso profondo delle novità avvenute in questi anni, la portata (e le difficoltà anche) di un cambiamento che spesso si smarrisce, si «opacizza», inghiottito com'è dalle cose, dalla cronaca, dai problemi di ogni giorno.

L'«infortunio» dell'arresto

Armellini va in carcere perchè stava tentando di lottizzare e trasformare in un mare di cemento e casette 100 ettari di campagna tra Pomezia e Torvajanica. Per portare a termine quest'operazione ha cercato e trovato complicità, appoggi - magari ottenuti con la corruzione, ha distrutto e falsificato documenti e prove del suo imbroglio. E' la terza volta, dicevamo, che va in carcere. Quanti abusi ha commesso sinora, con quanta arrogante «naturalezza»? Nei suoi cantieri gli operai sono morti per risparmiare i soldi delle impalcature, ha fatto a pezzi ettari di campi per riempirli di case e borgate, ha costruito senza licenza su terreno di proprietà comunale, ha ingannato la gente vendendo alloggi che non erano più suoi: per anni questa è stata la regola, non l'eccezione, per anni l'arresto è stato un raro quanto sgradevole «infortunio». Come lui hanno fatto tanti altri, i boss dell'edilizia, i principi neri proprietari delle aree, le grandi immobiliari proprietarie per interposta persona di tanta parte del potere politico qui a Roma.

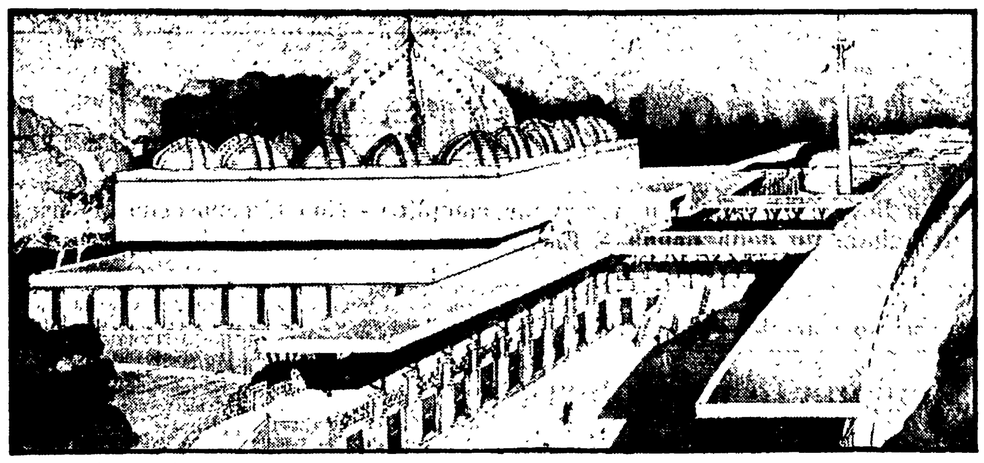
E queste regole del gioco sono durate anni, si sono rette su un intreccio di interessi, sull'occupazione di un potere espropriato alla gente. Ebbene adesso le cose sono mutate: le regole non sono più queste, anche se Armellini e altri suoi soci continuano a lottizzare di nascosto, a uccidere per risparmiare dentro i cantieri. Ora Armellini varca le soglie di Regina Coeli, ora la gente non si sente indifesa e sola contro l'arroganza di chi specula, distrugge, costruisce come se la città fosse «proprietà privata». Certo (è già successo due volte) il palazzinaro userà tutte le armi che ancora ha in mano — e sono molte — per uscire di galera, per ricominciare a fare quello che ha sempre fatto ma adesso è chiuso in cella.

E' qui, ancora il segno del processo Isveur. Tutti sanno di cosa si tratta: case popolari costruite per il dramma dei senzatetto, dei baraccati (e costate anni di lotta) e assegnate dall'allora assessore democristiano Benedetto agli «amici», gestite dai portatori di voti. Il tutto condito con falsi, documenti fatti sparire o camuffati per sembrare veri. Una vicenda che colpisce specie in una città come questa, dove di case c'è fame, dove le baracche di lamiera e di cartone erano scenario «normale» (e ancora non sono completamente scomparse) in tanti angoli della periferia.

Il segno democristiano in questo scandalo è chiarissimo, e fa finta di non vederlo solo chi ha interesse a mescolare le carte in tavola. Tra questi c'è da annoverare il «Quotidiano dei lavoratori» che ieri titolava il resoconto del processo come se i colpevoli fossero PCI e SUNIA, e la DC, per carità, non c'entrasse niente. E dire che questo modo di assegnare le case popolari in passato non era l'eccezione, ma la regola. Per spezzare il costume delle «amicizie» c'è voluto il 20 giugno, c'è voluta la giunta di sinistra e proprio il sindaco Argan ha promosso, con una sua denuncia, l'indagine che ha portato ai provvedimenti giudiziari.

Ecco le cose che cambiano

L'arresto di Armellini e il processo a Benedetto, allora, si possono comprendere meglio. Sono due segni di come le cose siano mutate, di quanta strada abbia fatto (e anche con quanta fatica) il cambiamento. Certo Armellini tenterà di uscire di galera e qualcuno spera di insabbiare il processo, certo le resistenze sono forti e, specie adesso, c'è chi cerca una rivincita, chi vuole riportare le cose indietro. Occhi aperti, allora. Andare avanti sulla strada che porta al rinnovamento di questa città è difficile: lo strumento per farlo è la lotta.



Il progetto della moschea che dovrà sorgere a Monte Antenne

Entro la fine del mese

Tra pochi giorni il via ai lavori per la moschea

L'annuncio dato dall'assessore all'edilizia Gli impegni assunti dagli stati arabi - Portoghesi: «Un grosso avvenimento culturale»

La questione-moschea si sta avviando a soluzione: tra pochi giorni — comunque entro la fine del mese — il Comune conta di concedere la licenza per costruire il tempio islamico su Monte Antenne. Prima di arrivare a questa decisione, come è noto, il Comune ha compiuto una serie di consultazioni con le forze sociali, le categorie e le associazioni in qualche modo interessate al problema. Sono anche emerse ferme opposizioni (per esempio quelle di *Italia nostra* e del Comitato di quartiere) ma alla fine è prevalso l'orientamento di rilasciare la licenza per la realizzazione della moschea su Monte Antenne e secondo il progetto presentato dall'architetto Paolo Portoghesi. Perché si arrivasse al rilascio della licenza — ha detto ieri l'assessore all'edilizia Vincenzo Pietrini — mancavano soltanto alcuni adempimenti burocratici da parte dei paesi arabi richiedenti ma adesso anche questo ostacolo è stato superato.

L'assessore Pietrini ha ricordato che gli stati arabi si sono impegnati a costruire anche le opere di urbanizzazione e due strade di collegamento con la città (con piazza Euclide e con la via Olimpica) in modo da evitare l'intasamento dell'area di Monte Antenne. Il progetto, che dopo la decisione del Comune potrà entrare nella fase operativa, prevede un investimento di circa 30 miliardi e sarà eseguito da mano d'opera tutta italiana. Darà lavoro per tre anni a tremila lavoratori.

Commentando l'annuncio dell'assessore all'edilizia, l'autore del progetto, Paolo Portoghesi, ha affermato tra l'altro: «Quando l'edificio sarà realizzato la gente si renderà conto che si tratta di un grosso fatto: un centro culturale come quello che sorgerà accanto alla moschea rappresenterà una delle strutture più appetibili per una città come Roma così povera proprio di centri culturali». Le affermazioni di Portoghesi si riferiscono alla clausola dell'accordo tra Comune e stati arabi che prevede tra l'altro la possibilità che gran parte della struttura sia aperta al quartiere

Tesori e curiosità nei sotterranei da martedì aperti al pubblico

C'è pure un Colosseo da «scoprire»

Che al Colosseo ne facessero di tutti i colori era risaputo. A forzare un po' la realtà storica ci si è messo anche il cinema, con quei film epico-mitologici che mostravano l'imperatore che con grande sadismo ordinava al gladiatore più forte di uccidere il suo avversario, gli bastava volgere il pollice verso il basso. Per cercare di rivivere (anche se solo con l'immaginazione) i fasti antichi del Colosseo dovevamo «accontentarci» di visitare l'interno, ormai spoglio, della grande arena. Dalla prossima settimana invece, per la prima volta, sarà possibile vedere più «in profondità». Si potrà scendere nei sotterranei, sei metri sotto il livello dell'ingresso, e conoscere la storia e le caratteristiche del monumento in un piccolo antiquarium. Si potrà anche salire al primo e al secondo piano. L'iniziativa è stata presa, nel quadro della settimana dei beni culturali, dalla sovrintendenza alle antichità. L'apertura dei sotterranei, prevista per martedì prossimo, e dei piani superiori diventerà definitiva quando entrerà in servizio il nuovo personale, necessario per il controllo e la manutenzione.

Ma vediamo cosa «scopriremo» nella visita all'antico stadio. Al secondo piano sono visibili le tracce dei grandi spettacoli venute alla luce nell'esplorazione dei collettori: il cranio di un orso, ossa di leoni, tori, daini e cinghiali. Non mancano gli avanzi dei cibi consumati dagli spettatori, noccioli di pesche, olive, susine, datteri, gusci di noci e di nocciole, semi di fichi, meloni e zucche; pinoli e vinaccioli. Se ne deduce che al Colosseo, durante gli spettacoli, al pubblico poteva succedere tutto, meno che morire di fame.

Nei sotterranei c'erano le camere di manovra dei grandi argani e degli altri meccanismi che servivano per gli spettacoli, sono ancora visibili, sul pavimento, gli alloggiamenti in bronzo per i perni. Nei sotterranei, inoltre, sono stati portati i marmi e gli avanzi più importanti con cui il Colosseo era riccamente decorato, balaustre e terminali delle scale a forma di grifone, sfinge, delfino, coccodrillo o addirittura con scene di caccia (un cane che azzanna una cerva). Lo studio per conoscere la consistenza delle fondamenta ha anche portato i tecnici alla scoperta di una imponente platea a forma ellittica che si poggia su un substrato di sedimenti argillosi. Ci sono anche gradini con scolpito il nome della famiglia patrizia cui il posto era riservato, e sopra le figure di alcune gladiatori sono incisi i nomi dei campioni effigiati.

Nello stesso locale alcune vetrine contengono gli oggetti, i frammenti di ceramica e di ossa, trovati nei collettori dove finivano tutti gli scarichi del monumento. Si va dalle monete ai dadi di osso, sfuggiti dalle mani degli spettatori. Si può nuovamente vedere, sul fondo dell'arena, il canaletto scoperto in cui gorgoglia, da duemila anni, una sorgente d'acqua che ancora oggi serve per le necessità dei lavori. Insomma, i buoni motivi per visitare di nuovo (e meglio) il Colosseo non mancano davvero.

La prima riunione della «consulta» del PCI

Informazione: come far pesare le mille «voci» frammentate

In che modo riaggregare il movimento per la libertà di stampa?

Che fine ha fatto il movimento, nato dieci anni fa, che pur fra mille limiti, ha dato un contributo importante alla battaglia per la libertà di stampa? Che fine hanno fatto le manifestazioni dei metalmeccanici sotto la sede della Rai, nel cuore di una battaglia per la democratizzazione di tutte le strutture dello stato? Quel movimento quella forza si è dispersa in mille rivoli? Oppure, al contrario ha deciso di abbandonare il proprio «specifico»? Comunque sia si è in ritardo sul terreno dell'informazione.

Ecco un primo compito della consulta «per i problemi dell'informazione e della comunicazione» che, ieri, nella federazione del PCI ha tenuto la sua prima riunione. «Essere un centro di elaborazione, di dibattito, uno strumento per far uscire le singole questioni dal partico'arismo — come ha detto Veltroni nella sua introduzione — per saper suscitare movimenti per far appropriare l'intero partito di questi temi». La consulta come «sintesi» di un lavoro che pure va avanti, alla Rai, nel quotidiani, nelle emittenti private, fra i lavoratori dell'informazione ma, spesso, in modo frammentario, slegato. E far diventare «centrale» il problema dell'informazione significa anche non delegarlo agli «addetti ai lavori»: ieri fra giornalisti e tecnici del settore c'erano anche amministratori, lavoratori, casalinghe. Tutti quelli, insomma, che sono interessati a che l'informazione diventi uno strumento di crescita di tutto il paese. E questo è anche il senso del convegno, che si svolgerà all'hotel Leonardo Da Vinci il 30, 31 gennaio e l'1 febbraio sull'informazione: un confronto, che sarà aperto da Maurizio Ferrara e concluso da Luca Pavolini, della segreteria del PCI, tra «esperti» e la città.

Un dibattito serrato, tutt'altro che scontato, per recuperare i «ritardi».

«Negli anni '68-'69 — è ancora Veltroni — i protagonisti del movimento per la libertà di stampa sono gli intellettuali e la classe operaia. Ci sono i risultati, i comitati di redazione e via dicendo. Ma ci sono anche i limiti: l'orizzonte è quasi sempre quello delle lotte sindacali, la visione generale, in molte occasioni, lascia il posto al particolarismo. E spesso, anche, il movimento si identifica solo con il sindacato giornalisti». Ora le condizioni sono diverse. Si è scatenata la «controffensiva»: i «monopolisti» dell'informazione vogliono riconquistare gli spazi che gli sono stati tolti, si punta, dichiaratamente, alla concentrazione delle testate, si sabota la riforma della Rai (la vicenda del nomine del Tg1 ne è una conferma), si tenta di rinviare il varo della terza rete.

Si punta alla diffusione delle Tv locali. Un fenomeno relativamente nuovo, con tutti i problemi che comporta. «C'è stata, certo, e c'è una spinta democratica in molte emittenti, soprattutto quelle radiofoniche, un tentativo di legarsi al territorio. Ma su questa spinta si è inserito chi vuole colpire il monopolio pubblico». Anzi, come ha ricordato Passetti, la concentrazione delle emittenti private (vedi GBR) in funzione anti-Rai è già una realtà. E intanto la legge di regolamentazione è ancora lì, nel cassetto della commissione.

Accordi previsti nel patto di maggioranza, leggi non fatte. Ma la iniziativa non può essere solo sul terreno legislativo. C'è un campo, quello della proposta culturale che viene fuori dai giornali, dalle TV che non va dimenticato.

Per parlare chiaro, il Corriere della Sera, l'esempio più citato ieri. Il «riflusso» moderato, il tema del giorno: quanto c'è di vero negli articoli che ormai quotidianamente appaiono sul primo giornale del paese, quanto di amplificato. O quanto — ha detto qualcuno — il fenomeno non sia stato proprio «indotto», «spinto» da quegli articoli. O ancora, come ha ricordato Alessandro Cardulli, anche nei giornali che sono riusciti a darsi una patente di «obiettività, di completezza, di pluralismo», quanto in realtà i fatti siano presentati gli uni distaccati dagli altri, in modo da far perdere l'esatta dimensione. I rapporti che esistono fra le notizie. «Ecco un altro terreno nel quale dobbiamo riscoprire la nostra autonomia — è stato detto nelle conclusioni — la nostra proposta». Le tesi, la terza via riguardano anche l'informazione.

Il discorso arriva «naturalmente» alla terza rete. Spiegare cos'è, spiegare cosa vuol dire avvicinamento alla gente, superamento del centralismo, recupero di un rapporto con il territorio: gli obiettivi di lotta non mancano. Spiegare — come ha fatto ieri Giulio Borrelli — da chi e da dove vengono gli ostacoli, le resistenze. E incalzare — perchè no? — anche la Regione perchè sia varato, finalmente, il comitato radiotelevisivo per la terza rete.

A due anni dalla morte il giudice dice: non si può procedere perché gli autori sono ignoti

Giorgiana Masi: l'inchiesta si chiude senza verità

La ragazza fu colpita durante gli incidenti con la polizia a Ponte Garibaldi - Gli inquirenti non sono mai riusciti a trovare le tre pallottole andate a segno - Secondo il sostituto procuratore Santacroce la polizia non sparò

Sono passati quasi due anni, inutilmente. La tragica fine di Giorgiana Masi, la ragazza rimasta uccisa da un colpo d'arma da fuoco il 12 maggio del '77, nei pressi di ponte Garibaldi durante violenti scontri scatenati da «autonomi» nel corso di una manifestazione radicale, sembra destinata a rimanere avvolta dal mistero. Ieri è stata formalmente chiusa, infatti, l'inchiesta del sostituto procuratore Giorgio Santacroce, che ha concluso il suo rapporto dichiarando di «non doversi procedere per essere rimasti ignoti gli autori dei fatti».

Giorgiana Masi aveva diciannove anni. Cadde mentre scappava, in piazza Gioacchino Belli. In quello stesso istante rimase ferita accanto a lei un'altra manifestante, Elena Ascione. Da qualche minuto stavano volando i candelotti lacrimogeni sulle teste di molta gente in fuga: polizia e carabinieri, attestati su ponte Garibaldi, avevano dato il via alla carica in seguito all'improvviso ferimento di un militare.

Il sostituto procuratore Santacroce ha passato in rassegna le varie ipotesi finora avanzate. Sono state ascoltate le testimonianze di giornalisti, funzionari di polizia, ufficiali dei carabinieri, cittadini. Il magistrato ha inoltre vagliato — come si legge nel suo rapporto — «i verbali di ispezione alle armi e alle munizioni dei militari impegnati in servizio di ordine pubblico nella zona interessata», ed ha ordinato perizie balistiche e medico legali. Infine ha tirato le somme.

Innanzitutto, il dottor Santacroce ha stabilito con certezza che «non c'è alcuna relazione tra il colpo o i colpi esplosi dai vigili urbani in servizio in piazza Gioacchino Belli e la morte di Giorgiana Masi», poiché il primo episodio «fu cronologicamente antecedente».

Per quanto riguarda la presenza sul posto delle cosiddette «squadre speciali» (agenti di polizia in borghese), il magistrato afferma che il 12 maggio '77 erano in piazza 25 agenti senza divisa della «mobile», ma aggiunge che è stato impossibile «stabilire gli orari degli spostamenti di detto personale».

Ed eccoci alla domanda decisiva: la polizia ha sparato? Per il sostituto procuratore Santacroce la risposta è «no». Essa si basa sulle dichiarazioni e sui verbali forniti dai funzionari di PS e dagli ufficiali dei CC. Il magistrato, tuttavia, nel suo rapporto ricorda anche, che «i difensori delle parti civili contestano l'esito di tali accertamenti»: come si ricorderà infatti, il 12 maggio del '77 furono fotografati agenti di polizia con la pistola in pugno.

Quindi il dottor Santacroce ricorda il ritrovamento in un cestino dei rifiuti di Piazza Augusto Imperatore, cinque giorni dopo la tragedia, di una borsa con alcune armi, tra le quali una pistola «Smith and Wesson» calibro 22. Secondo il perito balistico l'«arma potrebbe essere stata adoperata per colpire Masi Giorgiana, Ascione Elena e Ruggiero Francesco» (il carabiniere ferito). Dunque l'assassino della ragazza potrebbe essere lo stesso che ha fatto fuoco contro i reparti di polizia. Ma si tratta di una mera ipotesi.

so. c.

Il clamoroso colpo, fallito, fu tentato nel gennaio del 1976

Sette condanne per la rapina al treno con le bombe a mano

Per il capo, «er bavosetto», 30 anni di carcere 16 anni ai suoi due luogotenenti - Altri quattro imputati condannati a pene minori, due amnistiati

Trenta anni di carcere al «bavosetto», sedici anni ai suoi due luogotenenti, pene minori agli altri della banda: i giudici della Corte d'Assise li hanno riconosciuti tutti colpevoli dell'assalto al treno Roma-Genova, tentato e fallito tre anni fa, nel gennaio del 1976. I banditi, per sfuggire alla cattura spararono e lanciarono bombe a mano contro gli agenti. Ma fu inutile. Uno di loro, proprio il capo, «er bavosetto», al secolo Mariano Castellani, noto *boss* della mala romana e ora detenuto in un manicomio criminale, fu preso. Da lui si risalì agli altri otto imputati.

La sentenza è stata emessa ieri dai giudici della Corte d'Assise. Le pene maggiori sono state inflitte a Castellani (trenta anni), ad Antonio Mattei (sedici anni e sei mesi) e Stefano Diodori (sedici anni): questi tre imputati erano accusati di tentativo di omicidio e di rapina, porto e detenzione d'armi e altri reati minori.

La Corte ha poi condannato a tre anni di reclusione Pietro Mazzufferri, accusato di ricettazione, ad un anno Massimo Lombardi (imputato per favoreggiamento) e Roberto Romano (ricettazione). Per favoreggiamento, inoltre, sono stati inflitti sei mesi a Roberta Matteucci. L'amnistia invece è stata applicata per altri due imputati, Giuseppe Martinelli e Gaetano Sideri, accusati entrambi di favoreggiamento.

Si conclude così la vicenda di una delle più impressionanti rapine tentate nella capitale, che vide la stazione Termini teatro di una vera e propria battaglia a colpi di pistole e bombe a mano lanciate dai banditi contro gli agenti. Era il 30 gennaio del 1976. Due o tre individui si fermarono alla fine del binario 22 dove si stava formando il Roma-Genova.

Al convoglio doveva essere attaccato un vagone postale che doveva trasportare preziosi e danaro. I banditi erano informatissimi, e lo sapevano. Il loro piano era probabilmente di salire sul treno, impossessarsi armi alla mano del bottino, e fuggire prima che il treno partisse, creando panico con le bombe a mano nella stazione Termini.

Qualcosa però andò storto. I due posarono la borsa alla testa del treno, e poi si allontanarono, per andare a prendere forse dell'altro «equipaggiamento». Due agenti della Polfer, però, li stavano osservando. Forse insospettiti, o forse perché volevano solo avvertirli che avevano dimenticato la borsa, li chiamarono, ottenendo una reazione inaspettata.

Afferrata al volo la borsa i due fuggirono verso l'uscita della stazione Termini dove li aspettava un'*Alfetta*. Immediatamente una volante della polizia si lanciò all'inseguimento. Contro di essa i fuggitivi spararono revolverate e lanciarono bombe a mano: solo per un caso le esplosioni non provocarono feriti.

Arrivati al Colle Oppio i banditi abbandonarono l'auto e tentarono di fuggire a piedi. Uno di loro però venne raggiunto da un proiettile e arrestato. Era «er bavosetto», Mariano Castellani. Da lui, gli agenti riuscirono a risalire a tutti gli altri componenti della banda.

Un intervento sul grave problema delle condizioni di vita dei ricoverati nei centri di riabilitazione

Per gli handicappati l'istituto è una «trappola necessaria»?

Una società creata a misura di «sani» - Il mito dell'«efficienza» e del «bello» - La dittatoriale interpretazione di una circolare dell'assessorato - Controllare in modo più severo come viene utilizzato il denaro pubblico

In merito al grave problema delle condizioni di vita dei ricoverati nei centri di riabilitazione motoria per gli handicappati pubblichiamo un intervento di Bruno Tescari, del Fronte Radicale invalidi pur non condividendo tutte le considerazioni che in esso sono contenute. La questione, come si ricorderà, è stata sollevata dal «caso» S. Lucia, che i ricoverati hanno definito un «istituto-carcere» e del quale hanno parlato tutti i giornali.

Quando ci si pone il problema degli istituti ove vengono ricoverati gli handicappati occorre partire dalla constatazione che essi sono il prodotto logico di questa società che ha il mito dell'«efficienza» e del «bello». In queste città create a misura di «sani» anziché a misura umana, con le barriere architettoniche e psicologiche che separano e selezionano, non c'è possibilità di partecipazione sociale e di vita individuale per chi non è conforme a questi schemi. Lo Stato paga ogni giorno circa 40.000 lire per ciascun ricoverato. (...) La collettività insomma sborsa in media 300 milioni al mese per ciascun istituto in cambio di quella mezz'ora di terapia giornaliera: denaro che sarebbe speso in modo più civile se destinato alla creazione di strutture decentrate che permettano agli handicappati di vivere nel loro ambiente effettivo naturale.

L'istituto è una «trappola necessaria» per chi non ha altra alternativa di sussistenza. In cambio di un po' di terapia e di alcuni «scivoli» che permettono di circolare con le carrozzelle gli handicappati vengono tagliati fuori dal contesto sociale. E come se non bastasse all'isolamento si aggiunge l'iniquità di quasi tutti i regolamenti interni contrari non solo ai criteri generali dell'integrazione, ma persino alle leggi.

Basti pensare alla questione dei permessi di uscita temporanea (proprio da questo problema ha preso il via il «caso» S. Lucia, l'istituto nel quale un paziente è stato incredibilmente dimesso per motivi «disciplinari». N.d.r.). L'assessore regionale alla Sanità, Ranalli, ha inviato la circolare n. 13329 del 6-6-1978 che testualmente dice: «A giudizio della direzione sanitaria, ove le condizioni cliniche lo consentano, il permesso potrà essere concesso previa dichiarazione sottoscritta dal paziente o da un suo familiare con la quale si assume ogni responsabilità»; e successivamente: «Per ogni giornata di permesso concessa, dovranno essere detratte L. 4.400 o L. 5.930 o L. 7.490

Queste ultime cifre aiutano a capire, forse, perché molte volte ai degenti viene negato di uscire anche se per poche ore.

Appare invece chiaro che l'assessorato, conscio che l'integrazione e perfino la stessa riabilitazione non può ottenersi in una struttura di tipo carcerario, ha stabilito che i permessi vengano negati solo in presenza di condizioni cliniche precarie. Ma dando alla circolare una interpretazione unilaterale e dittatoriale, la direzione rilascia i permessi a sua discrezione

Con questo sistema la direzione ha in mano le briglie: a chi brontola, a chi non dice «sissignore», a chi disturba con la sua voglia di vivere, viene negato il permesso di uscita.

C'è da chiedersi perchè gli handicappati ricoverati non si ribellano alle frustrazioni di una società che trova ancora il modo di mercificare il loro handicap; e perchè i lavoratori all'interno di questi ghetti non lottano per i diritti civili dei loro assistiti (...).

Ciò che accade all'Istituto S. Lucia (vedi i diversi articoli apparsi su l'Unità, Paese, Lotta continua, Messaggero, Corriere) apre molti interrogativi sull'uso e sul controllo della spesa pubblica, sulla gestione privata degli istituti convenzionati con la Regione. Troppo spesso si fanno convegni e dibattiti sull'integrazione sociale degli handicappati senza che poi vi sia un seguito che, riempiendo le chiacchiere di contenuti, induca gli organismi politici a dare gli opportuni strumenti

In una società alternativa a quella attuale, in cui ciascuno venga considerato per ciò che è e non per ciò che dà, in cui prevalga l'«Essere» sull'«Avere», in cui ciascuno pur nella propria diversità possa trovare lo spazio per un'esistenza dignitosa e responsabile, è evidente che gli istituti non potranno più esistere.

Ma se il deperimento e la scomparsa degli istituti che vivono sulla mercificazione dell'handicap è una meta ancora lontana, è senz'altro possibile giungere in tempi brevissimi alla loro «democratizzazione».

Occorre prevenire ad almeno tre risultati: libertà di circolazione verso l'esterno da parte dei ricoverati e verso l'interno da parte dei cittadini; libertà di riunirsi su tematiche scelte dai ricoverati e con l'intervento di qualsiasi forza esterna da essi richiesto; formazione di Commissioni permanenti di degenti, lavoratori interni, rappresentanti della pubblica amministrazione con lo scopo di regolare i rapporti interni

E' possibile giungere a questo? Quasi tutti gli istituti sono di proprietà privata e con essi la Regione (o il Comune) ha stipulato una convenzione. E' evidente che la destinazione del pubblico denaro deve essere controllata. In altri termini occorre che la Regione faccia un'ispezione in tutti gli istituti convenzionati, controlli in modo in cui vivono gli handicappati

Occorre una netta avanzata dell'assessorato alla Sanità su questa strada poichè la democratizzazione degli istituti costituisce la presa di coscenza dei pubblici poteri sulle drammatiche condizioni di vita dei ricchiusi.

Bruno Tescari

I giovani assunti con la legge «285»

Tipo di contratto	Avviati Uomini	Donne
A tempo indeterminato	213	77
Progetti amministrazioni	449	687
Contratti di formaz.	14	37
Assunzioni tramite cooperative (1)	132	152
Avviati collocamen. ordinario (2)	2.847	2.602

(1) Assunzioni riguardanti l'Amministrazione Provinciale.

(2) Queste assunzioni riguardano giovani che hanno trovato lavoro al di fuori della legge 285 e che quindi sono stati cancellati dalla graduatoria

Tutto qui. I giovani assunti con la legge «285» sono poche centinaia. Su sessantacinquemila iscritti. Il padronato privato si è messo da parte: la legge non gli interessa. Finora come si vede nella tabella (i dati sono stati forniti ieri dal sindacato durante un incontro con le tre centrali cooperative) gli unici a offrire posti sono stati gli uffici delle amministrazioni. Un fatto che sottolinea l'impegno del Comune e della Provincia in questo settore. Anche se — va detto — non mancano le critiche. I sindacati sostengono che la selezione delle cooperative va a rilento e chiedono un incontro urgente con l'assessore competente.

Quanto si è costruito, quanto da assegnare

Ecco le cifre (ma quelle vere) sulle case Iacp

Quasi 4000 alloggi ultimati in un anno

Quanti appartamenti popolari ha costruito l'IACP nel '78 Quanti sono quelli ultimati e quanti sono ancora in corso di realizzazione? Quanti quelli assegnati e quanti ancora quelli « assegnabili » ma ancora vuoti? E' attorno a queste domande che nei giorni scorsi si è aperta una aspra polemica portata avanti spesso a colpi di cifre gonfiate e di bugie più o meno scoperte. Il nocciolo della questione « sparata » prima dal *Popolo* e poi dal *Mesaggero* è questo: ci sono migliaia di case (6.000 per il primo 4.000 per il secondo) che sono pronte, ultimate ma vuote per colpa del Campidoglio che è in ritardo nella realizzazione delle opere di urbanizzazione e nella stesura delle graduatorie per le assegnazioni. La « morale della favola » è che il Comune impedisce alla gente di avere casa proprio adesso, mentre la fame di case — con l'ondata degli sfratti in arrivo — cresce. Un mezzo, anche questo, per attaccare quello che in realtà la giunta comunale sta facendo, e concretamente, per il problema-casa, e sminuirne il valore.

Per capire come stanno le cose davvero bisogna allora ripartire dai numeri, per comprenderli e non per sbandierarli. Le domande chiave tornano ad essere allora: quanto è stato costruito, quanto ultimato, quanto assegnato o in via di assegnazione? Le poniamo al compagno Franco Funghi, vice presidente dell'Iacp. « In effetti — dice Funghi gli alloggi ultimati tra la fine del '77 e il '78 a Roma sono 3.831. Ma è necessario fare subito alcune precisazioni. Per la massima parte degli alloggi l'ultimazione dei lavori è datata tra il novembre e il dicembre del '78. L'ultimazione, poi, non si traduce immediatamente in possibilità concreta di consegna ai destinatari poichè a questo punto vanno espletati altri atti: la comunicazione della effettiva agibilità degli alloggi ai reparti amministrativi dell'Iacp; l'albo degli alloggi e le planimetrie necessarie per la scelta da parte dei destinatari; il piano dei fitti per la stipula dei contratti. Per definire le assegnazioni infine bisogna utilizzare la graduatoria finale del bando del 1974 (che comporta la verifica difficile dei requisiti)

Ma torniamo agli alloggi ultimati nell'arco del '78. « La situazione (aggiornata a tre giorni fa) è questa 609 alloggi sono già stati consegnati e altri 501 lo saranno entro poche settimane. Altri 330 appartamenti (a Vigne Nuove, a Isola Sacra) saranno assegnati appena completato l'iter di cui abbiamo parlato prima. 247 alloggi destinati all'eliminazione delle baracche e abitazioni improprie saranno assegnati a seguito della demolizione di alcuni borghetti, per questi il comune deve indicare i destinatari aggiornando il censimento dei senzatetto che risale al '74 (un lavoro certamente delicato e difficile). Restano 2.117 alloggi (tra i quali i 1.885 del Laurentino ultimati da poche settimane ma non ancora assegnabili) che saranno consegnati prevedibilmente entro il 7. Entro l'estate poi potranno essere ultimati altri 1.400 alloggi ».

Non si tratta però di nascondere che ritardi, difficoltà esistono, e non di poco conto. « Le cause di questo dice Funghi — vanno trovate ai criteri e alle procedure stabilite dalle leggi che finanziano i programmi di intervento, dalle forti carenze riscontrate al momento della programmazione degli interventi (parlo del 73-75) e che si sono ripercossi in tutta la gestione successiva». Al tempo stesso non si possono dimenticare le cose fatte (per fare degli esempi la ristrutturazione di Primavalle, quella del Tiburtino III, il risanamento dei fabbricati pericolanti di Tormarancia.

I punti di attacco e di polemica sui ritardi riguardano due questioni specifiche: le opere di urbanizzazione e le graduatorie di assegnazione. Vediamole un po più da vicino. La dotazione delle zone di 167 dei servizi primari necessari (acqua, strade, luce, rete fognante, gas) è molto difficile da far coincidere con l'ultimazione delle costruzioni dei palazzi e su questo pesa una carenza di coordinamento tra tutti gli organi interessati che ha caratterizzato l'impostazione e l'avvio dei programmi costruttivi. Appalti che partono con tempi e procedure diverse, una eredità lasciata dalla vecchia giunta di progetti non aggiornati.

Le graduatorie rappresentano un problema difficile e grave. « Per la dimensione innanzi tutto — dice Funghi — dal '74 al '77 sono state raccolte 50.000 domande a Roma e altre 20 mila nella provincia. Formulare le graduatorie richiede accertamenti e documentazione, richiede anche il vaglio dei ricorsi ed impone tempi certamente non brevi. C'è poi la scelta del Campidoglio e dell'Iacp di una verifica rigorosa delle domande e dei requisiti che si è rivelata sì difficile, ma anche valida e fruttuosa: su 282 vincitori del concorso del '74 verificati di recente ben 90 (ovvero il 30 per cento) non avevano più diritto ad avere un alloggio ».

Le nuove cariche del sindacato cronisti romani

Si sono svolte nei giorni scorsi le elezioni per il rinnovo delle cariche del sindacato cronisti romani. Nella carica di presidente è stato riconfermato Vittorio Ragusa (Il Popolo).

Nel consiglio direttivo sono stati eletti R. Bartoloni (Il Popolo), Alvaro Benedetti (Avanti), Stefano Clerici (Paese Sera), Massimo Signoretti (Rai), Guido Columba (Paese Sera), Piero Borghini (Il Tempo), Marcello Ugolini (Gazzettino romano), Clelia d'Inzillo (Il Popolo) Lanfranco D'Onofrio (Paese Sera), Ugo Cubeddu (Il Messaggero), Gianni Morlini (Ansa) e Bruno Palma (Il Tempo).

Revisori dei conti sono stati eletti: Leonardi, Amoroso, Celletti, Camaleonte, D'Onofrio.

Punti di raccolta delle firme per le elezioni all'università

Mancano poche settimane (si voterà il 14 e 15 febbraio) alla elezioni universitarie, e si stanno preparando le liste unitarie di sinistra da presentare in ogni facoltà. Per presentare le liste occorrono, come è noto, cento firme di studenti per ogni facoltà.

Per facilitare la raccolta delle firme, — che deve avvenire alla presenza di un notaio — il circolo universitario ha organizzato dei punti di adesione anche lontano dall'ateneo. Ecco dove e quando: domani, alle 19,30, sezione PCI Ponte Milvio; martedì alle 19.30 sezione PCI Campo Marzio; mercoledì e giovedì alle 10,30 alla Casa dello studente di via De Lollis.

Colpito da tre pallottole sparate dal proprietario di un'oreficeria di Cerveteri

Ucciso mentre tenta la rapina in gioielleria

Ferita lievemente anche una giovane complice - Non si conoscono ancora le generalità del rapinatore - Il gioielliere insospettito dall'atteggiamento della donna - Entrata da sola nel locale ha detto: «Vado a chiamare mia madre» - Poi l'irruzione del bandito

Il rapinatore non ha fatto nemmeno in tempo ad arrivare al bancone; il gioielliere, insospettito dall'atteggiamento di una complice, entrata pochi attimi prima nel negozio, aveva già estratto la pistola dal cassetto. Quando ha visto il complice armato e con il volto mascherato ha vuotato in pochi attimi il caricatore sui due giovani. Per terra, privo di vita, è rimasto il rapinatore, di cui ancora non si conosce il nome, colpito alla testa e all'inguine; ferita, anche se in modo lieve al braccio, la donna che era con lui, Anna Gumina di 22 anni. E' accaduto ieri sera a Cerveteri poco dopo le 19,30.

Per il giovane i soccorsi si sono rivelati subito inutili. E' morto pochi minuti dopo la tremenda sparatoria. Anna Gumina, invece, è stata trasportata con l'auto di un passante all'ospedale di Civitavecchia. Le sue condizioni non sono gravi e se la caverà in una decina di giorni.

Questa una prima ricostruzione dei fatti effettuata dai carabinieri di Cerveteri secondo le testimonianze dello stesso gioielliere. Giancarlo Frittellini di 37 anni, proprietario di un'oreficeria in via delle Mura Castellane stava per chiudere il negozio quando, poco dopo le 19.30, una giovane ha chiesto di poter entrare. Il gioielliere ha aperto la porta premendo un pulsante; la donna si è intrattenuta per qualche minuto con Frittellini chiedendo di vedere dei bracciali. Poco dopo ha chiesto anche il prezzo di uno dei gioielli. « Mi sembra un po' caro — sembra che abbia detto — vado a chiamare mia madre che sta di fuori ». La mossa ha insospettito Giancarlo Frittellini che ha estratto subito la pistola dal cassetto e ha atteso il rientro della giovane. Un attimo dopo invece, si è visto davanti un uomo mascherato e armato.

Il rapinatore non ha nemmeno fatto in tempo ad arrivare al bancone che il gioielliere aveva già fatto fuoco con la sua P 38 a tamburo. Tre proiettili hanno colpito in pieno il giovane (due alla testa e uno all'inguine) e un altro, di striscio, la sua complice. Nessuno dei due rapinatori era provvisto di documenti. La ragazza, comunque, ha detto ai carabinieri di chiamarsi Anna Gumino, e di essere residente a Roma alla Magliana. Del suo complice, almeno fino a questo momento, non si conoscono nemmeno le generalità. Il suo corpo è stato trasportato nella stessa serata all'obitorio di Cerveteri dove verrà effettuata l'autopsia.

Ancora incerta, invece, la ricostruzione dei fatti prima della tragica spartoria. I due pare, sarebbero giunti a bordo di un'auto insieme ad altri due complici

LE DONNE DISCUTONO LE TESI Un'affollata assemblea delle donne comuniste si è tenuta alcuni giorni fa nei locali della sezione del Tiburtino III sul tema «come facevamo politica, come la facciamo ». L'incontro si inserisce nel dibattito che si è aperto nel partito sul progetto di Tesi, ma più in particolare vuole essere un contributo concreto sui temi della questione femminile e sulla partecipazione delle donne alla costruzione del socialismo. L'iniziativa rientra nell'ambito del mese del tesseramento delle donne. **Nella foto: un aspetto dell'assemblea.**

Il ministero vorrebbe « dimezzarla »

Regione (e pendolari): salvare la Roma-Viterbo

Lavoratori e pendolari, sindacati e forze democratiche della Tuscia l'hanno già detto a chiare lettere: la ferrovia in concessione Roma-Viterbo deve essere risanata e potenziata e non, come vorrebbe il ministero, « dimezzata ». La Regione, che da tempo ha presentato un apposito progetto, l'ha ribadito anche nei giorni scorsi con una mozione votata all'unanimità dal consiglio: « la ferrovia è un asse portante del sistema regionale dei trasporti e un vettore indispensabile per un servizio efficiente nell'alto Lazio ».

Di fronte al vero e proprio coro di richieste per il risanamento della Roma-Viterbo, l'unico che non sembra capire l'importanza e l'utilità della ferrovia, è proprio il ministero dei trasporti, che, recentemente ha prospettato in tutt'altra maniera il futuro della ferrovia in concessione.

In pratica, se dipendesse dal progetto ministeriale, le corse si fermerebbero a Civitacastellana, come pure, nella Roma-Fiuggi i treni non andrebbero oltre Genazzano. Al posto di due ferrovie, due « monconi ». Una prospettiva davvero poco allegra soprattutto per l'alto Lazio, da sempre in attesa di un servizio di trasporti degno di questo nome. E' proprio in questa direzione che la Regione ha invece, da tempo, fatto scelte precise. Le ferrovie e, in primo luogo, la Roma Civitacastellana-Viterbo e la Civitacastellana-Capranica-Orte (anche per questa il ministero prevede la soppressione) saranno assi portanti di tutto il sistema regionale dei trasporti e condizioni per lo stesso sviluppo socio-economico dell'alto Lazio. Ecco perché lavoratori e forze democratiche della Tuscia hanno voluto ribadire nei giorni scorsi con un'assemblea nella sede provinciale di Viterbo, le proprie richieste ed ecco la ragione per cui la Regione è intervenuta « ufficialmente » sulla questione.

In programma nei prossimi giorni è un incontro della giunta con il ministero dei trasporti. Una buona occasione per ribadire scelte già fatte da tempo e che rappresentano l'unica prospettiva valida per il futuro dei trasporti nella Regione.

TV COLOR
E BIANCO E NERO
ULTIMISSIMI MODELLI
LE MIGLIORI MARCHE:
Brionvega - Saba - Philips
NordMende - Telefunken
Westinghouse - Rex ecc.
Ditta PIRRO
Via Tasso, 39 - int. 3
Via Padre Semeria, 59

FRIGORIFERI
CONGELATORI
LAVASTOVIGLIE
LAVATRICI
CUCINE A GAS
miste ed elettriche
LUCIDATRICI
BATTITAPPETO
LAVAMOQUETTE
ASPIRAPOLVERE
e tanti piccoli elettrodomestici delle migliori marche: Ariston - Braun - Costructa - Girmi - Gaslire - Fides - Hoover - Kelvinator - Onofri - Rex - Sangiorgio - Siemens - Zerowatt ecc.
DITTA PIRRO
Via Tasso, 39 int. 3

PER LA PUBBLICITA SU
l'Unità
RIVOLGERSI ALLA
ROMA - Piazza S. Lorenzo in Lucina, 26 - Telef. 6798541

SCIARE - SCIARE - SCIARE
Non è più un problema di spesa
GRAN BAZAAR
ROMA - VIA GERMANICO, 136 (Piazza Risorgimento)
PREZZI FAVOLOSI

ALCUNI ESEMPI:			
Magliette Rossignol	L. 1.500	Completo donna con salopet	L. 19.000
Calzini lana	1.500	Scarponi sci 5 leve	6.000
Sottomaglioni termici	2.500	Scarponi automodellanti	9.500
Maglioni a rombi	5.000	Scarponi ultimo tipo	14.000
Occhiali a specchio francesi	3.000	Scarponi nota casa 2 ganci	19.000
Giacca a vento marsupio	5.000	Dopo sci con pelliccia	6.000
Giacca a vento imbottita	8.000	Dopo sci imbottiti nota casa	9.000
Giacconi con pelliccia donna	9.000	Dopo sci capra - pelo lungo 35-46	19.000
Pantaloni elasticizzati con bande	9.000	Dopo sci piumotto	12.000
Cappelli notissima casa	2.500	Dopo sci notissime case jr.	7.000
Calzamaglia	3.500	Zoccoli dopo sci pelliccia	8.000
Borsa portascarponi	3.000	Completo jr. con salopet	25.000
Guanti sci	4.000	Pantaloni a gancio	9.000
		Giacca con pelliccia jr.	6.000
		Zuccotto e sciarpa	4.500

ECCEZIONALE: Giubbotto piumino L. 15.000
Sci Baby Rossignol completo di attacchi e bastoncini L. 13.000
Sci, notissime case, tutto in fibra L. 28.000

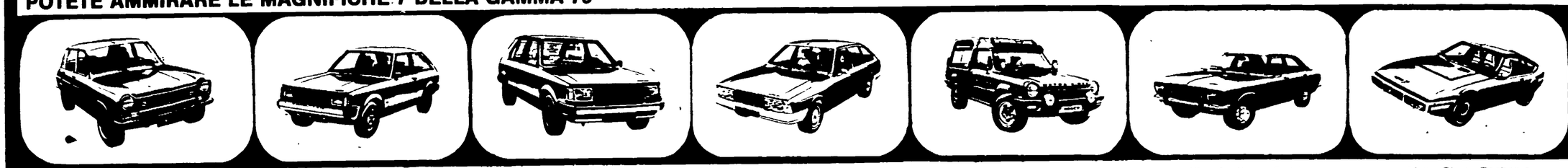
Rina. sci ta
il settimanale
aperto al confronto critico
impegnato in una molteplicità
di direzioni
attento ai fatti del giorno

SOLO FINO AL 31 GENNAIO
ALLE aste
PUBBLICHE ROMANE
Via del Viminale, 35 - Tel. (06) 463545
(Angolo Via Napoli) - ROMA
TUTTA MERCE NUOVA CON GARANZIA E
SENZA ALCUN AUMENTO DI PREZZO

TROVERETE:		e POI,	
Tostapani	L. 5.900	SOGGIORNI	L. 369.000
Phon per capelli	L. 3.400	CAMERE SINGOLE	L. 170.000
Spazzole elettriche	L. 8.500	CAMERE MATRIMONIALI	L. 425.000
Bilance pesapersone	L. 4.900	SALOTTI 3 PEZZI	L. 246.000
Frullatori	L. 14.000	LAMPADARI	di ogni stile
Affettatrici	L. 5.900		
Termocoperte	L. 11.500		
Serv. bicchieri 18 p.	L. 11.000		
Tritacarne	L. 4.400		
Giocattoli - Articoli per regalo			

PREZZI D'ASTA,
MA PREZZI FISSI SENZA ALCUN AUMENTO
INGRESSO LIBERO - TRASPORTO E MONTAGGIO A DOMICILIO GRATIS - ESPOSIZIONE ORE 8-30 - 12,30; 16,30 - 19,30 - APERTO TUTTI I GIORNI ANCHE IL SABATO - CHIUSO DOMENICA E LUNEDI' MATTINA

Al PRATI FISCALI
POTETE AMMIRARE LE MAGNIFICHE 7 DELLA GAMMA 79
ORMAI È UNA TRADIZIONE
1976 - Vettura dell'anno la Simca 1307
1979 - Vettura dell'anno la Simca Horizon



Simca 1100 7 Modelli a partire da L. 3.450.000
Sumbeam 930 4 modelli a partire da L. 3.730.000
Horizon 4 Modelli a partire da L. 4.280.000
Simca 1307/1308 4 modelli a partire da L. 4.995.000
Matra Simca Ranch L. 7.840.000
Chrysler Simca 2 litri L. 5.450.000
Matra Simca Bagheera L. 7.650.000

AUTODARDO CONCESSIONARIA
CHRYSLER SIMCA
IVA E TRASPORTO COMPRESI
PRONTA CONSEGNA
MINIMO ANTICIPO
36 MESI SENZA CAMBIALI
SEDE CANTRALE: Via Prati Fiscali 232 - 288 Tel. 81.25.431
Amministrazione: Via Prati Fiscali 232 - Tel. 81.28.415
Esposizione Automercato d'occasione: Via Flaminia Nuova Km. 7 Tel. 32.75.942
Assistenza - Ricambi: Via Prati Fiscali Vecchia 57 - 59 Tel. 81.28.788

Settima rappresentazione di «Don Chisciotte» al Teatro dell'Opera

Alle 16,30 (recita straordinaria) settima rappresentazione di «Don Chisciotte» balletto di Marius Petipa, musica di Ludwig Minkus. Maestro concertatore e direttore Angel Surev. Coreografia di Alexander Gorskij riprodotta da Zerko Prebil, scene di Nicola Benois, costumi di Mario Giorsi. Interpreti principali: Vladimir Vassiliev, Diana Ferrara, Augusto Terzoni, Piero Martelletta, L. Cologgnato, P. Lollobrigida, M. Parrilla, G. Tessitore, G. Titta, L. Truglia, S. Teresi, D. De Santis, A. Garofalo, M. Maiorani.

CONCERTI

ACCADEMIA FILARMONICA (Via Flaminia n. 158 - Tel. 3601752) Riposo

A.M.R. - AMICI DELL'ORGANO (Oratorio SS. Sacramento - Piazza Poli, ang. Via del Tritone) Alle 12 per i concerti di Mezzogiorno conferenza di Salvatore Spera «Il demoniaco» il mito di Don Giovanni - l'attimo fuggente e la scelta. Ingresso libero. Informazioni tel. 656841.

ACCADEMIA SANTA CECILIA (Sala di Via dei Greci - Telefono 6793617) Oggi alle 17,30 e domani alle 21 concerto diretto da Gary Bertini con il violinista Uto Ughi (tagl. n. 13). In programma: Berlioz, Benvenuto Cellini, Bruck, Bruckner. Biglietti in vendita all'Auditorio oggi dalle 16,30 in poi, domani dalle 17 in poi.

AMICI DELLA MUSICA A MONTE MARIO (Via Mario Romagnoli, 11 - Tel. 346607) Alle 17 nella Chiesa di Santa Lucia, C.ne Clodia, concerto di musica barocca: musiche di Loeliet, Schutz, Bach, Scarlatti per due clavicembali, strumenti e tenori da Romisches Barock Consort.

ASS. MUSICALE «BEAT 72» (Galleria Nazionale d'Arte Moderna - Valle Giulia) Alle 17,30 concerti per strumento di musica contemporanea: concerto dedicato al contrabasso di Ferdinando Grillo.

SALA CASELLA (Via Flaminia, 158 - Tel. 3607552) Alle 11 alla Sala Casella seconda lezione-concerto del ciclo «La variazione da Schubert a Webern» tenuta da Roman Vlad e dedicata a Mendelssohn, Chopin e Schumann. Biglietti in vendita alla Filarmonica.

PROSA E RIVISTA

ALLA RINGHIERA (Via dei Riari n. 81 - Tel. 6568711) Alle 17,30 il Baraccone di Palermo presenta: «Uno dei mille». Testi e regia di Bibi Bianca.

ETI «NUOVO PARIOLI» (Via G. Borsi n. 20 - tel. 803523) Alle 17,15 la Effegi s.r.l. e Nando Milazzo presentano: «Vite private» (la dolce intimità). Regia di Silverio Blasi.

ETI QUIRINO (Via M. Minghetti n. 1 Tel. 6794585) Alle 21,30 «Prima». Carmelo Bene in: «Otello» da W. Shakespeare secondo Carmelo Bene. Regia di Carmelo Bene.

ETI - VALLE (Via del Teatro Valle n. 23-a Tel 6543794) Alle 17,30 (ultimo giorno) il Gruppo Della Rocca presenta: «Il concerto» commedia in due tempi di Renzo Rosso. Coordinamento di Alvaro Piccardi.

ELISEO (Via Nazionale, 183 Telefoni 462.114-475.40.47) Oggi alle ore 17 la Compagnia di Prosa del Teatro Eliseo diretta da Giorgio De Lullo e Romolo Valli presenta: «Il malato immaginario» di Molière. Regia di Giorgio De Lullo.

GOLDONI (Vicolo del Soldati, 4 - Tel. 6561156) Alle 17,30: «A Pound on Demand» di Sean O'Casey, «A Penny a Day» di Peppino De Filippo, «A Jubilee» di Anton Chekov. Regia di Frances Reilly.

LA MADDALENA (Via della Stelletta, 18 - Tel. 6569424) Alle 17 laboratorio sperimentale per lo spettacolo: «Il Siparlo» il gruppo di Anna Piccioni. Alle 21: «Un quasi cabaret dal titolo: C'è una donna in mezzo al mare». Testo e regia, danze e follia di Laura Costa.

MONGIOVINO (Via C. Colombo ang. Via Genocchi - Telefono 5139405) Alle 17 il Teatro d'Arte di Roma presenta: «E' nato il Messia».

PARNASO (Via S. Simone, 73 - Tel 6564191) Alle 17,30 la Comp. Alfred Jarry presenta Maria Luisa e Mario Scentella in: «Il signor Purceaugnac» di Molière. Regia di M. Santella.

PICCOLO ELISEO (Via Nazionale, 183 - Tel. 465095) Alle 21,30 (in abb.) «Prima» la Compagnia di Prosa del Piccolo Eliseo diretta da Giuseppe Patroni Griffi presenta Mastelloni in: «Carnalità», novità assoluta di Leopoldo Mastelloni.

TEATRO POLITECNICO - SALA A (Via G. B. Tiepolo n. 13-A - Tel. 3607559) SALA A Alle 18: «I fanciulli divini» dall'Oreste di Euripide. Regia di Gian Carlo Sammartano. SALA B Alle 21,30 Ricerca di Terra: «Marcata-vita-Prigione» di e con Hedda Terra Di Benedetto.

ROSSINI (Piazza S. Chiara n. 14 - Tel. 6542770) Alle 17,15 e alle 20,30 (3. mese) la Comp. Stabile del Teatro di Roma «Checco Durante» presenta: «Meo Patacca», due tempi di Enzo Liberti. Ispirato al poema di Giuseppe Berneri.

TEATRO ALLA SCALA

via a. colombo - via eca. degli agiati

Tenda strisce

Con il patrocinio della XI CIRC.NE - COMUNE di ROMA

dal 23 Gennaio al 4 Febbraio

Martedì-Mercoledì-Venerdì ore 21; Giovedì-Domenica ore 17
Sabato ore 17 e ore 21 (Lunedì riposo)

LA STORIA DI UN SOLDATO

Azione scenica di Dario Fo
con musiche di
Igor Stravinskij
(Histoire du soldat-ottetto)
Regia, scene e costumi di
DARIO FO
Strumentisti del Teatro della Scala
Direttore d'orchestra Donato Renzetti

PREZZO UNICO L. 3.000
Cral, Acli, Arci, Ass. Cult., Abb. Teatro ETI Sindac. L. 2000
(Histoire du soldat - ottetto)

Botteghino Teatro, Tel. 5422779
ORBIS - Piazza Esquilino, 38 - Tel. 487776 (10-13/16-19)

Il Teatro è riscaldato con impianti OMNIATERM

AI CENTRALE (Via Celsa n. 6 - Tel. 678579 - Piazza del Gesù) Alle 17,15 il Teatro Comico con Silvio Spaccesi con: «Lei ci crede al diavolo in (mutande)» di G. Finn Regia di Lino Procacci.

BELLI (Piazza S. Apollonia n. 11-a Tel. 5894875) Oggi alle 17,30: «Storie d'impresari, primedonne, mamme e virtuosi nel teatro alla moda». Regia di Dino Lombardo. (Ultimo giorno)

BORGO S. SPIRITO (Via dei Penitenzieri n. 11 - Tel. 8452674) Alle 17 la Compagnia D'Origlia-Palmi rappresenta: «La vieа che ti diedi» di Luigi Pirandello. Regia di A. Palmi.

BRANCACCIO (Via Merulana, 244 - Tel. 735255) Alle 17 il Piccolo Teatro di Milano presenta Giorgio Gaber in: «Polli di allevamento» di Gaber e Luporini. Per informazioni e vendita rivolgersi al botteghino del Teatro.

DEI SATIRI (Piazza di Grottapinta, 19 - tel. 6565352/6561311) Alle ore 17 Fiorenzo Fiorentini presenta: «Pippetto ha fatto sega», commedia buffa di Giggi Zanazzo.

DELLE ARTI (Via Sicilia n. 59 - Tel. 4758598) Alle 17,30: «Le pillole d'Ercole» di Hennequin e Bilhaud, nella interpretazione della Compagnia Stabile Delle Arti. Regia di Edmo Fenoglio.

DELLE MUSE (Via Forlì n. 43 tel. 862948) Alle 17,30 la C.T.I. presenta: «Delitto al vicariato», giallo in due tempi di A. Cavisse. Regia di Paolo Paoloni.

TEATRO GIULIO CESARE (Via Giulio Cesare - tel. 353360) Alle 18: «L'Opera de muorte e famme» di Elvio Porta. Regia di Armando Pugliese.

TEATRO CRISOGONO (Via San Gallicano, 8 - Piazza Sonnino - Tel. 5590791-6371097) Alle 18 la Compagnia Il Pungiglione presenta: «Un cavallo per sua maestà» tragicommedia in due tempi di Fortunato Pasqualino. Regia di Barbara Olsen.

TENDA A STRISCE (Via C. Colombo ang. Accademia degli Agiati - Tel. 5422779) Alle 10 e alle 16 la Comp. «Attori associati di Udine» presenta: «Il Teatro della favola a». «La bella addormentata nel bosco». Posto unico L. 2.500.

TEATRO AL QUARTIERE (Tenda Pineta Sacchetti - C.ne Cornelia) Alle 17: «Gallopolleto» presentato dal Collettivo Ruotalibera.

SANGENESIO (Via Podgora, 1 - Tel. 315373) Alle 18,30: «Classe di ferro» di Aldo Nicolaj. Regia di Antonio Pierfederici.

TEATRO DI VIA LAMARMORA (Via Lamarmora n. 28 - Telefono 737297) Alle 21,15 «Prima». La Cooperativa Nuovo Teatro presenta: «Ricordi particolari», due tempi di Giuseppe Giardina Regia di Alessandro Ninchi. Novità assoluta.

TEATRI SPERIMENTALI

ABACO (Lungotevere Mellini, 33 - Tel. 3604705) Alle 17,30 la Compagnia «I Lunatici» presenta Alfredo Pasti in: «Oh! Mammal di R. Reim. Regia di Riccardo Reim.

ARCAR (Via F.P. Tosti, 16/E - Tel. 8395767) Alle 21,30 la Coop. Teatroinaria presenta laboratorio su «Una vecchia fotografia di un cavallo a dondolo» dai frammenti di Novalis.

ALBERICO (Via Alberico II, 29 - Tel. 6547137) Alle 18 il Patagruppo presenta «Kubla Khan» da S.T. Coleridge di Bruno Mazzali e Franco Turi.

ALBERICHINO (Via Alberico II, 29 - Tel. 6547137) Alle 18 e alle 21,15 George Peuget e Jack Miller in: «You're sitting in it». Mimo-clown-improvvisazione.

IL LEOPARDO (Vicolo del Leopardo, 33 - S. Maria in Trastevere - Tel. 588512) Alle 17,30 la Compagnia «Il Graffio» presenta: «Successo» spettacolo in due tempi di Grazia Scuccinarra con G. Scuccinarra e M. Colajani.

IL SALOTTINO (Via Capo d'Africa, 32 - Tel. 733.601) Alle 18,30: «L'Orso», «Il fumo fa male», «Una domanda di matrimonio» di Anton Cechov. Regia di Dario Sanzò.

PICCOLO DI ROMA (Via della scala n. 67 Tel. 5895172) Alle 18 e alle 21,30 Aichè Nana in: «I fiori del male» di Baudelaire. Ingresso L. 2.000. Studenti L. 1.000.

POLITEAMA (Via Garibaldi, 56) Alle 18: «Finale di partita» di S. Beckett sondato Lauro Versari. Regia di Lauro Versari.

SALA BORROMINI (Piazza della Chiesa Nuova, 18 - Tel. 6547137) Riposo

SPAZIOZERO - TEATRO CIRCO (Via Galvani - Testaccio - Telefono 573089 - 6542141) Dalle 16,30 prove-laboratorio di «Romanzo sperimentale» n. 1 Itaca.

TEATRO DEL PRADO (Via Sora, 28 - Tel. 5421933) Alle 15: «Il gioco del Teatro» diretto da Giuseppe Rossi Borghesano presenta: «L'indifferente» da Marcel Proust (prove aperte). Alle 21 il Teatro Incontro diretto da A.F. Meroni presenta: «Il canto del cigno» di A. Cechov.

SPAZIO LABORATORIO SPERIMENTALE (Via S. Croce in Gerusalemme n. 91 - Tel. 487728-489404) Laboratorio teatrale per una «Tragedia cinese» di Johan Mancini

CABARETS E MUSIC-HALLS

LA CHANSON - Largo Brancaccio n. 82 tel. 737277 Leo Gullotta in: «Sciampo» di Di Pisa e Guardi.

IL PUFF (Via G. Zanazzo n. 4 - Tel. 5810721-5800989) Alle 22,30 il Puff presenta Lando Fiorini in «Il Malloppo» di Marchesi Regia di Mario Amendola.

JAZZ - FOLK

CENTRO JAZZ ST. LOUIS (Via del Cardello, 13 A Tel. 483424) Alle 17,30 Pepper Adams (sax baritono), Franco D'Andrea (piano), Giovanni Tommaso (basso), Bruno Biriaco (batteria).

FOLK STUDIO (Via G. Sacchi n. 3 - tel. 5892374) Alle 17 folk studio giovani programma di folk happenin con la partecipazione straordinaria del Gruppo Roisin Dubh.

MUSIC-INN (Largo dei Fiorentini n. 3) Alle 17,30 «Jazz giovani» per la rassegna nel jazz concerto del trombonista Dusko Goigovich e il suo quartetto.

MURALES (Via dei Fienaroli 30 Tel. 5813249) Alle 21,30 concerto di musica funcky e jazz con il Gruppo di Roberto Della Grotta (basso piccolo), Riccardo Del Frà (basso), Marvin Boogaloo (batteria), Michele Ascolese (chitarra elettrica).

PENA DEL TRAUCO - ARCI (Via Fonte dell'Olio, 5) Alle ore 21,30 Dakar folclorista peruviano e Carmelo cantante spagnolo.

ZIEGFELD CLUB TEATRO STUDIO (Via dei Piceni n. 28-30 - Tel. 4957935) Alle 21, la Compagnia «La Grande Opera» presenta: «Il bevitore di vino di palma». Ingresso L. 1.500.

CINE CLUB

FILMSTUDIO
STUDIO 1:
Alle 17-23, «I giovani emarginati del '78 e il nuovo cinema italiano. «Passaggi» di Claudio Fragasso.
STUDIO 2:
Alle 18,30 - 20 - 21,35 - 23: «One potato two potato» (Una patata, due patate) di Leslie Darken (1957); «Amelia and the Angel» (Amelia e l'angelo) di Ken Russell (1958); «Nice Time» (Tempo di divertimento) di Claude Goretta e Alain Tanner (1957).

SADOUL (Via Garibaldi) Alle 19-23: «Gelegenheitsarbeit einer sklavin» (Lavori occasionali di una schiava) di Alexander Kluge (1973). Versione originale con sottotitoli italiani. Alle 19-23: «John Gluckstadt» (1975) di Ulf Miehe, versione originale con sottotitoli italiani

AUSONIA Alle 16,30-22,30: «Incontri ravvicinati del terzo tipo» (1978) con R. Dreyfuss.

CINETECA NAZIONALE - SALA BELLARMINO (Via Panama, 13 - Tel. 869.527) Alle 18,15, personale di Barbaro-Chiarini: «Via delle cinque lune» (1942) di Luigi Chiarini e un documentario di Ubaldo Magnaghi. Alle 21,15, Hollywood degli anni Venti: «Gambette indiavolate» (1929) e un disegno animato

IL MONTAGGIO DELLE ATTRAZIONI Alle 17-19-21: «Il fiore delle mille e una notte» di P. P. Pasolini.

TEATRO SISTINA (Via Sistina n. 129 - Tel. 4756841) Alle 17 e alle 21 Garinei e Giovannini presentano: «Rugantino».

TEATRO DI ROMA AL TEATRO ARGENTINA (Largo Argentina n. 52 Tel 6544601 2-3) Alle 17 il Teatro Stabile di Torino presenta: «Verso Damasco» di A. Strindberg. Regia di M. Missiroli.

TEATRO DI ROMA AL TEATRO ENNIO FLAIANO (Via Santo Stefano del Cacco n. 16 Telefono 6798569) Alle 17 (ultimo giorno) la Società Arte Teatrale presenta: «Quasi ignoti e lontani» di Lucio Romeo. Regia di G. Colli.

TEATRO IN TRASTEVERE (Vicolo Moroni n. 3 - Telefono 5895782) SALA A Alle 18 e alle 21,15 l'M.T.M - Mimo Teatro Movimento - presenta: «Les bonnes» di Genet. Regia di Marco Gagliardo. SALA B Oggi alle ore 18 la Compagnia «Il Pantano» presenta: «Il Teatrino delle meraviglie» di M. Cervantes. Regia di Claudio Frosi. SALA C Alle 18 la Compagnia di Silvana Strocchi presenta: «Una casa di donne» di Dacia Maraini.

TEATRO TENDA (Piazza Mancini - Tel. 393969) Alle 18 Domenico Modugno e Catherine Spaak in: «Cyrano», commedia musicale in due tempi di R. Pazzaglia.

GRANDE SUCCESSO ai cinema
EURCINE - MAESTOSO - SAVOIA

schermi e ribalte

VI SEGNALIAMO

TEATRI

- «Polli d'allevamento» (Brancaccio)
- «Verso Damasco» (Argentina)
- «Il signor Pourceaugnac» (Parnaso)
- «Il concerto» (Valle)
- «Il malato immaginario» (Eliseo)
- «Classe di ferro» (Sangenesio)

CINEMA

- «Incontri ravvicinati del terzo tipo» (Ausonia, Pasquino in originale, Rubino)
- «La carica dei 101» (Capitol, Golden, Quattro Fontane, Induno)
- «Occhi di Laura Mars» (Capranica)
- «Il gioco della mela» (Capranichetta, Fiammetta)
- «L'ingorgo» (Empire, Reale)
- «L'amico sconosciuto» (Giulio)
- «L'albero degli zoccoli» (Quirinetta, Superga)
- «Driver l'imprendibile» (Smeraldo)
- «Sinfonia d'autunno» (Trevi)
- «2001 odissea nello spazio» (Apollo, Harlem, Splendid)
- «Easy Rider» (Avorio)
- «Il portiere di notte» (Firenze)
- «Ecce Bombo» (Planetario)
- «Carosello Walt Disney n. 1» (Belle Arti)
- «American Graffiti» (Cinefiorelli)
- «La stangata» (Magenta)
- «Ecce Bombo» (Nuova Olimpia)
- «Via col vento» (Statuario)
- «Vent'anni di cinema inglese» (Filmstudio 2)
- «Hollywood degli anni Venti» (Bellarmino)
- «Il fiore delle mille e una notte» (Il Montaggio delle Attrazioni)
- «Personale di Miklòs Jancsò» (L'Officina)
- «I nuovi angeli» (Circolo ARCI fuoriséde)

L'OFFICINA Alle 16,30-18-19,30-21-22,30: «Elettra amore mio», Ungheria 1974, sottotitoli in italiano

CIRCOLO ARCI FUORI SEDE (Via Cesare de Lollis n. 20) «L'immagine dei giovani nel cinema»: «I nuovi angeli». Ingresso L. 300.

CENTRO DI CULTURA POPOLARE TUFELLO (Via Caprala, 81) Alle 17,30, Concerto Jazz e Lettura poesie con Marcello Landi. Ingresso L. 700.

FEDRO (Via Pordenone n. 26 - Tel. 5771478-7943780) Rassegna del Super 8: «Trasferimento in montagna» di Ettore Ferrettini (1977)

PRIME VISIONI

ADRIANO - 325.123 L. 3.000
Dove vai in vacanza?, con A. Sordi C

AIRONE
Dove vai in vacanza

ALCYONE 838.09.30
Fuga di mezzanotte, con B. Davis - DR

AMBASCIATORI SEXYMOVIE
L'ultima isola del piacere, con O. Pascal - S (VM 18)

AMBASSADE 540.89.01
Viaggio con Anita, con G. Giannini - DR

AMERICA 581.61.68
Gli amici del drago, con J. Kelly - A

ANIENE
Andremo tutti in paradiso, con I. Rochefort - C

ANTARES
La febbre del sabato sera, con J. Travolta - DR (VM 14)

APPIO 779.638
Indagine su un delitto perfetto, con G. Guida - G

AQUILA
Così come sei, con M. Mastroianni - DR (VM 14)

ARCHIMEDE D'ESSAI 875.567
Messaggi da forze sconosciute, con D. Carradine - A

ARISTON - 353.290 L. 3.000
Amori miei, con M Vitti SA

ARISTON N. 2 679.32.67
Viaggio con Anita, con G. Giannini - DR

ARLECCHINO 360.35.46
Candido erotico, con L. Carati - S (VM 18)

ASTOR 622.04.09
Come perdere una moglie e trovare un'amante, con J. Dorelli - C

ASTORIA
L'insegnante viene a casa, con E. Fenech - C (VM 18)

ASTRA 818.62.09
Napoli serenata calibro 9, con M. Merola - DR

ATLANTIC 761.06.56
Come perdere una moglie e trovare un'amante, con J. Dorelli - C

AUSONIA
Incontri ravvicinati del terzo tipo, con R. Dreyfuss - A

AVENTINO - 572.137
Indagine su un delitto perfetto, con G. Guida - G

BALDUINA 347.592
La grande avventura continua parte seconda, con R. Logan - A

BARBERINI 475.17.07 L. 3.000
Fatto di sangue fra due uomini per causa di una vedova, con S Loren - DR

BELSITO 340.887
Indagine su un delitto perfetto, con G. Guida - G

BOLOGNA - 426.700
Indagine su un delitto perfetto con G. Guida - G

CAPITOL - 393.280
La carica dei 101 di W Disney DA

CAPRANICA 679.24.65
Occhi di Laura Mars, con F. Dunaway - G

CAPRANICHETTA 686.957
Il gioco della mela di V. Chytilova - SA

COLA DI RIENZO 350.584
Lo squalo 2, con R Scheider A

DEL VASCELLO 588.454
Messaggi da forze sconosciute, con D. Carradine - A

DIAMANTE 295.606
Aquila Grigia Il grande capo Chejenne, con A. Cord - A

DIANA 780.146
Amici miei, con P. Noiret - SA (VM 14)

DUE ALLORI 373.207
Pari e dispari, con B. Spencer e T. Hill - A

EDEN 380.188
Fuga di mezzanotte, con B. Davis DR

EMBASSY - 870.245 L. 3.000
Il paradiso può attendere, con W Beatty S

EMPIRE L. 3.000
L'ingorgo, con A. Sordi - SA

ETOILE 687.556
Un matrimonio, di R. Altman SA

ETRURIA
I gladiatori dell'anno 3000 - A

EURCINE - 591.09.86
Geppo il folle, con A. Celentano - M

EUROPA 865.736
Piccole donne, con E. Taylor - S

FIAMMA - 475.1100 L. 3.000
Assassinio sul Nilo, con P Ustinov G

FIAMMETTA 475.04.64
Il gioco della mela, di V. Chytilova - SA

GARDEN 582.848
Un amico da salvare, con P. Falk - G

GIARDINO - 894.946
Fury, con K. Douglas - DR (VM 18)

GIOIELLO - 864.149
L'amico sconosciuto, con E. Gould - G

GOLDEN - 755.002
La carica dei 101 di W. Disney - DA

GREGORY 638.06.00
Piccole donne, con E. Taylor - S

HOLIDAY - 858.326
Il vizietto, con U Tognazzi - SA

KING - 831.95.41
Assassinio sul Nilo, con P. Ustinov - G

INDUNO - 582.495
La carica dei 101 di W. Disney - DA

LE GINESTRE 609.36.38
Il dottor Zivago, con O. Sharif - DR

MAESTOSO - 786.086
Geppo il folle, con A Celentano - M

MAJESTIC - 649.49.08
Le porno Hostes in 3 D, con Maddy - S (VM 18)

MERCURY - 656.17.67
Sexy Simphony, con Sammy Sanders - S (VM 18)

METRO DRIVE IN
Pari e dispari, con B. Spencer e T. Hill - A

METROPOLITAN - 686.400 L. 3.000
Una donna semplice, con R. Schneider - DR

MIGNON D'ESSAI 869.493
Il marito, con A. Sordi - C

MODERNETTA - 460.285
Napoli serenata calibro 9, con M. Merola - DR

MODERNO - 460.285
L'insegnante viene a casa, con E. Fenech - C (VM 18)

NEW YORK - 780.271
Grease, con J. Travolta - M

NIAGARA 627.35.47
Napoli serenata calibro 9, con M. Merola - DR

N.I.R. - 589.22.69
Qualcuno sta uccidendo i più grandi cuochi d'Europa, con G. Segal - SA

NUOVO STAR 789.242
Il vizietto, con U. Tognazzi - SA

OLIMPICO
Aquila grigia Il grande capo Chejenne, con A. Cord - A

PARIS - 754.368
Amori miei, con M Vitti SA

PASQUINO 580.36.22
Close encounters of third kind (Incontri ravvicinati del terzo tipo), con R. Dreyfuss - A

PRENESTE 290.177
Primo amore, con U. Tognazzi - DR

QUATTRO FONTANE 480.119
La carica dei 101 di W. Disney - DA

QUIRINALE - 462.653
Il vizietto, con U Tognazzi - SA

QUIRINETTA - 679.00.12
L'albero degli zoccoli di E. Olmi - DR

RADIO CITTY - 464.103
F.I.S.T., con S. Stallone - DR

REALE - 581.02.34
L'ingorgo, con A. Sordi - SA

REX - 864.165
La grande avventura continua parte seconda, con R. Logan - A

RITZ - 837.481
Colla d'acciaio, con B. Reynolds - A

RIVOLI - 460.883
Il paradiso può attendere, con W. Beatty - S

ROUGE ET NOIR 864.305
Grease, con J. Travolta - M

ROYAL - 757.45.49
Colla d'acciaio, con B. Reynolds - A

SAVOIA - 861.159
Geppo il folle, con A. Celentano - M

SMERALDO - 351.581
Driver l'imprendibile, con R. O' Neal - DR

SUPERCINEMA - 485.498 L. 3.000
Lo squalo 2, con R. Schelder - DR

TIFFANY - 462.390
Sexual student

TREVI - 689.619
Sinfonia d'autunno di I. Bergman - DR

TRIOMPHE - 838.00.03
Visite a domicilio, con W. Mathau - SA

ULISSE
Aquila Grigia Il grande capo Chejenne, con A. Cord - A

UNIVERSAL - 856.030
Gli amici del drago, con J. Kelly - A

VIGNA CLARA - 328.03.59
La più grande avventura di UFO robot - DA

VITTORIA - 571.357
Il vizietto, con U. Tognazzi - SA

SECONDE VISIONI

ABDAN
Heidi, con E.M. Singhammer - S

ACILIA
Come perdere una moglie e trovare un'amante, con J. Dorelli - C

ADAM
E venne il giorno dei limoni neri, con A. Sabato - DR

AFRICA D'ESSAI - 838.07.18
Lo chiamavano Bulldoser, con B. Spencer - C

APOLLO - 731.33.00
2001 odissea nello spazio, con K. Dullea - A

ARALDO D'ESSAI
Gli zingari del mare, con R. Logan - A

ARIEL - 530.251
Primo amore, con U. Tognazzi - DR

AUGUSTUS - 655.455
Convoy trincea d'asfalto, con Kris Kristofferson - DR (VM 14)

AURORA - 393.269
Primo amore, con U. Tognazzi - DR

AVORIO D'ESSAI 779.832
Easy Rider, con D Hopper - DR (VM 18)

TEATRO DEI SATIRI
Via Grottapinta (L.go Argentina)
Tel. 6565352 - 6561311

Martedì, Mercoledì e Venerdì ore 21,15
Giovedì e Domenica ore 17,30
Sabato ore 17,30- 21,30
Pomeridiana a prezzi familiari

Fiorenzo Fiorentini
PRESENTA
Pippetto ha fatto sega
Commedia buffa di Giggi Zanazzo
con GIULIANO ISIDORI
Musiche di Ciaichowacki
Canzoni di F. Fiorentini
Coreografie di Mario Dani

BOITO - 831.01.98
Pari e dispari, con B. Spencer, T. Hill - A

BRISTOL - 761.54.24
I gladiatori dell'anno 3000 - A

CALIFORNIA
Lo chiamavano Bulldozer, con B. Spencer - C

CASSIO
La vendetta della Pantera Rosa, con P. Sellers - SA

CLODIO - 359.56.57
Un amico da salvare, con P. Falk - G

COLORADO - 627.96.06
Heidi diventa principessa - DA

DELLE MIMOSE
Pretty Baby, con B. Sheild - DR (VM 18)

DORIA - 317.400
Primo amore, con U. Tognazzi - DR

ELDORADO - 501.06.25
Zio Adolfo in arte Führer, con A. Celentano - SA

ESPERIA - 582.884
Fuga di mezzanotte, con B. Davis - DR

ESPERO - 863.906
Aquila Grigia Il grande capo Chejenne, con A. Cord - A

FARNESE D'ESSAI - 656.43.95
Il portiere di notte, con D. Bogarde - DR (VM 18)

HARLEM
2001 odissea nello spazio, con K. Dullea - A

HOLLYWOOD
Elliott il drago invisibile, con M. Rooney - C

JOLLY - 422.898
Voglia di donna, con L. Gemser - (VM 18)

MACRIS D'ESSAI
Squadra antimafia, con T. Milian - C

MADISON - 512.69.26
Pari e dispari, con B. Spencer e T. Hill - A

MISSOURI - 552.334
Pari e dispari, con B. Spencer e T. Hill - A

MONDIALCINE (ex Faro)
Elliott il drago invisibile, con M. Rooney - C

MOULIN ROUGE (ex Brasil) 552.350
La febbre del sabato sera, con J. Travolta - DR (VM 14)

NEVADA
Tutto suo padre, con E. Montesano - SA

NOVOCINE D'ESSAI
Invito a cena con delitto, con A. Guinness - SA

NUOVO - 588.116
Rock'n Roll, con R. Banchelli - M

NUOVO OLIMPIA
Ecce Bombo, con N. Moretti - SA

ODEON 464.760
Delirio, con K. Novak - DR (VM 14)

PALLADIUM 611.02.03
Il dottor Zivago, con O. Sharif - DR

PLANETARIO
Ecce Bombo, con N Moretti - SA

PRIMA PORTA
Heidi diventa principessa - DA

RIALTO - 679.07.63
La vendetta della Pantera Rosa con P. Sellers - SA

RUBINO D'ESSAI 570.827
Incontri ravvicinati del terzo tipo, con R. Dreyluss - A

SALA UMBERTO 679.47.53
Molly

SPLENDID - 620.205
2001 odissea nello spazio, con K. Dullea - A

TRAIANO (Fiumicino)
Il vizietto, con U. Tognazzi - SA

TRIANON - 780.302
Lo chiamavano Bulldozer, con B. Spencer - C

VERBANO - 851.195
Battaglie nella Galassia, con D. Benedict - A

TERZE VISIONI

DEI PICCOLI
Alì Babà e i 40 ladroni di Akira Daikubawa - DA

CINEMA TEATRI

AMBRA JOVINELLI - 731.33.08
Le seminariste, con P. Tedesco - C (VM 18) e Rivista di Spogliarello

VOLTURNO - 471.557
Fedelmente vostra Celestina tuttofare e Rivista di Spogliarello (VM 18)

OSTIA

CUCCIOLO
L'australiano, con A. Bates - DR (VM 14)

SISTO
Il vizietto, con U. Tognazzi - SA

SUPERGA
L'albero degli zoccoli di E. Olmi - DR

SALE DIOCESANE

ACCADEMIA
Battaglie negli spazi stellari, con J. Richardson - A

AVILA
Il bandito e la madama, con D. Reynolds - SA

BELLE ARTI
Carosello W. Disney N. 1 - DA

CASALETTO
L'uomo ragno, con N. Hammond - A

CINEFIORELLI
American Graffiti, con R. Dreyfuss - DR

CINE SORGENTE
Agente 007 una cascata di diamanti, con S. Connery - A

COLOMBO
Agente 007 si vive solo due volte, con S. Connery - A

DELLE PROVINCE
Mosè, con B. Lancaster - DR

DON BOSCO
Trappola di ghiaccio, con I. Carla - A

DUE MACELLI
Heidi, con E. M. Singhammer - S

ERITREA
Un colpevole senza volto, con T. Howard - SA

EUCLIDE
La bella addormentata nel bosco - DA

FARNESINA
Bambi - DA

GERINI
Mister Miliardo, con T. Hill - SA

GIOVANE TRASTEVERE
L'orca assassina, con R. Harris - DR

GUADALUPE
Scimmia Bianca di R. Cardono jr. - A

LIBIA
Pinocchio - DA

MAGENTA
La stangata, con P. Newman - SA

MONTFORT
Matango il mostro

MONTE OPPIO
Charleston, con B. Spencer - A

MONTE ZEBIO
Marcellino pane e vino, con P. Calvo

NATIVITA'
Airport 77, con J. Lemmon - DR

NOMENTANO
La mazzetta, con N. Manfredi - SA

ORIONE
Agente 007 missione Goldfinger, con S. Connery - A

PANFILO
Per chi suona la campana, con G. Cooper - DR

REDENTORE
Wagons-lits con omicidi, con G. Wilder - A

RIPOSO
Bongo e i tre avventurieri

REGINA PACIS
La mazzetta, con N. Manfredi - SA

SALA CLEMSON
L'uomo ragno, con N. Hammond - A

SALA VIGNOLI
Heidi in città - DA

S. MARIA AUSILIATRICE
Il corsario nero - A

SESSORIANA
Pantera rosa show - DA

STATUARIO
Via col vento, con C. Gable - DR

TIBUR
Agente 007 dalla Russia con amore, con S. Connery - G

TIZIANO
Guerre stellari, con G. Lucas - A

TRASPONTINA
La mazzetta, con N. Manfredi - SA

TRASTEVERE
Mazzinga contro gli UFO robot - DA

TRIONFALE
Agente 007 dalla Russia con amore, con S. Connery - G

VIRTUS
5 per l'inferno, con J. Garko - A

Nozze

Fiorella Pezzi e Giacomo Massarini si sposano oggi ad Albano Laziale. Ai cari compagni gli auguri e le felicitazioni di tutti i compagni della Sezione «Luigi Venturini» di Casaletto Vaprio (CR).

centro casagaia GEPIM

un nuovo quartiere, costruito secondo moderni criteri abitativi.

le ampie strade, i giardini, le attrezzature sportive, ne fanno un luogo ideale per chi cerca la tranquillità.

il quartiere è collegatissimo con il centro.

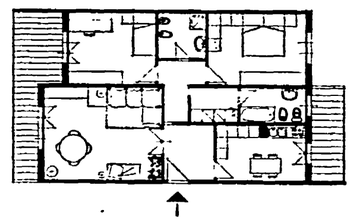
gli appartamenti, di tagli diversi, sono disponibili anche su due piani con posto macchina e cantina.

i lavori sono già iniziati.

le nostre sedi:

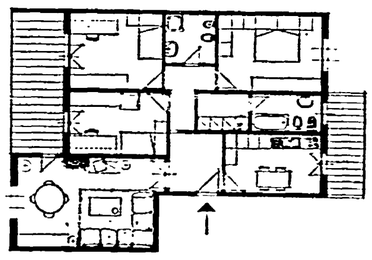
via tiburtina 644ª * 4383712
viale beethoven 52 * 5916603
via appia n. 633 * 7887395

due esempi:



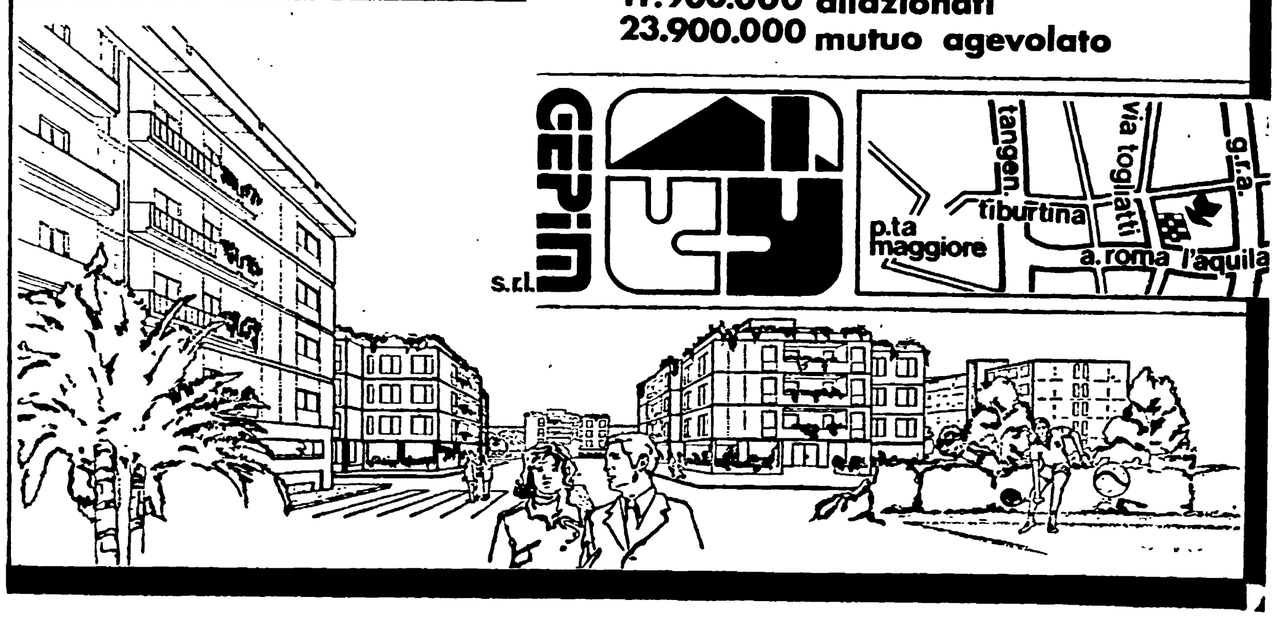
* salone due camere doppi servizi balconi

1.000.000 in contanti
9.990.000 dilazionati
20.460.000 mutuo agevolato



* salone tre camere doppi servizi balconi

1.000.000 in contanti
11.900.000 dilazionati
23.900.000 mutuo agevolato



GEPIM s.r.l.

Mentre la Juventus corre i suoi rischi ad Avellino (ore 14.30)

La Roma senza via d'uscita: battere l'Ascoli La Lazio si affida alla fortuna con il Milan

Giallorossi nuovamente rimaneggiati: quando finirà questa girandola? - Anzalone dovrà incominciare a riflettere su una sua definitiva rinuncia - Badiani al posto di Martini e un dubbio: Tassotti o De Stefanis? - Le altre partite in cartellone

ROMA — Oggi si chiude il girone d'andata. Gli incontri in cartellone potrebbero riservare insidie. Potrebbe, cioè, venir scritto un capitolo di un thriller mozzafiato. Pensate se la Juventus dovesse perdere di nuovo ad Avellino o se la Roma non riuscisse a battere l'Ascoli! Si verserebbero fiumi d'inchiostro, si imbastirebbero nuovi processi, perdendo di vista il senso delle proporzioni. Figuriamoci poi come ci sguazzerebbe «certa stampa», sempre pronta a sventolare (a sproposito) la bandiera della «morale» o del «lo avevamo già detto». Ma ci sembra che al di là delle esagerazioni, quella odierna potrà essere una giornata dalle molte sfaccettature. Ribadiamo comunque un concetto: ci fa piacere che il Perugia sia una delle nuove, vere forze del calcio di casa nostra. Ci spiace, invece, per la Juventus. Ma chi ha tanto vinto arriva, prima o poi, anche alla crisi di rigetto, pure se vanno messi nel debito risalto alcuni errori fatti da parte di Trapattoni. Non crediamo, cioè, alla fatalità. Si è forse chiuso un ciclo, ma ci sembra prematuro affermare fin d'ora che se ne sia aperto un altro. Mancano ancora le verifiche, anche perchè il vantaggio del Milan rispetto a Perugia, Inter e Torino non è abissale. Ma ci pare giusto che si dica pure che il Milan ha tutte le carte in regola per assicurarsi il decimo scudetto della sua storia. Nel caso che dovesse perdere la corsa, la colpa sarebbe soltanto sua.

Oggi avrà di fronte la Lazio che, per quanto animata dalle migliori intenzioni, non crediamo possa essere all'altezza dei rossoneri. Lovati ha apportato una variante: Martini è rimasto a Roma non essendo al meglio, lasciando il posto a Badiani. In ballottaggio Tassotti e De Stefanis (probabile che la spunti il primo). D'Amico giocherà di sicuro, e non soltanto perchè Vinicenzo si esalta a San Siro, ma per evitare nuove polemiche. Noi non ci stancheremo di ripetere che il giocatore va recuperato. Serve, eccome un D'Amico all'economia della squadra. Pretendere che lavori di sciabola quando è invece un fiorettista, ci sembra pura utopia. Ne vanno invece esaltate la classe e le doti di inventiva, prendendolo per il giusto verso e dandogli l'importanza che merita. Ci riuscì Maestrelli, non vediamo perchè non possa farlo Lovati, aiutato pure da «capitan» Wilson e dagli altri giocatori. Comunque oggi i biancazzurri scenderanno a San Siro senza soverchie preoccupazioni, affidandosi anche alla fortuna. Volevano girare la boa a quota 16, sono già a quota 18: tutto quello che verrà tanto a San Siro che a Torino, sarà bene accetto.

La Fiorentina ospita l'Inter con il proposito di riscattare le due consecutive sconfitte (con Juve e Ascoli). I nerazzurri vogliono continuare a rincorrere il Milan, ma i viola possono fermarli se avranno ritrovato concentrazione e modestia. La Roma è nei guai. Fortuna che nel precedente turno Bologna e Verona hanno perso, pur giocando in casa, altrimenti i tempi sarebbero diventati ancora più bui. Ma, volente o nolente, ci pare che il presidente Anzalone debba veramente incominciare a riflettere su una sua definitiva rinuncia. Sotto otto anni che è al timone della barca giallorossa, e si è affidato ad allenatori di peso come HH, Scopigno, Liedholm, Giagnoni ed ora Valcareggi e Bravi. Salvo il terzo posto con Liedholm (costretto, per di più, a lavorare in condizioni impossibili), per il resto è stata una delusione totale. Inutile poi tentare di nascondersi dietro al... dito delle reazioni epidermiche: la Roma lotta per la salvezza come nello scorso campionato. Anzi, si trova peggio che nella passata stagione: ha un punto in meno e ha segnato 7 gol in meno, nonostante Pruzzo. Adesso poi si trova nella necessità di vincere a tutti i costi i due consecutivi confronti interni, che si può affermare rappresentino altrettanti spareggi: Ascoli e Verona. Fallendo uno di questi due obiettivi sarebbero dolori: il calendario non è che le sia tanto favorevole.

Valcareggi, dopo il tonfo a Bergamo, è nuovamente ricorso all'arma del cambiamento. Chinellato prenderà il posto di Peccenini; Casaroli per Scarnecchia; Giovannelli per l'influenzato Ugolotti; Di Bartolomei rientra per scontata squalifica. Non è detto poi che Peccenini «cacciato» dalla porta non rientri dalla finestra, visto che De Nadai alla vigilia accusava i sintomi dell'influenza. Insomma, gira che ti rigira, il «siluro» a Giagnoni ha fruttato ben poco. Noi non ci lanceremo in una critica acre nei confronti di una Roma che sta soffrendo le pene dell'inferno, ma ci pare che la girandola dei cambiamenti dovrebbe avere termine. Se è una Roma che va sostenuta, va pure analizzata. Indiscutibile che il compito dei giallorossi contro un Ascoli caricato dal successo sulla Fiorentina, sia delicato. Felice Pulici, ex laziale, potrebbe esaltarsi nel ritrovarsi all'«Olimpico» dal quale venne «esiliato» da Vinicio. Insomma, un confronto da condurre a sprone battuto pena il piombare in una precaria condizione psicologica. Le altre: Vicenza-Atalanta. Napoli-Verona sul «neutro» di Pescara, Perugia Bologna e Torino-Catanzaro.

g. a.

Gli arbitri (ore 14.30)

Avellino - Juventus: Milan; Fiorentina - Inter: Mattei; Vicenza - Atalanta: Lattanzi; Milan - Lazio: Pieri; Napoli - Verona (C. N. Pescara): Menicucci; Perugia - Bologna: Lo Bello; Roma - Ascoli: Lapi; Torino - Catanzaro: Barbaresco.

L'opinione di GIANNI DI MARZIO

La Juve può ancora fare brutti scherzi

Nel momento in cui tutti danno per definitivamente spacciata la Juventus, vorrei spezzare una lancia in favore dei bianconeri: in effetti, pure a sette punti dal Milan e pur palesando segni di stanchezza, a mio avviso la Juve può ancora dire la sua. Stiano attenti, pertanto, tutti coloro che ritengono questa squadra incapace ormai di compiere imprese clamorose.

Il Milan viaggia baldanzosamente primo in classifica. Oggi pomeriggio ospiterà la Lazio. Non sottovaluti il diavolo gli avversari. Se è vero, infatti, che la squadra di Lovati non ha mai vinto fuori casa, se non in campo neutro, è pur vero che da quando la Lazio, e lontana dalle mura amiche di casa, sta facendo giocare, in alternativa al vecchio tandem Garlaschelli-Giordano, una sola punta, Giordano appunto, e D'Amico in appoggio, i risultati non le sono mancati. Napoli e Torino possono far testo in merito. Se fossi in Liedholm, perciò, mi guarderei bene da questa Lazio: personalmente ho sempre temuto le squadre che mi si sono presentate indossando il sajo monacale. Non mi sorprenderebbe, pertanto, se domani i giornali uscissero domandandosi le ragioni di una possibile débacle dei rossoneri.

Naturalmente resta il fatto che il pronostico è tutto dalla parte dei rossoneri, ma... non si sa mai. Per poter guardare al futuro con maggiore cognizione di causa è bene, comunque, attendere questa ultima giornata del girone di andata. Mancano ancora 1.440 minuti al termine del campionato, minuti nei quali è ancora possibile poter fare delle verifiche. Certo, sarà molto illuminante, in merito, lo scontro tra l'Avellino e la Juve. Uno scontro che potrà darci un responso sulle reali possibilità dei campioni d'Italia. Ad Avellino, indubbiamente, per gli uomini di Trapattoni non sarà un esame facile anche se si considera che la squadra di casa è imbattuta al «Partenio».

Per continuare a tenere desto l'interesse per il campionato, oltre la Juve, anche Torino e Inter non dovranno perdere colpi. In proposito un rilievo statistico: il Torino ha sempre vinto con il Catanzaro e quindi ha una tradizione favorevole; non è così per l'Inter che, oltretutto, avrà di fronte una Fiorentina che assolutamente non può permettersi una terza sconfitta consecutiva.

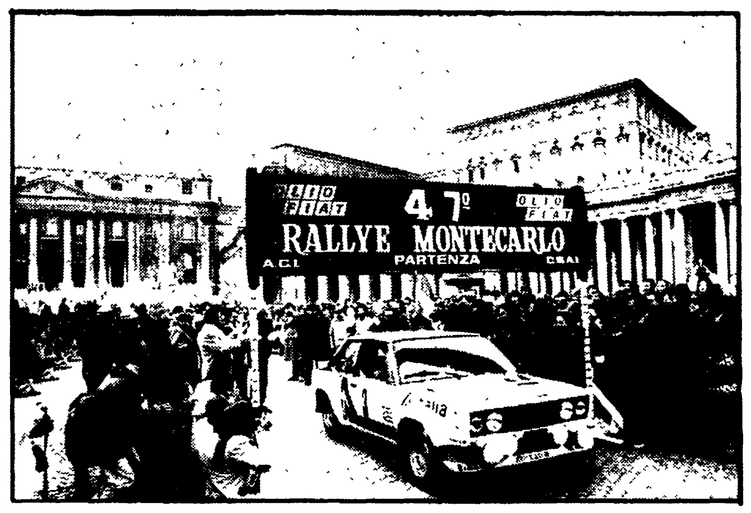
Infine, la così detta zona calda sta diventando caldissima. Il Bologna ha una trasferta proibitiva a Perugia. Il collega Perani continua a rivoluzionare la squadra, ora mettendo fuori tizio, ora caio. Gli auguro che l'ennesima rivoluzione gli dia esiti felici, altrimenti veramente per la sua squadra il futuro sarà problematico. Mi dispiace dirlo, ma nel caso di una nuova sconfitta, il Bologna comincerebbe ad avvertire veramente odore di «B».

Dell'Avellino ho già detto. Resta la Roma. I giallorossi di Valcareggi, anche se saranno duramente impegnati dall'ottimo Ascoli, dovranno per giocoforza vincere. Finora la Roma, oltre ad essere in una difficile posizione di classifica, ha vinto solo tre volte. Ed è un po' troppo poco per una squadra del suo rango.

Infine Napoli - Verona. Una partita interessante per i motivi psicologici che racchiude: le speranze del Napoli contro la disperazione del Verona. E' un incontro dove il Napoli cercherà quella vittoria che non arriva da tre mesi e dove il Verona cercherà di non aggravare ulteriormente la sua posizione di classifica. Un incontro, insomma, che potrebbe essere determinante per il futuro delle due squadre.

Gianni Di Marzio

Partito il Rally di Montecarlo



ROMA — Sotto una lieve pioggerella sono partite ieri mattina da piazza S. Pietro le diciannove macchine partecipanti al rally internazionale di Montecarlo e che hanno scelto la capitale per muovere verso il concentramento monegasco. Altri concorrenti sono partiti da Almeira, Londra, Copenaghen, Varsavia, Losanna, Parigi, Bad Hombourg e Montecarlo. Piloti e auto partiti da Roma hanno puntato su Rieti. Prima della partenza Papa Wojtila ha impartito la benedizione ai concorrenti. Nella foto: **la Fiat Abarth 131 di Allen e Kivinaki alla partenza da piazza San Pietro**

Giornata favorevole alla capolista in «B»

Cagliari col Varese e Pistoiese a Udine

Confronto Foggia-Monza - Al Lecce (con la Nocerina) e al Bari (col Genoa) si presenta l'occasione buona per puntare verso l'alta classifica

Sedicesima giornata del campionato di serie B. Il Cagliari, che veleggia tranquillo a +1 verso la serie A, ospita il derelitto Varese, ultimo in classifica. Udinese e Pistoiese saranno a confronto diretto, il Pescara affronta sul «neutro» di Massa l'inguaiata Sampdoria e, altro confronto diretto, Foggia e Monza si batteranno a vicenda. Tutto lascia credere quindi che la squadra di Tiddia sia destinata, se i risultati saranno secondo logica, a veder rafforzato stasera il suo primato.

E' ovvio che la partita-clou è quella di Udine dove la sorprendente Pistoiese sarà chiamata ad un «test» importante, che dovrà dare la misura della sua effettiva consistenza tecnica. L'Udinese infatti, Cagliari a parte, è la più forte e amalgamata squadra attuale della serie cadetta e sul suo terreno vanta un ruolino di marcia di assoluto rispetto (sette vittorie ed un pareggio) che la rende particolarmente temibile fra le mura amiche. Chiaro che per i toscani un pari sarebbe già un risultato ottimo ma, a prescindere dal risultato (una sconfitta non comprometterebbe le possibilità della compagine di Riccomini) sarà interessante vedere come se la caveranno gli ospiti che, peraltro, hanno già dimostrato di valere molto e di essere in grado di dar la paga a qualsiasi avversario.

Il Pescara, profittando del campo neutro, potrebbe anche tornare finalmente alla vittoria mentre il Foggia dovrà dare il giudizio definitivo su un Monza, bravo sì, ma, almeno sino ad oggi, incapace di svettare.

Il calendario, che vede, comunque, tutte seriamente impegnate le squadre di testa (ad eccezione della capolista) potrebbe favorire le uniche due squadre che, dalle immediate retrovie, sono ancora in grado di spiccare il volo verso l'alto e cioè Bari e Lecce; soprattutto il Lecce, il quale, ospitando la volitiva ma tecnicamente scarsa Nocerina, ha l'occasione per mettere a segno un successo che potrebbe rivelarsi determinante per i salentini. Quanto al Bari, che riceve il Genoa, c'è da dire che la compagine di Corsini, dovrà dimostrare oggi se il ciclo positivo, che la caratterizza dall'avvento del nuovo allenatore, è davvero la conseguenza del ritrovato rendimento. I «galletti» che, fra l'altro, potranno schierare la formazione tipo, si troveranno infatti di fronte un avversario che, se dovesse soccombere, si troverebbe irretito nella zona che scotta dopo aver invano cullato sogni di gloria. Il compito quindi non è facile (anche perchè la classe di alcuni giocatori del Genoa non è acqua), anche se non impossibile.

Il resto del cartellone presenta: Brescia-Cesena, due squadre di centro classifica senza particolari problemi, Rimini-Palermo, entrambe già alla caccia affannosa di punti per assestare una classifica tutt'altro che tranquilla; Sambenedettese-Taranto, confronto fra compagini che navigano in zona retrocessione e quindi-partita-spareggio; Spal-Ternana, una sorta di ultima spiaggia per l'undici umbro, che appare in piena crisi tecnica e che sembra aver perso persino il sostegno di buona parte del pur appassionato suo pubblico.

Carlo Giuliani

Gli arbitri (ore 14.30)

Bari - Genoa: Lanese; Brescia - Cesena: Materassi; Cagliari - Varese: Paparesta; Foggia - Monza: Ballerini; Lecce - Nocerina: Savalli; Rimini - Palermo: Celli; Sampdoria - Pescara (C.N. Massa): Pratì; Sambenedettese - Taranto: Tani; Spal - Ternana: Tonolini; Udinese - Pistoiese: Longhi.

Neve: molte partite sospese in Inghilterra

LONDRA — Causa la neve ed il gelo che continuano ad imperversare sulla Gran Bretagna quasi tutte le partite del campionato inglese e di quello scozzese sono state rinviate per impraticabilità del campo.

Lo ha dichiarato il presidente Franchi

Stranieri: un vero disastro per i bilanci delle società

L'Italia all'Olimpiade di Mosca con la «Under 21»

ROMA — Ieri prima riunione del CF della Federcalcio, dopo la rielezione del presidente Artemio Franchi. Al termine conferenza-stampa, nel corso della quale Franchi ha comunicato che l'Italia intende partecipare al torneo olimpico di Mosca '80 con la nazionale «Under 21». Sullo status del calciatore, Franchi ha riferito sul lavoro dell'apposita Commissione, e come il calciatore non debba perdere i diritti acquisiti ma, allo stesso tempo, il sistema calcistico deve avere la possibilità di «restare in piedi». Sul vincolo il presidente ha detto che la regolamentazione internazionale gli sembra la più idonea. Essa infatti prevede la sostituzione del vincolo con un rapporto a tempo, per cui alla scadenza del rapporto un calciatore è libero di trasferirsi ad altra società, ma quest'ultima deve indennizzare quella dalla quale proviene il giocatore.

Il problema investe la questione dello straniero. A questo proposito Franchi ha dichiarato: «Una volta che la legge avrà definito lo status del calciatore si vedrà entro quali limiti applicare la norma comunitaria che prevede per il momento l'apertura ad uno o due stranieri per le società professionistiche ma nessuna limitazione per le categorie inferiori».

«Gli stranieri — ha continuato Franchi — porterebbero un grosso vantaggio tecnico, ma il loro ingresso potrebbe essere disastroso sotto il profilo finanziario delle società. Sappiamo tutti quanto pesano sui bilanci le grandi "stelle" internazionali. Sono convinto che i deficit societari non derivino dalla campagna acquisti ma dalla cattiva gestione fra costi e ricavi». «Sarebbe meglio — ha proseguito il presidente della FIGC — se il calcio italiano potesse prendere responsabilmente le sue decisioni sullo straniero anche perché potrebbe estendere l'apertura delle frontiere a tutti gli altri paesi e non soltanto a quello del MEC».

Il presidente federale ha poi detto che nell'ultimo «vertice» azzurro con Bearzot e Vicini, è stato stabilito di intensificare l'attività della nazionale «sperimentale» perché: «Renda meno drammatici i problemi della nazionale "A" che, per prestigio, disputerà le amichevoli già in calendario nel 1979. Nei primi quattro-cinque mesi del 1980 verrà compiuto il vero lavoro su una rosa di giocatori già definita per giungere all'elenco dei 22 che prenderanno parte al campionato europeo».

Il consiglio, confermate sedi e date degli incontri delle nazionali nel periodo febbraio-marzo, ha poi deciso la non partecipazione ai Giochi del Mediterraneo perché: «Costituirebbe motivo di grande disturbo per le società», coinvolgendo due domeniche di campionato (periodo dei Giochi di Spalato: 22-29 settembre). Stessa decisione per le Universiadi in Messico.

sportflash-sportflash

● **RUGBY** — **Grazie ad una esaltante prestazione nel secondo tempo, il Galles ha battuto ad Edimburgo una validissima Scozia per 19 a 13 in un incontro valido per il torneo delle Cinque Nazioni. Il primo tempo si era chiuso con i padroni di casa in vantaggio per 13 a 6. A Dublino l'Irlanda ha sorprendentemente costretto al pareggio (9-9) la Francia.**

● **CALCIO** — **Il Collegio per le controversie economiche della Lega Nazionale calcio ha deliberato, nella sua riunione di ieri, di rinviare l'esame della sanzione proposta dall'Avellino a carico del giocatore Maurizio Montesi.**

● **SLITTINO** — **Dominio italiano nelle prime prove della Coppa del mondo di slittino, svoltesi ad Imst (Austria). L'assenza degli atleti dell'Unione Sovietica e della RDT ha indubbiamente facilitato il compito degli azzurri che sono in testa in entrambe le classifiche individuali: UOMINI: 1) Hildgartner (It) 81.16; 2) Brunner (It) 81.87; 3) Sandbichler (Au) 83.36. DONNE: 1) Rainer (It.) 71.75; 2) Schaefferer (Au) 72.59; 3) Aichner (It.) 73.60.**

Lo sport oggi in TV

RETE 1

- **14,15: notizie sportive**
- **15,15: notizie sportive**
- **16,30: 90. minuto**
- **18,55: notizie sportive**
- **19,00: cronaca registrata di un tempo di una partita di «A»**
- **21.50: La domenica sportiva**

RETE 2

- **18,25: cronaca diretta della prima manche dello slalom speciale maschile da Kitzbuhel**
- **16,05: cronaca registrata della seconda manche dello slalom speciale maschile da Kitzbuhel**
- **18,00: Gol flash**
- **18,15: sintesi registrata di un tempo di una partita di «B»**
- **18,45: cronaca diretta via satellite da Buenos Aires del gran premio d'Argentina di F. 1**
- **20,00: Domenica sprint**

Oggi si gioca l'ultima di «andata» del campionato di basket

Antonini-Emerson scontro al vertice

ROMA — Riuscirà l'Antonini a fermare la marcia spedita dell'Emerson? Questo è il tema della tredicesima e ultima giornata del campionato d'andata di basket in programma oggi pomeriggio. La squadra varesina, che è riuscita a prendere il largo e distanziare le avversarie, potrebbe trovare nell'Antonini un ostacolo insormontabile, in grado di frenare la fuga dell'attuale leader. Ma la formazione toscana è in grado di compiere questo exploit, che oltretutto le consentirebbe di conservare la seconda posizione e di ridurre a due punti le distanze dai varesini? Potenzialmente sì, caratterialmente forse no. Anche se la squadra senese sta disputando un campionato che va al di là delle sue stesse aspirazioni, ha dimostrato in questa prima parte di campionato di fallire sempre negli appuntamenti cruciali.

Domenica per esempio nell'incontro con l'Arrigoni, un incontro senz'altro difficile, i toscani hanno subito una sconfitta, che ne ha ridimensionato le ambizioni. E' una ottima squadra non c'è dubbio, ma manca di quel certo non so che per elevarsi dal resto delle avversarie. Oggi pomeriggio comunque per i ragazzi di Rinaldi ci sarà la controprova.

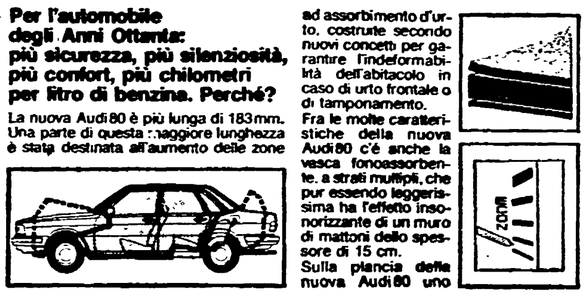
Oltre all'incontro di Siena altre due partite fanno spicco in questa tredicesima giornata: Canon-Chinamartini e Sinudyne-Arrigoni, tutte squadre a ridosso delle prime due della classe, tutte racchiuse nello spazio di due punti in classifica. A Roma, la Perugina Jeans cercherà di uscire dal tunnel della crisi, che l'ha fatta precipitare nei bassifondi della classifica. Oggi i biancorossi di Bianchini giocheranno con l'Harrys, la penultima della classe. E' una occasione favorevole per tornare alla vittoria. Completano il programma Mecap-Billy, Xerox-Scavolini e Gabetti-Mercury.

Come sarà l'automobile degli Anni Ottanta? Ecco la nostra risposta!

Nuova Audi 80

Per l'automobile degli Anni Ottanta: più sicurezza, più silenziosità, più confort, più chilometri per litro di benzina. Perché?

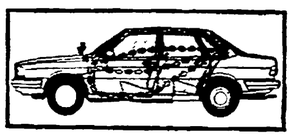
La nuova Audi 80 è più lunga di 183 mm. Una parte di questa maggiore lunghezza è stata destinata all'aumento delle zone ad assorbimento d'urto, costruite secondo nuovi concetti per garantire l'indeformabilità dell'abitacolo in caso di urto frontale o di tamponamento.



Fra le molte caratteristiche della nuova Audi 80 c'è anche la vasca fonoassorbente, a strati multipli, che pur essendo leggerissima ha l'effetto insonorizzante di un muro di mattoni dello spessore di 15 cm.

Sulla plancia della nuova Audi 80 uno strumento particolarmente utile: l'econometro, un indicatore del consumo specifico istantaneo di benzina che insegna a guidare consumando il minimo per il massimo delle prestazioni.

Un vecchio adagio consiglia: testa al fresco e piedi caldi. Il sistema di riscaldamento e di aerazione della nuova Audi 80 consente questa confortevole climatizzazione a strati.



Audi 80 L/80 GL: 1300 cmc - 80 CV - 160 km/h
Audi 80 GLS: 1600 cmc - 85 CV - 165 km/h
Audi 80 GLE: 1600 cmc - 110 CV - 181 km/h

Audi

del Gruppo Volkswagen

Con 800 punti di Vendita e Assistenza in Italia. Vedere negli elenchi telefonici alla seconda di copertina e nelle pagine gialle alla voce Automobili.

Laffite parte in prima posizione a Baires nel Gr. Pr. d'Argentina che apre il « mondiale » di F. 1

Le «vecchie» Ferrari e Lotus o le velocissime esordienti?

Ligier e Tyrrell sembrano vantare all'esordio le migliori chances - I problemi della Brabham-Alfa di Niki Lauda

Nostro servizio

BUENOS AIRES — Oggi, con il Gran Premio di Argentina, si inaugura la stagione 1979 di « Formula 1 ». La gara, che si disputerà nell'autodromo municipale di Buenos Aires, si presenta aperta, si può dire, ad ogni sorpresa. A differenza del passato, infatti, allorchè i vari *teams* allineavano solitamente alla partenza delle prime prove le macchine della stagione precedente con poche modifiche, quest'anno le novità non si contano. Alcune squadre, come la Ligier, la McLaren, la Brabham Alfa, La Tyrrell e la Wolf schierano addirittura macchine del tutto inedite, mentre molti altri costruttori hanno profondamente modificato i loro bolidi aggiornandoli al nuovo (e discutibile) regolamento della CSI che consente lo sfruttamento delle minigonne.

Di fronte ad un simile rivoluzionamento le previsioni appaiono, dunque, difficilissime. Si potrebbe, basandosi sull'esperienza, accordare maggior fiducia alle macchine che hanno cambiato meno, come le Lotus di Mario Andretti e di Carlos Reutemann, che oltre ad aver mostrato nelle prove di sapersi difendere assai bene, danno garanzia di sufficiente affidabilità. Si potrebbe anche puntare sulle Ferrari, che si presentano con la « vecchia » T.3 ovviamente aggiornata. Le macchine di Scheckter e Villeneuve, vincitrici degli ultimi due Gran Premi dello scorso anno, danno garanzie per quanto riguarda la tenuta alla distanza.

Ma se Lotus e Ferrari, sul piano dell'affidabilità possono offrire riferimenti più sicuri, le nuove nate, o almeno alcune di esse, hanno mostrato sul piano velocistico doti quasi impensabili per macchine all'esordio. Patrick Depailler e Jacques Laffite con la Ligier, Jean Pierre Jarrier con la Tyrrell, John Watson con la McLaren, se i loro bolidi non accuseranno « difetti di gioventù », possono porsi tutti fra i maggiori candidati al successo di questa corsa d'apertura la quale, per i motivi accennati e per altri che potrebbero presentarsi, dovrebbe risultare molto avvincente.

Anche le prove di ieri hanno ribadito che le Ligier si presentano quest'anno con tutte le credenziali per vincere. Il « team » francese ha piazzato le sue due vetture ai primi posti dello schieramento. Il più veloce comunque è stato Jacques Laffite. Il piccolo pilota francese, forse pungolato anche dalla rivalità nei confronti del neocollega Depailler, ha guidato con grande determinazione ed al termine delle prove ha strappato la « pole position » al collega.

Quest'ultima giornata è stata caratterizzata anche da due spettacolari uscite di strada che hanno coinvolto prima Jarier (Tyrrell) e in seguito la Ferrari di Villeneuve. Lo spavento per i piloti è stato grande ma per fortuna non hanno riportato alcuna conseguenza sul piano fisico.

Appunto Villeneuve è stato uno dei pochi concorrenti che sono riusciti a ritoccare sensibilmente il tempo ottenuto durante le prove di venerdì. Il canadese infatti si è portato da 1'47"37 ad 1'46"88 e, secondo il suo dire, in gara può risultare ancora più veloce. Scheckter invece non ha migliorato. Ieri il sudafricano ha dato l'impressione di non voler spingere al massimo, limitandosi a ricercare i giusti assetti per la gara odierna. Ottimo il comportamento dei tre italiani Patrese, Merzario e De Angelis, che, specie quest'ultimo, si sono messi in mostra per la loro grinta. Da segnalare infine che Niki Lauda è riuscito a qualificarsi solo negli ultimi minuti quando, abbandonata la Brabham-Alfa BT 46 usata lo scorso anno è tornato in pista con la nuovissima BT 48. Lauda partirà in ultima fila. Nella nottata a Lauda verrà cambiato il motore, spedito in tutta fretta dall'Italia nella speranza di rendere più competitiva la vettura dell'ex campione del mondo che in questi giorni ha costituito una vera delusione.

● Tre « big » per il mondiale 1979: NIKI LAUDA, MARIO ANDRETTI, campione in carica, e JODY SCHECKTER nuovo leader della Ferrari

Ecco i migliori tempi di classificazione: 1) Laffite (Ligier) 1'44"20, alla media oraria di km. 206,195; 2) Depailler (Ligier) 1'45"24; 3) Reutemann (Lotus) 1'45"34; 4) Jarier (Tyrrel) 1'45"36; 5) Scheckter (Ferrari) 1'45"58; 6) Watson (McLaren) 1'45"76; 7) Andretti (Lotus) 1'45"96; 8) Pironi (Tyrrel) 1'46" e 43; 9) Tambay (McLaren) 1'46"56; 10) Villeneuve (Ferrari) 1'46"88; 11) Fittipaldi (Copersucar) 1'47"15; 12) Jabouille (Renault) 1'47"46; 13) Patrese (Arrows) 1'48"34; 15) Jones (Williams) 1'48"44; 16) De Angelis (Shadow) 1'48"51; 17) Regazzoni (Williams) 1'48"64; 18) Hunt (Wolf) 1'48"77; 19) Rebaque (Lotus) 1'49"36; 20) Piquet (Brabham-Alfa Romeo) 1'49" e 49; 21) Lammers (Shadow) 1'49"51; 22) Merzario (Merzario) 1'50"26; 23) Lauda (Brabham-Alfa Romeo) 1'50"29; 24) Daly (Ensign) 1'51"05. Non classificati: Stuck (ATS) e Arnoux (Renault).

Dan Flanagan

Piloti e macchine

1 Andretti - **Lotus 79**
2 Reutemann - **Lotus 79**
3 Pironi - **Tyrrel 009**
4 Jarier - **Tyrrel 009**
5 Lauda - **Brab.-Alfa BT48**
6 Piquet - **Brab.-Alfa BT48**
7 Watson - **McLaren M-28**
8 Tambay - **McLaren M-28**
9 Stuck - **ATS HS-001**
11 Scheckter - **Ferrari 312 T3**
12 Villeneuve - **Ferrari 312 T3**
13 Hoffman - **Copersucar F5-A**
14 Fittipaldi - **Copersuc. F5-A**
15 Jabouille - **Renault RS-02**
16 Arnoux - **Renault RS-02**
17 Lammers - **Shadow DN 9-B**
18 Ongais - **Shadow DN 9-B**
20 Hunt - **Wolf WR-5**
23 Daly - **Ensign N-171**
24 Merzario - **Merzario A1-02**
25 Depailler - **Ligier JS-11**
26 Laffite - **Ligier JS-11**
27 Jones - **Williams FW-06**
28 Regazzoni - **Williams FW-06**
29 Patrese - **Arrows A-1 MK-2**
30 Mass - **Arrows A-1 MK-2**
31 Rebaque - **Lotus privata**

Così la corsa verso il titolo

Il **Campionato mondiale di Formula 1** (questa la nuova definizione della competizione) si dividerà come in passato in due gruppi di gare, che quest'anno saranno 8 per ogni gruppo. Mentre fino all'anno scorso i piloti potevano scartare un risultato per ognuna delle due parti del campionato, questo anno invece si dovranno scegliere solo quattro risultati per ciascun gruppo. Ciò ha lo scopo di premiare chi ottiene più vittorie. Il punteggio, invece, rimane invariato, quindi: 9 punti al vincitore, 6 al secondo, 4 al terzo, 3 al quarto, 2 al quinto e 1 al sesto.

IL « MONDIALE » 1979

Data	Gran Premio	Località
21 gennaio:	G.P. Argentina	Buenos Aires
4 febbraio:	G.P. Brasile	Interlagos
4 marzo:	G.P. Sudafrica	Kyalami
1 o 8 aprile:	G.P. Usa West	Long Beach
29 aprile:	G.P. Spagna	Jarama
13 maggio:	G.P. Belgio	Zolder
27 maggio:	G.P. Monaco	Montecarlo
16 giugno:	G.P. Svezia	Anderstorp
1 luglio	G.P. Francia	Digione
14 luglio	G.P. Inghilterra	Silverstone
29 luglio:	G.P. Germania	Hockenheim
12 agosto	G.P. Austria	Zeltweg
26 agosto:	G.P. Olanda	Zandvoort
9 settembre:	G.P. Italia	Imola-Monza
30 settembre:	G.P. Usa	Watkins Glen
7 ottobre:	G.P. Canada	Montreal

I VINCITORI DEL 1978

Pilota	Casa	Punti
1. Mario Andretti	Lotus Ford	p. 64
2. Ronnie Peterson	Lotus Fordi	p. 51
3. Carlos Reutemann	Ferrari	p. 48
4. Niki Lauda	Brabham Alfa	p. 44
5. Patrick Depailler	Tyrrell Ford	p. 34
6. John Watson	Brabham Alfa	p. 25
7. Jody Scheckter	Wolf Ford	p. 24
8. Jacques Rafflte	Ligier Matra	p. 19
9. Gilles Villeneuve	Ferrari	p. 17
9. Emerson Fittipaldi	Copersucar Ford	p. 17
11. Alan Jones	Williams Ford	p. 11
11. Riccardo Patrese	Arrows Ford	p. 11
13. Patrick Tambay	McLaren Ford	p. 8
13. James Hunt	McLaren Ford	p. 8
15. Didier Pironi	Tyrrell Ford	p. 7
16. Clay Regazzoni	Shadow Ford	p. 4

Presentata la Magniflex

Dal nostro inviato

PRATO — Primi flash sulla squadra di Luciano Pezzi, il gruppo sportivo Magniflex-Famcucine con « Gibi » Baronchelli presentato alla stampa, ieri mattina, a Prato. Una formazione di assoluto valore nelle cui file troviamo anche lo svedese Bernt Johansson, Alfio Vandi, Roberto Ceruti, Jean Claude Febbri, Gaetano Baronchelli, Jorgen Marcussen, Ignazio Paleari, Walter Polini, Amilcare Sgalbazzi, Giancarlo Tartoni, Gino Tigli.

Dopo dieci anni di attività la Magniflex dei fratelli Magni ha costituito con la sponsorizzazione della Femcucine uno squadrone che nelle gare a tappe sarà una brutta gatta da pelare per tutti. « Penso di avere una squadra — dice Luciano Pezzi, ritornato alle Magniflex appunto dopo dieci anni — veramente importante. Di Baronchelli conoscete il valore e ritengo che farà una bella stagione, anzi che otterrà molte vittorie. Ma il gruppo che punterà principalmente sulle corse a tappe, può ottenere successi anche nelle corse in linea. Oltre a Baronchelli abbiamo Johansson e Vandi due atleti che possono salire ai vertici ». « Gibi » è entusiasta dei compagni, del personale tecnico che seguirà la squadra e non nasconde le sue ambizioni. « Per me — dice — il traguardo principale resta il Giro d'Italia. Ho ottenuto due secondi posti e spero di poter fare meglio. Ritengo che Moser e Van Impe siano gli avversari più pericolosi ».

All'incontro con la stampa presenti anche tutti gli altri atleti, il buon umore è di casa fra questi ragazzi che si ritroveranno in ritiro a Lido di Camaiore nei prossimi giorni per iniziare la preparazione. Quartier generale l'Hotel Pineta Mare. La squadra della Magniflex lascerà la Versilia verso la metà di febbraio per raggiungere in due tappe (14 e 15 febbraio) Alessio. Quindi il 18 febbraio saranno di scena sulla costa azzurra nel premio Montaroux, per poi partecipare al trofeo di Laigueglia e dal 24 al 28 febbraio al Giro di Sardegna. Giovan Battista Baronchelli prenderà parte alla Coppa Sabatini, alla Tirreno-Adriatico, alla Milano - San Remo, al Giro della Calabria, al Trofeo Pantalica e al Giro di Campania. Gare in programma per il mese di marzo. Dello staff tecnico oltre a Pezzi, fanno parte il medico sociale Angelo Cavalli, i massaggiatori Serti e Vendemmiati, i meccanici Dosi e Falconi e l'autista Notermi.

La manifestazione si è conclusa in allegria con un pranzo pantagruelico. Fra giorni però sarà solo un ricordo: dovranno seguire ognuno la dieta.

g. s.

Coppa del mondo di sci: ieri sesta discesa libera e vincitore a sorpresa

Ferstl beffa gli austriaci a Kitzbuehel

Herbert Plank al quinto posto, Piero Gros al quarantesimo - Pauroso incidente a Giuliano Giardini

Dal nostro inviato

KITZBUEHEL — E' più che mai la « Coppa delle streghe », almeno per lo sci italiano. Ieri la terribile Streif ha giocato un tiro feroce al ragazzino Giuliano Giardini non lasciandogli nemmeno finire la gara. Giuliano ha vissuto una avventura allucinante. Era salito sulla pista per l'ultima ricognizione e aveva imboccato uno stretto sentiero per passare dalla « trapola del topo » a una parte più bassa del tracciato. Ma il piccolo sentiero lo ha tradito mettendogli tra gli sci un sasso che gli ha fatto perdere l'equilibrio. Lo sfortunato ragazzo è precipitato per cinquanta metri in un burrone costellato di rocce e di cespugli ed è rimasto intrappolato in quel buco per un'ora. Per sua fortuna alcuni turisti l'hanno sentito gridare ed è stato così possibile soccorrerlo e trasportarlo all'ospedale dove gli hanno immobilizzato la gamba destra. Giuliano ha forti contusioni dal ginocchio al gomito e dolori al capo, ma è da escludere la commozione cerebrale.

La « pista delle streghe » ha premiato il tedesco federale Sepp Ferstl, vincitore di Kitzbuehel pure l'anno scorso, anche se a pari merito con Josef Walcher. Sepp ha ucciso subito la gara essendo sceso col pettorale numero tre. Prima di lui Peter Wirnsberger aveva azzeccato una corsa splendida (2'04"68) esaltando i 50 mila austriaci presenti attorno alla pista. Ferstl li ha ammutoliti con una « crono » formidabile (2'04"48, alla media di 101,5 chilometri orari) le discese di Werner Grissmann, Franz Klammer (nemmeno stavolta tra i primi dieci) e dell'irriconoscibile Walcher non hanno avuto che scalfito l'inattaccabile classifica del tedesco.

Gli austriaci devono accontentarsi di quattro discesisti nei primi sette ma la considerano unanimemente una consolazione miserella. Quella che fino all'anno scorso era considerata una squadra invincibile non sa più vincere. Gli austriaci hanno gareggiato con tute nuove, ma nemmeno questo esorcismo gli ha permesso di scalare il gradino più alto del podio.

Gli azzurri erano sotto osservazione per la disavventura di Giardini e, seppure inconsciamente, hanno sciato con cautela. Herbert Plank ha fatto un eccellente quinto posto che però non lo soddisfa. Herbert recita l'ormai purtroppo consueto ritornello che racconta di una gara senza errori e tuttavia assai meno veloce del vincitore. Danilo Sbardellotto è finito al venticinquesimo posto mentre Klaus Heidacher ha infilato male la compressione che c'è a metà gara ed è stato catapultato come il sasso di una fionda. Piero Gros, che ha una sacrosanta fifa di questa pista, è sceso tranquillo, se si può adoperare questa parola per una gara fatta a una media oraria di 96 chilometri. Ha fatto il quarantesimo posto che gli tornerà comodo per la « combinata ».

Lo svizzero Peter Mueller, uno dei favoriti, è uscito dalla « trappola del topo » con la tecnica dei gigantisti e ha imboccato la curva che introduce l'orrido pendio della Steilhang in un precario equilibrio che gli ha condizionato tutta la gara. E sullo « schuss » finale ha finito per esibirsi in uno spettacolare ruzzolone rimediando un lungo taglio sulla lingua che gli è rimasta serrata tra i denti. Andreas Wenzel, che mira a vincere la combinata, ha fatto un gara stoica. Il ragazzo era caduto nell'ultima prova cronometrata ed ha sciato col collo irrigidito e dolorante. Tanto coraggio è stato premiato da un pregevole ventunesimo posto.

Anche Phil Mahre puntava alla « combinata » ma stavolta non potrà vincerla. L'americano è uscito male dalla curva che segue la steilhang e si è piantato contro la barriera che chiude la pista. Ha ripreso la gara senza tuttavia poter evitare l'ultimo posto.

Vladimir Makeev, che scia con grande coraggio ma con una tecnica un po' sommaria (e una pista come la « Streif » esige addirittura rattinatezze) si è piazzato dodicesimo davanti a gente come Michael Veith e Walter Vesti e a soli due centesimi da Klammer.

E' da annotare che questa « libera », che era la sesta, è stata vinta da un atleta che in questa stagione non aveva mai vinto. Certamente non è mai accaduto, nella storia dello sci, che sei discese libere abbiano visto sei vincitori diversi. E' proprio la « Coppa delle Streghe », eccetto che per il vincitore di turno. Ma il turno della vittoria quando toccherà agli azzurri?

Oggi lizza aperta per gli slalomisti che faranno le due « manches » alle 10,30 e alle 13. Piero Gros vinse da queste parti nel '75: un tempo tanto lontano che sarebbe splendido rivivere. Ma forse Stenmark non lo permetterà.

Remo Musumeci

A Megeve vince la svedese Dahlum

MEGEVE — La norvegese Bente Dahlum ha vinto lo slalom speciale di Megeve valevole per la Coppa d'Europa femminile di sci. La Dahlum ha impiegato 1'23"09 e ha preceduto in classifica la svedese Anna-Karine Hesse. La migliore delle italiane è stata Cinzia Vali, quinta, mentre Thea Gamper si è classificata settima. Ecco la classifica dello slalom: 1) Dahlum (Nor) in 1'23"09; 2) Hesse (Sve) 1'23"12; 3) Sirch (RFT) 1'23"38; 4) Melander (Sve) 1'23"39; 5) Valt (It) 1'25"05; 6) Hacher (RFT) 1'25"18; 7) Gamper (It) 1'26"06; 8) Seaton (USA) 1'26"70;

● **DISCESA LIBERA: 1) Ferstl (RFT) 2'04"48; 2) Wirnsberger (Au) 2'04"68; 3) Spiess (Au) 2'05"45; 4) Josi (Svi) 2'05"58; 5) Plank (It) 2'05"67; 6) Grissman (Au) 2'05"78; 7) Stock (Au) 2'05"86; 8) Bodborski (Can) 2'06"01; 9) Buergler (Svi) 2'06"12; 10) Read (Can) 2'06" e 16; seguono 25) Sbardelotto (It) 2'08"87; 30) Maffei (It) 2'09"56; 36) Kerschbaumer (It) 2'10"61; 37) Schmalzl (It) 2'10"64; 40) Gros (It) 2'11"38.**

● **COPPA DEL MONDO: 1) Stenmark (Sve) 115; 2) Loescher (Svi) 112; 3) Wenzel (Liech) 81; 4) Mueller (Svi) 61; 5) Piero Gros (It)Y, Krizaj (Jug), Read (Can) 55; 8) Frommelt (Liech), Neureuther (RFT) 48; 10) Mahre (USA) 47.**

i paesi socialisti sono molti
Gondrand li raggiunge tutti

– Servizi ferroviari e camionistici diretti completi o groupage, da e per U.R.S.S. - Polonia - Ungheria e per gli altri paesi socialisti.
– Imbarchi da qualsiasi porto italiano toccato da navi sovietiche, delle forniture destinate nell'U.R.S.S.
– Trasporti diretti delle merci destinate alle fiere di Mosca, Leningrado, Kiev, Lipsia, Poznam, Brno, Plovdiv, Bucarest, Budapest ed assistenza in loco alla clientela con l'impiego di personale specializzato.
– Spedizioni per via aerea per tutti i paesi socialisti.
– Imballaggio di interi impianti con l'osservanza delle particolari prescrizioni tecniche previste nei capitolati dei paesi socialisti.

Gondrand: l'unico spedizioniere italiano presente con la sua organizzazione sui mercati di tutti i paesi socialisti – 25 anni di collaborazione al servizio degli operatori italiani.

GONDRAND
Sede sociale: Milano - Via Pontaccio 21 - tel. 874.854 - telex 26659
Presente in 86 località italiane, 227 sedi di Gruppo in Europa
(indirizzi su Pagine Gialle)

CENTRO DI FIRENZE PER LA MODA ITALIANA
presenta
le manifestazioni del primo semestre 1979

PITTI BIMBO — collezioni ufficiali di moda infantile autunno inverno 79 80 — 27/30 gennaio, Firenze, Palazzo degli Affari

3° CASUAL — collezioni abbigliamento casual/jeans e sportswear autunno/inverno 79 80 — 27/29 gennaio, Firenze, Fortezza da Basso

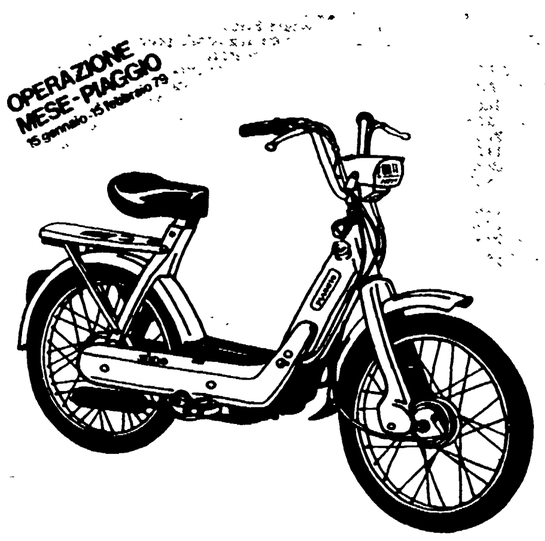
MAIT — mostra campionaria nazionale della maglieria — 3 6 febbraio, Firenze, Palazzo degli Affari

PITTI UOMO — collezioni ufficiali di moda-creazione maschile autunno/inverno 79/80 — 8 12 febbraio, Firenze, Palazzo degli Affari, Palazzo dei Congressi

PITTI FILATI — collezioni ufficiali dei filati primavera/estate 1980 — 22/24 febbraio, Firenze, Palazzo degli Affari

PITTI DONNA — collezioni ufficiali di moda creazione femminile autunno/inverno 79/80 — 30 marzo/2 aprile, Firenze, Palazzo Pitti, Palazzo degli Affari, Fortezza da Basso

L'ingresso ad invito è strettamente riservato ai compratori specializzati ed alla stampa
Per informazioni, programmi ed elenco degli espositori
Centro di Firenze per la Moda Italiana
Via Faenza, 109/111 - 50123 Firenze - Telefono (055) 219331/2/3



scusa, mi dici il giorno che Ciao non costa niente?

Piaggio ti dà una possibilità su 28 di avere Ciao gratis

ritorna il mese più bello dell'anno

E' il mese-regalo, il mese Piaggio della fortuna, il mese più bello dell'anno perché dal 15 gennaio al 15 febbraio Piaggio offre a tutti la possibilità di avere Ciao gratis. Tu sai che Ciao ti serve; occorre a te, ai tuoi figli, a tua moglie. Non aspettare: pensaci adesso. Ogni giorno può essere quello giusto. Pensaci adesso: solo in questo « mese » hai una possibilità su 28 di avere Ciao gratis. Ciao prodotto in 4 modelli.

Piaggio regala tutti i Ciao venduti in un giorno

Acquistando un Ciao fra il 15 gennaio ed il 15 febbraio avrai la cartolina di partecipazione al concorso e in omaggio il favoloso calendario-poster; compila esattamente la cartolina, falla timbrare dal Concessionario, e incollaci sopra, ritagliato dal Calendario Piaggio, il numero corrispondente al giorno dell'acquisto. Le cartoline dovranno essere spedite entro il 15 febbraio e pervenire non oltre il 24 febbraio 1979 a: Ufficio Concorso Piaggio Casella Postale 1952 - 16100 Genova.

Il 12 marzo verrà estratto a sorte un giorno fra quelli del mese Piaggio, esclusi i festivi: a tutti coloro che avranno fatto l'acquisto in quel giorno, sarà restituito in gettoni il valore del Ciao acquistato.

PIAGGIO

AUT. MIN. N. 4/19370 DEL 16/10/1978

Bilancio del PCI

CONSUNTIVO 1978

LA DIREZIONE del Partito comunista italiano, in seduta congiunta con i segretari regionali e con i presidenti dei gruppi comunisti della Camera e del Senato, secondo quanto prescrive lo statuto del Partito, ha approvato il bilancio consuntivo dell'anno 1978 e discusso le linee e gli orientamenti del bilancio preventivo dell'anno 1979.

La pubblicazione del bilancio consuntivo rappresenta un adempimento di legge e un atto democratico nei confronti degli iscritti e della pubblica opinione. Con la esposizione completa e corretta delle somme raccolte e delle spese sostenute per l'attività e l'iniziativa politica, il bilancio esprime la complessa realtà del partito, gli aspetti della sua vita interna, la sua forte presenza nel paese, il modo con il quale ha lavorato e ha assolto i suoi compiti.

La Direzione del partito comunista italiano impegna anche quest'anno tutte le organizzazioni del partito, Comitati regionali, Federazioni, sezioni, a rendere pubblici i loro bilanci, prendendo le iniziative necessarie per una loro articolata diffusione e perché intorno ad essi non solo si organizzi una estesa informazione, ma si sviluppi una ampia discussione con incontri, dibattiti pubblici tra compagni, lavoratori, cittadini, anche con rappresentanti e iscritti di altri partiti.

In questo modo, con la conoscenza e con il dibattito, va radicato il costume di mettere a confronto e di sottoporre a giudizio le nostre scelte, i risultati raggiunti, che è una delle esigenze che un partito democratico e popolare deve soddisfare per assolvere la propria funzione. Attraverso una attività che sottopone al giudizio dei cittadini un aspetto così rilevante della vita interna del partito comunista, che tanti riflessi ha sullo sviluppo della vita politica nazionale, viene rafforzata l'azione per il rinnovamento ed il risanamento della vita pubblica e del sistema dei partiti nel suo complesso.

L'attività già iniziata per la preparazione del XV Congresso nazionale del partito è un momento importante per discutere gli impegni che occorre soddisfare sia con l'aumento del contributo dei comunisti e dei cittadini, sia con il rigore nelle spese, per garantire l'autofinanziamento del partito, per adeguare sempre meglio la sua organizzazione, la sua iniziativa, la sua attività, i suoi strumenti di informazione e di propaganda, agli impegnativi compiti che è chiamato ad assolvere nella difficile fase che il Paese attraversa. E' necessario riaffermare, nella occasione offerta dallo svolgimento dei congressi, che, anche nelle scelte e nelle decisioni della propria politica finanziaria, il partito comunista assicura la massima partecipazione democratica e tende al raggiungimento degli obiettivi che si pone chiamando tutti i compagni alla responsabilità e al lavoro.

Il consuntivo del 1978 si chiude con un risultato politico di grande rilievo avendo il partito superato, nell'autofinanziamento, i già notevoli risultati ottenuti negli anni precedenti. E' stato confermato così ancora una volta l'impegno del PCI di consolidare, attraverso il finanziamento di massa, con il pagamento di quote-tessere sempre più elevate, con la sottoscrizione per la stampa, con le sottoscrizioni specifiche, con le feste dell'Unità, le sue caratteristiche di partito nazionale, democratico, autonomo, di massa.

I risultati ottenuti nell'autofinanziamento hanno sottolineato ancora una volta il segno, il valore che il partito attribuisce al finanziamento pubblico come una conquista democratica alla cui conferma, nella contrastata campagna del referendum, i comunisti hanno dato un contributo decisivo. Il finanziamento pubblico resta più che mai per noi una condizione importante nella battaglia per la moralizzazione della vita pubblica e per la reale autonomia delle forze politiche. Il PCI vuol dimostrare, con l'esempio, alla cittadinanza che cosa fa e che cosa può fare un partito onesto, con i mezzi che la legge e i cittadini stessi mettono a sua disposizione: il che ha un particolare peso, sia di fronte ad esempi non positivi che continuano a provenire da altre parti, sia di fronte alla pretestuosa e molteplice campagna anticomunista condotta da diverse forze.

Nel 1978 si è registrato, dunque, un nuovo, forte aumento delle entrate derivanti dall'autofinanziamento. Sono stati infatti raggiunti in totale 29 miliardi e 110 milioni di lire. Hanno permesso di ottenere questo risultato l'aumento — nei confronti del 1977 — di 3 miliardi e 418 milioni di lire nel tesseramento e l'aumento di 2 miliardi e 907 milioni nella sottoscrizione della stampa. Tra il '77 e il '78 le entrate per il tesseramento sono cresciute del 27,6% e quelle della sottoscrizione per la stampa del 27,9 per cento. Questi sviluppi, realizzati nei confronti di punti di partenza già così elevati come quelli raggiunti nel 1977, riflettono il lavoro e l'impegno di migliaia e migliaia di compagni e delle organizzazioni del partito, indicano un'elevata somma di sacrifici collettivi e individuali dei comunisti e dei lavoratori, una grande quantità di iniziative politiche e di sforzi organizzativi. Vi è stata la conferma dell'appoggio generoso con cui milioni di cittadini sostengono la lotta del PCI per il rinnovamento e il risanamento dell'Italia.

Con il bilancio del 1978, le entrate per il tesseramento e la sottoscrizione stampa hanno **triplicato** le analoghe entrate del 1974. Sia le somme raccolte per il tesseramento sia quelle raccolte per la sottoscrizione stampa superano, ognuna, il finanziamento pubblico il quale è passato dal 44,8% del totale delle entrate del 1974 (primo anno del finanziamento pubblico) al 27,9% del 1978. E' il segno che il partito ha lavorato con successo per realizzare gli obiettivi che si è dato.

Gli importanti risultati ottenuti nel 1978 non sono stati tuttavia sufficienti a coprire tutte le spese della nostra attività. Il bilancio del 1978 si chiude infatti con un disavanzo di 482 milioni.

I maggiori impegni e le accresciute responsabilità del partito richiedono per il 1979 un ulteriore aumento delle entrate ordinarie. Sono stati già discussi e già concordati con i Comitati regionali e le Federazioni gli obiettivi per il tesseramento, che dovrà raggiungere i 18 miliardi, e per la sottoscrizione stampa che dovrà raggiungere i 14 miliardi. A queste cifre vanno aggiunte le entrate di una sottoscrizione straordinaria di 3 miliardi da prevedere per la campagna elettorale europea di giugno.

I problemi della nostra stampa, che costituisce una parte consistente delle spese di bilancio, debbono essere affrontati con un lavoro di grande impegno nel campo organizzativo, editoriale, tecnologico. E' un momento difficile per tutta la stampa italiana, ma siamo anche in una fase acuta della nostra battaglia politica nel settore dell'informazione e delle comunicazioni di massa, in particolare a causa dei ritardi ingiustificati nella approvazione della legge di riforma. Un problema di adeguamento delle spese, da parte delle nostre organizzazioni, vi è anche nel nuovo campo dell'emittenza radiotelevisiva locale.

L'inflazione pesa sui costi dell'attività politica anche per un partito come il nostro, che pure può contare sul lavoro volontario di migliaia e migliaia di compagni, sul lavoro dei suoi funzionari con compensi equiparati a quelli degli operai, sulle indennità che vengono in buona parte versate al partito dagli eletti, sulla rinuncia di parte del compenso sindacale dei compagni che lavorano negli organi di stampa.

Il raggiungimento degli obiettivi finanziari e l'equilibrio del bilancio per il 1979 chiameranno quindi tutte le organizzazioni del partito e tutti i compagni a un lavoro ancora maggiore del passato: il partito è chiamato al massimo rigore nelle scelte e nelle decisioni di spesa, per poter assolvere ai compiti ai quali è chiamato e agli impegni assunti di fronte al Paese.

LA DIREZIONE DEL PCI

RIEPILOGO

ENTRATE

			%
CAPITOLO I			
Quote associative annuali		17.575.377.100	36,8
CAPITOLO II			
Contributo dello Stato		13.331.153.425	27,9
CAPITOLO III			
Proventi finanziari diversi		1.372.929.143	2,9
CAPITOLO IV			
Entrate diverse		15.425.912.523	32,4
CAPITOLO V			
Atti di liberalità		4.700.000	0,0
		47.710.072.191	100
Disavanzo 1978	482.804.074	482.804.074	
Disavanzo anni prec.	1.159.361.857		
Disavanzo totale	1.642.165.931		
TOTALE		48.192.876.265	

USCITE

			%
CAPITOLO I			
Personale		2.544.667.905	5,2
CAPITOLO II			
Spese generali		3.844.714.081	8,0
CAPITOLO III			
Contributo alle sedi e organizzazioni periferiche		31.019.218.309	64,4
CAPITOLO IV			
Spese per attività editoriali, di informazione e di propaganda		9.876.672.172	20,5
CAPITOLO V			
Spese straordinarie per campagne elettorali		907.603.798	1,9
		48.192.876.265	100

ENTRATE

CAPITOLO I

a)	Quote associative annuali per il tesseramento (media tessera 1978 L. 8.784 in base agli iscritti al 15-9-1977)	15.785.109.900
b)	Quote dell'indennità che ciascun parlamentare comunista versa al Partito	1.790.267.200
	TOTALE CAPITOLO I	17.575.377.100

CAPITOLO II

CONTRIBUTI DELLO STATO

a)	Quota rimborso spese elettorali	585.664.801
b)	Contribuzione annuale all'attività del gruppo parlamentare alla Camera dei Deputati	54.545.455
c)	Contribuzione annuale all'attività del gruppo parlamentare al Senato	37.500.000
d)	Contribuzioni annuali ai gruppi parlamentari alla Camera e al Senato	12.415.943.171
e)	Contribuzione annuale all'attività del gruppo parlamentare misto (settore indipendenti di sinistra) alla Camera dei Deputati	237.499.998
	TOTALE CAPITOLO II	13.331.153.425

CAPITOLO III

PROVENTI FINANZIARI DIVERSI:

a)	Fitti, dividendi su partecipazioni e interessi su titoli	—	
b)	Interessi su finanziamenti		262.329.145
c)	Altri proventi finanziari:		
	— dai gruppi della Camera e del Senato per rimborsi stipendi al personale dei gruppi		98.409.659
	— contributi dei gruppi parlamentari per manifestazioni politiche e culturali		450.300.000
	— contributo da parte del gruppo parlamentare comunista del Parlamento Europeo anni 1977-1978		540.878.764
	— varie		21.011.575
	TOTALE CAPITOLO III		1.372.929.143

CAPITOLO IV

ENTRATE DIVERSE:

a)	Da attività editoriali (1)	—
b)	Da manifestazioni:	
	— feste dell'Unità e sottoscrizione per la stampa comunista	13.325.672.625
	— sottoscrizioni straordinarie delle sezioni-federazioni-comitati regionali	1.863.981.000
	— sottoscrizione per il referendum	236.258.898
	TOTALE CAPITOLO IV	15.425.912.523

(1) Dal complesso delle attività editoriali, come è noto, il partito non ha entrate anzi ad esse contribuisce con ingenti somme (vedi cap. IV delle uscite)

CAPITOLO V

a)	Contributi straordinari degli associati	4.700.000
b)	Contribuzioni di non associati (privati, società private, organismi privati, vari, contribuzioni di associazioni sindacali e di categoria) (1)	—
	TOTALE CAPITOLO V	4.700.000

(1) Non ci sono state contribuzioni di società, altri organismi né di società private né di associazioni sindacali e di categoria. Le contribuzioni di privati cittadini, non iscritti al Partito, sono state inserite nelle somme raccolte per la sottoscrizione della stampa.

USCITE

CAPITOLO I

PERSONALE:

a)	Stipendi e compensi ai collaboratori politici (1) del Comitato Centrale (compresi oneri previdenziali)	865.186.780
b)	Stipendi e compensi ai collaboratori tecnici del Comitato Centrale (compresi oneri previdenziali)	508.933.562
c)	Stipendi e compensi ai collaboratori tecnici addetti ai servizi generali ed alla sorveglianza (compresi oneri previdenziali)	951.136.032
d)	Versamento per la Mutua interna e per liquidazioni	219.411.531
	TOTALE CAPITOLO I	2.544.667.905

(1) Si deve tener presente che oltre i collaboratori stipendiati lavorano nell'apparato del Comitato Centrale, con precise responsabilità politiche ed operative senza retribuzione alcuna, deputati, senatori ed ex parlamentari. Ed inoltre che nelle voci « stipendi e compensi » A-B-C sono compresi i rimborsi spese a piè di lista e le spese per i trasferimenti.

CAPITOLO II

SPESE GENERALI:

a)	Iniziative culturali, scolastiche e di ricerca		
	— Sezione Culturale		26.577.205
	— Scuola e Università		51.187.411
	— Sezione Scuole di Partito		14.510.768
	— Attività culturali e ric.tive di massa		7.261.484
	Istituto Togliatti - scuola centrale Roma - Frattocchie	190.086.184	
	Istituto Curiel - scuola interregionale Faggeto Lario	70.000.000	
	Istituto Alicata - scuola interregionale Albinea (Reggio Emilia)	60.000.000	
	Istituto Grieco - scuola regionale Bari	35.000.000	
	Scuola prov.le - Lecce	2.000.000	
	Scuola interregionale - Salerno	30.000.000	
	TOTALE CONTRIBUTI		387.086.184
	— Corsi per emigrati in Italia e all'estero		6.000.000
	— Partecipazione di quadri operai ai corsi centrali o interregionali		90.000.000
	— Partecipazione di quadri operai a corsi locali		10.000.000
	— Corsi di aggiornamento per amministratori di enti locali		2.000.000
	— Istituto Gramsci		57.934.906
	— Centro studi per problemi di paesi socialisti		7.000.000
	Centro studi politici economici - Cespe		94.811.095
	— Centro per la riforma dello Stato		30.693.405
	— Centro di politica internazionale		20.404.348
	— Per nuovi centri di vita culturale		39.000.000
	TOTALE INIZIATIVE CULTURALI, SCOLASTICHE E DI RICERCA		844.466.806
b)	Stanziamenti per iniziative politiche		
	— Fondo per iniziative politiche nazionali		887.968.768
	Spese per attività internazionali		
	— Sezioni esteri - solidarietà a partiti fratelli e movimenti di liberazione che lottano contro il fascismo e l'imperialismo - viaggi all'estero di compagni e delegazioni - ospitalità di delegazioni straniere		294.722.799
	TOTALE SPESE PER INIZIATIVE POLITICHE E PER ATTIVITA' INTERNAZIONALI		1.182.711.567
c)	Versamenti ai gruppi parlamentari della Camera e del Senato in base alla legge 2 maggio 1974 n. 195, del 2% del contributo dello Stato		92.045.455
d)	Spese di attività delle sezioni centrali di lavoro		
	— Segreteria		218.539.415
	— Commissione Centrale di Controllo		6.909.873
	— Sezione di Organizzazione		42.533.096
	— Ufficio Elettorale		5.986.874
	— Sezione Problemi del Lavoro		37.697.089
	— Sezione Ceti Medi		19.232.354
	— Sezione Programmazione e Riforme		39.924.206
	— Sezione Problemi dello Stato		29.849.765
	— Sezione Agraria		25.071.599
	— Sezione Meridionale		10.832.928
	— Sezione Regioni e Autonomie Locali		23.928.556
	— Sezione Femminile		20.339.827
	— Sezione Emigrazione		29.020.236
	— Sezione RAI-TV e Informazione		24.033.819
	— Sezione Amministrazione		24.612.311
	— Autoparco		90.360.695
	TOTALE SPESE SEZIONI CENTRALI DI LAVORO		648.912.643
e)	Contributi vari:		
	— Fondo di solidarietà		57.057.991
	— Contributi permanenti a compagni anziani		80.377.900
	— Contributi per il trattamento pensionistico ai compagni anziani già appartenenti all'apparato centrale		80.826.050
	TOTALE CONTRIBUTI VARI		218.261.041
f)	Spese di economato		
	Manutenzioni:		
	— mobili e macchine per uffici		29.023.754
	— impianti, immobile centrale, pulizie		201.573.844
	Ammodernamenti:		
	— ammodernamento impianti		52.181.646
	— acquisto macchine e mobili per uffici		100.285.713
	— acquisto nuovi automezzi		24.977.300
	TOTALE ECONOMATO		408.042.257
g)	Spese diverse e canoni:		
	— Affitti vari		32.912.600
	— Assicurazioni auto e varie		13.233.634
	— Bancarie e legali		21.949.288
	— Postali		45.414.110
	— Telegrafiche		7.322.800
	— Telefoniche		139.066.500
	— Illuminazione e riscaldamento		51.839.152
	— Carta e stampa tessere e bollini		44.271.366
	— Cancelleria e stampati		18.211.383
	— Varie		76.053.479
	Totale spese diverse e canoni		450.274.312
	TOTALE CAPITOLO II		3.844.714.081

Per il Capitolo II - Spese generali - abbiamo la seguente ripartizione:

1)	Iniziative culturali, scolastiche e di ricerca - attività internazionali e iniziative politiche	2.027.178.373
2)	Sezioni di lavoro centrali: spese per le attività ordinarie	648.912.643
3)	Contributi vari, economato, spese diverse e canoni	1.076.577.610
4)	Versamento ai gruppi parlamentari	92.045.455
	TOTALE	3.844.714.081

CAPITOLO III

CONTRIBUTI ALLE SEDI E ORGANIZZAZIONI PERIFERICHE

a)	Ristorni:	— quota parte tesseramento alle Federazioni	12.954.906.766
		— quota parte sottoscrizione stampa alle Federazioni	10.477.754.769
		— quota parte tesseramento e sottoscrizione stampa ai Comitati Regionali	555.062.198
b)	Contributi a Federazioni e Comitati Regionali sul finanziamento pubblico		4.171.390.740
c)	Stipendi a compagni vari nelle regioni e contributi alle Responsabili provinciali femminili		289.442.171
d)	Contributi ordinari alle Federazioni del PCI costituite all'estero dagli emigrati italiani		74.056.300
e)	Contributi straordinari a Federazioni e a Comitati Regionali per il rafforzamento del Partito		300.000.000
f)	Contributi straordinari per le Federazioni e per i Comitati Regionali del Mezzogiorno		724.000.000
g)	Contributi per nuove sedi e Case del Popolo		341.722.704
h)	Contributi alla FGCI		520.000.000
i)	Contributi alle Federazioni per la campagna del tesseramento		26.761.300
l)	Contributi alle Federazioni per la sottoscrizione stampa		81.436.364
m)	Contributo straordinario alle sedi periferiche		502.684.997
	TOTALE CAPITOLO III		31.019.218.309

CAPITOLO IV

SPESE PER ATTIVITA' EDITORIALI, DI INFORMAZIONE, DI PROPAGANDA

a)	L'Unità	6.000.000.000
b)	Rinascita	150.000.000
c)	Fondo finanziario tipografie	2.535.000.000
d)	Riviste del Partito comprese eventuali nuove riviste	—
e)	Settimanale FGCI	100.000.000
f)	Pubblicazioni regionali, provinciali, locali e degli emigrati	34.871.323
g)	Pubblicazioni di fabbrica e di categoria	33.337.525
h)	Bollettini della Direzione	80.037.454
i)	Spese per acquisto e fornitura libri a organizzazioni e compagni	89.336.998
l)	Sezioni stampa e propaganda, compreso Ufficio stampa e settore radio TV e sistemi audiovisivi	708.671.183
m)	Campagna per la stampa comunista (per incremento abbonamenti e diffusione, per mostre e spettacoli)	50.052.009
n)	Propaganda per il tesseramento	5.803.010
o)	Contributi per le feste dell'Unità	20.958.200
p)	Spese per iniziative di propaganda cinematografica	40.000.000
q)	Spese per la pubblicazione del bilancio come previsto dalla legge 2-5-1974 n. 195	28.604.470
	TOTALE CAPITOLO IV	9.876.672.172

CAPITOLO V

SPESE STRAORDINARIE PER CAMPAGNE ELETTORALI

	— Spese centrali per le elezioni amministrative e referendum	235.812.158
	— Contributo elettorale alle sedi e organizzazioni periferiche	671.791.640
	TOTALE CAPITOLO V	907.603.799

Domani in sciopero anche i conducenti delle ambulanze

A Londra il governo laburista affronta una difficile prova

La situazione è comunque lontana dai toni apocalittici con cui alcuni giornali sono interessati a presentarla - Il precedente del '74 - Primo avvio di trattative

Dal nostro corrispondente

LONDRA — Da due settimane la Gran Bretagna è tornata a presentare l'immagine di una «società sotto assedio»: minacciata dal blocco delle comunicazioni, colpita da una serie di lotte che ne metterebbero in forse addirittura la capacità di «sopravvivere», spinta per l'ennesima volta sull'orlo del «baratro». Parole grosse. E' bene spiegare subito che, se si distinguono i problemi effettivi dall'eco interessata sollevata attorno ad essi da una certa stampa, risulta impossibile riconoscere nella realtà che ci circonda lo stesso grado di tensione e di drammaticità suggerito fino a ieri da alcuni titoli in prima pagina. Lo ammettono adesso le fonti giornalistiche più sobrie osservando che il tanto preannunciato «caos» ha mancato finora di realizzarsi.

C'è dunque, come sempre, una crisi concreta, di portata relativa, accanto ad una sua rappresentazione soggettiva, esagerata e distorta, secondo gli interessi di chi in questo momento punta a sollevare il massimo di sensazione. Se il polverone può fare il gioco dei conservatori, l'atteggiamento cauto, responsabile, del governo laburista e dei sindacati ha teso in primo luogo ad abbassare la temperatura e a chiarire le questioni specifiche che solo il negoziato o il rilancio di una intesa collettiva, possono aiutare a risolvere. In questo quadro, la draconiana proclamazione dello «stato di emergenza» (come quello che il conservatore Heath dichiarò nel '74 con ripercussioni del tutto controproducenti) non servirebbe che ad esacerbare gli animi e avrebbe un valore pratico discutibile.

Questo naturalmente non significa sottovalutare la gravità della situazione e i suoi possibili pericoli. L'appuntamento invernale col rinnovo dei contratti (specialmente quelli del ramo pubblico) è la prova più dura che il governo laburista abbia dovuto affrontare nell'ultimo quinquenio. Nel '74 l'amministrazione conservatrice era caduta per aver deliberatamente giocato la carta dello scontro col movimento sindacale. Sotto i laburisti è prevalso il metodo del negoziato e del dialogo. Per tre anni gli accordi e le garanzie che vanno sotto il nome di «contratto sociale» hanno fornito un terreno di collaborazione con le organizzazioni dei lavoratori. Quest'anno però il rinnovo dell'intesa, per la quarta volta, attorno ad un «tetto» salariale del 5 per cento, si è rivelato impossibile. Da qui le difficoltà di Callaghan e i suoi collaboratori, da un lato, e i dirigenti sindacali dall'altro incontrano davanti alle rivendicazioni (media 20 30 per cento) di numerose categorie ed in particolare degli addetti ai servizi.

Il più recente motivo di preoccupazione è dato dallo sciopero dei conducenti di ambulanze nella giornata di domani. Probabilmente, se si presenterà il bisogno, sarà questa l'occasione in cui il dispositivo di emergenza (automezzi e reparti medici dell'esercito) entrerà in funzione. Un piano in questo senso è già stato da tempo predisposto dal ministero degli interni. L'anno scorso, durante l'astensione dei vigili del fuoco per otto settimane, i soldati erano già stati impiegati a protezione degli impianti industriali e delle abitazioni. Anche allora c'era stato chi aveva preventivamente dipinto un panorama di morte e di distruzione

I «profeti di sventura» possono uscire sconfitti anche dall'attuale riedizione del «dramma». Le trattative sindacali frattanto stanno dando i primi frutti. Alcune ditte di autotrasporti sono disposte a firmare accordi di produttività. I dipendenti dell'azienda dell'acqua discutono il 15 per cento di aumento. Il governo, dal canto suo, ha assunto un atteggiamento più flessibile nei confronti delle categorie meno retribuite del settore pubblico.

Antonio Bronda

Incendio a Mosca

MOSCA — Un pauroso incendio è scoppiato la notte scorsa a Mosca all'ultimo piano di un edificio di nove piani, antistante la sede dell'ambasciata americana in URSS. I diplomatici statunitensi sostengono che proprio da quel piano la loro sede viene tenuta sotto controllo con apparecchiature elettroniche. L'incendio è stato assai violento, e i vigili del fuoco hanno dovuto lavorare per oltre tre ore per soffocarlo e circoscriverlo. **Nella foto:** i piani superiori dell'edificio avvolti da una densa nube di fumo

Il governo accusato di «cedimento»

Rabbiosa critica CDU alle innovazioni per il «Berufsverbot»

Non è la fine del decreto, ma un suo serio ridimensionamento Continua la lotta dei democratici contro la legge liberticida

Dal nostro corrispondente

BERLINO — Il governo Schmidt ha annunciato giovedì scorso modifiche ed innovazioni al decreto «contro i radicali» e alla pratica del *Berufsverbot*. La nuova legge, che dovrebbe essere approntata ed entrare in vigore per il primo aprile prossimo, abrogherebbe automaticamente il vecchio decreto del '72, contro il quale si è mobilitata in questi anni una larga parte dell'opinione pubblica della Germania federale e anche dei paesi dell'Europa.

Va detto subito che non si tratta di una revoca del decreto «contro i radicali», ma solo di una sua attenuazione, che tuttavia introduce una serie di nuovi elementi positivi per lo sviluppo di una vita democratica nella Germania federale.

Il gabinetto federale ha accolto le argomentazioni del ministro degli interni, il liberale Baum, secondo il quale il decreto — il «Radikalenerlass — nella sua formulazione del 1972 e le indagini obbligatorie che esso comportava nei confronti di tutti gli aspiranti a posti negli uffici pubblici hanno rappresentato «una risposta sbagliata» agli effettivi pericoli di inquinamento del servizio pubblico, e che la prassi fino ad oggi seguita ha contribuito ad indebolire, invece che a rafforzare, «la sostanza democratica» della RFT ed ha estraniato dalla costituzione una parte della gioventù.

La nuova legge dovrebbe abolire la obbligatorietà delle indagini da parte dell'apposito ufficio per la difesa della costituzione nei confronti di tutti gli aspiranti ad entrare nel servizio pubblico e dovrebbe limitare tali indagini solo ai casi in cui «fatti concreti» facciano ritenere l'aspirante non idoneo al servizio pubblico. L'ufficio per la difesa della costituzione non dovrebbe inoltre svolgere indagini sull'attività dei concorrenti ad un posto pubblico quando erano ancora in età minore. Le indagini inoltre, non dovrebbero risalire a più di due anni addietro la data di presentazione della domanda ad un posto pubblico.

Il ministro degli interni ha precisato che ad esempio l'appartenenza al Partito comunista tedesco (DKP) può, ma non deve necessariamente, essere un «fatto concreto» per la esclusione dagli uffici pubblici.

Come si vede, i limiti democratici anche di questa nuova legge sono molti. Essi derivano in primo luogo ancora una volta dalla vaghezza dei principi e dei termini che lasciano un ampio margine di arbitrio. Inoltre la legge sarà valida solo nell'ambito della amministrazione federale e i singoli governi regionali, in particolare quelli con una maggioranza democristiana, potranno continuare a seguire la vecchia prassi.

Non è la fine del *Berufsverbot*, ma un primo tentativo di ridimensionarlo.

Uno degli aspetti interessanti della nuova legge è lo evidente tentativo del governo di ridurre l'enorme potere che il decreto contro i radicali aveva fatto assumere all'ufficio per la difesa della costituzione, che in pochi anni era giunto ad accumulare schede segnaletiche di oltre un milione di cittadini, utilizzandole a proprio arbitrio, creando un clima di inquisizione e di paura in tutte le istituzioni pubbliche, determinando un drastico soffocamento della vita democratica nel paese. L'ufficio per la difesa della costituzione è cresciuto al punto da diventare un potere nello Stato, da condizionare anche attività e scelte del governo federale e dei governi regionali, da controllare (e da preoccupare) gli stessi membri del governo

La presentazione del progetto di legge ha suscitato rabbiose reazioni da parte dei conservatori tedeschi, e in particolar modo da parte del partito democristiano. Il presidente della CDU, Kohl, ha detto che la legge rappresenterebbe una violazione dei doveri del funzionario pubblico che erano stati fissati per la prima volta da Bismarck e che erano stati ribaditi dal decreto contro i radicali

Un portavoce del DKP (i membri del Partito comunista tedesco sono stati in questi anni le vittime più numerose del *Berufsverbot*) ha invece detto che il governo ha dovuto tener conto e trarre le conseguenze delle proteste dell'opinione pubblica. Le correzioni che il governo si è impegnato ad apportare al decreto contro i radicali sono da prendere in seria considerazione come un successo della battaglia condotta in questi anni. Tuttavia, aggiunge il DKP, la parola d'ordine «Basta con il *Berufsverbot*» rimane un valido e attuale compito di lotta per tutti i democratici poiché «anche la nuova legge annunciata non è in conformità con i dettati costituzionali, con i principi di Helsinki, con le convenzioni dell'ONU in difesa dei diritti umani» e permetterà ancora inquisizioni e divieti di professione contro i militanti del DKP e contro i democratici impegnati.

Arturo Barioli

Dieci PC arabi sulla situazione in Irak

BEIRUT — In un documento approvato dai rappresentanti di dieci Partiti comunisti del mondo arabo, che si sono riuniti negli ultimi giorni di dicembre, viene espressa ferma critica nei confronti dell'Irak per i «metodi polizieschi oppressivi» adottati nei confronti dei comunisti irakeni. I partiti firmatari del documento sono quelli di Giordania, Bahrain, Tunisia, Algeria, Marocco, Sudan, Siria, Irak, Libano ed Egitto.

Nel documento, i dieci PC parlando di «misure oppressive contro il PC irakeno fratello», di «una campagna tale, se verrà proseguita, da costituire un ostacolo effettivo all'unificazione delle forze nazionali progressiste arabe», e ciò proprio «nel momento in cui un fronte arabo progressista generale, raggruppante i comunisti, i baasisti, i nasseriani, i socialisti, i nazionalisti e gli altri progressisti, nel rispetto della indipendenza politica, ideologica e organizzativa di tutti i partiti, appare come indispensabile».

Di fronte all'offensiva del Fronte Polisario

Nuove difficoltà militari e politiche per il Marocco

ROMA — L'esercito di occupazione marocchino si trova di nuovo in gravi difficoltà nel Sahara occidentale. Dopo il rovesciamento del vecchio regime mauritano il 10 luglio dello scorso anno e la tregua da allora decretata dal Polisario in Mauritania, tutto lo sforzo militare del Fronte sahraui si è concentrato sulla parte Nord del Sahara occidentale occupato dai marocchini, dove si trovano le ricche miniere di fosfati di Bucraa che dal 1976 sono inutilizzate per le continue azioni di guerriglia.

E' dallo scorso dicembre che è iniziata la cosiddetta «offensiva Bumedien» del fronte Polisario, in omaggio allo scomparso leader algerino. Nel corso di poco più di un mese i guerriglieri sahraui hanno potuto infliggere gravi perdite alle truppe marocchine, colpendole nella stessa capitale El Aaiun, ripetutamente bombardata, e persino nelle loro retrovie in Marocco.

L'operazione più micidiale dell'«offensiva Bumedien» ha avuto luogo il 17 gennaio scorso, portando alla completa distruzione di un grande convoglio militare nei pressi di Hagunia, 80 chilometri a nord di El Aaiun. Il bilancio della battaglia, protrattasi per dodici ore, è impressionante. Poco meno di 400 marocchini uccisi, 190 feriti, 45 prigionieri, due elicotteri abbattuti, tre carri armati messi fuori combattimento e una ventina di grossi camion di fabbricazione americana distrutti o catturati. L'intero carico di munizioni trasportato dal convoglio, circa 50 tonnellate, è stato ricuperato dai guerriglieri sahraui.

Alle difficoltà militari, si aggiungono ora anche quelle politiche per la monarchia marocchina. Il fallimento del viaggio compiuto in autunno da Hassan II negli Stati Uniti (l'amministrazione Carter gli ha negato le nuove armi richieste e non ha riconosciuto l'annessione del Sahara), le difficoltà con la Francia (che appoggia il nuovo regime mauritano e ha chiesto il rinvio della visita a Parigi di Hassan II) e soprattutto il recente voto della Assemblea generale delle Nazioni Unite che per la prima volta ha riconosciuto ufficialmente a larghissima maggioranza (90 voti contro 10) il Fronte Polisario e il suo diritto non solo all'autodeterminazione ma anche alla indipendenza nei confini della ex colonia spagnola del Sahara occidentale.

g. m.

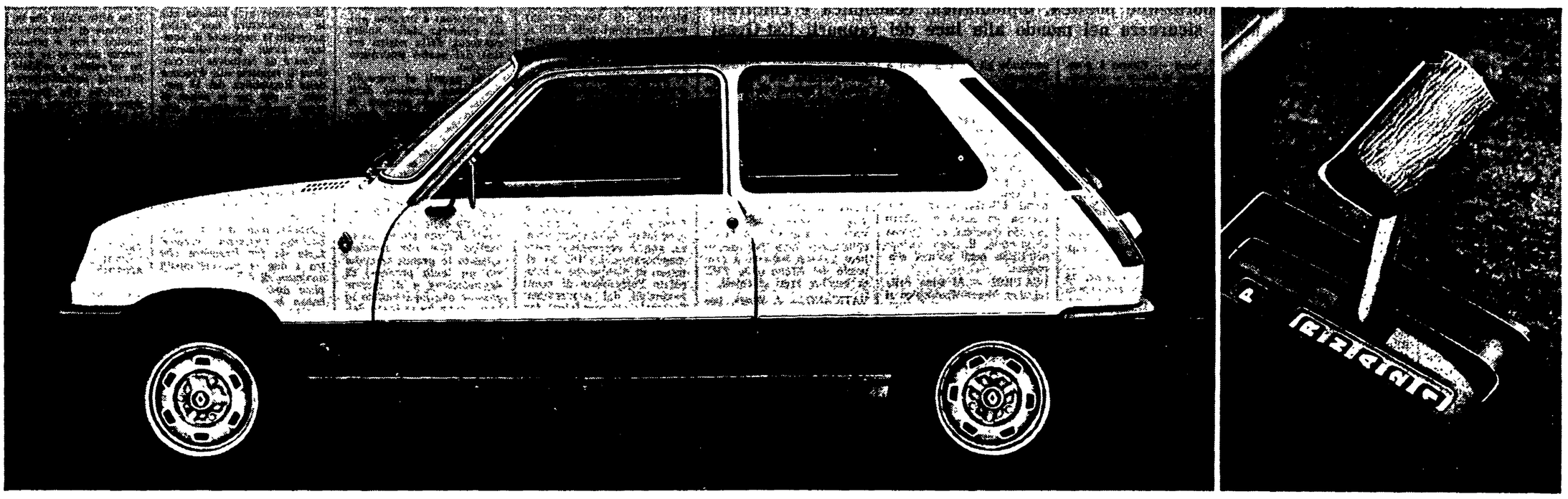
Dopo il massiccio attacco delle forze di Tel Aviv

Tensione nel Libano del sud Israele «deplorato» dall'ONU

BEIRUT — Clima di forte tensione in Libano dopo il massiccio attacco lanciato venerdì nel sud, nella zona di Marjayoun, dagli israeliani e dopo i successivi bombardamenti contro due villaggi libanesi e un campo profughi palestinese intorno a Tiro. Tutte le forze presenti nella zona — palestinesi, milizie della sinistra libanese, «caschi blu» dell'ONU e milizie della destra falangista — sono in stato di mobilitazione e di allerta. L'OLP ha rivendicato il borbardamento della cittadina israeliana di Kiriat Shmona, effettuato con razzi katiuscia dopo che l'artiglieria israeliana aveva colpito il campo di Bourj el Shemali, nonché un nuovo attentato a Gerusalemme, nel quale un soldato israeliano avrebbe perso la vita e due sarebbero rimasti feriti.

Il primo ministro libanese Selim el Hoss ha duramente condannato l'attacco di venerdì, affermando che «le barbare aggressioni israeliane contro il Libano meridionale nel corso degli ultimi giorni, nel momento in cui il Consiglio di sicurezza dell'ONU stava studiando il ristabilimento della pace in questa regione, sono una prova delle intenzioni aggressive di Israele ed una sfida alla volontà internazionale». Il Consiglio di sicurezza, poche ore dopo l'attacco israeliano, ha rinnovato per altri cinque mesi il mandato all'UNIFIL, la forza di pace dell'ONU nel Sud Libano; in proposito, El Hoss ha apprezzato la determinazione dell'ONU «ad adottare tutte le misure necessarie per assicurare la perfetta esecuzione della missione dell'UNIFIL».

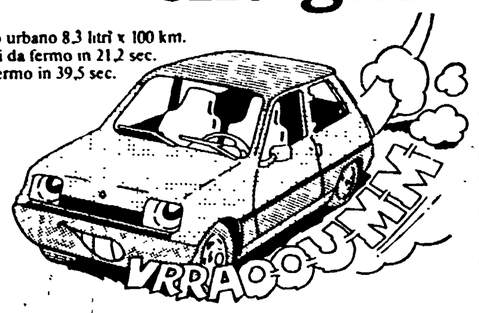
Va aggiunto che il Consiglio di sicurezza ha disposto che il segretario generale dell'ONU, Kurt Waldheim, presenti entro il 19 aprile prossimo un rapporto sulla evoluzione della situazione politica libanese, con particolare attenzione all'effettivo ristabilimento dell'autorità del governo del Libano sulla zona meridionale del Paese, tuttora controllata da milizie di destra che sono sotto la diretta influenza israeliana. Il Consiglio di sicurezza ha «deplorato» la mancanza di cooperazione da parte di Israele con le «forze di pace» e ha condannato l'appoggio israeliano alle milizie fasciste. L'altra sera, l'attacco israeliano contro il sud Libano era stato «deplorato» anche dal Dipartimento di Stato americano. Come è noto, proprio in questi giorni l'ambasciatore itinerante Atherton è impegnato in una «spola» fra Israele e l'Egitto.



La Renault 5 Automatica (1300 cc). Tetto in vinile, paraurti a scudo, protezioni laterali e retrovisore esterno in nero opaco. Cerchioni speciali. Console centrale con indice delle posizioni illuminato e selettore a leva corta.

Nuova Renault 5 Automatica. La prima automatica che garantisce alte prestazioni e bassi consumi

- consumo urbano 8,3 litri x 100 km.
- 400 metri da fermo in 21,2 sec.
- km. da fermo in 39,5 sec.



Raffinata, confortevole, silenziosa. Tecnologicamente perfetta e piuttosto esclusiva. Ma soprattutto piena di brio, di scatto, di nervosità. E con costi di esercizio sempre contenuti. Può sembrare incredibile, trattandosi di un'automatica. Ma è incontestabilmente vero. La nuova Renault 5 Automatica è la prima automatica che garantisce alte prestazioni e bassi consumi.

Questo è possibile perché la Renault 5 è una vera automatica. Non solo di nome, ma per tutti i vantaggi di un vero cambio automatico, basato su un sistema elettronico di assoluta precisione, grande robustezza e completa affidabilità. Lo stesso già ampiamente sperimentato su Renault 30, Renault 20, Renault 18. Il minicomputer del cambio automatico Renault è programmato per selezionare istantaneamente il rapporto più adatto, con una rapidità superiore a quella di cui è capace un pilota di formula 1: senza tempi morti, aumentando la ripresa e l'accelerazione e riducendo il consumo e l'usura degli organi meccanici. Rispettando e facilitando in ogni circostanza lo stile di guida del conducente. Provate la nuova Renault 5 Automatica. E' una macchina seria, ma il divertimento è assicurato. Quando partirete da un semaforo, ad esempio, anche la faccia di qualche automobilista cambierà colore.

Le cinque Renault 5

- Renault 5 (850 cc, 125 km/h)
- Renault 5 TL (950 cc, 140 km/h)
- Renault 5 TS (1300 cc, 155 km/h)
- Renault 5 Alpine (1400 cc, 180 km/h)
- Renault 5 Aut. (1300 cc, 145 km/h)

Le Renault sono lubrificate con prodotti elf

Milioni di voci per la «repubblica islamica»

Iran: le due anime del movimento

Di fronte all'irresistibile avanzata del moto popolare ispirato e diretto dall'ayatollah Khomeini, gli osservatori si interrogano sui contenuti concreti del futuro Stato «repubblicano e musulmano»

Dal nostro inviato

TEHERAN — *«Hakumate islami, giumurie islami»: milioni di voci hanno chiesto un governo islamico, una repubblica islamica. L'espressione evoca subito, di per sé, il fantasma di uno stato teocratico, qualcosa di altri secoli. Di cosa si tratta in realtà? Di un'ipoteca dell'integralismo religioso sul futuro dell'Iran, o più tranquillamente della traduzione in termini nazionali di un obiettivo democratico e socialista, così come la rivolta politica e sociale si era necessariamente tradotta — mancando altri canali — in rivolta religiosa?*

Crediamo l'una e l'altra cosa insieme. E proprio da come conviveranno, si intrecceranno, si scontreranno queste due diverse concezioni, dipenderà lo sviluppo ulteriore della rivoluzione iraniana, che in questo momento sembra molto vicina all'obiettivo principale: la cacciata definitiva dello scià e la demolizione del suo regime. Anzi è probabile che da una simile dialettica dipenda anche la possibilità di consolidare questa prima tappa della vittoria, ed evitare che essa venga travolta da una iniziativa dei militari sempre in agguato, dalle manovre dei potenti «consiglieri» stranieri o dalla rottura dell'unità del movimento popolare.

Si tratta di due «anime» che convivono nello stesso settore religioso — largamente maggioritario rispetto agli altri settori — del movimento. C'è chi calca molto pesantemente la mano sull'aggettivo «islamico» e pensa apertamente a una forma di governo più fondata sull'osservanza delle leggi coraniche — leggi che come quelle di tutti i grandi movimenti religiosi o ideologici si prestano a una molteplicità di interpretazioni e aggiornamenti — che sulla volontà popolare, liberamente espressa e organizzata. E c'è chi invece mette l'accento sulle istanze democratiche, sul fatto che è il popolo a doversi pronunciare in definitiva su tutte le questioni, sul ruolo determinante che nello «sciismo» viene attribuito all'«interpretazione» e a un rapporto non autoritario tra governati e governanti, molto presente, ad esempio nel modo in cui Alì Sciariati si rifà al califfato originario di Alì, padre del martire Hossein e genero di Maometto.

Ritroviamo il primo tipo di «anima» del movimento religioso in alcuni esponenti della scuola di Quom, in certi atteggiamenti di intolleranza di chi gridava: «Un solo partito: il partito di Allah», nelle teorizzazioni di un intellettuale come l'ayatollah Nuri.

Abbiamo parlato con Nuri. Nella sua stanza di lavoro, piena di libri, ci illustra una sua personale proposta per la repubblica islamica: un sistema bicamerale, con una assemblea legislativa eletta a suffragio universale e un'altra assemblea di soli rappresentanti del clero e della intellettualità islamica, con funzioni di rigido controllo.

Non è in linea di principio contrario ai partiti politici, ma solo dopo molta titubanza ammette che anche i marxisti e i comunisti devono avere la libertà di pensare a organizzarsi («purché — aggiunge — non siano al servizio di interessi stranieri»). Illustra una concezione assai vaga di uno Stato dai contenuti socialisti, in cui tutti abbiano la possibilità di lavorare e a tutti venga garantito il sostentamento anche se non possono lavorare. Parla di società senza classi, ma difende a spada tratta — in polemica coi marxisti — il diritto alla proprietà privata. E' per la libertà dell'arte e della cultura, «purché serva all'edificazione del popolo»; e quando gli facciamo osservare che forse così si finirebbe per censurare anche Omar Khayyam che in certi versi è un tantino laico e magari un tantino blasfemo, sorride, ma non commenta. Accenna infine alla possibilità di «esportare» la rivoluzione iraniana verso altri paesi islamici.

L'altra anima, quella politicamente più aperta, la si può ricavare dalle posizioni dell'ayatollah Talleghani o dell'ala organizzata nel Nezat Azadi Iran, il Movimento per la liberazione dell'Iran, in pratica il movimento politico che, grazie all'udienza che ha anche fra gli altri settori religiosi, ha organizzato le grandi dimostrazioni di dicembre e quella dell'altro ieri, a Teheran come in decine di altri centri urbani.

L'accento qui viene messo sull'unità del movimento, sui suoi contenuti politico-sociali egualitari, sull'assunzione piena dei principi di libertà e democrazia così come noi li conosciamo e si son venuti formando anche in occidente. Non è molto più tenero il loro atteggiamento nei confronti delle forze di sinistra, marxiste, ma non si vuole tappare loro la bocca.

E' anche l'ala che tiene maggiormente i collegamenti con il Fronte nazionale di Sandjabi e che, pur ribadendo in ogni occasione la supremazia della componente religiosa, ha mantenuto e rafforzato l'unità sancita dalla dichiarazione comune di Parigi di Sandjabi e Khomeini.

Tra queste «anime» sinora Khomeini ha mediato. Nè potera fare altrimenti, vista la dimensione ormai di simbolo al di sopra delle parti che ha assunto la sua figura. Ha più volte dichiarato a Parigi di essere a favore della «libertà religiosa e di tutte le altre libertà fondamentali oggi negate in Iran», dei diritti sociali e di eguaglianza per le donne, di un sistema pluri-partitico. A Oom anche uno Sciariat Madari, forse il più prestigioso tra tutti i leader religiosi che vivono in Iran, anche se in dicato come più «conservatore» di Khomeini, ci aveva assicurato che il governo islamico non era qualcosa di fondato sulla preghiera o sugli aspetti esteriori del culto, ma sulla generale istanza di giustizia sociale contenuta nel Corano, tutta da interpretare e tradurre nel concreto della realtà contemporanea. Ma c'è, tra i laici, ugualmente chi esprime preoccupazione su una possibile svolta integralista — non necessariamente reazionaria, ma certo in grado di rallentare o deviare il processo rivoluzionario — e chi invece, al contrario è convinto che il popolo iraniano, appena liberatosi dalla cappa di piombo di un regime come quello dello scià, non la tollererebbe assolutamente.

Siegmund Ginzberg

TEHERAN — Un momento della grandiosa sfilata di venerdì

Per approfondire le relazioni con il nostro paese

Gromiko da domani in visita a Roma

Mosca sottolinea la continuità della collaborazione politica, diplomatica, economica e culturale Sul tappeto i temi della distensione e sicurezza nel mondo alla luce dei rapporti Est-Ovest

Dalla nostra redazione

MOSCA — Andrei Gromiko, ministro degli esteri dell'URSS, giunge domani in visita ufficiale in Italia dove resterà fino a venerdì 26. Durante il soggiorno avrà incontri alla Farnesina con Forlani per discutere i temi delle relazioni bilaterali e i maggiori problemi della situazione internazionale (disarmo e distensione in primo luogo) alla luce dei rapporti est-ovest. Nel corso della visita potrebbe avere anche incontri con Andreotti e col presidente Pertini, e successivamente un colloquio in Vaticano con Giovanni Paolo II.

Il programma (è prevista anche una breve tappa turistica a Bracciano) si presenta così denso ed interessante anche per il significato che il Cremlino dà alla missione che viene a cadere nel momento in cui la diplomazia sovietica sviluppa contatti e relazioni con i paesi occidentali e mentre è in via di conclusione l'annosa trattativa con gli USA sui Salt.

Al viaggio viene quindi data, qui a Mosca, molta importanza e in questo quadro si sottolinea il «buon livello» delle relazioni tra i due paesi: si mette soprattutto in evidenza che il Cremlino punta sempre più alla stabilità dei rapporti e alla loro continuità in tutti i campi della collaborazione politica, diplomatica, economica, culturale. Si fa così riferimento a due documenti che segnano, in un certo senso, i dati caratteristici delle relazioni.

Si sottolinea il «protocollo di consultazioni» firmato da Andreotti a Mosca nel '72 e si precisa che il documento si è rivelato di grande aiuto per lo sviluppo dei contatti. Si ricordano quindi le varie visite a livello ministeriale e si mettono in evidenza i colloqui che si svolgono regolarmente tra i ministri degli esteri dei due paesi in occasione delle sessioni dell'ONU. Altro documento al quale ci si riferisce è la «dichiarazione comune» firmata a Mosca nel '75 da Leone.

OBIETTIVI ATTUALI — Per l'URSS, anche alla luce della nuova costituzione, vi sono varie questioni che devono essere sistemate dal punto di vista giuridico per quanto riguarda i protocolli internazionali. Questo sarà il compito *tecnico* delle due diplomazie. A Gromiko il Cremlino riserva un discorso politico tenuto conto del ruolo che l'Italia può avere nel quadro generale dell'Europa. «Vi sono — dicono i commentatori sovietici — convergenze che possono essere sviluppate e ampliate». I riferimenti sono al ruolo che il nostro paese potrebbe avere nei confronti degli USA (trattative Salt e disarmo) e l'azione generale per la distensione e la collaborazione tra diversi regimi sociali. In tal senso l'URSS valorizza il tipo di relazioni economiche che si va sviluppando con l'Italia e fa presente che vi sono nuove possibilità per rapporti commerciali.

EUROPA — Altro tema, la distensione nel continente. Accompagnato dal vice ministro degli Esteri Anatoli Kovaliov, uno degli ambasciatori dell'URSS alla conferenza sulla sicurezza di Helsinki, Gromiko illustrerà la posizione del suo paese insistendo sulla necessità di far progredire sia la distensione politica che quella militare. I collegamenti alla situazione internazionale saranno numerosi: rapporto Europa-USA, blocchi contrapposti, e, in particolare, trattative sul disarmo, con riferimento alla sessione che si apre mercoledì 24 a Ginevra. A Mosca si esprime la speranza che dall'incontro di Roma esca un documento politico che affronti il tema della pace ricordando gli impegni presi a Helsinki.

COMECON-CEE — L'URSS guarda con interesse allo sviluppo dei contatti tra le due organizzazioni. Sa, comunque, che esistono ancora seri ostacoli e che molto potrà dipendere dalle relazioni economiche bilaterali tra i paesi dei due differenti schieramenti. L'Italia, in tal senso, occupa un posto di rilievo essendo divenuta, nell'Europa occidentale, il terzo *partner* dell'URSS negli scambi economici.

USA-URSS — Al tema delle relazioni Mosca-Washington si farà necessariamente riferimento parlando delle varie questioni internazionali. Gromiko riferirà sulle trattative Salt e sottolineerà il ruolo che l'Italia potrà avere nel futuro, per accelerare il processo di distensione.

CINA — Sulle lettere inviate da Breznev ad Andreotti (forniture di armi italiane alla Cina) non si hanno a Mosca notizie ufficiali. In ambienti diplomatici si fa riferimento alla questione precisando che si tratta di «documenti» a livello governativo sui quali si avranno ulteriori chiarimenti alla Farnesina. L'URSS — si nota a Mosca — è «preoccupata» per un'eventuale partecipazione italiana alla vendita di armi a Pechino. Si mette in rilievo che dando il via alle forniture l'Italia darebbe inevitabilmente «un appoggio» a un paese — la Cina — «che si dichiara ostile alla distensione» e che, in documenti ufficiali, ha più volte affermato che la terza guerra mondiale è inevitabile. Mettendo in evidenza questi aspetti a Mosca si esprime invece soddisfazione per la dichiarazione fatta dal cancelliere tedesco Schmidt a proposito del rifiuto dalla RFT di vendere armi ai cinesi.

VATICANO — A Mosca, per ora, non vi sono conferme per l'incontro con il Papa. Si fa comunque presente che un «colloquio» — come già avvenuto nel passato con Paolo VI — «è possibile» rientrando nella tradizione delle visite a Roma di esponenti sovietici. Temi dell'eventuale «udienza». (che potrebbe svolgersi senza interpreti dal momento che Woityla parla il russo) gli impegni di pace del Cremlino e del Vaticano. Mosca, intanto, con un articolo delle *Izvestia* ha valutato positivamente alcune recenti dichiarazioni del Papa sul tema della distensione.

Carlo Benedetti

Sihanuk contattato dal nuovo governo?

Ancora alcune sacche di resistenza in diverse località della Cambogia

BANGKOK — La radio del nuovo governo di Phnom Penh — il Consiglio popolare rivoluzionario presieduto da Heng Samrin — ha ribadito, ieri. Che «l'intero territorio cambogiano» (compresi il porto di Kompong Som, le isole del Golfo del Siam e la provincia settentrionale di Oddar Meanchey) è controllato dal FUNSK.

Tuttavia, dai «posti d'osservazione» thailandesi vengono segnalati combattimenti.

Secondo dispacci dell'*Associated Press*, le truppe fedeli al governo di Pol Pot-Jeng Sary-Khieu Samphan starebbero tentando di occupare Battambang, la seconda città cambogiana (presa una settimana fa dagli insorti del FUNSK attivamente appoggiati dai vietnamiti).

Inoltre, sarebbe ancora in corso la battaglia per l'isola di Kong (la più importante del Golfo del Siam) e per il possesso di una scogliera alta 600 metri e prospiciente la costa sud-occidentale.

Combattimenti vengono rilevati anche nella provincia di Takeo (sud) e in varie zone della Cambogia settentrionale (in particolare intorno all'antico tempio di Regah Vihear).

NEW YORK — In una intervista rilasciata ieri al giornale *Newsday* dalla clinica newyorkese dove si trova tuttora ricoverato per un forte esaurimento, il principe Sihanuk ha dichiarato di avere respinto, «alcuni giorni fa», un invito a rientrare in patria per assumere la presidenza della Cambogia, che gli sarebbe stato rivolto — tramite «fonti diplomatiche dell'ONU» — dai dirigenti del Consiglio popolare rivoluzionario di Phnom Penh presieduto da Heng Samrin.

Non solo nella regione basca

Continuano in Spagna gli atti di terrorismo

MADRID — Una serie di attentati si è prodotta la scorsa notte e ieri mattina in diverse località della Spagna.

A Tudela (Navarra) un giovane operaio di 21 anni, Juan Luis Echevarria Aguirre, è rimasto ferito da un ufficiale della «Guardia civil» contro il quale — secondo fonti ufficiali — tre persone avevano aperto il fuoco, senza raggiungerlo; l'ufficiale ha reagito, sparando a sua volta.

Tre ordigni esplosivi sono scoppiati, rispettivamente a Madrid, a Vitoria e a Barcellona. A Madrid lo scoppio ha provocato danni nella sede della «Organizzazione rivoluzionaria dei lavoratori»; poche ore prima il segretario di detta organizzazione aveva diffuso una dichiarazione sulla necessità di far fronte al terrorismo. A Vitoria (province basche) un potente ordigno è scoppiato in un cantiere nel centro della città provocando danni agli edifici circostanti. Infine a Barcellona, ieri mattina, è deflagrato un ordigno deposto dinanzi all'ingresso della locale sede della compagnia di bandiera francese «Air France», nel centro del capoluogo catalano.

Continuazioni dalla prima pagina

Ieri e oggi

e rinnovamento della democrazia e della società italiana, significa in realtà colpire appunto la democrazia e il progresso nazionale.

Ed è questa, nella sostanza, la questione che la Direzione del nostro partito ha ora sollevato. E lo abbiamo fatto e lo facciamo forti del nostro dibattito congressuale, del progetto di Tesi per il nostro XV Congresso. Giacché la nostra storia — vogliamo sottolinearlo, con soddisfazione — è storia di continuità e rinnovamento. Le nostre Tesi danno una sistemazione organica ed uno sviluppo a posizioni nuove, politiche e teoriche, che il nostro partito è venuto elaborando dalla concezione togliattiana della via italiana al socialismo e del *partito nuovo*, a quelle più recenti che spesso si è soliti richiamare con le espressioni «eurocomunismo» e «terza via», ma che sarebbe bene che i nostri avversari e amici non riducessero a formule schematiche, bensì esaminassero nel concreto. Riguardano la nostra coerenza nel seguire, anche per il rinnovamento socialista dell'Italia, la via tracciata dalla nostra Costituzione; la difesa e lo sviluppo della democrazia politica; la strategia della pacifica coesistenza e cooperazione internazionale, la politica estera italiana, la funzione dell'Europa occidentale; il pluralismo politico, sociale, ideale, e il riconoscimento della dimensione religiosa e della sua funzione, nella società e nello Stato socialista per i quali noi lottiamo; la ricerca ed elaborazione teorica che sottendono e sorreggono tali posizioni; e così via.

Ma, soprattutto, solleviamo la questione della necessità di recuperare e rilanciare una vera, effettiva solidarietà democratica e nazionale, di fronte alla gravità ed urgenza dei problemi del Paese: il terrorismo e la criminalità, la crisi economica e gli squilibri sempre più stridenti e intollerabili della società, la crisi e il collasso di parti decisive dell'organizzazione della società e dello Stato. Senza una effettiva collaborazione ed intesa — senza un clima di rispetto reciproco, di lealtà, di solidarietà, appunto — è vano sperare che si possano affrontare efficacemente e risolvere problemi di questa natura e gravità!

E' un fatto, invece, che una siffatta solidarietà è stata rotta, soprattutto per opera della DC, a causa di una sua involuzione, e per atti precisi del governo. Si pensi all'arroganza dimostrata (con veri e propri cambiamenti di maggioranza) nelle decisioni sullo SME e, ancora ieri, sulle nomine! La preclusione anticomunista è mantenuta e irrigidita al punto che si tengono in gravissima ed endemica crisi — o si danno soluzioni del tutto inadeguate, assurde, precarie — i governi in Regioni quali la Calabria, le Marche, la Sardegna, la Campania: dove sono indispensabili e urgenti le formazioni di giunte di unità democratica che vadano dal PCI alla DC. Il governo è formato di soli dc, non è concordato dalla maggioranza, non è *espressione* della maggioranza. La DC ha rimesso in discussione e ostacolato l'attuazione di punti essenziali del programma: l'esempio più scandaloso (ce ne sono molti) è quello dei patti agrari. Al fondo di tutto, c'è il problema dei rapporti politici tra i partiti, del clima politico generale. Nella distinzione della identità politica e ideale di ogni forza, nel rispetto della reciproca autonomia di ognuno, nel legittimo e necessario dibattito ideale e politico — resta il fatto che non si può attaccare il PCI sui fronti più diversi e spesso da punti di vista opposti, non si può disconoscerne i titoli di grande forza democratica e nazionale, senza negare in radice una prospettiva, e, quindi, senza colpire una politica attuale. La differenza con la linea della DC nel periodo in cui Aldo Moro contribuiva, in modo tanto importante, al nuovo corso, sta appunto in ciò. Moro, certo, non considerava neppure lui mature tutte le condizioni per la partecipazione del partito comunista al governo, ma guardava alla prospettiva di un progressivo sviluppo di una collaborazione e intesa con il PCI, che egli considerava essenziale (si rilegga, in particolare, il discorso di Benevento!) per l'avvenire dell'Italia.

Di questo, lo ripetiamo, si tratta. Una tale solidarietà è stata rotta, non da noi: soprattutto è stata rotta dalla DC. Fingere che continui ad esserci non serve a risolvere i problemi, non serve alla democrazia, non serve al Paese. E' urgente, invece, invertire la rotta, dando le necessarie battaglie, nel Parlamento e nel Paese, per un rilancio di una effettiva solidarietà. A questioni siffatte non hanno certo dato una risposta le anguste e reticenti dichiarazioni di Zaccagnini e la risoluzione della Direzione della DC.

Filo rosso

trice. Questo è stato il senso più profondo dell'appello del PCI a tutte le forze sociali, le istanze associative, le energie intellettuali, affinché contribuissero con noi a delineare e a realizzare un grande e graduale disegno trasformatore.

L'occasione del 21 gennaio è quante altre mai opportuna non solo per guardarci indietro ma per cogliere l'arco complessivo di una collocazione e di una funzione. Il dibattito precongressuale è fatto anche per dare risposta a queste questioni essenziali. Possiamo dire che più un'immagine distorta e confusa cerca di snaturare il ruolo, l'autonomia, il volto del partito comunista più ritroviamo le ragioni di una coerenza, il filo rosso di uno sviluppo, la validità di una strategia a lungo respiro. Il PCI è nato per dare uno strumento più efficace alla classe operaia nel suo sforzo di emancipazione di tutta la società dallo sfruttamento capitalistico, è cresciuto facendosi partito di massa, il più legato ai bisogni della gente che vive del proprio lavoro.

Le grandi scelte sono andate tutte nella direzione di un radicamento maggiore, più solido, nel tessuto delle classi popolari. Partito di lotta e di governo già chiamava Togliatti il «partito nuovo» del 1944-'46. Il terreno della democrazia politica, il terreno lungo il quale raggiungere nuove tappe della rivoluzione democratica avviata dalla Resistenza, è stato il terreno tenuto e percorso dai comunisti italiani. La prospettiva di una collaborazione delle grandi componenti della società italiana interessate a questo sviluppo è rimasta, resta, la nostra. Siamo parte della società e dello Stato, non intendiamo nel partito prefigurare uno Stato diverso, consideriamo non soltanto opportuno ma indispensabile l'apporto di altre forze politiche e sociali e di altre ispirazioni ideali alla espansione della democrazia, a un profondo rinnovamento delle strutture economiche del paese. La nostra visione di un socialismo che sia indissolubile dalla libertà, anzi ne sia la realizzazione più piena è diventata questione di principio e insieme guida concreta della nostra condotta, della nostra critica, del nostro internazionalismo.

Chi guardi al travaglio dell'ultimo decennio difficilmente può mettere in dubbio la funzione democratica decisiva assolta dal PCI. Dove sarebbe l'Italia senza la risposta di massa che abbiamo, come protagonisti, contribuito a dare all'eversione e alla sua strategia dal giorno stesso della strage di piazza Fontana a quello della strage di via Fani? E' una storia drammatica. Che non conosce soltanto le grandi tragedie ma un lento processo di degradazione e di disgregazione che ha investito lo Stato come larga parte della società. A volte possiamo essere passati per moralisti, per gente che faceva anche il mestiere degli altri («conservatori e rivoluzionari», disse Berlinguer). C'era, c'è l'affanno di compiti e urgenze che richiedevano e richiedono contemporaneamente di salvare e di rinnovare, di restaurare e di cambiare.

Un uomo come Pasolini avverti — nei termini drastici, emblematici, a cui lo portava la sua sensibilità d'artista — tutta la tensione di uno scontro quando arrivò a scrivere che «il partito comunista italiano è un paese pulito in un paese sporco, un paese onesto in un paese disonesto, un paese intelligente in un paese idiota, un paese colto in un paese ignorante, un paese umanistico in un paese consumistico». E chiunque di noi è tentato di dargli ragione. In certi quartieri, sempre più degradati, la sezione del PCI, il costume di solidarietà che vi regna, il lavoro costruttivo dei compagni, sembrano davvero un'isola di salvezza. Eppure sono tentazioni da respingere. Che ce ne faremmo di essere salvi in un paese che non siamo riusciti a fare uscire da questa crisi, in istituzioni che non siamo riusciti a rivitalizzare, in uno Stato che abbia appena una facciata di democrazia per ricoprire ingiustizie e sopraffazioni feroci, che non assicuri un domani ai giovani?

Tutta la nostra esperienza ci porta a rifiutare interpretazioni manichee, a scongiurare una divisione permanente in «due paesi». Perseguiamo, e non da oggi, una politica di unità e di solidarietà democratica. Essa è più che mai indispensabile, è l'unica giusta. Il nostro richiamo attuale, forte e responsabile, alla DC e agli altri partiti affinché non si lasci ulteriormente logorare e corrompere la situazione, si rispettino i patti sanciti, si ridia slancio a un'azione di solidarietà e di riforme, si salvaguardi la pari dignità di tutte le forze che formano la maggioranza, non ha nessun significato recondito. La nostra carta di identità, quella che troviamo nelle tesi congressuali, con tutte le novità di acquisizioni ed elaborazioni che esse contengono, non rispecchia solo il patrimonio storico e teorico di una forza indispensabile alla democrazia italiana che si pone ormai come forza di governo; essa ha una validità politica che non può mutare, quale sia la collocazione parlamentare. Se saremo costretti a uscire dalla maggioranza non usciremo certo da una grande, coerente, strategia politica. L'unica cosa che nessuno può chiederci è di restare inerti dinanzi alle involuzioni, ai passi indietro, alle inadempienze, alle manovre conservatrici. Cercare il meno peggio per paura del nuovo e della lotta non è mai stata la divisa dei comunisti, da Livorno in qua.

Giannettini

rapporto dice apertamente che vi è la possibilità che Giannettini fugga. E fa questa previsione sulla base di precise considerazioni. Leggiamolo questo documento: «L'allontanamento da questo capoluogo di Franco Freda, cui ha fatto seguito quello di Giovanni Ventura, stanno a indicare che in assenza di validi strumenti giuridici anche se restrittivi della libertà personale, qualsiasi tipo di vigilanza, anche la più scrupolosa, risulta inefficace specie innanzi a soggetti, imputati di gravissimi reati e per i quali la pubblica accusa ha già chiesto la condanna all'ergastolo». Il capo della Digos, sostituito, continua: «E' doveroso segnalare il caso di Guido Giannettini che, come i primi due, ha solo l'obbligo di risiedere in Catanzaro e che in atto è ospite del signor Pecorini Manzoni Carlo in un vecchio plesso sito in via Montecorvino 5 decisamente poco sorvegliabile per la infelice ubicazione». Il funzionario prosegue con il racconto dell'episodio di Montepaone e si lamenta che la magistratura non abbia avvertito la necessità di adottare alcun provvedimento. «Non è da escludere — continua il rapporto alla Procura della Repubblica del 16 gennaio — che per la paura di poter venire condannato alla pena dell'ergastolo anche il Giannettini possa tentare la via della fuga per sottrarsi sostanzialmente alla giustizia. E' opportuno far presente che specie in questi ultimi mesi Giannettini e Ventura si sono frequentati assiduamente con scambio di visite reciproche, inviti a colazione e continue reciproche cortesie tanto da far intendere che tra i due si sia sviluppata qualcosa di più di una semplice amicizia come costoro hanno sempre fatto intendere. La latitanza di Ventura potrebbe ora essere determinante per stimolare il Giannettini a seguirne le orme aiutato dalla stessa sperimentata organizzazione che ha favorito la fuga di Freda e Ventura». Di qui la richiesta della cauzione che però non è stata accolta dalla Corte.

Ritorniamo al «precedente» del 29 ottobre 1978 a Montepaone. Si impongono alcune domande alle quali devono rispondere e la questura di Catanzaro e la magistratura.

1) Perchè il dottor Saladino ha fatto rapporto alla Corte d'Assise e non alla Procura che era competente? E perchè nel fare il rapporto ha sostenuto che Giannettini non aveva intenzione di sottrarsi alla giustizia mentre nell'ultimo documento (successivo alla fuga di Ventura) sostiene esattamente il contrario?

2) E' stato accertato che cosa faceva in realtà a Montepaone Giannettini con l'amico? Non si dimentichi che gli ultimi accertamenti hanno spinto gli inquirenti a ritenere che Giovanni Ventura è fuggito con un motoscafo che era ad attenderlo proprio nella zona di Soverato.

3) Perchè la Digos non ha chiesto allora il mandato di cattura come previsto dalla legge?

4) Perchè la procura della Repubblica, venuta a conoscenza, anche se con ritardo, dell'episodio, autonomamente non ha provveduto firmando, appunto, un mandato di cattura?

5) In base a quali considerazioni la Corte d'Assise ritenne che il 28 ottobre Giannettini non stesse studiando, in un comune diverso da Catanzaro, la possibilità di eclissarsi? Chi ha detto ai giudici che il giornalista missino non si sia deciso a tornare indietro solo perchè la scorta lo aveva scoperto?

6) E comunque non è una aperta violazione delle norme del codice penale non aver disposto l'arresto dell'imputato il quale, ammesso anche che fosse stato in buona fede, si era di fatto sottratto all'obbligo di non allontanarsi da Catanzaro?

Sono domande precise che hanno bisogno di risposte precise. I sottosegretari Lettieri e Dell'Andro, in missione a Catanzaro, hanno affermato che le fughe sono possibili perchè le leggi sono permissive. Ebbene, se ce ne fosse stato bisogno, l'episodio che rivellamo dimostra esattamente il contrario: le norme ci sono. Bastava, in questo come in tanti altri, applicarle.

Documento dc

ti dalle cronache di queste settimane sono — per la DC — inesistenti? Non è forse vero che sullo SME e sulle nomine nei grandi enti la DC, ben sapendo ciò che faceva, ha fatto ricorso a maggioranze diverse da quella del 16 marzo? E non è vero — come scrive l'insospettabile *24 Ore* — che «*nulla è stato fatto per fugare le preoccupazioni per la crescita all'interno della DC delle inclinazioni per assetti politici ben diversi dall'attuale*»?

Sono interrogativi che cominciano a porsi in modo aperto anche esponenti democristiani. Perché il punto è proprio questo: dove vuole andare la DC, se nei fatti si muove in una direzione che contraddice la politica di unità democratica? L'on. Granelli, a proposito delle ultime polemiche e delle prime risposte date da esponenti dc, ha detto in Direzione che «*le difese di ufficio che ignorano i fatti non mutano la realtà*», giacché «*dietro l'inasprimento polemico del PCI*» e le inquietudini di altri partiti, «*ci sono, accanto ad alcuni pretesti, problemi reali da discutere e non da accantonare con allusioni ai pericoli delle elezioni anticipate*». La DC, secondo Granelli, dovrebbe prendere una «*tempestiva iniziativa*» per dimostrare, «*nei fatti*», l'infondatezza delle critiche di «*adesione strumentale alla politica di unità nazionale*», di nostalgia per il centro-sinistra, di intese preferenziali, e di volontà di logoramento di «*un partito come il PCI che ha assicurato, tra comprensibili difficoltà, un positivo contributo all'unica maggioranza parlamentare possibile nella attuale legislatura*». Granelli ha detto anche che un piano triennale di risanamento economico «*non è attuabile da nessun governo se viene meno un'ampia e solidale maggioranza parlamentare*».

Critiche alla Direzione dc sono state rivolte dal dirigente socialista Nevol Querci. La DC deve essere consapevole — ha detto — che non può fare delle elezioni anticipate «*uno spauracchio da agitare magari sotto il naso del PSI, con l'idea di creare "stati di necessità" e un'operazione "salvataggio della legislatura" con la compartecipazione socialista e l'isolamento comunista*».

Craxi (con un articolo che apparirà sull'*Avanti!*) insiste per una crisi «pilotata». Vorrebbe aprire «*subito un negoziato globale*» per cercare una soluzione in grado di «coprire» l'arco che resta della legislatura. «*Ciò che si temeva* — scrive — *sta avvenendo: si va verso una crisi al buio*». Il segretario del PSI scrive anche che se la DC ha già deciso di tentare una sortita di forza, e attende solo l'occasione propizia «*è evidente che stiamo perdendo il nostro tempo*». E aggiunge anche che se il PCI «*ha iniziato per parte sua una ritirata strategica, la nostra convinzione è che esso dovrà affrontare situazioni di rischio e problemi nuovi che forse non ha interamente calcolato*». E' difficile dire a quali rischi e problemi Craxi si riferisca. Quel che è certo è che il PCI non ha in mente nessuna «ritirata strategica»: è un partito che vuole andare avanti, e che sa dire le parole più appropriate (e più franche) quando ciò diventa difficile o impossibile. Non si accontenta del meno peggio.

Direttore
ALFREDO REICHLIN
Condirettore
CLAUDIO PETRUCCIOLI
Direttore responsabile
ANTONIO ZOLLO

Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma l'UNITA' autorizz. a giornale murale n. 4555. Direzione, Redazione ed Amministrazione: 00185 Roma, via dei Taurini, n. 19 - Telefoni centralino: 4950351 - 4950352 - 4950353 4950355 - 4951251 - 4951252 4951253 - 4951254 - 4951255

Stabilimento Tipografico G.A.T.E. - 00185 Roma Via dei Taurini, 19

REDAZIONE AMMINISTRAZIONE: Via Luigi Alamanni 41-43. Tel. Redaz.: 212.808 - 293.150
Tel. Amministraz.: 294.135. UFFICIO DISTRIBUZ.: Agenzia « Alba », Via Faenza. Tel. 287.392

Nel 58° anniversario della fondazione del PCI

Domani a Palazzo dei Congressi manifestazione con Chiaromonte

Numerosi ed importanti impegni caratterizzano la vita delle sezioni comuniste in queste settimane. Innanzitutto la organizzazione dei congressi di sezione e provinciali e quindi, un'intensa campagna di incontri, dibattiti, conferenze, sul progetto di tesi con cui il partito andrà al suo XV Congresso nazionale. Momento importante di questo ampio dibattito sull'impegno dei comunisti per ua reale svolta politica ed economica del paese, sarà la manifestazione pubblica organizzata dalla federazione per domani sera alle 21 al Palazzo dei congressi, in occasione del 58 anniversario della fondazione del PCI alla quale parteciperà il compagno Gerardo Chiaromonte della direzione nazionale del partito.

Sempre domani alle 16,30 nei locali della federazione, si riunirà la commissione federale di controllo per discutere su «Relazione dei sindaci revisori sul bilancio 1978 della federazione ed esame delle linee del documento sui problemi finanziari da presentare al congresso federale». La relazione sarà svolta dal compagno Carlo Conforti.

Martedì prossimo alle 21 in federazione si terrà una riunione per discutere sui problemi relativi al trasferimento delle Ipab ai comuni in rapporto alla legge regionale ed a quella dello stato sull'assistenza. Sono invitati a partecipare i sindaci e gli assessori alla Sicurezza sociale dei Comuni della provincia, i compagni membri dei consigli di amministrazione delle Ipab, le segreterie delle zone, i responsabili di zona della sicurezza sociale, i compagni dell'esecutivo della commissione sicurezza sociale.

Venerdì prossimo alle 9,30 presso la sede del comitato regionale, avrà luogo una riunione per esaminare l'andamento della campagna tesseramento e l'esperienza compiuta in Toscana nel decentramento del partito (nascita ed attività dei comitati di zona; rapporti con il comitato regionale ecc.) alla riunione parteciperà il compagno Gianni Cervetti.

Sempre venerdì alle 17 con proseguimento alle 21 in federazione è convocata la riunione del comitato federale e della commissione federale di controllo per discutere il bilancio consuntivo 1978 e quello preventivo del 1979 della federazione.

Per venerdì prossimo alle 21 in Federazione è fissato anche l'attivo provinciale della FGCI a conclusione del seminario che si è svolto al Circolo Vie Nuove sulle tesi congressuali.

50 mila donne in corteo

Sono arrivate in tante, anche se piazza Santa Croce era bagnata dalla pioggia, anche se solo una settimana prima c'era stato un appuntamento che avevano rispettato in oltre un migliaio. Le donne si sono ritrovate ieri pomeriggio in una manifestazione che le ha viste di nuovo, dopo un periodo in cui la loro voce si era indebolita in lotta per i loro diritti. Soprattutto in lotta per difendere quello che hanno conquistato e che oggi c'è chi (Movimento della vita in prima fila) tenta di distruggere. La manifestazione ha avuto eco nazionale: organizzata dal movimento femminile e femminista toscano, ha ricevuto l'adesione dell'UDI nazionale, e donne sono arrivate anche da Roma, dall'Emilia, giovani, giovanissime, come sempre; fra di loro anche le «meno giovani» che da tempo ormai siamo abituati a vedere nei cortei, e le operaie delle aziende, chiamate dall'ufficio lavoratrici della Camera del lavoro ad una giornata di lotta per respingere gli attacchi portati da più parti alle conquiste delle donne.

Il volantino del sindacato, firmato dalle donne della CGIL, era stato distribuito davanti alle fabbriche nei giorni scorsi perché le donne che lavorano insieme alle casalinghe, alle studentesse e soprattutto alle disoccupate, trovassero nuovamente un momento comune di lotta.

SKODA PRONTE CONSEGNE
« Una scelta intelligente »
CENTRO VENDITA
F.lli ALTERINI
VIA BARACCA 148/S - Tel. 417.873 - FIRENZE

I NOSTRI TAPPETI COL TEMPO NON SI DEPREZZANO, ANZI, SI RIVALUTANO
Kirman-Scià srl
tappeti persiani e orientali originali
alta qualità - importazione diretta
Via Enrico Mayer, 6 a 10r
☎ (055) 475095/674066
50134 FIRENZE

Un esperimento pilota a Firenze

Una ventina di handicappati al lavoro dagli artigiani

Sta decollando la convenzione proposta dal Comune per l'inserimento di altri giovani « sfortunati » nelle botteghe artigiane - L'esempio di Giorgio Bonaiuti - Forse un convegno

Handicappati: c'è chi li assume con diffidenza e con mille precauzioni e dopo una settimana li licenzia perchè non producono abbastanza e c'è chi invece cerca di inserirli a pieno titolo nel mondo del lavoro senza falsi e odiosi pietismi. Appartengono a questa seconda categoria (che marca, per la verità, punti su punti nella lunga battaglia contro l'emarginazione) il Comune di Firenze e un gruppo di artigiani che proprio in questi giorni stanno firmando una convenzione per l'inserimento di giovani «sfortunati». In pratica il Comune sgrava gli oneri assistenziali e previdenziali derivanti dall'assunzione e in più paga lo stipendio di 75 mila lire al mese per due anni ad ogni handicappato. Dopo questo periodo una commissione ad hoc verifica quali risultati si sono ottenuti sulla linea dell'inserimento e del giovane nell'azienda interessata. Sul piano finanziario nessun onere cade sulle spalle degli artigiani che prestano comunque la loro attenzione e il loro impegno per facilitare l'ingresso ai «diversi» nel ciclo della lavorazione.

La convenzione sta decollando proprio in questi giorni; gli artigiani dimostrano una notevole disponibilità nei confronti della proposta del Comune. Sono già una ventina i giovani handicappati inseriti a pieno titolo nei laboratori artigiani con due gruppi consistenti concentrati nel quartiere 8 e nella bottega artigiana di Giorgio Bonaiuti, in via dell'Anguillara nei locali dell'oratorio di San Filippo Neri.

E' stato proprio Bonaiuti uno degli artefici della convenzione. Il suo lavoro verso gli handicappati è cominciato tre anni fa con molto entusiasmo ma tra molta freddezza e qualche incomprensione. Oggi il bilancio che presenta nel rendiconto dell'emarginazione è largamente in positivo: dalla bottega artigiana in via dell'Anguillara possono venire molte indicazioni da additare agli altri artigiani sensibili al dramma dell'emarginazione. Il caso di Andrea Bennato, ad esempio. E' arrivato gravissimo tre anni fa dal centro Soderini del consorzio spastici; chi lo aveva visitato aveva alzato bandiera bianca e dato il responso tremendo: Andrea è irrecuperabile.

A distanza di tre anni invece Andrea non è più in carrozzina, lavora i suoi ritagli di pelle con entusiasmo e riesce addirittura ad alzarsi senza aiuto sorreggendosi al tavolo da lavoro. I genitori di Andrea hanno scritto una lettera a Bonaiuti il giorno in cui il ragazzo compiva 18 anni: «Il nostro figlio spastico, sordomuto, costretto in carrozzina che pareva irrecuperabile ora si può alzare da solo e appena appena sorretto per un braccio cammina». Vale di più questa lettera che mille discorsi, pure utili.

Anche sulla scorta di queste esperienze Buonaiuti ora non ha dubbi: «La migliore terapia per gli handicappati è il lavoro insieme agli altri lavoranti». Il lavoro in un laboratorio artigiano soprattutto, dove i ritmi dell'attività e le condizioni dell'ambiente stesso sono più propizie per l'inserimento. Il Comune è dello stesso avviso degli artigiani. Dice il consigliere comunale Bruno Mascherini, del direttivo nazionale dell'Associazione assistenza spastici: «E' un primo tentativo quello della convenzione; non si fanno fughe in avanti e non si hanno pretese assurde, ma il sistema sembra funzionare».

E' così. In Italia si guardava con interesse all'esperimento di Firenze considerato per molti versi «pilota». E Firenze non ha certo reticenze nel far diventare patrimonio di tutti il bagaglio di esperienze accumulato sulla strada dell'inserimento. C'è chi pensa ad un convegno nazionale da tenersi a Firenze per accelerare questo confronto di esperienze. Non sembra una cattiva idea.

In via Don Perosi

Aggredita e scippata mentre torna a casa

Il rapinatore era mascherato - La donna ricoverata in ospedale guaribile in otto giorni

Vittima di una brutale aggressione è rimasta la notte scorsa Rita Leone in Tortorelli, 46 anni, abitante in via Don Perosi, che è stata ricoverata all'ospedale di San Giovanni di Dio e giudicata guaribile in otto giorni. Il sanitario del pronto soccorso le ha riscontrato contusioni al cuoio capelluto e agli arti.

Rita Leone ha dichiarato al sottufficiale di essere stata aggredita mentre rientrava a casa. Erano circa le 4, quando, dopo aver posteggiato la propria auto uno sconosciuto con il volto mascherato da un passamontagna l'ha affrontata colpendola alla testa con pugni. Caduta a terra, l'aggressore le ha strappato la borsetta ed è fuggito. Nella borsa c'era una piccola calcolatrice.

E' stato arrestato dai carabinieri Sebastiano Sale, il più giovane dei fratelli di Mario Sale, il pericoloso bandito sardo ricercato in tutta Italia per il rapimento del commerciante fiorentino Gaetano Manzoni, rilasciato senza che la famiglia pagasse il riscatto. Sebastiano Sale è stato arrestato per favoreggiamento reale: avrebbe occultato del denaro sporco proveniente dai riscatti pagati per il rilascio di alcuni sequestrati, Piero Baldassini e Maleno Malenotti, l'ordine di cattura era stato spiccato dai sostituti Vigna e Fleury. I carabinieri lo cercavano in Sardegna, invece Sebastiano Sale era a Firenze dove appunto è stato rintracciato.

Club della Moda
P.zza Oberdan 19
Club 2
Via Centostelle 20 d.
Saldi di fine stagione

Pellicce! Pellicce!
ALLA
PICCOLA TORINO
Ogni tipo e qualità per SIGNORA, UOMO e BAMBINO
Persiano Swakara la a Breitschwanz con collo di volp. L. 1.450.000
Zampe Persiano lavorato a Breitschwanz L. 350.000
Tutte le taglie anche calibrate
Pellicce sintetiche: giacche da L. 50.000
Pellicce intere (visone - castoro - marmotta ecc.) da L. 190.000
SALDI CON SCONTI DAL 20 AL 30%
AFFRETTATEVI!
Via Masaccio 24/R (ang. Artisti)
Telefono 57 78.04 - FIRENZE

Era completata ma chiusa

Entrerà presto in funzione la piscina a Empoli

Mancava il personale necessario

EMPOLI — La piscina comunale fa qualche passo in avanti. Dopo tante traversie, sembra aver imboccato la strada giusta per poter entrare in funzione. Il consiglio comunale ha appena deciso di affidarne la gestione all'azienda servizi pubblici municipalizzati.

Prima i problemi finanziari, poi le difficoltà di conduzione, ne hanno ostacolato il cammino, fino ad ora. Nove anni fa, nel 70, iniziarono i primi programmi, le prime idee: da studi, ricerche ed incontri scaturì un progetto — approvato nel '72 dal consiglio comunale — che avrebbe dovuto essere il più congeniale alle esigenze di una cittadina come Empoli, rispondente alle moderne concezioni tecniche ed architettoniche. I lavori furono dati in appalto nel '74, e sono terminati nel '77. Nel frattempo l'inflazione aveva lasciato il segno: i 285 milioni della previsione iniziale erano «cresciuti» per l'aumento dei prezzi, diventando 570 milioni. Di qui la necessità di trovare altri soldi con nuovi mutui.

Dal '77 la piscina è rimasta chiusa. Il motivo? Lo spiega l'assessore allo Sport Sauro Cappelli: «può sembrare un paradosso avere una piscina pronta e non metterla in funzione. Ma le ragioni ci sono. Il decreto Stammati ci impediva di assumere nuovo personale per condurre questo servizio e con l'organico disponibile non avremmo potuto farcela. In un momento in cui ai comuni vengono attribuiti sempre nuovi compiti, avremmo rischiato di creare squilibri e disservizi».

Il Comune ha esaminato le varie possibilità: gestione diretta, oppure affidata a privati o all'azienda servizi pubblici municipalizzati, che già si occupa dell'acqua e del metano.

La scelta è caduta su quest'ultima soluzione. L'azienda ha già iniziato a studiare le forme più convenienti per un servizio economico e funzionale. «I costi di funzionamento — aggiunge Cappelli — sono molto alti. E tante esperienze di altre località ci avvertono che bisogna procedere con cura e con oculatezza, per non accumulare enormi passivi.

L'azienda ci offre valide garanzie di serietà e di efficienza. Naturalmente al consiglio comunale resterà la competenza di definire le linee programmatiche e di stabilire le tariffe».

A quando l'apertura? In Comune preferiscono tacere per non sbilanciarsi. Comunque ci vorrà almeno il tempo necessario per l'acquisto delle attrezzature, per compiere alcuni lavori esterni e per i concorsi di assunzione.

La piscina è posta nella zona sportiva. Coperta, con due vasche natorie, una per lo sport attivo e competitivo, l'altra per la scuola di nuoto, e uno spazio per esercizi ginnici. C'è una gradinata per gli spettatori, ci sono altri spazi per il bar, gli uffici amministrativi, per l'ambulatorio, per le società sportive. C'è anche una piccola vasca, completa di spogliatoi e di spazi per ginnastica, riservata alle cure per il recupero e la correzione degli arti. «E' una struttura fra le più economiche — spiega l'architetto Mauro Ristori, dell'Ufficio tecnico del comune — non c'è niente di sofisticato, la linea è essenziale. Soprattutto è un impianto di nuova concezione, fatto apposta per poter essere "utilizzato" da tutti, da chi pratica il nuoto e da chi non lo pratica.

Tra la gente, c'è attesa. Una piscina non è solo un fatto sportivo: il nuoto è considerato una disciplina completa, in cui si mescolano interessi agonistici, ricreativi e sanitari. Anche ad Empoli, sono in tanti ad averne bisogno.

Fausto Falorni

PICCOLA CRONACA

FARMACIE APERTE OGGI
Via Calzaiuoli 7R; via del Corso; via dei Servi 80R; via Tornabuoni 103R; Via Panzani 65R; piazza San Lorenzo 11R; via Ginori 65R; piazza S. M. Nuova 1R; viale Lavagnini 1R; via Baracchini 48/50; piazza S. Giovanni 20R; interno stazione S. M. Novella; via Gioberti 129 R; viale Calatafimi 2A; via Ghibellina 87R; piazza S. Spirito 12; Borgognissanti 40R; piazza Isolotto 5R; piazza S. Jacopino 3R; via Mayer 11/13R; piazza delle Cure 2R; via Panciatichi 54; via Quintino Sella 31B.

SERVIZIO NOTTURNO
Piazza S. Giovanni 20R; via Ginori 50R; via della Scala 49R; piazza Dalmazia 24R; via G.P. Orsini 27R; via Di Brozzi 282A/B; via Starnina 41R; interno stazione S.M. Novella; piazza Isolotto 5R; viale Calatafimi 2A; Borgognissanti 40R; via G.P. Orsini 107R; piazza delle Cure 2R; viale Guidoni 89R; via Calzaiuoli 7R; via Senese 206.

LUTTO
I compagni Lea e Marco, con Nicoletta e Alba e Giovanni, sono vicini a Roberto e la sua famiglia per la perdita della sua cara mamma Bianca Ricci.

RICORDI
5 anni fa moriva il compagno Donatello Carniani, della sezione Falorsi (Lippi). La famiglia, nel ricordarlo, sottoscrive 10 mila lire per la stampa comunista.

* * *

Nel sesto anniversario della scomparsa del compagno Daniele Ticcioli avvenuta il 24 gennaio del '73 la famiglia, nel ricordarlo a quanti lo conobbero e stimarono, ha sottoscritto 10 mila lire per l'Unità.

«LA PROGRAMMAZIONE, LA REGIONE E L'IMPRESA»
Domani, con inizio alle 10 presso la Sala Verde del palazzo dei Congressi avrà inizio il convegno su: «La programmazione, la regione e l'impresa», organizzato dalla Federindustria toscana. Dopo un intervento del presidente della federazione Alberto Carmi, il professor Mamin Carabba svolgerà una relazione su «Il processo di programmazione, responsabilità nazionale e regionale», alla quale seguirà quella del professor Valerio Selan su «Programmazione regionale e sviluppo industriale».

CONFERENZE AL VIEUSSEUX
Domani alle 18 nella sala del gabinetto G. P. Vieusseux in occasione della pubblicazione della rivista «Sprali» Armando Verdiglione parlerà su «Le istanze della cultura: estetica e poesia».

DIVIETO DI SOSTA IN VIA GELLI
Da domani, per lavori di riparazione ad una tubazione dell'acquedotto, sarà istituito il divieto di sosta nella via Giovan Battista Gelli tra i numeri civici 12 e 18 pari e, tra il 33 e 37 dispari. Le auto lasciate in sosta che ostacoleranno i lavori verranno rimosse con il carro attrezzi. La durata dei lavori è prevista in 5 giorni.

LA DITTA
H. NEUBER S.p.A.
FIRENZE - Via Strozzi 32 r.
Inizierà martedì 23 gennaio, alle ore 9
LA VENDITA ECCEZIONALE
FINE STAGIONE
DI ARTICOLI PER UOMO E DONNA

CONTINUA LA COLOSSALE E TRADIZIONALE VENDITA NEI NEGOZI

VITTADELLO

di migliaia e migliaia di capi A PREZZI DI REALIZZO - AFFRETTATEVI!!
FIRENZE: Via Brunelleschi (sotto i Portici) - Via S. Lorenzo
PRATO: Via C. GUASTI ang. Via Banchelli

Decollata a Firenze la campagna per la scadenza elettorale

Verso lo scontro per le elezioni all'università

Si fronteggiano tre liste - Molto composito ma decisamente moderato lo schieramento cattolico - La sinistra (FGCI e FGSI, in alcuni casi PDUP e indipendenti) punta ad un dibattito sulla riforma con proposte specifiche

Tre liste, forse quattro a Firenze per le elezioni universitarie (14 e 15 febbraio): la sinistra, i cattolici, i laici più, si dice, una lista indipendente a farmacia. La sinistra: si presenta sotto una sigla che è tutto un programma, «Riforma, lavoro e democrazia». Nasce dall'intesa tra federazione giovanile comunista e socialista più, in qualche caso, il Partito di Unità proletaria e qualche indipendente. Riforma, lavoro e democrazia è presente per il consiglio d'amministrazione dell'università, dell'opera e del comitato sportivo più due facoltà, ingegneria (qui si chiama ancora Mus) e legge (dove scendono in campo anche Pdup e indipendenti).

I cattolici popolari si presentano quasi ovunque: per il rinnovo dei consigli dell'università e dell'Opera per i consigli di facoltà tranne che a magistero, farmacia e agraria. Sotto l'insegna Cattolici popolari si raccolgono organizzazioni diverse e spesso distanti del mondo cattolico. Ci sono i giovani democristiani, scarsamente presenti come forza organizzata all'interno dell'ateneo e quindi alla ricerca dell'intesa e della collaborazione delle altre forze cattoliche. C'è Comunione e Liberazione, un tempo assai più attiva di ora, ma gruppo sempre capace di «miracoli» organizzativi e fautore di un attivismo forsennato. C'è l'Azione Cattolica, grande «animale» dalle cento teste e dalle mille vite che anche qui a Firenze sembra conoscere una seconda giovinezza sull'onda dell'entusiasmo woitijliano.

E c'è anche l'Opera Villaggi della Gioventù, organizzazione solo apparentemente semi-clandestina ma ramificata per mille canali alla gioventù di tutta la Toscana. Massimo dirigente è Pino Arpioni, discepolo di La Pira, grande organizzatore di turismo, svago e ricreazione dei giovani cattolici. Il movimento riconosce La Pira come padre spirituale ma non disdegna l'allontanamento dalle linee lapiriane sul terreno concreto dell'azione politica. Vive comunque in un'ambiguità politica di fondo.

Il terzo schieramento: Alternativa Laica: a differenza delle elezioni passate ('75) ha perso per strada la componente più vivace, i repubblicani. Sono rimasti solo liberali e socialdemocratici che si presentano ovunque. Il taglio moderato è evidente, ma da sempre i laici hanno raccolto una porzione esigua di consensi, dovrebbe essere così anche questa volta considerando che oltretutto manca una porzione dello schieramento.

La quarta lista è ancora più inconsistente ancora più moderata. E' una lista «autonoma» che si presenta solo a farmacia, una specie di equivalente universitario delle liste civiche alle ultime elezioni amministrative nel trentino.

La partita — è quasi evidente — si gioca tra i due schieramenti maggiori, la sinistra e i cattolici, anche se soprattutto Alternativa Laica non rinuncerà certo a far sentire la propria voce. E tra sinistra e cattolici in questa circostanza difficilmente potrà essere evitato lo scontro politico. La sinistra non lo vuole, almeno pregiudizialmente, ma la natura dello schieramento che si coagula intorno alla DC difficilmente potrà farlo evitare.

La DC ha bruciato tutti nell'apertura della campagna elettorale lanciandola di fatto con il convegno sulla riforma universitaria di una settimana fa al palazzo dei Congressi. In quell'occasione i massimi responsabili nazionali del settore scuola del partito hanno suggerito di giovani la linea per la scadenza elettorale: passi indietro sul terreno della riforma e assunzione di un atteggiamento cauto e guardingo su tutta la linea. Una vistosa toccata al freno sul cammino della riforma alla vigilia della ripresa del dibattito in Parlamento. Il tutto condito da perle del ministro Pedini sulla questione specifica delle elezioni.

Il ministro si è dimostrato singolarmente distaccato di fronte all'argomento, dicendo in sostanza che a lui non gliene importava nulla se venivano rimandate o no dimostrando così un atteggiamento di sufficienza politicamente semi-suicida.

Come verranno recepite dai «cattolici popolari» fiorentini queste sollecitazioni nazionali? L'eterogeneità dello schieramento e i canali semi-sotterranei di diffusione della proposta cattolica non consentono ora (e forse non lo consentiranno nemmeno tra giorni) di rispondere con determinatezza. All'interno dello schieramento cattolico può darsi emergano tendenze diverse anche se non è fuori luogo l'impressione che i giovani dc si atteggino a «cervello» utilizzando gli altri canali dell'attivizzazione e della propaganda saranno anche in questa occasione quelli tipici dei gruppi cattolici: poche o scarse apparizioni pubbliche e un lavoro intenso sotterraneo nelle parrocchie, nei centri di studio e negli incontri tipo veglie bibliche e similari. L'obiettivo naturalmente è quello di una vittoria sulle sinistre che in questa ennesima «fase che conta» per l'Università avrebbe una valenza politica notevole e che nello specifico fiorentino potrebbe assumere anche altri connotati quando già si comincia a parlare di elezioni amministrative del-

La sinistra è consapevole anche di queste implicazioni e affronta con impegno la scadenza. Le premesse sono buone: si profila un'intesa per una campagna elettorale unitaria fra FGCI e FGSI e PDUP, MLS e Movimento federalista Europeo (l'ex febbraio '74). Tutta la campagna elettorale mira appunto ad aggregare l'area della sinistra democratica coinvolgendola in un dibattito sulla riforma.

Non si tratta di prendere posizione pro o contro un testo di legge — spiega Giovanni Stefanelli, responsabile del settore universitario della FGCI — ma di porre con forza l'esigenza di alcuni punti qualificanti. Il dipartimento per esempio, sul quale lo schieramento di sinistra avanza proposte per lo specifico fiorentino sollecitando l'avvio di una sperimentazione che serva da traccia per la riforma.

Gli altri punti qualificanti della proposta della sinistra sono la democrazia universitaria e il diritto allo studio. «Riforma, lavoro e democrazia» sostiene la necessità che vengano riconosciuti agli studenti negli organismi universitari gli stessi poteri e diritti di cui godono le altre componenti. Democrazia significa anche nuovi metodi di elezione del rettore e quindi ampliamento della base elettorale fino ad ora riservata ai soli docenti. Diritto allo studio: la sinistra si pone come problema le condizioni di vita dello studente a Firenze. La questione è enorme; intanto si rivendica l'abolizione delle Opere e una politica diversa, e subito, per gli alloggi: l'obiettivo è instaurare un rapporto nuovo tra comune, regione e Opera

Il clima che circonda la scadenza elettorale è contraddittorio. Si parla di riflusso, di riscoperta dell'immediato, del contingente e del «particulare» ma anche di nuovo impegno e di inaspettati slanci. Un clima incerto all'interno della stessa sinistra che già si era manifestato al momento del dibattito in preparazione dell'assemblea nazionale del «movimento» a Pisa uccisa dalla violenza degli autonomi.

Daniele Martini

La sinistra lavora intorno ad una lista unitaria

Nell'ateneo di Pisa alle urne il movimento del settantotto

I comunisti si battono perchè nel programma unitario figuri la discriminante contro la violenta e contro il fascismo — Cosa si muove intorno alla Democrazia cristiana

PISA — Alle urne anche a Pisa, l'università del «movimento 78». L'operazione di voto inizieranno il 13 del prossimo mese ed i seggi rimarranno aperti per tre giorni, fino al 15 febbraio. Avranno diritto al voto circa 28 mila studenti di questa città universitaria dai mille problemi. Si tratta di un dato approssimativo fornito dall'ufficio legale del rettorato che comunque dà il segno di quale peso abbia la presenza studentesca in Pisa.

Quanti giovani si recheranno alle urne? E' questo il primo dei tanti interrogativi. Rispondere significa fornire elementi di interpretazione dei processi in atto tra le nuove generazioni. Il numero degli studenti che metterà la propria scheda nell'urna sarà comunque direttamente proporzionale alla capacità delle organizzazioni politiche che partecipano a queste elezioni a mobilitare gli studenti. Dopo le giornate di fuoco delle grandi assemblee di novembre, la massiccia partecipazione di studenti al movimento di lotta e la «doccia fredda» del palazzetto dello sport con la violenza della squadraccia di autonomi, c'è il pericolo del riflusso disordinato e di una avanzata del moderatismo.

Ancora non sono stati resi noti i programmi delle forze della sinistra. C'è comunque la volontà, ed in questo senso stanno lavorando le varie organizzazioni, di comporre una lista unica. In questa direzione si muovono esplicitamente i compagni della sezione universitaria comunista,

«La scadenza di queste votazioni non deve essere presa con superficialità — spiegano i compagni universitari — sia per il pericolo che le forze moderate tentino la rivincita dopo la secca sconfitta degli scorsi anni, sia perché l'andamento del voto potrà fornire utili indicazioni sugli orientamenti di certe fasce di giovani».

Anche i moderati da quel che risulta dalle prime battute della campagna elettorale, affidano un peso non indifferente alla prova elettorale. E' probabile che i liberali si ripresentino con una propria formazione mentre nel variegato campo cattolico le cose ancora non sono decise. Non è da escludere — secondo gli orientamenti finora emersi — che i giovani della DC decidano di arrivare alle urne con una lista di partito mentre l'Azione cattolica, che rimarrebbe quindi fuori dalle candidature, preme a fondo il pedale del ruolo di fiancheggiatore alla lista dei giovani dc. Sono solo delle ipotesi formulate in una fase in cui ancora tutto è da decidere mentre si infittiscono i contatti con le formazioni politiche per decidere formazioni, candidature e programmi.

Gli universitari comunisti hanno organizzato per domani, lunedì, un attivo a cui sono invitati tutti gli iscritti e simpatizzanti. La riunione si terrà nella federazione comunista di via Fratti nel pomeriggio e continuerà anche in serata per permettere una discussione più ampia e possibile.

«E' necessario — avverte l'invito alla riunione — che gli iscritti e i simpatizzanti portino con loro il libretto universitario ed un documento di identità per raccogliere le firme di presentazione delle liste». Il tempo stringe non solo per le questioni politiche ma anche per quelle burocratiche: a mezzogiorno del 26 gennaio scade il periodo utile per la presentazione delle liste al rettorato. Lunedì sarà possibile probabilmente conoscere se sono andate in porto le discussioni fra le forze della sinistra per la stesura di una lista unica. A questo proposito i comunisti si batteranno perché nel programma unitario sia compreso, oltre alla discriminante contro la violenza e il fascismo, anche un chiaro impegno politico per un rapporto dialettico con il movimento delle riforme, individuando in questa linea la strada per lottare contro il riflusso moderato.

a. l.

Una nuova strumentale polemica su Livorno

Abortire è possibile, anche se difficile

LIVORNO — E' proprio vero che abortire nella legalità, a Livorno è diventato impossibile? Tutti gli interessati ai quali abbiamo posto la domanda hanno assicurato, è una «fandonia» detta non si sa bene per quale motivo (ma forse lo si può immaginare) da qualcuno che sicuramente non è mai entrato negli ospedali riuniti di Livorno.

«Siamo sempre stati in grado di soddisfare le richieste — ci dicono all'ospedale — solo in una occasione, per la assenza giustificata, dovuta a malattia o periodo di ferie, dei medici disposti a interrompere le gravidanze, siamo stati costretti a firmare una convenzione con l'ospedale di Cecina. Per una volta — continuano — siamo stati aiutati dall'ostetrico cecinese, ed altre due volte da un suo sostituto. Quindi tre giornate in tutto. Poi i medici sono tornati e la situazione si è normalizzata. Dall'entrata in vigore della legge fino ad oggi una sola donna è dovuta tornare indietro dopo essersi presentata al nostro ospedale per abortire, ma questo è successo perchè in quel caso la gravidanza era troppo avanzata e non entrava nei termini previsti dalla legge».

All'ospedale ci sono undici ostetrici di cui otto obiettori; gli altri, due assistenti ed un incaricato aiuto del reparto arrivato da poco tempo, hanno praticato fino ad ora circa 360 interventi, di cui 319 prima del 31 dicembre. La giornata dedicata a questo tipo di intervento è il mercoledì, la donna si ricovera il lunedì, con due giorni di anticipo per gli esami e può lasciare lo ospedale solo tre giorni dopo l'interruzione.

Nel 1978 si sono registrati 1617 parti in questi giorni si sta aspettando l'arrivo del nuovo primario che dovrà sostituire il precedente, deceduto tragicamente in un incidente aereo.

Renzo Cilotti, 65enne, già primario nel reparto di ostetricia di Pontedera, ha vinto il concorso tenutosi il mese scorso per l'assegnazione dell'incarico a Livorno. Si tratta di un obiettore. La notizia non ha certo entusiasmato i movimenti femminili locali. D'altra parte all'ospedale, si ritiene che la presenza di un primario obiettore di coscienza non dovrebbe compromettere l'attuale buon funzionamento del servizio. «Le persone disponibili — si dice — sono più che sufficienti per procurare i 15 interventi che vengono richiesti in media ogni settimana». La curiosità e gli interrogativi che orbitano intorno al nuovo primario comunque restano. I fatti daranno risposte e verifiche.

Ma torniamo alle donne ed all'aborto che, nonostante tutto resta un dramma, vissuto con dolore o con assurda vergogna, solo in pochissimi casi mascherato da una falsa indifferenza o leggerezza dettate dall'orgoglio e strumentalizzate da alcuni obiettori.

Una giovane donna ricoverata in ospedale per aborire con poche parole ha voluto dare l'idea dell'atmosfera dalla quale si è sentita circondata. Questa donna ha le «carte in regola», i requisiti necessari per far accettare la sua condizione anche ai più ostinati difensori della «morale»: un marito, un bambino piccolissimo una gravidanza con serie complicazioni: «Appena entrata in ospedale ho avuto subito la sensazione che nessuno volesse avere cura di me, mi sembrava di essere ignorata o disprezzata, come se avessi dovuto scontare una colpa. Più che i medici sono gli infermieri che pretendono di giudicare, di "lanciare sentenze".

Spesso comunque, è la donna stessa che, vivendo questa scelta come dramma e come colpa, si emargina, in preda ad una sorta di «mania di persecuzione».

I medici «abortisti» fanno di tutto per mettere le donne a loro agio e le donne ne sembrano soddisfatte.

Oltre al rapporto paziente-personale ospedaliero, c'è un altro tipo di rapporto che si sta definendo e che si respira nell'aria già abbastanza nauseante degli ospedali: si tratta del conflitto alleanza tra medici obiettori e non. Anche questo ordine di professionisti è circondato da un muro di omertà attraverso il quale è difficile penetrare. Gli «abortisti» si mostrano soddisfatti, negano di essere emarginati o di essere privati della tranquillità necessaria, si qualche volta sono stati oggetti di battute di cattivo gusto, di ironia fuori luogo, ma niente di più...

Chi pur vivendo all'interno dell'ospedale è estraneo al bi nomio ed è immune da possibili irrigidimenti, dichiara il contrario, parla di emarginazione di tensione in cui sono costretti a vivere i medici «abortisti». Gli obiettori, tranquillamente, sostengono di essere sempre disponibili a contribuire, fin dove è possibile, per la riuscita del lavoro dei propri colleghi.

Intanto qualcuno degli obiettori vigila, controlla protesta: «Le donne vanno via il giorno stesso dell'intervento, firmano prendendosi ogni responsabilità e lasciano l'ospedale senza aspettare che siano trascorsi i tre giorni di osservazione previsti. nUa volta o l'altra potrebbe succedere qualcosa...».

A parte le polemiche, le difficoltà e se la legge non ci fosse stata, o se nessuno dei medici si fosse dichiarato disposto ad applicarla? «Mi rendo conto — dice un obiettore — che se non ci fossero gli altri che fanno interventi di questo tipo, anch'io mi sentirei maggiormente in difficoltà, sono sicuro infatti che la legge ricorrerebbe di nuovo all'aborto "nero", clandestino, correndo seri pericoli, come sempre è stato».

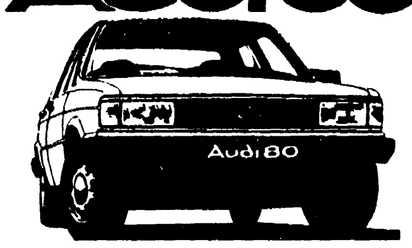
Tra i tanti problemi uno, in modo particolare preoccupa la donna: l'anonimato. «Si in ospedale viene mantenuto, ma il rischio di incontrare un conoscente in corsia resta».

E le strutture, sono sufficienti? «Per ginecologia si, anche perchè non sono molte le attrezzature necessarie, piuttosto esiste qualche problema per la maternità... una cosa soprattutto manca, il gruppo elettrogeno. Qualche giorno fa siamo rimasti al buio ma questo problema non investe solo il nostro reparto».

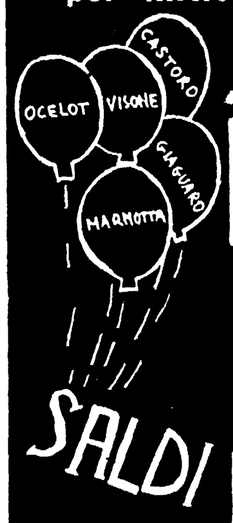
Stefania Fraddanni

CALZOLERIA BOLOGNA
VIA S. ANTONINO, 14N
TELEFONO 283.145
SALDI

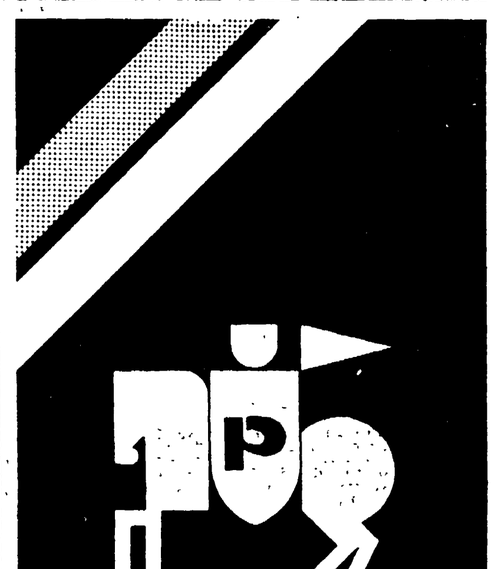
ROULOTTES Superaccessoriate
VACANZA CARAVANS COSMOS ROYAL CAR
A PREZZI BLOCCATI!
MOTORI CARNITI CAMPERS FIAT presso
TUTTOCAMPING
FIRENZE Via del Termine, 24 Telefono (055) 373.041
Domeniche e festivi chiuso

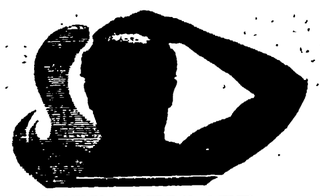
Nuova Audi 80

per gli Anni Ottanta
Audi 80 L / 80 GL: 1300 cmc - 60 CV - 148 kmh
Audi 80 GLS: 1600 cmc - 85 CV - 165 kmh
Audi 80 GLE: 1600 cmc - 110 CV - 181 kmh
...e per un giro di prova vi aspetta:
CORSINOVI & PERUZZI
VIA DELLA REPUBBLICA, 29-31
TEL. 76.609
Audi EMPOLI (Fi)
del Gruppo Volkswagen

CORSI PER PARTECIPANTI AL CONCORSO BANDITO CASSA DI RISPARMIO DI SAN MINIATO - (Posti 40)
IL CENTRO STUDI AZIENDALI - Firenze - nell'annunciare l'inizio dei corsi in materia di tecnica bancaria e consulenti del lavoro segnala a:
Tutti i partecipanti al Concorso pubblico bandito dalla Cassa di Risparmio di San Miniato (posti 40)
UN CICLO DI CORSI BASATO SUL PROGRAMMA SPECIFICO PREVISTO DAL BANDO
Presentazione domande entro il 25 c.m.
Età richiesta 18-35 anni.
Durata del corso ore 100-120.
Iscrizioni non oltre il 25 c.m.
Per informazioni e iscrizioni rivolgersi
FIRENZE: CENTRO STUDI (III piano) VIA CALIMALA N. 1 TEL. 055/263183 (compresi giorni festivi)
EMPOLI: HOTEL TAZZA D'ORO - Via G. DEL PAPA 46 TEL. 0571/72073 (tutto il giorno di: sabato 20 - domenica 21 - lunedì 22 - martedì 23 - mercoledì 24 c.m.)
PONTEDERA: CRAL - BERTELLI - VIA INDIPENDENZA N. 12 TEL. 0587/53747 (tutto il giorno di: sabato 20 - domenica 21 - martedì 23 e mercoledì 24 c.m.)

LA PICCOLA TORINO per RINNOVO LOCALI


SALDA
TUTTI GLI ARTICOLI ESISTENTI
PELLICCE VERE E SINTETICHE
GIACCHE da L. 50.000
CAPPOTTI pura lana vergine da L. 60.000
VESTITI di ogni tipo anche per cerimonia e sera da L. 35.000
Sui prezzi dei saldi per pochi giorni ulteriore SCONTO DAL 20 AL 30%
VIA MASACCIO 24 R (ang. Artisti) Tel. 57 76 04 FIRENZE


principe
inizia da domani la tradizionale vendita delle OCCASIONI DI FINE STAGIONE
FIRENZE via Strozzi piazza Strozzi
(chiuso il lunedì mattina)

CALVI? UOMO DONNA

INTERPELLATE L'Organizzazione EUR MEN 2000
diretta dal Sig. ALFONSO GALLETTI e FIGLI
UN NOME UNA GARANZIA
Dimostrazioni gratuite
FIRENZE - Via XX Settembre, 10 nero (Zona Ponte Rosso) Tel. 475.379
LUNEDI' MATTINA CHIUSO PER RIPOSO SETTIMANALE

Rinascita Strumento della elaborazione della realizzazione della costruzione della politica del partito comunista

UN PRESTITO? da oggi chiedilo a noi...
Se hai un'auto, uno stipendio, un reddito, una casa puoi ottenere denaro.
Mutui 1.-2. grado fino a 99 milioni.
Prestiti fiduciari a commercianti
LA FINANZIA
Via Grande, 97 - Livorno Tel. (0586) 30514

NESI LANCIA AUTOBIANCHI

MORADEI
FIRENZE — Via Borgo S. Lorenzo
FORTE DEI MARMI — Via Spinetti (ai Portici)
VENDITA ANNUALE
DI FINE STAGIONE A PREZZI ECCEZIONALI
Per signora:
Cappotti - Tailleurs - Giacche - Gonne - Camicette - Pullovers
Per uomo:
Camicie - Pigiama - Giacche - Pullovers

Voltano pagina le case del popolo toscane? / 3 - Sms di Rifredi

Con il teatro satirico sono arrivati i giovani

L'Humor Side richiama migliaia di persone dalla città e dalla regione - Ma il rinnovamento non è facile: i contrasti con i frequentatori e i soci più anziani non sono pochi

Fra le «basi» tradizionali dell'associazionismo fiorentino la società di mutuo soccorso di Rifredi è una delle più vecchie, forse la più vecchia di tutte, certo una fra le più importanti. La sua storia lunghissima comincia nell'ultimo ventennio del secolo scorso, quando in Italia governavano Crispi e Depretis, e si sviluppa intrecciandosi con quella del movimento operaio fiorentino, con le vicende dei lavoratori del quartiere di Rifredi, con le lotte dei chimici della Manetti e Roberts e dei metalmeccanici delle officine Galileo.

Una storia che si respira ancora oggi nei corridoi austeri e dentro le grandi stanze con i soffitti altissimi di questo vecchio palazzo segnato dai tratti tipici dell'architettura tardo ottocentesca; che emerge all'improvviso su una parete, con la sfuocata fotografia dell'incendio appiccato dai fascisti nel 1921, o nella riproduzione della prima pagina del «Terzolle», un giornalino pubblicato dall'SMS, che, all'inizio del secolo, incitava gli operai a «leggere e a ragionare».

Una storia secolare, rimasta nel nome mai cambiato di società di mutuo soccorso che riporta indietro nel tempo, al lontano 1883, quando nacque la «società fra gli operai e i piccoli imprenditori di Rifredi» simbolo di un'epoca, di un mondo ormai rimasto solo nei libri di storia.

Uno scorcio di storia

E' per questo che la società di mutuo soccorso di Rifredi è qualcosa di più che una casa del popolo, è un capitolo della storia del movimento operaio fiorentino. La prima casa del popolo battezzata con questo nome a Firenze nacque quasi vent'anni dopo di lei, nel 1902, come risulta da un documento ritrovato alla Biblioteca nazionale che fra poco sarà pubblicato dall'ARCI.

Quando fu osta la prima pietra dell'SMS Firenze aveva visto abbattere da poco le mura medievali, sostituite dalla cintura dei viali ampliata su progetto del Poggi ai colli a sud della città. Oggi Firenze è cambiata, Rifredi è una zona in fortissima trasformazione. La Manetti e Roberts se n'è andata da tempo, se ne andrà anche la Galileo e Rifredi, piano piano, diventa un quartiere residenziale, piccolo borghese, di commercianti, artigiani, pensionati.

Alla società di mutuo soccorso si pone così il problema di riconvertirsi, di caratterizzarsi sempre di più come una struttura viva, rivolta verso il quartiere, la zona, l'intera città. Certo, il vecchio palazzo ottocentesco di due piani è ancora oggi un grande contenitore e lì dentro c'è di tutto: le sedi dei partiti (PCI, PSI, PDUP, Manifesto), di alcuni sindacati di associazioni di tutti i tipi, che vanno dall'Arci Caccia all'ANPI, dal viola club ai pensionati. Tutta l'utenza tradizionale di una casa del popolo, insomma.

Anche l'organizzazione interna è quella nota: un consiglio di gestione di 40 membri, una presidenza di sette persone che si riunisce tutte le settimane. Qui però, accanto a quella della storia si respira anche l'aria di un faticoso tentativo di rinnovarsi, di superare i forti limiti storici, politici e culturali, tipici del mutuo soccorso e della casa del popolo stile anni '50.

Il segno più tangibile del nuovo lo dà il centro sperimentale per la nuova satira dell'Humor Side che da quattro anni lavora all'SMS di Rifredi. Fu una scelta di cui ancor oggi si sentono gli strascichi. Fatta in alternativa al ballo, dopo una accesa discussione fra socialisti e comunisti. Oggi, il centro Humor Side è un esempio della necessità di specializzare l'attività culturale delle case del popolo fiorentine che da molte parti è vista come una risposta da dare alla crisi che investe queste strutture. Le case del popolo — si dice — non possono più far tutto, devono specializzarsi.

La produzione culturale

A Firenze qualcosa in questa direzione comincia a muoversi: c'è il centro teatrale dell'Affratellamento, quello musicale dell'SMS Andrea del Sarto. C'è l'Humor Side, un vero e proprio laboratorio di ricerca sulla satira, di produzione culturale, di distribuzione ed organizzazione del pubblico.

A Rifredi, intorno all'Humor Side ruotano altri gruppi giovanili, quello fotografico per esempio, pieno zeppo di ragazzi della sinistra extraparlamentare; c'è il circolo del cinema e si pensa di mettere in piedi fra poco uno spazio per le arti visive. Si cerca, in sostanza, di ridefinire i contenuti della politica culturale della società di mutuo soccorso. I problemi che questo sforzo solleva sono tanti: l'SMS è riuscita ad attirare dentro nuove forze e ceti sociali emergenti, giovani soprattutto. Li ospita, approva i loro programmi, li finanzia. Però non è ancora riuscita a legare questi ragazzi alla sua vita interna ed organizzativa ed il rapporto fra il gruppo che amministra la struttura e la tiene in piedi con i giovani che gestiscono le loro attività culturali, spesso è solo formale.

Prendiamo l'Humor Side: il presidente del centro è il presidente dell'SMS, il bilancio del laboratorio sulla satira fa parte integrante di quello della società di mutuo soccorso... Formalmente non c'è niente da eccepire. Però, nei fatti, l'attività dell'Humor Side è stata gestita da tre persone della cooperativa il Melograno e per molti soci il centro è ancora un corpo estraneo, un'intrusione indebita. Il rischio insomma c'è ed è quello che, malgrado i giovani, il corpo sociale della struttura resti nei decenni sempre lo stesso ed invecchi. All'SMS di Rifredi, in effetti, gli ultrasessantenni sono più del 50%, mentre alcuni giovani dei gruppi culturali ancora non hanno preso nemmeno la tessera, non sono soci, stanno dentro e fanno le loro cose gelosi della propria autonomia.

Una via senza alternative

In sostanza ci sono due anime che a volte entrano in contrasto: c'è la base tradizionale che sente sulle spalle il peso della storia, che amministra la società, che finanzia attività rivolte a gestori e pubblico diversi. Questi, a loro volta, rischiano di restare estranei alla vita complessiva della struttura.

Così l'attività dell'Humor Side ha una risonanza cittadina, regionale e nazionale ma non ce l'ha nel quartiere, fra i vecchi soci e il presidente dell'SMS è stato costretto a fare un'assemblea degli «anziani» per spiegare che «questo teatro bisogna vederlo prima di dire che non ci piace».

Quella intrapresa a Rifredi è comunque una via senza alternative. Crea problemi, difficoltà, rapporti che a volte si fanno tesi ma è la sola praticabile per uscire da una crisi che a Firenze come altrove investe le basi dell'associazionismo. Di questo all'SMS di Rifredi sono convinti in molti. E credono che non basti nemmeno l'Humor Side, l'apertura ai giovani, lo sforzo tenace e faticoso per chiudere le lame a forbice dell'amministrazione della struttura e dell'organizzazione, gestione e fruizione delle attività culturali. Un'altra cosa che bisogna fare presto è quella di collegarsi con le altre strutture associative e le istituzioni, a cominciare dai consigli di quartiere.

Nella zona di Firenze Nord ci sono 11 circoli affiliati all'ARCI, ma i rapporti fra l'SMS di Rifredi e questa costellazione di case del popolo non esistono quasi per nulla. C'è diffidenza. Quando, 4 anni fa, fu costituito il centro Humor Side e l'SMS invitò due case del popolo del quartiere ad entrare nel consiglio risposero che avevano paura di essere fagocitate. Idem per quanto riguarda il circolo aziendale della FLOG. L'anno scorso dopo due o tre incontri ognuno se ne tornò a casa propria. Va un po' meglio con il consiglio di quartiere 10.

Insieme, e con l'aiuto decisivo del reparto di gerontologia di Careggi, hanno messo in piedi un centro di attività motorie per anziani e cardiopatici che ha sede nei locali del vecchio palazzo ottocentesco di Rifredi. I problemi, in sintesi, sono questi. Problemi di crescita dunque? Pare di sì. E non è poco per una struttura che è quasi centenaria.

Valerio Pelini

Nella foto: **Un'immagine di uno degli spettacoli realizzati dalla Humor side**

RADIOGRAFIA DELLE CARCERI NELLA TOSCANA: MASSA

Una casa di pena «gradita» dai detenuti

Nell'istituto un ambiente discreto dove si vive di meno il dramma dell'emarginazione — Le strutture risalgono al '39 — Lascia a desiderare l'assistenza sanitaria — Tutti i reclusi lavorano: la paga è quella sindacale

Sicuramente il carcere di Massa con i suoi quarant'anni di vita — vide la luce nel 1939 — è il più «giovane» della Toscana e quindi in migliori condizioni degli altri istituti di pena come hanno accertato i parlamentari comunisti nel corso del loro «viaggio» attraverso le carceri della nostra regione per verificare come è avvenuta l'attuazione della riforma carceraria a distanza di tre anni dall'approvazione.

Un «viaggio» iniziato da Firenze (Santa Teresa, Murate, e Santa Verdiana) proseguito in Versilia e che continuerà nelle altre parti della Toscana.

Il carcere di Massa, eccetto in qualche occasione non ha creato grossi problemi alla popolazione della città, come invece in genere succede quando l'istituto di pena sorge nel centro cittadino. Basta un esempio per tutti il carcere di San Gimignano. La casa circondariale di Massa viene considerata «gradita» dai detenuti che spesso vengono trasferiti da un carcere all'altro. Arrivare a Massa significa trovare un ambiente discreto, più «umano», meno emarginante. Innanzi tutto il detenuto non trova strutture fatiscenti, scarsi servizi igienici, ma invece locali che pur conservando la caratteristica di carcere «punitivo» permettono una qualche attività socializzante e di reinserimento del detenuto.

Il carcere di Massa comunque potrebbe essere ulteriormente migliorato se venissero utilizzati i fondi già destinati ai lavori di ristrutturazione che invece sono bloccati, perchè mancano le necessarie perizie da parte dei tecnici dello stato.

Nello scorso anno è entrato in funzione il nuovo impianto di riscaldamento. Non si tratta più delle vecchie stufe a carbone che si trovano, ad esempio, a Santa Teresa, ma di un impianto a gasolio che alla meno peggio riesce a combattere l'atavico gelo e l'umidità.

Le celle, rispetto ad altri ex conventi o istituti religiosi trasformati in penitenziari, sono sufficientemente areate e permettono una maggiore mobilità del detenuto. Basti pensare che a Massa ci sono celle singole di 2 metri per tre o per quattro, contro quelle di Santa Teresa a Firenze di un metro per due. Anche quelle di isolamento, che hanno il letto fissato nel pavimento, sono dotate di acqua corrente, di WC e di una finestra di 70 centimetri per cento.

Notevoli inconvenienti

Dal punto di vista dell'assistenza sanitaria il carcere di Massa lascia molto a desiderare come nella maggioranza dei casi. Infatti, le attrezzature, secondo le risultanze dell'inchiesta svolta dai parlamentari comunisti, sono scadenti. L'infermeria può accogliere venti detenuti, ma solo per casi di intervento di tipo odontotecnico. Anche la visita del medico di fiducia dei detenuti avviene molto raramente e ogni qual volta il recluso necessita di assistenza sanitaria o di una visita specialistica deve essere ricoverato in ospedale.

Questa situazione provoca notevoli inconvenienti e grossi problemi per quanto riguarda la sorveglianza del detenuto ricoverato in una struttura pubblica. Il recente e tragico episodio accaduto all'ospedale di Massa ne è una conferma.

Come si ricorderà sabato 13 gennaio, un detenuto italo-francese Georges Rossi, 25 anni, ricoverato in ospedale per le ustioni che si era prodotto in cella con una pentola d'acqua bollente tentò di evadere dopo aver sparato a due agenti che lo piantonavano. Il Rossi, preso in ostaggio un medico tentò di raggiungere il piazzale dove poco distante lo attendeva un'auto con un complice, ma l'arrivo di una pattuglia della polizia bloccò la fuga del detenuto che continuò a sparare ferendo altre tre persone prima di cadere sotto i colpi degli agenti. E' un episodio che deve far riflettere e che deve indurre i tecnici dello Stato a compiere le perizie per dare inizio a quei lavori di ristrutturazione interna che potrebbero risolvere il problema delle strutture sanitarie del carcere di Massa.

Per quanto concerne, invece, l'occupazione del detenuto il carcere massese da questo punto di vista potrebbe essere considerato uno fra i più attrezzati. Dei 200 detenuti che abitualmente popolano la casa circondariale di reclusione di Massa, più della metà hanno un'occupazione. Infatti, esistono un lanificio, una calzoleria, una falegnameria e una sartoria dai quali escono prodotti destinati sia all'amministrazione carceraria sia ad aziende private.

Rifornimenti alimentari

Queste attività permettono ai detenuti non solo di impiegare il tempo in maniera produttiva ma anche di ricavare un sostegno economico che molte volte permette loro non solo di avere un tenore di vita all'interno del carcere ma anche di dare un aiuto alla famiglia. Infatti con l'introduzione delle nuove norme, la paga del detenuto che lavora è equiparata alle tabelle sindacali.

Purtroppo però l'attività preminente per la maggior parte dei detenuti rimane la partita di calcio sul campo che esiste all'interno del reclusorio o il gioco delle carte in cella. Per quanto riguarda i rifornimenti alimentari anche a Massa la stessa società che ha in appalto la distribuzione del vitto gestisce poi anche lo spaccio. Comunque è opinione diffusa tra i detenuti che il vitto ricevuto è soddisfacente, cioè di buona qualità.

Anche a Massa sono carenti le «strutture» culturali: la biblioteca è fornita di pochi libri, la sala cinematografica non è sufficientemente sfruttata per proiettare film di interesse, scarso l'intervento del servizio sociale nei rapporti con le famiglie.

Attualmente sembra comunque che si stia muovendo qualcosa per programmare una serie di interventi a livello individuale per il reinserimento del detenuto. Da poco tempo è stato formato l'apposito gruppo previsto dalla riforma carceraria che si avvarrà anche della collaborazione di professionisti esterni, cioè sociologi, psicologi, assistenti sociali.

Con l'entrata in funzione di questo gruppo di «osservazione e trattamento» si dovrebbe arrivare anche alla stesura di un programma particolare per quei detenuti che devono essere dimessi a breve scadenza. All'interno del carcere sono stati istituiti anche dei corsi di scuola elementare, un corso delle 150 ore e un corso per tessitori, in collegamento con l'attività del lanificio. A questi corsi partecipano complessivamente 70-80 detenuti.

Il personale di custodia

La situazione del personale di custodia è simile a quella di tanti altri loro colleghi. Vi sono circa ottanta guardie che usufruiscono soltanto di due giorni di riposo al mese e dei due quinti delle ferie. Il lavoro straordinario è ridotto a una mezz'ora giornaliera per coloro che prendono servizio alle 8 del mattino. quasi tutte le guardie, come del resto in altri casi, provengono dal meridione: Campania, Puglie, Calabria, Sardegna e Lazio. La sede di Massa ha comunque tra il personale di custodia anche alcuni toscani. E a differenza di altri istituti di pena o carceri gli agenti gradiscono la sede di Massa.

Mentre i detenuti hanno espresso nel corso dell'incontro con i compagni parlamentari un giudizio sostanzialmente positivo sulla riforma carceraria (in particolare per quanto riguarda le norme che parlano dei loro diritti e dei loro obblighi) dimostrando di conoscerla discretamente il personale di custodia, invece, ha mostrato scarsa fiducia nelle possibilità di realizzazione delle nuove norme.

Celle ampie e ben riscaldate

E' possibile usare bagni e docce tutti i giorni — L'organico degli agenti di custodia è fermo a quello di 20 anni fa

Un anno prima dell'inizio della seconda guerra mondiale cioè nel 1939, furono terminati i lavori di costruzione del carcere di Massa, proprio nel cuore della città. A differenza degli altri istituti di pena, quello di Massa è in condizioni discrete. Ospita circa 200 detenuti anche se la sua capacità sulla carta è di 180 posti, che sono alloggiati in celle singole di due metri per tre e in celle triple di quattro metri per quattro. I locali sono tutti riscaldati ed è possibile usare bagni e docce tutti i giorni.

Il carcere di Massa è dotato di celle di isolamento ma che però hanno una sufficiente areazione. Inoltre nella casa di reclusione di Massa esistono laboratori di falegnameria, sartoria, calzoleria e un lanificio che impiega normalmente oltre la metà della popolazione carceraria.

L'organico degli agenti di custodia è di ottanta uomini come fu stabilito venti anni fa.

Come si vede niente di nuovo sotto il sole. Il carcere di Massa è stato al centro di clamorosi episodi di evasione conclusisi tragicamente.

Nella foto: Nel carcere di Massa tutti i detenuti lavorano. Per loro la paga è quella sindacale

Servizi a cura di Piero Benassai e Giorgio Sgherri

TUTTO RISPARMIO
COMPONENTI ELETTRONICI — TELEVISORI A COLORI — HI-FI A PREZZI BLOCCATI
Concessionaria
ANDREI CARLO
G.B.C. italiana
FIRENZE - Via Milanesi 28-30 - Telefono 47.28.10
AREZZO - Via M. Caravaggio 20 - Telefono 3.02 58

REGIONE TOSCANA
GIUNTA REGIONALE

Con propria deliberazione n. 269 del 17-1-1979 — immediatamente eseguibile — la GIUNTA REGIONALE, in considerazione delle difficoltà che sono state prospettate da parte di molti interessati a presentare nei limiti stabiliti le domande per gli elenchi del servizio di

Guardia Medica

ha deciso di prorogare il termine della presentazione delle domande stesse, alle ore 12 del 29-1-1979.

Il Presidente della Giunta Regionale
Mario Leone

SEMPRE - MENO - CARE
LE PELLICCE A FIRENZE
PREZZI VALIDI fino al 30-1-'79
Da domani ore 15,30
LA GRANDIOSA VENDITA DI PELLICCE PREGIATE con sconti oltre il 50%
possibili dati gli ampi sconti ottenuti nei massicci acquisti all'origine, di cui intende fare omaggio alla clientela

Alcuni prezzi orientativi

	Valore	Realizzo		Valore	Realizzo
Ocelot Peludas	2.800.000	1.290.000	Persiano uomo donna	690.000	275.000
Visone Saga Select	4.500.000	2.090.000	Opossum	1.090.000	490.000
Visone Imperial	2.450.000	1.390.000	Castorito	390.000	225.000
Visone Ranch	1.950.000	990.000	Capretto d'Asmara	550.000	270.000
Visel o visone cinese	1.490.000	790.000	Rat mousquet naturale	990.000	490.000
Visone Tweed	1.290.000	690.000	Montone doré	490.000	240.000
Bolero visone	850.000	490.000	Foca	890.000	490.000
Lontra Black	1.650.000	890.000	Viscaccia	360.000	165.000
Lupo coreano	790.000	290.000	Lapin G.	180.000	85.000
Marmotta G.	1.500.000	795.000	Gatto	290.000	195.000
Castoro	1.490.000	790.000	Cappelli visone	75.000	35.000
Volpe Patagonia G.	1.090.000	690.000	Pelli visone maschi giganti	90.000	40.000
Rat visonato	1.390.000	890.000	Giacconi uomo	190.000	75.000
			Coperte Lapin matrimoniale	145.000	90.000

Pellicce per bambini a sole L. 49.000
Tutte le pellicce sono di nuova creazione modelli 1978-'79 con certificato di garanzia
LA PELLICCERIA CHE NON TEME CONFRONTI
PELLICCERIE RIUNITE
Lungarno Corsini, 42-r. (Palazzo Corsini) - FIRENZE

informazioni SIP agli utenti

PAGAMENTO BOLLETTE TELEFONICHE

La SIP rammenta agli abbonati che è scaduto il termine di pagamento della bolletta relativa al 1° trimestre 1979 ed invita quanti non avessero ancora provveduto a voler effettuare sollecitamente il saldo della bolletta stessa, al fine di evitare le possibili conseguenze dei ritardi nella registrazione del pagamento.

Società Italiana per l'Esercizio Telefonico

In scena alla SMS di Rifredi

Quel diabolico Edmondo del «Kuore»

KUORE, come kultura e come Amerika, parola che riporta a tempi lontani di sbeffeggiamento e di dissacrazione sulla falsariga del filone underground statunitense, è oggi il titolo scelto dal collettivo fiorentino Victor Jara, per una rivisitazione del capolavoro di Edmondo De Amicis, passo obbligato nelle letture infantili di più di una generazione; libro che, come il servizio militare, ha contribuito non poco a diffondere l'idea dell'unità d'Italia.

Lo spettacolo messo in scena alla SMS di Rifredi nel quadro della rassegna satirica Humor Side, ripercorre i luoghi comuni dell'ideologia deamicisiana: la retorica patriottica e sabauda, la filantropia troppo esibita per non essere sospetta, il rapporto genitori-figli a base di una fitta e unilaterale filza di colpevolizzanti missive paterne, la risoluzione di tutti i mali sociali ottenuta attraverso l'espediente del capro espiatorio additato nel ghignante Franti, ragazzo difficile e teddy boy ante-litteram, la visione naturalista delle classi sociali che troppo indulge a granguignolesche rappresentazioni dei ceti proletari e sottoproletari. Tutto quello, cioè, che molto bene aveva condensato Umberto Eco in un suo lontano e fin troppo famoso articolo sull'universo deamicisiano.

Il collettivo fiorentino ribatte questa strada, già tanto autorevolmente tracciata, esasperando, o meglio protraendo, i toni polemici e grotteschi.

Si assiste così (lo spettacolo è il montaggio di una serie di gags più o meno riuscite) a continue variazioni sul tema di fondo individuato nel sadismo del «Kuore» con il senso incombente della disgrazia, della mutilazione o della morte (per omnibus, per cure, per malaccorta palla di neve, per baionetta o per granata); ma la corda si logora subito, né valgono le trovate profuse dai volenterosi attori per dotare lo spettacolo del necessario smalto. Pantomime, ombre cinesi, inserti di musiche per bande, lazzi clowneschi, sconfinamenti in platea, perfino tentazioni da melodramma con il Rigoletto verdiano che apre e chiude lo spettacolo, alludendo un po' agli storpi deamicisiani, un po' agli stessi guitti interpreti della messinscena, non riescono a risollevare una parodia e dopo alcune felici battute (specialmente in apertura, il funerale dell'ennesimo e inspiegabile morticino), gira, macchinosamente attorno a se stessa. Quanto detto può suonare ingeneroso, ma è detto anche sulla scorta di alcune precedenti e simpatiche esperienze del collettivo

Il «Kuore» paga lo scotto di un progetto forse troppo ambizioso, che segue le sirene della parodia letteraria non evitandone a volte le secche, ma sottolinea nel contempo la generosità, non garantita, del gruppo, la cui dignitosa prestazione complessiva (tutti i componenti si sono alternati nell'interpretazione dei vari ruoli) segna le sue punte massime nelle caratterizzazioni di Franti, del maestro e del muratorino.

Antonio D'Orrico

Errata corrige

Nell'articolo di ieri, a proposito degli spettacoli di Lionello e Sepe, si legge « per questo non si lasciano indurre nella tentazione di svendere... ». Si deve invece leggere « per questo non si lascino indurre... », come a dire che si tratta di una esortazione con valore tutt'altro che positivo.

L'Ecole de Paris a Palazzo Vecchio

Si chiama « Ecole de Paris » e rappresenta una delle più importanti correnti di astrazione lirico-informale degli anni sessanta che si è sviluppata in Francia ma soprattutto a Parigi, una delle principali « fucine d'arte e di cultura » del mondo. Da ieri, nella Sala d'arme di Palazzo Vecchio, « l'Ecole de Paris » si presenta al pubblico fiorentino grazie ad una iniziativa presa dal Comune di Firenze in collaborazione con l'Associazione Francaise d'action artistique e dell'Istituto Francaise di piazza Ognissanti. Si tratta di tredici artisti di estrazione e di nazionalità diverse; partiti dal figurativismo ed affermatisi mediante un linguaggio astratto trasformato da ciascuno di loro in un'espressione assolutamente originale.

Gli artisti presenti sono: Genevieve Asse, Jean Barzaine, Oliver Debré, Hans Hartung, Alfred Manessier, Zoran Music, Gerard Schneider, Pierre Soulages, Arpad Szenes, Pierre Tal Coat, Raoul Ubac, Maria Elena Vieira de Silva, Zao Wu Ki. La mostra resterà aperta tutti i giorni dalle ore 10 alle 13 e dalle 16 alle 19 (chiusura settimanale il lunedì, ingresso gratuito).

SCHERMI E RIBALTE

CINEMA

ARISTON
Piazza Ottaviani - Tel. 287.834
(Ap. 15)
Sgt. Pepper's Lonely Herats Club Band, di Michael Schultz, colori con Peter Frampton, I Bee Gees, Frankie Howord, Paul Nicholas, Donald Pleasance. Per tutti
(15,40, 18, 20,25, 22,45)

ARLECCHINO SEXY MOVIES
Via dei Bardi, 47 - Tel. 284.332
Dei circuiti porno movies di Parigi arriva in Italia in edizione integrale. **Amore e bocca.** Technicolor con Nadine Pelisier, Brigit Schental. (Severamente VM 18)
Posto unico L. 2 500
(15,30, 17,25, 19,10, 21, 22,45)

CAPITOL
Via del Castellani - Tel. 212.320
Un eccezionale e divertentissimo film: **Il paradiso può attendere.** A colori con Warren Beatty, Julie Christie, James Mason, Dyan Cannon.
(15, 17, 18,45, 20,45, 22,45)

CORSO
Borgo degli Albizi - Tel. 282.687
Un film di Angelo e Alfredo Castiglioni: **Addio ultimo uomo.** Technicolor. (VM 18)
(15, 17, 18,55, 20,50, 22,45)

EDISON
Piazza della Repubblica, 5 - Tel. 23.110
Un film di Salvatore Samperi: **Ernesto,** technicolor con Martin Halm, Michele Placido, Virna Lisi. (VM 14)
(15, 17, 18,45, 20,45, 22,45)

EXCELSIOR
Via Cerretani, 4 - Tel. 217.798
(Ap. 15)
L'amico sconosciuto, diretto da Daryl Duke, technicolor con Elliott Gould, Christopher Plummer, Susannah York. (VM 14)
(15, 17, 19, 20,45, 22,45)

FULGOR - SUPERSEXY MOVIES
Via M. Finiguerra - Tel. 270.117
(Ap. 15)
Una comica morbosa sinfonia erotica: **Sexy symphony.** Colori con Sammy Sanders, Patricia Webb, Margaret Scott. (VM 18)
(15,30, 17,25, 19,30, 20,50, 22,45)

GAMBRINUS
Via Brunelleschi - Tel. 215.112
(Ap. 15)
Dove vai in vacanza?, di M. Bolognini, L. Salce e A. Sordi. In technicolor, con Alberto Sordi, Ugo Tognazzi, Paolo Villaggio e Stefania Sandrelli (VM 14)
(15,30, 18,50, 22,15)

METROPOLITAN
Piazza Beccaria - Tel. 663.611
Walt Disney presenta: **La carica dei 101,** in technicolor. Al film è abbinato: **Pierino e il lupo,** a colori. Spettacoli per tutti
(15, 17, 18,55, 20,50, 22,45)

MODERNISSIMO
Via Cavour - Tel. 215.954
(Ap. 15)
Una donna semplice, di Claude Sautet. Technicolor con Romy Schneider, Bruno Cremer, Claude Brasseur. Per tutti
(15,45, 18,05, 20,25, 22,45)

ODEON
Via del Sassetti - Tel. 214.068
(Ap. 15)
Viaggio con Anita, di Mario Monicelli. Technicolor con Giancarlo Giannini, Goldie Hawn, Claudine Auger, Renzo Montagnani. (VM 14)
(15,15, 17,45, 20,15, 22,45)

PRINCIPE
Via Cavour, 184/r - Tel. 575.891
(Ap. 15,30)
Per la regia di Steno il divertentissimo technicolor: **Amori miei,** con Monica Vitti, Johnny Dorelli, E. Maria Salerno, Edwige Fenech. Per tutti.
(15,30, 17,20, 19,10, 20,45, 22,45)

SUPERCINEMA
Via Cimatori - Tel. 272.474
Film divertente: **Il vizietto.** A colori con Ugo Tognazzi, Carmen Scarpitta, Michel Serrault. Regia di Edouard Molinaro.
(15, 17, 18,45, 20,30, 22,45)

VERDI
Via Ghibellina - Tel. 296.242
Il più sensazionale e spettacolare giallo mai prodotto finora: **Assassinio sul Nilo.** A colori, tratto dal romanzo più bello di Agatha Christie, con Peter Ustinov, Mia Farrow, David Niven, Jane Birkin, Bette Davis e con tanti artisti di fama mondiale.
(15, 17,45, 20, 22,45)

ABSTOR D'ESSAI
Via Romana, 113 - Tel. 222.388
Eccezionale ritorno del film che ha rivelato Martin Scorsese e Robert De Niro: **Mean Streets,** con Robert De Niro, Harvey Keitel. Musiche: Rolling Stones. Colori. L. 1.000
(U.s.: 22,45)

ADRIANO
Via Romagnosi - Tel. 483.607
(Ap. 15)
Battaglia nella galassia. Technicolor con Richard Hatch, Dirk Benedict, Lorrne Greene
Per tutti
(15,30, 18, 20,20, 22,45)

ALDEBARAN
Via F. Baracca, 151 - Tel. 410.007
Occhi di Laura Mars. Technicolor con Faye Dunaway, Tommy Lee Jones Per tutti
(15, 16,45, 18,40, 20,35, 22,30)

ALFIERI D'ESSAI
Via M. del Popolo, 27 - Tel. 282 137
I maestri del cinema! **In cerca di Mr. Goodbar** di Richard Brooks. Colori, con Liane Keaton. (VM 18).

ANDROMEDA
Via Aretina, 63-r - Tel. 663.945
Il commissario Verrazzano. Colori con Luc Merenda, Jenet Agren, Luciana Paluzzi. Per tutti

APOLLO
Via Nazionale - Tel. 210.049
(Nuovo, grandioso, sfolgorante, confortevole, elegante)
Appassionante: **Fatto di sangue fra due uomini per causa di una vedova, si sospettano motivi politici.** Colori con Marcello Mastroianni, Sophia Loren, Giancarlo Giannini. Regia di Lina Wertmuller
(15, 17.30, 20, 22,45)

CAVOUR
Via Cavour - Tel. 587.700
Occhi di Laura Mars. Technicolor con Faye Dunaway, Tommy Lee Jones. Per tutti.

COLUMBIA
Via Faenza - Tel. 212.178
Sexy erotico a colori: **Penetration,** con Jashing La Rouge. (Rigorosamente VM 18)

EDEN
Via della Fonderia - Tel. 225.643
La vendetta della Pantera rosa. Technicolor con Peter Sellers, Herbert Lom, Robert Weber. Un film di Blake Edwards. Per tutti
(U.s.: 22,40)

EOLO
Borgo S. Frediano - Tel. 296.822
(Ap. 15,30)
Per la regia di Sam Peckinpah, un film d'azione. **Convoy,** trincea d'asfalto, colori con Kris Kristofferson, Ali Mac Graw, Ernest Borgnine (VM 14)
(U.s.: 22,40)

FIAMMA
Via Pacinotti - Tel. 50.401
(Ap. 15,30)
Fantascienza a colori: **Bees** (« Lo sciame che uccide »). Technicolor con Ben Johnson, Michael Parks, Horst Buchholz. Per tutti
(U.s.: 22,40)

FIORELLA
Via D'Annunzio - Tel. 660.240
(Ap. 15,30)
Per la regia di King Vidor, il classico di David O'Selznick: **Duello al sole.** Technicolor con Gregory Peck, Jennifer Jones, Joseph Cotten. Per tutti.
(U.s.: 22,40)

FLORA SALA
Piazza Dalmazia - Tel. 470.101
(Ap. 15)
Driver l'imprevedibile, colori con Ryan O'Neal, Isabelle Adjani, Bruce Dern. Per tutti
(U.s.: 22,45)

FLORA SALONE
Piazza Dalmazia - Tel. 470.101
(Ap. 15)
Quarta settimana di successo: **La più grande avventura di UFO Robot: Goldrake all'attacco.** Colori, con Goldrake, Actarus, Alcor. Per tutti
(U.s.: 22,45)

GIARDINO COLONNA
Spettacoloro di prosa (ved: rubrica teatri)

GOLDONI D'ESSAI
Via dei Serragli - Tel. 222.437
Un matrimonio, di Robert Altman. Color con Vittorio Gassman, Geraldine Chaplin, Luigi Proietti. Per tutti
Platea L. 1.700
(15,30, 17,50, 20,10, 22,30)

IDEALE
Via Fiorenzuola - Tel. 50.706
(Ap. 15)
Forza 10 da Navarone, in technicolor con Robert Shaw, Harrison Ford, Barbara Bach Per tutti

ITALIA
Via Nazionale - Tel. 211.069
(Ap. ore 10 antim.)
Il film di Celentano: **Geppo il folle,** colori con Adriano Celentano, Claudia Mori, Jennifer. Per tutti

MANZONI
Via Martiri - Tel. 366.808
(Ap. 15)
Lo sgualo 2. Technicolor con Romy Schneider, Lorraine Gary, Murray Hamilton. Per tutti
(15,30, 17.50, 20,10, 22,30)

MARCONI
Via Giannotti - Tel 680.644
Forza 10 da Navarone, in technicolor con Robert Shaw, Harrison Ford e Barbara Bach Per tutti

NAZIONALE
Via Cimatori - Tel. 210.170
(Locale di classe per famiglie). Proseguimento prima visione.
Avventuroso, emozionante, technicolor: **Uno sporco eroe,** con Anthony Quinn, John Philip Law
(15,30, 18, 20,15, 22,45)

IL PORTICO
Via Capo del Mondo - Tel. 675.930
(Ap. 15,30)
Divertente film di Sergio Corbucci: **Pari e dispari.** In technicolor, con Bud Spencer e Terence Hill. Per tutti
(U.s.: 22,30)

PUCCINI
Piazza Puccini - Tel. 362.067
Bus 17
(Ap. 15)
Corleone, di Pasquale Squitieri con Giuliano Gemma, Claudia Cardinale, Stefano Satta Flores. Per tutti

STADIO
(Ap. 15,30)
Divertentissimo e colori: **La vendetta della Pantera rosa,** con Peter Sellers, Herbert Lom. Per tutti
(U.s.: 22,40)

UNIVERSALE D'ESSAI
Via Pisana, 17 - Tel 226.196
(Ap. 15,30)
Ciclo « richiesti dagli spettatori » il celebre: **Easy rider,** con D. Hopper, P. Fonda, J. Nicholson. A colori. (VM 14) L. 850
(U.s.: 22,30)

VITTORIA
Via Pagnini - Tel. 480.879
(Ap. 15)
Un matrimonio, di Robert Altman, colori, con Vittorio Gassman, Geraldine Chaplin e Luigi Proietti
(15,30, 17,50, 20,10, 22,40)

ALBA
Via F. Vezzani (Rifredi) Tel 452 296
Fanta epico! **2001: odissea nello spazio** di S. Kubrick. Panavision-Metrocolor, con K. Dullea e G Lokwood. Per tutti!
(Inizio ore 15, 17,30, 20, 22,30)

GIGLIO (Galluzzo)
Viale Manfredo Fanti - Tel. 50 913
(Ap. ore 15,30) R. Banchelli e R. Biccica in: **Rock'n roll.** A colori. Per tutti!

LA NAVE
Via Villamagna, 111
L. 700-350
Il bel... paese con Paolo Villaggio.
Inizio spett. ore 15 - U.s. 21,15 (si ripete il 1. tempo).

CINEMA UNIONE (Girone)
Locale momentaneamente chiuso

ARCOBALENO
(Ap. 14,30)
Un divertente cartone animato: **Pantera Rosa Show.** Technicolor per la gioia di tutti

ARTIGIANELLI
Via del Serragli 104 - Tel. 225067
(Ap. ore 15)
La febbre del sabato sera, con John Travolta, Karen Lynn Gorney e la musica originale de « Bee Gees », colori. (VM 14)

CINEMA ASTRO
Piazza S Simone
(Ap. 15)
Mazinga contro gli UFO robot. Technicolor con Goldrake, Actarus, Alco.
(U.s.: 22,45)

BOCCHERINI
Via Boccherini
(Ap. 15)
Un cartone animato di grande attualità per la gioia di tutti.: **Mazinga contro UFO Robot,** colori

CENTRO INCONTRI
Via Ripoli, 213 (Badia a Ripoli)
Bus 8 - 23 - 32 - 31 - 33
L. 700 500
(Spett. ore 15,30 e 17,30)
Cartoni animati! **Le grandi avventure di Barbapapà.** Per famiglie!

ESPERIA
Galluzzo - Tel. 20 48.307
Il figlio di Spartacus, avventuroso con Steve Reeves, J. Sernas, G. Maria Canale. Per famiglie
Spett. ore 14,30 - 16 - 17,30 - 19

EVEREST (Galluzzo)
Non pervenuto

FARO D'ESSAI
Via F Paoletti, 36 - Tel. 469.177
(Ap. ore 15)
Un film per la gioia dei grandi e piccini! **Heidi in città.** Cartoni animati a colori. Per tutti!

FLORIDA
Via Pisana, 109 - Tel. 700.130
(Ap. ore 14,30)
Avventure e divertimento con Terence Hill e Bud Spencer in: **Pari e dispari,** scatenato Technicolor di Sergio Corbucci. Per tutti.
(U.s.: 22,30)

ROMITO
Via del Romito
(Ap. ore 15)
Il film divertente dell'anno! **Zio Adolfo in arte Führer** di Castellano e Pipolo. A colori, con Adriano Celentano, Amanda Lear.
(U.s.: 22,40)

C.D.C. NUOVO GALLUZZO
Nuovo programma

S.M.S. S. QUIRICO
Via Pisana 576 - Tel 701.035 (bus 6-26)
(Ap. ore 15)
Il triangolo delle bermude con C. Auger e G. Guida.

CIRCUITO DEMOCRATICO DEL CINEMA

C.D.C. CASTELLO
Via R. Giuliani, 374
(Dalle 15,30)
I comici americani: « Scusi dov'è il fronte » di Jerry Lewis (1969).
(U.s.: 22,30)

C.D.C. S. ANDREA
Via S. Andrea a Rovezzano (bus 34) - Tel 690.418
(Ap. ore 15)
Personale di Ingmar Bergmen: **L'uovo del serpente** (1977) L. 700.500

SPAZIOUNO
(Ore 10) Per i ragazzi, documentario: **Gli animali di Rossil** (Ore 15,30, 17,30, 20,30, 22,30): **Toby Dammit** con T. Stamp, regia di F. Fellini. Italia-Francia 1967. **Simon del deserto** con C Brook, E A. Felix. Regia di L. Buñuel. Messico 1965.

LA RINASCENTE
(Cascine Del Riccio) - Bus 41 - Telefono 209 032
(Inizio ore 15)
Un film che ritorna doro, uno strepitoso successo! **Il triangolo delle Bermude.** Colori. Per tutti!

CIRCOLO L'UNIONE
Ponte a Ema, Via Chiantigiana, 117
Spett ore 15 - 16,30
Speciale avventure: **Il coraggio di Lassie,** con E. Taylor, F. Morgan, Lassie Uno spettacolo eccezionale

C.D.C. COLONNATA
Piazza Rapisardi (Sesto Fiorentino)
Tel 442 203 - Bus 28
(Spett. ore 15,30, 17,45, 20, 22,15)
« La guerra al cinema »: **Il generale Mc Arthur** (USA '77) con Gregory Peck. Un film di J. Sargent.

CASA DEL POPOLO GRASSINA
Piazza della Repubblica - Tel. 640.083
(Spett. ore 17, 20, 22)
Divertentissimo! **Alta tensione** di Mel Brooks (1978). Per tutti!

C.R.C ANTELLA
L. 700-500
(Spett. ore 16,30 - 21,30)
Telefon. Technicolor. Per tutti!

TEATRI

TEATRO COMUNALE
Corso Italia, 16 - Tel 216 253
STAGIONE LIRICA INVERNALE 1978-1979
Oggi alle ore 15,30: **L'amore delle tre melarance,** di Prokofiev. Direttore: Bruno Bartoletti. Regia di Giulio Chazalettes. Scene e costumi di Ulisse Santicchi. Maestro del coro: Roberto Gabbiani, coreografie di Antonietta Davisio. Direttore dell'allestimento: Raoul Farolli. Orchestra, coro e corpo di ballo del Maggio musicale fiorentino
(Terza rappresentazione abbonamento turno C)

TEATRO DELLA PERGOLA
Via della Pergola, 12-13
Tel. 210 097 - 262 890
(Ore 16,30 e ore 21,15)
Il piacere dell'onestà, di Luigi Pirandello, con Alberto Lionello, Erica Blanc, Anna Maria Bottini, Umberto Cerini, Marco Cunderi, Roberto Pescara, Guerrino Crivello, Elisa Bianchini. Regia di Lamberto Puggelli.
Prevendita: 9,30-13 e 15,45-18 45
Allo spettacolo delle 21,15 valide le riduz. studenti e ETI/21. Dalle 15 aperte le biglietterie per i soli spettacoli del giorno. L'ufficio prevendita riapre martedì alle 9,30.

TEATRO SANGALLO
Via San Gallo, 45/R - Tel. 490.463
Giovedì venerdì, sabato, ore 21 precise, e domenica e festivi alle 16,30 e ore 21 precise, Dory Cei presenta la Compagnia del teatro comico di Firenze: **Barrocchi di via dell'Arianto,** racconto fiorentino comicissimo. Scenografia di Rodolfo Merme. Coreografie e regia di Dory Cei. La canzone è stata incisa da Narciso Parigi. Prenotazioni tel. 490.463. Lo spettacolo più comico del giorno. Solo il giovedì riduzioni ENAL, ARCI, AGIS, ENDAS.

COLONNA
Via G.P. Orsini - Tel. 681.05.50
Bus 3, 8, 23, 31, 32, 33
Ghigo Masino e Tina Vinci presentano: **Le corna del sabato sera.** Novità assoluta di Fulvio Bravi, con Lina Rovini, Jole Perry, Giorgio Picchianti, Roberto Masi. Regia di Tina Vinci. Spettacoli giovedì, venerdì, sabato ore 21,30. Domenica e festivi ore 17 e 21,30. Ingresso anche dal Lungarno Ferrucci di fronte al Lido. Prenotaz. al 6810550.

TEATRO DELL'ORIUOLO
Via Orluolo, 33 - Tel 210 555
Lunedì martedì, mercoledì riposo.
Giovedì, venerdì, sabato, alle ore 21,15, e la domenica ore 16,30, la Compagnia di prosa città di Firenze Cooperativa Orluolo presenta **Il pateracchio,** di Ferdinando Paolieri. Regia di Mario De Mojo. Scene e costumi di Giancarlo Mancini (il giovedì e il venerdì sono valide le riduzioni).

TEATRO AFFRATELLAMENTO
Via G Orsini, 73 Tel 68 12 191
Centro Teatrale Affratellamento, Teatro Regionale Toscano. Oggi ore 17 il Teatro della Comunità presenta: **In Albis,** testo e regia di Giancarlo Sepe, scene di Umberto Bertacca.
(Abbonamenti turno E e pubblico normale)

SPAZIO TEATRO SPERIMENTALE RONDO DI BACCO
Palazzo Pitti - Tel. 210595
Alle ore 17 Prudencia Molero presenta: **Eva Peron,** di Leon des Lamborghini. Regia di Julio Zuloeta

TEATRO AMICIZIA
Via Il Prato - Tel. 218 820
Tutti i venerdì e sabato alle ore 21,30, tutte le domeniche e festivi alle ore 17 e 21,30. La Compagnia del Teatro Fiorentino diretta da Wanda Pasquini presenta la novità **Reverendo...** in 4 spogliti! 3 atti comicissimi di Ugo Caggese. Il venerdì riduzione ENAL, ARCI, ACLI, MCL, ENDAS, AICS, DOPOLAVORO FS e ENEL.
(Quinto mese di successo)

TEATRO HUMOR SIDE
S.M.S. Rifredi - Via V. Emanuele, 303
Questa sera ore 21,30 il Collettivo Victor Jara presenta: **Cuore,** di E. De Amicis; regia del collettivo. Per informazioni sul seminario sull'uso della voce condotto da Massimo De' Rossi, rivolgersi alla segreteria del Centro. Orario di apertura: dal mercoledì al sabato ore 17 - 20

SCUOLA LABORATORIO DELL'ATTORE
Via Alfani, 84 - Tel. 215 543
Martedì 23 alle ore 16.30 incontro col regista Giancarlo Sepe e gli attori della Compagnia e Teatro della Comunità e con discussione sui tre spettacoli presentati a Firenze. Ingresso libero. Ore 18.30: **Metodo Costa,** mimo, espressione corporale. Ore 19 esercitazione pratica su testi di Flaiano, Cechov, Ori. Ore 20.15 seduta di Pisicodramma condotta dalla dottoressa Antonella Parenti.

OMNIBUS
(Associazione Radio Radicale)
Via Ghibellina 156-158R
Aperto dalle ore 19 fino a tarda notte. Specialità gastronomiche. Buffet continuato per i soci. Piano bar. Nuovo programma.

NICCOLINI
Via Ricasoli - Tel. 213 282
Alle 16,30, unica recita, Sarah Ferrati in **Gallina vecchia,** di Augusto Novelli. Regia di Mario Ferrero. (Prevendita dalle 10 alle 13 e dalle 15 in poi).

TAPPETI ORIENTALI A PROVA DI LADRO
1964 - 1979
Nel 15° anniversario della nascita della sua Ditta a Firenze
ELYASY
unisce ad ogni tappeto venduto una polizza d'assicurazione contro **tutti i rischi** valida su tutto il territorio italiano, lo Stato del Vaticano e la Repubblica di San Marino.
Un motivo in più per scegliere **ELYASY**
Via Por S. Maria 41-45 r. - FIRENZE - Tel. 298.605

SKODA
« 105 » (1046 cc.) - « 120 » (1174 cc.)
MODELLI '79 a prezzi del '77

Affrettatevi - Prezzo bloccato fino al 31 gennaio
L. 2.820.000 CHIAVI IN MANO
4 porte - doppio circuito frenante - antiurto - sedili anteriori e posteriori ribaltabili - luci di emergenza - tappo benzina con chiave lavavetro elettrico - luci retromarcia - ampio bagagliaio
ED ALTRI EXTRA CHE NON SI PAGANO!!!
Conc. AUTOSAB - Via G. dei Marignolli, 78 (ang. via Ponte di Mezzo) - Tel. 36.00.67 - FIRENZE

LA MEDICEA
SVENDITA CONFEZIONI
per UOMO - SIGNORA e BAMBINO
Abito uomo L. 29.000/39.000 in più
Paletot uomo/donna L. 25.000 in più
FIERA DEL BIANCO
Lenzuolo 1 piazza L. 3.900 in più
Materasso molle L. 18.500 in più
Per il Vostro BAMBINO: UN BEL CORREDINO, una carrozzina, un seggiolone, un lettino
Prima di fare i vostri acquisti VISITATECI!!!
In centro: Via Canto de' Nelli - Via Ariente
In piazza Puccini: Via Ponte alle Mosse
All'Isolotto: in Viale Talenti

PRATO
AMBRA: Io chiamavano Bulldozer
GARIBALDI: Dove vai in vacanza?
ODEON: La settima donna
POLITEAMA: La carica dei 101
CENTRALE: Travolti dagli effetti famigliari
CORSO: Il commissario di ferro
ARISTON: (nuovo programma)
BORSI D'ESSAI: Due vite una svolta
PARADISO: (nuovo programma)
MODERNO: Il grande rally: seicento chilometri di brivido
CONTROLUCE: L'isola del dottor Moreau
MODENA: (nuovo programma)
PERLA: Ritratto di borghesia in nero
BOITO: L'ultima volta
EDEN: Geppo il folle

EMPOLI
CRISTALLO: Battaglie nella Galassia
LA PERLA: Viaggio con Anita
EXCELSIOR: Per vivere meglio divertiti con noi

PISCINE
PISCINA COSTOLI
(Campo di Marte) Viale Paoli
Tel. 657.744
Bus: 3 - 6 - 10 - 17 - 20
Tre piscine coperte: vasca tuffi, olimpionica, piscina per corsi di nuoto. Alla « Costoli » c'è sempre una risposta alle necessità di tutti. Ogni giorno feriale apertura al pubblico dalle 8 alle 15: il Martedì e Giovedì anche dalle ore 20,30 alle 22,30: il Sabato e la Domenica dalle ore 9 alle 18. Corsi di nuoto di apprendimento e di specializzazione studiati per le esigenze di chi studia e per chi lavora.

CIRCO
CIRCO CESARE TOGNI (Campo di Marte)
TEL. 50.304
Oggi 2 spettacoli ore 16 e ore 21. Visite allo zoo dalle ore 10. Circo riscaldato. Per prenotazioni telefonare 50.304

DANCING
DISCOTECA SERP'S CLUB
Via Sguazza 1 angolo Via Toscanella
Tel. 790.187
Giovedì, sabato, Domenica discoteca con i Disc Jockey: Claudio Vigiani, Marco, Claudio Raspini.
Venerdì: Cabaret
OMNIBUS
(Associazione Radio Radicale)
Via Ghibellina, 156-158-R
Aperto fino a tarda notte. Specialità gastronomiche. Buffet continuato per i soci, piano bar. Nuovo programma
DANCING IL GATTOPARDO
(CASTELFIORENTINO)
Music Hall Dancings Discoteca
Ore 16 e ore 21,30. In pedana acclamatissimi gli Extra formidabili! International Videodiscomusic. Al piano bar rinnovato successo dei Sicuteri Combo e Mr. Fiorelli show.
DANCING POGGETTO
Via Mercati n. 24/B
BUS 1 - 8 - 20
Ore 15,30 Ballo moderno ,Discoteca. Consumazione gratuite. Ore 21,30 Ballo liscio con I maledetti toscani. Ogni venerdì e domenica sera Ballo liscio.
ANTELLA CIRCOLO RICREATIVO CULTURALE Bus 32
Ore 15,30 Discoteca. Ore 21,30 Ballo liscio con Quintetto Gaio.

COMUNI PERIFERICI
CASA DEL POPOLO IMPRUNETA
Tel. 20.11.118
Palma d'Oro 1978 miglior film al Festival di Cannes! L'albero degli zoccoli di Ermanno Olmi.
MANZONI (Scandicci)
Piazza Piave 2
(Ap. ore 15,30)
Un'avventura di Giulio Verne! Capitano Nemo missione Atlantide. Colori, con José Ferrer, Berges Meredit. Per tutti!
(U.s. 22,40)

Rubriche a cura della SPI (Società per la pubblicità in Italia) FIRENZE - Via Martelli n. 8 - Telefoni: 287.171 - 211.449.

se hai bisogno di soldi
COFINAT
ti apre la porta...
subito!

COFINAT
La prima Società specializzata per finanziamenti su auto: basta portare il libretto della Vostra automobile (anche se ipotecata), per ottenere subito un prestito.
PIAZZA DELLA STAZIONE 10
FIRENZE - Tel. 293.835-293.836

PG 93 DANCING CINE DISCOTECA
Spicchio (EMPOLI) - Tel. 0571/508.606
OGGI POMERIGGIO E SERA SUCCESSO DELL'ORCHESTRA ATTRAZIONE
I RAGAZZI DELLA VIA GLUK
In discoteca CLAUDIO E FABIO

NESI
LANCIA
AUTOBIANCHI

DISCOTECA arocone
Ore 15,30 DISCOTECA con SNOOPY e GIRARDENGO
Ore 22,00
BALLO LISCIO con « PIOGGIA E FANGO »

DA "GENNI"
VIA CERRETANI, 29 - FIRENZE - TEL. 210 413
OCCASIONI DI FINE STAGIONE
ABBIGLIAMENTO PER SIGNORA

SORDITA'?
APPARECCHI ACUSTICI
PHILIPS
FIRENZE - Via dei Pucci 1,D
Tel. (055) 215.259

straffurist
il mestiere di viaggiare

Gennaio promozionale al Lewis Moda
LEWIS moda
Via Valentini, 30
Tel. 596.971/2
PRATO
È INIZIATA
e continuerà per tutto il mese una
VENDITA promozionale
CON SCONTI
fino al 50 %
PRATO - Via Valentini, 30
LEWIS moda
Via Valentini, 30
Tel. 596.971/2
PRATO

Si punta al riassetto e riequilibrio urbanistico

In estate iniziano i lavori del quartiere pilota a Siena

Sono interessate al progetto le aree di San Miniato e la Lizza - Il consiglio comunale ha approvato le proposte di massima per il piano particolareggiato - Un « progetto-processo » affidato al gruppo di architetti di De Carlo

SIENA — Si delinea il lotto di San Miniato, il nuovo quartiere pilota della Siena del futuro: il consiglio comunale ha infatti approvato le proposte di massima per il piano particolareggiato. Hanno votato a favore PCI, PSI, e PRI, contrari DC e PDUP. L'ordine del giorno del consiglio ha anche dato mandato ai tecnici di redigere il piano particolareggiato entro il mese di marzo: si può quindi addirittura prospettare per l'estate l'inizio dei lavori. L'insediamento del nuovo quartiere di San Miniato rientra nella progettazione urbanistica che viene definita San Miniato.

— La lizza dal nome delle aree della città che sono interessate al progetto: si tratta in sostanza di due interventi fondamentali per l'assetto in sostanza di due interventi fondamentali per l'assetto urbanistico futuro della città, tanto più importanti se si pensa all'equilibrio secolare che in sede urbanistica ha sempre avuto la città.

Nel 1974 l'amministrazione comunale si trovò in presenza di una espansione di notevoli dimensioni della città verso nord, già prevista dal piano regolatore, che interessava il nuovo policlinico regionale, una zona universitaria, ed una di edilizia popolare per circa 5 mila abitanti. Contemporaneamente il Monte dei Paschi aveva da tempo prospettato l'idea della costruzione di un nuovo centro servizi per elaborazione elettronica, magazzini ed uffici, così da sostituire le attuali strutture insufficienti. Apparentemente non sussisteva alcun problema: si trattava di attuare, attraverso autonomi piani particolareggiati per zona, le previsioni del piano.

L'amministrazione comunale fece invece alcune valutazioni di politica urbanistica in termini culturali, valutando negativamente un sistema di espansione attraverso quello che gli urbanisti chiamano « zoning » in parole povere la città nuova stava per espandersi attraverso zone separate, non comunicanti fra di loro, sulla scia di una moda, di un fenomeno urbanistico molto in voga negli anni '60. L'idea di una inversione di rotta venne proprio guardando alle parti antiche della città che avevano mantenuto una grande vitalità, proprio per la loro struttura fortemente integrata a livello di tutte le attività civili e sociali.

Ecco dunque che si pensò di progettare una espansione della città, unitaria e appunto integrata: sulla base di questa scelta politica, urbanistica e integrale fu affidato l'incarico della progettazione della nuova area di San Miniato all'architetto Giancarlo De Carlo, considerato che negli ultimi anni proprio De Carlo aveva elaborato concetti analoghi che riguardavano alcune strutture universitarie, in particolare Pavia, nelle quali si parlava di « università multicolore » cioè diffusa e integrata nel tessuto sociale, culturale e fisico della città.

Nel luglio del '75 il consiglio comunale deliberò l'incarico per la progettazione del nuovo quartiere impostandoli in termini del tutto nuovi, per consentire un vero « progetto-processo » come lo definì De Carlo; ai tecnici fu infatti chiesto un piano di lavoro da sottoporre alla discussione di tutta la città e del consiglio comunale. Nel frattempo la amministrazione constatò che da molti anni era in discussione un altro problema urbanistico di notevole importanza, quello della zona del centro storico compresa fra la fortezza Medicea, la Lizza e piazza Matteotti, quest'area nevralgica viabilistica demolendo l'unica la più alberata del dopoguerra e proprio in questa zona il Monte dei Paschi aveva cercato di insediare una nuova filiale demolendo l'unica preesistenza storica e ricevendo sempre un parere negativo da parte del consiglio superiore della pubblica istruzione.

La proposta dell'amministrazione comunale fu in sostanza questa: dal momento che il Monte dei Paschi è una realtà non certo insignificante per la città, perché non creare una soluzione urbanistica che accomunasse la soluzione dei notevoli problemi della città alla soddisfazione delle aspirazioni della banca, ristrutturando funzionalmente e ambientalmente la zona che può essere definita l'attracco, il « porto » della città? Lo stesso gruppo De Carlo individuò un legame assai stretto fra la progettazione del nuovo quartiere di San Miniato e la ristrutturazione dell'area della Lizza, fino a farne un unico problema proprio per cucire le due zone della città, quella dell'espansione e quella del centro storico.

Si fece dunque dei due progetti un solo momento e l'incarico venne dato dal consiglio comunale all'unanimità, mentre in sede di presentazione del lavoro la DC votò contro.

Nel gennaio del '77 l'equipe di tecnici presentò un primo pre-progetto per l'area della Lizza, che, prevedendo fra l'altro un nuovo utilizzo della fortezza, provocò delle polemiche anche all'interno della maggioranza comunista e socialista. Il Monte dei Paschi da parte sua non ha ancora sciolto il nodo della costruzione della filiale e tutta l'operazione della Lizza è rimasta in sospeso. Per l'insediamento di San Miniato invece sulla base di contatti con tutti gli enti che avranno proprie strutture nel quartiere, l'università, il Monte, le case popolari, le cooperative (esiste un vero e proprio comitato popolare per San Minato) siamo giunti alle proposte di massima e alla approvazione di esse da parte del consiglio comunale.

« Per la prima volta — ci dice Fabrizio Mezzedimi assessore all'Urbanistica del Comune di Siena — un piano urbanistico non è stato valutato alla fine, una volta rimesso dai tecnici ma durante le fasi di progettazione e tutta la città, si può dire ha partecipato alla sua elaborazione ».

Per evitare lo sbilanciamento con il centro storico, solo 4.000 cittadini abiteranno nel cuovo quartiere, mentre si sale ai 10 mila considerando il numero di coloro che graviteranno nel nuovo quartiere in relazione alla presenza di servizi uffici e servizi. Per quanto riguarda la spesa si parla di decine di miliardi fra l'altro per l'economia senese la costruzione di San Miniato sarà un grosso incentivo per il settore edile: aprendo prospettive occupazionali per molti lavoratori. Troveranno posto nel nuovo quartiere che probabilmente sarà pronto fra 10 anni. Aree residenziali di edilizia popolare, complessi inuversitari di vario tipo ed il centro servizi del Monte. Già si prospetta comunque mediante finanziamenti specifici la costruzione di attrezzature sportive, di una scuola materna, di una elementare diurna media e di una piazza vero centro dell'attività del quartiere: il tutto immerso nel verde per un insediamento che non è assolutamente fuori luogo definire fin da ora a misura d'uomo.

Daniele Magrini

L'opera dovrebbe essere realizzata entro l'89

Finisce dopo 71 anni l'odissea dell'invaso del Farma-Merse?

Per il primo lotto sono stati stanziati 12 miliardi e 600 milioni - La diga dovrebbe essere pronta verso la fine del l'82 - Le caratteristiche del progetto

GROSSETO — Finalmente, dopo 71 anni, la diga del Farma Merse, pare incamminarsi, grazie anche alla decennale mobilitazione del movimento democratico della Maremma, sulla strada della concreta realizzazione. E' dal 1908 infatti, che l'ipotesi di un progetto di invaso, di una diga di ritenuta del Merse, circola tra le popolazioni e gli agricoltori.

Ma quali sono le ragioni che portano ad esprimere questo « cauto ottimismo »? Presso la Corte dei conti, per la registrazione, si trova il decreto ministeriale che ha stanziato, per il primo lotto dei lavori dell'opera, la cifra di 12 miliardi e 600 milioni. L'erogazione della somma è avvenuta sulla base della legge 984 (meglio conosciuta come legge quadrifoglio) il primo finanziamento di 4 miliardi e 700 milioni è stato stralciato per l'espletamento delle gare d'appalto e per le procedure di esproprio.

L'appalto dei lavori dell'opera è di competenza dell'ente di sviluppo agricolo e forestale della Toscana, che a sua volta provvederà ad aprire bandi di appalto e di concorso per i lavori di costruzione. I tempi di realizzazione del primo lotto possono indicarsi in 3-4 anni con la previsione di inizio dei lavori nella primavera-estate dell'anno in corso. L'ultimazione della diga, a detta degli esperti e dei tecnici, è prevedibile verso la fine del 1982.

Sempre che i finanziamenti necessari intervengano con la necessaria tempestività, la intera opera, comprendente impianti e strutture accessorie (gallerie, canali di adduzione, e rete irrigua) potrà essere conclusa entro la fine del 1989.

Quali sono le caratteristiche di questo progetto destinato alla utilizzazione dei riflussi del fiume Merse e dei torrenti Farma e Lagonna per l'irrigazione di 33 mila ettari della pianura grossetana, comprendente i comuni di Grosseto, Castiglione della Pescaia, Roccastrada e parte di territorio in provincia di Siena? Le opere da realizzare concernono la raccolta delle acque:

Altre opere riguardano la adduzione al comprensorio irriguo mediante una galleria in pressione della lunghezza di 12 chilometri nella quale affluiranno le acque raccolte dalle due dighe (Merse e Farma) e dalla traversa, sul torrente Lagonna e il successivo canale primario, a ciclo libero, della lunghezza di 12 chilometri nonchè un adduttore secondario, sempre a ciclo libero, lungo 33 chilometri e due adduttori terziari. Nel progetto è prevista inoltre una rete irrigua primaria, secondaria e terziaria che si snoderà per i 33 mila ettari interessati. Il costo complessivo del progetto tenendo conto dei processi inflattivi si aggirerà sui 150 miliardi.

Nel primo lotto saranno costruiti una diga di ritenuta, una diga provvisoria, uno scarico di fondo delle opere di derivazione, una variante alla strada statale 73 (il cui tracciato attuale risulterà sommerso).

La realizzazione dell'invaso del « Farma Merse » è sempre stato uno degli obiettivi del movimento democratico della Maremma. La stessa Regione Toscana, si è sempre espressa positivamente impegnando tutta la sua autorità perchè il governo si impegnasse al finanziamento dell'opera.

Paolo Ziviani

Discutibile il disimpegno socialista

« Crisi » al Comune di Cascina Il PCI per un confronto aperto

PISA — « Non è possibile in ogni momento rimettere in discussione decisioni già stabilite collegialmente da tempo ». E' questo il senso della risposta che il PCI di Cascina fornisce ai compagni socialisti dopo che quest'ultimi hanno deciso di interrompere la propria collaborazione alla giunta comunale. Su tutti i problemi sollevati da questa iniziativa i comunisti s'impegnano ad aprire nei prossimi giorni un dibattito pubblico senza però interrompere l'attività di governo del Comune che è possibile in quanto il PCI possiede la maggioranza assoluta dei seggi del consiglio.

« Intendiamo andare avanti — sottolinea il comunicato del PCI — con il massimo d'apertura nei confronti delle altre forze politiche e prima di tutto con il PSI, ma anche con la necessaria fermezza nell'azione amministrativa ». Il comunicato comunista prosegue poi rispondendo punto per punto alle critiche sollevate dal PSI.

« Il PSI di Cascina — afferma il comunicato — si è opposto a questi orientamenti con un atteggiamento tendente a rimettere in discussione tutto e ad allontanare nel tempo le decisioni del nostro consiglio comunale su alcune importanti opere infrastrutturali che interessano questo vasto territorio. Quale la viabilità, il centro intermodale, la centrale turbogas.

Su questi punti la posizione del nostro partito è stata precisa: per quanto riguarda la viabilità abbiamo ritenuto di dare parere favorevole alle ipotesi di tracciato sulla superstrada che prevede due tratti terminali con una biforcazione in località Gello per consentire il collegamento sia con il porto di Livorno che con l'aeroporto di Pisa, fornendo così anche una valida alternativa al traffico pesante sulla tosco-romagnola. Questo progetto del resto è già stato approvato dall'ANAS e recepito da tempo dal nostro piano regolatore. Riteniamo infine che il tratto pisano debba congiungersi a San Piero con l'autostrada E1 e che sia indispensabile la contemporanea realizzazione dei due tronchi partendo da Pisa e da Livorno.

« Per quanto riguarda il centro intermodale — continua il comunicato — fra le varie ipotesi di localizzazione quella di Guasticce ci è sembrata la migliore, sia per il movimento delle merci sia perché riteniamo debba essere esclusa in particolare la zona di Coltano per ragioni ambientali e per salvaguardare le conquiste delle cooperative agricole che in quella zona operano.

« La centrale turbogas. Si ritiene indispensabile per la vita economica e produttiva del comprensorio. Sappiamo esserci carenza di energia alla quale bisogna far fronte per garantire non solo lo sviluppo ma anche gli attuali livelli produttivi, non riteniamo che vi siano a tempi brevi fonti energetiche alternative ed è per questo che abbiamo ritenuto necessario esprimere parere favorevole allo studio per la localizzazione della centrale turbogas in una fascia di territorio fra i comuni di Cascina, Pisa e Collesalvetti.

« Oltre a questi punti sui quali ogni ulteriore rinvio sarebbe stato intollerabile per la correttezza dovuta agli altri enti interessati — affermano ancora i comunisti — riteniamo che la discussione debba continuare e svilupparsi sulle questioni più generali che interessano l'azione dell'amministrazione e che sono riconducibili ad una analisi più approfondita della realtà socio-economica del nostro paese. Per questo abbiamo proposto un convegno economico promosso dal comune e che coinvolga le categorie economice, i partiti, i sindacati e che possa dare un contributo più alto all'analisi e alle prospettive della zona con particolare riferimento alla necessaria riqualificazione e sviluppo dell'artigianato.

« Riteniamo inoltre — continua il comunicato del PCI — che molti problemi emersi dalla discussione come la scuola, l'agricoltura, il commercio oltre ad opere pubbliche necessarie per il nostro comune, dovranno essere affrontati nel corso del dibattito sull'impostazione del bilancio di previsione per il 1979 che a nostro avviso dovrà contenere analisi e proposte che vanno al di là della competenza annuale, trattandosi dell'ultimo bilancio prima dell'anno di scadenza della legislatura ».

Si estendono gli interventi per l'edilizia residenziale

A Pistoia 250 nuovi alloggi della «167»

Sorgeranno nella zona di Bonelle - Il Comune ha stipulato una convenzione con una cooperativa - I lavori saranno affidati ad un consorzio di imprese - Una scelta politica tendente a privilegiare le zone periferiche per alleggerire il centro

PISTOIA — Nella zona di Bonelle sorgeranno 250 nuovi alloggi. Il Consiglio comunale di Pistoia ha infatti approvato il piano per le aree destinate all'edilizia residenziale pubblica dalla legge 167, e una convenzione che per i termini in cui essa è stata formulata non ha precedenti nella nostra regione. Per la costruzione degli alloggi, il Comune di Pistoia ha stipulato una convenzione tra una cooperativa formata da due organizzazioni operanti nel settore della cooperazione: la Lega delle cooperative e l'Unione delle cooperative. Al tempo stesso si è costituita una cooperativa unica di utenti che è associata sia alla Lega che all'Unione delle cooperative. I lavori saranno affidati ad un consorzio di imprese pistoiesi e al Consorzio Etruria: anch'essi affiliati sia all'Unione che alla Lega.

La novità più rilevante che questa convenzione contiene è data dalla simultanea presenza, nella realizzazione del piano, del Comune, degli utenti e dei costruttori. Sul piano tecnico c'è poi da rilevare che contemporaneamente alla costruzione degli alloggi si provvederà alle opere di urbanizzazione primaria e secondaria, non mancano nemmeno alcuni accorgimenti per ottenere un risparmio dei costi e al tempo stesso una qualità migliore del lavoro. Infatti tanto la progettazione quanto la direzione dei lavori del cantiere saranno unitari.

Il Comune di Pistoia prosegue, quindi, nella concretizzazione del piano della legge 167. Il primo piano fu approvato nel 1963, e consentì la costruzione di 738 alloggi, di cui 432 negli ultimi anni. Con il primo piano sono state realizzate, in pratica, solo tre zone: Scornio Est, Scornio Ovest e San Biagio. Le altre zone del piano sono state annullate o trasformate nella variante generale del PRG del 1974.

L'Amministrazione comunale si è quindi preoccupata di procedere rapidamente alla progettazione di un nuovo piano, per la pianura, composto da nove zone per un totale di 11.933 vani pari al 43 per cento del fabbisogno. Le zone interessate al piano sono: S. Felice, Bonelle, Pontelungo, Fornaci, Bottegone, Santomato, Sperone, Chiazzano, Pistoia Est. Sulla base di queste previsioni, da cui sono escluse le zone collinari e montane, si è proceduto ad iniziare gli atti per la realizzazione di tre zone.

La prima, quella di S. Felice, è stata assegnata allo IACP per la costruzione di 80 alloggi con i finanziamenti della legge 513; le altre due, Bonelle e Pontelungo, già espropriate per essere poste a disposizione dei cittadini, secondo la nuova interpretazione estensiva della utilizzazione delle aree di 167.

La scelta delle priorità ha seguito alcune linee generali. In primo luogo si persegue un contenimento dell'espansione del centro urbano per evitare fenomeni di congestionamento che non sono dovuti solo alla quantità (il centro urbano di Pistoia non ha certo il carattere di « metropoli ») ma anche alla qualità urbanistica. L'attenzione si è concentrata quindi sui centri periferici. Per alcuni di essi è sembrato opportuno favorirne la crescita, in modo da offrire una alternativa qualificata alla residenza urbana. La crescita demografica consente inoltre l'inserimento di attrezzature e servizi adeguati, e quindi la riqualificazione culturale e ricreativa dell'intera vita sociale. Questi caratteri sono stati individuati particolarmente nei centri di Bonelle, Pontelungo e Bottegone.

Per Bonelle si è inteso dunque di urbanizzazione: così accade nuovo che superi i limiti operativi delle assegnazioni tradizionali. E', infatti, assai più opportuno avere una sola impresa che lavora in una sola zona e che realizza oltre agli edifici anche le opere di urbanizzazione; così acquisita l'opportunità di andare alla adozione di metodi di costruzione che riducano radicalmente i costi e i tempi. Sotto diversi profili esiste un'ampia gamma di utilizzazione delle aree di 167; infatti in esse possono costruire o acquistare l'alloggio singoli, associati, cooperative divise, cooperative indivise, IACP e imprese. La 167 non è, comunque, sinonimo di particolari tipologie a « casermone ».

La tipologia costruttiva è definita dai piani di zona e può essere la più libera: case singole unifamiliari isolate o a schiera, edifici in linea bassi e alti, torri ecc. Le aree della 167 non ipotecano nemmeno il tipo di finanziamento di cui gode l'assegnatario né il metodo costruttivo; quindi queste aree sono fabbricabili e utilizzabili allo stesso modo di tutte le altre. La differenza sostanziale è rappresentata dal ruolo attivo del Comune che espropriando e ricedendo, si sostituisce alla vecchia figura delle imprese immobiliari, senza rendita speculativa, inducendo un calmieramento notevole del mercato delle aree. Bonelle rappresenta un momento importante nel piano di aree del Comune di Pistoia; i lavori per la costruzione degli alloggi inizieranno nell'aprile di quest'anno, e dovrebbero concludersi entro l'agosto del 1980. Il costo dell'abitazione, « chiavi in mano », è di 310.000 al metro quadro con un mutuo a tasso agevolato del 12,5 per cento garantito dalla Cassa di Risparmio; revisione dei prezzi compresa; leggermente superiore sarà il costo di case unifamiliari.

Infine, sempre nella zona di Bonelle, sorgerà insieme alle nuove case un centro commerciale che dovrà essere gestito dal movimento cooperativo e dai commercianti della zona. E' da rilevare, anche, che il piano di 167 di Bonelle è stato attuato interamente dal Comune, cioè senza contributi da parte dello Stato e della Regione.

Fabrizio Carraresi

Diffida

La compagna Franca Bufalini di Livorno ha smarrito la tessera del PCI n. 0989310, chiunque la ritrovasse è pregato di recapitarla ad una sezione del PCI. Si diffida dal farne qualsiasi altro uso.

Manifestazione con Chiaromonte oggi a Pisa

Nel cinema più grande della città, il Metropolitan, i comunisti senesi avviano stamane un confronto pubblico sulle tesi del XV Congresso. Sarà il compagno Gerardo Chiaromonte della direzione che terrà la relazione introduttiva e risponderà alle domande dei compagni e dei cittadini. E' questa l'iniziativa più importante in mezzo alle decine e decine che si tengono, sulle tematiche congressuali, in tutti i centri della Toscana. Frattanto sono state confermate anche altre iniziative.

Sabato prossimo, 27, ad Arezzo — presso l'Amministrazione provinciale — ci sarà una assemblea regionale sul tema « La proposta politica del PCI verso le masse femminili ». Concluderà Gianni Cervetti, della direzione nazionale. Infine lunedì 29 a Siena — presso il palazzo comunale — si terrà il convegno regionale dei comunisti toscani per l'attuazione della riforma sanitaria. Concluderà i lavori Rubes Triva, vice responsabile nazionale della sezione autonomie locali.

Iscritti al PCI da oltre 35 anni

PISA — Serata di allegria venerdì alla sezione del CEP di Pisa dove in una sala piena di giovani ed anziani sono stati consegnati gli attestati di militanza nelle file del PCI ai compagni iscritti da oltre 35 anni. Alla manifestazione hanno partecipato i compagni Remo Scappini e la compagna Rina Chiarini, medaglia d'argento della Resistenza, che hanno consegnato i diplomi agli iscritti anziani e le medaglie ricordo ai numerosi compagni e simpatizzanti che hanno partecipato all'allestimento ed alla riuscita della festa dell'« Unità » del quartiere. I compagni che hanno ricevuto gli attestati sono stati salutati da un caloroso ed affettuoso applauso dei presenti.

LA CITTÀ DI VENEZIA CHIUDE

il suo negozio di Livorno in VIA GRANDE

ed ha iniziato da ieri la VENDITA TOTALE della merce a PREZZI DI REALIZZO

THE BRITISH INSTITUTE OF FLORENCE

2, Via Tornabuoni
Tel. 298.866 - 284.033
FIRENZE

SEDE UNICA

Inizio nuove CLASSI di LINGUA INGLESE

DIURNE E SERALI
CON VASTA SCELTA DI ORARIO

RUFFO COLI - TESSUTI
SCONTI E RIBASSI
LANERIE - SETERIE - COTONERIE - STOFFE PER UOMO
Livorno - Via Ricasoli 77 - Telefono 23579

NANNINI GIULIANO
arredamenti
52028 Terranova Bracciolini (AR)
Telefono 97.20.92
ARREDAMENTI PER LA VOSTRA CASA

PRESTITI
Fiduciari - Cessione 5 stipendio - Mutui ipotecari 1 e 2 Grado - Finanziamenti edilizi - Sconto portafoglio
D'AMICO Brokers
Finanziamenti - Leasing Assicurazioni - Consulenza ed assistenza assicurative
Livorno - Via Ricasoli, 70
Tel. 28280

AUTOIMPORT
Concessionaria CITROEN
TOYOTA - KAWASAKI
Via Fiorentina, 1 - AREZZO

ARETINA MOTORI
Concessionaria VOLKSWAGEN
AUDI - NSU - PORSCHE
Via Bologna - AREZZO - Tel. 20891 - 35388
VASTISSIMO ASSORTIMENTO DI USATO - FACILITAZIONI DI PAGAMENTO

Decollata a Firenze la campagna per la scadenza elettorale

Verso lo scontro per le elezioni all'università

Si fronteggiano tre liste - Molto composito ma decisamente moderato lo schieramento cattolico - La sinistra (FGCI e FGSI, in alcuni casi PDUP e indipendenti) punta ad un dibattito sulla riforma con proposte specifiche

Tre liste, forse quattro a Firenze per le elezioni universitarie (14 e 15 febbraio): la sinistra, i cattolici, i laici più, si dice, una lista indipendente a farmacia. La sinistra: si presenta sotto una sigla che è tutto un programma, «Riforma, lavoro e democrazia». Nasce dall'intesa tra federazione giovanile comunista e socialista più, in qualche caso, il Partito di Unità proletaria e qualche indipendente. Riforma, lavoro e democrazia è presente per il consiglio d'amministrazione dell'università, dell'opera e del comitato sportivo più due facoltà, ingegneria (qui si chiama ancora Mus) e legge (dove scendono in campo anche Pdup e indipendenti).

I cattolici popolari si presentano quasi ovunque: per il rinnovo dei consigli dell'università e dell'Opera per i consigli di facoltà tranne che a magistero, farmacia e agraria. Sotto l'insegna Cattolici popolari si raccolgono organizzazioni diverse e spesso distanti del mondo cattolico. Ci sono i giovani democristiani, scarsamente presenti come forza organizzata all'interno dell'ateneo e quindi alla ricerca dell'intesa e della collaborazione delle altre forze cattoliche. C'è Comunione e Liberazione, un tempo assai più attiva di ora, ma gruppo sempre capace di «miracoli» organizzativi e fautore di un attivismo forsennato. C'è l'Azione Cattolica, grande «animale» dalle cento teste e dalle mille vite che anche qui a Firenze sembra conoscere una seconda giovinezza sull'onda dell'entusiasmo wojtiljiano.

E c'è anche l'Opera Villaggi della Gioventù, organizzazione solo apparentemente semi-clandestina ma ramificata per mille canali alla gioventù di tutta la Toscana. Massimo dirigente è Pino Arpioni, discepolo di La Pira, grande organizzatore di turismo, svago e ricreazione dei giovani cattolici. Il movimento riconosce La Pira come padre spirituale ma non disdegna l'allontanamento dalle linee lapiriane sul terreno concreto dell'azione politica. Vive comunque in un'ambiguità politica di fondo.

Il terzo schieramento: Alternativa Laica: a differenza delle elezioni passate ('75) ha perso per strada la componente più vivace, i repubblicani. Sono rimasti solo liberali e socialdemocratici che si presentano ovunque. Il taglio moderato è evidente, ma da sempre i laici hanno raccolto una porzione esigua di consensi, dovrebbe essere così anche questa volta considerando che oltretutto manca una porzione dello schieramento.

La quarta lista è ancora più inconsistente ancora più moderata. E' una lista «autonoma» che si presenta solo a farmacia, una specie di equivalente universitario delle liste civiche alle ultime elezioni amministrative nel trentino.

La partita — è quasi evidente — si gioca tra i due schieramenti maggiori, la sinistra e i cattolici, anche se soprattutto Alternativa Laica non rinuncerà certo a far sentire la propria voce. E tra sinistra e cattolici in questa circostanza difficilmente potrà essere evitato lo scontro politico. La sinistra non lo vuole, almeno pregiudizialmente, ma la natura dello schieramento che si coagula intorno alla DC difficilmente potrà farlo evitare.

La DC ha bruciato tutti nell'apertura della campagna elettorale lanciandola di fatto con il convegno sulla riforma universitaria di una settimana fa al palazzo dei Congressi. In quell'occasione i massimi responsabili nazionali del settore scuola del partito hanno suggerito ai giovani la linea per la scadenza elettorale: passi indietro sul terreno della riforma e assunzione di un atteggiamento cauto e guardingo su tutta la linea. Una vistosa toccata al freno sul cammino della riforma alla vigilia della ripresa del dibattito in Parlamento. Il tutto condito da perle del ministro Pedini sulla questione specifica delle elezioni.

Il ministro si è dimostrato singolarmente distaccato di fronte all'argomento, dicendo in sostanza che a lui non gliene importava nulla se venivano rimandate o no dimostrando così un atteggiamento di sufficienza politicamente semi-suicida.

Come verranno recepite dai «cattolici popolari» fiorentini queste sollecitazioni nazionali? L'eterogenetà dello schieramento e i canali semi-sotterranei di diffusione della proposta cattolica non consentono ora (e forse non lo consentiranno nemmeno tra giorni) di rispondere con determinatezza. All'interno dello schieramento cattolico può darsi emergano tendenze diverse anche se non è fuori luogo l'impressione che i giovani dc si atteggino a «cervello» utilizzando gli altri canali dell'attivizzazione e della propaganda saranno anche in questa occasione quelli tipici dei gruppi cattolici: poche o scarse apparizioni pubbliche e un lavoro intenso sotterraneo nelle parrocchie, nei centri di studio e negli incontri tipo veglie bibliche e similari. L'obiettivo naturalmente è quello di una vittoria sulle sinistre che in questa ennesima «fase che conta» per l'Università avrebbe una valenza politica notevole e che nello specifico fiorentino potrebbe assumere anche altri connotati quando già si comincia a parlare di elezioni amministrative del-

La sinistra è consapevole anche di queste implicazioni e affronta con impegno la scadenza. Le premesse sono buone: si profila un'intesa per una campagna elettorale unitaria fra FGCI e FGSI e PDUP, MLS e Movimento federalista Europeo (l'ex febbraio '74). Tutta la campagna elettorale mira appunto ad aggregare l'area della sinistra democratica coinvolgendola in un dibattito sulla riforma.

Non si tratta di prendere posizione pro o contro un testo di legge — spiega Giovanni Stefanelli, responsabile del settore universitario della FGCI — ma di porre con forza l'esigenza di alcuni punti qualificanti. Il dipartimento per esempio, sul quale lo schieramento di sinistra avanza proposte per lo specifico fiorentino sollecitando l'avvio di una sperimentazione che serva da traccia per la riforma.

Gli altri punti qualificanti della proposta della sinistra sono la democrazia universitaria e il diritto allo studio. «Riforma, lavoro e democrazia» sostiene la necessità che vengano riconosciuti agli studenti negli organismi universitari gli stessi poteri e diritti di cui godono le altre componenti. Democrazia significa anche nuovi metodi di elezione del rettore e quindi ampliamento della base elettorale fino ad ora riservata ai soli docenti. Diritto allo studio: la sinistra si pone come problema le condizioni di vita dello studente a Firenze. La questione è enorme; intanto si rivendica l'abolizione delle Opere e una politica diversa, e subito, per gli alloggi; l'obiettivo è instaurare un rapporto nuovo tra comune, regione e Opera

Il clima che circonda la scadenza elettorale è contraddittorio. Si parla di riflusso, di riscoperta dell'immediato, del contingente e del «particulare» ma anche di nuovo impegno e di inaspettati slanci. Un clima incerto all'interno della stessa sinistra che già si era manifestato al momento del dibattito in preparazione dell'assemblea nazionale del «movimento» a Pisa uccisa dalla violenza degli autonomi.

Daniele Martini

La sinistra lavora intorno ad una lista unitaria

Nell'ateneo di Pisa alle urne il movimento del settantotto

I comunisti si battono perchè nel programma unitario figuri la discriminante contro la violenta e contro il fascismo — Cosa si muove intorno alla Democrazia cristiana

PISA — Alle urne anche a Pisa, l'università del «movimento 78». L'operazione di voto inizieranno il 13 del prossimo mese ed i seggi rimarranno aperti per tre giorni, fino al 15 febbraio. Avranno diritto al voto circa 28 mila studenti di questa città universitaria dai mille problemi. Si tratta di un dato approssimativo fornito dall'ufficio legale del rettorato che comunque dà il segno di quale peso abbia la presenza studentesca in Pisa.

Quanti giovani si recheranno alle urne? E' questo il primo dei tanti interrogativi. Rispondere significa fornire elementi di interpretazione dei processi in atto tra le nuove generazioni. Il numero degli studenti che metterà la propria scheda nell'urna sarà comunque direttamente proporzionale alla capacità delle organizzazioni politiche che partecipano a queste elezioni a mobilitare gli studenti. Dopo le giornate di fuoco delle grandi assemblee di novembre, la massiccia partecipazione di studenti al movimento di lotta e la «doccia fredda» del palazzetto dello sport con la violenza della squadraccia di autonomi, c'è il pericolo del riflusso disordinato e di una avanzata del moderatismo.

Ancora non sono stati resi noti i programmi delle forze della sinistra. C'è comunque la volontà, ed in questo senso stanno lavorando le varie organizzazioni, di comporre una lista unica. In questa direzione si muovono esplicitamente i compagni della sezione universitaria comunista,

«La scadenza di queste votazioni non deve essere presa con superficialità — spiegano i compagni universitari — sia per il pericolo che le forze moderate tentino la rivincita dopo la secca sconfitta degli scorsi anni, sia perché l'andamento del voto potrà fornire utili indicazioni sugli orientamenti di certe fasce di giovani».

Anche i moderati da quel che risulta dalle prime battute della campagna elettorale, affidano un peso non indifferente alla prova elettorale. E' probabile che i liberali si ripresentino con una propria formazione mentre nel variegato campo cattolico le cose ancora non sono decise. Non è da escludere — secondo gli orientamenti finora emersi — che i giovani della DC decidano di arrivare alle urne con una lista di partito mentre l'Azione cattolica, che rimarrebbe quindi fuori dalle candidature, preme a fondo il pedale del ruolo di fiancheggiatore alla lista dei giovani dc. Sono solo delle ipotesi formulate in una fase in cui ancora tutta è da decidere mentre si infittiscono i contatti con le formazioni politiche per decidere formazioni, candidature e programmi.

Gli universitari comunisti hanno organizzato per domani, lunedì, un attivo a cui sono invitati tutti gli iscritti e simpatizzanti. La riunione si terrà nella federazione comunista di via Fratti nel pomeriggio e continuerà anche in serata per permettere una discussione più ampia e possibile.

«E' necessario — avverte l'invito alla riunione — che gli iscritti e i simpatizzanti portino con loro il libretto universitario ed un documento di identità per raccogliere le firme di presentazione delle liste». Il tempo stringe non solo per le questioni politiche ma anche per quelle burocratiche: a mezzogiorno del 26 gennaio scade il periodo utile per la presentazione delle liste al rettorato. Lunedì sarà possibile probabilmente conoscere se sono andate in porto le discussioni fra le forze della sinistra per la stesura di una lista unica. A questo proposito i comunisti si batteranno perché nel programma unitario sia compreso, oltre alla discriminante contro la violenza e il fascismo, anche un chiaro impegno politico per un rapporto dialettico con il movimento delle riforme, individuando in questa linea la strada per lottare contro il riflusso moderato.

a. l.

Una nuova strumentale polemica su Livorno

Abortire è possibile, anche se difficile

LIVORNO — E' proprio vero che abortire nella legalità, a Livorno è diventato impossibile? Tutti gli interessati ai quali abbiamo posto la domanda hanno assicurato, è una «fandonia» detta non si sa bene per quale motivo (ma forse lo si può immaginare) da qualcuno che sicuramente non è mai entrato negli ospedali riuniti di Livorno.

«Siamo sempre stati in grado di soddisfare le richieste — ci dicono all'ospedale — solo in una occasione, per la assenza giustificata, dovuta a malattia o periodo di ferie, dei medici disposti a interrompere le gravidanze, siamo stati costretti a firmare una convenzione con l'ospedale di Cecina. Per una volta — continuano — siamo stati aiutati dall'ostetrico cecinese, ed altre due volte da un suo sostituto. Quindi tre giornate in tutto. Poi i medici sono tornati e la situazione si è normalizzata. Dall'entrata in vigore della legge fino ad oggi una sola donna è dovuta tornare indietro dopo essersi presentata al nostro ospedale per abortire, ma questo è successo perchè in quel caso la gravidanza era troppo avanzata e non entrava nei termini previsti dalla legge».

All'ospedale ci sono undici ostetrici di cui otto obiettori; gli altri, due assistenti ed un incaricato aiuto del reparto arrivato da poco tempo, hanno praticato fino ad ora circa 360 interventi, di cui 319 prima del 31 dicembre. La giornata dedicata a questo tipo di intervento è il mercoledì, la donna si ricovera il lunedì, con due giorni di anticipo per gli esami e può lasciare lo ospedale solo tre giorni dopo l'interruzione.

Nel 1978 si sono registrati 1617 parti in questi giorni si sta aspettando l'arrivo del nuovo primario che dovrà sostituire il precedente, deceduto tragicamente in un incidente aereo.

Renzo Cilotti, 65enne, già primario nel reparto di ostetricia di Pontedera, ha vinto il concorso tenutosi il mese scorso per l'assegnazione dell'incarico a Livorno. Si tratta di un obiettore. La notizia non ha certo entusiasmato i movimenti femminili locali. D'altra parte all'ospedale, si ritiene che la presenza di un primario obiettore di coscienza non dovrebbe compromettere l'attuale buon funzionamento del servizio. «Le persone disponibili — si dice — sono più che sufficienti per procurare i 15 interventi che vengono richiesti in media ogni settimana». La curiosità e gli interrogativi che orbitano intorno al nuovo primario comunque restano. I fatti daranno risposte e verifiche.

Ma torniamo alle donne ed all'aborto che, nonostante tutto resta un dramma, vissuto con dolore o con assurda vergogna, solo in pochissimi casi mascherato da una falsa indifferenza o leggerezza dettate dall'orgoglio e strumentalizzate da alcuni obiettori.

Una giovane donna ricoverata in ospedale per abortire con poche parole ha voluto dare l'idea dell'atmosfera dalla quale si è sentita circondata. Questa donna ha le «carte in regola», i requisiti necessari per far accettare la sua condizione anche ai più ostinati difensori della «morale»: un marito, un bambino piccolissimo una gravidanza con serie complicazioni: «Appena entrata in ospedale ho avuto subito la sensazione che nessuno volesse avere cura di me, mi sembrava di essere ignorata o disprezzata, come se avessi dovuto scontare una colpa. Più che i medici sono gli infermieri che pretendono di giudicare, di "lanciare sentenze".

Spesso comunque, è la donna stessa che, vivendo questa scelta come dramma e come colpa, si emargina, in preda ad una sorta di «mania di persecuzione».

I medici «abortisti» fanno di tutto per mettere le donne a loro agio e le donne ne sembrano soddisfatte.

Oltre al rapporto paziente-personale ospedaliero, c'è un altro tipo di rapporto che si sta definendo e che si respira nell'aria già abbastanza nauseante degli ospedali: si tratta del conflitto alleanza tra medici obiettori e non. Anche questo ordine di professionisti è circondato da un muro di omertà attraverso il quale è difficile penetrare. Gli «abortisti» si mostrano soddisfatti, negano di essere emarginati o di essere privati della tranquillità necessaria, si qualche volta sono stati oggetti di battute di cattivo gusto, di ironia fuori luogo, ma niente di più...

Chi pur vivendo all'interno dell'ospedale è estraneo al binomio ed è immune da possibili irrigidimenti, dichiara il contrario, parla di emarginazione di tensione in cui sono costretti a vivere i medici «abortisti». Gli obiettori, tranquillamente, sostengono di essere sempre disponibili a contribuire, fin dove è possibile, per la riuscita del lavoro dei propri colleghi.

Intanto qualcuno degli obiettori vigila, controlla protesta: «Le donne vanno via il giorno stesso dell'intervento, firmano prendendosi ogni responsabilità e lasciano l'ospedale senza aspettare che siano trascorsi i tre giorni di osservazione previsti. nUa volta o l'altra potrebbe succedere qualcosa...».

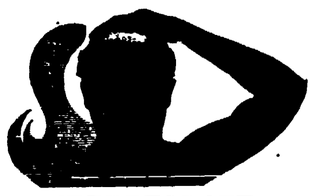
A parte le polemiche, le difficoltà e se la legge non ci fosse stata, o se nessuno dei medici si fosse dichiarato disposto ad applicarla? «Mi rendo conto — dice un obiettore — che se non ci fossero gli altri che fanno interventi di questo tipo, anch'io mi sentirei maggiormente in difficoltà, sono sicuro infatti che la legge ricorrerebbe di nuovo all'aborto "nero", clandestino, correndo seri pericoli, come sempre è stato».

Tra i tanti problemi uno, in modo particolare preoccupa la donna: l'anonimato. «Si in ospedale viene mantenuto, ma il rischio di incontrare un conoscente in corsia resta».

E le strutture, sono sufficienti? «Per ginecologia sì, anche perchè non sono molte le attrezzature necessarie, piuttosto esiste qualche problema per la maternità... una cosa soprattutto manca, il gruppo elettrogeno. Qualche giorno fa siamo rimasti al buio ma questo problema non investe solo il nostro reparto».

Stefania Fraddanni

CALVI? UOMO DONNA



INTERPELLATE
L'Organizzazione EUR MEN 2000
diretta dal Sig. ALFONSO GALLETTI e FIGLI
UN NOME UNA GARANZIA
Dimostrazioni gratuite
FIRENZE - Via XX Settembre, 10 nero
(Zona Ponte Rosso) Tel. 475.379
LUNEDI' MATTINA CHIUSO PER RIPOSO SETTIMANALE

TUTTI ai SUPERMERCATI del CARRATORE
TITIGNANO (PISA)
PELLICCE
BORSE VARIE
PREZZI SPECIALI DI FINE STAGIONE

Emy Confezioni
UOMO - DONNA - BAMBINO
Via Gramsci, 7 - NAVACCHIO - Tel. 050-776.024
di fronte Stazione Ferroviaria
LA VERA VENDITA DIRETTA
dalla Fabbrica al Consumatore
GRANDE VENDITA
DI FINE STAGIONE

Vestiti uomo	da L. 49.900
Impermeabili uomo donna	da L. 33.000
Giacche uomo	da L. 32.000
Giubbotti uomo	da L. 18.000
Pantaloni uomo	da L. 9.000
Vestiti donna	da L. 16.000
Gonne	da L. 6.900
Cappotti uomo	da L. 19.000
Cappotti baby	da L. 12.000
Tutine baby	da L. 5.000
Pantaloni jeans	da L. 9.900

e tanti altri articoli a prezzi sbalorditivi
Visitarci è nel vostro interesse!

CORSI PER PARTECIPANTI AL CONCORSO BANDITO CASSA DI RISPARMIO DI SAN MINIATO - (Posti 40)
IL CENTRO STUDI AZIENDALI - Firenze - nell'annunciare l'inizio dei corsi in materia di tecnica bancaria e consulenti del lavoro segnala a:
Tutti i partecipanti al Concorso pubblico bandito dalla Cassa di Risparmio di San Miniato (posti 40)
UN CICLO DI CORSI BASATO SUL PROGRAMMA SPECIFICO PREVISTO DAL BANDO
Presentazione domande entro il 25 c.m.
Età richiesta 18-35 anni.
Durata del corso ore 100-120.
Iscrizioni non oltre il 25 c.m.
Per informazioni e iscrizioni rivolgersi
FIRENZE: CENTRO STUDI (III piano) VIA CALIMALA N. 1 TEL. 055/263183 (compresi giorni festivi)
EMPOLI: HOTEL TAZZA D'ORO - Via G. DEL PAPA 46 TEL. 0571/72073 (tutto il giorno di: sabato 20 - domenica 21 - lunedì 22 - martedì 23 - mercoledì 24 c.m.)
PONTEDERA: CRAL - BERTELLI - VIA INDIPENDENZA N. 12 TEL. 0587/53747 (tutto il giorno di: sabato 20 - domenica 21 - martedì 23 e mercoledì 24 c.m.)

ARREDAMENTI BONISTALLI
Spicchio - Empoli
TEL. 508.289

A&A SPORT
EMPOLI
Vendita straordinaria di roulottes provenienti da esposizioni 1978.
Numero limitato

MORADEI
FIRENZE — Via Borgo S. Lorenzo
FORTE DEI MARMI — Via Spinetti (ai Portici)
VENDITA ANNUALE
DI FINE STAGIONE A PREZZI ECCEZIONALI
Per signora:
Cappotti - Tailleurs - Giacche - Gonne - Camicette - Pullovers
Per uomo:
Camicie - Pigiama - Giacche - Pullovers

EUROMODA vittadello
IN TUTTI I CENTRI
TRADIZIONALE VENDITA
DI
FINE STAGIONE
OCCASIONI E GROSSI AFFARI A PREZZI IMBATTIBILI:

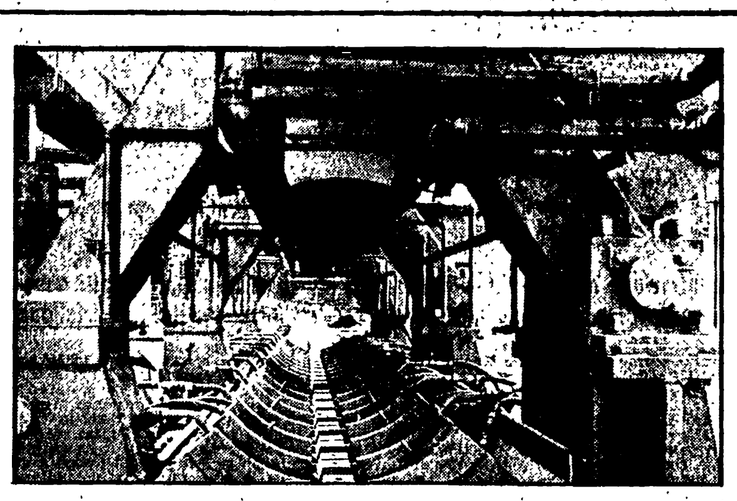
Abiti uomo con gilet Pura Lana	da L. 69.000 in più
Giacche uomo	da L. 29.000
Cappotti e giacconi uomo	da L. 39.000
Impermeabili uomo e donna	da L. 39.000
Cappotti e giacconi donna	da L. 35.000
Tirol loden	da L. 29.000

Maglieria e camiceria uomo e donna con sconti fino al 50 %
GRANDI SALDI
LIVORNO: Via Grande
PISA: Corso Italia
PIMBINO: Via Petrarca
LUCCA: Via S. Croce
AREZZO: Corso Italia
LIVORNO (Euroshop): Via Grande
PISA (Euroshop): Corso Italia
CARRARA: Via Roma
SIENA: Piazza
EUROMODA vittadello

Come funziona a Piombino la medicina del lavoro

Inquinamento, rumori e stress: i lavoratori rispondono insieme

Parte dal questionario del gruppo omogeneo, l'indagine del servizio istituito dal Comune



PIOMBINO — L'esigenza di avere un servizio di medicina del lavoro efficace, in una città come Piombino, dove la presenza dell'industria è massiccia e la popolazione operaia si aggira intorno alle 12 mila unità, è sentita da tempo. Per questo, dopo aver condotto alcune indagini campionarie su gruppi di operai, l'amministrazione comunale istituì nel 1973 il servizio per la tutela della salute dei lavoratori nei luoghi di lavoro.

Il servizio ha dovuto scontrarsi, prima del suo decollo, con moltissimi problemi: dalla acquisizione delle attrezzature necessarie a condurre le indagini ambientali, ai problemi di personale ed alla resistenza, più o meno manifeste, frapposte dalle industrie. Tuttavia non ha impedito, ad esempio, la effettuazione di una indagine abbastanza completa sulla rumorosità allo stabilimento Dalmine, mentre gli interventi sulle altre industrie sono state per la verità più sporadici.

Con la istituzione del consorzio socio-sanitario anche in questo settore le cose sono notevolmente migliorate. Oggi esiste una convenzione con lo stabilimento la Magona che ha permesso al servizio pubblico — che ha ora a disposizione il personale medico, paramedico e tecnico indispensabile — di svolgere una interessante attività.

Il servizio sta inoltre già lavorando nella prospettiva della futura unità sanitaria locale che dovrà comprendere le due zone socio sanitarie 25 (Campiglia) e 26 (Piombino). Vi sono infatti convenzioni anche per due aziende che si trovano nel Comune di Campiglia: la Frei e la Sidercalce. Per il momento a Campiglia il servizio è impegnato in sopralluoghi e nella predisposizione di mappe di rischio. Gli interventi sanitari, visto che il consorzio di Campiglia ha già una struttura distrettuale, vengono svolti attraverso il personale dei distretti, sulla base delle indicazioni e dal coordinamento del servizio. Alla Magona l'intervento è basato soprattutto sulle indicazioni fornite dai gruppi omogenei... Sono state fatte 102 assemblee in questi gruppi.

Ma che cosa è il gruppo omogeneo? Non è altro che un gruppo elementare di lavoratori esposti a condizioni di lavoro simili e, pertanto, presumibilmente a rischi simili. La compilazione del questionario di gruppo è quindi il punto di partenza fondamentale dell'indagine, permettendo ai tecnici di raccogliere materiale sui rischi da lavoro non soltanto di tipo tradizionale. Attraverso il questionario viene infatti rilevata anche una nocività di tipo moderno quale lo stress, l'insoddisfazione, i disagi per turni ecc.

L'intervento di igiene industriale viene quindi programmato sulla base di uno studio condotto sui questionari di gruppo e per mezzo di sopralluoghi accurati dei tecnici del servizio. In riunioni congiunte tra la commissione ambiente della fabbrica e gli operatori vengono infine formulate, reparto per reparto, le schede di programma. L'indagine è quindi evidentemente mirata in modo tale da intervenire direttamente, senza spreco di tempo e risorse, sul rischio specifico al quale sono soggetti i lavoratori.

Per la parte sanitaria il discorso è un po' diverso, poiché la convenzione firmata con la Magona non è stata fatta secondo il criterio del rischio specifico. Vi sono quindi una serie di analisi che vengono effettuate a tutti i lavoratori. Finora sono stati eseguiti circa 450 accertamenti, cercando di sottolineare tra le indagini previste in convenzione quelle di lavoratori soggetti a rischio.

E' estesa a tutti i lavoratori anche la compilazione di una accurata storia lavorativa per la valutazione individuale del rischio da lavoro. La storia lavorativa servirà, inoltre, per la compilazione dei libretti individuali di rischio che serviranno per la valutazione epidemiologica. In Magona si sta inoltre affrontando un approfondimento della rumorosità e del rischio per le affezioni broncopolmonari. Il primo è evidentemente un rischio lavorativo, mentre il secondo è visto soprattutto come rischio di carattere ambientale (localizzazione della azienda). Si sta lavorando, inoltre, per correlare i diversi livelli di rumorosità riscontrata nei reparti con la percentuale di ipoacusie presenti tra i lavoratori.

Un giudizio definitivo sulla rischiosità potrà essere dato, ovviamente, al termine dell'indagine e dopo aver formalizzato i risultati al consiglio di fabbrica ed all'azienda. Oltre alla storia lavorativa, ad ogni lavoratore viene fatto compilare un questionario audiologico ed eseuita l'audiometria; un questionario dei sintomi cardio-respiratori e quindi eseguita la spirometria. Vengono inoltre eseguiti vari esami del sangue e secondo criteri di rischio, l'elettrocardiogramma e lo rx del torace. In particolari reparti vengono condotte anche indagini tossicologiche.

Tutti i risultati ottenuti nell'indagine saranno poi discussi con i gruppi omogenei per la validazione e, quindi, l'iniziativa, se necessario, per modificare l'ambiente di lavoro. Si spera naturalmente di poter allargare il campo di intervento anche alle altre industrie cittadine. Ci sono a tal proposito approcci per la con la Sol. Sembra anche convenzione con l'Enel e che ci siano ottime prospettive per quanto riguarda la Dalmine.

Ci pare inutile sottolineare ancora una volta il significato che nella realtà piombinese assume il servizio di medicina del lavoro e, quindi, la necessità di un suo consolidamento nella prospettiva della sua estensione a tutti i lavoratori.

Giorgio Pasquinucci

Nella foto: la Dalmine di Piombino

Le altalenanti vicende di due fabbriche del Pisano

Nuove speranze per la Marly Cappa di piombo sulla Forest

Complessivamente sono in gioco 500 posti di lavoro - Si è fatta avanti una società italo-tedesca per la Marly - I quattrocento della Forest non riscuotono la cassa integrazione dall'ottobre scorso

PONTEDERA — C'è uno spiraglio di speranza per le lavoratrici dello stabilimento Arly di Fornacette. Ma nello stesso tempo è nuovamente calata una pesante cappa di piombo sulla difficile trattativa in corso in un altro stabilimento tessile, quello della Forest di Pisa. Alla Marly procedono con cautela i contatti tra sindacati, enti locali ed il nuovo possibile acquirente dell'industria di confezioni. Per la Forest è tutto fermo ed il prossimo incontro del 31 gennaio (definito da molti «decisivo») si preannuncia nel peggiore dei modi. Fra tutte e due le aziende sono in ballo circa 500 posti di lavoro con una netta prevalenza della manodopera femminile.

«Ancora — dice Alfonso Lippi, sindacalista che segue la vicenda Marly — non ci sono le carte scoperte ed è quindi difficile fare previsioni sul come andrà a finire questa trattativa» —. C'è una società italo-tedesca, la Lifis che si è fatta avanti e si è detta disposta a rilevare lo stabilimento ormai da tempo sotto procedura fallimentare. Si tratta di una società con il 50% di capitale tedesco ed il rimanente italiano collegata con una società tedesca che ha alcune reti commerciali in madrepatria.

Ci sarà dunque un rinsanguamento della Marly con capitale «made in Germany»? Al momento non è possibile sapere. Il commercialista che rappresenta il possibile acquirente fino ad ora non si è sbottonato molto sui programmi futuri e fino a quando non verrà sciolto con chiarezza questo nodo, ogni previsione è affrettata. Fino ad oggi la Lifis ha fatto sapere che ha intenzione di comperare una parte del macchinario e prendere in affitto il capannone. Il tutto, lascia intravedere la società, per una manciata di milioni.

Si parla di soli 80 milioni per comprare le macchine. In questo modo si dovrebbe riprendere l'attività con una produzione per conto terzi dietro ordinazioni provenienti d'oltralpi. Sul piano occupazione le "avances" della Lifis si concretizzano in questo modo: impegno entro quattro mesi ad assumere 171 dipendenti e disponibilità ad attingerne 168 tra gli ex operai della Marly.

«E' comunque ancora tutto molto nebuloso — dice Lippi — e bisogna che la Lifis faccia conoscere dettagliatamente i propri programmi. Inoltre bisogna tener conto che tutta l'operazione è subordinata all'accettazione da parte del giudice fallimentare delle proposte per l'acquisto delle macchine».

Sul fronte Forest la situazione si fa sempre più pesante. Dallo scorso ottobre i 400 dipendenti non percepiscono più la cassa integrazione. Svanito il paravento della finanziaria fantasma Coaci, dietro la quale si nascondeva la Bastogi, le trattative non sono tuttavia andate avanti come dovevano. Il governo si rifiuta di chiamare al tavolo delle trattative il vero padrone della azienda di via Buonarroti e la Bastogi gioca a rimpiattino. Nell'ultimo incontro al ministero dell'Industria il governo si è detto impotente a costringere la Bastogi alla ragionevolezza.

«Non si tratta di impotenza — si è ribattuto da parte sindacale — ma di mancanza di volontà». Con queste premesse, il prossimo incontro fissato per la fine del mese, si preannuncia carico di interrogativi.

Andrea Lazzeri

RICORDI

Ricorre domani il terzo anniversario della morte del compagno Massimo Michi, che fu uno dei fondatori del partito nella provincia di Massa Carrara. Per il suo impegno militante fu confinato a Ustica; nel dopoguerra riprese a lottare e si fece apprezzare come valido dirigente della camera del lavoro e all'interno del partito. I familiari vogliono ricordarne la figura e l'opera e sottoscrivono trentamila lire per il nostro giornale.

• • •

Nell'anniversario della scomparsa del compagno Angelo Pasquinucci di Pisa, la figlia Anna, la moglie Wachesina ed il genero Alvaro sottoscrivono diecimila lire per la stampa comunista.

• • •

Nel primo anniversario della scomparsa del compagno Desiderio De Nard, la moglie e i figli, lo ricordano come militante che per tanti anni si distinse quale sindacalista dei lavoratori del marmo a Carrara e più tardi quale capace dirigente della lega delle cooperative, e sottoscrivono diecimila lire per la stampa comunista.

• • •

Il 24 gennaio ricorre il primo anniversario della scomparsa del compagno Michelangelo Innocenti della sezione del PCI di Pontenuovo di Pistoia. Dopo la liberazione contribuì assieme ad altri compagni ad organizzare il lavoro nella sua sezione perché gli ideali del socialismo marciassero per cancellare la vergogna del ventennio fascista. I familiari nel ricordarlo con immutato affetto ai compagni, agli amici e a quanti lo conobbero e lo stimarono come sincero militante del PCI sottoscrivono quindicimila lire per il nostro giornale.

• • •

Nel primo anniversario della scomparsa del compagno Mario Lazzeroni detto «Lallo» che seppe distinguersi quale militante e dirigente comunista, i compagni della sezione di Ortola (Massa) intendono ricordarlo a quanti lo conobbero sottoscrivendo 20 mila lire per l'Unità.

• • •

In memoria del compagno Fosco Guloni di Santa Croce sull'Arno nel terzo anniversario della sua scomparsa avvenuta il 21 gennaio del '76 la famiglia ha sottoscritto 10 mila lire per la stampa comunista.

• • •

In memoria del compagno Manrico Benedetti di P.sa nel quinto anniversario della sua scomparsa, avvenuta il 9 febbraio la moglie Elsa sottoscrive 10 mila lire per l'Unità.

• • •

Cade in questi giorni l'anniversario della morte del compagno Emilio Sonnati, di Scansano. Per ricordarlo la famiglia ha sottoscritto L. 10.000 per il nostro giornale.

I CINEMA IN TOSCANA

PIOMBINO
ODEON: Assassinio sul Nilo
EMPIONE: Konga. Segue: Nullatenenti cercano effetto

POGGIBONSI
POLITEAMA:
Ore 15,30: Paperino in vacanza
Ore 20,30. L'Australiano

AREZZO
SUPERCINEMA: La carica dei 101
POLITEAMA: F.I.S.T.
CORSO: Fury
TRIONFO: American Fever
ODEON: La lunga strada senza polvere

PISA
ASTRA: Amori miei
ARISTON: Il paradiso può attendere
ODEON: Giochi d'amore proibiti
ITALIA: L'insegnante viene a casa
NUOVO: Lo squalo 2
MIGNON: Molly primavera del desso

PISTOIA
EDEN: Goldrake all'attacco
ITALIA: Crazy Horse
ROMA: (nuovo programma)
GLOBO: Gli occhi di Laura Mars
LUX: L'insegnante viene a casa
OLIMPIA (Margine Coperta): L'insegnante va in collegio

SIENA
IMPERO: New York violenta
METROPOLITAN: L'evaro
ODEON: Come perdere una moglie... e trovare un amante
SMERALDO: Sexy sintony
MODERNO: La carica dei 101

VIAREGGIO
EDEN: L'amico sconosciuto
EOLO: Los Angeles squadra criminale
ODEON: Un mercoledì da leoni
POLITEAMA: (nuovo programm.)

GROSSETO
Non sono pervenuti

LUCCA
MIGNON: Blue movies
MODERNO: Assassinio sul Nilo
CENTRALE: Come perdere una moglie e ... trovare un'amante
ASTRA: Il paradiso può attendere
PANTERA: Il commissario di ferro

MONTECATINI
KURSAAL TEATRO: Ernesto
ECCELSIOR: Poliziotto scomodo
ADRIANO: Un amico da salvare

CARRARA
GARIBALDI: (nuovo program.)

LIVORNO
GRANDE: L'amico sconosciuto
METROPOLITAN: Un matrimonio
MODERNO: L'immoralità
LAZZERI: Pomorella

COLLE VAL D'ELSA
TEATRO DEL POPOLO: Convoy trincea d'asfalto
S. AGOSTINO: Pantera rosa show

Editori Riuniti

La crisi della società italiana e le nuove generazioni

«Nuova biblioteca di cultura» - pp. 500 - L. 7.500 - Le relazioni tenute al convegno organizzato dall'Istituto Gramsci sulla «questione giovanile». Uno dei momenti di massimo rilievo nel dibattito del PCI sugli orientamenti delle nuove generazioni e il rapporto tra movimento giovanile e partito comunista.

RISTRUTTURIAMO L'AZIENDA!
SI VUOTA IL MAGAZZINO! ECCEZIONALE SVENDITA!

5000 metri quadri di pavimenti e rivestimenti OFFERTI A PREZZI VERAMENTE INCREDIBILI

ALCUNI ESEMPI:
20 x 20 da pavimento . . . . L. 2.990
20 x 30 id. monocottura . . . L. 3.600
Sanitari 5 pezzi bianchi . . . L. 55.000
20 x 20 rivestimenti . . . . . L. 2.990
Vasche da bagno 170 x 70 B. . . L. 28.500
Rubinetteria inox completa da bagno . . . . . L. 35.100

ACCESSORI DA BAGNO, CAMINETTI, a prezzi di fabbrica fino ad esaurimento

VEDERE PER CREDERE!!
CIPOLLI CERAMICHE - Fornacette
Via Piave, 21 - Tel. (0587) 40.264 *SIAMO APERTI ANCHE DI SABATO*

Elettroforniture Pisane
GHEZZANO (Pisa) Telefono 050/879.104
CHIUSO LUNEDI' MATTINA
PREZZI DI ASSOLUTA CONCORRENZA
Troverete televisori a colori delle migliori marche: INDESIT, ZOPPAS, PHILIPS, C.G.E., TELEFUNKEN, VOXSON, RADIOMARELLI da L. 420.000
TV 12" bianco e nero alimentazione c.c. e 220 V L. 97.000
TV 24" bianco e nero alimentazione a 220 V L. 141.000
MATERIALE ELETTRICO per impianti civili ed industriali
Elettrodomestici INDESIT, ZOPPAS, REX, ONOFRI, IBERNA, CANDY
Lavatrice Kg. 5 da L. 137.000
Lavastoviglie da L. 168.000
Frigorifero lt. 140 da L. 87.000
Congelatori da L. 142.000
VENDITA RATEALE SENZA CAMBIALI
ASSISTENZA GARANTITA DALLE FABBRICHE
Nel prezzo delle lavatrici Zoppas e Rex, è incluso il valore di un servizio da bagno ZUCCHI da 5 pezzi.
Ad 1 Km. dal centro di Pisa, ampio parcheggio
Prima di fare acquisti visitateci, NEL VOSTRO INTERESSE

Montana
Un modo nuovo per vivere la tua casa risparmiando

Moquettes bouclé nylon	L. 4.400/Mq.	ec. 1.a
124x262 Klinker smaltato	L. 5.000/Mq.	ec. comm.
20x20 Pav.ti Coordinati	L. 4.700/Mq.	ec. comm.
108x216 Riv.ti tinta unita	L. 1.950/Mq.	ec. 2.a
Serie Sanitari 5 pz. bianca	L. 58.000	ec. 1a.
Batteria lavabo, bidet e gruppo vasca d/d	L. 48.000	ec. 1.a
Scaldabagno elett. lt. 80 c/garanzia	L. 34.800	ec. 1.a
Lavello fire-clay da 120 c/sottolavello bianco	L. 72.000	ec. 1.a
Scaldab. metano lt. 10 c/garanzia	L. 79.000	ec. 1.a
Caldaia murale a gas c/produzione acqua calda	L. 315.000	ec. 1a

Sempre con i nostri prezzi IVA compresa potrai scegliere tra centinaia di altri articoli - Pavimenti, rivestimenti, idrosanitari, arredamenti bagno delle migliori marche
A PREZZI SUPERECCEZIONALI
NAVACCHIO (Pisa) - Via Giuntini, 10
Tel. 050-775119

CIOMEI
LIVORNO

OLIO DI OLIVA TARADDEI	1840
OLIO GIRASOLE SIGILLO	1030
OLIO CUORE	1660
RISO CURTI R.B.	690
PUMMARO' STAR	250
MARGARINA NUOVA RAMA	360
OTTO DADI STAR	240
BISCOTTI MULINO BIANCO pacco doppio	580
BISCOTTI MELLIN	380
TIN TIN ALEMAGNA	80
CAFFE' BOURBON gr. 200	1250
CAFFE' SUERTE gr. 200	1230
CAFFE' SPLENDID gr. 400	2550
AMARO RAMAZZOTTI 3/4	2380
BRANDY STOCK 84	2980
WHISKY WILLIAM LAWSON	3650
BRAVO DETERSIVO E/2	280
DENTIFRICIO COLGATE FAM.	690
SCOTTEX CASA	580

TOSCANACONF
Via Aurelia Nord - zona Marco Polo
VIAREGGIO
ENRIMODE
Via della Madonna, 11 - PISTOIA
Continuano la più colossale stravendita di confezioni per
UOMO - DONNA - BAMBINO
CON POCHE LIRE VESTIRETE VOI E LA VOSTRA FAMIGLIA
Un'occasione irripetibile!
Migliaia di capi gettati allo sbaraglio nella più fantastica delle vendite.
Alcuni prezzi:

Abiti uomo	L. 45.000
Pantaloni uomo	L. 9.000
Camicie	L. 4.500
Maglieria	L. 4.500
Giacchetti pelle	L. 39.000
Cappotti donna	L. 29.000
Vestiti donna	L. 13.000
Jeans	L. 7.000
Cappotti bambino	L. 15.000
Maglie	L. 3.500

OGNI ACQUISTO UN VERO AFFARE
ricordate! TOSCANACONF - Viareggio
ENRIMODE - Pistoia

«GENNAIO MESE DELLE OCCASIONI»
GRANDE VENDITA ABBIGLIAMENTO MODA '78-'79
da PIETRO e ASSUNTINA a Subbiano (AR)
Questi sono alcuni prezzi:
Cappotti uomo e donna 70 % lana L. 22.000
Cappotti bimbo L. 14.000
Pantaloni bimbo L. 3.900
Pantaloni uomo 70 % lana L. 10.900
Giacche uomo in velluto L. 32.000
Completa la vendita un vasto assortimento di [illegible] maglieria [illegible] Lana e cotone di marca B.B.B.
VISITATECI PER CREDERE!!
da PIETRO e ASSUNTINA Via Martiri della Libertà, 63 Zona stadio

REDAZIONE: Via Cervantes 55, tel. 321.921 - 322.923 - Diffusione tel 322.544
I CRONISTI RICEVONO dalle 10 alle 13 e dalle 16 alle 21

Domani alle 17,30 attivo cittadino del PCI

Assunzioni al Comune: non è più tollerabile la doppiezza della DC

In mattinata torneranno a riunirsi i partiti dell'intesa - Martedì il Consiglio comunale - Per i comunisti non più rinviabile la riforma

Martedì sera il consiglio comunale tornerà a riunirsi per discutere sulle assunzioni e sulla questione più complessiva della riforma e della riqualificazione dei servizi. Continuerà il dibattito, infatti, sulle tre delibere per l'assunzione di 228 autisti, 30 meccanici, 100 puericultrici, 330 netturbini, 250 tra bidelle e refezioniste e 72 animatrici di scuola materna. La seduta sarà preceduta, domani mattina, da un nuovo incontro dei partiti della maggioranza.

Il modo da scegliere è quello dei criteri da adottare: avvisi pubblici e con quali modalità o chiamata numerica attraverso le liste del collocamento. Una questione delicata, perchè se a parole tutti sono d'accordo sulla necessità di criteri rigorosi ed oggettivi, poi di fatto c'è chi spinge per ritornare alla pratica delle lottizzazioni e delle spartizioni clientelari. Costoro, però, hanno trovato e troveranno sempre la netta opposizione dei comunisti.

A criteri oggettivi erano infatti ispirate le prime tre delibere approvate dalla Giunta comunale il 29 dicembre. Cosa si deliberava? Che per il personale impegnato in servizi qualificati si dovesse procedere alle assunzioni mediante concorsi pubblici, mentre per i manovali e il personale ausiliario — così come prevede la legge — dovessero valere le graduatorie del collocamento (sia quella ordinaria sia quella straordinaria e preavviamento). A questo punto, però, la DC — per bocca del capogruppo Mario Forte — ha gridato allo scandalo: «*Il collocamento* — ha sostenuto — *non dà affidamento, quindi l'amministrazione comunale non può tenerne conto per le assunzioni*».

I comunisti non sono mai stati i difensori acritici delle attuali graduatorie dell'ufficio del lavoro, e proprio per questo si sono dichiarati disponibili a migliorare il contenuto delle delibere. Ad una condizione però: che cioè i criteri delle assunzioni rimanessero limpidi ed oggettivi e che le critiche sollevate nei confronti del collocamento si traducessero in un concreto impegno per sollecitare subito, qui a Napoli, la sua riforma e il suo risanamento. Ed infatti nel documento approvato dai partiti dell'intesa, dopo l'incontro di mercoledì, si è «concordato sulla necessità di richiedere al governo ed in particolare al ministro del lavoro la rapida convocazione di un incontro presso la Prefettura, al fine di ottenere immediati provvedimenti idonei a sperimentare misure straordinarie per anticipare la riforma del collocamento».

Una presa di posizione importante, questa, perchè l'alternativa alle graduatorie del collocamento non poteva e non può essere quella dei concorsi pubblici. Servirebbero, del resto, solamente a coprire e mascherare eventuali manovre lottizzatrici. In questo senso va letto anche il recente documento della Federazione provinciale CGIL-CISL-UIL, laddove si afferma che le organizzazioni sindacali «*prendono atto delle decisioni assunte dalla Giunta per i concorsi, ma respingono le decisioni relative al reclutamento della manodopera generica in quanto modificano le modalità sinora valse, a partire dal 1975*». Che senso avrebbe, infatti, fare un concorso pubblico per i netturbini? A quale prova dovrebbero essere sottoposti? C'è forse chi sa tenere in mano la scopa meglio di un altro?

Ecco allora che se nel frattempo non ci sarà la più volte preannunciata riforma del collocamento e se proprio per concorsi pubblici si deve procedere, questi non potranno che essere basati su criteri selettivi del tutto automatici. Non avrebbe alcun senso, cioè, come vorrebbe la DC, sottoporre i concorrenti ad una prova scritta

In questo modo la prova servirebbe solo a giustificare metodi di selezione soggettivi, aperti a tutte le sollecitazioni e quindi chiaramente clientelari. Non si potrà far riferimento, dunque, che al carico di famiglia, all'anzianità di iscrizione al collocamento; agli stessi criteri, insomma, utilizzati dall'ufficio del lavoro per le sue graduatorie. Solo così la selezione può avvenire alla luce del sole, nella piena certezza del diritto, senza sollevare dubbi e perplessità.

Questa soluzione, però, va bene a tutti (anche ai partiti laici) tranne che ad alcuni settori della DC. E il perchè lo abbiamo già detto. Ciò spiega anche la vera e propria doppiezza di alcuni esponenti democristiani, che mentre danno assicurazioni alle refezioniste e alla doposcuoliste dell'ex patronato scolastico (tanto per fare qualche esempio) fanno promesse alle iscritte nelle graduatorie FDBA scuola ai concorsi pubblici e dall'altra strizzano l'occhio ai corsisti ANCIFAP.

m. dm.

ERCOLANO - Il vicolo nel quale abitava la bimba morta al «Santobono»

Dove cresce il cancro della miseria

Quando non c'è il « male oscuro », spesso c'è degrado sociale ed ambientale - Una viuzza distorta, abnorme, inumana - A cento metri dai famosi scavi, un vecchio rione soffocato dall'abbandono - La broncopolmonite è stata la causa della morte della piccola Anna Pullino

La morte della piccola Anna Pullino ed il ricovero in condizioni gravissime all'ospedale « Santobono » di altri due neonati — di cui parliamo anche in altra parte del giornale — hanno rilanciato di colpo discussioni, paure ed inquietanti interrogativi attorno all'origine ed alla natura del « male oscuro ». I titoli sull'improvviso ritorno del « virus misterioso » — dopo una tregua di qualche giorno — si sono (avventatamente) sprecati anche se poi è stato accertato che Anna Pullino è morta stroncata non dal «male oscuro» ma da una più comune e non curata broncopolmonite.

La piccola era nata ed abitava ad Ercolano, nel vicolo Moscardino; pure di Ercolano è Rosa Cozzolino, una delle due bambine ricoverate in gravissime condizioni — l'altro giorno — all'ospedale « Santobono ». Ad Ercolano, anche, erano nati ed abitavano diversi altri dei neonati stroncati dal febbraio scorso ad oggi dal « male oscuro ». Un « male » che nella sua natura resta ancora davvero sconosciuto ma che si manifesta — con drammatica puntualità — quasi sempre in neonati di famiglie povere ed abitanti in ambienti freddi, umidi e malsani. Il vicolo Moscardino è proprio l'allucinante somma di un cumulo di bassi vecchi di decenni. E' a pochi passi dai visitatissimi scavi di Ercolano, da alcune stupende ville vesuviane, in una zona che — una volta — era il « centro » della città.

« Poi — spiega il compagno Giosuè Sulipano — capogruppo PCI alla provincia e da anni consigliere comunale ad Ercolano — la paurosa espansione della città, sviluppatasi tutta a monte del corso Resina, ha comportato — per gli errori e le distorsioni che l'hanno accompagnata — il completo abbandono di questa zona ».

Adesso nel vicolo Moscardino (come nel vicolo Ferrante, come nel vicolo Sacramento, come in via Ortora, come in tutte le zone degradate) ci abita solo la povera gente: i disoccupati — come il padre della piccola Anna Pullino per esempio —, qualche operaio edile, qualche pescatore, molti giovani che si arrangiano vendendo sigarette di contrabbando. Le donne che nei bassi di questi vicoli ci stanno dalla mattina alla sera, del « male oscuro » sanno quasi niente. Parte integrante di un microcosmo del tutto separato da una realtà loro lontanissima, della morte della piccola Anna danno una spiegazione diversa e più semplice.

« E' il freddo che l'ha uccisa, e non è la prima — dicono —. In queste case non si può campare: mai un raggio di sole, acqua dentro quando piove, umidità sempre. In questo vicolo qua e in quello appresso, sono già morti tre bambini in un anno, Anna è la terza. Ed era la più grande: gli altri due, un maschio e una femmina, erano ancora più piccoli ».

Ercolano, dal punto di vista della situazione igienico-sanitaria è una città incredibile. Costituita in tutta la sua parte vecchia da vicoli senza uscita (nei quali i camion della N.U. molto spesso non entrano nemmeno), attraversata quasi completamente da un « lagno » putrido e puzzolente (che parte dalle falde del Vesuvio e sfocia a mare) detiene un non invidiabile record per quanto riguarda le malattie infettive. Il colera — è noto — fu contratto all'inizio proprio da due persone anziane che abitavano qui, ad Ercolano. Di « mali oscuri », insomma, la storia più recente di questa città è piena.

Nel vicolo Moscardino i genitori della bimba morta al « Santobono » non ci sono; solo qualche donna e qualche giovane, leggendo i manifesti a lutto, commentano sottovoce l'accaduto. Non è ancora sera ma nel vicolo già non c'è più luce.

« Luce non ce ne è mai — dice un'anziana signora — è quello che risparmiamo d'affitto lo paghiamo tutto all'ENEL. Qua, le lampadine stanno accese dalla mattina ». Per terra, qua e là, sacchetti d'immondizia rotti e stracciati da gatti affamati. Proprio in cima al vicolo da una fontana aperta scorre acqua che scende giù per la strada, lambisce l'ingresso delle case ed arriva fino alla fine della stradina dove forma una pozzanghera nera.

E' qui che — certamente — colpisce ogni giorno la miseria, l'abbandono, la povertà. « In questi vicoli più che altrove — dice ancora Giosuè Sulipano — si scontano nei fatti le distorsioni e le inaccettabili contraddizioni del nostro sistema. Qui la « ghettizzazione » — i poveri nelle case che crollano ed i ricchi negli appartamenti nuovi — non è uno slogan ma è cosa concreta: è possibile coglierla con uno sguardo ».

Anna Pullino arrivò al « Santobono » — secondo quanto hanno dichiarato i medici — già in gravi condizioni: aveva una grave forma di broncopolmonite ed appariva in uno stato di profonda denutrizione.

Era stata svezzata, sin dalla nascita, con latte della centrale: mai, nemmeno nei primi giorni, le è stato dato quello in polvere. Vitamine e ricostituenti non deve averne mai presi. Il freddo, l'umidità, la mancanza di sole e di luce hanno poi fatto il resto.

Di « oscuro » nella sua morte, insomma, c'è davvero poco.

Federico Geremicca

STILE - COMODITA' - ELEGANZA
QUALITA' - PREZZO
IL TUTTO LO TROVERETE PRESSO:
L'ARREDOMOBILI
di PASQUALE DE LUCA
Via Benedetto Cozzolino, 35 - ERCOLANO
Telefono 73.22.293
Strada provinciale ERCOLANO-S. SEBASTIANO
Grande salone di esposizione
— Mobili classici e moderni
— Salotti e poltrone letto
— Vasto assortimento camerette per bambini
— Reti e materassi
— Letti di ottone - Ecc..... Ecc....
TUTTO PER **ARREDARE** LA CASA
Esclusivista cucine componibili « FAMOPLAS »
MASSIMA SERIETA' E RISERVATEZZA
PREZZI MODICI PERCHE' CONTROLLATI
VISITATECI!!

Ma il ministro della Pubblica Istruzione blocca tutto

400 posti pronti nella «materna»

La legge sul « tempo pieno » non viene applicata mentre 800 insegnanti attendono in lista - Da decine di comuni proteste dei Consigli e dei genitori degli alunni - Manifestazione al Provveditorato

Quattrocento posti di insegnante di scuola materna sarebbero da subito disponibili se il ministro della pubblica istruzione si decidesse a dare il via, anche a Napoli, alla legge che prescrive il «tempo pieno». Sono infatti appunto 400 le sezioni di scuola materna che sono state escluse a Napoli e provincia dall'applicazione della legge: 95 a Napoli ed il resto nei comuni della provincia.

La motivazione addotta dal ministro è — come si dice — «di bilancio». Nel senso che viene ritenuta necessaria una gradualità nell'applicazione della legge che, guarda caso, penalizza innanzitutto Napoli ed il Mezzogiorno, le zone, cioè, che hanno maggiore bisogno di queste strutture sociali.

La dimostrazione di quanto sia sentita l'esigenza del tempo pieno nelle materne è venuta proprio in questi giorni da decine di comuni della provincia. Telegrammi di protesta dei genitori sono piovuti sul provveditorato, insieme con le prese di posizione di consigli comunali e di numerosi sindaci. Bisogna tener presente, infatti, che il ritardo del ministro vanifica anche lo sforzo responsabile che gli enti locali hanno fatto per dotare della refezione le scuole materne; la refezione, infatti, era la condizione sine qua non per poter poi applicare il tempo pieno. Ma i servizi di refezione sono stati forniti dai comuni mentre il tempo pieno non arriva.

Anche nelle fabbriche, all'Olivetti come alla Cirio, si sono svolte assemblee con la partecipazione dei sindacati della scuola ed anche lì la richiesta è stata unanime. Una consistente prospettiva occupazionale, dunque, (sono 800 gli insegnanti già abilitati che attendono una lista) ed una concreta e sentita esigenza sociale, impongono dunque che il ministro modifici rapidamente la posizione che ha assunto.

Intanto martedì i sindacati, gli insegnanti abilitati, le «ex-assistenti (che con la nuova legge potranno diventare insegnanti) e i genitori della materna terranno una manifestazione dinanzi alla sede del provveditorato per ottenere quell'incontro finora solo promesso dal Governo e mai convocato.

Una manifestazione per lo sviluppo della CMN occupata

I lavoratori di tutte le fabbriche in crisi della zona industriale si sono dati appuntamento questa sera alle 17,30 nei capannoni della CMN, occupata da qualche mese. Per l'ennesima volta, forti della solidarietà di tutte le forze democratiche, torneranno a sollecitare al Governo impegni concreti per questa parte della città. Decine di piccole e medie aziende sono sul punto di chiudere, per molte si parla di delocalizzazione, per altre i margini di sviluppo produttivo si assottigliano col passare del tempo.

Il risultato di questa assurda situazione, frutto di scelte di politica economica rivelatesi spesso inadeguate e sbagliate, al di fuori di ogni prospettiva di programmazione e di sviluppo, sono davanti agli occhi di tutti. In questa zona sono più di mille i posti di lavoro in pericolo.

Da qui l'importanza della manifestazione popolare di questa sera alla quale avrebbe dovuto partecipare in forma ufficiale anche l'amministrazione comunale se il capogruppo dc, Mario Forte, non avesse impedito — cosa che è stata duramente condannata dagli stessi lavoratori in lotta e dai consiglieri comunali comunisti — l'approvazione di un significativo ordine del giorno di solidarietà già concordato tra tutte le forze politiche democratiche.

Piena autonomia per il centro radiotelevisivo

Nel prossimo mese di febbraio si svolgerà un dibattito pubblico tra la Regione, le forze sociali e culturali e gli operatori radiotelevisivi sui problemi della RAI-TV. E' stato deciso nel corso di una riunione che s'è svolta presso la sesta commissione permanente del Consiglio regionale, presieduta dalla compagna Wanda Monaco, e che ha visto ribadita la necessità di una maggiore utilizzazione degli impianti della sede di Napoli, di un potenziamento delle professionalità anche ai livelli intermedi, della soluzione dei problemi connessi al decentramento, alla terza rete, alla sperimentazione, alle fasce orarie. Di qui la convergenza sulla opportunità di passare subito a programmi operativi.

All'incontro hanno preso parte il dr. Deurinker, direttore della sede RAI di Napoli, il dr. Franco Monteleone, responsabile del settore strutture e programmi, il dr. Baldo Fiorentino, responsabile dei servizi giornalistici.

Al centro della situazione attuale è stato posto il problema dell'autonomia della sede di Napoli che deve avere una sua libertà di programmazione, che non può essere costretta ad eseguire semplicemente i programmi decisi a Roma.

Fatti cittadini

...e via con la sirena

Sta capitando sempre più spesso; a causa del traffico intenso, di dover sentire a lungo la sirena di una ambulanza, e, per conseguenza, di poter osservare con tutta calma questi automezzi che fino a qualche tempo fa riuscivano a « sfrecciare ». Lo spettacolo che si presenta a pedoni ed automobilisti è di quelli che lasciano sbalorditi.

L'elemento più preoccupante è che buona parte di questi automezzi con croci di vario colore (tranne ovviamente quelli della CRI e degli ospedali) appaiono in condizioni disastrose: ammaccature, pezzi di lamiera pendenti, e soprattutto da due a tre dita di polvere nerissima che denunciano una prolungata assenza di lavaggio. Immaginare che freni, motore, avviamento, sospensioni siano in buone condizioni è difficile; pensare che l'interno — dove dovrebbero trovare posto ammalati e feriti — sia sterile quando l'esterno è così sporco, è decisamente impossibile. A questo si aggiungono le pretese dei guidatori di queste incredibili ambulanze, che mettono a rischio la vita del trasportato nonché quella degli automobilisti andando a tutta velocità e a sirena spiegata contromano sull'altra corsia.

L'ultima impresa di cui ci giunge indignata segnalazione è quella del guidatore di un mezzo sulle cui fiancate campeggiava la scritta « Croce ambrosiana » e che ha preteso di percorrere in salita il viale Maria Cristina per andare alla clinica Ruesch. La strada è larga 4 metri, piena di auto in sosta, e con un flusso continuo dal Vomero nel senso unico in discesa (tortuosissima). C'è voluto più del triplo del tempo che il guidatore avrebbe impiegato se avesse — come era suo preciso dovere — seguito la strada normale, cioè corso Vittorio Emanuele e via Tasso per imboccare il viale dalla parte superiore, quella giusta del senso unico.

I cittadini si domandano sopratutto chi controlla e sorveglia un servizio così delicato, che riguarda la salute pubblica. Dopo recenti episodi di cronaca nera che hanno visto terroristi, banditi ed evasi usare disinvoltamente proprio ambulanze o furgoni con sirena per le loro imprese, appare logico chiedere agli organismi di pubblica sicurezza (oltre che a quelli sanitari per le loro competenze) una maggiore vigilanza; si tratta in fondo di accertare giornalmente — per telefono, sugli appositi registri — se l'automezzo passato con tanto di sirena, col rosso al semaforo, contromano, ecc., ecc., davvero aveva come meta un ospedale cittadino.

Nessuno certo vuole impedire rapidi soccorsi a chi ne ha bisogno (e peraltro paga per questo servizio anche profumatamente); ma con i tempi che corrono, è necessario che certe cattive abitudini vengano bloccate in tempo prima che a qualcuno venga in mente di approfittarne.

Nell'ultima seduta del consiglio comunale

Frattaminore: approvati il piano regolatore e le zone della « 167 »

Le scelte dell'amministrazione contestate da 50 proprietari che hanno occupato il Comune — Avevano acquistato incautamente dei suoli

A Frattaminore nessuno si aspettava che nelle stesse ore in cui il consiglio comunale approvava finalmente il piano regolatore e i piani di zona della 167, alcuni proprietari avrebbero occupato il comune. Per alcuni giorni sono rimasti chiusi nella sala del consiglio comunale, scagliandosi contro la giunta democratica PCI, PSI, PSDI.. In realtà la vicenda è un tantino più semplice di come l'ha fatta apparire qualche giorno fa « Il Mattino », allorquando ha parlato di guerra tra i poveri. La protesta riguarda appunto i piani della 167. Le 50 persone che hanno occupato il comune sostengono di aver acquistato terreni in zone che solo adesso sono state fatte rientrare nei piani 167.

In realtà è almeno da due anni che quelle aree erano ritenute tali. Nel marzo '78, infatti, il comune « riadottò » con leggere modifiche il piano di fabbricazione già approvato un anno prima in consiglio comunale da tutte le forze politiche. In questa occasione le zone della 167 non sono state affatto ritoccate e le forze politiche che amministravano Frattaminore non mancarono di mettere sull'avviso i cittadini dall'acquisto di quei terreni.

Come si sia arrivati alla occupazione del comune per molti resta ancora un mistero, anche se non va trascurato il fatto che alla seduta del consiglio comunale che ha approvato il piano regolatore la DC non si è presentata. Ciò mentre nel '77 e '78 aveva approvato il piano di fabbricazione assieme a tutti i partiti democratici.

E' un fatto, comunque, che la guerra tra poveri non è stata scatenata dalla giunta dal momento che molti di coloro che hanno comprato quei terreni sapevano che quelle aree erano destinate ad edilizia convenzionata e ad attrezzature sportive.

Secondo noi — dicono alla sezione del PCI — molti di quelli che hanno comprato i terreni nella zona 167, sapevano delle decisioni prese dal comune, e come minimo avranno agito in mala fede. Di certo la lotta che hanno scelto questi proprietari, va contro i loro interessi. In un manifesto affisso in questi giorni dai tre partiti della Giunta si fa appello ai cittadini e alle forze politiche per sostenere le scelte dell'amministrazione.

PER LA PUBBLICITA'
Su
l'Unità
Rivolgersi alla
SPI
NAPOLI - Via S. Brigida, 68
Tel. 324091-313851-313790

CO.IM.
CONSULENZA IMMOBILIARE srl
NAPOLI - Via C. Console, 3 - Tel. (081) 418166
CO.IM. 418166 in villino piazza Arenella locato alto reddito cinque camere doppi servizi cantinola postauto 55 milioni.
CO.IM. 418166 Matteo Renato Imbriani locato tre camere bagno cucina buono stato 21 milioni.
CO.IM. 418166 Materdei locato panoramico terzo piano sprovvisto ascensore tre camere bagno cucina 18.500.000.
CO.IM. 418166 prossimità Medaglie d'Oro Vomero due camere anticucina cucina 25 milioni.
CO.IM. 418166 Vomero Arenella via Gonfalone (angolo Giacinto Gigante) villino indipendente composto da cinque camere doppi servizi terrazzo giardino 63.000.000.
CO.IM. 418166 Materdei cinque camere doppi servizi 30 milioni.
CO.IM. 418166 via Bari tre camere bagno cucina 25.000.000 compreso interessante mutuo fondiario.
CO.IM. 418166 libero subito Egiziaca Pizzofalcone (Montedidio) completamente rimesso a nuovo appartamento su due livelli composto da cinque camere doppi servizi cucina ascensore riscaldamento autonomo 58.000.000.
CO.IM. 418166 prossimità p.za degli Artisti (via Arenella) due camere bagno cucina 20 milioni.
CO.IM. 418166 via Chiaia locati appartamenti di due e tre camere con accessori anche unificabili 400 mila al metro quadro.
CO.IM. 418166 Sangiorgio in parco privato tre camere bagno cucina 27.700.000 compreso mutuo.
CO.IM. 418166 via Pigna recente costruzione appartamenti da tre camere accessori prezzi a partire da 23 milioni comprensivi residuo mutuo.
CO.IM. 418166 libero Sangiorgio due camere cameretta doppio ingresso servizi 33 milioni.
CO.IM. 418166 via Diaz Portici appartamenti in villa da due a quattro camere eventualmente unificabili prezzi a partire da 16.000.000.
CO.IM. 418166 Rivisondoli libero appartamento lussuosamente rifinito salone una camera bagno cucina terrazzo garage 30.000.000.
CO.IM. 418166 Castel di Sangro (Roccaraso) libero ingresso salone con camino camera bagno cucina posto auto in garage 26.000.000 compreso mutuo.
CO.IM. 418166 libero subito Portici via Diaz piano alto (ascensore) due camere bagno cucina 25.000.000 dilazionabili.
CO.IM. 418166 libero Portici via Diaz rifinitissimo recente costruzione salone due camere due bagni cucina abitabile ripostiglio box auto 57.000.000.
CO.IM. 418166 Ercolano in parco recente costruzione signorili appartamenti locati di due tre e quattro camere servizi posto auto prezzi da 19 milioni.
CO.IM. 418166 via Tanucci (Carlo III) locato tre camere bagno cucina 21.000.000.
CO.IM. 418166 libero via Milano piano alto ascensore tre ampie camere bagno cucina abitabile complessivi 110mq. ottimo stato 46.000.000.
...SE FRA QUESTI NON AVETE TROVATO LA VOSTRA CASA, TELEFONATECI, DITECI QUEL CHE VOLETE ! CERTAMENTE L'ABBIAMO !

ESECUZIONE IMMEDIATA DI OCCHIALI
DAL 1802
OTTICA SACCO
FOTO CINE
REPARTO APPLICAZIONI LENTI A CONTATTO MORBIDE E RIGIDE - CONVENZIONATO CON TUTTE LE CASSE MUTUE
VIA DOMENICO CAPITELLI, 35-36-37
(PIAZZA DEL GESU') - NAPOLI - TEL. 322.631 - 312.552

Lander
Centro Caravan
di Graziella Piccolini
TAVERNANOVA (NA)
Tel. 842.12.53
Assistenza
Rimessaggio
Permute
Accessori campeggio
Tende
Carrelli portabarche
Articoli per il tempo libero
Servizio Prestitempo
Caravan - 36 rate senza cambiali

Crisi regionale. Interviene il compagno Gomez

La posizione dei comunisti al centro della discussione

Il presidente dell'assemblea legislativa esprime il parere sul problema dell'assetto degli organi del Consiglio - Il PCI chiede la convocazione dell'assemblea

Il dibattito tra le forze politiche sulla crisi regionale ha trovato nella posizione espressa dal direttivo regionale del PCI un punto fermo. I comunisti ritengono indispensabile una giunta unitaria per salvare e rinnovare l'istituto regionale, che agisca sulla base di un programma rigorosamente innovatore. Lo stesso esponente socialdemocratico Ingala, in un'intervista pubblicata ieri dal nostro giornale, sostiene che spetta ora alla DC esprimere il suo parere su questa esigenza di rendere più coerente e produttiva la linea dell'intesa. «*Riguardo al problema sollevato dalla DC* — come affermava il comunicato comunista — *degli assetti degli organi del consiglio regionale, i comunisti dichiarano la propria disponibilità ad esaminare la questione e sono pronti a verificarla con le altre forze politiche*».

Su questa stessa questione il presidente del Consiglio regionale, compagno Gomez, ha fatto conoscere ieri il proprio parere con una dichiarazione nella quale si afferma che «*non è la prima volta che, in occasione di una crisi regionale si ripropone la tesi secondo cui alle dimissioni della giunta dovrebbero seguire, per motivi di "correttezza", automaticamente quelle delle presidenze dell'assemblea e delle commissioni consiliari. Il verificarsi di tale condizione* — dice Gomez — *che determinerebbe la totale paralisi delle attività della regione, è però escluso dallo stato regionale che impone al consiglio, in via preliminare all'esercizio di qualsiasi altra attività, di procedere all'elezione del suo ufficio di presidenza. Le cariche consiliari* — afferma Gomez — *a termini degli accordi politici, conclusi nel corso della presente legislatura non sono esonerate dai vincoli che hanno regolato le intese di governo; anche se è discutibile se possa considerarsi statutariamente corretto, in relazione alla assoluta diversità dei ruoli, il criterio seguito che comprende negli accordi di governo gli stessi problemi concernienti la formazione degli organi consiliari*».

«*Allo stato però* — continua il compagno Gomez — *è certo che se le cariche consiliari rimangono, senza ombra di dubbio, vincolate al rispetto dei patti che dettero loro vita, ciò non può e non deve comportare dannosi automatismi, con la crisi dell'esecutivo le forze politiche e con esse le persone investite delle dette cariche consiliari* — conclude Gomez — *che hanno dato e danno costantemente prova di correttezza e di sensibilità nell'ottemperanza del mandato ricevuto, come vero e proprio servizio, all'istituto ed alla comunità, hanno già in più occasioni confermato la loro piena disponibilità a trarre tutte le conseguenze che dalla conclusione della crisi potranno discendere, ed è in ciò che risiede la vera garanzia di rispetto delle regole democratiche*».

Intanto il compagno Imbriaco, capogruppo regionale del PCI, ha inviato un telegramma al presidente Gomez per chiedere che la riunione dei capigruppo convochi il consiglio per l'approvazione di provvedimenti urgenti. Domani, inoltre, si riuniranno i capigruppo consiliari per preparare l'incontro di Roma di martedì tra Governo, Regione e Sindacati per discutere di quanto il Piano triennale prevede per la Campania.

Prosegue intanto l'iniziativa comunista per dare una soluzione positiva alla crisi in tutta la Campania. Manifestazioni si tengono oggi a Castellammare (con Bassolino), a Benevento (con Donise e Lo Cicero). Venerdì è convocato il comitato regionale, al quale parteciperà il compagno Cossutta, per discutere della crisi regionale.

A Torre del Greco

A Torre del Greco Comune ancora occupato dai marittimi Finmare

La società vorrebbe licenziarli - Una settimana di incontri a Roma - L'impegno del nostro partito - Si

L'aula consiliare del Comune di Torre del Greco è ancora occupata dai marittimi impegnati a difendere il posto di lavoro. La lotta è iniziata due settimane fa quando si è saputo di una nota della Finmare nella quale si paventava un nuovo «esodo agevolato» che, in pratica, significa licenziamento in cambio di una somma di denaro. I lavoratori, che in fatto di «esodi» hanno una triste esperienza, sono decisi questa volta a rifiutare ogni soluzione che possa mettere in pericolo i livelli occupazionali e i diritti già acquisiti.

Quest'ultima settimana è stata densa di incontri e contatti a tutti i livelli: Regione, Parlamento, Governo. Lunedì 15 una delegazione di marittimi, insieme alle forze politiche torresi è stata ricevuta dall'assessore regionale al lavoro Porcelli.

Martedì è stata la volta del governo, il sottosegretario alla Marina Mercantile Vito Rosa ha ascoltato le ragioni dei lavoratori, arrivati a Roma in gran numero, e ha annunciato una riunione tra governo, Finmare e sindacato per l'esame della questione, in quella sede il compagno senatore Mola, presente all'incontro, rendeva nota una iniziativa del gruppo senatoriale comunista tesa a coinvolgere anche il Parlamento. Infatti, con una lettera al presidente dell'ottava commissione (trasporti) del Senato, si chiedeva un incontro della commissione stessa con il governo.

Giovedì 18 di nuovo a Roma, tre marittimi della CGIL, CISL e UIL con i rappresentanti dei partiti democratici torresi venivano ricevuti alla commissione trasporti del Senato dal presidente Tanga e dai senatori Mola e Ottaviano del PCI. La richiesta del gruppo comunista veniva accolta e martedì 23 si svolgerà l'incontro tra commissione senatoriale e ministeri della Marina Mercantile ,Tesoro e Partecipazioni Statali.

Tutti questi incontri sono serviti a dissipare dubbi e incomprensioni sui motivi dell'agitazione dei marittimi e ad aprire qualche spiraglio alla soluzione del problema. La commissione trasporti del Senato, ad esempio, chiederà al governo la difesa del posto di lavoro e la risoluzione del problema all'interno della Finmare, nel senso che anche i marittimi che passeranno all'ICT verranno considerati come distaccati dalla Finmare e quindi conserveranno tutti i diritti acquisiti.

Intanto in città aumenta la solidarietà intorno ai lavoratori del mare e si va preparando la manifestazione cittadina

Michele Costa

SALERNO

Straripa il Sele: centinaia di ettari allagati

SALERNO — Nel giro di un paio di anni a Gromola nel comune di Cappaccio-Paestum il Sele ha rotto gli argini due volto allagando centinaia di ettari di terra e colpendo duramente l'economia delle famiglie contadini. «*Un'altra mezz'ora di pioggia* — ci dice un contadino — *e sarebbe stato un disastro*». Una minaccia costante che non fa neppure dormire la popolazione del luogo. E di fronte ad una situazione così drammatica i soliti ritardi e le inadempienze di chi è preposto alla tutela del territorio. Ma i contadini si sono organizzati, hanno costituito un comitato di agitazione ed hanno chiesto che si procedesse subito alla costruzione degli argini necessari e si evitasse la messa a colture delle golene con scassi che pregiudicano gravemente la tenuta del fiume. Giorni fa è accaduto un episodio gravissimo.

Proprio alla foce del Sele sono stati scaricati senza alcun permesso centinaia di massi frangi-onde che hanno formato una barriera di 150 metri a difesa di un campeggio privato, alterando lo sbocco a mare delle acque. Una delegazione di contadini che si era recata sul posto per controllare le condizioni della foce si vedeva sbarrata la strada, presente il sindaco socialista, dal vicesindaco socialdemocratico del comune di Capaccio.

Il fatto è stato denunciato con un manifesto dalla sezione del nostro partito che ha messo in evidenza le pesanti responsabilità del vicesindaco ed ha invitato gli altri partiti a prendere posizione in Consiglio comunale. Mercoledì scorso c'è stata una grande manifestazione che ha visto la partecipazione di centinaia di contadini

Il tesseramento al Partito nei cantieri metallurgici di Castellammare

Le ragioni di un successo

La capacità di aderire alla realtà di fabbrica, di fare proposte, di collegarsi alla lotta delle altre aziende per l'espansione produttiva - Il 50% degli operai ha la tessera del PCI

Quando ai cantieri metallurgici di Castellammare i compagni hanno dovuto avviare la campagna di tesseramento al PCI, hanno capito subito che al centro dell'iniziativa andavano posti i problemi della fabbrica e cioè l'ambiente di lavoro, l'ammodernamento degli impianti, il piano di settore per il materferro.

Non era scontato che ci sarebbero riusciti, la stessa fabbrica pareva presentare grosse difficoltà, per un lavoro politico impostato in questo modo. Invece i risultati dicono che in buona parte questo lavoro è stato fatto: 255 iscritti al PCI nel '77: 262 oggi con la campagna di tesseramento ancora in corso.

C'è da essere soddisfatti, riconoscendo però che questa fabbrica a suo modo resta «diversa» da tutto il resto dell'apparato produttivo napoletano. Qui i Falck, i veri proprietari dei cantieri metallurgici italiani, hanno cercato sempre di avere un rapporto corretto con gli operai, molte delle richieste che ha fatto il sindacato negli anni passati oggi sono attuate. Il padrone però non ci ha concesso nulla, dicono gli operai.

In tutti questi anni in fabbrica abbiamo costruito le nostre battaglie, ci siamo legati alla classe operaia di Castellammare, ai lavoratori di Napoli. «*Pensa* — mi dicono — *che nel '77 su 500 operai i comunisti alla CMI erano 196, oggi sono il 50 per cento della fabbrica*». Un dato non trascurabile anche perché questa fabbrica ha alle spalle una lunga e ricca tradizione lavorativa, che ha fatto degli operai della CMI e dei tanti altri che lavorano nelle fabbriche stabilesi, i rappresentanti «storici» delle lotte e delle battaglie per la democrazia. Adesso ci si misura con i problemi dell'organizzazione del lavoro e l'ammodernamento degli impianti: al reparto dove si costruiscono i raccordi idraulici, a quello dei veicoli ferroviari.

«Abbiamo da pochi giorni presentato alcune proposte di merito — dice il compagno Ciro Alfano, segretario della cellula — riscontrando il consenso dei lavoratori e dello stesso consiglio di fabbrica. Anzi proprio sulla base di queste proposte molti si sono avvicinati al nostro partito».

Tutta la discussione di questi mesi sullo sviluppo e il potenziamento delle ferrovie dello stato, qui alla CMI, si è arricchito di contributi seri e responsabili. Nello stesso documento che i compagni stanno preparando per il congresso della cellula, che si terrà tra qualche giorno, queste proposte sono puntualizzate e precisate per offrire ai lavoratori e alle altre forze politiche cittadine gli elementi per una battaglia che non può restare chiusa nei cancelli di una sola fabbrica.

Si impone un salto di qualità anche per quei giovani compagni, che entrati nel partito da pochi anni, vogliono fare nei cantieri metallurgici un esempio qualificante della pattaglia politica che i comunisti conducono per la salvaguardia e lo sviluppo dell'apparato produttivo napoletano.

Intanto aumentano le sezioni e le cellule che in questi giorni hanno raggiunto e superato il 100 per cento degli iscritti: S. Giovanni «Di Vittorio» e «Croce del Lagno»; Castel Cisterna; Liveri, San Sebastiano; Pollena Trocchia; Pozzuoli «Centro» e La Pietra»; Torregaveta; Portici «Gramsci»; Torre Annunziata «Grieco»; Castellammare «Gramsci»; Pomigliano d'Arco; le cellule Arsenale, Cumana, Eternit, ENEL, assicuratori; Istituto Orientale, vigili del fuoco, Italtrafo, Ferrovie dello Stato, filiale FIT, Mobil Oil, Finanze e Tesoro.

Si intensifica anche la campagna e il dibattito congressuale che vede impegnati centinaia di compagni della città e della provincia.

n. i.

IL PARTITO

CONGRESSI

Oggi e domani: Capri con Velardi e Liguori; Ottaviano con Mauriello e Camarota; Scisciano con Dottorini e Tramontano; Mugnano con Olivetta; S. Vitaliano con Trogu e Annunziata; Casamarciano con Stellato e Castaldi; Ercolano San Vito con Sulipano.

ASSEMBLEE PRECONGRESSUALI

Stella «Ballirano», 10,30 con Napoli; S. Antimo, 10, con Nespoli e Del Rio; Terzigno, 10, con Pastore; S. Giorgio, 10, con Vozza; Pendino, 10, con Spina; Nola, 10, con Gomez; Marano «Gramsci», 9,30, con Demata; Ischia porto, 10, con Russo.

ASSEMBLEE TESI

Portici «Sereni e Gramsci», 10, con D'Alò; Piscinola, 10, con Geremicca; Colli Aminei, 10, con Antinolfi; Giugliano «Togliatti», 9,30, con Bonanni; Castellammare, 10, con Bassolino; S. Giovanni «Di Vittorio», 10, con Palermo; Curiel, 10, con Ferraiuolo e Lapiccirella; S. Agnello, 10, con G. Pinto e Staiano.

DOMANI

In federazione, ore 17, attivo cittadino segretari sezione, responsabili zone e gruppo consiliare con Sodano e Impegno; assemblee precongressuali: Chiaia Posillipo, 19, con D'Alò; «4 giornate», 19, con S. Nitti; Montecalvario, 18,30, con Malagoli; Colli Aminei, 17,30, con Scherillo; Curiel, ore 18. Congresso: Cappella Cangiani, 16, con Sandomenico e Calise. Seminario: Cappella Cangiani, 19, via Italiana al socialismo con E. Nitti e De Giovanni. Zone: Zona Centro, sala S. Chiara, 17,30, mese tesseramento femminile con E. Donise.

PICCOLA CRONACA

IL GIORNO

Oggi domenica 21 gennaio 1979. Onomastico: Agnese (domani: Gaudenzio).

FARMACIE DI TURNO

Zona Chiaia: via Cavallerizza a Chiaia, 41; **Riviera:** via Tasso, 177; p.tta Torretta, 24; **zona Posillipo:** via Petrarca, 173; via Posillipo, 173; **zona Centro, S. Ferdinando:** Gradoni di Chiaia, 38; **S. Giuseppe, Montecalvario:** via Medina, 62; **zona Avvocata:** corso Vitt. Emanuele, 637; **zona S. Lorenzo, Museo:** via S. Paolo, 20; **zona Mercato:** corso Umberto, 172; **zona Pendino:** corso Umberto, 98; **zona Poggioreale:** via Stadera, 139; **zona Vicaria:** corso Garibaldi, 103; Staz. centrale c.so Lucci, 5; **zona Stella:** S. Teresa al Museo, 106; via Sanità, 30; **zona S. Carlo Arena:** SS. Giov. e Paolo,97; via Vergini, 39; **zona Colli Aminei:** via Poggio di Capodimonte, 28; **zona Vomero Arenella:** piazza Vanvitelli, 17; via Tino da Camaino, 20; via Cilea, 120/124; via P. Castellino, 165; via G. Gigante, 184; **zona Fuorigrotta:** via Lala, 15; **zona Barra:** corso Sirena, 286; **zona S. Giovanni a Teduccio:** corso S. Giovanni, 909; **zona Pianura:** via duca d'Aosta, 13; **zona Bagnoli:** piazza Bagnoli, 726; **zona Ponticelli:** via Madonnelle, 1; **zona Soccavo:** traversa privata Cinzia, 7; **zone Miano Secondigliano:** corso Emanuele, 25; via De Pinedo, 109; **zone Chiaiano, Marianella, Piscinola:** corso Chiaiano, 28.

FARMACIE NOTTURNE

Zona Chiaia-Riviera: via Carducci 21; riviera di Chiaia 77; via Mergellina 148. **S. Giuseppe-S. Ferdinando:** via Roma 348. **Mercato-Pendino:** piazza Garibaldi 11. **S. Lorenzo-Vicaria-Poggioreale:** S. Giovanni a Carbonara 83; Stazione Centrale corso Lucci 5; calata Ponte Casanova 30. **Stella-S. Carlo Arena:** via Foria 201; via Materdei 72; corso Garibaldi 218. **Colli Aminei:** Colli Aminei 2;9. **Vomero-Arenella:** via M. Piscicelli 138; via L. Giordano 144; via Merliani 33; via D. Fontana 37; via Simone Martini 80. **Fuorigrotta:** piazza Marc'Antonio Colonna 21. **Soccavo:** via Epomeo 154. **Pozzuoli:** corso Umberto 47. **Miano-Secondigliano:** corso Secondigliano 174. **Posillipo:** via Posillipo 84. **Bagnoli:** piazza Bagnoli 726. **Pianura:** via Provinciale 18. **Chiaiano - Marianella - Piscinola:** S. Maria a Cubito 451 (Chiaiano).

A Sorrento il primo convegno nazionale di scienze naturali

Il primo convegno nazionale degli insegnanti di scienze naturali si svolgerà a Sorrento dal 9 all'11 marzo: si tratta del primo tentativo nella storia della scuola italiana di riunire gli insegnanti della stessa materia per discutere su problemi di interesse didattito e sulla tutela e la difesa dei beni ambientali nel nostro paese.

Con questa manifestazione, che è stata promossa dalla Associazione campana degli insegnanti di scienze naturali (un organismo assai vivace che ha già al suo attivo parecchie interessanti iniziative), si registra l'ingresso massiccio nella battaglia per la difesa e la salvaguardia ecologica del nostro paese, di una categoria particolarmente importante, non solo per la competenza specifica, ma per l'attività che può svolgere nella scuola per l'educazione delle giovani generazioni.

Il convegno prevede la discussione sulla unificazione di tutte le associazioni, l'aggiornamento e una più razionale utilizzazione di laboratori, musei scientifici, orti botanici, acquari zoo-parchi naturali, l'allestimento di una mostra di testi e sussidi didattici.

Un posto importante infine ha la promozione della «educazione ecologica» dei cittadini, unica difesa — dice l'associazione campana — per i beni ambientali e naturali. L'iniziativa è appoggiata dal ministero della Pubblica Istruzione che ha concesso a tutti gli insegnanti che vorranno partecipare, l'esonero dalle lezioni; fra gli altri patrocina questa iniziativa il sindaco di Napoli.

Tutti gli interessati troveranno informazioni presso la presidenza del convegno (diretta dal prof. Arturo Palombi, segretario il prof. Elio Abatino) presso la sede di via Carducci 19, tel. 61.28.49 e 36.66.62.

Centro Agopuntura Cinese

Terapia del dolore
Reumatismi - Sciatiche
Nevralgie
Dolori articolari
Cure dimagranti

Metodo Nguyen Van Nghi
Prenotazioni: Lunedì
Napoli - Tel. 220192 - 297521
Via Alessandro Poerio, 32

INFORMAZIONE PUBBLICITARIA

UNA RICORRENZA

SETTE ANNI DI AUTOGALLIA

La Concessionaria SIMCA CRYSLER di città compie oggi 7 anni di attività

In questi giorni l'AUTOGALLIA compie 7 anni: l'attività di Concessionaria è infatti iniziata nel gennaio 1972 e si è sviluppata con un fervore di iniziativa e con un incremento delle attrezzature assistenziali nonché di perfezionamento del personale tali da farla annoverare oggi tra le migliori Concessionarie di città.

I risultati di vendita, naturale prodotto di una efficiente organizzazione commerciale, non si sono fatti attendere ma sono andati in crescendo fin dal 1 anno di attività.

Sono infatti migliaia le SIMCA 1000 vendute dall'AUTOGALLIA alla clientela della zona sulla entusiasmante scia del successo che la piccola utilitaria della SIMCA ha riscosso non solo in Italia ma su tutti i mercati.

Dopo anni di attività la SIMCA 1000 è andata in pensione sostituita dalla fantastica HORIZON e dalla elegante linea della compatta 900 SUMBEAM, prodotta dalla filiazione inglese della casa.

Sia la HORIZON che la SUMBEAM si sono immediatamente imposte all'attenzione della clientela per le innate doti di robustezza, confort, bassi costi di esercizio e modernità di linea.

Ma ci preme segnalare la vettura che ha contribuito a creare una lusinghiera immagine di marca: parliamo della CRYSLER 1307-1308-1309. Questa vettura è l'ammiraglia della casa con motori di 1300-1400-1600 automatic, è una vettura di classe europea ma che non si indirizza soltanto a una sofisticata clientela perché la molteplicità degli equipaggiamenti da scegliere consentono a chiunque di crearsi una vettura su misura.

Infatti anche questa vettura continua nel successo iniziato 3 anni fa.

Abbiamo intervistato i responsabili dell'AUTOGALLIA per complimentarci con loro sullo standard di organizzazione raggiunto dalla Concessionaria ed abbiamo anche appreso che per festeggiare il 7. compleanno sono previste, per pochi giorni, particolari condizioni di favore ai clienti SIMCA CRYSLER.

E' UN MOMENTO BUONO PER ACQUISTARE UNA CITROËN ALLA S.A.E... E C'E' UN PERCHE'!

S.A.E. CITROËN Viale Augusto, 136 (Fuorigrotta) - Tel. 616645/615004 Via Partenope, 15/18 - Tel. 402965

INVERNO CALDO E CONFORTEVOLE CON LE PELLICCE DEL

CENTRO PELLICCE CANALI

ULTIMI ARRIVI MODELLI 1979

	L.		L.
Pellicce Opossum	890.000	Giacca Agnello Tibet	260.000
Pellicce Castorini Rit.	190.000	Giacca Guanaco Perù	690.000
Pellicce Gatto Cinese	350.000	Giacca Lapin	120.000
Pellicce Zampe Pure C. Collo	390.000	Giacca Montone Lontrato	250.000
Pellicce Rat Mosquet C. Collo	590.000	Giacca Opossum America	690.000
Pellicce Nutria	590.000	Giacca Marmotta Canadese	890.000
Pellicce Scoiattolo	350.000	Giacca Castorino Naturale	590.000
Pellicce Castoro Naturale	990.000	Giacca Volpe Patagonia	790.000

ECCEZIONALE STOCK DI VISONI A PARTIRE DA L. 990.000
VASTO ASSORTIMENTO DI: VISONI - CASTORI - MARMOTTE
PERSIANI - OCELOT - VOLPI - ASSORTIMENTO PELLI
SI ESEGUONO ANCHE LAVORI SU MISURA
RICORDATE

PELLICCERIA CANALI

LA VOSTRA PELLICCERIA
PREZZO - QUALITA' - GARANZIA - SERIETA'

NAPOLI - Via S. Brigida, 61 - Telefono 321733
ROMA - Via del Tritone 30, angolo via Poli - Tel. 6787445

N.B. OGNI SINGOLO CAPO E' MUNITO DI CERTIFICATO DI GARANZIA

FIMA

fima...lmente mobili a prezzi di fabbrica...

anche senza anticipo in 4 anni

esposizione permanente

VIA MASULLO · QUARTO (NAPOLI) tel.8761092 · 8761158

Nel casertano il sindacato lancia un'offensiva sui temi delle condizioni di lavoro

Allarme per la salute operaia in fabbrica

I fattori nocivi operano massicciamente in molte fabbriche del nucleo industriale della regione - Un'« escalation » delle malattie professionali - Come si sono attrezzati gli organismi dei sindacati - La proposta degli SMAL (servizi di medicina dell'ambiente di lavoro)

CASERTA — Siemens, 3M, Tonolli Sud, Cama Sud, e ancora Siemens e così via: l'elenco degli incidenti nelle fabbriche del casertano si allunga di giorno in giorno e la frequenza è tale che sono rimasti in pochi a non riconoscere che il problema debba essere affrontato di petto. Tanto è che, in queste ultime settimane, quasi strappati dalla « palude » dell'ordinaria amministrazione (che per la verità, quasi mai riescono a garantire) i rappresentanti degli enti locali, i funzionari degli istituti in qualche modo interessati alla questione (Ispettorato del lavoro, Enpi, ecc.) si sono dovuti sedere intorno ad un tavolo a discutere della salute in fabbrica con dirigenti sindacali e delegati dei consigli di fabbrica. Ma davvero, dunque, siamo in presenza di « escalation », di un netto superamento dei livelli di guardia? A risponderci è Carlo De Matthaeis, responsabile del settore sicurezza sociale per la CGIL di Caserta: « *Io direi, più precisamente, che lo sviluppo di questo fenomeno è andato di pari passo con lo sviluppo industriale che ha interessato la nostra provincia per cui in questi ultimi anni di massimo incremento con più evidenza si è manifestata; comunque è difficile fare raffronti perchè tanti sono gli elementi variabili, non ultimo, l'incidenza che ha avuto ai fini di una loro "scoperta", e quindi di una nostra iniziativa, il crescente livello di coscienza sindacale dei lavoratori casertani* ». Ebbene se è arduo fare raffronti tra epoche diverse, non è impossibile tracciare, se pure in modo approssimativo, una mappa delle attuali condizioni di lavoro nella provincia: data la sua disseminata e diffusa presenza, l'osservatorio sindacale non dovrebbe alterare i dati di una realtà indubbiamente complicata.

« *In tutti i posti di lavoro* — spiega Angela Ruggiero, medico funzionario della Cgil casertana — *ci sono problemi riguardanti l'ambiente in talune realtà che sono senz'altro drammatici: in quelle aziende, cioè, dove le direzioni non si curano neppure di diminuire l'incidenza dei rischi che derivano dai tre gruppi di fattori nocivi presenti nel processo produttivo secondo la classificazione operata dal sindacato (del primo gruppo fanno parte: la temperatura, l'umidità, la ventilazione, il rumore, l'illuminazione, la cubatura e lo spazio; al secondo: polvere, liquidi, fumi, gas, vapori, vibrazioni, radiazioni; al terzo: il lavoro fisico)* ». Chiediamo: un esempio? « *Alla Cama sud di Marcianise* — risponde Ruggiero — *una azienda che produce lamiere ondulate per guard-rail, non vengono rispettate le più elementari norme di igiene e di sicurezza. I 107 lavoratori respirano a pieni polmoni — perchè ovviamente non sono dotati nè di maschere e perchè non sono installati i respiratori come la legge prevede — gas venefici come l'ossido di zinco, l'acido cloridrico, che producono tesioni gastroenteriche irreversibili; il tutto si verifica nella latitanza più assoluta di tutti gli enti competenti dal momento che sono tre anni che i lavoratori non vengono sottoposti a visita mentre la legge stabilisce un controllo trimestrale; dell'intera vicenda è stata messa al corrente anche la magistratura* ».

La schiera delle aziende di ogni tipo (metalmeccaniche, chimiche e così via) dove permangono i rischi dovuti ai primi tre gruppi di fattori nocivi è ben consistente: CMS, Vavid Cementir, Morteo, Sopresit, Fiore-MC, Tonolli Sud per fermarci alle realtà più significative.

Se questa è l'entità, la dimensione dei problemi, come si muove, come pensa di risolverle il sindacato? Risponde Ruggiero: « *Io direi che in questo campo il sindacato a livello nazionale ha prodotto cultura facendo spostare i "tecnici" dal chiuso dei loro istituti sui luoghi di lavoro* ». E poi? « *Bisogna andare alla costituzione* — conclude De Matthaeis — *degli S.M.A.L. (servizi di medicina dell'ambiente di lavoro) che sono delle strutture che vengono create dai comuni o da consorzi di comuni e che hanno come esclusiva funzione quella di controllare e verificare le condizioni di lavoro in fabbrica (a tal fine dovrebbero tracciare una mappa della nocività e poi rilasciare il libretto sanitario del rischio* ».

Mario Bologna

AVELLINO

...e alla ditta «Caso»

AVELLINO — Dagli inizi di dicembre i circa 300 operai della ditta « Caso » di Avellino — una fabbrica che lavora nel settore degli infissi in legno — hanno aperto una seria ed importante vertenza con i padroni, che ha al suo centro i problemi della salute e dell'ambiente di lavoro. Finora, infatti, hanno dato vita, a decine di ore di sciopero articolato e sono disposti ad andare avanti nella lotta fino a quando non avranno superato gli ostacoli frapposti dall'insensibilità padronale.

« *Come classe operaia della ditta « Caso » e sindacato* — afferma il compagno Franco Giordano, del consiglio di fabbrica — *chiediamo un organico piano di ristrutturazione e non interventi-tampone, che lasciano le cose così come stanno. Ciò significa che, coerentemente alle indicazioni dell'ENPI, uno dei due complessi della fabbrica, quello di via circumvallazione ormai vecchio e cadente, deve essere dichiarato inagibile. Nell'altro stabilimento, invece, si tratta di affrontare sia i problemi dell'inquinamento dovuto a sostanze solventi che si trovano nell'aria che quotidianamente respiriamo, che quelli dell'ingestione di polvere di noce mauranica, i quali provocano danni gravissimi, e talvolta irrimediabili, all'apparato respiratorio. Vi sono infine* — aggiunge Giordano — *i problemi della rumorosità degli impianti che finora hanno provocato malattie, sordità, quasi totale riconosciute dall'INAIL a 9 operai mentre altri 35 accusano sintomi della stessa malattia. Per non parlare dei problemi della temperatura, giacchè siamo sprovvisti di qualsiasi impianto di riscaldamento per le stagioni fredde e di ventilazione d'estate* ».

Mozione del PCI alla Regione

I vecchi primari inadatti alla nuova psichiatria

Alla luce dei contenuti profondamente innovativi della legge con la quale si sono finalmente aboliti i manicomi e il malato di mente viene considerato alla stregua di tutti gli altri cittadini e quindi non da isolare e semplicemente custodire, appaiono preoccupanti alcune tendenze che vanno manifestandosi nelle scelte dei futuri responsabili dei servizi psichiatrici territoriali all'interno delle costituende unità sanitarie locali.

Di queste preoccupazioni si sono resi interpreti i consiglieri regionali comunisti che hanno presentato al consiglio un ordine del giorno con il quale si impegna la Giunta « *A riesaminare il criterio dell'anzianità che premierebbe esclusivamente primari con esperienza manicomiale tradizionale mentre, per i fini che si perseguono, è prioritario valutare pienamente i titoli scientifici e l'esperienza pratica di lavoro territoriale; a stabilire con chiarezza, che il criterio della residenza per il personale medico è indicativo del comune nel quale il medico ha effettiva residenza e non di ambiti o settori di esso* ».

Dramma della gelosia ad Avellino

Vibra 51 coltellate alla ex fidanzata

La giovane è in gravi condizioni ma forse si salverà - La selvaggia aggressione avvenuta nella parrucchieria

AVELLINO — Una giovane parrucchiera di Avellino è stata ieri mattina vittima di un accesso di folle gelosia da parte del suo ex fidanzato, che l'ha colpita selvaggiamente con 51 coltellate. La donna è ora ricoverata presso l'ospedale civile di Avellino con prognosi riservata, anche se i sanitari non disperano di salvarla.

Questo ennesimo « dramma della gelosia » — la cui notizia si è diffusa in un baleno in città suscitando vivissima emozione — ha avuto luogo presso la parrucchieria della vittima, Gerarda Padiglione, di 25 anni, che si trova in via Serafino Soldi, 26. La giovane, verso le 10 stava curando la messa in piega di una sua cliente, la signora Michelina Romano, quando è entrato nel salone il suo ex fidanzato, Pasquale Grimaldi, un disoccupato 24enne che solo a periodi esercita la professione di barbiere.

Il Grimaldi ha chiesto alla sua ex fidanzata di appartarsi un attimo per parlare; oggetto del discorso, come al solito, il fatto che Gerarda lo avesse lasciato, preferendogli, ormai da tempo, un altro, un ferroviere di Avellino di cui si ignora il nome. Alle insistenti profferte del giovane di tornare con lui, la parrucchiera ha dovuto rispondere più volte negativamente, così il Grimaldi, in preda ad un vero e proprio raptus omicida, ha estratto di tasca un coltello a serramanico e l'ha aggredita colpendola selvaggiamente. Inutilmente, la signora Romano, richiamata dalle grida della giovane, ha tentato di allontanarlo dalla sua vittima.

Per fortuna qualche istante dopo sono entrati nella parrucchieria due giovani che lavorano in un negozio di bombole di gas, Domenico Vassallo e Antonio Spina, i quali sono riusciti a bloccare il Grimaldi. Questi, tornato in sè, ha avuto una crisi di pianto ed ha atteso tranquillamente l'arrivo degli uomini della « volante », che l'hanno tratto immediatamente in arresto.

I medici dell'ospedale civile hanno riscontrato a Gerarda Padiglione ferite multiple su tutto il corpo: al braccio e all'avambraccio destro, alle mani, alle ascelle, al petto, al cuoio capelluto e al ginocchio destro.

Nessuna delle ferite, giacchè sono state vibrate tutte in modo obliquo, pare che abbia leso qualche organo vitale, anche se la giovane, pur ricoverata immediatamente, è giunta in ospedale avendo perso già molto sangue.

Bisogna dire, inoltre, che lo stesso Grimaldi, nel colpire la sua ex fidanzata, si è procurato una ferita alla mano destra, guaribile in 10 giorni.

g. a.

Venerdì notte

Bomba del racket ad un'autosalone

AVELLINO — Una violenta esplosione ha messo in allarme, l'altra sera, verso le 21,30, la popolazione avellinese abitante nei pressi di via Tagliamento. Una bomba, infatti, ha fatto saltare, provocando un enorme fragore, la saracinesca di un autosalone di rivendita di auto usate di grossa cilindrata, che si trova appunto in una traversa di via Tagliamento, a qualche metro della sede del comando dei vigili urbani di Avellino.

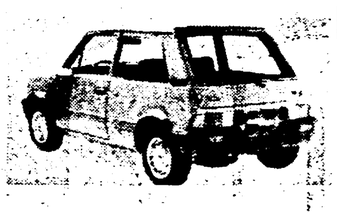
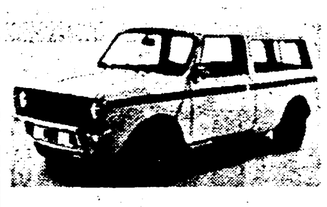
Oltre a distruggere la saracinesca, lo scoppio della bomba non ha provocato grossi danni alle auto in esposizione. Pare probabile, infatti, che quello di venerdì sera sia stato un « avvertimento » per il signor Gerardo Lepore, padrone dell'autosalone, forse a scopo di estorsione. Come i nostri lettori ricorderanno è da due anni ormai che opera anche ad Avellino una sorta di « Anonima estorsione » che, soprattutto un anno e mezzo fa, si fece « sentire » ponendo in atto una serie impressionante di attentati.

SALDI
dell'abbigliamento
MASCHILE e FEMMINILE
da
Old England
VIA ROMA, 229-230 NAPOLI

CALZATURE
RADICE
Via dei Mille, 26/28
SALDI
TUTTE LE MARCHE

CASA DI CURA VILLA BIANCA
Via Bernardo Cavallino, 102 - NAPOLI
Crioterapia delle emorroidi
TRATTAMENTO RISOLUTIVO
INCRUENTO E INDOLORE
Prof. Ferdinando de Leo
(. Docente di Patologia e Clinica Chirurgica dell'Università. Presidente della Società Italiana di Criologia
- Crioterapia
Per informazioni telefonare ai numeri 255.511 - 461.129

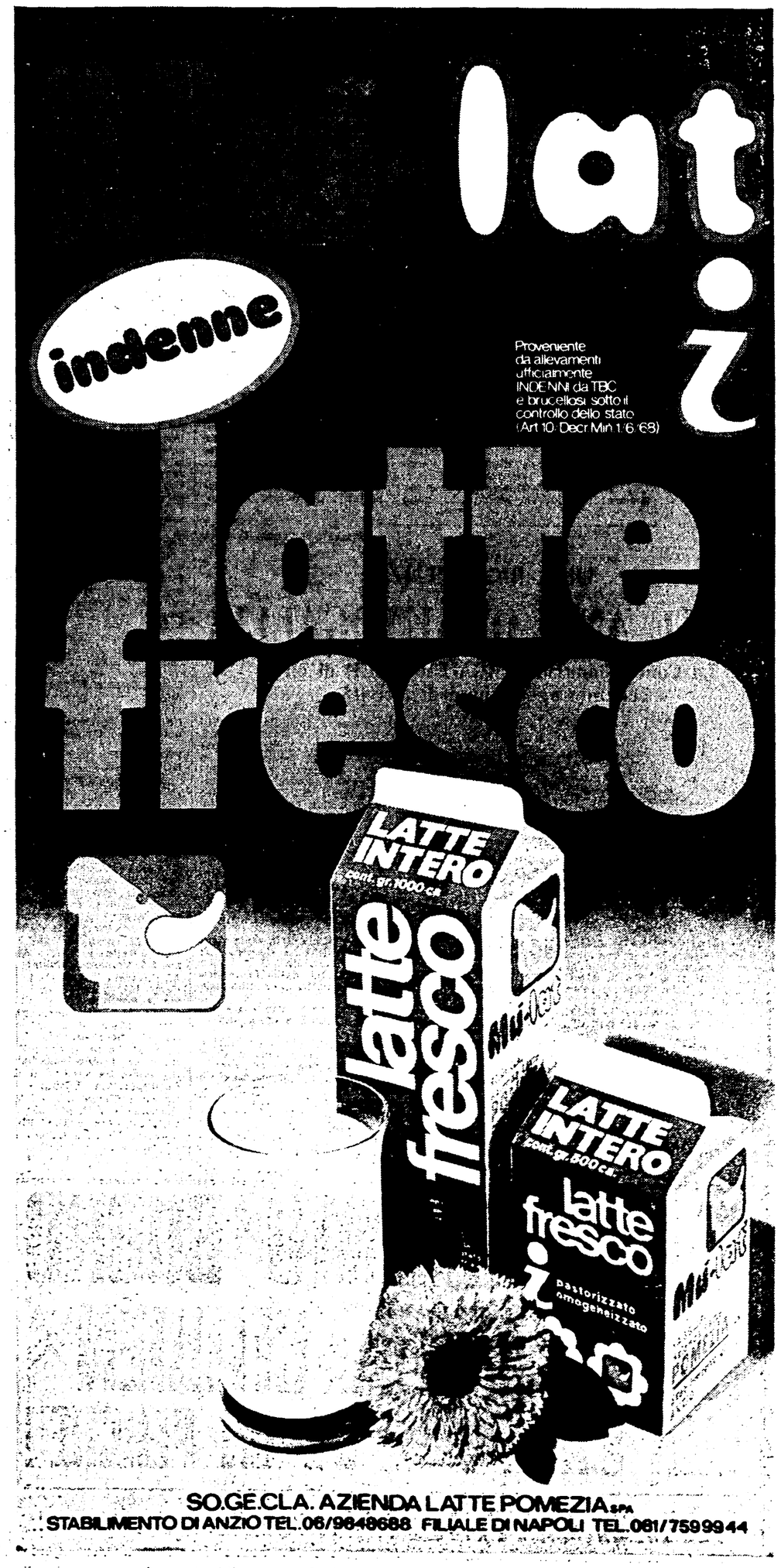
gieffe motor srl
Via Gen. Orsini, 39 (spalle cinema S. Lucia) Tel. 402828
INNOCENTI
Austin Leyland
L'AUTO PER OGNI ESIGENZA
MINI-COMODA ED ELEGANTE
998 c.c., oltre 16 km. 1 lt. benz.

MINI DE TOMMASO-FANTASTICA
HP77 velocita' oltre 160 km.h.

MINI CLUBMAN
DISPONIBILE A TUTTO

RICAMBI ORIGINALI
ALLEGRO - LA VETTURA DALLE MOLTEPLICI QUALITA'

SHERPA 8 q.li
IL DIESEL CHE FA STRADA

PRINCESS-IL COMFORT DI UNA 2500 IL PREZZO DI UNA 1300

PARTICOLARI CONDIZIONI PROMOZIONALI !
ASSISTENZA - Via S Pasquale, 9 - Tel. 400111



Vinicio e Marchesi presentano le partite del pomeriggio contro Verona (a Pescara) e la Juve

Il Napoli deve vincere a tutti i costi

Occorre spezzare la lunga serie di pareggi Buona la condizione psico-atletica dei miei ragazzi - Catellani e Valente sono i terzini

Vinicio

Napoli-Verona. Per il Napoli si tratta di una partita da vincere a tutti i costi. Giochiamo fuori casa, sul « neutro » di Pescara appunto, ma per il calendario è come se giocassimo al San Paolo. Al di là dei fattori ambientali, il Napoli deve vincere per poter spezzare quella serie di pareggi che si trascina da tempo e che da molti è stata criticata. Io in merito non sarei troppo severo: se è vero, infatti, che il Napoli non vince dalla partita al San Paolo con l'Atalanta, è pur vero che la squadra è imbattuta da otto domeniche se non si considera la sconfitta per 2 a 0 inflitta a tavolino e non sul campo. Ho avuto modo di accorgermi della buona condizione, tanto sotto il profilo atletico che psicologico dei miei ragazzi. Tutti hanno una gran voglia di vincere e di tagliare corto con le critiche e con le polemiche. E' un buon segno. Significa che la squadra ha una gran forza di reazione alle avversità e che ha voglia di far bene. Oggi pomeriggio contro il Verona, naturalmente, il Napoli incontrerà delle difficoltà: avrà di fronte una squadra con l'acqua alla gola, una squadra che farà di tutto per non lasciarci andare a rete. Io conto molto, comunque, sulla buona condizione e sulla buona volontà.

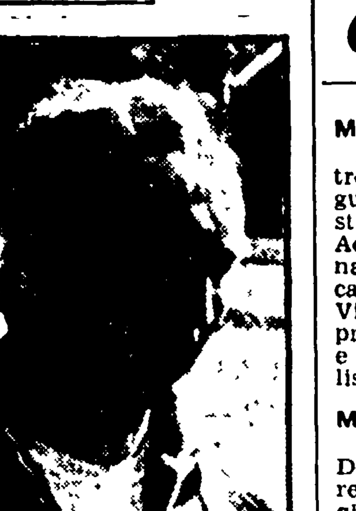
Sulla formazione resta un solo dubbio. E riguarda le famose tre punte. Deciderò in merito stamane. In difesa, fuori Bruscolotti e Tesser per infortuni, farò giocare nel ruolo di terzini Catellani e Valente. Per quanto riguarda il centrocampo, molto dipenderà dall'impiego o meno di Pellegrini. Se Pellegrini giocherà, il Napoli avrà un centrocampo composto da Vinazzani, Pin e Filippi. Qualora dovesse optare per le due punte, allora il Napoli avrà un reparto centrale infoltito da Majo. Questa, dunque, la probabile formazione: Castellini, Catellani, Valente, Caporale, Ferrario, Vinazzani (Pin). Pellegrini (Vinazzani), Pin, Savoldi, Capone, Filippi.

Non aggiungo altro. Mi auguro soltanto di tornare a Napoli con due punti in più.

Luis Vinicio

Contro i bianconeri Avellino dal ritmo forsennato

Non bisogna dare ai nostri avversari il tempo di riordinare le idee - Centrocampo (con Montesi e Piga?) di certo più dinamico



Marchesi

Avellino-Juventus: il ciclo di partite proibitive per i nostri colori continua. E domenica prossima ospiteremo il Milan... Certo, è una partita difficile. La Juventus cercherà il riscatto sul nostro campo. Naturalmente noi faremo di tutto per non consentirglielo. Come? Aggredendo i nostri avversari. Cercheremo di non dar loro il tempo di ordinare le idee attraverso un gioco dal ritmo forsennato. Non dovremo mai cedere l'iniziativa, nè lasciarci intimorire dal blasone dei nostri avversari. I ragazzi, fortunatamente, hanno assorbito bene la sconfitta di Milano. Nessun contraccolpo psicologico, dunque.

Tutti guardano al futuro e ai due prossimi impegni che battono alle porte: Juve e Milan, appunto. Naturalmente aggrediremo la Juventus senza però sguarnire la difesa. Sarebbe, questo, un grosso errore, soprattutto se si considera l'esperienza degli juventini.

Certo, la Juventus è una avversario temibile, prestigioso, ricco di grossi nomi. Non credo che la sua sia una crisi irreversibile. La consapevolezza del valore dei nostri avversari, tuttavia, non ci intimorisce ma, anzi, ci carica. Senza peccare di presunzione, affronteremo la Juve per fare risultato, evitando di concederci distrazioni

Per quanto riguarda la formazione, sono orientato a schierare un centro-campo più dinamico e meno tecnico. Potrei impiegare Montesi e Mario Piga concedendo un turno di riposo a Lombardi o a Massa. Mi riservo, però, ancora del tempo per decidere. Desidero in ogni caso sottolineare che le scelte che effettuerò non dovranno essere interpretate come una mortificazione per gli eventuali esclusi. Si tratterà di scelte esclusivamente tattiche. Per quanto riguarda le marcature chiave, sono orientato ad affidare rispettivamente a Reali, Cattaneo e Romano il controllo di Causio, Virdis e Bettega.

Per il resto vi chiedo comprensione: la formazione completa la apprenderete o sul campo o attraverso la radio.

Rino Marchesi

Intervista a Maurizio Montesi, a dieci giorni dal suo ritorno

« Ma quale linciaggio! Mi hanno anche invitato in una scuola »

AVELLINO — Fa molto freddo e probabilmente anche i lupi — quelli veri — saranno al caldo da qualche parte; dopo un'attesa interminabile, riusciamo a parlare con Maurizio Montesi: 22 anni, centrocampista di buone speranze dei « lupi » — quelli avellinesi — venuto nei giorni passati alla ribalta nazionale non per meriti calcistici e neanche per sua volontà. Lo accompagna Ezio Galasso, suo compagno di squadra ed amico fidato. Anche Ezio è personaggio atipico nello scontato panorama calcistico nazionale: iscritto a sociologia, ha sempre apertamente manifestato le sue tendenze politiche di sinistra e, di recente, ha anche organizzato un cineforum ad Avellino vendendo personalmente le tessere. Montesi è rientrato in città da una decina di giorni, dopo l'allontanamento cautelativo disposto dai dirigenti della società per certe sue considerazioni, pubblicate da « Lotta Continua » sui tifosi (« stronzi ») ma soprattutto sul trentennio di dittatura democristiana nell'Irpinia. Le dichiarazioni di Maurizio, come si ricorderà, avevano aperto una vera e propria « caccia alle streghe » grazie anche all'atmosfera sapientemente costruita da certa « stampa » e dal locale potere dc. Avellino passava, grazie a questa forma di « pubblicità » come città piena di tifosi picchiatori e perditempo, tutti in attesa di Maurizio Montesi per poter lavare col sangue le « offese » ricevute. In città, al contrario, troviamo un po' tutti in fervente attesa, sì, ma della partitissima con la Juventus.

Si parla di Causio, Beppe Furino e poi « speriamo che Zoff faccia la papera ». Il caso Montesi sembra lontano, nessuno lo ricorda più. Gli sforzi maggiori per tenerlo ancora in vita continua, comunque, a compierli il dc Gerardo Bianco che, sentitosi « toccato » da Maurizio, tenta di organizzare in anticipo la personale campagna elettorale minacciando quotidianamente querele ed invitando con « simpatiche » lettere, ove illustra il suo « significativo passato politico », il Montesi stesso a ritrattare le accuse.

Maurizio, come ti ha accolto Avellino dopo le grosse polemiche dei giorni scorsi, in cosa è cambiato il tuo rapporto con la città? « *Sostanzialmente in niente. Al mio rientro ad Avellino sono stato del tutto ignorato e quando mi sono allenato per la prima volta, non c'era nessuno a vedermi...* ». Ritieni giusto il tuo allontanamento cautelativo da Avellino, veramente pensi che la tua intervista a « Lotta Continua » avrebbe acceso in una città intera il sacro fuoco della vendetta? « *Ma, se nel frattempo non fosse intervenuta tutta quella montatura, probabilmente ci sarebbero state solo discussioni civili ed un costruttivo confronto. Purtroppo, con il particolare clima creatosi successivamente, qualche fascista, spacciandosi per tifoso, avrebbe potuto effettivamente approfittare della occasione propizia per " vendicarsi " di altre cose...* ». Sull'argomento « stampa » interviene Galasso, anche lui abbondantemente seccato — come evidentemente lo è Maurizio — per queste travagliate settimane. « *Nei giorni scorsi* — dice Ezio — *è venuto ad intervistarmi un giornalista, che fattosi passare per " compagno " ha intavolato una discussione sociale sul calcio dove ho abbondantemente espresso le mie considerazioni. Il giorno dopo il " compagno " ha squallidamente scritto affermazioni di tipo scandalistico da me mai dette* ».

Torniamo a Maurizio Al tuo rientro ad Avellino ti hanno invitato in una scuola a parlare...

« *E' vero. Ci andrò, molto probabilmente. L'invito mi ha fatto molto piacere, significa che le mie considerazioni politiche su Avellino, gli ospedali, lo stadio, sono " arrivate ". Per me è importante che il messaggio " arrivi ". E poi questo conferma, ancora una volta, un certo " uso " che si è voluto fare di me e di alcune mie parole...* ».

Come esci da questi giorni? « *Piuttosto disgustato, avvilito. Nel paese ci sono ben altri problemi, si avverte una crisi ormai presente in tutti i livelli, soprattutto a quello ideologico. Io stesso come militante attraverso un momento difficile. Stare ancora fermo a polemizzare su certe cose, mettere in dubbio la libertà di opinione, non contribuisce certo a risollevarmi ed a migliorare la situazione generale* ».

Torniamo ad Ezio, paziente testimone in attesa di dire la sua. Ezio, sei di Udine, che succede se l'Udinese viene promossa in serie A e poi... acquista Galasso? « *Be'... niente di particolare. Costruiranno anche lì uno stadio nuovo, dimenticando le baracche ed i terremotati* ».

La chiacchierata finisce qui. E' l'ultimo atto di una brutta storia sapientemente voluta, interpretata e diretta da comparse, attori e registi-ombra del locale teatrino democristiano.

s. d. b.

Da mercoledì a Villa Pignatelli

La cultura nella repubblica di Weimar

Mercoledì avranno inizio nella nostra città il convegno e le manifestazioni, che dureranno quattro giorni, su « Intellettuali, società e stato nella repubblica di Weimar ». Promossa dal Goethe Institut, dall'Istituto orientale, dalle università di Napoli e Salerno, dall'Accademia belle arti e dal Magistero, l'iniziativa intende compiere una verifica e un approfondimento della rigogliosa vita culturale che caratterizzò la breve esistenza della repubblica di Weimar alla cui crisi seguì, in Germania, la tragica esperienza del nazismo.

Il convegno sarà ospitato nel salone di villa Pignatelli alla Riviera di Chiaia. Contemporaneamente saranno aperte due mostre organizzate sotto il patrocinio della Regione Campania. Una su « Il teatro nella repubblica di Weimar » sarà ospitata presso il museo di Palazzo Reale e durerà fino al 25 febbraio. L'orario per visitare questa mostra è dalle 10 alle 13 il martedì, mercoledì e venerdì; dalle 10,30 alle 17,20 il giovedì, sabato e domenica. L'altra mostra sull'opera del regista e teorico del teatro Erwin Piscator sarà aperta presso l'Accademia di belle arti in via Costantinopoli, anch'essa fino al 25 febbraio. L'orario di visita è dalle 9 alle 12, esclusi i giorni festivi.

Una « rassegna del cinema di Weimar » sotto il patrocinio del comune di Napoli, avrà inoltre luogo da venerdì 26 gennaio e fino a domenica 25 febbraio presso la cineteca altro in via Port'Alba, 30. Per quel che riguarda il fitto programma del convegno, esso vedrà succedersi nei quattro giorni di durata gli interventi di ben quaranta studiosi e specialisti.

Informeremo nei prossimi giorni sul programma

TACCUINO CULTURALE

MUSICA

Domani alle ore 20 al teatro Mediterraneo sarà inaugurata la stagione concertistica in abbonamento della Accademia cusicale napoletana. Il primo concerto, dedicato alla « seconda scuola di Vienna » sarà tenuto dal soprano Elide Maria Salvetta e dal pianista Antonio Ballista.

MOSTRE

Al Gruppo X arte - via Dentice, 63 Nocera Inferiore - **Universalis consensus cogitatinum actio**, alle ore 20 di oggi. Interverrà il prof. Angelo Trimarco.

Presso la Nuova Italia - via Carducci, 15 - mostra grafica di lavori eseguiti da handicappati e non.

Mario Guarini espone le sue ceramiche alla galleria Il Portico, via Atenolfi, 26 Cava del Tirreni.

E' stata inaugurata ieri nella galleria d'arte « Lauro » in via Nardones, 118 la mostra retrospettiva del maestro Guido Casciaro.

INCONTRI CULTURALI

A villa Pignatelli domani alle ore 17 Gianni Fabbri parlerà su: « La questione delle abitazioni e nuovi strumenti di controllo della città di Vienna ».

Comincia il 24 gennaio il convegno: « Intellettuali società e stato nella repubblica di Weimar ».

Venerdì 26 alle ore 18 alla Nuova Italia Gennaro Vitiello parlerà su: « Emarginazione nel sud: esperienza di laboratori teatrali come ricerca di socializzazione ».

Martedì presso la Nuova Italia (via Carducci 15) alle ore 17,30 il prof. Guido D'Agostino parlerà su « contributo della storiografia contemporanea al dibattito sull'insegnamento della storia nella scuola superiore a cura dell'istituto campano per la storia della Resistenza.

Martedì assemblea sull'INPGI

Martedì prossimo, alle ore 10, presso il circolo della stampa, si terrà, promossa da « Rinnovamento sindacale », una assemblea alla quale sono invitati tutti i giornalisti professionisti e pubblicisti per affrontare i problemi connessi all'istituto di previdenza nella prospettiva dell'attuazione della riforma pensionistica. Come è noto l'autonomia dell'istituto « G. Amendola » è fortemente messa in discussione e tutti i giornalisti sanno bene che cosa significherebbe la fine di tale autonomia. La funzione democratica dell'INPGI, l'azione del sindacato unitario dei giornalisti in difesa dell'istituto e lo stato della « vertenza » in corso, verranno illustrate da Orlando Scarlata, segretario nazionale dell'ordine dei giornalisti, e da Alessandro Cardulli, vice segretario nazionale della FNSI.

INFORMAZIONE PUBBLICITARIA

È nata MIDASPORT

LA PIU' GRANDE ORGANIZZAZIONE DI VENDITA AL DETTAGLIO DEL CENTROMERIDIONE

Portare il nuovo. La semplicità di questo motto racchiude il complesso impegno e il fondamento filosofico che caratterizza la MIDASPORT S.p.A.

Ancora una volta la MIDA S.p.A. è portatrice di novità. E' nata MIDASPORT, una organizzazione altamente specializzata, destinata a chi pratica lo sport a tutti i livelli. Una organizzazione, che introduce nuovi concetti e soluzioni inedite in materia di professionalità, confort e funzionalità. E' la più grande organizzazione di vendita al dettaglio per tutti gli sports, tempo libero e giocattoli della area centro meridionale.

Si estende su una superficie di 22.000 mq. di cui 3000 coperti con una possibilità di parcheggio per oltre 500 auto. L'arredamento è stato curato dalla Ditta Lamberti di Aversa, che ha saputo infondere una nota sportiva e funzionale al tutto.

Il complesso è situato al quadrivio di Arzano ed è più vicino di quanto si creda. E' sufficiente telefonare al 73.15.366 per avere ogni informazione.

Il Prof. Dott. LUIGI IZZO
DOCENTE • SPECIALISTA DERMOSIFILOPATIA UNIVERSITA'
riceve per malattie VENEREE URINARIE - SESSUALI
Consultazioni sessuologiche • consulenze matrimoniale
NAPOLI V Roma, 418 (Spirito Santo) - Tel 313428 (tutti i giorni)
SALERNO - Via Roma, 112 - Tel. 22.75.93 (martedì e giovedì)

Compra alla bottega delle carni OK

SEDE:
Via Epomeo, 11-13 - Tel. 644.373
SUCCURSALI:
Via Cav. d'Aosta, 66 - Tel. 627.029
Via Dante (Secondigliano), 89 - Tel. 7545225
Via Silvio Spaventa, 55 - Tel. 337.899
LA NOSTRA PUBBLICITA' E' LA QUALITA'
OGNI SETTIMANA OFFERTE SPECIALI

solar energy s.r.l.

NAPOLI Via Marino e Cotronei, 31 Tel.081/242583-360587
CASERTA Parco Gabriella - lotto "B" Tel.0823/443874
AVERSA Via Libertà, 54-56-58 Tel.081/8901017-8901699

IMPIANTI ELETTRICI CIVILI-INDUSTRIALI

SCHERMI E RIBALTE

VI SEGNALIAMO

- « Alta tensione » (Modernissimo)
- « Violenza per una giovane » (Cinema off Salerno)
- « Sinfonia d'autunno » (Europa)

TEATRI

CILEA (Via San Domenico Telefono 656 265)
Ore 17,15 recita straordinaria, prezzi familiari: « Un tram chiamato desiderio », con P. Leroy e P. Benedetti

SANCARLUCCIO (Via S. Pasquale a Chiaia, 49 Tel. 405.000)
Il teatro delle donne presenta Saviana Scalfi in: « Lasciami sola », di D Maraini, con P. Carrano e L. Di Lello Ore 18 30 (riduzione per gli studenti L. 2.000 valida solo per lo spettacolo pomeridiano)

SANNAZZARO (Via Chiaia 157 Tel. 411.723)
Ore 17 e 21: « Donna Chiarina pronto soccorso »

POLITEAMA (Via Monte di Dio Tel. 401.643)
Paola Borboni e Paola Toccafondi in: « Harold Emaude » Ore 17,30

DIANA (Via L. Giordano Telefono 377.527)
Ore 18: « E nepute do sinneco »

CASA DEL POPOLO DI PONTICELLI (C.so Ponticelli, 26 Tel. 75.64.565)
Riposo

TEATRO DELLE ARTI (Via Poggio dei Mari 13-a Vomero, Telefono 340220)
Alle ore 18 la Cooperativa Nuova Commedia presenta: « Forse una farsa »

TEATRO DEI RINNOVATI (Via B. Cozzolino 45 Ercolano)
Ore 19 la Linea d'ombra - intervento di Roma presenta: « Cicli » di Stefano Mastini con Laura Marini

TEATRO MINIMO (Via Petagna, 1)
Ore 21: « Nu mese e frisco »

TEATRO SAN CARLO (Tel. 418.226 415.029)
Oggi alle ore 18 (turno C) replica di « Don Pasquale », di Donizetti. Direttore Massimo Pradella

SAN FERDINANDO (P.zza S. Ferdinando Tel. 444.500)
Alle ore 18 familiare « Il seduttore », di Diego Fabbri

CIRCO MOIRA ORFEI (Via Marittima Tel 221595)
Tutti i giorni 2 spettacoli alle ore 16,15-21,15

CINEMA OFF D'ESSAI

CINEMA OFF (Via Antica Corte, 2 - Salerno)
Violenza per una giovane, di Luis Bunuel - 18/20/22

EMBASSY (Via F. De Mura, 19 Tel. 377.046)
L'australiano 17/22, con A. Bates - DR (VM 14)

MAXIMUM (Viale A. Gramsci 19 Tel 682.114)
Assassinio sul Nilo, con P. Ustinov - G

NO (Via Santa Caterina da Siena Tel. 415.371)
In prima assoluta: « La lunga strada senza polvere » di e con sergio Tau (Spett. 17, 18,45, 20,30, 22,30)

NUOVO (Via Montecalvario, 18 - Tel. 412.410)
Il deserto dei Tartari, con J. Perrin - DR

PALAZZINA POMPEIANA Sala Salvator Rosa Villa Comunale
Riposo

CINECLUB (Via Orazio) - Telefono n. 660.501
Riposo

CINEFORUM TEATRO NUOVO (Viale Camaggio, 2 - Portici)
Riposo

RITZ (Via Pessina, 55 - Telefono 218.510)
Cabaret, con L. Minelli - S

SPOT CINECLUB (Via M. Ruta, 5 Vomero)
Valentino, con R. Nureyev - S

CIRCOLO CULTURALE « PABLO NERUDA » (Via Posillipo 346)
Incredibili avventure del signor Grant, con P. Sellers - SA

CINEMA VITTORIA (Calvano)
Scandalo, con L. Gastoni - DR (VM 18)

CINETECA ALTRO (Via Port'Alba, 30)
Riposo

CINEMA PRIME VISIONI

ACACIA (Tel. 370.871)
Incontri stellari della terza dimensione

ALCYONE (Via Lomonaco, 3 Telefono 418.680)
Gli occhi di Laura Mars, con F. Dunaway - G

AMBASCIATORI (Via Crispi, 23 - Tel. 683.128)
Un matrimonio, di R Altman - SA

ARLECCHINO (Tel. 416731)
La carica dei 101 di W Disney DA

AUGUSTEO (Piazza Duca d'Aosta Tel. 415.361)
Lo squalo n. 2, con R Scheider - DR

CORSO (Corso Meridionale - Telefono 339.911)
La fuga di mezzanotte, con B. Davis - DR

DELLE PALME (Vicolo Vetreria - Tel. 418.134)
Visite a domicilio, con W Matthau SA

EMPIRE (Via F. Giordani, angolo Via M. Schipa - Tel 681.900)
Amori miei, con M Vitti SA

EXCELSIOR (Via Milano - Telefono 268.479)
Per vivere meglio divertitevi con noi, con R Pozzetto C

FIAMMA (Via C. Poerio 46 Telefono 416.988)
Una donna semplice

FILANGIERI (Via Filangieri, 4 - Tel. 417.437)
Il vizietto, con U Tognazzi - SA

FIORENTINI (Via R. Bracco, 9 - Tel. 310.483)
Forza 10 da Navarone, con R. Shaw A

METROPOLITAN (Via Chiaia - Telefono 418.880)
Dove vai in vacanza?, con A. Sordi C

ODEON (P.za Piedigrotta 12 - Telefono 667.360)
Forza 10 da Navarone, con R. Shaw - A

ROXY (Via Tarsia - Tel. 343.149)
Il vizietto, con U Tognazzi SA

SANTA LUCIA (Via S. Lucia, 59 - Tel. 415.572)
Una strada chiamata domani, con R Gere - DR

PROSEGUIMENTO PRIME VISIONI

ABADIR (Via Paisiello Claudio - Tel. 377.057)
Come perdere una moglie e trovare un'amante, con J Dorelli C

ACANTO (Viale Augusto - Telefono 619.923)
Driver, con R O'Neal - DR

ADRIANO (Tel. 313.005)
Fuga di mezzanotte, con B. Davis - DR

ARGO (Via Alessandro Poerio, 4 - Tel. 224.764)
Supersexymovie

ALLE GINESTRE (Piazza San Vitale - Tel. 616.303)
Dinasty

ARCOBALENO (Via C. Carelli, 1 - Tel. 377.583)
L'immortalità

ARISTON (Via Morghen, 37 - Telefono 377.352)
Gli occhi di Laura Mars, con F. Dunaway - G

AVION (V.le degli Astronauti - Tel. 741.92.64)
L'insegnante viene a casa, con Fenech - C (VM 18)

BERNINI (Via Bernini, 113 - Telefono 377.109)
Il corsaro dell'isola verde, con B Lancaster - SA

CORALLO (Piazza G.B. Vico - Telefono 444.800)
Come perdere una moglie e trovare un'amante, J. Dorelli - C

EDEN (Via G. Sanfelice - Telefono 322.774)
Dinasty

EUROPA (Via Nicola Rocco, 49 - Tel. 293.423)
Sinfonia d'autunno, di I. Bergman - DR

GLORIA « A » (Via Arenaccia, 250 - Tel. 291.309)
Dinasty

GLORIA « B »
Pari e dispari, con B. Spencer, T. Hill - A

MIGNON (Via Armando Diaz - Telefono 324.893)
Supersexymovie

PLAZA (Via Kerbaker, 2 - Telefono 370.519)
Geppo il folle

TITANUS (Corso Novara 37 - Telefono 268.122)
Esibition strike

ALTRE VISIONI

AMERICA (Via Tito AngLini, 2 - Tel. 248.982)
Pretty baby

ASTRA (Via Mezzocannone, 109 - Tel. 206.470)
Rock'n roll, con R. Banchelli - M

AZALEA (Via Cumana, 23 - Telefono 619.280)
Heidi

BELLINI (Via Conte di Ruvo, 16 Tel. 341.222)
Per vivere meglio divertitevi con noi, con R. Pozzetto - C

CASANOVA (Corso Garibaldi 350 Tel. 200.441)
Figlio mio sono innocente

DOPOLAVORO PT (T. 321.339)
Il cinico, l'infame, il violento, con M. Merli - DR (VM 14)

ITALNAPOLI (Tel. 685.444)
Il maratoneta, con D. Hoffman - G

LA PERLA (Via Nuova Agnano 35 Tel. 760.17.12)
Tutto suo padre, con E. Montesano - SA

MODERNISSIMO (V. Cisterna dell'Olio - Tel. 310.062)
Alta tensione, con M. Brooks - SA

PIERROT (Via A. C. De Meis, 58 Tel. 756.78.02)
I 4 dell'oca selvaggia, con R. Burton - A

POSILLIPO (Via Posillipo - Telefono 769.47.41)
Heidi, con E.M. Singhammer - S

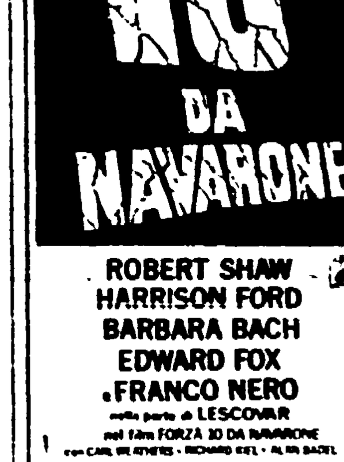
QUADRIFOGLIO (V.le Cavalleggeri - Tel. 616.925)
Tecnica di un omicidio, con R. Weber - G

VALENTINO (Via Risorgimento, 63 - Tel. 767.85.58
Heidi diventa principessa - DA

VITTORIA (Tel. 377.937)
La febbre del sabato sera, con J. Travolta - DR (VM 14)

FIORENTINI ODEON

Una nuova spettacolare avventura: un film che inizia dove finiva « I Cannoni di Navarone »

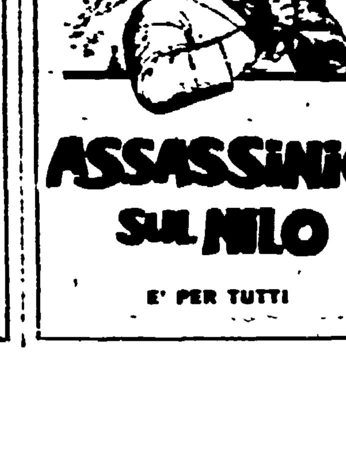


ROBERT SHAW
HARRISON FORD
BARBARA BACH
EDWARD FOX
FRANCO NERO
nella parte di LESCOVAR
nel film FORZA 10 DA NAVARONE
Diretto da GUY HAMILTON
SPETT.: 16-18-20,10-22,30
IL FILM E' PER TUTTI

IN ESCLUSIVA AL **Maximum**

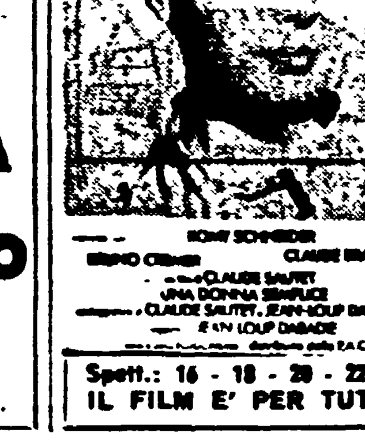
IL FILM DA VEDERE

AGATHA CHRISTIE l'ha scritto
JOHN GUILLERMIN l'ha diretto
Un cast di attori mai riunito fino ed oggi l'ha interpretato!!



ASSASSINIO SUL NILO
E' PER TUTTI

GRAN SUCCESSO al **FIAMMA**
Un film stupendo
ROMY SCHNEIDER in
una donna semplice



ROMY SCHNEIDER CLAUDE BRASSEUR
UNA DONNA SEMPLICE
CLAUDE SAUTET, JEAN-LOUP DABADIE
Spett.: 16 - 18 - 20 - 22,30
IL FILM E' PER TUTTI

GRAN SUCCESSO al **TITANUS**
Un film dalla luce rossa

EXHIBITION STRIKE
Vietato anni 18

GRANDE SUCCESSO ai cinema ARGO e MIGNON

RIGOROSAMENTE VIETATO AI MINORI DI 18 ANNI

Ormai intollerabili i ritardi d'attuazione del programma

La disponibilità politica va dimostrata coi fatti

E' trascorso oltre un mese da quando abbiamo richiamato l'urgenza di un confronto tra le forze politiche della maggioranza in coerenza con quanto, al momento della costituzione della giunta, si è comunemente concordato: verificare cioè «i risultati conseguiti in relazione al programma concordato e gli *sviluppi della situazione politica nazionale e regionale per la costituzione di un governo che possa contare sull'apporto di tutte le forze della maggioranza*».

Si può quindi compiere una prima verifica del grado di attuazione del programma, dello sviluppo dei rapporti tra tutte le forze politiche della maggioranza, anche alla luce degli incontri che si sono già svolti e che, è bene ricordarlo, si effettuano solo perché il PCI li richiede con insistenza e malgrado l'inerzia e il disimpegno della DC.

Vediamo, intanto, quello che riteniamo un punto fondamentale: l'attuazione del programma, che, evidentemente, non si può separare dal rapporto tra le forze politiche. D'altro canto, questo legame è ben individuato nella stessa mozione programmatica, là dove afferma che le forze della maggioranza si impegnano «alla attuazione rapida, puntuale e coerente del programma secondo le priorità e le scadenze concordate, realizzando un organico e permanente rapporto di collaborazione che consenta di svolgere un efficace ruolo di direzione politica».

Anche se sono stati adottati alcuni provvedimenti di cui certo non sottovalutiamo l'importanza, anche perché frutto del nostro contributo (fondo unico ai Comuni, comitati di coordinamento delle unità sanitarie, passaggio ai Comuni dei beni della ex-Gioventù Italiana, fondo per le aree industriali ed artigianali delle Comunità montane, accordo per la gestione del piano decennale per la casa), i *punti qualificanti* del programma non sono stati attuati e talvolta nemmeno affrontati. Nessuna legge di delega delle funzioni amministrative ai Comuni è stata ancora approvata dal consiglio, nonostante si fosse convenuto di completare tale trasferimento, entro il 31 dicembre 1978, per liberare la Regione, come giustamente sostiene il presidente Massi, dalla amministrazione attiva e valorizzarne la funzione di programmazione e legislazione.

Entro il 15 novembre si dovevano approvare le leggi di delega in materia di opere pubbliche, di urbanistica, di formazione professionale. Ma ancora non sono state affrontate. Perché? Chi si oppone alla approvazione di queste leggi? Chi chiede rinvii? Non il PCI, certamente, né la giunta, che le ha presentate e dunque non può che sostenerne l'approvazione. La opposizione, la richiesta di rinvii, viene dalla DC.

Entro il 30 novembre si dovevano approvare i piani di settore attuativi della legge «quadrifoglio», ma non si è iniziata nemmeno la discussione e siamo a gennaio e si tratta di decisioni fondamentali. Entro la stessa data si doveva riesaminare la legislazione relativa alle attività artigianali, ma se ne è appena iniziata la discussione. Non si è attuata quella parte della mozione programmatica che si riferisce agli interventi della Cassa per il Mezzogiorno. La stessa preparazione del bilancio si è svolta in due riunioni, nella prima la giunta ha presentato una bozza per la preparazione del bilancio per il 1979, alla seconda, promossa per entrare nel merito delle questioni, era presente solo il consigliere del PCI, mentre la DC si è limitata a mandare una nota scritta, come se un documento fondamentale quale è il bilancio non richiedesse, invece, un confronto ravvicinato, serrato, serio, e si possa liquidare con una nota.

E' questo un indice di volontà ed impegno unitario? Si può forse dire che si lavora per «realizzare un organico e permanente rapporto di collaborazione» tra le forze della maggioranza? Senza parlare della questione, fondamentale, delle nomine, per la quale non si è andati al di là del rinnovo di quelle obbligate, o dei comprensori, della legge sul nuovo ordinamento di uffici e servizi, di quella sulle precedenze della programmazione e si potrebbe continuare!

Perché non si attua con puntualità e secondo le priorità e le scadenze stabilite, il programma regionale? E' forse inefficiente la giunta regionale? Pur essendo organicamente debole, come è dimostrato dal fatto stesso che si tratta di una soluzione di governo a termine, transitoria e, dunque, obiettivamente inadeguata, abbiamo più volte dichiarato che la giunta dimostra di impegnarsi. La causa principale delle difficoltà politiche e delle inadempienze va ricercata altrove, nelle resistenze, nel disimpegno della DC.

La verità è che per attuare un programma innovativo, qual è quello concordato, e per far fronte all'aggravarsi della situazione economica, occorre che tutte le forze della maggioranza si impegnino seriamente, che prevalga un clima di collaborazione, che si lavori per una giunta che possa contare sull'apporto di tutte le forze della maggioranza. Se viene meno questa solidarietà, tutta l'attività della Regione e quella stessa della giunta ne risentono negativamente. La DC dimostra, sin troppo chiaramente, di resistere ad un avanzamento positivo dei rapporti tra i partiti e alla realizzazione del programma. Questo atteggiamento politico è la causa vera del logoramento tra le forze della maggioranza, logoramento che è in atto.

Ma deve disilludersi chi continuasse a ritenere che la politica dell'intesa possa essere concepita e praticata come un accomodamento per tirare avanti. Tutti infatti, continuano a sostenere che l'intesa tra le forze democratiche è necessaria (ancora qualche giorno fa lo ha ripetuto a Loreto la DC) e nessuno più di noi ne è persuaso. Ma questa volontà va dimostrata realizzando il programma, operando per creare nella realtà regionale un rapporto tra le forze politiche non divaricante ma che, qualunque sia la collocazione, sia ispirato non ad uno spirito di contrapposizione ma al confronto e, dove è possibile, all'intesa democratica. Corrisponde a questa esigenza unitaria o quanto meno a quella di un confronto democratico, la scelta della DC al Comune di Ascoli o l'atteggiamento della DC di Ancona? Le inerzie e le resistenze del consiglio regionale o la sua presenza puramente formale alle riunioni della maggioranza?

Chi lavora per rompere la politica di solidarietà? Chi, come noi, ricerca ovunque il confronto democratico e l'intesa, o coloro che ricercano le contrapposizioni?

Non è dunque questo il momento dei rinvii, dei veti, dei disimpegni, delle attese, ma è il momento dell'impegno unitario, della iniziativa solidale che porti a governare su di un piede di parità, tutte le forze democratiche della Regione. Occorre quello che il presidente Massi ha definito «un grande respiro politico». Ma la DC opera in questa direzione, quando continua a dichiarare la sua indisponibilità a collaborare in giunta con il PCI, chiede continui rinvii, non si impegna nella attuazione del programma? Al suo interno non si intravvede certo un «grande respiro politico», ma neanche un disegno che non sia quello dell'immobilismo, della volontà di resistere al rinnovamento, mentre le forze più sensibili alle esigenze unitarie non contrastano o non riescono a contrastare questo stato di cose, ma continuano a richiamare una esigenza unitaria che altre componenti della DC si affrettano a smentire nei fatti.

Si deve prendere atto di questa situazione e lasciare che le cose precipitino? No, è necessario che gli altri settori dello schieramento democratico che, a differenza del PSI, non si sono ancora pronunciati pubblicamente sulle soluzioni di governo a cui occorre dar vita, qualora la DC persista nel suo immobilismo, lo facciano ora, non il 28 febbraio, se davvero si vuole una crisi al buio.

La nostra posizione è chiara: non ci si può rimettere alla disponibilità della DC. Noi ci auguriamo e operiamo perché nella DC prevalga la disponibilità a collaborare nel governo regionale con le altre forze della maggioranza, ma, esaurita ogni alternativa di governo nel quadro dell'intesa, se dovesse permanere una indisponibilità della DC, non si potrebbe costituire altro che una giunta che veda, accanto alle altre forze democratiche, una presenza diretta del PCI.

Marcello Stefanini

«Botta e risposta» stampa-PCI

ANCONA — La Regione, i congressi, il rapporto tra comunisti e mondo cattolico: ecco alcuni dei temi discussi ieri, nel corso di un serrato «botta e risposta», dai dirigenti del PCI e dai giornalisti.

All'incontro hanno partecipato Stefanini, Bastianelli, Mombello, i segretari delle federazioni marchigiane, i giornalisti del «Resto del Carlino», del «Corriere adriatico» e della agenzia Italia.

«Se la DC persiste nel suo "no" ad un governo a 5, sarà ancora una volta crisi?». «Sia chiaro che solo la DC continua in questa preclusione; e allora gli altri partiti devono pur prendersi le responsabilità di dare un governo più forte alla regione». Altra domanda: «E se questa giunta decide di perpetuarsi fino alla fine della legislatura?». «Possono decidere da soli i partiti della giunta — è stata la risposta — ignorando ciò che pensa il più grande partito delle Marche, cioè il PCI?».

«Ci saranno le elezioni anticipate?». Risposta: «Faremo del tutto per evitarle, ma si devono adoperare anche gli altri».

«Se i partiti della giunta per assurdo si rifiutassero — è un'altra risposta — di applicare uno dei punti essenziali dell'accordo programmatico, dimostrerebbero di voler frapporre nel rapporto tra i partiti la stessa pregiudiziale nei confronti del PCI, che avanza la DC». Sono soltanto alcuni flash dell'interessante dibattito, che tuttavia non ha avuto per unico oggetto la questione del governo regionale.

Bell'esempio di «pluralismo» dalla giunta di Pennabilli

PENNABILLI (Pesaro) — La giunta comunale di Pennabilli, (manco a dirlo una giunta diretta dalla DC) ha negato la sala del consiglio comunale ai comunisti, che l'avevano richieste per svolgere, proprio oggi, il loro congresso.

Un gesto inammissibile, motivato nella maniera più pretestuosa: «La giunta, dopo attento esame, decide di non autorizzare l'uso della sala per riunioni aventi carattere politico». *Non è neppure il caso di scomodare concetti quali democrazia e pluralismo: per siffatti personaggi, evidentemente, non servirebbe a nulla.*

Non si concede ad un grande partito democratico la sala che più di ogni altro luogo costituisce il naturale punto di aggregazione e di confronto. Due elementi di cui la gente ha più che mai bisogno in questo momento difficile per la vita del Paese, due elementi che il PCI intende sviluppare anche attraverso i suoi congressi, aperti a tutti.

L'assurdo diniego non servirà a molto: i comunisti di Pennabilli terranno egualmente il loro congresso, che costituirà senza dubbio un momento importante della vita democratica di questo comune del Montefeltro; ma di quel diniego è giusto che si sappia. Se non farà riflettere quei personaggi aiuterà a far capire ad ogni sincero democratico da che parte sta l'intolleranza e la faziosità.

Proteste delle Leghe per le assunzioni all'API

Dagli artigiani uno spiraglio per dare un lavoro ai giovani

ANCONA — Qualcosa ricomincia a muoversi sul fronte dell'applicazione della legge 479 (ex 285) per l'occupazione giovanile.

Nei giorni scorsi si è svolta una riunione, promossa dalla Federazione CGIL-CISL-UIL, CNA, CGA, proprio sui problemi inerenti all'applicazione della legge. L'incontro ha fatto registrare posizioni comuni delle organizzazioni sindacali, sia artigiane che dipendenti. In particolare si sono trovati punti di contatto sull'importanza della legge, sull'applicabilità della stessa anche alla luce delle recenti modifiche, sulla necessità di un impegno congiunto per rimuovere gli ostacoli che si frappongono alla sua piena attuazione.

Si è convenuto, pertanto, che le organizzazioni artigiane, unitariamente, raccolgano dati sulla possibilità di occupazione immediata in precisi settori artigianali. Questo lavoro di ricerca procederà attraverso indagini capillari ed assemblee zonali. Il fine è quello di arrivare ad un confronto con l'ente Regione, serio e documentato, sulle esigenze della formazione professionale nel settore artigiano.

Sempre di questi giorni è la presa di posizione del Coordinamento provinciale delle leghe dei disoccupati in merito alla vicenda API. Come è noto, la raffineria API di Falconara marittima ha inserito 30 nuovi assunti nel suo organico, senza passare attraverso alcun normale canale di collocamento. Quel che è più grave, come ricorda la nota della lega, è che tutti i nuovi assunti provenivano da precedenti esperienze lavorative, talvolta cessate contemporaneamente alla nuova assunzione. Pertanto nessuno di questi era precedentemente iscritto alle liste speciali di collocamento.

Esprimendo la più ferma condanna — continua il comunicato — per i metodi clientelari ed antidemocratici con cui viene ancora operata la politica delle assunzioni in certe ditte locali, il coordinamento provinciale delle leghe dei disoccupati della provincia di Ancona chiede precisi impegni affinché l'associazione industriali tenga fede agli impegni concordati con i sindacati a suo tempo, chiede un maggiore rigore di controllo da parte dei consigli di fabbrica interessati, in particolare quello dell'API.

La gente di Mercatello ha salvato 5 affreschi del 1400

ANCONA — Una iniziativa popolare ha salvato dalla rovina 5 affreschi, riconsegnandoli dopo il restauro, alla collettività.

E' accaduto in un piccolo centro del Pesarese, Mercatello sul Metauro, dove, appunto, questa mattina alle 11 verranno presentati al pubblico i 5 affreschi del XV secolo, staccati dalle pareti della chiesa di S. Martino (Val Petrosa), a cura di un gruppo di volontari e poi restaurati, con paziente e competente lavoro nel laboratorio della sovrintendenza dei beni artistici delle Marche.

Le opere (una grande Crocefissione che si trovava sulla parete in fondo sopra l'altare, e gli altri quattro dipinti raffiguranti San Floriano, San Martino a cavallo, una vergine con bambino e S. Antonio abate), saranno ora custoditi in particolari condizioni di sicurezza nella chiesa di S. Francesco.

La meritevole iniziativa degli abitanti di Mercatello è stata inserita tra le manifestazioni della «Settimana dei beni culturali ed ambientali» in programma fino a martedì 30 gennaio.

E' MORTA LA COMPAGNA ROMA POLLI

ANCONA — E' deceduta la compagna Roma Polli vedova Pagoni, che per molti anni diffuse ad Ancona il nostro giornale. La ricordiamo ancora quando percorreva le strade del rione Palombella con «l'Unità» sotto il braccio, visitando le case dei lavoratori. La redazione si associa al dolore dei familiari. I funerali si svolgeranno lunedì 22 alle ore 15.

I CINEMA NELLE MARCHE

ANCONA

ALHAMBRA: Collo d'acciaio
GOLDONI: Viaggio con Anita (v.m. 14)
MARCHETTI: L'insegnante viene a casa (v.m. 14)
METROPOLITAN: Amori miei
SALOTTO: Fatelo con me dolci bionde danesi (v.m. 18)
SUPERCINEMA COPPI: Travolto dagli affetti familiari
DORICO: Pane, burro e marmellata
ITALIA: I gladiatori dell'anno 3000
TEATRO DEI SERVI: Giulia
TEATRO GALLERIA: I 4 dell'oca selvaggia

PESARO

ASTRA: Il poliziotto scomodo
DUSE: Un mercoledì da leoni
IRIS: La pattuglia dei dobermann al servizio della legge
MODERNO: La montagna del dio cannibale
NUOVO FIORE: Travolto degli affetti familiari
ODEON: Esce il drago, entra la tigre
LORETO: Incontri ravvicinati del terzo tipo

MACERATA

CAIROLI: Convoy (trincea d'asfalto) v.m. 14
CORSO: Una donna semplice
ITALIA: L'isola degli uomini pesce
TIFFANY: Fuga di mezzanotte (v.m. 18)
EXCELSIOR: Good Bye e amen

A Fabriano
BLACKGLAMA

GRANDIOSA VENDITA di PELLICCE PREGIATE con SCONTI del 50%
presso: HARVEST
L'unico centro moda pelle e pellicce dell'Italia Centrale
ESEMPI DI ALCUNI PREZZI:

▶ GIACCA VOLPE PATAGONIA TINTA	L.	450.000
▶ GIACCA MARMOTTA TINTA	»	490.000
▶ GIACCA CASTORINO SPITZ	»	450.000
▶ GIACCA CASTORVIS	»	290.000
▶ GIACCA NURMEL	»	390.000
▶ GIACCA CHAPAL	»	220.000
▶ PELLICCIA VISONE TRASPORTATO	»	1.790.000
▶ PELLICCIA VISONE C.	»	790.000
▶ PELLICCIA CASTORO LONTRATO	»	950.000
▶ PELLICCIA VOLPE	»	1.100.000
▶ PELLICCIA PERSIANO SWAKARA	»	590.000
▶ PELLICCIA MURMEL VISONATO	»	550.000
▶ COLLI PELLICCIA DA	»	10.000

Inoltre vasto assortimento di capi in pelle - renna montoni - sherarling per uomo e donna
Per tutti i capi si rilascia certificato di origine e garanzia
HARVEST P.le Matteotti 1/4 FABRIANO (AN) Tel. 0732/4737

GRANDE SUCCESSO al
Supercinema Coppi
ANCONA - Tel. 071/84.315

IL FILM NON E' VIETATO

Da lunedì 22 gennaio 1979
MAGAZZINI
GABELL
Marina di Montemarciano - Piazzale Marinella
Tel. 116.128 - Ancona
VENDITA STRAORDINARIA
PREZZI da FAVOLA
CONFEZIONI - MAGLIERIA - ABBIGLIAMENTO

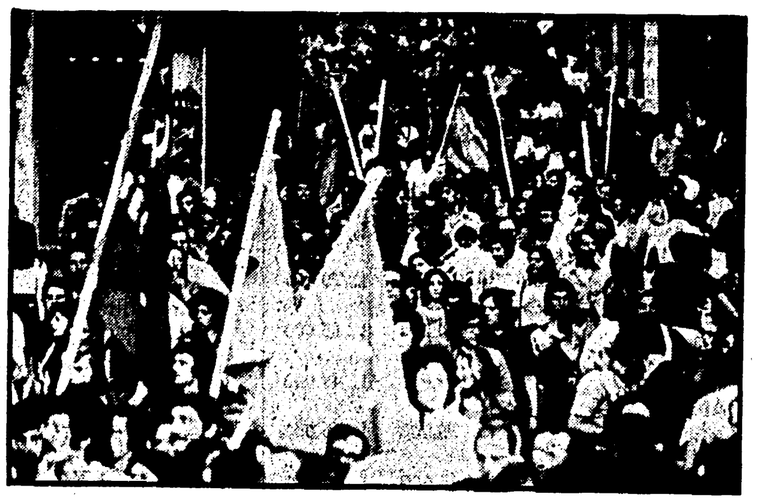
Abiti uomo	da	L.	42.000
Cappotti donna	»	»	44.500
Giacconi bambini	»	»	14.000
Giacconi uomo	»	»	24.500
Cappotto uomo	»	»	30.500
Gonne donna	»	»	12.000
Pantaloni uomo	»	»	8.500
Giacche uomo	»	»	28.000
Camicie uomo	»	»	7.000
Giacconi pelle uomo	»	»	77.000
Maglieria uomo-donna	»	»	4.900
Impermeabili uomo	»	»	19.500
Vestiti donna	»	»	25.000

INOLTRE una montagna di SCAMPOLI a quasi niente...!
Uno scampolo a scelta verrà REGALATO a tutti quelli che acquisteranno un qualsiasi articolo sopra citato

arredamenti Eredi Cecchini
Colbordolo (ps) s.s. Urbinate km. 19
tel. (0721) 918190
APERTO TUTTI I GIORNI

IL CONSORZIO PER LO SVILUPPO DEL MOBILE PESARESE
RICORDA
PESARO
Una delle maggiori zone di produzione del Mobile in Italia
MOBILI ESPORTATI ALL'ESTERO:
● Oltre 18 miliardi nel solo territorio arabo
● Introdotti in tutti i mercati esteri ed europei
IL CONSORZIO RICORDA CHE
DAL 20 AL 28 MAGGIO '79 AVRA' LUOGO LA
XIX MOSTRA DEL MOBILE DI PESARO
RISERVATA AI SOLI OPERATORI DEL SETTORE

Le iniziative di tesseramento e proselitismo nel 58° della fondazione del Partito



Perché 40 mila marchigiani si sono iscritti al PCI

Quasi mille coloro che hanno chiesto la tessera per la prima volta - Il difficile compito di orientamento e di informazione - Il valore della politica unitaria

Già oltre 150 sezioni hanno tenuto il loro congresso in preparazione di quello nazionale; in molte altre si studiano e si approfondiscono le proposte politiche e strategiche contenute nel progetto di tesi; in numerose località si sono svolte o sono in programma dibattiti con gruppi di giovani, donne, di operai, di contadini, di operatori economici e di intellettuali e confronti con le maggiori forze politiche sui temi del nostro dibattito congressuale. E ciò avviene mentre si deve tenere più che mai alto il grado di mobilitazione e di lotta per fronteggiare le situazioni di crisi economica e sociale, per dare soluzione alle esigenze più impellenti della gente, per spostare in avanti i rapporti tra le forze politiche e determinare una svolta nel governo del paese, per battere quelle pregiudiziali politiche e quei calcoli ristretti di partito che fanno ostacolo al realizzarsi alla Regione di una Giunta all'altezza della situazione di emergenza.

Di pari passo le nostre organizzazioni sono al lavoro per consolidare ed estendere la forza organizzata del partito, il suo legame con vasti strati di popolo. Alla data del 58. anniversario della fondazione del PCI sono già 40.885 i comunisti che nelle Marche hanno ricevuto la tessera del 1979, di cui quasi 1000 sono coloro che per la prima volta si sono iscritti al partito nelle prime undici settimane di questa campagna di tesseramento. Il fronte sul quale sono impegnati i comunisti marchigiani in questo momento è dunque molto vasto e difficile. Non facciamo del trionfalismo: è il ritratto di un partito che gode buona salute e che vuol fare pesare tutta intera la propria forza nella dura battaglia politica regionale e nazionale. Ma non corrisponde al nostro costume di rivoluzionari guardare soddisfatti ai successi e tirare i remi in barca. C'è ancora molto da fare, ci sono limiti e insufficienze che vanno superate nel modo di lavorare, di organizzarsi, di sviluppare l'iniziativa unitaria e di massa.

Per cominciare, occorre impegnarsi per coinvolgere il più ampio numero di comunisti nella conoscenza delle tematiche, nel dibattito e nelle decisioni congressuali; soprattutto occorre fare di più per coinvolgere i lavoratori, le donne, i giovani non iscritti nella discussione sulla natura della crisi e sulle nostre proposte per superarla in positivo e fare della campagna congressuale un momento di vivo e intenso confronto con gli altri partiti democratici. C'è bisogno di coordinare meglio la nostra iniziativa nel Consiglio regionale e nelle altre assemblee elettive con la mobilitazione delle forze sociali e delle energie popolari volte a dare soluzione ai più pressanti problemi delle Marche.

E infine c'è ancora molto da fare per estendere la forza organizzata del Partito, per concludere rapidamente la campagna di ritesseramento e per il successo della leva dei reclutati per il XV Congresso che abbiamo promosso nelle scorse settimane. Viene da chiedersi: come è possibile che in questo momento — in cui non passa giorno senza che qualcuno esalti il disimpegno, la chiusura nel privato, il rifiuto dei partiti — ci sia chi sceglie una milizia impegnativa come è quella comunista? Le risposte sono molteplici, in qualche modo riassunte nella esperienza di vita di quei 977 marchigiani che nelle scorse settimane hanno deciso per la prima volta di iscriversi al PCI.

Spesso sono operaie, casalinghe, studentesse, impiegate, che oltre al peso dei loro specifici problemi sentono quello di una società che tende a collocarle, in quanto donne, in una posizione di subalternità, dalla quale sono fermamente decise ad emanciparsi e liberarsi ed hanno preso coscienza, per strade diverse, che ciò non può essere fatto sul piano esclusivamente privato, che ciò richiede organizzazione, che bisogna unirsi al movimento operaio nella battaglia per il lavoro, per un diverso sviluppo, per una nuova qualità della vita.

Sono operai, lavoratori agricoli, giovani che aspirano ad un profondo cambiamento economico e sociale, che vedono crescere i nemici di questo rinnovamento e che dinnanzi a questa offensiva sentono che non bisogna disperdersi o ritagliarsi un proprio spazio isolato, ma organizzarsi e lottare. Sono giovani, intellettuali, che di fronte alle spinte verso comportamenti irrazionali vedono nel nostro progetto di tesi una prospettiva che fa affidamento sulla ragione, sull'impegno unitario, sulla creatività e solidarietà del popolo. E sono anche coloro che, consapevoli di essere inevitabilmente chiamati a fare sacrifici per far uscire il paese dalla crisi, vedono nelle nostre proposte programmatiche un progetto nel quale i sacrifici acquistano un senso, sono funzionali ed un nuovo modo di viviere e di produrre e vogliono far direttamente la loro parte per garantire questo sbocco. Sono cattolici che di fronte al sorgere di nuovi integralismi vogliono dare una spinta forte alla affermazione della piena laicità dell'impegno politico lungo una linea che rifiuta a contrapposizione, che propone di unire le migliori energie di diversa ispirazione ideale.

Ecco perché colleghiamo il raggiungimento di nuovi traguardi nel tesseramento alla riuscita dei congressi dai quali dovrà uscire un Partito più forte. Ma un partito più forte vuol dire un partito capace di comprendere meglio la realtà in cui opera, i fenomeni sociali emergenti, i caratteri dei processi politici in corso; capace di fare proposte e di mobilitare un ampio schieramento di forze per dare soluzioni concrete ai problemi delle masse popolari.

Ecco allora le basi su cui sviluppare il lavoro per il successo della leva dei reclutati per il XV Congresso. Avendo però coscienza che non c'è automatismo fra rafforzamento politico e crescita organizzativa: occorre un lavoro appropriato e un impegno rigoroso in tale direzione da parte di tutte le organizzazioni di Partito per dare consapevolezza, a chi vuole lottare su questa linea, che la forma più elementare di lotta è quella dell'organizzazione e della milizia politica attiva.

Aldo Amati

DATI DEL TESSERAMENTO NELLE MARCHE
(ultimo rilevamento 18 gennaio 1979)

	Iscritti	Percentuali	Reclutati
ANCONA	12.950	89,3%	320
ASCOLI PICENO	5.609	51,6%	252
MACERATA	4.420	73,4%	85
PESARO	17.106	67,8%	320
TOTALE MARCHE	**40.885**	**72,2%**	**977**

SEZIONI che hanno raggiunto il 100% 77 (Pesaro, 17, Ancona, 45, Ascoli Piceno 4, Macerata 11).
CONGRESSI di sezione già effettuati 154 (Pesaro 74, Macerata 5, Ascoli Piceno 15, Ancona 60).

Maria Luisa, 38 anni, ha scelto di lavorare con i comunisti

La sua esperienza di insegnante e il periodo del '68 vissuto marginalmente, in maniera passiva - Il movimento delle donne e la prospettiva della emancipazione

«No, il '68 non l'ho vissuto direttamente, però avevo avvertito che stava accadendo qualcosa di essenziale per tutti noi»: Maria Luisa Bottegoni ora ha 38 anni e si è iscritta per la prima volta al PCI (alla sezione «Centro» di Ancona, per la precisione). La compagna risponde ai nostri brevi quesiti, raccontando la sua esperienza di vita; solo così si può spiegare l'impegnativa scelta politica di oggi.

Nel '68 era già sposata, aveva un bambino e studiava alla Università di Urbino: «Non avevo tempo da dedicare al movimento: lo seguivo, ascoltavo con interesse le sue ragioni, ma ho ritenuto giusto dedicarmi alla famiglia. Tuttavia vedevo gli eventi correre, vivevo ogni fatto — personale o politico — con un acuto senso della realtà».

Probabilmente è stato proprio questo puntiglioso legame con il reale a condurre Maria Luisa verso il PCI: prima una semplice adesione elettorale, oggi un lavoro diretto, nella sezione e nel mondo della scuola.

Maria Luisa insegna storia e filosofia al Liceo scientifico di Ancona, da dieci anni: «Una lunga esperienza — dice — che mi ha formato. Ricordo di aver studiato molto; si esce dalle Università completamente impreparate all'insegnamento. Ed anche oggi i problemi della qualificazione e dell'aggiornamento sono quelli che seguo di più». Si dedica da sempre allo studio della società, ai meccanismi economici che determinano l'ideologia e il costume. «Siamo ad una fase cruciale; se l'io prevarrà sugli interessi della collettività, potrà accadere di tutto. Potremo perdere anche la libertà conquistata con tanta lotta».

Secondo Maria Luisa, «bisogna guardare alla realtà con atteggiamento non moralistico, ma politico, altrimenti ci dimentichiamo che questa crisi strutturale è un grandioso processo di trasformazione, non può essere solo definita congiunturale». Ma perché la scelta verso il PCI? La compagna dice di aver sempre avuto «un elevato concetto dell'uomo e della democrazia». «Mi sono accorta — continua — che i lavoratori si riconoscono a fatica in una società che troppo spesso gli ha negato spazi. Invece l'Italia repubblicana ha una precisa fisionomia che non può essere tradita. Trae fondamento dai lavoratori. Mi sembra che il PCI, con la sua politica di unità nazionale, accolga meglio di ogni altro questa profonda esigenza».

Si parla poi della scuola: tutti i suoi sforzi sono concentrati sui giovani, sulla necessità di far comprendere loro la coerenza (o l'incoerenza di un processo storico: «senza questa coscienza della propria identità di soggetti storici, ogni uomo si perde. Ecco perché parlo spesso di coscienza critica della realtà».

Partire dal reale per criticarlo, ma capirne innanzitutto la complessità: «Spesso i giovani sfuggono proprio a questo duro lavoro di analisi sulla realtà».

Ti interessano i temi posti dal movimento delle donne? chiediamo. «Sì, in quanto espressione di una trasformazione, che è stata più rapida di quanto ci si potesse attendere. aM anche qui non mi piacciono le semplici enunciazioni; non è uno slogan da solo che potrà mai svecchiare le nostre strutture. Ci vuole rigore; la superficialità può essere anche attraente, ma alla lunga gioca brutti scherzi».

La voglia di capire e di discutere in una fabbrica «rossa»

Il congresso degli operai comunisti della PICA a cavallo dei due turni di lavoro

PESARO — Le 7 e 30 di un freddissimo e terso mattino di questo inverno pesarese: un orario insolito per un congresso di sezione. Ma, qui, alla «fornace» viene comodo farlo a quest'ora, a cavallo tra due turni di lavoro. La scelta dei compagni dello stabilimento PICA risulta infatti azzeccata: quando il segretario della federazione provinciale inizia a parlare ci saranno circa 150 operai ad ascoltare con attenzione: ma il numero dei partecipanti aumenta in pochi minuti fino a superare largamente le duecento unità.

«Ci sono problemi, c'è malessere tra chi lavora e quindi anche tra noi» aveva esordito il compagno Tino Brugnoni aprendo i lavori «ecco perché i comunisti organizzano ovunque, anche in fabbrica, congressi aperti: per parlare con tutti, per spiegarci, per capire e perché gli altri ci capiscano».

La verifica di quanto questa necessità fosse avvertita anche in una fabbrica «rossa» come la fornace, è venuta dallo stesso svolgersi dall'assemblea, che è proseguita oltre il tempo stabilito senza che alcuno lasciasse la sala mensa o desse segni di stanchezza.

Martellotti ha affrontato, sia pur sinteticamente, i temi del «progetto» e quelli della contingenza politica, riprendendo poi con maggiore ampiezza in fase di conclusioni le questioni sollevate dagli operai intervenuti nel dibattito. Essi hanno fatto domande, posto problemi, manifestato perplessità, chiesto spiegazioni, con interventi brevi e limitati all'essenziale.

Dante Sperandio ha insistito sulla necessità che il dibattito tra gli operai si sviluppi nella massima franchezza. Luigi Santini ha posto il problema dei rapporti con i paesi socialisti. Brugnoni ha sottolineato il ruolo dei comunisti nel sindacato e il rapporto tra i partiti e il sindacato. Hanno anche parlato i compagni Italo Antonelli («molto è stato fatto dopo il 20 giugno grazie alla avanzata del nostro partito; ma i comunisti devono anche riflettere sul perché certe cose non si realizzano ancora») e Giglio Clini («un grande partito come il nostro deve appoggiare soltanto un governo che lavora bene»).

L'assemblea congressuale si conclude e gli operai tornano nei reparti. Restano per una brevissima riunione con Martellotti e Drudi (il responsabile di zona del PCI di Pesaro) i comunisti del comitato di sezione. Assieme a Santini e Brugnoni ci sono i più giovani: Antonelli, Marchionni, Pellegrini, Gesuato e Fratesi. Lo scambio di idee tocca i problemi della sezione di fabbrica. Il tesseramento va bene, è stato già raggiunto il 100 per cento e si lavora per reclutare nuovi iscritti. La diffusione dell'Unità ha una cadenza settimanale: 70 copie tutti i giovedì. In occasione del congresso il quantitativo è stato elevato e la diffusione si è rivelata più facile del solito.

Ora anche i compagni del «comitato» devono riprendere il lavoro. Ci si lascia con un accordo: che iniziative di questo tipo siano realizzate di nuovo, il più spesso possibile.

g. m.

GROTTE DI FRASASSI:

La Grotta Grande del Vento - *"Una favola meravigliosa scritta con l'acqua"*

La visita alla grotta dura un'ora e dieci minuti circa, con guida e accompagnatore gratuiti perché dipendenti dell'Ente, e con un numero massimo di 70 persone per gruppo.
La grotta è illuminata con effetti scenografici, e con un impianto di emergenza.
Non è necessaria precauzione alcuna nel vestire.
Temperatura interna 12 gradi circa.
Il servizio di biglietteria è ubicato fuori della gola di Frasassi, a mt. 600 dall'ingresso della grotta.
Per il trasporto esiste servizio di auto - pullman gratuito.
Sul biglietto è indicata l'ora di ingresso, che è progressiva, senza possibilità di scelta del turista.
Data la grande affluenza di visitatori (2.000.000 dal 1.o gennaio 1975 al 1.o gennaio 1979) l'Ente non garantisce a tutti la possibilità di visitare la grotta nei giorni festivi e in tutti i giorni dal 15 LUGLIO al 30 AGOSTO.

ORARIO DI VISITA

1) **Alta stagione (luglio - agosto - settembre) orario continuato dalle ore 8 alle ore 20.00 ogni 10-15 minuti circa.**
2) **Media stagione (marzo - aprile - maggio - giugno - ottobre - novembre) alle ore: 9,30, 11,00, 12,00, 15,00, 16,00.**
3) **Bassa stagione (dicembre - gennaio- febbraio) alle ore 11,30, 15,30.**

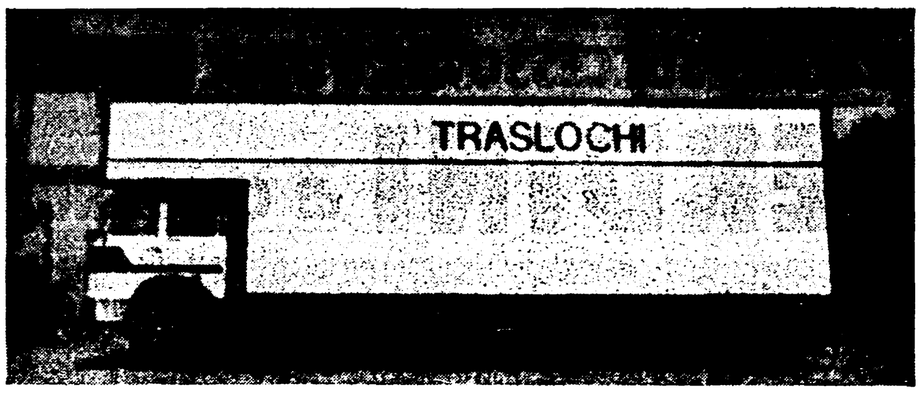
TARIFFE

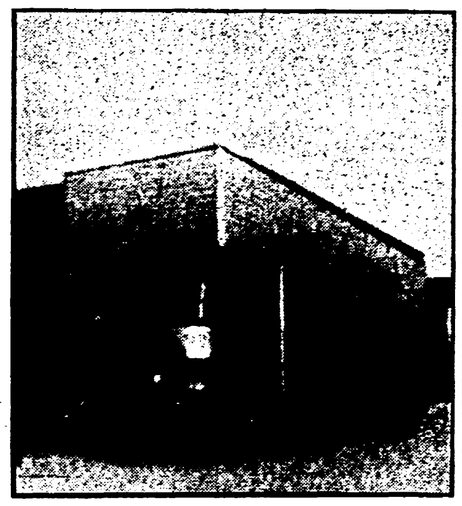
Adulti	L. 1.500
Ragazzi dai 6 ai 12 anni Scolaresche, Militari in divisa Invalidi di guerra e del Lavoro Speleologi muniti di tessera	L. 1.000
Gruppi organizzati (min. 20 persone) esclusi i giorni festivi ed i mesi di luglio e agosto per ogni componente	L. 1.000

L'Ente si riserva la facoltà di aumentare dette tariffe per i mesi di LUGLIO - AGOSTO e SETTEMBRE.

omar S. p. A.

OFFICINA MECCANICA
ALLESTIMENTI E TRASFORMAZIONI
DI VEICOLI INDUSTRIALI
COSTRUZIONI DI RIMORCHI E SEMIRIMORCHI





FANO - V. Chiaruccia
Zona Industriale ☎ 0721/883317

Si porta a conoscenza che fra breve il nostro numero telefonico sarà sostituito con: 0721/854237

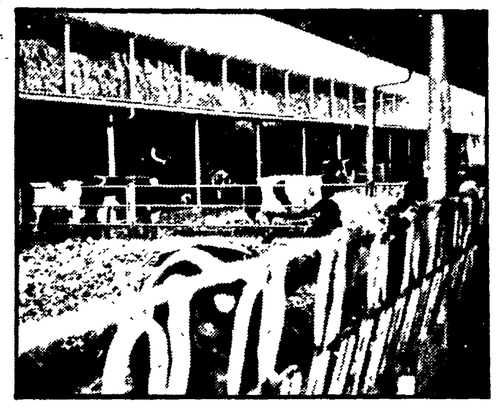
VARNELLI

Un modo molto tradizionale per dire AUGURI anche a te stesso

L'obiettivo dell'associazione cooperative agricole

Più lavoro (e più qualificato) per i giovani e le donne

Domani si apre il secondo congresso dell'organizzazione aderente alla Lega



ANCONA — *Dopo un'intensa fase di preparazione, scandita da una serie di iniziative decentrate nel territorio su specifici temi (a Rotella, « Funzione della cooperazione alla produzione per l'allargamento delle basi produttive »; a Serra De Conti, « Verifica del programma triennale »; a Fossombrone, « Il ruolo dell'impresa cooperativa »; a Jesi, « Il contributo delle donne nelle campagne per il rafforzamento della cooperazione »), si apre domani mattina ad Ancona il 2° Congresso regionale dell'*Associazione Cooperative Agricole, *aderente alla Lega. La manifestazione (sola della Provincia) proseguirà anche nella giornata di martedì.*

*La scadenza congressuale cade in una fase molto significativa: a circa due anni dalla presentazione da parte dell'*Associazione *di un programma triennale per le Marche e praticamente alla vigilia dell'assise nazionale, già fissata a Roma per i giorni 15-18 febbraio.*

Un'ottima occasione, dunque, per fare il punto sulle cose impostate o realizzate, per confronti con altri significativi momenti maturati in questi ultimi mesi, come la presentazione del Piano Agricolo Alimentare *e, per quanto attiene la specifica realtà marchigiana, l'approvazione di leggi in materia agricola da parte del Consiglio regionale.*

*I tre punti prioritari indicati allora nel programma triennale su cui si è articolata la azione dell'*Associazione *cooperativistica riguardavano l'aumento e la qualificazione dell'occupazione giovanile e femminile, l'ampliamento della base produttiva, il riequilibrio economico e sociale del territorio tra le aree sviluppate e quelle depresse.*

Questi obiettivi di fondo — si precisava — si sarebbero raggiunti attraverso l'impostazione di precisi progetti in diversi settori, come in quello zootecnico, quello ortofrutticolo, quello vitivinicolo, le cooperative di produzione-lavoro o dei servizi.

Questo pacchetto *di proposte interveniva in una situazione dell'agricoltura —archigiana profondamente dissestata dove, non va mai dimenticato, l'arcaico patto mezzadrile incideva negativamente. Alcuni dati: nel '77 la produzione lorda vendibile era diminuita nella nostra regione del 3,5% che risultava essere una percentuale 35 volte superiore a quella nazionale (0,1). Questo risultato negativo nonostante l'aumento del 3,1% in termini reali, che c'era stato nella produzione zootecnica. Quest'ultimo dato di valore positivo, conteneva però un risvolto inquietante in quanto proseguiva la distruzione del nostro patrimonio di fattrici bovine. Fatto questo che in molti non hanno esitato a definire di « dimensioni bibliche ». Nessuna regione italiana, infatti, ha mai raggiunto questi livelli.*

Il calo nella produzione lorda vendibile si era poi accompagnato all'aumento delle spese per l'acquisto di beni e servizi del 12,3 a prezzi correnti, e del 2,4 a prezzi costanti. Tutto questo insieme di circostanze comportò una riduzione del valore aggiunto (o meglio una riduzione del reddito delle imprese agricole) pari al 5,9% in termini reali. A questo stato di cose precario va aggiunto il peso dei residui passivi (25 miliardi di lire di soldi non spesi) accumulati dalla Regione.

Questi schematici, ma nello stesso tempo allarmanti dati ci danno un quadro eloquente dello stato di disgregazione in cui versa la nostra agricoltura. Nell'ampio ventaglio di iniziative della Associazione, *proprio per i motivi riportati, vogliamo privilegiare tra i vari settori produttivi, quello zootecnico. « Abbiamo fatto da tempo una chiara scelta per lo sviluppo di questo importante comparto — ci dice il compagno Graziano Stecconi, presidente dell'Ass. Coop. Agricole — non solo per la sua importanza, derivante dai forti squilibri che provoca attraverso la massiccia importazione di carne, latte e derivati, anche perché un suo sviluppo potrà rappresentare un recupero di grandi risorse, un riequilibrio di zone interne, quindi direttamente dell'intero territorio ».*

« Qualcuno — è ancora Stecconi che parla — definì a suo tempo i nostri piani, mega-progetti affetti da gigantismo e utopici. Qualcun altro parlò di libro dei sogni. Ora tutti possono toccare con mani le nostre realizzazioni di cui siamo fieri e che possiamo presentare con successo anche alle altre regioni italiane.

Vediamo a che punto di attuazione è il progetto per il settore zootecnico. Sono attualmente nella fase di ultimazione le prime sei stalle sociali e precisamente quelle nei comuni di Serra De Conti, Corinaldo e Arcevia in provincia di Ancona, Rotella Montegiorgio, e Petriolo in quello di Ascoli Piceno. Altre tre identiche strutture sono allo stato iniziate (San Severino e Mogliano nel Maceratese, S. M. Nuova nell'entroterra anconetano).

Altre sette cooperative hanno già da parecchi mesi presentato richieste di finanziamento per la legge 21 e sono precisamente nei comuni di Pesaro, Fossombrone, Offida, Montelparo, Tolentino, Offagna, Cupramontana e Agugliano. Per la realizzazione del Centro di rimonta di Cagli si attende solo la delibera di finanziamento, dopo che l'istruttoria tecnica è terminata. Per il Centro di svezzamento vitelli e per quello dei maiali sono stati presentati gli esecutivi e sono state acquistate le aree nei comuni di Force e Castel di Lama e la Regione dovrebbe aver già trasmesso il progetto alla Cassa per il Mezzogiorno.

Schematicamente abbiamo riportato le « cose fatte ». « Si può dire — aggiunge Stecconi — che nonostante le grosse difficoltà incontrate il programma a suo tempo fissato sta gradualmente realizzandosi e non si pongono, al momento, problemi di ridimensionamento né problemi di modifiche qualitative ».

I dati complessivi « a piano realizzato » e cioè entro il 1980 dovrebbero comportare investimenti per una cifra oscillante tra i 30 e 31 miliardi di lire (nuova occupazione per 150 unità lavorative a tempo pieno). La produzione lorda vendibile dovrebbe raggiungere gli 11,5 miliardi annui.

Si capisce facilmente la portata di queste realizzazioni che travalicano per interesse e peso economico i confini regionali. « Il Congresso regionale dell'Ass. Coop. Agricole — ci dice il compagno Luigi Marinelli, presidente della Lega regionale — che ha elaborato il piano triennale rappresenta il momento più alto e più rappresentativo della nostra organizzazione. Certo esistono difficoltà — ha concluso — e, a questo riguardo, come abbiamo affermato in più occasioni, al di là delle formule noi chiediamo che la verifica alla Regione del 28 febbraio, costituisca un momento di reale avanzamento del processo politico unitario, indispensabile alla soluzione dei problemi delle popolazioni marchigiane ».

Marco Mazzanti

Attenzione a PORTOBELLO!

Direttamente dalle Aziende a Portobello di Senigallia in via U. Giordano 13, una VENDITA senza precedenti di capi selezionati nel meglio della produzione ITALIANA.

— A PREZZI DI FABBRICA ! ! —

ALCUNI ESEMPI:

	valore comm.	da Portobello
ABITO UOMO Pura Lana	L. 130.000	L. 65.000
CAPPOTTO UOMO Cashemere-Lana	L. 180.000	L. 79.000
CAPPOTTO UOMO Pura Lana	L. 130.000	L. 65.000
GIACCA UOMO Harrys-tweed	L. 100.000	L. 49.000
PANTALONE Velluto	L. 35.000	L. 16.000
PANTALONE Vigogna	L. 45.000	L. 22.000

e tanti altri articoli a prezzi incredibili!
VIENI A SCOPRIRLO ANCHE TU !!

Portobello - Via U. Giordano, 13 - Senigallia
(traversa di via Verdi)

VARNELLI

RISCOPRI
IL SAPORE DELLA
TRADIZIONE
CON L'INCONFONDIBILE
RAFFINATO BIONDO, SECCO

Rhum Varnelli

POOL

Per i vostri acquisti di fiducia, preferite i MOBILIFICI:

Fratelli BADALONI
CORSO C. ALBERTO, 10-41
ANCONA
TEL. 85.318 - 85.319

Mobili 4 B
PIANI DELLA BARACCOLA
ANCONA
TEL. 804.251

Ford **Tesi** DI E.CAZZANIGA

- **TELEVISORI PORTATILI 12"**
- **COMPLETI SCI (sci, attacchi, scarponi)**
- **COMPLETI TENNIS (racchetta, pantaloni, maglietta, scarpe, palle)**

Potrete scegliere a vostro gradimento acquistando dal 10 dicembre al 22 gennaio 1979

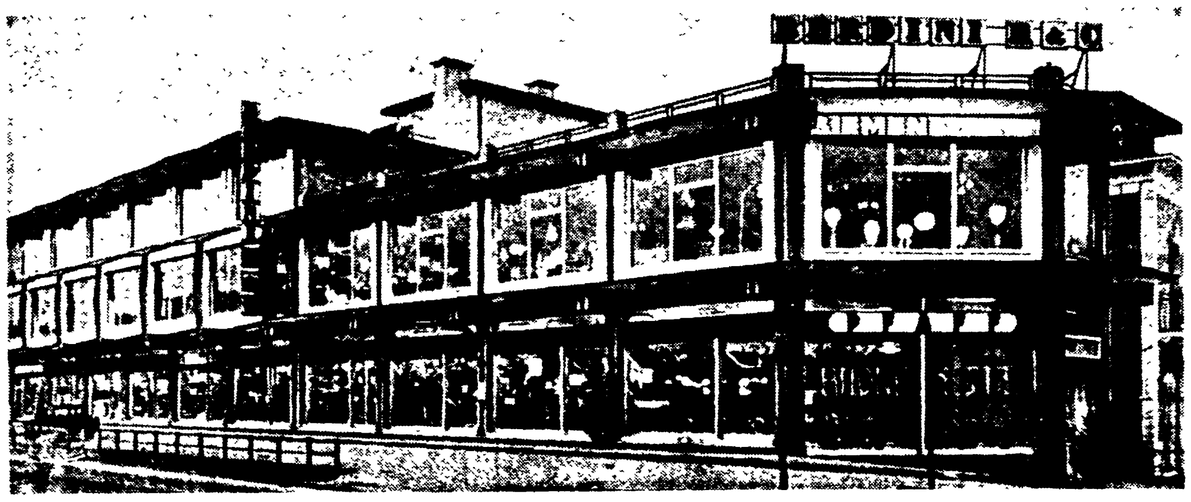
FIESTA - ESCORT - CAPRI
TAUNUS - GRANADA

A PRONTA CONSEGNA

PESARO
S.ADRIATICA 15
TEL. 67922 **Tesi** DI E.CAZZANIGA Ford

GRANDE SUCCESSO DI PUBBLICO AI MAGAZZINI

BERDINI di CIVITANOVA MARCHE



UN GRANDE ASSORTIMENTO DI LAMPADARI PER SODDISFARE LE ESIGENZE DI TUTTA LA CLIENTELA

VIENI A SCOPRIRLO ANCHE TU !!

CIVITANOVA M. (MC)
VIA CARDUCCI, 100 - SS. 16
TEL. 0733/72710-73288

f.lli BRUNELLI
CUCINE COcomponibili

STABILIMENTO: *MONTE S. VITO - SS. 76 - KM. 71 - TEL. 071/948987*

MOSTRA PERMANENTE: *CHIARAVALLE*
VIA F.lli ROSSELLI, 8 - TEL. 071/948471

RIVENDITORI AUTORIZZATI: *SUPERMARKET DEL MOBILE DI VIGNOLI - MARINA DI MONTEMARCIANO*
TEL. 916226
ARREDAMENTO TRE T.
TORRETTE DI ANCONA - TEL. 500505

VITTADELLO Confezioni
ANCONA - ☎ 53.700
C.SO GARIBALDI, 126

E' IN CORSO LA TRADIZIONALE VENDITA DI FINE STAGIONE
APPROFITTATE PREZZI IMBATTIBILI

SCONTI FINO AL 50%

ALCUNI ESEMPI:

CAPPOTTO UOMO - DONNA	da L. 39.000
LODEN UOMO - DONNA	» » 27.000
GIACCONE UOMO	» » 25.000
IMPERMEABILE UOMO - DONNA	» » 35.000
ABITO UOMO	» » 39.000
GIACCA UOMO	» » 25.000
CALZONI UOMO - DONNA	» » 9.000
GIUBBINO CON PELLICCIA	» » 14.000
ABITO DONNA	» » 12.000
GIACCA DONNA	» » 15.000
GONNE	» » 7.500

Vasto assortimento di maglieria - camiceria
PREZZI ECCEZIONALI

VITTADELLO Confezioni una grande organizzazione al servizio del consumatore

Le opinioni del consiglio di fabbrica e degli operai

Primo bilancio all'IBP a un anno dall'accordo

Dal 23 febbraio '78 si è solo aperta una fase diversa di lotta - Al centro, la questione degli investimenti - I 10 miliardi ottenuti sono un successo

Il tempo per un primo bilancio è ormai maturo: è ormai quasi un anno dall'accordo del 23 febbraio fra sindacato, IBP, Regione e governo che scongiura i 1.270 licenziamenti. Da quel momento si apriva, e le organizzazioni dei lavoratori lo dissero subito con grande chiarezza, una fase nuova di lotta: quella legata all'attuazione degli impegni sottoscritti dal grande gruppo multinazionale e dal governo.

Al centro di questo confronto-scontro, la questione degli investimenti. Dopo quasi 12 mesi, il 17 gennaio scorso, nel corso di un incontro a Roma, il carniere del sindacato si riempie di un primo sostanzioso risultato: l'azienda investirà 10 miliardi nel settore dei biscotti e del forno fresco e si impegna a diversificare la produzione del cioccolato. Ma non finisce qui: un'altra vicenda assai difficile sembra essere avviata a soluzione, quella riguardante i circa 300 impiegati della Perugina.

In pratica a Roma i dirigenti della multinazionale alimentare cessano, per la prima volta, di parlare di «esubero» per il settore non operaio dello stabilimento Sergio Grassi, coordinatore del consiglio di fabbrica, non ci nasconde i problemi che ancora esistono, ma illustra i risultati dell'incontro del 17 con una visibile soddisfazione. «Per un anno — dice — abbiamo portato avanti una lotta assai difficile e per certi versi esemplare: la classe operaia dell'IBP è infatti riuscita a cogliere tutto l'intreccio esistente fra fabbriche, gruppo multinazionale e grandi leggi programmatorie nazionali: ha sconfitto la volontà dei dirigenti di tagliare alcuni «rami secchi italiani» e si è battuto, con proposte concrete, per il riassetto della rete commerciale, per la diversificazione produttiva, la riconversione e il risanamento finanziario.

Adesso finalmente i primi risultati. «Ma la strada è ancora lunga e nessuno all'interno della fabbrica se lo nasconde». «Ora — riprende Grassi — occorre passare all'applicazione dell'altra parte dell'accordo: quella riguardante gli investimenti di 52 miliardi che dovrebbero costituire il piano a medio termine. A questo punto nasce il problema di una adeguata pressione sul governo affinché arrivino, come previsto, i fondi. «Per il momento — continua — dal ministero non è arrivata una lira e questi ritardi sono davvero molto gravi.

In passato infatti hanno costituito un potente alibi per l'azienda: i soldi non ce li mandano e quindi non investiamo. Il sindacato, per la verità, non ha mai accettato questa posizione e dopo un anno di lotta è riuscito ad ottenere che i dieci miliardi del piano a breve venissero anticipati dalla IBP. Un risultato questo che non ci ha regalato nessuno». «Adesso — conclude — ci attende una lunga battaglia con il governo e i dirigenti del gruppo per ottenere l'attuazione della parte più consistente degli investimenti; quei 52 miliardi previsti dal punto sei dell'accordo del 23 febbraio '78. Occorre perciò superare le frizioni che qua e là si sono manifestate fra operai ed impiegati e muovere unitariamente verso tale obbiettivo.

La difesa del posto di lavoro di tutti passa attraverso lo sviluppo produttivo ed un accurato controllo, che dobbiamo fare insieme, sull'organizzazione del lavoro». Se il consiglio di fabbrica e il sindacato fanno il bilancio della loro attività e dei risultati raggiunti, anche la sezione di fabbrica del nostro partito che ha sempre costituito un importante punto di riferimento e di orientamento dei lavoratori, si accinge a compiere un'accurata riflessione. «L'occasione — afferma Giuseppe Mattioli membro del direttivo — sarà il congresso. Lo organizzeremo in modo nuovo rispetto al passato. 4 giornate di lavoro precongressuali su questioni specifiche e poi una riunione conclusiva per la sintesi.

Partiremo dai problemi dell'azienda e dai risultati della vertenza per collegarli poi alle grandi questioni nazionali. Per noi, ovviamente, è indispensabile anche un dibattito più ampio: discuteremo sul ruolo di una sezione di fabbrica, sul partito e sulla sua democrazia interna ed infine sulle grandi questioni strategiche legate alla terza via».

Per i comunisti comunque sin dall'inizio il grande problema è stato quello di non dare alla vertenza IBP una dimensione asfittica, non chiuderla insomma dentro i cancelli della fabbrica. «Secondo noi — riprende Mattioli — era e rimane fondamentale il collegamento con i problemi della città, della Regione e dell'intero Paese. Per questo anche oggi riproponiamo alle forze politiche ed alle istituzioni, come del resto facemmo l'anno scorso, un impegno serio e continuo su tutto l'andamento della vicenda IBP.

Per andare avanti abbiamo bisogno da un lato del massimo di partecipazione degli operai, degli impiegati, dello stesso consiglio di fabbrica nella gestione di tutte le parti dell'accordo: dall'altra di collegarci all'esterno con tutti i problemi della società». L'ultima battuta riguarda gli impiegati: «tenteremo un dibattito più serrato con loro. Ci muoveremo anche noi per costruire più alti livelli di unità».

Gabriella Mecucci

Il parere di un dirigente sindacale

Aumentati a Terni negli ultimi mesi i sintomi di crisi

Preoccupazioni per piccola e media impresa, acciaierie, lavoro ai giovani

TERNI — Le preoccupazioni espresse per il futuro della «Terni», il persistere di segni di malessere nelle piccole aziende, i problemi dell'occupazione giovanile: sono delle vere e proprie patate bollenti con le quali il movimento sindacale deve fare i conti. Ne parliamo con Mario La Tegola, segretario della Camera del Lavoro di Terni. Partiamo da un giudizio sulla situazione complessiva della provincia.

«E' indubbio — risponde — che la situazione, per quanto riguarda Terni, va peggiorando rispetto ad alcuni mesi fa. Siamo di fronte al manifestarsi, in ritardo rispetto ad altre zone, degli effetti della crisi. Ci troviamo di fronte a una svolta, nel senso che sono venuti al pettine una serie di nodi, legati alla situazione delle piccole e medie imprese, che è la più preoccupante. La crisi è più forte per le piccole e medie aziende che sono collegate all'edilizia, ma non risparmia nemmeno quelle metalmeccaniche. Celi, Succhiarelli sono alcuni di questi casi gravi. Altri si stanno prospettando, basta ricordare la Bosco dove è stato chiesto di utilizzare alcuni giorni di ferie per dei ponti perché il mercato si è ridotto. L'industria tessile e dell'abbigliamento sta poi scomparendo. E' un settore che a livello nazionale è in crisi, c'è poi il lavoro nero che ha influito su questo processo, ma c'è anche una incapacità imprenditoriale che si può riscontrare non soltanto in questo settore, ma che è tipica di tutta la nostra piccola e media industria. C'è in questo una responsabilità dell'Associazione Industriali che anche di recente, nel corso di un incontro con la Federazione unitaria, ci ha dato il segno della sua impotenza a superare questa sorta di limite storico».

— Da parte sindacale sono state espresse preoccupazioni via via più forti per quanto riguarda il futuro della «Terni», è segno che c'è un aggravamento dei problemi?

«Il fatto che si consenta che problemi denunciati da tanto tempo non siano affrontati e risolti non può che preoccupare. Più il tempo passa e più la situazione peggiora. L'azienda non fa le scelte che deve fare, a livello nazionale vanno avanti, nel bene e nel male, alcune scelte strategiche che rischiano di passare sopra i lavoratori della Terni. Occorre allora un impegno unitario del movimento operaio, delle forze politiche, della cittadinanza perché ci sia una svolta. Gli incontri con la direzione aziendale hanno confermato vecchie preoccupazioni. C'è stato un ulteriore aggravamento in quanto per alcune produzioni, come quella dei profilati, sono venute fuori delle novità. Per i profilati siamo di fronte a una produzione siderurgica, che non doveva essere messa in discussione e per la quale si prospetta invece una riduzione produttiva e occupazionale, che si scontra con il diverso orientamento del movimento sindacale.

«Restano vecchie questioni come quelle della carpenteria e delle condotte forzate. Non ci sono da parte dell'azienda proposte chiare e ben definite, mentre secondo noi certe produzioni devono essere ritenute valide, se sono sviluppate adeguatamente e se a livello generale va avanti una diversa politica energetica. La "Terni" ha acquisito nelle costruzioni di centrali idroelettriche un'esperienza di livello internazionale, che rappresenta un patrimonio che è fatto sì di impianti, ma soprattutto di capacità professionale dei lavoratori e dei tecnici, che attualmente non viene utilizzata nel modo giusto».

— Per quanto riguarda la occupazione, in particolare quella giovanile, c'è un episodio del quale si è discusso. A Piediluco è stato impiantato un cantiere per la ristrutturazione della colonia ex Gil, che dovrebbe funzionare grazie alla legge 285, ma l'Amministrazione comunale incontra difficoltà nel trovare giovani disposti ad andarvi a lavorare. Che significa?

«E' certo un fatto, quello di Piediluco, sul quale è giusto riflettere. Ci sono più fattori che esercitano la loro influenza. Ora io non voglio fare della filosofia, ma è vero che va tenuto presente il tipi di formazione che i giovani ricevono a scuola, le aspettative che gli sono state inculcate. Vi è anche una carenza nel rapporto tra movimento sindacale nel suo complesso e i giovani. E' mancata un'iniziativa che facesse capire il valore del lavoro in quanto tale. E' umano poi che ci siano delle resistenze da parte dei primi iscritti nella lista, che sanno che da un momento all'altro potrebbero essere chiamati per i corsi di formazione professionale di una grande industria e che invece si vedono offrire un'occupazione in un settore in crisi, come è l'edilizia.

«Vanno perciò denunciati i ritardi della "Terni" e della Terninoss nell'avviare i corsi di formazione per i quali si sono impegnati e nello stesso tempo va rafforzato il rapporto tra sindacato e giovani. Il rinnoro dei contratti può costituire un'occasione. Noi diciamo infine che tutte le occasioni offerte dalla legge 285 vanno sfruttate. Non ci sono le condizioni per potersi scegliere il lavoro».

g. c. p.

Colloquio col prof. Ridolfi sulla situazione economica

La «terza Italia» è più vicina?

L'Umbria si colloca ormai stabilmente tra Nord e Sud - Dati interessanti emergono da un raffronto fra le due province di Terni e di Perugia

«La situazione umbra è tutt'altro che peggiorata rispetto al passato, anzi direi che la regione sta diventando sempre più una sorta di spartiacque tra Nord e Sud, l'Umbria si avvicina cioè alle caratteristiche strutturali della cosiddetta "terza Italia"». E' la prima risposta che il Prof. Mauro Ridolfi, docente di economia politica nella Facoltà di Scienze Politiche dell'Università degli studi di Perugia, ha dato alle domande che stiamo rivolgendo a professori universitari, imprenditori, rappresentanti di forze sociali ed istituzionali, sulla scorta della «Relazione sulla situazione economica e sociale, '70-'77» pubblicata dalla Regione Umbria.

Per il prof. Ridolfi dunque l'Umbria si avvicina sempre più a quella che dagli anni '50 è stata la caratteristica della Toscana: mantenersi cioè sulla media nazionale per quanto riguarda i fenomeni sociali ed economici. Oltre alla valutazione d'insieme il prof. Ridolfi ha sottolineato alcune particolarità della situazione umbra che potranno far ulteriormente riflettere. La prima riguarda il lavoro femminile. Scorrendo infatti i dati riportati nella relazione la disoccupazione femminile risulta aumentare tra il '70 e il '77 più nella provincia di Terni (+ 159%) che in quella di Perugia (+ 57%). *«Secondo me* — ci ha detto — *il fatto non è legato ad una produttività giornaliera del lavoro femminile minore di quella del lavoro maschile, quanto ad una minore produttività media annuale».*

In altri termini che le donne costino più degli uomini alle imprese, financo il 20% in più, per il prof. Ridolfi è la causa principale della espulsione del lavoro femminile. *«Negli anni '60* — ha sottolineato — *le donne venivano emarginate dal lavoro per via della produttività, reggevano cioè meno degli uomini ai ritmi quasi disumani imposti dalla fabbrica. Oggi, anche grazie alle conquiste sindacali, non è più così. Le donne producono giornalmente quanto gli uomini, salvo però ad assentarsi di più dal lavoro a causa del loro ruolo sociale (maternità ecc.)».*

Se nella zona di Perugia la disoccupazione è cresciuta di meno, lo si dovrebbe dunque alla struttura produttiva più legata a fabbriche di medie e piccole dimensioni capaci di recuperare abbastanza elasticamente le assenze dal lavoro. Il discorso sarebbe diverso per il ternano, maggiormente caratterizzato da medie e grosse imprese in cui il recupero del lavoro perso è strutturalmente più difficile. *«In sostanza* — ha continuato — *le aziende sono gravate da "costi occultati" del lavoro femminile e per questa via in alcuni casi scoraggiate all'assunzione del personale femminile. Secondo me, simili costi "sociali" dovrebbero gravare sulla società stessa».*

Oltre ai problemi del lavoro femminile il prof. Ridolfi ha messo in evidenza anche altre particolarità della situazione umbra. *«Tra i giovani disoccupati* — ci ha detto — *la percentuale di laureati e diplomati in Umbria è superiore a quella di altre parti del paese. Ritengo che il dato vada letto tenendo conto anche della situazione scolastica regionale fatta di tante scuole tradizionali, ma di pochissime specializzate e collegate alle produzioni umbre».* Quanto al mercato del credito le sottolineature riguardano il grosso valore assoluto (quasi 1500 miliardi nel '77, come risulta dalla tabella C 4,10 della «Relazione») del risparmio delle famiglie e della Pubblica Amministrazione in termini monetari. Il prof. Ridolfi ritiene che sarebbe interessante approfondire il fenomeno anche per verificare i collegamenti tra depositi ed evasione fiscale di alcuni redditi: da quelli delle piccole imprese spesso facili all'evasione, agli stessi redditi personali che sfuggono al mercato ufficiale del lavoro e quindi anche alle tasse.

Ovviamente ad un docente di Economia Politica abbiamo chiesto anche valutazioni su fenomeni non censiti come il «decentramento produttivo». Egli ritiene che nel considerare le fabbriche decentrate sia necessario «scremare» il dato complessivo da quella porzione non marginale di aziende decentrate e quindi fragili per la dipendenza dalla casa-madre, ma validissime sotto il profilo produttivo. Parlando di fenomeni non censiti e quindi di carenza di dati il prof Ridolfi ha sottolineato, sulla scorta delle stesse preoccupazioni degli estensori della «Relazione», come sulla validità a livello regionale dei dati ISTAT, soprattutto in una piccola regione come l'Umbria, ci siano molti dubbi.

«Una stima recente — ci ha detto — *dava uno scarto pari a quasi il 30% in più tra reddito nazionale effettivo e quello rilevato dall'ISTAT. Ci si può quindi immaginare quanto divenga rischioso parlare della situazione macroeconomica dell'Umbria facendo fede all'ISTAT».* Per il prof. Ridolfi dunque il decentramento dell'Istituto Centrale di Statistica si impone: *«Nei fatti* — ci ha detto — *le statistiche dell'ISTAT sono costruite per una politica economica centralizzata, mentre una programmazione dal basso senza campioni rappresentativi su scala regionale rischia di diventare velleitaria».*

Anche per l'Umbria è importante quindi una più ampia conoscenza della realtà tenendo conto di aggregati territoriali di programmazione, che per il prof. Ridolfi, escluso il settore dei servizi, dovrebbero essere più ampi degli attuali comprensori. Oltre ai commenti sulla «Relazione» e a notizie specifiche su aspetti particolari della vita regionale, il prof. Ridolfi ci ha dato anche ulteriori ipotesi di lavoro di cui non possiamo che ringraziarlo.

g. r.

NARNI - Iniziativa del sindaco d'accordo coi capigruppo

Cassa di Risparmio: chiesto un incontro col commissario

NARNI — Il sindaco di Narni, compagno Luciano Costantini, ha chiesto un incontro al commissario della Cassa di Risparmio, Francesco Iaculli. Dall'inizio dell'anno la Cassa di Risparmio di Narni è retta da un commissario governativo, che ha esautorato il consiglio di amministrazione. Il commissario, Francesco Iaculli, ha inviato in questi giorni al sindaco di Narni la richiesta di designare due consiglieri comunali da inserire in un organo consultivo della Cassa di Risparmio, che dovrebbe entrare in carica nei prossimi giorni e che dovrà avere soltanto potere consultivo.

Si tratta, in altri termini, di un organismo che affiancherà il commissario, che resterà tuttavia l'unico a decidere. Non si specifica nemmeno per quanto tempo questo organismo dovrà restare in carica. Da più parti sono venute sollecitazioni perché lo stato di normalità sia ripristinato al più presto e che quindi sia nuovamente eletto il consiglio di amministrazione.

Si sa che simili provvedimenti governativi hanno la durata di sei mesi, il commissario dovrebbe quindi lasciare la Cassa di Risparmio entro giugno. Si tratta però di decreti governativi che possono essere ulteriormente prorogati. Subito dopo aver avuto comunicazione della richiesta, il sindaco di Narni si è riunito coi capigruppo consiliari.

Al termine si è concordato di chiedere un incontro con il commissario Francesco Iaculli «per conoscere — come è scritto in un comunicato della giunta municipale — le modalità di funzionamento, la composizione e i poteri del nuovo organismo e per discutere i problemi relativi alla situazione più generale della Cassa di Risparmio, in particolare si chiede di conoscere i fatti che hanno indotto il ministro delle Finanze al commissariamento, quali sono gli illeciti amministrativi, i dissesti patrimoniali ai quali fa riferimento l'articolo 57 della legge bancaria, sulla base del quale è stato emesso il decreto della Banca d'Italia.

La Ternana va a «fare le barricate» a Ferrara

I «grifoni» con il fanalino di coda ma concentrati e senza presunzioni

PERUGIA — Si chiude il girone d'andata ed il Perugia affronta nell'ultimo incontro il fanalino di coda petroniano. L'esito dell'incontro appare scontato alla vigilia, ma su questa sicurezza Castagner crea il suo «distinguo»:

«In casa abbiamo finora disputato sette partite, quattro ne abbiamo vinte, Vicenza, Fiorentina, Catanzaro ed Ascoli. Tre pareggiate: Torino, Avellino e Verona. Dei tre pareggi ottenuti al «Curi», se si eccettua quello degli uomini di Radice, due sono le squadre che ci hanno fatto letteralmente soffrire: l'Avellino e il Verona si presentarono, infatti, a Perugia con pochi punti in classifica e poche credenziali, eppure uscirono dal campo imbattute. Dopo queste esperienze ho spiegato ai miei uomini che bisogna temere il Bologna per potere fare nostra la partita».

Dopo l'interruzione del campionato il Perugia ha ottenuto due pareggi, uno interno con il Verona, l'altro esterno a Roma contro la Lazio. Il bottino: due punti, la prosecuzione dell'imbattibilità, ma di gioco se ne è visto ben poco.

Castagner ed i suoi uomini conoscono bene i propri sostenitori, e sanno con quanta apprensione questi ultimi attendano questa vittoria che concluderebbe il girone ascendente con un Perugia alle spalle del Milan

Sul piano della formazione tutto scontato: scenderanno in campo gli undici che hanno pareggiato sette giorni fa a Roma con la Lazio.

Sullo stato di salute dei grifoni abbiamo comunque voluto ascoltare il prof. Mario Tomassini, medico sociale del Perugia: «I ragazzi stanno fisicamente tutti più che bene; solo Speggiorin questa settimana ci ha un po' impensierito per un vecchio risentimento inguinale. Al 90 per cento, contro il Bologna, sarà in campo anche il go-

Guglielmo Mazzetti

TERNI — E' il periodo più difficile per la Ternana di Ulivieri che, piombata in una crisi tecnica riscontrabile nelle prestazioni più che nei risultati ottenuti nelle ultime giornate, deve obbligatoriamente concellare il passato.

Si torni pure al catenaccio, ai palloni in tribuna, ma è indispensabile uscire imbattuti dalla difficile trasferta di Ferrara dove abbiamo alternato a vittoria eclatanti, rovesci clamorosi. Ritorniamo pure alla parrocchia dunque, visto che i mezzi per fare di più e meglio non ci sono, ma ritorniamo almeno con un punto.

Ma di sfortuna Ulivieri ne ha da vendere. A questo fato così contrario ai colori rossoverdi il tecnico tosoano deve sacrificare Mitri, sicuramente, e dio solo sa quant'è determinante nel gioco rossoverde la presenza del forte mediano; ma anche Casone e Caccia sono fortemente in dubbio così come lo è Ratti.

a. l.

Nel dibattito interviene Lucio Del Cornò

La pluriclasse è solo la «spia» dei problemi aperti nella scuola

Il problema delle pluriclassi, isolato da un dibattito e da un'iniziativa complessivi sulla scuola, sul rapporto scuola-società, sul riassetto del territorio che è subito riassetto produttivo e sociale, può risultare deviante rispetto ai compiti che istituzioni rappresentative e movimento democratico hanno oggi nei riguardi della scuola. La pluriclasse può essere usata oggi solo quale «spia» di una situazione del diritto allo studio e del rapporto scuola-società non soddisfacente dal punto di vista delle masse popolari.

Per contribuire al dibattito avviato sulle pagine de «L'Unità», è forse opportuno ricordare che dopo la discussione sui programmi, e sul rapporto fra contenuti e metodi, che caratterizzò il confronto fra le forze politiche e culturali degli anni cinquanta, si passò negli anni sessanta ad un'analisi più precisa delle funzioni e del funzionamento del sistema scolastico in Italia in rapporto al sistema sociale, per giungere in questi nostri drammatici anni Settanta a porre al centro dell'attenzione i problemi della programmazione e della gestione. Il dibattito sui programmi ebbe il suo sbocco nel nuovo assetto che si dette la scuola di base con la legge del 1962, in via di perfezionamento proprio in questi giorni con i nuovi programmi della scuola media (L. 348) e con un riassetto organizzativo di tutta la scuola di base (L. 517, ma già prima L. 820), ed è oggi tutto spostato sui destini dell'istruzione secondaria superiore (a proposito: quale è l'iniziativa che istituzioni rappresentative e movimento democratico esprimono in questa direzione? possono bastare sparuti scioperi degli studenti?).

La presa di coscienza del carattere di classe del sistema scolastico ebbe (e continua ad avere) la sua bandiera nella *Lettera a una professoressa* dei ragazzi di Barbiana, organizzati nella scuola popolare di don Milani, ma nasceva da una maggiore attenzione alla «statistica», agli andamenti reali della scolarizzazione, alle prospettive di espansione e di elevazione dei livelli di scolarità (ricordo in tal senso gli studi della Svimez), e si traduceva nella lotta alle «spese senza riforme». In questo clima, che fra l'altro si traduceva nel carattere di massa delle lotte per la scuola con una conseguente altissima tensione ideale dell'«uomo di scuola» impegnato in esse, non vi erano più dubbi sulle pluriclassi: si affermava con chiarezza che non vi potevano essere bambini a cui di fatto si dava un terzo o un quinto di scuola.

Siccome ogni affermazione è bene corredaria di verifica empirica, non mancarono i dati di verifica: l'estensione dell'obbligo creava in quegli anni nella scuola media il fenomeno rilevabile a livello statistico del «proveniente da pluriclasse», e cioè di alunni non attrezzati nel parlare (intendere e farsi intendere), nel leggere e nello scrivere. Abbiamo ormai il fenomeno, anche questo rilevabile a livello statistico, dell'analfabetismo di ritorno in licenziati di scuola media, così come abbiamo casi di analfabetismo nei frequentanti (ed eventualmente licenziati) di scuola media: e i «provenienti da pluriclasse» continuano a dare il loro apposto a queste statistiche.

Le pluriclassi così come le piccole scuole non possono uscire dalla povertà culturale e dall'insufficienza pedagogica se non in una ricomposizione del tessuto educativo di cui fa parte ciascuna scuola e ciascuna classe, grazie a una programmazione e a una gestione che sappiano collocare la realtà culturale di ciascuna comunità in un quadro culturale più ampio. *I residui della battaglia per il superamento delle pluriclassi sono ancora in Umbria tanti, troppi.* Le piccole scuole abbandonate a se stesse costituiscono la situazione più diffusa nella realtà umbra. Si pensi che il rapporto fra classi e plessi della scuola elementare è di 5,8 nell'intera regione, e di poco migliore nella nostra provincia con il 6,1. E' proponibile — anche alla luce degli attuali costi dei trasporti — una politica di «scuole consolidate», quale si proponeva negli anni sessanta?

Il problema del non-isolamento di ciascuna classe e di ciascuna scuola deve essere spostato a livello di programmazione e di gestione: nel dibatttito più recente compaiono sempre più insistentemente i concetti-guida di ricerca, sperimentazione e aggiornamento, e nel movimento popolare per la scuola, nella coscienza diffusa fra i genitori, si fa chiara l'idea che mentre bisogna rifiutare che ai propri figli venga data meno scuola e meno cultura, bisogna anche entrare nel merito di quale scuola e di quale cultura viene data ai propri figli, e anche per questo bisogna rivendicare che educazione e cultura si riferiscano non solo ai bambini ma all'intera realtà sociale. Il bambino, distaccato dalla propria realtà sociale, è perdente: non si può accettare una scuola che si limita a dichiarare vincente chi era destinato a vincere.

Nella programmazione e gestione concreta della scuola oggi i Comuni hanno grandi responsabilità, in prima persona, ed anche attraverso i distretti scolastici e nei rapporti da stabilire con gli organi collegiali delle scuole. Con il DPR 616 del 24.7.1977 di attuazione della legge 382, il sistema delle autonomie locali e in particolare: diritto allo studio e educazione permanente) così come per l'intervento nella formazione professionale secondo la legge-quadro nazionale di recente approvata (21 dicembre 1978 n. 845). Queste competenze non possono essere accolte in termini riduttivi e puramente amministrativi.

Già da ora il Comune è invece da considerarsi elemento centrale della programmazione e gestione scolastica, e per questo soggetto attivo di emancipazione culturale dentro e fuori la scuola. E' a questi nuovi livelli — solo di recente acquisiti dal movimento democratico e autonomistico — che occorre affrontare ciascun problema.

Lucio Del Cornò

SOLO FINO AL 31 GENNAIO
ALLE aste PUBBLICHE ROMANE
Via del Viminale, 35 - Tel. (06) 463545
(Angolo Via Napoli) - ROMA
TUTTA MERCE NUOVA CON GARANZIA E
SENZA ALCUN AUMENTO DI PREZZO

TROVERETE:

Tostapani	L.	5.900
Phon per capelli	L.	3.400
Spazzole elettriche	L.	8.500
Bilance pesapersone	L.	4.900
Frullatori	L.	14.000
Affettatrici	L.	5.900
Termocoperte	L.	11.500
Serv. bicchieri 18 p.	L.	11.000
Tritacarne	L.	4.400

Giocattoli - Articoli per regalo

e POI,

SOGGIORNI L. 369.000
CAMERE SINGOLE L. 170.000
CAMERE MATRIMONIALI L. 425.000
SALOTTI 3 PEZZI L. 246.000
LAMPADARI di ogni stile

PREZZI D'ASTA,
MA PREZZI FISSI SENZA ALCUN AUMENTO
INGRESSO LIBERO - TRASPORTO E MONTAGGIO A DOMICILIO GRATIS - ESPOSIZIONE ORE 8-30 - 12,30; 16,30 - 19,30 - APERTO TUTTI I GIORNI ANCHE IL SABATO - CHIUSO DOMENICA E LUNEDI' MATTINA

MOSTRA PERMANENTE
PAVIMENTI RIVESTIMENTI
ARREDAMENTI BAGNO
EdilGiorni
Pavimenti / Rivestimenti / Igienico sanitari
Materiali da costruzione / Ferro
GAMMA COMPLETA PRODOTTI ISOVER
ISOLANTI TERMOACUSTICI
06011 CERBARA di Città di Castello (PG)
Magazzino ed Ufficio: Tel. (075) 8503109

Assise regionali a Bari e Potenza una verifica per la cooperazione

Al lavoro in Puglia con un occhio rivolto alla CEE

Al congresso è stata sottolineata l'assoluta necessità di uscire dai settorialismi

Dalla nostra redazione

BARI — Un bilancio di crescita quantitativa e qualitativa quello presentato dal movimento cooperativo agricolo pugliese aderente alla Lega, al suo secondo Congresso che si è tenuto a Bari in questi giorni: 140 cooperative di base a cui si aggiungono i consorzi di settore con 31.236 soci e con un fatturato medio annuo di circa 50 miliardi, (questo rispetto alle 83 cooperative con 15.095 soci del 1. Congresso costitutivo dell'associazione del 1974).

Se non si può ancora definire questa una situazione ottimale, rispetto all'entità della produzione agricola pugliese, è certamente una condizione che presenta dei punti fermi acquisiti perchè il movimento cooperativo agricolo compia quei passi avanti necessari e rispondenti alla necessità di un'agricoltura che per svilupparsi deve essere sempre più moderna ed associata.

I successi conseguiti — che sono stati illustrati al Congresso dal presidente dell'Associazione regionale cooperative agricole pugliesi, Michele Soranno — stando ad indicare nei dettagli i passi avanti compiuti dalla cooperazione agricola. Vale la pena citare i settori più importanti.

OLIVICULTURA — Di fronte ad una capacità lavorativa degli impianti di proprietà delle cooperative, che è di 2.731.700 quintali, si sono lavorate nella campagna 1975-1976 negli oleifici gestiti dalle cooperative 3.013.671 quintali di olive pari al 27,1% del totale. Sono presenti nell'imbottigliamento e nella commercializzazione dell'olio due organismi di 2. grado a cui aderiscono 120 cooperative (la Centrale olii e il CIOS).

VITIVINICOLTURA — La consistenza cooperativa è rappresentata da 156 organismi, di cui 117 con impianti propri e 39 con impianti non propri, con 70.117 soci. Le cantine sociali hanno lavorato nella campagna del 1975, 5.191.060 quintali di uva, pari al 54,3% del totale, ed hanno prodotto 3.830.201 ettolitri di vino. Operano nel comparto 4 organismi di 2. e 3. grado (la centrale vini, il CIS, il CEV e la Società cooperativa lavorazioni vinacce di Grottaglie).

ORTOFRUTTA — Anche in questo comparto vi è da parte dei produttori una spinta verso la cooperazione attualmente rappresentata da 64 organismi con un fatturato complessivo di 2.395.000.

BIETICOLO — 1.700 soci in Puglia, con il controllo del 25% della produzione.

TABACCHI — Si sono costituite 33 cooperative di cui 28 funzionanti con 22.056 soci che hanno realizzato un fatturato di circa 6 miliardi nella campagna 77-'78.

Non mancano i limiti (uno dei quali è rappresentato, a nostro parere, dal fatto che rispetto ai 51 miliardi di fatturato vi sono 105 milioni di capitale sociale) dovuti ad una serie di ostacoli (primo fra tutti il credito) davanti alla stessa situazione di difficoltà in cui opera l'agricoltura. Tutto questo però, nulla toglie alla potenzialità di un movimento che trova riscontro nelle stesse potenzialità dell'agricoltura pugliese che vanno tutte riscoperte e unificate in uno sforzo che non può essere solo del movimento cooperativo.

In questo sta il valore della proposta avanzata da questo secondo congresso, di una iniziativa che veda unite tutte le regioni meridionali, le forze sociali e le forze politiche democratiche, in uno sforzo congiunto per rivendicare non un piano qualsiasi, ma uno strumento con il quale si raccordi il settore agricolo con gli altri settori fondamentali dell'economia, in cui si esprima la volontà della società sui problemi centrali dell'agricoltura e della questione contadina quale esigenza primaria nazionale per uscire dalla crisi.

Sulla via della concretizzazione di questa proposta ci sono le realizzazioni della cooperazione agricola pugliese aderente alla Lega nei settori delle terre incolte (24 cooperative cui aderiscono 300 giovani che gestiscono circa 700 ettari di terra strappate all'abbandono su 3.000 richiesti), nelle realizzazioni del centro di imbottigliamento dell'olio a Bitonto, del centro imbottigliamento vini nella provincia di Brindisi, del conservificio di Leverano (Lecce) e nelle realizzazioni in prospettiva di un centro di stoccaggio, preconfezionamento e distribuzione di prodotti agricoli-alimentari

E' un modo questo, sia pure ancora insufficiente (di qui il richiamo del congresso all'unità di tutto il movimento cooperativo) di affrontare quello che Lino Visani, vice presidente dell'ANCA, nel concludere i lavori del congresso, ha definito il nodo fondamentale su cui deve cimentarsi una rinnovata politica agricola ed economica nazionale comunitaria: la realizzazione, cioè, di un nuovo rapporto tra agricoltura e industrializzazione, l'avvio rigoroso di una politica di programmazione rivolta all'allargamento delle basi produttive.

In questo quadro — concludeva Visani — deve essere definito il piano triennale e il piano agricolo- alimentare.

Italo Palasciano

La nuova e preoccupante ondata di violenza politica e comune Come si organizza il tessuto democratico

Solo nella provincia di Nuoro l'anno passato ha fatto registrare sedici omicidi, tre sequestri 44 attentati

Le parole del PG quasi una radiografia della criminalità sarda

Il banditismo ha scritto la sua pagina più nera

Una battuta dei carabinieri sui monti barbaricini e, a destra Pasqualba Rosas e Efisio Carta

Le lettere in codice di Pupo Troffa

SASSARI — Dubbi, incertezze, apprensioni sono ancora tutto in piedi riguardo la sorte dei sei ostaggi (Peter Rainer Besuch, Giancarlo Bussi, Efisio Carta, Pupo Troffa, Pasquale Rosas, e l'ultimo Dino Toniutti) in mano ai fuorilegge in Sardegna da diversi mesi.

A 76 giorni dal sequestro, avvenuto a Sassari, il commerciante Pupo Troffa scrive ai familiari, dalla sua prigione, (tra le montagne barbaricine o in un vicino posto abitato?) come devono fare per liberarlo. Prima chiede che gli si mandi un bottone, sincerando moglie, figli e parenti sul proprio stato di salute. Poi lascia il codice e invia messaggi più specifici dai quali possono ricavarsi mappe e itinerari. Chi è il postino? Come può muoversi con indifferente sicurezza tanto in città quanto in campagna? Quali strani e misteriosi legami a questa criminalità rurale con la malavita cittadina?

Sono interrogativi ai quali è necessario rispondere se si vuole giungere ad una soluzione radicale del problema del banditismo sardo. Lo stesso procuratore generale della Corte d'appello di Cagliari, nella sua relazione di apertura dell'anno giudiziario sardo, ha rilevato i singolari caratteri del nuovo banditismo isolano.

Certo, non si era mai visto fino ad ora un sequestrato trattare in prima persona per la propria liberazione. L'ultima lettera di Troffa sembra sia giunta alla famiglia con le istruzioni per definire le varie rate del riscatto (tre miliardi, si dice), un ritaglio del giornale, datato, con la firma del rapito ha dato la prova che Troffa è vivo.

Anzi, consiglia i parenti come aggirare il blocco dei beni disposto dalla magistratura sassarese. Però carabinieri e polizia non danno tregua: posti di blocco sono stati istituiti ovunque. Gli emissari di entrambe le parti non possono ancora sugellare l'ultimo patto prima della liberazione dell'ostaggio.

Dal nostro corrispondente

NUORO — E' probabilmente vero: «la criminalità sarda ha scritto la sua pagina più nera», a dirlo è stato Basilio Sposato, procuratore generale della Repubblica, nella relazione inaugurale dell'anno giudiziario, a Cagliari. Il '77 ha fatto registrare un aumento della criminalità in Sardegna del 20% a fronte di un aumento medio nazionale del 7,5%. Nei primi undici mesi del '78 nella sola provincia di Nuoro sono stati consumati 16 omicidi, 23 tentati omicidi, 14 rapine, 3 sequestri, 93 furti di bestiame, 44 attentati dinamitardi.

Ancora: non è mai accaduto che ben sei sequestrati si trovassero contemporaneamente nelle mani dei banditi, alcuni da mesi: la vittima più giovane, 17 anni, una ragazza, Pasqualba Rosas, l'ultima di sette figli di uno che si è fatto da sè, un commerciante onesto, stimato a Nuoro. L'hanno portata via quasi due mesi fa, mentre tornava a casa con il ragazzo, dopo il passeggio al «corso» di sera. Non si sa ancora niente di certo come per gli altri, le indagini sono a un punto morto. Nella provincia di Nuoro, nelle zone interne, sembra esserci ancora una volta la punta più acuta di questa nuova esplosione di criminalità, perché, non v'è dubbio, di questo si tratta.

Qui si è concentrato, del resto, anche quel nuovo fenomeno, per certi versi solo in parte nuovo, che è l'attacco agli amministratori di sinistra, in quei comuni dove la politica di rigore e di rinnovamento comincia a colpire interessi consolidati e ritenuti fino ad ora intoccabili, e suscita reazioni selvagge e inusitate. C'è poi tutto uno scatenarsi di innumerevoli episodi di violenza politica, che si sono susseguiti, pressoché ininterrottamente, da un anno a questa parte: attentati a caserme, uffici pubblici, comuni, sedi di partito, e il moltiplicarsi di svariate sigle che se li attribuiscono. I diversi avvenimenti camminano di pari passo. Gli ultimissimi: il ferimento di uno studente della sinistra extra parlamentare da parte di un noto picchiatore fascista nuorese avvenuto nel corso di una assemblea antifascista, qualche giorno fa, all'Istituto tecnico commerciale di Nuoro e il conflitto a fuoco tra malviventi mascherati e una pattuglia di carabinieri sulla strada di Orroli, ai confini fra la provincia di Nuoro e quella di Cagliari.

«Gravissima iattura sarebbe — denunciava un documento della Federazione comunista di Nuoro — se dovesse realizzarsi una saldatura fra la criminalità tradizionale sarda e quella nuova di tipo politico.

Lo stesso documento, ma vi sono già state iniziative rilevanti, come la seduta del comitato permanente antifascista a Nuoro con il compagno Raggio, presidente del consiglio regionale, avvertiva sulla necessità di un rilancio della tensione autonomistica e della politica di rinascita, di una ricerca approfondita delle cause della recrudescenza del fenomeno del banditismo.

Cosa sta accadendo in Sardegna? Siamo di fronte alla esplosione di un'altra fase ciclica del banditismo di tipo tradizionale, dei sequestri, delle rapine, degli attentati alla proprietà, che, nonostante logiche modificazioni, ricalca i moduli del passato: dopo quella del '49-'54, quella del '66-'69, la terza quindi di questo dopoguerra. Ed è un fatto che ciò avviene in presenza di una crisi economica e sociale senza precedenti.

Già nel dibattito parlamentare sul banditismo sardo del '54 e sulla mozione Lussu-Monni che ne scaturì, come pure nelle conclusioni della commissione parlamentare d'inchiesta sul banditismo del '72, si individuava nel banditismo stesso la spia di un malessere profondo le cui cause andavano radicalmente eliminate con una politica di riforme e di programmazione.

Gli impegni nazionali e regionali che da queste intuizioni scaturivano, trasformati in leggi sonanti, sono rimasti, ancora una volta come già con il primo piano di rinascita, inattuati e questo per le inadempienze e incapacità innanzitutto dei governi regionali e nazionali. Adesso non è più tempo di rinvii: una lettera aperta del professionista nuorese Elettrio Corda, fortunosamente scampato a un sequestro, invitava il ministro degli Interni Rognoni a prendere provvedimenti tempestivi e a verificare di persona lo stato dell'ordine pubblico nell'isola insieme agli organi locali. Per quel che se ne sa non c'è stata nessuna risposta concreta al riguardo. Sono già troppe le responsabilità del governo, gravemente inadempiente per la parte riguardante la pubblica amministrazione in Sardegna sul cui adeguamento e rinnovamento avvertiva già la commissione parlamentare d'inchiesta.

Non si può attendere ora che una situazione già eccezionale rischi di superare i livelli di guardia.

c. co.

Da tempo nessuna notizia di Efisio Carta e del tedesco Peter Besuch

ORISTANO — L'anziano «barone» degli stagni di Cabras, don Efisio Carta, rapito il 16 ottobre, esattamente 96 giorni fa, tace da molte settimane. Dopo i primi messaggi in cui chiedeva ai congiunti di fare tutto il possibile per liberarlo, non ha più dato segni di vita. La moglie rifiuta qualunque trattativa se non gli si dà una prova certa dell'incolumità del marito. Dal canto loro, i banditi non raccolgono l'invito. Forse non sanno più dare questa prova?

Succederà come per gli altri due sequestrati, Peter Rainer Besuch e Giancarlo Bussi: la ricca famiglia di Carta, che pure è disposta a pagare quattro miliardi perderà ogni speranza?

Gli inquirenti sul caso Carta non si pronunciano, mentre confermano che i familiari di Besuch e Bussi hanno lasciato la Sardegna convinti che non ci sia più nulla da fare.

E' la prima volta — a parte il caso del deputato democristiano Pietro Riccio, sequestrato quattro anni fa nell'Oristanese e mai più restituito alla famiglia — che degli ostaggi non si ritrova nemmeno il cadavere. Ma il caso Riccio aveva delle caratteristiche particolari. I motivi del sequestro potevano essere diversi dallo scopo di lucro, considerato il personaggio. In precedenza altri ostaggi erano stati uccisi — l'ingegner Capra, nel Nuorese, Pompeo Solinas, nel Sassarese, e il giovane e ricco play-boy cagliaritano Puccio Carta nell'Oristanese, ma sempre in circostanze fortuite e non per scelta precisa dei criminali.

L'agghiacciante scomparsa di Besuch e Bussi assieme agli oscuri interrogativi che pesano sulla sorte di Efisio Carta aggiungono caratteri di particolare efferatezza al comportamento dei banditi

---

Poche speranze ormai per la sorte dell'ingegnere Giancarlo Bussi

CAGLIARI — Sono ridotte ormai al lumicino le speranze per Giancarlo Bussi, l'ingegnere modenese della Ferrari rapito il 3 ottobre sulla costa di Villasimius a una trentina di chilometri da Cagliari.

Se si potesse fare una graduatoria sulla logica assurda che muove la mano dei banditi, quella dell'ing. Bussi apparirebbe probabilmente il sequestro più strano.

Per la sua liberazione i banditi hanno chiesto addirittura un miliardo: una cifra impossibile per un semplice tecnico di una industria automobilistica. Rendendosi conto delle effettive disponibilità della famiglia del rapito, i fuorilegge hanno tentato in un primo momento, di coinvolgere nel pagamento del riscatto anche l'industria di Maranello. Pure questa richiesta appariva assurda.

La moglie del sequestrato, Edda Vittoni, riusciva a racimolare appena una cinquantina di milioni. I banditi non si sono accontentati. Ancora una serie di telefonate di «avvertimento» e l'ultima crudele minaccia: «Se non pagate tutto il riscatto, lo diamo in pasto alle murene». Poi il silenzio.

Il sequestro Bussi sembrava essere avviato ad una positiva conclusione con gli arresti di due sottufficiali della base missilistica di Perdasdefogu e di alcuni pastori della zona. Da quel momento, purtroppo, le indagini si sono arenate.

I disperati appelli della signora Bussi sono rimasti senza risposta. Ora è tornata a casa, a Modena. Dice che non ha perso tutte le speranze. Crede ancora che un briciolo di umanità possa aver fermato la mano dei criminali.

I fatti lasciano ritenere che i fuorilegge si siano già sbarazzati della vittima, per evitare qualsiasi pericolo. Come sarebbe accaduto per Peter Rainer Besuch, l'imprenditore tedesco rapito sulla costa Smeralda il 18 settembre scorso e scomparso nel nulla.

Per 2830 soci lucani un giro d'affari di oltre 6 miliardi

Sono questi i dati che fotografano la cooperazione agricola nella Regione Basilicata

POTENZA — In che modo è possibile avviare concretamente la promozione e la espansione della cooperazione per il rinnovamento dell'agricoltura e lo sviluppo della Basilicata? Intorno a questo interrogativo si è svolto il dibattito al primo congresso regionale dell'Associazione delle cooperative agricole di Basilicata aderenti alla Lega.

Trentadue cooperative in tutto per un totale di 2830 soci che occupano 140 lavoratori fissi e 156 stagionali, un giro di affari intorno ai 6 miliardi e una programmazione di investimenti per 17 miliardi nei prossimi anni, il movimento esprime ancora una forza troppo marginale, riflettendo la condizione dell'associazionismo spontaneo cresciuto solo in alcune località.

Ma, se il fare della cooperazione in Basilicata è senza dubbio più difficile tenendo conto che la situazione dell'agricoltura nella regione è caratterizzata dall'invecchiamento della forza lavoro, da un assetto fondiario segnato da un'eccessiva frammentazione in contrasto con un processo di riaccorpamento ad opera di alcune forze estranee alla regione e una stratificazione sul territorio di una serie di strutture sottoutilizzate o male utilizzate, è anche vero che la domanda di associazionismo che viene anche dalle zone interne è notevolmente cresciuta negli ultimi anni.

Naturalmente spetta poi all'ANCA regionale trasformare la spontaneità e l'occasionalità in fatti produttivi ed esperienze in tal senso non mancano. Quelle più significative sono riscontrabili nel Melfese e nel Metapontino le due zone tradizionalmente forti delle cooperative democratiche.

Il movimento, così come si presenta, però, non è ancora in grado di poter essere soggetto politico capace di qualificare i processi di sviluppo. Ira sostanza, il processo nuovo da innescare oggi si qualifica nell'avvio di una politica territoriale che veda sostanzialmente l'utilizzo di tutte le risorse e quindi di un nuovo rapporto tra aree interne ed aree forti e perciò un'agricoltura che abbia un ruolo nuovo in questo processo.

In particolare, i settori individuati dall'ANCA riguardano lo sviluppo della forestazione, intesa come salvaguardia del suolo e momento produttivo di utilizzo della «risorsa legno» e di alcuni sottoprodotti, e lo sviluppo della zootecnia rispondente ad alcune caratteristiche (zootecnia diversificata, ovini, bovini e suini nelle zone interne). Inoltre l'estensione raggiunta dalle aree irrigue consente un notevole sviluppo dei settori ortofrutticoli, dove la presenza dell'associazione è del resto già radicata e qualificata. I nuovi programmi irrigui, che copriranno un area di 100 mila ettari, pongono comunque al movimento una problematica seria ed articolata.

E' anche vero che l'esigenza del recupero di tutte le risorse porta ad individuare nella regione l'obiettivo dell'utilizzazione piena di tutte le strutture di trasformazione, commercializzazione e servizio che sono state costruite con fondi pubblici ed affidate alla gestione di cooperative aderenti alla Federazione facente capo agli enti di sviluppo. Per queste ragioni, nel corso del congresso è stato ancora una volta duramente denunciato l'atteggiamento e l'operato dell'assessore regionale all'Agricoltura, Coviello, che tende a spaccare e dividere il movimento cooperativo lucano.

Le vicende del conservificio di Gaudiano la cui gestione è stata affidata al CORAC, da una parte, le vicende delle centrali del latte, il salumificio di Tricarico e la Cometa di Policoro ancora da gestire, dall'altra, ripresentano il problema del rapporto agricoltura-industria per una maggiore integrazione dei due settori secondo una dimensione che renda possibile il ciclo completo, dalla produzione alla trasformazione e commercializzazione.

Le proposte della Lega per il conservificio riguardano il completamento dell'intero processo lavorativo e l'avvio dell'attività di commercializzazione; per il salumificio la gestione diretta accrescendo le capacità dell'impianto; per le strutture di raccolta, sterilizzazione, trasformazione del latte dislocate a Potenza, Matera, nel Metapontino e a Tramutola, la ristrutturazione produttiva.

Per quanto riguarda l'attuazione della legge 285 l'Associazione ha raccolto la domanda che veniva dai giovani soprattutto per la conduzione di terreni, organizzando nuove cooperative con 176 soci che conducono 370 ettari e ne hanno richiesti 876. Su questo terreno, però, è necessario un impegno notevole della Regione e della giunta che deve dotare anche la Basilicata di una legge di integrazione della 285, così come avviene in altre regioni, attraverso la revisione dei criteri e delle garanzie per ottenere il credito agrario ed individuando idonei strumenti legislativi.

Nessuno si nasconde che i compiti che attendono l'associazione sono impegnativi e complessi e richiedono lo sforzo di tutti i gruppi dirigenti delle cooperative.

Arturo Giglio

Tredici braccianti e 20 giovani della cooperativa Cepeo nel Trapanese

Piantavano alberelli per protesta ora rinnovano i boschi con la 285

Per ora non potranno lavorare sul Monte Erice che attende ancora interventi dopo l'alluvione del 1976 — La strana decisione dell'ispettore — Gli obiettivi

Dal nostro corrispondente

TRAPANI — Tredici braccianti agricoli, tra i quali una donna di 57 anni, e 20 giovani — in massima parte laureati o diplomati — armati di badili e zappe hanno cominciato il rimboschimento di una montagna.

Sono i soci della cooperativa agricola «Cepeo». Sono gli stessi abitanti del quartiere Cepeo, il quartiere più colpito dall'alluvione che nel 1976 sconvolse Trapani. Ed è proprio dall'alluvione che bisogna partire per capire gli scopi e il significato, anche politico, del sorgere di questa cooperativa. Infatti essa non si pone soltanto come alternativa ad una crescente e dilagante disoccupazione. Ma il suo operato vuole essere una condanna contro una classe politica incapace, che chiama calamità naturale quello che scaturisce dallo scempio degli equilibri.

Non bisogna dimenticare che il Cepeo era un lago, posto tra la città e le falde del Monte Erice, era in sintesi una barriera di protezione tra le acque che dirompono dal monte e la città: non hanno esitato ad interrarlo, e su esso hanno fatto sorgere un quartiere in cui continuano ad arrivare le acque della montagna. Ma c'è di peggio: non si è mai posto un rimedio a salvaguardia di questa zona, ed è proprio contro questo assenteismo che i giovani del quartiere nel quadro delle iniziative di condanna verso amministratori incapaci, all'indomani dell'alluvione occupano simbolicamente le falde del monte e cominciano a piantare alberelli.

E' l'inizio, nasce in quel momento l'idea per creare decine di posti di lavoro per dei giovani disoccupati. L'idea prende corpo quando viene pubblicata la legge 285 sulla occupazione giovanile che fra l'altro prevede l'istituzione di cooperative fra i giovani. Oggi la Cepeo è una realtà. «Ma avere avuto un primo lavoro dall'Azienda forestale regionale non è stato facile», dice il presidente della cooperativa, Alberto Scuderi, 24 anni, laureato in Scienze politiche. «E' strano, ma non sapevano come impostare la pratica per concederci l'appalto dei lavori — continua — è dovuta intervenire la Regione con una legge in cui c'è un articolo che dice che si possono affidare a giovani in cooperativa lavori di forestazione a cottimo fiduciario con il sistema della trattativa privata, per un importo che non superi i 30 milioni».

Ma risolta la procedura amministrativa, i giovani della Cepeo, ed era ovvio, chiesero che il lavoro venisse assegnato su Erice, visto che dall'alluvione ad oggi malgrado siano stati stanziati 5 miliardi per la forestazione sono stati eseguite soltanto opere manutentive. Ma non è stato così, l'ing. Margiotta, ispettore dipartimentale per la forestazione in provincia di Trapani, decide adottando motivazioni molto discutibili che quelli della Cepeo non vanno bene per rimboschire Monte Erice.

E siccome spetta a lui la destinazione dell'intervento affidato alla cooperativa, decide di dirottarli su Montagna Grande, contrada Mala, comune di Salemi, 500 metri di quota, 9 chilometri a piedi per raggiungere il posto di lavoro. «Quasi a volerci punire — dice un giovane architetto componente della cooperativa — per la nostra volontà di lavoro, sembra quasi che qualcuno si spaventi che noi si possa rompere l'equilibrio civilenteleare sulle assunzioni che regola i lavori dell'ente forestale. Il dubbio è legittimo, altrimenti non si spiegherebbe perché non l'intervento boschivo su Erice, mentre segnano il passo i lavori per la costruzione del tanto discusso canale di gronda che dovrebbe «salvare» dalle alluvioni la città e sul cui tracciato sorgono ville eseguite con regolare progetto.

Il canale di gronda che tra varianti progetturali e revisioni di prezzi ha finora determinato tre crisi comunali, e che ha visto alternarsi altrettanti sindaci, sempre democristiani alla «guida» della città. «Non ci scoraggiamo — dice il presidente della cooperativa — prima o poi lavoreremo anche su Erice, abbiamo fatto richiesta alla Regione perché per l'anno in corso ci vengano assegnati lavori sul monte che è di fronte casa nostra, e ricchi di esperienza non accetteremo argomentazioni poco chiare».

Giovanni Ingoglia

Alla casa dello studente di Cagliari martedì (ore 17) dibattito con Reichlin

CAGLIARI — «Il ruolo dei giovani nella crisi del Paese; l'incidenza dei movimenti della gioventù nella lotta politica; la trasformazione della società italiana in senso socialista, attraverso la realizzazione di esperienze originali»: questi sono i temi al centro della conferenza-dibattito che la Federazione giovanile comunista di Cagliari ha organizzato per martedì prossimo alle ore 17 alla Casa dello Studente. La manifestazione sarà chiusa da un discorso del compagno Alfredo Reichlin, della direzione del PCI e direttore de «l'Unità».

☐ I titolari sono proprietari anche di altre aziende dello stesso settore

☐ I sindacati rivendicano il massimo utilizzo produttivo degli impianti

Una articolata piattaforma rivendicativa del Consiglio di fabbrica

Carenze tecniche e mercato del legno nella crisi della Cellulosa Calabra

Dal nostro corrispondente

CROTONE — La fabbrica più giovane di Crotone: la Cellulosa Calabra. Con 167 addetti questa azienda opera nella trasformazione del legno in pasta semichimica che viene distribuita nel mercato nazionale e che serve per la produzione della carta. La Cellulosa Calabra viene messa in funzione nel 1974 con prospettive di sviluppo che oggi però vengono messe in discussione per una serie di problemi che hanno posto la fabbrica in crisi.

Questa crisi è oggi legata a due ordini di problemi. Il primo riguarda l'approvvigionamento della materia prima, il legno; un aspetto questo quanto mai contraddittorio se si considera che in Calabria esiste una struttura boschiva la cui utilizzazione più razionale in termini produttivi rappresenterebbe una risposta significativa per il superamento di queste difficoltà.

E' da sottolineare, a tale proposito, una iniziativa che ha visto prioritario il ruolo delle organizzazioni sindacali dirette a creare una pressione nei confronti dell'assessorato regionale all'agricoltura e alle foreste ed un coinvolgimento delle comunità montane e dei comuni per il superamento delle difficoltà da una parte di ordine burocratico e, dall'altra, legate ad una frammentazione della proprietà boschiva pubblica e privata.

Questa iniziativa ha portato alla istituzione di un gruppo di lavoro in cui sono presenti, oltre che le organizzazioni sindacali, la Regione, le Comunità montane e la Cellulosa per esaminare la possibilità tecnico amministrativa che possa, attraverso un modello di convenzione, regolamentare i rapporti tra produttori del legno e industrie di trasformazione.

L'altro problema, ma non di minore importanza, è la mancanza di volontà da parte aziendale di muoversi in un'ottica di potenziamento e di sviluppo autonomo. Una non volontà di sviluppo appare evidente se si considera la struttura di vendita dell'azienda che ancora oggi non è in grado di realizzare una presenza incisiva sul mercato. Basta pensare che fino a poco tempo fa l'ufficio vendite aveva sede solo a Crotone, cosa fuori da ogni logica commerciale.

A livello produttivo, poi, si registra un elevato numero di «ore non lavorate per attesa lavoro» dovuto a guasti sugli impianti chiaramente riconducibili ad una insufficiente manutenzione ordinaria e straordinaria. Per quanto riguarda infine l'autonomia aziendale fa nascere quanto meno perplessità la presenza, ai vertici della direzione aziendale, di operatori con analoghe responsabilità in aziende private concorrenti. Sulla base di queste considerazioni il consiglio di fabbrica ha elaborato una piattaforma rivendicativa che verrà presentata in questi giorni all'azienda.

Le proposte avanzate sono quelle di un conseguimento, con l'impiego di nuove tecnologie in alcuni comparti, del massimo utilizzo produttivo degli impianti e di programmare degli investimenti a breve e a medio termine che vadano in direzione di una verticalizzazione della produzione. Di non meno importanza è la progettazione di un impianto di cellulosa che rappresenta, di fatto, — si evidenzia nella piattaforma — lo scop finale dell'impresa così come è stato indicato dall'Insud al momento della realizzazione dell'impianto di Crotone.

Con questa problematica consiglio di fabbrica e movimento sindacale intendono operare, altresì, nel territorio, dal momento che è indispensabile un collaterale discorso sulla forestazione produttiva che può essere strumento di risposta alla domanda di occupazione di manodopera forestale. In un momento in cui si assiste a generiche indicazioni e promesse di interventi economici nel Mezzogiorno e nella Calabria per la particolare acutezza della sua crisi socio-economica, confrontarsi su questi problemi per operare in termini positivi rappresenta un primo momento per passare dalle «indicazioni a fatti concreti».

Le Partecipazioni statali non possono non chiarire il ruolo che intendono svolgere nel settore specifico e nel contesto calabrese più generale.

Carmine Talarico

Le iniziative del PCI in Sicilia dopo il varo del piano triennale

Purché a pagare non sia ancora il Sud

PALERMO — Stringono i tempi del dibattito politico in Sicilia dopo l'iniziativa del PCI, che ha chiesto un rilancio della battaglia autonomista e dell'impegno per un nuovo modo di governare Martedì i partiti della maggioranza autonomista tornano ad incontrarsi dopo la riunione di mercoledì scorso assieme al presidente della Regione Mattarella. Stavolta si tratta di entrare nel merito del piano Pandolfi: sul tappeto è la richiesta comunista di lanciare una grande battaglia siciliana, meridionale e nazionale per scongiurare il pericolo che l'ingresso dell'Italia
e l'impostazione del piano triennale vengano fatti pagare al Mezzogiorno e alla Sicilia.

Mercoledì scorso Mattarella non ha saputo dare una risposta chiara alla proposta, da lungo tempo avanzata dai comunisti siciliani, di promuovere un incontro tra maggioranza e governo regionali e maggioranza e governo nazionali sulla politica economica. In quanto alle critiche al piano triennale, in una intervista rilasciata all'« Ora », Mattarella ammette che « ben altro ci si aspettava per il Sud », invece che la riproposizione del vecchio « intervento straordinario ».

Ma, rispondendo ad una domanda relativa alla coerenza meridionalista delle posizioni di Mattarella rispetto a quelle nazionali del suo partito e del governo democristiano, il presidente della Regione non ha saputo sfuggire alla tentazione di una confusa chiamata in causa di « tutti i partiti ». Tralasciando, fra l'altro, di ricordare come, in verità, ancora il PCI sia l'unico partito che a livello nazionale abbia espresso il suo pieno sostegno all'iniziativa dell'ARS sul piano Pandolfi.

In merito al piano triennale, intanto, anche in vista del confronto fissato a Roma per giovedì 25 tra ministro per il Mezzogiorno, presidente della Regione e sindacati, la Federazione regionale sindacale unitaria ha fatto conoscere alcune integrazioni alle richieste contenute nel precedente documento della Federazione nazionale (progetti operativi per l'area chimica, prospettive dei cantieri navali di Palermo, utilizzazione delle risorse minerarie in specie dei sali potassici; piena utilizzazione degli impianti SGS-ATES di Catania per il settore elettronico).

Le integrazioni dei sindacati siciliani riguardano:

1) l'intervento della GEPI, come previsto dalla legge per il Mezzogiorno, con particolare riferimento delle aziende a partecipazione regionale;

2) il finanziamento della rete regionale di distribuzione del metano;

3) la riconsiderazione dei programmi dell'IRI, dell'ENI, e dell'EFIM per il potenziamento e lo sviluppo delle aziende a partecipazione pubblica esistenti nella regione e per la realizzazione, con interventi sostitutivi, del programma previsto dalla legge per il Belice;

4) l'inserimento della Sicilia nel progetto speciale per le zone interne;

5) la costruzione di una nuova manifattura tabacchi a Palermo per destinare la area attualmente occupata allo sviluppo del cantiere navale;

6) impegni dell'EFIM per iniziative di sviluppo agro-industriale;

7) la soluzione dei problemi dell'HALOS di Licata;

8) il finanziamento con circa 700 miliardi del completamento delle dighe e delle opere di canalizzazione per 70 mila ettari;

9) interventi per 100 miliardi per la forestazione;

10) la concentrazione nel triennio 78-81 dei finanziamenti previsti per la Sicilia dal piano per le ferrovie: potenziamento dei porti di Catania e Messina e dotazione di altre navi traghetto; completamento della rete autostradale e della tengenziale su Catania; interventi a favore delle aziende pubbliche di trasporti per il rinnovo e il potenziamento degli autoparchi; realizzazione della società pubblica per il ponte sullo Stretto;

11) il rifinanziamento delle leggi per l'edilizia scolastica e l'attribuzione alle Sicilia di altri 150 miliardi per nuove scuole; il rifinanziamento della legge per l'edilizia ospedaliera e l'attribuzione alla regione di altri 300 miliardi.

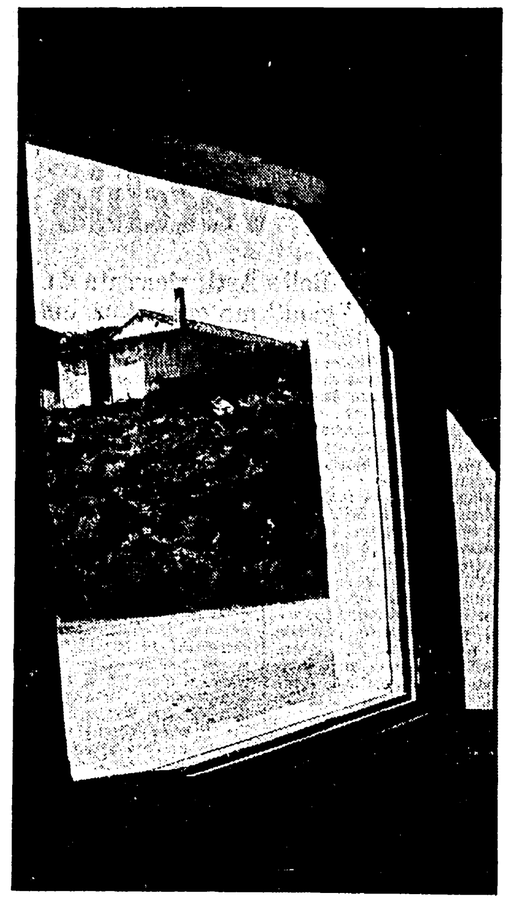
Arbitraria esclusione di Alia dal piano per l'elettricità rurale

PALERMO — Da un lato un centinaio di contadini e piccoli proprietari che chiedono l'energia elettrica per le loro aziende nel territorio del comune di Alia, un piccolo centro in provincia di Palermo. Dall'altro un gruppetto di agrari (8 su 14 sono grossi proprietari assenteisti) che formulano, attraverso il comune, all'assessorato una analoga richiesta. E lo assessorato regionale all'agricoltura sceglie la seconda alternativa, escludendo i contadini dal programma di elettrificazione rurale predisposto sulla base della legge varata l'anno scorso dall'assemblea regionale.

Questo « atto di grave discriminazione » viene denunciato in una « lettera aperta » da un deputato regionale, membro della commissione legislativa agricoltura e foreste dell'assemblea, il comunista Pietro Ammavuta. Una vicenda, che — afferma Ammavuta nella lettera — « pur nella sua limitata dimensione » assume un carattere emblematico. E ciò perché richiama ancora una volta la necessità di una inderogabile « correzione » del tipo di gestione dell'assessorato regionale agricotura, ed una verifica dell'effettiva volontà di rinnovamento dell'azione del governo regionale, il quale viene dunque chiamato, per l'intanto a cancellare la odiosa discriminazione.

Protagonisti della vicenda i coltivatori della contrada Cicero-Timpi di Alia, cui sono stati preferiti gli agrari che hanno aziende nella contrada Portella Scavo. Ammavuta ricorda nella sua lettera come l'episodio si inserisca nella discussione che in sede di commissione agricoltura dell'ARS avvenne sul programma di elettrificazione. Lì il deputato comunista ricorda di aver espresso le sue « nette riserve » sul programma, in quanto « nessun elemento utile venne fornito dal governo, al di là di verbali quanto generiche assicurazioni, per verificare se i singoli interventi previsti fossero davvero corrispondenti alle finalità della legge.

Esse, per essere soddisfatte, avrebbero dovuto essere ancorati al criterio elementare, ma rigoroso ed equo, di dare priorità alle zone agricole di più alto indice di presenza contadina. Tutt'al contrario, come abbiamo visto, ha fatto l'assessore, rilevando, come afferma Ammavuta, lo « scarso rigore dei criteri adottati per la redazione del programma » ed evidenziando il « persistere di metodi di malgoverno » della gestione dell'assessorato, fatti questi, più volte denunciati dal gruppo parlamentare comunista.



La storica lotta degli operai e di tutta la gente del bacino metallifero dalla strage di Buggerru del 1904 al piano di rinascita

Due immagini eloquenti dell'abbandono in cui versa nel Sulcis il settore universitario sardo. Con lo sfruttamento del sottosuolo e l'aggancio della produzione carbonifera e metallifera all'industria è possibile garantire lo sviluppo della zona

Miniere e fabbriche, un unico progetto

I gravi limiti del programma ENI-SAMIN - La necessità di collegare strettamente la ripresa dell'estrazione con le industrie di trasformazione - Lo sfruttamento delle materie prime

Nostro servizio

IGLESIAS — *Buggerru, un nome che è un simbolo delle lotte operaie in Sardegna. Nel lontano 1904 i minatori sardi pagarono duramente con il sangue la loro volontà di battersi contro lo sfruttamento coloniale, per difendere le ricchezze del sottosuolo e salvare un patrimonio collettivo dell'economia isolana come l'attività estrattiva.*

All'epoca dell'eccidio, che accese la scintilla del primo sciopero generale nazionale, Buggerru era un grosso centro industriale, con circa 10 mila abitanti e 3500 operai. Molti vecchi, allora bambini, ricordano le tragiche giornate di « passione e sangue »: quando a scendere in lotta furono tutti, una ribellione di massa allo sfruttamento dei padroni franco-belgi.

Il 5 ottobre del 1954 Giuseppe Di Vittorio venne in Sardegna per commemorare il 50.mo anniversario dei moti di Buggerru. Il segretario nazionale della CGIL, con la sua presenza nel bacino minerario, simboleggiava la nuova coscienza, la nuova straordinaria forza della classe lavoratrice sarda. Non c'era più a Buggerru la società straniera, padrona di pozzi, laverie, fonderie, case e spacci. Se ne era andata nel 1934. Ma il nuovo padrone praticava sempre una politica di rapina ed era anche esso francese. Si chiamava Pertusola. Continuava a sfruttare pesantemente i minatori, non tollerava le commissioni interne; non riconosceva le libertà democratiche, né sindacati né partiti dentro l'azienda; imponeva un « patto aziendale » di tipo fascista.

La battaglia si era aperta fin dall'immediato dopo guerra. Ai nuclei di minatori « resistenti » che avevano operato, nelle clandestinità, sfidando carcere e confino durante i venti anni della dittatura mussoliniana, si era sostituita la lotta di massa. Era sorto un grande movimento popolare. Con l'occupazione dei pozzi e le lotte di piazza a Iglesias, Guspini, Carbonia, i minatori diedero il primo segno del possente movimento di rinascita che, di lì a poco, avrebbe acceso l'intera Sardegna.

Dall'ottobre del 1954 ai primi anni sessanta, cambiarono molte cose nel bacino: le miniere erano diventate pubbliche, ma continuava la lotta per la loro sopravvivenza, per imporre al governo e alla Giunta regionale un piano di sviluppo dell'attività estrattiva collegato alla industria metallurgica e manifatturiera.

Negli anni a noi più vicini sembrava che la questione delle miniere fosse un capitolo chiuso. L'economia si andava orientando in altre direzioni, verso le « cattedrali nel deserto » della petrolchimica. Nell'era di Rovelli, furono ancora una volta i minatori, con le loro lotte e il loro impegno politico, ad indicare una via diversa che non gettasse al vento tanti anni di dura fatica e non disperdesse un prezioso patrimonio nazionale. Ed oggi finalmente ci sono i piani, si comincia a profilare un intervento organizzato per la ristrutturazione del settore.

Abbiamo visto come si stanno organizzando i minatori, i tecnici, i giovani disoccupati di Carbonia e del Sulcis per rilanciare il carbone e trasformarlo in fonte di energia. Vediamo ora cosa sta succedendo nel bacino metallifero dell'Iglesiente. Anche qui i piani per la ripresa esistono. Anzi sono stati presentati al comitato interministeriale per la programmazione industriale proprio nei giorni scorsi. Tracciamo le linee per la ristrutturazione e la riconversione dell'intero apparato produttivo del comparto minerario-metallurgico.

I programmi — che dovranno essere sottoposti al parere della Regione e dei sindacati — prevedono il mantenimento in attività produttiva della gran parte delle miniere sarde e degli impianti metallurgici. Su 4.500 operai attualmente in forza, ne verrebbero allontanati alcune centinaia, forse 500.

Nel contempo verrebbero aperte alcune iniziative industriali (Comsal, Scaini, Igal, aziende per la trasformazione dei metalli) capaci di assorbire i minatori espulsi dal sottosuolo ed altri giovani disoccupati per complessive mille unità.

I sindacati, i Comuni, i comprensori ritengono questo programma insufficiente. In primo luogo perché si attende la ristrutturazione del bacino metallifero per trasferire i minatori ritenuti « in eccedenza » alla Comsal, « Questa fabbrica — affermano i dirigenti sindacali e i giovani delle leghe dei disoccupati — è stata costruita nel 1975 per la lavorazione dell'alluminio. Se viene subito messa in attività, può garantire una occupazione ad almeno altri 160 lavoratori ».

Ma è l'insieme del programma ENI-SAMIN che viene contestato dalle organizzazioni sindacali e dagli Enti locali. Per quali ragioni? Risponde il presidente del IX comprensorio compagno Armando Congiu: « I rilievi scaturiscono dal fatto che il piano non prevede neppure in prospettiva una attività produttiva collegata agli impianti che globalmente costituiscono la base mineraria-metallurgica - manifatturiera: esattamente quanto prevede l'articolo 14 della legge 268 sul secondo piano di rinascita della Sardegna. Questo stesso parere viene ribadito nei documenti delle confederazioni sindacali nazionali e dal consiglio regionale sardo ».

In effetti, le proposte della Regione sono contenute in un progetto regionale minerario-metallurgico di respiro assai più ampio. « Il progetto da noi licenizato — dice il compagno Antonio Marras, presidente della commisisone Industria del Consiglio regionale — prevede la valorizzazione integrale dei minerali estratti per le fasi di trasformazione dei metalli ».

Il progetto è ambizioso, ma niente affatto avveniristico. Informa Marras: « Sfruttando adeguatamente il nostro sottosuolo, si può avviare una produzione che parte dal piombo e dallo zinco per arrivare ai contenitori, alle batterie per auto, agli accumulatori, alle carlinghe, ecc.

Insieme al programma ENI-SAMIN, è in discussione nel Parlamento la nuova legge mineraria che prevede il finanziamento della ricerca, ed il riequilibrio finanziario delle aziende minerarie-metallurgiche impossibilitate a raggiungere la gestione economica ma strategicamente utili per poter alimentare, con materie prime nazionali, una industria minerario-metallurgica-manifatturiera di consistente ampiezza.

« Pur nel doveroso impegno di portare avanti la lotta per strappare nuove conquiste sul piano produttivo e occupazionale — interviene ancora il compagno Armando Congiu — la lunga vertenza del bacino minerario può essere considerata avviata verso una conclusione positiva. E' certo che non intendiamo rimanere fermi. Questo dirà la delegazione dei cento amministratori di 30 Comuni che si recherà a Roma presso il CIPI, prima che vengano assunte deliberazioni sui programmi già stabiliti ».

Giuseppe Di Vittorio aveva visto giusto, in quell'ottobre del 1954, commemorando l'eccidio di Buggerru e il sacrificio dei minatori: « Noi le forze del lavoro, le forze giovani e vigorose della Sardegna e dell'Italia, ci opponiamo alla politica di sfruttamento e di rapina; abbatteremo tutti gli ostacoli per dare inizio alla rinascita di quest'isola e del Mezzogiorno, sfruttando e valorizzando le nostre materie prime, tutte le nostre risorse umane e materiali ».

Toro Cherchi

Catanzaro: la lunga marcia del movimento nato per un campo su un'area che la DC voleva assegnare a un centro di comunicazioni

« Più spazio per vivere » vuol dire verde ma anche una vera struttura culturale

Un anno fa c'era stata la prima manifestazione popolare - Gli ettari regalati dal sindaco dc alla speculazione - Carenze di biblioteche, teatri e altri momenti di aggregazione sociale edilizia

Dalla redazione

CATANZARO — « Più spazio per vivere ». A caratteri cubitali blu su fondo verde, a distanza di qualche settimana, il manifesto tappezza ancora le vie cittadine. Una battaglia per ottenere un campo scuola su un terreno che l'amministrazione comunale vorrebbe cedere alle poste per la costruzione di un centro di telecomunicazioni, ora si sta trasformando in un momento di lotta politica e culturale.

Il comitato di coordinamento al quale aderiscono numerose associazioni, dal comitato di quartiere agli studenti e agli insegnanti dell'ISEF, da Italia Nostra ai sindacati, dalla Federazione dei medici sportivi ad associazioni culturali e sportive, celebrerà fra un mese il suo primo anno di vita.

Dentro al comitato un professore di fisica, Zaro Galli, poi tanti giovani, uno spaccato emblematico delle aspirazioni di una generazione che più di quelle precedenti ha subito e continua a subire sulla propria pelle un modello di sviluppo cittadino e ha sacrificato sull'altare dell'espansionismo speculativo antiche tradizioni.

L'esperienza del « coordinamento » è ora ad una svolta e il manifesto, che si chiama appunto « manifesto degli organizzatori della marcialonga per il verde e gli impianti sportivi » ne è testimonianza. Esso è stato affisso proprio nel mentre l'attuale amministrazione comunale guidata dal dc Mulé concedeva ad una cooperativa di ricchi, migliaia di metri quadrati di verde in un quartiere periferico per la costruzione di villette unifamiliari.

Tutto è cominciato, come dicevamo, lo scorso anno, il 25 febbraio. In consiglio comunale vi era discussione per il cambio di destinazione di un terreno di proprietà comunale e sul quale da anni sarebbe dovuto sorgere un campo scuola. Su quel terreno situato a nord della città, in uno dei tanti quartieri della periferia urbana, si voleva costruire una centrale per telecomunicazioni.

La risposta dell'azienda e soprattutto dei giovani fu una grande marcia. Migliaia di giovani, intere famiglie, partirono dal punto in cui doveva essere costruito l'impianto sportivo per tagliare il traguardo sotto le finestre del palazzo comunale.

La manifestazione servì — dice oggi Peppino Menniti, 17 anni, componente del consiglio scolastico distrettuale, ultimo anno di liceo — a bloccare ciò che aveva in mente l'amministrazione comunale; ora ci ripromettiamo di entrare più nel merito, intervenendo con proposte precise sulle stesse scelte urbanistiche che la città dovrà fare.

Peppino, dice anche che il 25 febbraio prossimo una nuova, grande « marcialonga » attraverserà le vie del capoluogo. « Sarà anche un modo per dire che questa città a noi giovani sta stretta, che così come è cresciuta non ci piace, che vogliamo iniziare un grande dibattito culturale, politico che intrecci e faccia avanzare le esigenze di 90 mila abitanti, i quali dispongono di appena mezzo metro quadrato per attività motorie; appena lo spazio per stare seduti, e dove invece dovrebbero esserci non uno, ma sei campi scuola dove le poche strutture sportive, se ci sono, o sono nell'abbandono più completo o sono state affidate ai privati ».

« Spazio per vivere — commenta ancora Menniti — significa ormai la parola d'ordine di una città in cui vogliamo ricostruire modellandoli sulle nuove esigenze dei giovani, tutti quegli spazi di aggregazione che la speculazione edilizia ha ingoiato e che un certo provincialismo di maniera, anche per quanto riguarda la cultura, ha destinato ad alcuni circoli privati ».

I punti di riferimento di un tal modo di fare cultura diventano disegno aberrante ove si pensi ad esempio che il sindaco nell'estate dello scorso anno ha celebrato in pompa magna, con tanto di pergamena e di medaglietta e di bando di concorso per studenti delle medie, un 450. anniversario: nientedimeno che l'assedio della città da parte dei francesi.

Mentre la città a 450 anni di distanza deve subire un altro assedio, quello della mancanza cronica di momenti di vita partecipativa, esperienze di gruppo, diffusione della cultura.

Ad esemplificare questa situazione ci pensa Menniti: basta riflettere su una cosa — dice, allargando il discorso dallo sport ad un campo più vasto — le due biblioteche della città, quella comunale e quella provinciale, praticamente non funzionano, o almeno non sono all'altezza di funzionare per i giovani: che solo quest'anno il comune si è deciso ad usare il Teatro comunale per una stagione di spettacoli ».

« La gente si è così disabituata ad un'attività culturale che l'altra sera a vedere l'Amleto c'erano soltanto giovani in galleria, mentre in platea non c'era quasi nessuno ».

Ma a riassumere il pensiero di Menniti bastino le parole che egli stesso legge da un documento che la Federazione giovanile comunista sta preparando. « Se dal punto di vista dei servizi sportivi la città è agonizzante, dal punto di vista culturale — è scritto — la città è pressocché morta ». Ecco allora il senso di « spazio per vivere ».

Nuccio Marullo

AMMONTANO A DECINE E DECINE DI MILIARDI I DANNI PROVOCATI NEI DUE CENTRI DAL MALTEMPO

Agrumeti bruciati dal freddo nella Piana di Sibari

Dal nostro corrispondente

CORIGLIANO — La nuova ondata di gelo e le brinate di questi giorni stanno assestando un colpo definitivo all'agricoltura della piana di Sibari. Le arance di Corigliano, Rossano, Cassano, Trebisacce, sono andate completamente distrutte.

Ma il danno maggiore ed i pericoli più seri derivano dal fatto che interi agrumeti, particolarmente quelli più giovani, risultano danneggiati e, addirittura, « bruciati ». Ci vorranno anni per riportare questi impianti allo stato di completa maturazione. I danni assommano, quindi, a vari miliardi.

Ma non è solo l'agrumicoltura che è stata compromessa: sono stati distrutti interi campi di erbai invernali creando enormi problemi per gli allevatori della zona. La coltura di ortaggi, assai ricca di queste zone, è, ormai definitivamente compromessa: i carciofai, i campi di cavolfiori, di lattuga sono ammantati, da più giorni, da una coltre di ghiaccio.

Un duro colpo ha subito la economia di Amendolara che ha visto distrutta la sua coltura più rinomata, quella dei piselli, la cui produzione annua supera i diecimila quintali. Da questa ecatomba generale non vengono risparmiati i frutteti, con particolare riguardo ai pescheti di Cassano.

Assai gravi sono le inadempienze della giunta regionale che non ha ritenuto finora di promuovere serie iniziative per dare fiato ad una economia assai compromessa.

Un comizio del PCI si è tenuto, in questi giorni, proprio sotto un freddo terribile ed in aperta piazza, a Corigliano, per sollecitare la giunta regionale ad intervenire con appositi provvedimenti per la piana di Sibari e per evitare che di questa ondata di gelo ne approfittino i soliti speculatori e mafiosi dell'agricoltura.

Un incontro tra i partiti e le organizzazioni sindacali e di categoria è stato promosso dalla CGIL, Confcoltivatori e la Cooperativa La proletaria per domenica 21 nella sala consiliare del comune di Corigliano per promuovere una massiccia manifestazione di agricoltori della zona per protestare contro l'inerzia della giunta regionale.

Giovanni Pistoia

A Foggia si lavora per sostituire le colture distrutte dal gelo

FOGGIA — In prefettura si è svolta una riunione per esaminare i danni che il maltempo ha provocato nella provincia di Foggia. Si tratta — è stato rilevato — di danni notevoli alle colture erbacee, soprattutto alla bieticoltura, alla sootecnia, al carciofeto e alla cerealicoltura.

Il fatto che è emerso abbastanza grave nella riunione è questo. le macchine dell'Ispettorato agrario non possono uscire per procedere agli accertamenti dei danni in quanto la Regione ne ha proibito l'uso. Se alcuni dirigenti dell'Ispettorato hanno potuto fare alcune ispezioni, lo si è dovuto grazie alla sensibilità delle associazioni di categoria che hanno messo a disposizione di questi funzionari i loro automezzi.

Si tratta, come si può ben vedere, di un provvedimento assurdo, senza precedenti. Nel corso della riunione, presente il nuovo prefetto di Foggia dr. De Giorgi, i rappresentanti delle forze politiche, sindacali e di categoria, nonché il senatore Sabino Vania, hanno espresso un parere per sopperire a queste deficienze, e cioè che le macchine degli assessori regionali siano a disposizione di queste strutture che in periodi del genere dovrebbero esercitare fino in fondo la loro funzione.

Polemica a parte, dopo un ampio dibattito che ha messo in evidenza la drammaticità della situazione e i danni incalcolabili alla produzione si è giunti a delle decisioni di carattere operativo: è stato costituito un comitato promotore che dovrà seguire gli interventi che dovranno essere espletati; la necessità che si arrivi subito ad un incontro con gli industriali saccariferi per consentire il saldo bietole al 31 dicembre nonché per vedere quali altri provvedimenti sono possibili per la risemina del prodotto; individuare i modi e i termini di una assistenza immediata soprattutto ai braccianti agricoli che in questo periodo stanno pagando di persona l'eccezionale maltempo che si è abbattuto sulla provincia di è abbattuto sulla provincia di Foggia; ed infine bisognerà vedere se la Regione autorizza con urgenza la messa in opera di alcuni progetti per quanto riguarda la forestazione, il che consentirebbe l'avvio al lavoro di centinaia di disoccupati.

Il comitato avrà anche il compito di elaborare un documento nel quale siano racchiuse tutte le rivendicazioni dovute a questa situazione. E' stato ricordato che è necessario, da parte del governo, di procedere al saldo delle indennità riguardanti le gelate degli anni trascorsi, in particolare di quella relativa al 1972.

Nel dibattito hanno preso la parola il compagno Michele Berardi, capogruppo comunista alla Provincia, il compagno Salvatore D'Errico che ha messo in evidenza la drammaticità della situazione bieticola, Donato Fragassi, segretario provinciale della CGIL, il sindaco di S. Severo (Carafa), di Manfredonia (Magno), di Foggia (Grasiani), l'ispettore forestale Barbone che ha denunciato le carenze e l'insufficienza di mezzi del suo settore, il compagno on. Sabino Vania. Nel dibattito sono anche intervenuti il dr. Rubino per la Coldiretti ed altri oratori.

r. c.

A Reggio i problemi didattici aggravati da una totale carenza di strutture

L'Accademia occupata per togliere la muffa del «vecchio insegnamento»

I lavori di restauro nella sede di Belle Arti, ricavata da un vecchio pastificio, sembrano non finire mai - « Vogliamo diventare non "geni" ma operatori culturalmente e professionalmente validi »

REGGIO CALABRIA — Il vecchio pastificio adibito a sede dell'Accademia di Belle Arti è occupato dagli allievi dopo il rifiuto della direzione e del personale docente di discutere una proposta di ristrutturazione interdisciplinare delle materie rivolta, principalmente, alla formazione di operatori, culturalmente e professionalmente validi, nonché il bisogno di soddisfare le esigenze culturali di strati sempre più vasti della popolazione.

E' una legittima e responsabile azione di protesta che impegna gli « occupanti » a delineare con maggiore precisione ipotesi di sviluppo operativo degli studi, a rivendicare l'utilizzazione di spazi pubblici (in primo luogo il teatro comunale) non soltanto nell'anno accademico in corso ma come occasione di nuovi, possibili sbocchi occupazionali.

Qual è, oggi, la realtà dell'Accademia di Belle Arti? Dietro la facciata, recentemente rifatta, c'è un opprimente squallore, un freddo agghiacciante nel quale circolano allievi, docenti, carpentieri e muratori. Nelle aule, pomposamente chiamate di pittura, scultura, scenografia, fotografia, tutto è ridotto al minimo: c'è, appena, una parvenza di attrezzature didattiche negli ampi cameroni dove prima si ventilava la pasta ed oggi si sforna sottocultura.

I lavori di restauro e ripristino delle vecchie strutture sono come la tela di Penelope: durano da anni e sembra non debbano mai finire. Si vaga tra nuvole di polvere, bisogna stare attenti a non sbattere contro tavolacci e « ponti », persino dove mettere i piedi: qui è tutto un trabocchetto, dicono gli studenti in lotta, dalle strutture murarie ai programmi, dal presalario che ci viene corrisposto con un anno di ritardo ai materiali di lavoro. Quali sono? L'elenco è facilissimo: solo argilla e das. Per il resto bisogna portarsi tutto da casa (pennelli, colori, pastelli, ecc.).

Nell'aula di disegno dal vero si fa a turno per « occupare un cavalletto ». Qualche bidone schiacciato « artisticamente », una cassetta da frutta, qualche sasso, il torace ed i muscoli di un « modello » da anni sempre lo stesso sono le « nature » da disegnare e dipingere. Per alcuni docenti ciò è sufficiente: basta spostare gli oggetti, porli con altre angolazioni, avere un po' di fantasia e gli allievi potranno produrre ad occhi chiusi il loro capolavoro.

Si fa fotografia senza camera oscura, senza ingranditore, senza macchine fotografiche; si fa scultura solo con qualche bacchetta di ferro, senza morse da quando l'unica in dotazione si è rotta; si fa fonderia solo sulla carta; si studia e si lavora il marmo solo se gli allievi ne portano un pezzettino appresso.

In compenso, ci sono i corsi « speciali » di pedagogia, di mass-media, di storia della musica e di altre piacevolezze che hanno più il sapore di sistemazioni clientelari per docenti « raccomandati » che di discipline utili alla formazione di operatori culturali agganciati alla nostra realtà storico-culturale, alle continue evoluzioni sociali, agli stessi mutamenti del vecchio assetto economico-strutturale.

Una schematica ed angusta visione dei limiti di istituto, una « gabbia » programmatica delle discipline intese a comparti stagni, l'organica mancanza delle più elementari attrezzature e di materiale didattico-scientifico contribuiscono a dequalificare l'Accademia di Belle Arti, ad accentuare « il grado di disfacimento e di disgregazione », a confinare l'istituzione in uno « splendido » isolamento dalla realtà culturale e territoriale di Reggio Calabria e della sua provincia.

Presidente dell'Accademia di Belle Arti è l'assessore democristiano, dottor Antonio Laganà, medico; se è stato messo a quel posto per prevenire raffreddori ed artrosi bisogna dire che non fa il suo mestiere, se lo scopo è altro bisogna convenire che ci sta proprio come un cavolo a merenda.

Il professor Giuseppe Marino, pittore, è da alcuni anni direttore e titolare della cattedra di pittura: dopo il forzato sdoppiamento della cattedra si è presa quest'anno, in mancanza del secondo titolare, anche l'altra. Nel caos e nella confusione esistenti l'anno accademico è iniziato con un mese di ritardo mentre i titolari di alcune cattedre si sono fatti vivi solo ai primi di gennaio.

I programmi di studio coprono l'intera giornata: dalle ore 8 alle 14 e dalle 15 alle 19. La stragrande maggioranza degli studenti che frequentano i corsi sono pendolari ma la direzione dell'Accademia non è stata in grado di assicurare la mensa stipulando una convenzione con quella della Facoltà di architettura.

Il ventaglio delle rivendicazioni studentesche è assai vario ed articolato: dalle cose minute ai problemi di prospettiva per l'Accademia che taluni, per compiacenza o pigrizia mentale, vorrebbero restasse ancorata « alla formazione dell'*artista genio* », figura del tutto utopistica, limitata nel proprio interesse a fattori speculativi e di mercato, costruttori — ieri ed oggi — di un'arte da cultura di élite, legata ad interessi di classe.

Partendo da questa denuncia, gli allievi dell'Accademia di Belle Arti vogliono « rompere con un passato che non può soddisfare », chiedono un confronto, serrato e aperto, con la direzione ed i docenti per dare ai programmi dimensione e contenuti più validi e reali, per ricercare nuove sperimentazioni « in un rapporto dialettico con le forze sociali e politiche per fare corrispondere la crescita culturale alle necessità cittadine ».

Giustamente, gli studenti fanno appello « a tutte le componenti sociali (forze politiche, associazioni culturali, sindacali) » ed al corpo docente (la cui partecipazione « attiva e qualificata deve divenire elemento essenziale della lotta ») perché, assieme, si possa ristrutturare « l'ammuffito ed acronistico sistema di insegnamento », collegare l'Accademia alle altre istituzioni, operare da protagonisti del rinnovamento culturale

L'occupazione dell'Accademia non è, dunque, uno scontro che oppone allievi a docenti ma un serio tentativo di aprire un discorso nuovo, di aggregare forze politiche e culturali in una battaglia di ridefinizione dei programmi, di individuazione ed utilizzazione delle strutture e degli spazi cittadini, di serio apporto alla conoscenza e valorizzazione del patrimonio storico culturale, dell'ambiente e delle tradizioni.

Ai fini occupazionali si rivendica, infine, l'utilizzazione pubblica del complesso di strutture di cui è dotato il teatro comunale che, un vasto arco di forze culturali sindacali e politiche da tempo ormai chiede sia affidato alla gestione pubblica.

Enzo Lacaria

Respinte le proposte di PCI e PSI

L'ultimo no della DC impone a Nuoro un centro-destra

L'anacronistica maggioranza causata dalle proterve chiusure dello scudocrociato

NUORO — La cortina fumogena che ha avvolto i lunghi mesi di crisi al Comune di Nuoro è stata diradata, e neanche troppo bruscamente, l'altro ieri sera con l'elezione del sindaco e della giunta. L'arroganza della Democrazia cristiana ha prevalso su qualsiasi buona ragione di confronto e di discussione e di fatto ha ripristinato la situazione di contrapposizione ormai anacronistica e deleteria per la città tutta.

Il nuovo sindaco democristiano, Antonello Soro, è stato eletto, infatti, con il voto favorevole, oltre che del suo partito, dei socialdemocratici, dei repubblicani — tra l'altro fino all'ultimo non certi e che su questo si sono spaccati — dei liberali e del rappresentante della lista civica. Comunisti e socialisti hanno votato contro.

Una giunta di centrodestra, quindi, un grande assurdo balzo all'indietro, un copione che ricalca, quasi pedissequamente, cose che sono già state scritte altrove e, da poco, a livello regionale, per fare un esempio.

Di fatto che cosa è accaduto? Il 15 giugno del 1975, con il raddoppio dei consiglieri comunisti, frutto del riconoscimento popolare delle serrate ed estenuanti battaglie che si erano qualificate sul piano delle scelte territoriali ed urbanistiche, dei servizi, dello sviluppo, aveva segnato la svolta nell'immagine politica che la città aveva offerto fino a quel momento: feudo burocratico e parassitario di una Democrazia cristiana trasformistica e clientelare.

Da lì, attraverso successivi avanzamenti del quadro politico si era giunti all'intesa del luglio 1977: un quadripartito DC, laici e PSI, che poggiava su una maggioranza comprendente per la prima volta il PCI e, soprattutto, su contenuti programmatici elaborati unitariamente. Una soluzione che, pur non soddisfacendo completamente i comunisti — venivano discriminati nella questione decisiva: la gestione diretta del programma! — rappresentava pur sempre la prospettiva più avanzata per lo sviluppo della città.

Il resto è storia recentissima: la giunta si è mostrata sempre più chiaramente inadempiente, le questioni irrisolte sono andate ingigantendo, lo scontento e la sfiducia fra la gente, fra i lavoratori per la mancata realizzazione anche degli interventi più elementari, sono diventati acuti e intollerabili.

I comunisti non sono stati ad aspettare: nel marzo dello scorso anno hanno « chiesto i conti » alla giunta, una verifica del programma, per colmare con un grande sforzo di solidarietà i vuoti esistenti, per aggiornare le iniziative. La realtà dimostrava che il mancato coinvolgimento dei comunisti nell'esecutivo di fatto rendeva l'esecutivo stesso debole ed inefficiente. La risposta, dopo mesi interminabili di trattative, di discussioni incomprensibili per la stragrande maggioranza dei cittadini, di voltafaccia reiterati, in specie della DC, di situazioni di volta in volta diverse — più volte dai partiti laici e sempre da parte dei socialisti si è affermata la necessità di un coinvolgimento diretto dei comunisti — si è arrivati alle dimissioni irresponsabili della giunta del novembre, formalizzate un mese fa.

La DC ha detto no, in pratica, anche solo a un programma concordato e concreto, fatto di scadenze precise, come fino all'ultimo ha proposto il PCI, sul nuovo piano regolatore generale, sui piani di zona, per il risanamento del centro storico, sull'occupazione e la ripresa produttiva della città.

« *La soluzione arretrata che è stata data a una crisi già di per sé troppo lunga e di cui la DC porta intera la responsabilità* — ha detto il compagno Tonino Gimelli, capogruppo al consiglio comunale — *non fa che aggravare i problemi e non potrà certo impedirci di riprendere, con più vigore che mai, la battaglia per la loro soluzione, di adoperare tutti gli strumenti e le sedi di confronto e di dibattito per il superamento dell'attuale preoccupante situazione* ».

Carmina Conte

Dal corrispondente

MESSINA — E' lungo 7 metri e 54 centimetri, largo 2 metri e mezzo, alto 2 metri e 35 centimetri e pesa 10 tonnellate. E' provvisto di due braccia capaci di sollevare fino a 50 chili, che pendono dai lati del suo corpo, costituito da un cilindro chiuso da due semisfere. Al suo interno c'è un po' di tutto: da un telefono sottomarino ad un impianto televisivo a circuito chiuso. Questa in sintesi la carta d'identità della nuova creatura che il celebre oceanologo Jacques Piccard ha ideato recentemente per immergersi nelle profondità abissali dello Stretto di Messina.

L'annuncio della nuova impresa dello scienziato elvetico, dato giorni fa dal direttore dell'istituto di idrobiologia marina di Messina, prof. Sebastiano Genovese, ha messo a rumore l'ambiente scientifico nazionale e internazionale. Da anni, infatti, gli abissi dello Stretto costituiscono fonte di studio per gli scienziati di tutto il mondo, che cercano di capire cosa si celi realmente nelle profondità di uno stretto che si trova a cavallo di due mari profondi come lo Jonio e il Tirreno. C'è di più: il mesoscafo « Forel » (questo il nome che Piccard ha dato a questo piccolo sommergibile capace di toccare la profondità di seicento metri) potrà dire quai è lo stato di salute del Mediterraneo, dato per morto, forse con troppa facilioneria, da alcuni scienziati celebri come Jacques Cousteau.

« Da questa spedizione potremo sapere se le nostre teorie sulle popolazioni marine che vivono nelle acque dello Stretto sono esatte — afferma il prof. Sebastiano Genovese — con un vantaggio: che questa volta non studieremo pesci agonizzanti che i massicci e veloci spostamenti di masse d'acqua espellono dal mare sca raventandoli sulle nostre spiagge, ma esseri osservati nel loro habitat naturale ».

La spedizione guidata da Piccard, che costerà 130 milioni, inizierà a metà aprile e durerà sei settimane, con venti immersioni di cinque ore al giorno. Con Piccard scenderanno nel mesoscafo scienziati italiani e stranieri (il piccolo sommergibile potrà portare fino a tre persone, pilota incluso). Si potranno così svelare alcuni misteri delle mitiche acque dello Stretto. Uno riguarda gli apparati luminosi dei pesci abissali sulle cui finalità esistono soltanto delle ipotesi. Non si sa infatti se essi siano apparati di difesa che il pesce usa per abbagliare un possibile predatore, o un sistema di mimetizzazione per simulare lo stesso effetto che i raggi del sole fanno riflettendosi sul fondo, oppure che si tratti d'un'arma d'offesa per abbagliare le prede

La nuova impresa del celebre scienziato svizzero non si limiterà soltanto a ciò, ma valuterà anche la distribuzione verticale dei pesci mesopelagici (è il nome scientifico dei pesci abissali), osserverà lo zooplancton, misurerà la variazione della densità delle acque a pari profondità durante il giorno e la notte, e preleverà infine campioni di fauna e di sedimenti.

Vi è anche chi spera che dalle immersioni si possa sapere qualcosa di più sui fondali dello Stretto di Messina, in previsione della costruzione del ponte. Ma all'Istituto di idrobiologia marina sono categorici: « Piccard studierà soltanto i pesci e l'habitat naturale. Per il ponte ci pensino gli altri, se lo vogliono! ».

Enzo Raffaele

La freccia indica il punto in cui si immergerà Piccard

Negli abissi con la macchina infernale per svelare i misteri dello Stretto

La spedizione scientifica dell'oceanologo Jacques Piccard I fenomeni della moria di pesci e dell'apparato luminoso

Oggi al cinema Pacifico di Sulmona il convegno con Pio La Torre organizzato dal PCI

L'agricoltura abruzzese è stanca di bei programmi non realizzati

Un settore fondamentale mortificato dalle scelte della DC Necessario imporre un controllo pubblico sui notevoli finanziamenti previsti dal piano triennale

Dal nostro corrispondente

SULMONA — Oggi alle 9,30, presso il cinema Pacifico di Sulmona, si svolge un convegno organizzato dal comitato regionale del PCI abruzzese sul tema: « I coltivatori e gli enti locali protagonisti delle scelte in agricoltura: le proposte dei comunisti per i consorzi di bonifica ». La relazione introduttiva sarà tenuta dal compagno Bruno Di Bartolo, membro del direttivo regionale e responsabile del comitato di zona della Valle Peligna, mentre le conclusioni saranno tratte dal compagno Pio La Torre, del Comitato centrale e responsabile nazionale della commissione agraria.

L'interesse per questa manifestazione regionale del partito è legato a tre ordini di ragioni: il momento in cui questa cade, e cioè la situazione di crisi politica che investe gli organi di governo regionale; la necessità di soluzione immediata e chiara della crisi stessa per la gestione dei fondi, attribuiti alla Regione dallo stato, per il piano finanziario triennale '78-80 per l'agricoltura abruzzese, ed infine la necessità di arrivare, da una parte, alla democratizzazione dei consorzi di bonifica, che ancora oggi hanno una struttura rappresentativa delle forze lavorative in agricoltura per censo e non pro-capite, e dall'altra alla trasformazione di questi da organi decisionali in organi tecnici e consultivi alle dipendenze delle comunità montane che rappresentano senz'altro e meglio la realtà politica e la dinamica sociale di interi comprensori.

Prima di entrare nel merito politico trattato dal convegno, è opportuna una riflessione su dati relativi alla agricoltura abruzzese; secondo il C.R.E.S.A., il centro di studi per lo sviluppo economico e sociale della nostra regione, gli occupati in agricoltura, rilevati fino al luglio '78 ammontano a 128.000 unità e rappresentano il 28 per cento del totale della popolazione attiva abruzzese.

Di questi, 14 mila sono da considerarsi « dipendenti » e cioè braccianti, mezzadri o simili, e 114 mila coltivatori diretti. Il prodotto lordo creato da questa forza lavoro ammonta, secondo dati risalenti al '76, a 388,8 miliardi, pari al 19,34 per cento della ricchezza prodotta in Abruzzo da tutti i settori economici che tocca il totale di 2010,3 miliardi.

Cifre alla mano quindi, ci rendiamo conto, e non da ora, che seppure l'agricoltura è una componente fondamentale del reddito regionale, è stata sempre trascurata e mortificata dalle scelte della DC che ne ha sacrificato gli interessi a favore di una industrializzazione quanto meno sradicata dalle reali esigenze delle zone in cui veniva calata.

Il piano triennale per l'agricoltura oggi viene dotato di una rilevante disponibilità finanziaria. E' questo un segno della attenzione che viene finalmente dedicata al settore agricolo grazie alla martellante politica comunista per il risanamento economico del Mezzogiorno. Ma questo piano, per i suoi contenuti generali, è stato approvato dal consiglio regionale con i voti contrari dei comunisti e dei socialisti, e con ciò si è contribuito senz'altro all'apertura della crisi.

Ciò contro cui si lotta oggi, per cui assume un significato ben preciso il convegno di Sulmona, è la volontà della DC di non introdurre nel piano emendamenti comunisti che tendevano e tendono all'introduzione del principio del controllo pubblico sui finanziamenti agli agricoltori, che cercavano di individuare criteri di finanziamento diversi da quelli precedenti cosiddetti « a pioggia », tendenti più a soddisfare interessi clientiari che concrete esigenze del settore.

In pratica oggi la DC è chiamata a rispondere ad un interrogativo preciso: chi deve gestire i fondi per il risanamento e lo sviluppo dell'agricoltura? Una giunta regionale monopartitica non rappresentativa della realtà politica abruzzese e i soliti carrozzoni clientelari do?

Da questa risposta può scaturire la possibilità di una soluzione della crisi regionale in tempi brevi. Intanto registriamo una posizione presa, sulle pagine del nostro giornale, da Vincenzo Brocco, segretario regionale della Confcoltivatori, che riassume ed esemplifica le attuali esigenze dei lavoratori agricoli della regione: « non abbiamo alcuna voglia di ripetere vecchi riti: offrire il nostro appoggio ad un programma avanzato, ben fatto, e poi protestare perchè le cose scritte non vengono realizzate. Questa volta vogliamo garanzie precise, al di là delle formule, vogliamo una giunta che si impegni realmente nello sviluppo dell'agricoltura ».

Maurizio Padula

In Calabria l'elezione è slittata con il voto di DC, PSDI e PRI e con l'astensione del PSI

Ancora un rinvio per la giunta mentre si aggravano i problemi

La questione del bilancio provvisorio Le richieste del gruppo comunista ribadite ancora in assemblea - Il PCI non accetta ruoli subalterni

Dal nostro corrispondente

REGGIO CALABRIA — L'elezione del presidente della giunta regionale è stata rinviata, col voto favorevole della DC, del PSDI e del PRI e con l'astensione del PSI (hanno votato contro il PCI e, con motivazioni diverse, il PDUP e i missini) a mercoledì 7 febbraio alle ore 10,30. Ad avanzare la gravissima proposta che rinvia, ancora una volta a tempi lunghi — si tratta di 18 giorni di blocco dell'attività del Consiglio regionale — la soluzione del problema politico posto dal nostro Partito con la richiesta di assumere responsabilità dirette nella nuova giunta regionale, è toccato stavolta all'assessore repubblicano, Capua.

Si tratta, come ha energicamente rilevato il compagno Aiello a nome del gruppo comunista, di volere perdere tempo, di girare attorno al problema politico di fondo lasciando, di fatto, al potere una giunta discreditata ed incapace mentre più gravi e drammatici diventano i problemi della Calabria. Il PCI non accetta ruoli subalterni, rifiuta l'assurda pregiudiziale avanzata dalla DC contro lo ingresso dei comunisti in giunta: il vergognoso gioco ai rinvii deve cessare ponendo fine ad ogni ambiguità e discriminazione.

Le richieste del PCI, ribadite ancora una volta in Consiglio regionale, sono la costituzione di una giunta unitaria con la partecipazione di tutti e cinque i partiti dell'intesa per assicurare una giunta efficace ed autorevole perché poggiata su vasti consensi popolari, o la costituzione di una giunta di sinistra con l'appoggio esterno della DC. Se la DC dovesse opporsi alle soluzioni prospettate non resta a questo partito — come agli altri attualmente in giunta — che trarre le conseguenze politiche derivanti dalla persistente discriminazione verso il PCI che, sia pure con un ruolo diverso, opererà sempre nell'interesse delle popolazioni calabresi.

In precedenza, il Consiglio regionale, dopo il raggiungimento di un accordo tra i gruppi DC, PCI, PSI, PSDI aveva approvato l'autorizzazione all'esercizio provvisorio ancorandola strettamente alle spese di funzionamento della Regione nei limiti del bilancio 1978. E' stato, così, sconfitto il tentativo della giunta regionale di poter disporre del dodicesimo di tutte le voci del bilancio di previsione per il 1979 continuando nei vecchi canali dispersivi e clientelari; si trattava — come ha ricordato il capogruppo comunista, Guarascio — di una richiesta sbagliata (sostenuta fino in fondo dalla DC e dal PSDI), di una forzatura, di una dimostrazione di arroganza da parte di una giunta dimissionaria incapace persino di predisporre gli adempimenti previsti dall'art. 3 della legge regionale sul piano poliennale.

L'autorizzazione all'esercizio del bilancio provvisorio è limitata al 31 marzo 1979: entro il limite mensile di un dodicesimo sono state autorizzate le spese per i contributi trentacinquennali a favore dei comuni, province ed altri enti; per il funzionamento dei servizi generali nonché quelli per altri 40 specifici capitoli di bilancio. Si è voluto, giustamente, sottrarre alla giunta dimissionaria ogni « discrezionalità » nell'esercizio della spesa, e soprattutto giungere, col ritiro da parte della giunta del bilancio 1979, alla riformulazione dello stesso « ancorandolo ai bilancio poliennale e al piano di sviluppo ».

Il voto favorevole del PCI al provvedimento è nella stessa necessità di evitare che ricada sui lavoratori, sui comuni, sulle popolazioni calabresi l'incapacità della giunta di predisporre il bilancio di previsione per il 1979 nei termini previsti dalla legge regionale sul piano poliennale. Questo voto — ha detto il compagno Guarascio — è una ulteriore dimostrazione del senso di responsabilità dei comunisti che non hanno mai giocato allo sfascio e che, oggi, spingono perché siano espletati gli adempimenti

Il Consiglio regionale, su proposta del presidente della III Commissione, Tornatora (PCI) ha quindi approvato la legge in favore dei comuni terremotati della provincia di Reggio Calabria (30 miliardi di lire) che era stata respinta dal commissario governativo per ragioni « fiscali » (si prevedeva, infatti, la domanda su carta semplice anziché su carta bollata). La legge regionale rappresenta un fatto nuovo in quanto per la prima volta si dà incarico ai comuni di attuare pienamente la legge stessa.

e. l.

Le foto raccontano la fatica dei pastori dei Nebrodi

☐ **La mostra alla Camera di Commercio di Messina**

☐ **Il lavoro svolto dalla coop « Immagine »**

☐ **Non mancano i momenti di gioia e le feste**

☐ **I metodi artigianali di lavorazione del formaggio**

MESSINA — Per un anno intero hanno battuto palmo per palmo i Nebrodi, zona montana della Provincia di Messina, con le loro attrezzature fotografiche così sofisticate da essere in netto contrasto con una realtà vietata non solo al consumismo ma anche alle tecnologie più semplici. In quest'anno i componenti della cooperativa « Immagine » hanno pian piano, con pazienza, portato alla luce un mondo conosciuto da pochi, superando non solo le difficoltà logistiche ma la diffidenza antica di chi vive in solitudine, per gran parte dell'anno, tra queste montagne. Il frutto di questa ricerca, 70x immagini tra fotografie e diapositive, è stato esposto in questi giorni alla Camera di Commercio di Messina, in una mostra che per il grande successo di pubblico è rimasta aperta fino a ieri.

Protagonista di questa mostra è il pastore, l'allevatore l'uomo dei Nebrodi, la cui vita è raccontata con semplicità, attraverso le immagini. Non vi è alcuna retorica, per esempio, nell'illustrazione della dimora dove egli soggiorna per mesi e mesi da solo (la famiglia, infatti, rimane in paese). Si tratta, di una abitazione ricavata da un pagliaio (*u' pagghiaru*) o dal tufo della roccia: una sola stanza il cui arredamento è costituito da un letto (*u' lazzu*) fatto di pali conficcati in terra in cui vengono inseriti trasversalmente altri pali ricoperti di vimini.

Appesi ai muri gli utensili di lavoro: i sacchi (*i basti*) che si mettono a cavallo dal bardo per trasportare dal paese i generi di prima necessità; i recipienti di vimini (*i fasceddri*) che conterranno la ricotta fresca o quelli (*i gistri*) in cui verrà versata la tuma ovvero il latte coagulato.

E qua un altro punto di merito va attribuito alla cooperativa « Immagine »: con il loro lavoro di ricerca, infatti è stato possibile far conoscere ad un vasto pubblico quei metodi artigianali di lavorazione del formaggio e della ricotta, sostituiti oggi dalle lavorazioni industriali.

S'inizia dalla mungitura: quella delle vacche è forse la più faticosa, i svolge da febbraio a giugno, sempre che il pascolo sia rigoglioso (speranza che nella provincia di Messina è delusa a causa di una mancanza di politica di forestazione) ed incomincia ogni mattina alle cinque, quando, una volta radunate tutte le vacche in un grande recinto (u' parcu) si fanno affluire un numero di vitelli pari al numero di vacche da mungere. Quando il vitello inizia ad allattare, il mungitore può iniziare il proprio lavoro, non prima di aver legato le zampe della vacca con una corda di pelo intrecciata, in maniera tale che la bestia non scalci l'uomo o il secchio (*a' scisca*). Poi avviene la divisione del latte: una parte destinata al formaggio, l'altra a ricotta.

Il formaggio viene preparato con il sistema della cagliata: nel liquido infatti, vengono gettati pezzetti di caglio (parte di intestino rattrappito, dopo essere stato messo sotto sale), che trasformano il latte in un blocco solido. La cagliata verrà spezzata l'indomani con dell'acqua calda.

Una volta compiuta questa operazione si penserà a spurgare questo liquido su un vecchio attrezzo, il tavoliere. Basterà poi salare e far asciugare il tutto per ottenere il formaggio. Diverso il metodo per la produzione della ricotta: si inizia versando nel latte il siero, lo si fa bollire a 80 gradi e gli si aggiunge l'airo (siero acido) finchè la ricotta sale in superficie, dove con un vecchio mestolo (*a' cazza*) viene agitata a lungo. Poi, dopo essere stata versata nelle fasceddre, è spurgata sul tavoliere. Da notare che il siero espulso viene dato come cibo a cani e porci, in omaggio ad un vecchio detto contadino che vuole che tutto si utilizzi

Anche la vendita di questi prodotti è arcaica: non esiste mercato, ma solo una incetazione da parte dei commercianti i quali a loro volta vendono formaggio e ricotta ai grossisti, che li rivendono poi ai dettaglianti: sul tavolo del consumatore questi prodotti arriveranno con un prezzo triplicato.

Ma non vi è solo l'aspetto della fatica in questa mostra: il pastore dei Nebrodi ha anche egli i suoi momenti di gioia e di festa. E' il caso della scanna dei capretti, che avviene in dicembre, prima delle vacanze di Natale, con la famiglia al completo venuta apposta dal paese.

Si inizia con l'allattamento dei capretti più gracili ai quali, subito dopo la morte rapida che avviene con il taglio della vena iugulare, viene reciso l'intestino, che, pieno di latte, darà il caglio.

Il sangue raccolto viene messo a parte in un recipiente e mescolato con sale e pepe per evitare che coaguli: servirà più tardi quando si trasformerà in un cibo gustoso, il sanguinaccio. Ma il segnale della festa vera e propria è data dalla messa sulla brace delle interiora (le stiglole) del capretto. Durerà sino a sera inoltrata. Poi, domani, le famiglie torneranno in paese e il pastore riprenderà la sua vita normale, come sempre.

e. r.

Dibattito a Bari

Ricerca critica e aperta sulle Tesi del PCI

Incontro di numerosi intellettuali pugliesi con dirigenti comunisti sul prossimo congresso del Partito

BARI — Il carattere volutamente aperto e problematico del progetto di tesi per il XV Congresso del PCI ha consentito a numerosi intellettuali pugliesi di intessere un fittissimo confronto, oltre che con i temi politici fondamentali contenuti nel documento, con l'orizzonte teorico in esso tracciato.

L'occasione è stata organizzata dalla sezione pugliese dell'Istituto Gramsci che, anche dietro sollecitazione di numerosi intellettuali delle università di Bari e Lecce, ha invitato Renzo Trivelli, segretario regionale del PCI pugliese, e Gerardo Chiaromonte, della Direzione nazionale del PCI, ad un incontro tenutosi nel capoluogo pugliese. Già in apertura Trivelli fissava i termini costitutivi del dibattito con una introduzione che ha accompagnato alla giustificazione delle varie articolazioni del progetto di tesi la necessità di collegarle alla conoscenza della crisi e dei processi oggettivi dell'economia.

Le questioni di fondo sulle quali va approfondita la discussione

Nel dibattito sono emersi quindi i problemi più esposti all'approfondimento e alla critica, che la complessità stessa della situazione politica rende utile e necessaria. Così sul problema del Partito e della sua laicità un interessante contributo è stato assicurato proprio da un militante cattolico, eletto come indipendente nelle liste del PCI, che ha rimarcato il primato del programma politico sulla ideologia. Altri hanno sottolineato invece i problemi che le tesi incontrano nella comprensione degli iscritti di base, insieme alla necessità di una rilettura critica della fase del dopo 20 giugno e delle questioni maturate nel rapporto con gli intellettuali e le giovani generazioni in particolare.

Più generali sono state le questioni poste dallo storico Franco De Felice che ha aggredito i nodi fondamentali della elaborazione dei comunisti italiani attorno ad un giudizio di inadeguatezza verso alcuni passaggi fondamentali del progetto di tesi. In particolare De Felice ha messo in discussione il ruolo della crisi mondiale, l'analisi dei processi reali, i termini delle stesse contraddizioni all'interno della borghesia internazionale. Così nel giudizio sulla fase storico-concreta De Felice ha ribadito la necessità di una definizione dei nostri obiettivi strategici, chiedendosi quale significato reale ha oggi parlare di seconda tappa della rivoluzione democratica ed antifascista e della introduzione di elementi di socialismo.

Gli interventi successivi hanno completato l'arco tematico con osservazioni sulla programmazione economica e il ruolo dell'impresa privata, con riferimenti al panorama complesso e contraddittorio delle società capitalistiche, alla conseguente caduta delle certezze, alla proposta della «terza via».

Altrettanto articolato è stato, al termine del dibattito, l'intervento di Chiaromonte. Il dirigente del PCI ha ristabilito più distintamente il significato del progetto di tesi, definendo come un documento politico di massa che esprime la proposta del gruppo dirigente del Partito. Ai rilievi avanzati il dirigente comunista ha contrapposto un giudizio allarmato della crisi mondiale, dalla cui complessità scaturisce anche il carattere non univoco del progetto di tesi.

Per l'Italia, Chiaromonte ha indicato nel rinnovamento democratico l'obiettivo per cui dislocare oggi un sistema di alleanze nel quale facciano parte anche forze che non si richiamano direttamente al socialismo. «L'allargamento della democrazia e la programmazione democratica dell'economia sono dunque oggi gli elementi di socialismo che dobbiamo introdurre — ha detto Chiaromonte — sostenuti da un ampio ed unitario schieramento sociale e politico».

Chiaromonte ha concluso con l'invito a non assolutizzare in senso negativo la situazione avviatasi dopo il 20 giugno e a mantenere aperta, al di là della collocazione politica e parlamentare del PCI, la strada dell'unità democratica. Ha invitato poi gli intervenuti a continuare la discussione e a praticare ogni spazio possibile per arricchire e migliorare il progetto presentato dal gruppo dirigente. Un invito che non rimarrà certo disatteso per la necessità di precisare e definire i contenuti di una ricerca che deve però muovere dai processi realmente avviati nella società italiana.

L'iniziativa del Gramsci ha dunque raggiunto il suo obiettivo e si può aggiungere che con la discussione sul progetto di tesi lo stesso rapporto tra PCI e intellettuali è stato sottoposto ad una verifica che deve e può allontanare il pericolo di una «privatizzazione» del dibattito e sviluppare invece la ricerca critica e dialettica.

Enzo Lavarra

La Cagliari degli anni '30 nei diari di Giaime Pintor

L'amata spiaggia «africana» depredata, dopo la tempesta

Dall'adolescenza piena di stimoli culturali alla scelta decisiva - L'itinerario intellettuale e umano
La bella casa del Castello, le corse in bicicletta, i bagni al Poetto - Ore di lettura e scrittura a Darlan

E' imminente la pubblicazione per conto di Einaudi di «Doppio diario» di Giaime Pintor (a cura di Mirella Serri). In questo articolo vengono ripercorsi alcuni salienti tratti di una biografia intellettuale e umana.

CAGLIARI — *Il giovane Giaime Pintor arriva a Vichy, in qualità di addetto alla missione militare italiana, nel gennaio del 1942. Vi arriva senza la sicurezza che dovrebbe ostentare un rampollo di nobile famiglia sarda. Vi arriva per toccare l'apice di un lungo travaglio che lo porterà alla scelta decisiva e alla morte immatura.*

«Ho pensato spesso in questi anni — scrive alla famiglia — all'esemplare saggezza dello zio a cui devo fra l'altro se ho rinunciato al pazzesco progetto di entrare nel ministero degli Esteri. La mia avversione per il mondo in cui questa gente vive è così forte, e soprattutto la mia incompatibilità con gli ordinamenti gerarchici si è dimostrata così profonda in questi anni, che solo il pensiero di dover obbedire a qualcuno, avere un orario di ufficio e tollerare la compagnia di idioti anche nella vita civile, mi riempie di furore. In questa situazione i libri sono naturalmente un grandissimo aiuto e l'esempio di un lavoro intelligente e produttivo, come quello che avevamo organizzato da Einaudi, mi rassicura riguardo all'avvenire».

La «condizione di perfetto riposo» è propizia all'intelligenza. Per giorni e giorni legge, scrive, trascorre lunghe ore sulla terrazza della bella casa di Darlan, a contemplare «i tardi pomeriggi primaverili, freschi come possono essere soltanto sulla riva di un fiume». Ma il «perfetto riposo» non fa sempre bene ai nervi, che «avrebbero bisogno di essere eccitati sempre più spesso». A scuoterli interviene «la compagnia oziosa dei diplomatici accreditati presso Pétain, delle loro mogli e delle loro figlie»: una società di fantasmi in divisa e livrea, con la quale Giaime ha pochi punti in contatto: «i mondani allo stato grezzo sono veramente fra gli esempi di umanità più infelice che io abbia conosciuto».

Il suo diario può arricchirsi di nuove sensazioni. Come ai tempi dell'adolescenza, prima di lasciarsi «dietro alle spalle l'infanzia felice nella bella casa del Castello, grande e ariosa, le lunghe corse in bicicletta durante la stagione dei bagni al Poetto, i giochi sulla spiaggia quasi africana». Una adolescenza piena di stimoli culturali che si andavano organicamente formando.

Incalzano i ceti sfruttati irrompe una realtà operaia

Il passato balza vivo, si staglia netto nella solitudine pigra e stagnante di Darlan: la sala del liceo musicale in Piazza Palazzo e la «confettiera» del Civico, il primo incontro con la «ragazza bionda e mite, legata al ricordo di cattive musiche e parole declamate». La ragazza che lo distrae nella «mezza luce della sala», col suo «profilo sereno e l'arco leggero dei capelli sulla fronte». Il tempo della giovinezza nell'isola mediterranea non è poi tanto ingiallito. «La stanza di Vichy — scrive ancora — ha un'ampia vista sul fiume che ricorda, chi sa perchè, quella che avevo nella mia stanza a Cagliari (povera casa di Cagliari, anch'essa vittima degli sconvolgimenti)».

«Gli sconvolgimenti:» «in Casteddu de basciu» (Cagliari «che sta sotto», quella del volgo, del popolino), incalzano i ceti sfruttati, irrompe una realtà operaia nascente: il porto, la manifattura tabacchi, le officine metalmeccaniche della Chicca-Salvolini, le semolerie, le ferrovie, le piccole aziende artigiane. In una comunità di appena centomila abitanti, una consistenza operaia di qualche migliaia di unità ha un peso e un significato. Può diventare il punto di riferimento di vaste masse di diseredati, della grande folla senza nome che letteralmente stipa il centro storico e assedia «Casteddu de susu» («Cagliari che sta sopra», quella dei ricchi, degli aristocratici). «Una folla che non deve essere molto diversa da come la vide Elio Vittorini durante il suo viaggio per "Sardegna quasi un'infanzia"». Lui, intelligente isolano, di Sicilia, appena arrivato a Cagliari, si lasciò inghiottire da «brulichio» vivace che lo portò poi a riposarsi in un caffè, sotto i portici della via Roma.

Ma più di ogni cosa attirarono lo scrittore siciliano gli alti bastioni, dove tutte le strade parevano confluire; lo conquistò la «città alta», con la folla brulicante come nel lungomare, spoglia, «fredda di pietra», di un «giallore calcareo africano». Lassù, in quella terrazza che «sembra un boccaporto», era vissuto il suo amico Giaime. Non lo nomina, ma certo lo poche pennellate «la terra poche pennellate «la terra che sfuma nel nulla»; tra «stagni e saline che sembrano spazi vuoti», e «al di là del cerchio delle gettate, una bianchezza di mare morto».

E' la città di una poesia di Giaime, tanto ermetica quanto rivelatrice: «Quando per alte finestre tu vieni / agli occhi stanchi, alle mani con il vento notturno / porti il colpo dei remi sull'acqua, muri bianchi / nell'ombra dei gratici e rotte a turno volubili risate». Il giovane Giaime a Cagliari, città subalterna di borghesia «compradora» e di nobiltà in facelo, si sente chiuso come in una cappa. Non gli bastano più le corse lungo la «spiaggia quasi africana» o le serate nei «clamorosi teatri». Comprende che non esiste un filo culturale coerente che consenta l'evoluzione del suo mondo. Se ne accorge anche Salvatore. Quasimodo, impiegato al Genio Civile. Ma di Quasimodo, del paesaggio di Lawrence, e — in tempi lontanissimi e lontani — di Cervantes e Balzac, chi si è mai accorto in questa città dalla morale bottegaia e dall'invidia sottile?

Giaime coglie queste contraddizioni con occhio disincantato. Il suo attaccamento alla terra madre non gli impedisce di individuare le responsabilità. Il rifiuto è totale: colpevole la nobiltà in sfacelo, colpevole la borghesia de «is podatarius», a maggior ragione colpevoli i fascisti, provenienti da una piccola borghesia in cerca di promozione sociale e da un sottoproletariato alla ricerca del «salto» per emergere dal fondo dei «bassi». Tutti si conoscono e sono sempre gli stessi. Ogni tensione viene evitata, ogni tremore è impossibile, ogni gusto di scoperta e passione banalizzato in una ginnastica di gesti tradizionali. Il «bel mondo» si riunisce sempre sotto Mussolini: brancola nel vuoto, anche se coltiva una illusione di «vittoria». Si dà appuntamento al Caffè Genovese, in un grande occhieggiare di signore in velluto e gentiluomini tirati alla brillantina, prima di prendere l'aperitivo alla moda. Dall'altra parte rimane confinato «su bottisceddu» (i barattoli, la gentaglia): abiti dimessi, facce scure, una rigida separazione di classe, anche se la miseria, spesse volte, è la stessa. Sul versante de «is meris» (i padroni) primeggia la divisa, lo stivale lucido degli ufficialetti di cavalleria.

E gli intellettuali? Nessuna attenuante. Accettano il ruolo di committenti. Giaime questo ruolo non lo accetta. Sceglie di trasferirsi a Roma, fuori dalla «cappa». Ma le radici della propria formazione si trovano anche nell'isola. Torna sempre, quando può: per Natale, per Pasqua, per le vacanze estive. Gli incontri con gli amici (Enrico Marongiu, Gigi Figus, Miosa Pes, Duilio Casula, Antonello e Fany Orrù, i fratelli Zanda) acquistano sapore nuovo. E' cambiato. A Roma, dallo zio Fortunato, ha respinto l'aria di casa Pintor, «un angolo d'Italia liberale che continua a vivere nell'Italia fascista». Ha viaggiato in Francia, in Germania, in Libia, a Malta. Intrattiene rapporti di amicizia e di lavoro con Pavese e Vittorini. Scrive di Verga, traduce Rilke. Ha smesso i panni del «triplice e quadruplice provinciale».

La classe dirigente, la borghesia terriera isolana, il «fascismo straccione» gli appaiono chiaramente privi di un ruolo egemone. Vede il ruolo falsamente egemone della borghesia mercantile, ne coglie tutti i caratteri della subalternità. Si accorge della mancanza di una borghesia imprenditoriale produttiva, capace di valorizzare le risorse locali. Lo stesso quotidiano cagliaritano, in mano ai minerari e agli elettrici, non ha interesse alla produzione mineraria ed energetica, ma ad una industria di rapina.

La guerra sconvolge la provincia nel profondo. Le convinzioni e le sicurezze crollano. Giaime rivede Cagliari per l'ultima volta nel marzo del '42: una città cambiata, in preda al panico. Anche egli è cambiato. Si sente «soffocare» dentro la divisa di cacciatore delle Alpi.

Una strada della vecchia Cagliari in una fotografia di Guido Costa

Da Vichy il 14 aprile del 1943 manda in anticipo gli auguri di Pasqua, sapendo che Cagliari ha subito la furia dei bombardamenti. Sperando che parenti e amici, riuniti in un momento di pace domestica, superino meglio «la tristezza dei ricordi e l'orrore delle circostanze». Lui continua a condurre una esistenza «piuttosto monacale» distratta «da qualche rara compagnia e dalle tentazioni di una terribile primavera». «Del resto altri passano delle avventure peggiori: avrete letto della morte sul fronte russo di Marcello Corona. Mi ero sempre domandato dove fosse andato a finire quel compagno di infanzia e ho rivisto per la prima volta il suo nome nell'annuncio di morte. In Sardegna le persone dovrebbe ormai essersi messe in salvo, ma questo non toglie che la situazione laggiù sia tragica e possa ancora peggiorare oltre il previsto».

A Pasqua, nella calma primaverile di Darlan, compie un gesto di sfida. «Le feste sono trascorse in modo bizzarro, ma non spiacevole, in una specie di saturnale coi soldati, che ci hanno invitato a mangiare da loro... La loro compagnia è molto più salutare di quella dei diplomatici, sono ragazzi svelti, non hanno complessi in inferiorità, e soprattutto non giocano a golf e non parlano sempre di accendisigari».

Sopraggiunge così la crisi totale, che precede il momento della scelta decisiva. «E' lo squilibrio tra un apparente e inutile benessere, per cui provo ormai una vera ripugnanza fisica, e la solitudine e l'inerzia, pericoli che ho sempre temuti come i più contrari alla mia natura, ma di cui soltanto ora sento tutto il peso. Non so se voi capirete questo stato d'animo. Probabilmente vi sembrerà anche più bizzarro sapere che il principale motivo di questa crisi e il pensiero che mi occupa da qualche giorno come un'ossessione, è quello della Russia e della campagna di quest'inverno».

Non vanno bene i versi di Rilke. L'Europa è in fiamme. Bisogna che ciascuno sappia «prendere il suo posto in una organizzazione di combattimento». Di lì a un anno, la scelta. Quando a Cagliari è già passato l'uragano e sbarcano gli alleati. Le prime giornate di sole dell'estate trovano una città bombardata, e l'amata «spiaggia africana» nuda di casotti, depredata dai tedeschi in fuga. Come nella poesia delle «alte finestre»: «poi l'estate si infrange contro povere spiagge: rimane il freddo delle spume sotto le dita, questo autunno dove fumano lenti stagni».

Giuseppe Podda

(A sinistra) Il «Coro a tenores» di Neoneli e (a destra) il gruppo del «Mamutzones» di Mamoiada: procedono per le vie del paese con il passo cadenzato dei pastori, segnalando la loro presenza con dei vistosi e rumorosi campanacci.

La poesia lucida e concreta dei poeti dialettali

Come e perché esplode il dibattito sulla lingua e la cultura in Sardegna

Al di là delle polemiche tra «sardofoni» e «sardofobi» Il gruppo di Neoneli

ORISTANO — Con un libro e un film — ci riferiamo a «Padre padrone» — il dibattito sulla lingua e la cultura sarda è uscito fuori dall'isola per affacciarsi, attraverso i mass-media, sul continente. Milioni di telespettatori hanno così potuto sapere che in Sardegna esistono gruppi di giovani musicisti, scrittori, poeti, attori che ricercano e rielaborano un patrimonio inesauribile di canti, balli, poesie appartenenti alla tradizione ed alla storia delle classi subalterne. Ci riferiamo al servizio realizzato dal settimanale televisivo di Giuseppe Fiori ed Ettore Masina, «Gulliver», che ha avuto l'indubbio merito di far conoscere i giovani artisti sardi alle prese con un patrimonio peculiare dell'isola, con quella cultura che Gramsci chiamava «sotterranea» perchè nascosta dai vari dominatori e dalla classe dirigente «compradora».

«Nuova generazione» (il servizio di «Gulliver», appunto), sia pure nella sua sommarietà, ha fatto giustizia delle manipolazioni e delle storture cui una determinata realtà, quella nostra, è stata per decenni sottoposta.

Fuori, nel continente, c'è stata meraviglia quando in Sardegna qualcuno ha avviato una riflessione critica sul film dei Taviani. A Macomer il convegno nazionale sul «Teatro in Sardegna» si è trasformato, a tratti, in una vera e propria guerra tra *sardofoni e sardofobi*. Ecco, tutto ciò dimostra che esistono ancora delle trincee: da una parte chi aprioristicamente rifiuta ogni validità alla cultura sarda e qualsiasi tentativo di riscoprirla; dall'altra chi si rinchiude nel ghetto del provincialismo e dell'immobilismo di stampo nuragico. Due posizioni perfettamente identiche, ed entrambe da respingere perchè negano ai sardi e alla loro cultura di confrontarsi e crescere a contatto con la cultura mondiale. E' per questo che sono da combattere le velleità separatistiche. E' per questo ch'è sbagliato gridare allo scandalo quando si critica un film di successo e quando si tenta di realizzare una drammaturgia sarda.

Chiunque voglia evitare di imbastire un discorso alla moda su problemi tanto attuali e seri, farebbe bene ad andare incontro alla Sardegna «vera», quella ancora condannata al silenzio.

Farebbe cosa lodevole una troupe televisiva a recarsi, per esempio, a Neoneli, uno dei tanti paesetti dell'Oristanese con meno di mille abitanti. Un paese piccolo, povero, nudo, spopolato, perchè in molti sono emigrati, e sono rimasti quasi soltanto vecchi e bambini. I giovani, i pochi che ancora non hanno preso la via del mare, tirano avanti in condizioni estremamente precarie: privi di uno sbocco lavorativo sicuro, l'unica possibilità è un'occupazione stagionale (sughero, legna, viticultura) sottopagata e saltuaria. In altre parole, lavoro nero per mandare avanti un'attività economica agro-pastorale che, da sempre, è di sussistenza. Ma qualcosa cambia. Sono nate alcune iniziative cooperativistiche a carattere intercomunale: una lattiero-casearia, una vitivinicola, una terza agro-pastorale.

Perchè Neoneli, questo centro dell'alto Ghilarzese, prossimo alla Barbagia, quando potremmo sceglierne molti altri più indicativi e più tristemente famosi? Perchè a Neoneli, nonostante il sottosviluppo, nonostante la durissima lotta quotidiana per sopravvivere, i giovani rimasti hanno capito l'importanza della tradizione e della storia della loro regione. Due anni fa hanno formato il *Coro a tenores* «Cultura popolare».

«Le ragioni che ci hanno spinto a formare il coro sono molteplici — ci informa Tonino Cau, 23 anni, dirigente del gruppo —. La prima deriva dalla convinzione che non è giusto lasciar morire una tradizione (il *canto a tenores)* molto viva e sentita dalla nostra gente. La seconda, parte dalla consapevolezza che il canto può essere uno dei tanti strumenti di emancipazione del popolo sardo, in particolare quello delle zone interne agro-pastorali».

Qual è la proposta culturale di Tonino Cau, Alberto Zucca, Pino Demurtas, Nicola Loi, i quattro componenti del coro di Neoneli? E' Nicola, il più giovane, venti anni, a chiarire: «Siamo fermamente convinti ch'è sbaglio grave ripudiare unilateralmente il passato. Per questo dal passato recuperiamo e riproponiamo, oltre al modulo canoro, anche testi molto belli e significativi di numerosi poeti popolari conosciuti e stimati nella nostra zona. Allo stesso tempo siamo convinti che limitarsi al recupero schematico del passato sia ancora più sbagliato. Ecco perchè la maggior parte del nostro repertorio è dedicata alla realtà di oggi». «Populos ansimantes, appuconnottu ischiavos liberados; dirittos usurpados, regulas fissas de sos benistantes; poberos isfruttados, riccos avaros e limusinantes. A chie zoppu andat, a chie aereos corrabbandat...». L'inquinamento, la emigrazione, il terrorismo e il banditismo, le fabbriche chiuse, i pascoli bruciati, i disoccupati e i giovani delle leghe, la crisi economica, la disgregazione sociale, e, nonostante il «fronte negativo» anche i progressi che la classe operaia e le popolazioni agro-pastorali hanno compiuto negli ultimi trent'anni. I canti della vita contadina di ieri e di oggi diventano «armi per la rivolta organizzata, per il movimento di massa, per il riscatto definitivo del popolo isolano».

«Qualcuno ci ha accusato di tradire il folklore — interviene Tonino Cau —, ma ha sbagliato indirizzo. Siamo certi che il modo di *riproporre* e *ricomporre* sia paradossalmente quello migliore per salvare la nostra storia, il nostro folklore. Che senso ha cant'are solo testi che descrivono l'allegria e la felicità del mondo contadino e pastorale della Sardegna antica? A parte il fatto che non è vero che nel passato si era allegri e felici: invece è vero che il pastore sardo viveva (e in certe zone interne vive ancora) in condizioni simili alle best.e che governava, solo, isolato, transumante, destinato all'eterna latitanza, predestinato al banditismo. Il contadino doveva combattere da solo con mezzi ancestrali contro la terra arida, contro il sole e la pioggia. Era una vita d'inferno, riscattata con la lotta e l'impegno. Noi cantiamo questa Sardegna viva e reale».

Conclude Alberto Zucca, la voce del coro: «Il nostro modo di cantare alla fine ci servirà. Ma servirà soprattutto a Neoneli e ai tanti piccoli paesi dell'alto Ghilarzese, quelli descritti da Gramsci nelle sue lettere dal carcere. Contribuirà, lo speriamo, a svegliare le coscienze ancora intorpidite nella prospettiva di una società più giusta, dove la cultura delle classi lavoratrici non sia considerata *subalterna*, esca dal *sotterraneo*».

Da Neoneli — come da Orgosolo, Olzai, Orani, dal nord al sud dell'isola — balza, come un «canto di mobilitazione, un inno di battaglia», quella «poesia nascosta» (così l'aveva chiamata Pier Paolo Pasolini nella sua prima ed ultima conferenza a Cagliari, ancora sconosciuto, nel lontano 1952) che «documenta la vita della civiltà contadina e pastorale della Sardegna, e diventa un caso di *cultura discesa*». «Ognuno di questi poeti dialettali — riportiamo ancora le parole di Pasolini — senza coscienze e senza problematiche colte, può cogliere in piena la realtà, la vita e le sue contraddizioni: e con i solidi argomenti di una poesia lucidissima e concreta, può presentare compiutamente un *caso umano* o un *fatto collettivo* negli stadi bassi ma non meno significativi del nostro tempo».

Attilio Gatto

«Era impossibile essere severi con quel ragazzo»

Giaime Pintor sulla terrazza del bastione S. Remy, a Cagliari, nel 1937

Quella che segue è la testimonianza del professor Nicola Valle che nel '36 esaminò il giovane Giaime Pintor per l'ammissione al liceo.

Esaminai Giaime Pintor durante l'ammissione dal ginnasio al liceo, nel 1935-'36. Rimasi sorpreso dal tema svolto. Era impossibile essere severi con quel ragazzo. Non si poteva che dire bene. Emergeva dalla massa.

Ricordo che quando il padre seppe che facevo parte della commissione esaminatrice, ebbe qualche preoccupazione. Avevamo polemizzato sulle pagine de *L'Unione sarda* sulle vicende del conservatorio «Pier Luigi da Palestrina», che ancora era un liceo musicale. Questa polemica avrebbe potuto in qualche modo essere di nocumento al figlio? Qualcuno mi pose la domanda. Risposi che un ragazzo così dotato non poteva temere di nulla, e poi la vendetta non era nel mio stile. D'altronde conoscevo molto bene la madre, la signora Adelaide Dore, autrice di ottime favole per bambini e poetessa.

Nei primi anni della mia carriera di insegnante, ero capitato alle Magistrali, dove la madre di Giaime insegnava lettere. Era la fine degli anni '20. La signora Pintor venne incaricata di scrivere le parole ed un inno della scuola musicato dal maestro Boero. Ricordo quei versi, bene ancorati alla nostra realtà, che rifuggivano da ogni retorica di regime.

Più tardi scoppiò la mia polemica col padre, Giuseppe Pintor, funzionario del Provveditorato alle Opere Pubbliche, ma allo stesso tempo sensibile musicologo, insegnante di storia della musica al liceo musicale, appunto. Un liceo musicale ancora sui generis, privo di ogni prestigio in campo nazionale. Quando a dirigerlo arrivò il maestro Renato Fasano scoppiò una specie di guerra tra di noi. Il nuovo responsabile intendeva svecchiare, innovare, creare dei musicisti locali capaci di affermarsi per il talento e la preparazione, e non rampolli che trangugiassero musica per dovere di casato. Per raggiungere questi obiettivi, bisognava farla finita con un corpo insegnante composto da direttori di banda e da strimpellatori senza nessun retroterra culturale. Molti sardi di questo genere vennero cortesemente invitati a svolgere i loro antichi mestieri. Insomma, vennero messi da parte per lasciare il posto a insegnanti ben più illustri e a «ospiti» di eccezione: Casadò, la Gordigiani-Mendhelson, Ettore Bonelli, Bernardino Molinari, Renso Silvestri, Oblet.

Il prof. Pintor si schierò con il maestro Fasano sul giornale cittadino (era lì critico musicale), ed io, che collaboravo come critico letterario o elzevirista, assunsi invece la difesa dei sardi «ingiustamente scacciati», facendo un po' di spicciolo sciovinismo sardesco (ma posso dire oggi che non avevo ragione).

Questi i precedenti, quando Giaime fu esaminato da me per le materie letterarie. Cosa ricordo ancora di quella lontana prova del ragazzo? Peccato che l'archivio del Dettori sia andato perduto durante i bombardamenti: altrimenti quel tema avrebbe potuto provare che intelligenza lucida e che preparazione razionale mostrava Giaime quando neppure era entrato nella piena adolescenza. Lessi lo scritto agli altri colleghi, e tutti ci trovammo concordi nel dire: «Stai facendi sa canna» (faceva la canna, il fusto verrà su bene).

Certo non era più «in boccio» quando lo rividi a Roma nel '39, nel loggione dell'Augusteo, a seguire la stagione dei concerti, e infine al teatro universitario, fondato e diretto da un amico comune, Nicola Spano, che con due giovani attori dell'accademia (taluni dei quali ancora oggi sulla breccia) metteva in scena Aristofane, ma anche Thorton Wilder e altri moderni commediografi americani. Una «rivoluzione» per quell'epoca.

Anche da questi rapidi ricordi si può capire come Giaime Pintor cercasse allora un diverso *posto al sole*, arrivando alla convinzione che la vita di un individuo potesse risolversi in un puro mondo di libertà interiore, e non soltanto in quel mondo chiuso, sebbene ricco. Quando a soli 16 anni, nel 1936, cominciò a rendersi conto che una libera e autentica vita individuale non può essere separata da una autentica libertà per tutti, era già arrivato ad una scelta precisa: la necessità di impegnarsi. «Su giovuneddu ha fattu sa canna». Il giovane ha «fatto la canna».

Nicola Valle